MANOSCRITTI
MARCIANI
9807

MSS. ITALIANI
CL. 4 N.° 236
PROVENIENZA:
Acquisto
a. 1835
COLLOCAZIONE
9807

C11.4.*

Classe IV.
Cód. CXXXVI.

Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

Sirve.

Año Secondo.

Marcha

Del Sñr David Perez

año 1752

Siroe.

Atto Secondo.

Musica.

Del Sig.r David Perez.

anno 1752.

BIBLIOTECA NACIONAL DE FRANCIA

Scena 1.ª

Laodice, poi Siroe

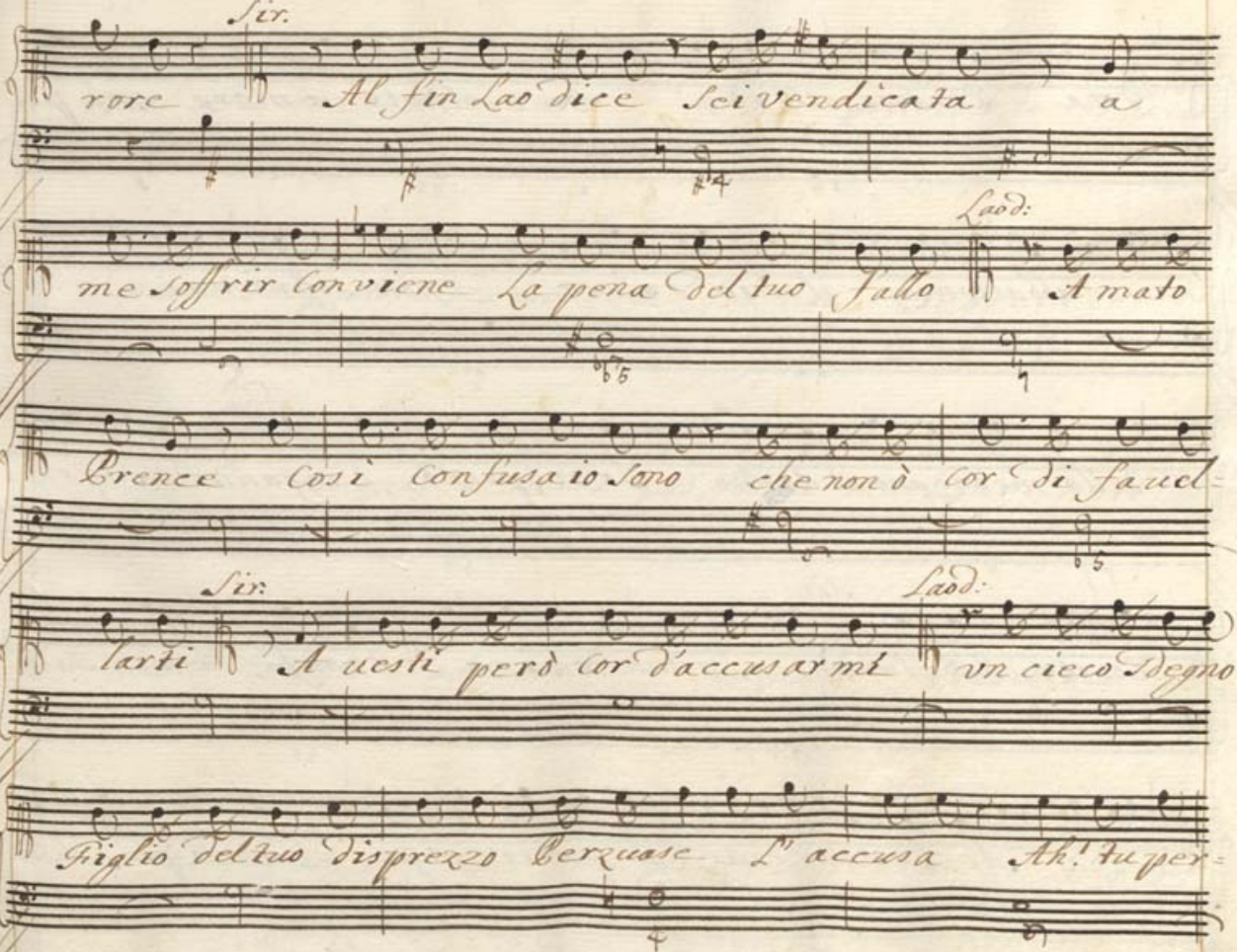
Laod:

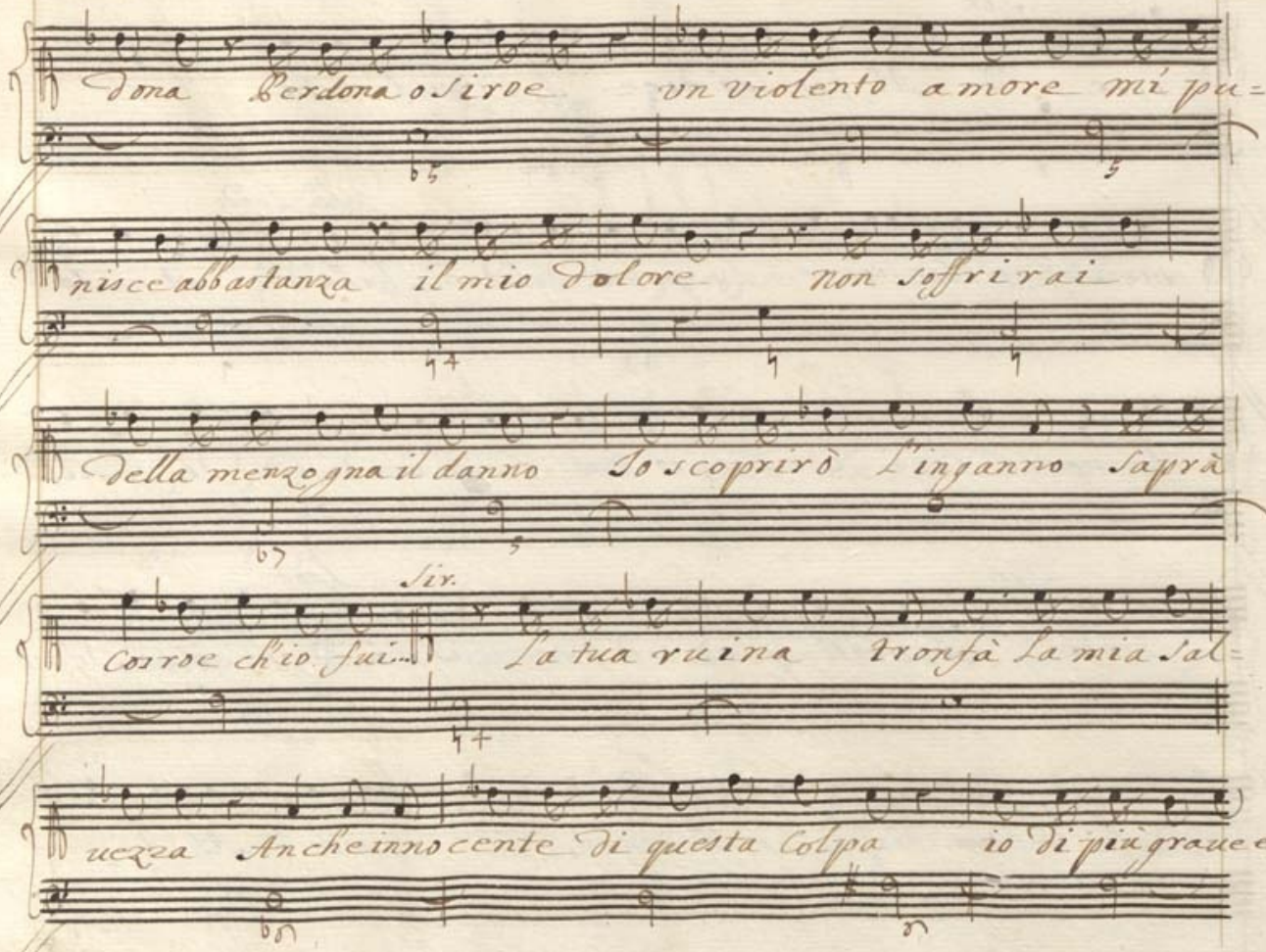
Che funesto piacere è mai quel diver=

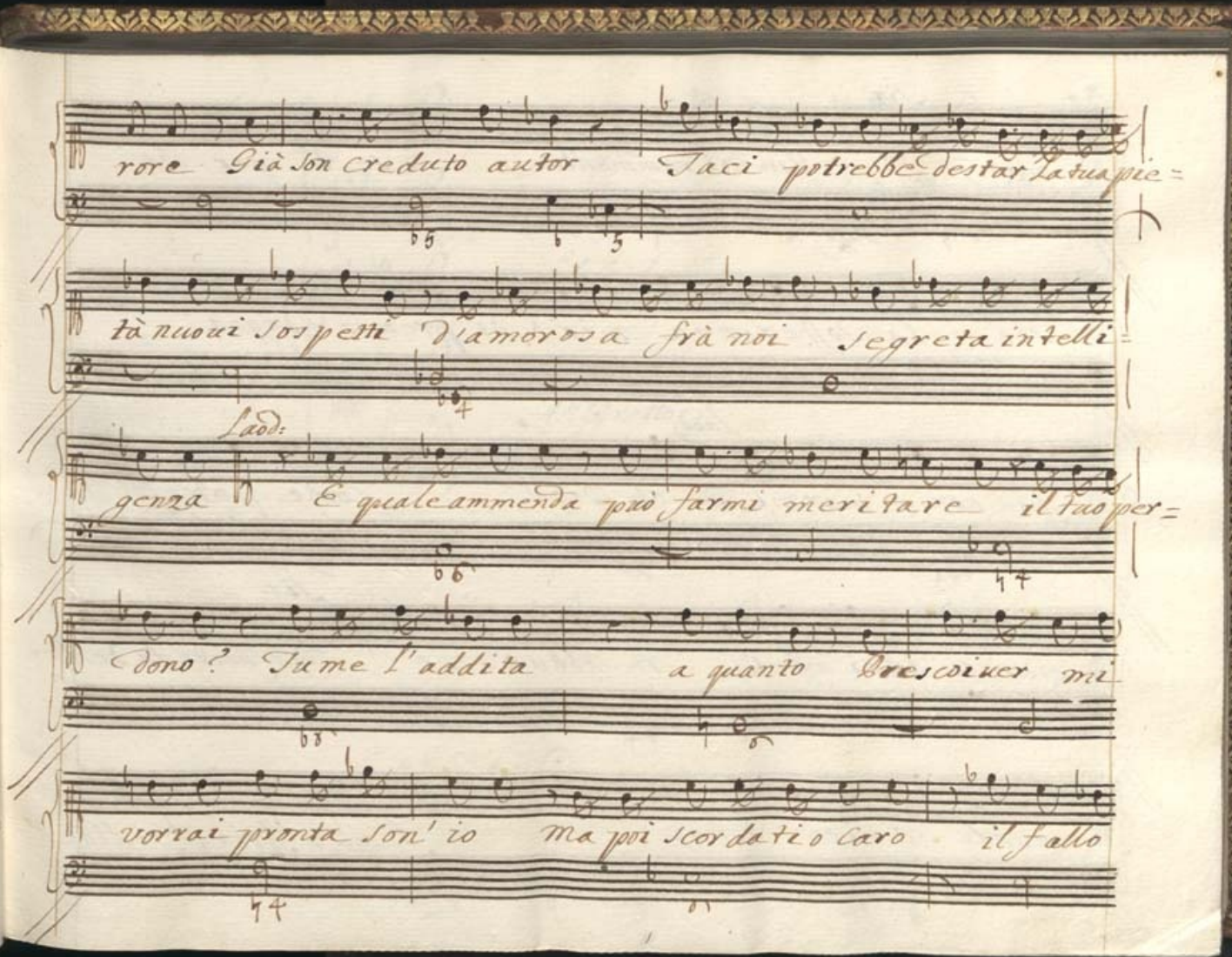
detta figura—ta diletta Ma lascia conse =

guita il penti=mento Lo so ben'io che sento del pe=

riglio di Siroe in mezzo al core Il rimorso e l'or=


Sir.
rore Al fin Laò dice Sci vendicata a
Laod:
me Soffrir Conviene La pena del tuo fallo Amato
Brence Così Confusa io Sono che non ò Cor di fauel=
Sir.
Laod:
larti A uesti però Cor d'accusarmi vn cieco Degno
Figlio del tuo disprezzo Cerzuase L'accusa Ah! tu per=


Dona Perdona o Sire vn violento amore mi pu=
nisce abbastanza il mio dolore non soffrirai
della menzogna il danno Io scoprirò l'inganno Saprà
Sir.
Corroe ch'io fui... la tua ruina trionfà la mia fal=
uezza Anche innocente di questa Colpa io di più graue er=



rore Già son creduto autor Taci potrebbe destar la tua pie=

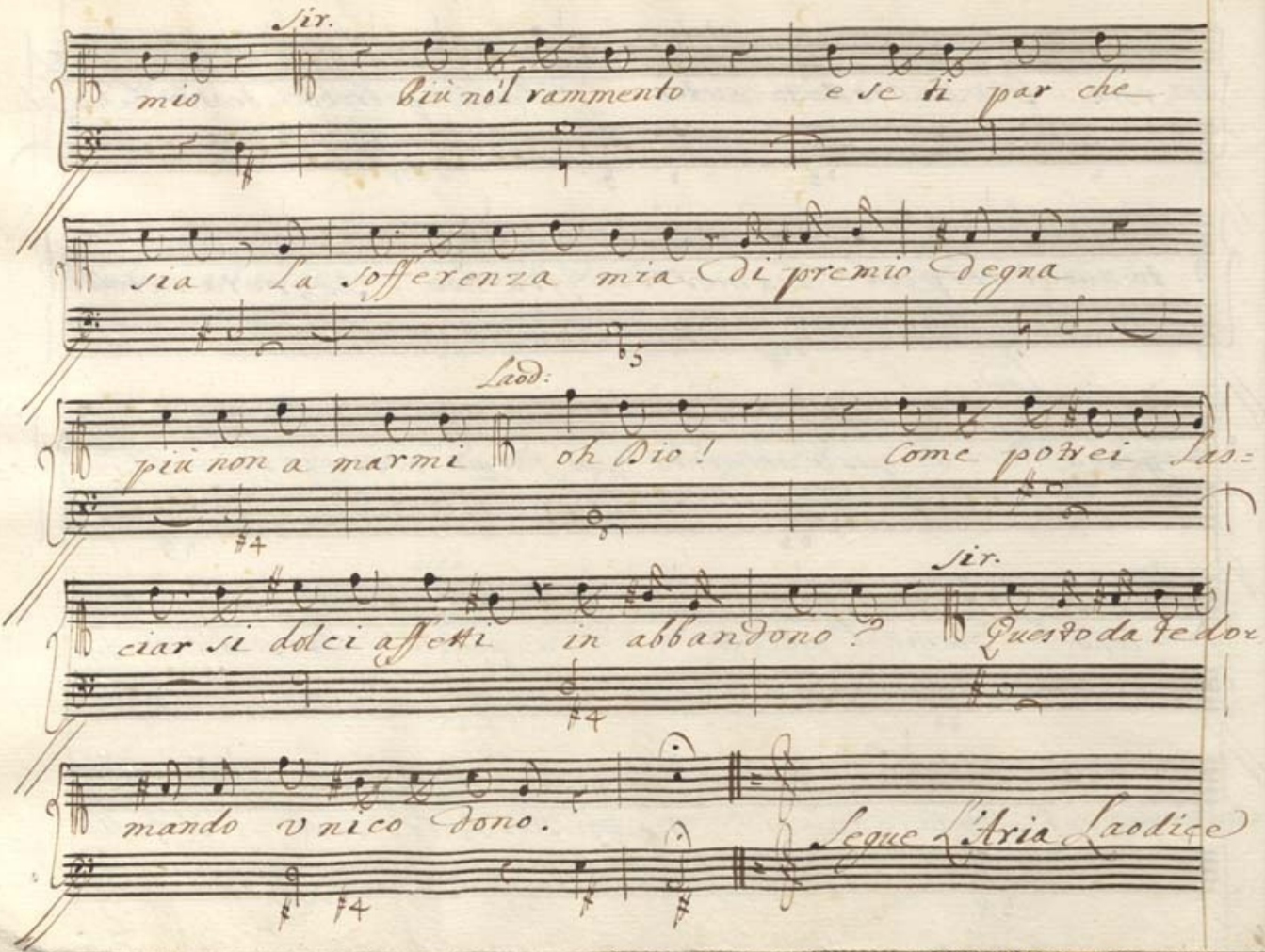
tà nuoui sospetti d'amorosa frà noi segreta intelli=

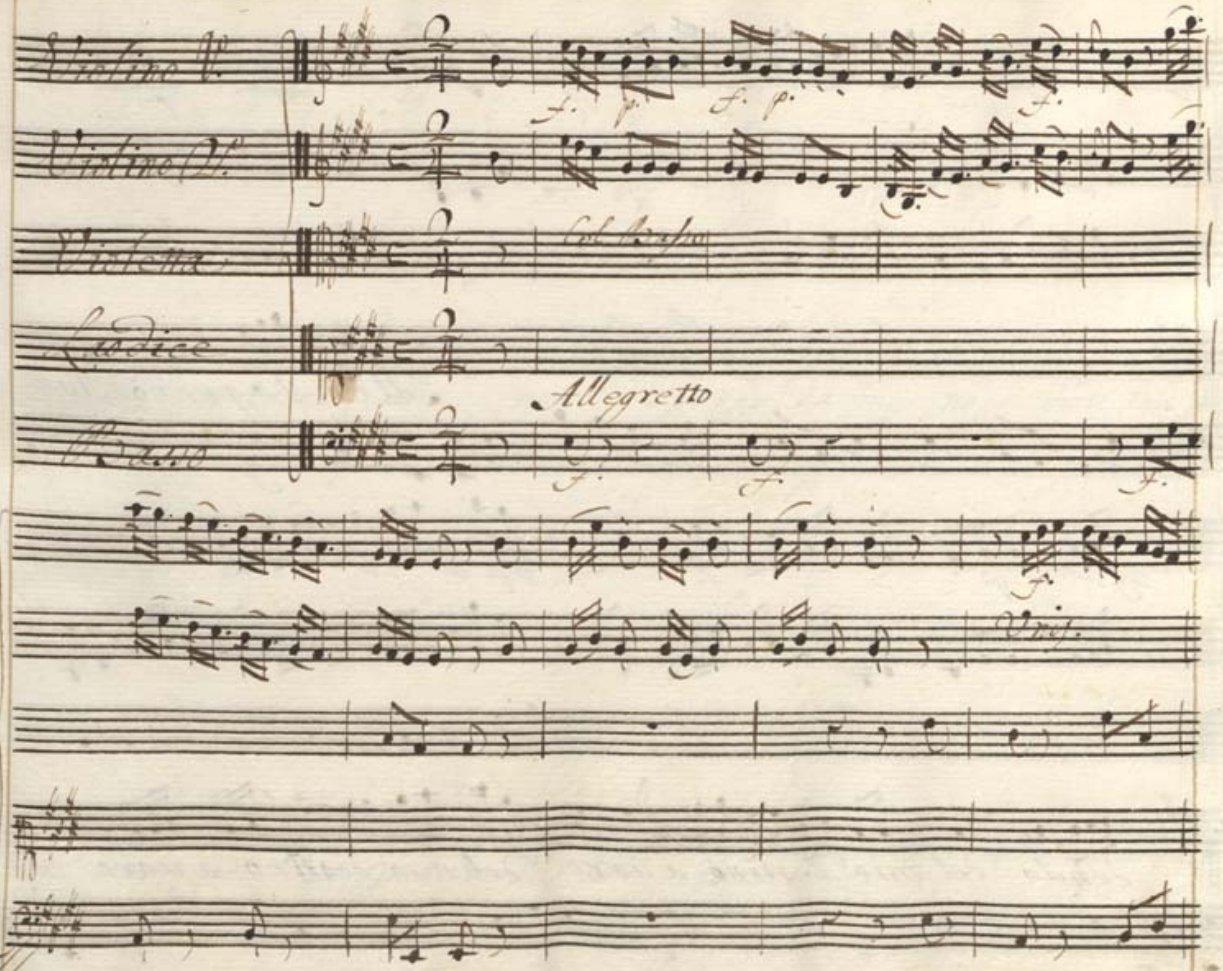
Laod:

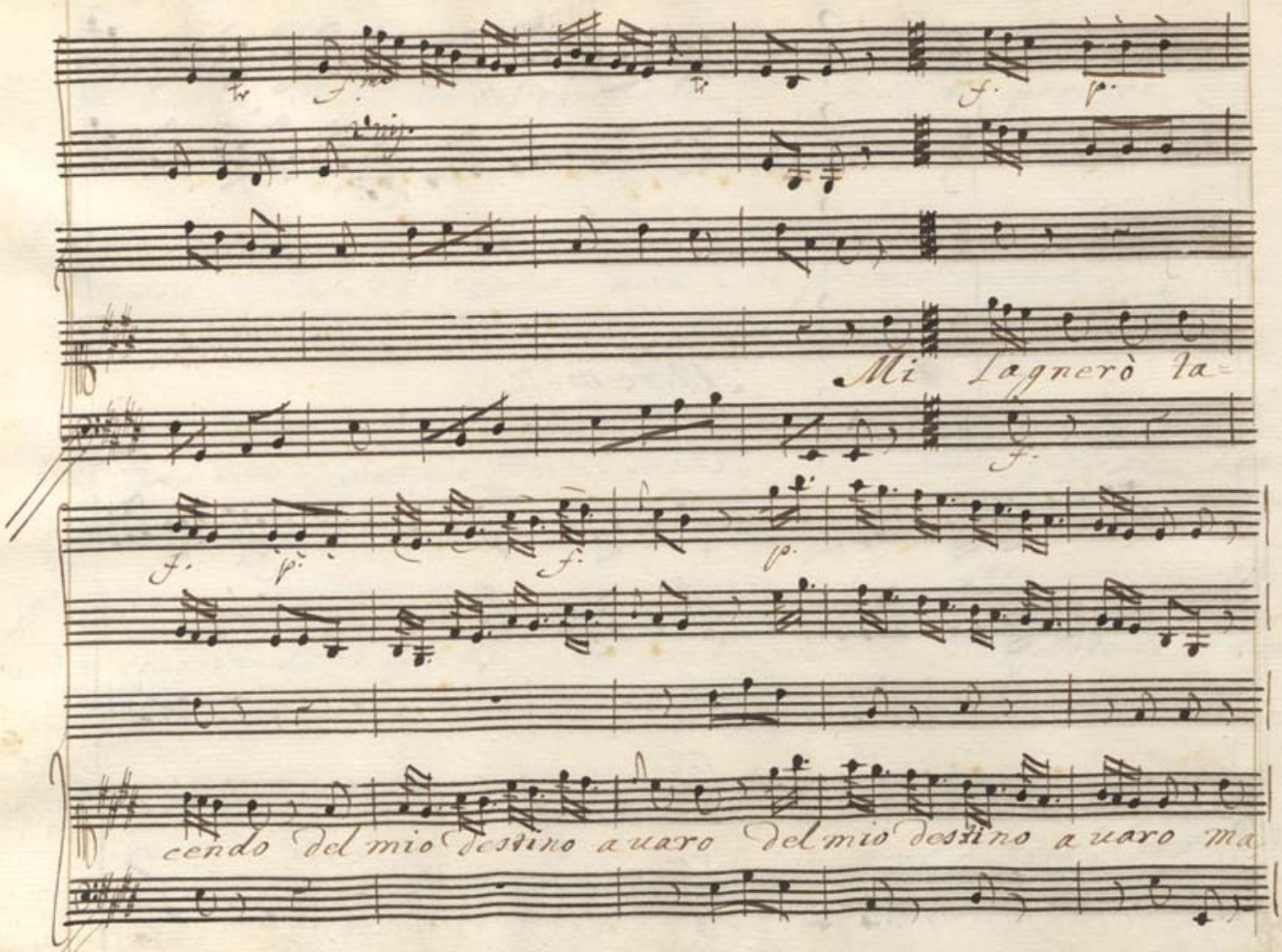
genza E quale ammenda può farmi meritare il tuo per=

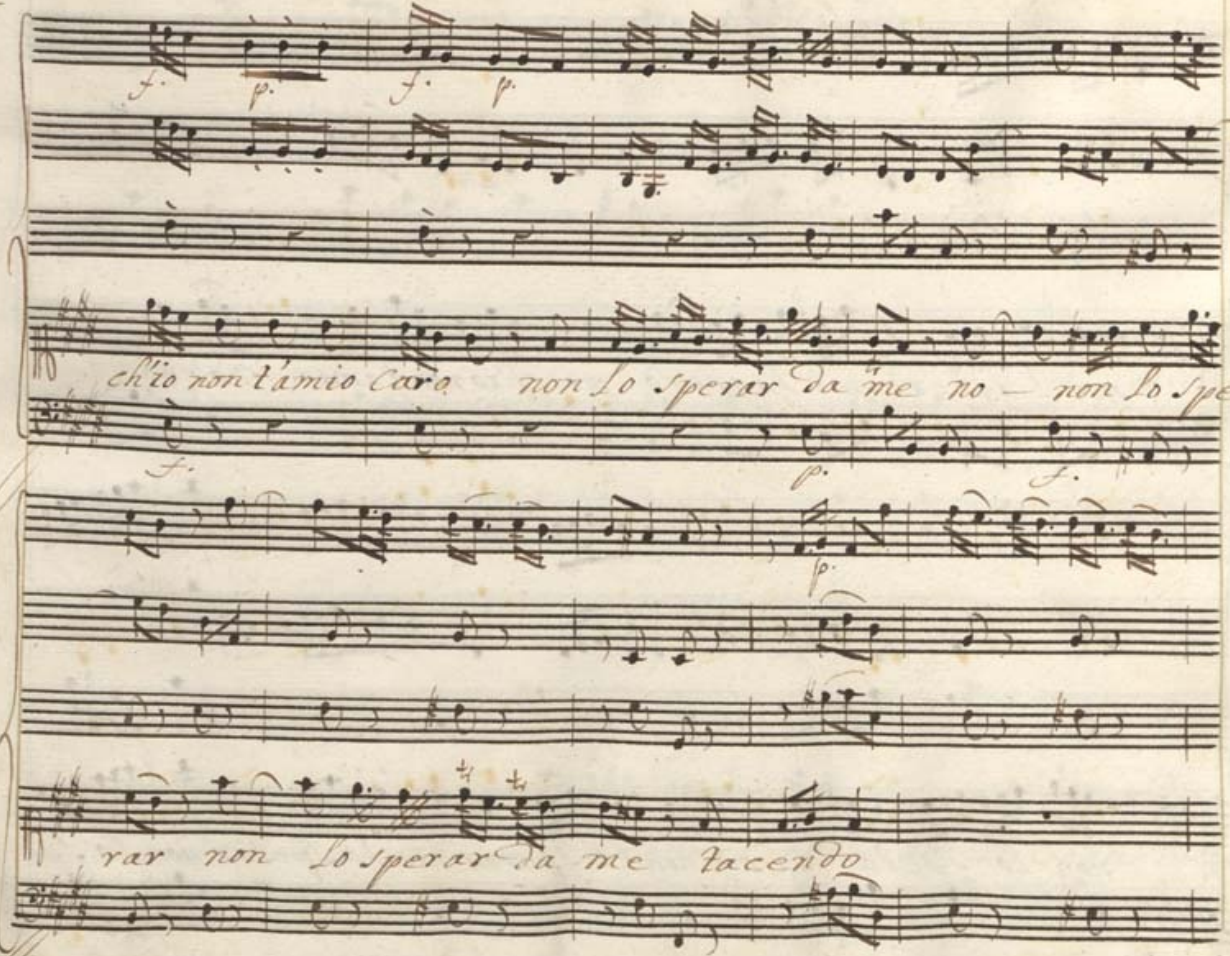
dono? Tu me l'addita a quanto prescriuer mi

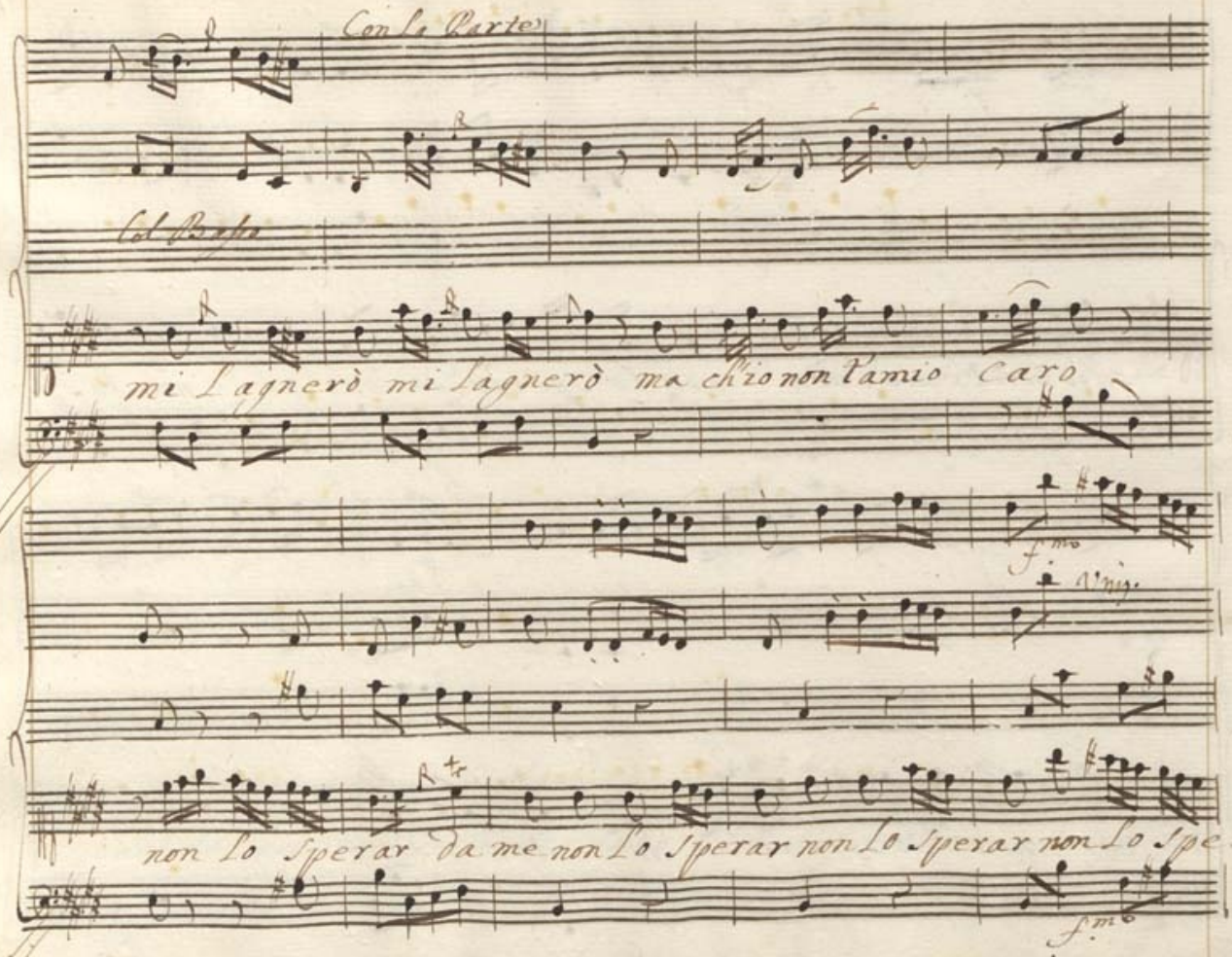
vorrai pronta son' io ma poi scordati o caro il fallo


Sir.
mio Più nol rammento e se ti par che
sia La sofferenza mia di premio degna
Laod:
più non a marmi oh Dio! come potrei Las=
ciar si dolci affetti in abbandono?
Sir.
Questo da te dor
mando vnico dono.
Segue l'Aria Laodice


Violino I.
Violino II.
Violetta
Col Basso
Allegretto
Trio.


f. p.
Mi lagnerò la=
f.
f. p. f. p.
cendo del mio destino a uaro del mio destino a uaro ma


f. p. f. p.
ch'io non l'amio Core non lo Sperar da me no — non lo Spe-
f. p. f.
p.
rar non lo Sperar da me facendo



Con la Parte

Col Basso

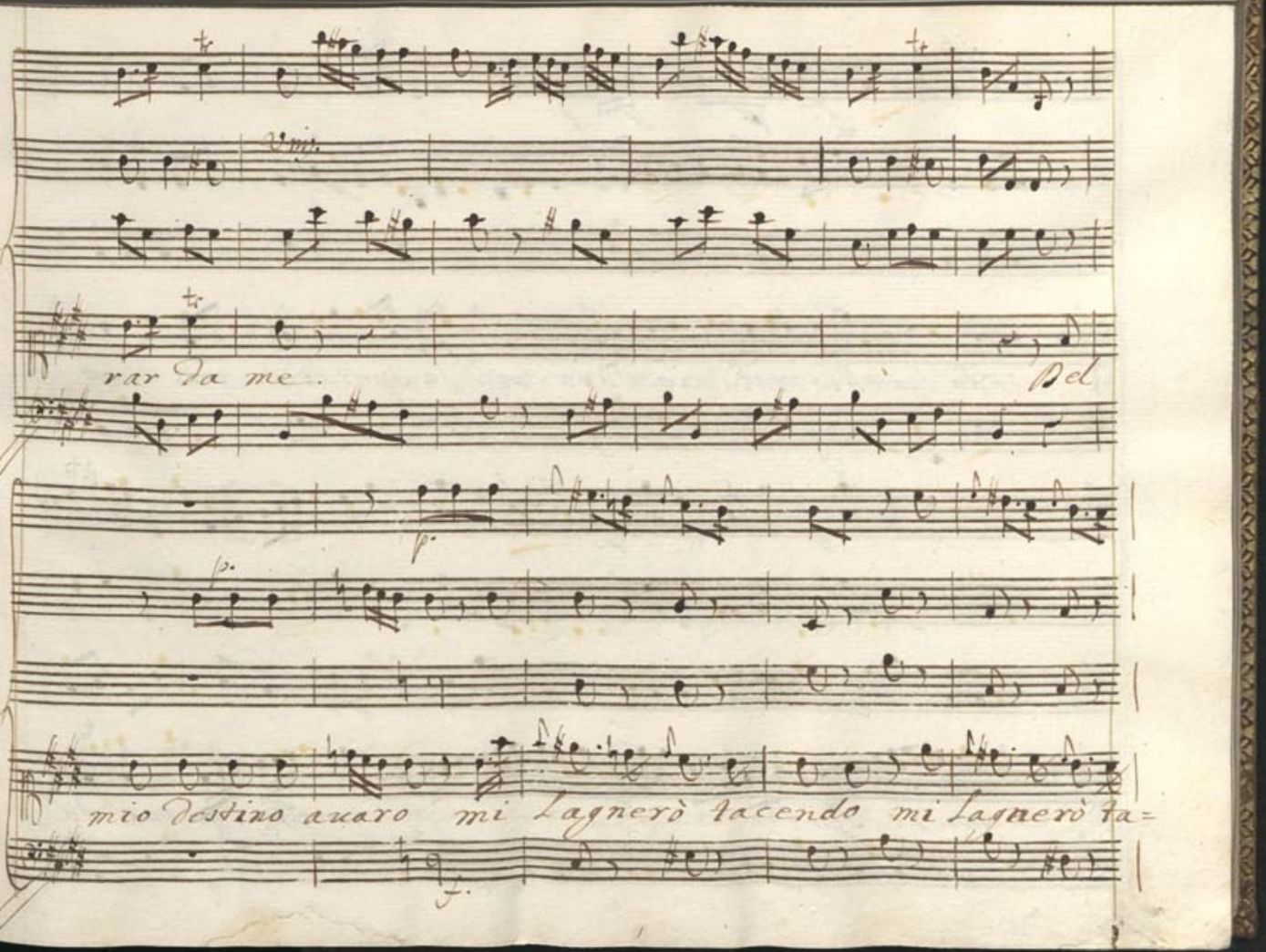
mi Lagnerò mi Lagnerò ma ch'io non t'amio Caro

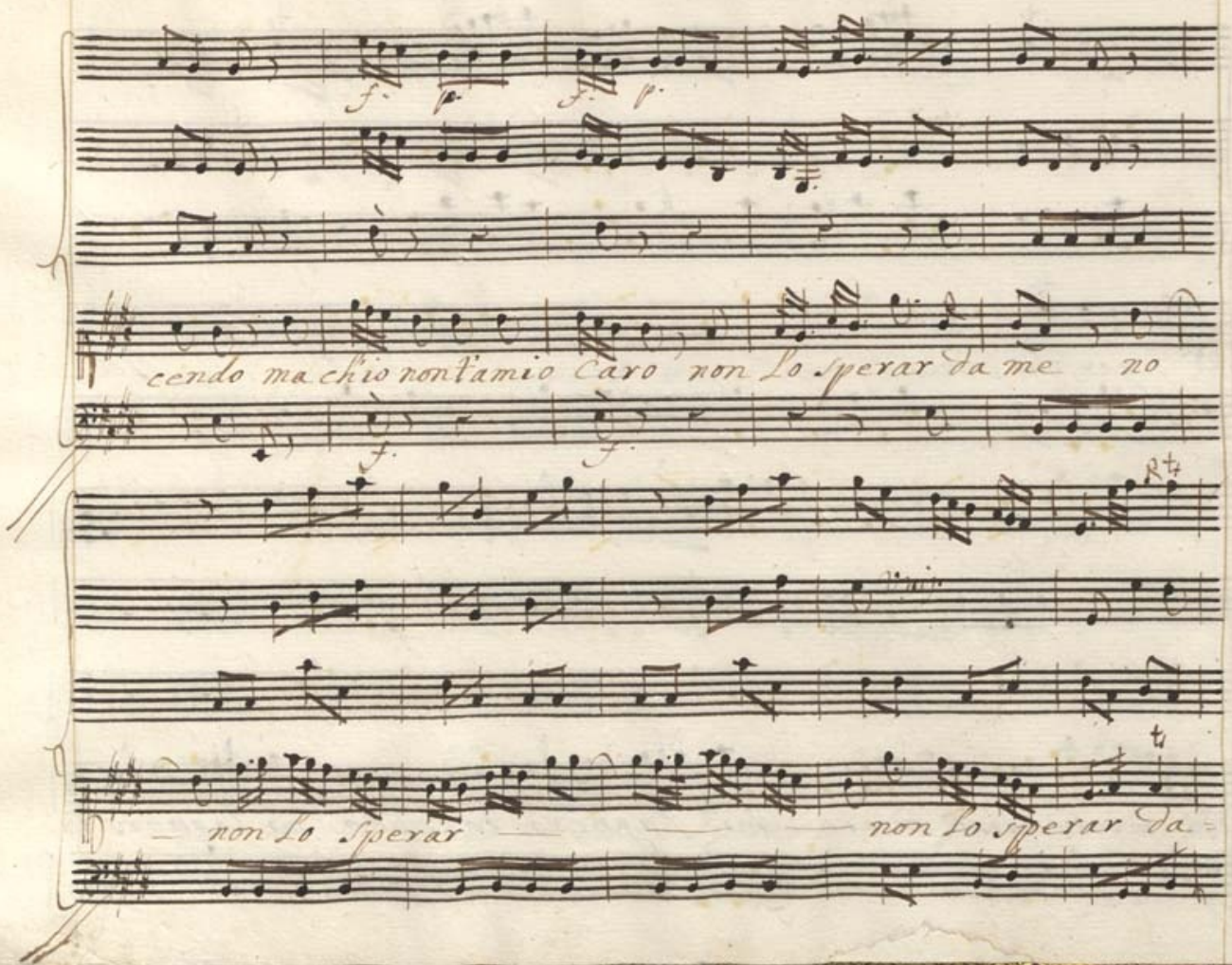
f.mo

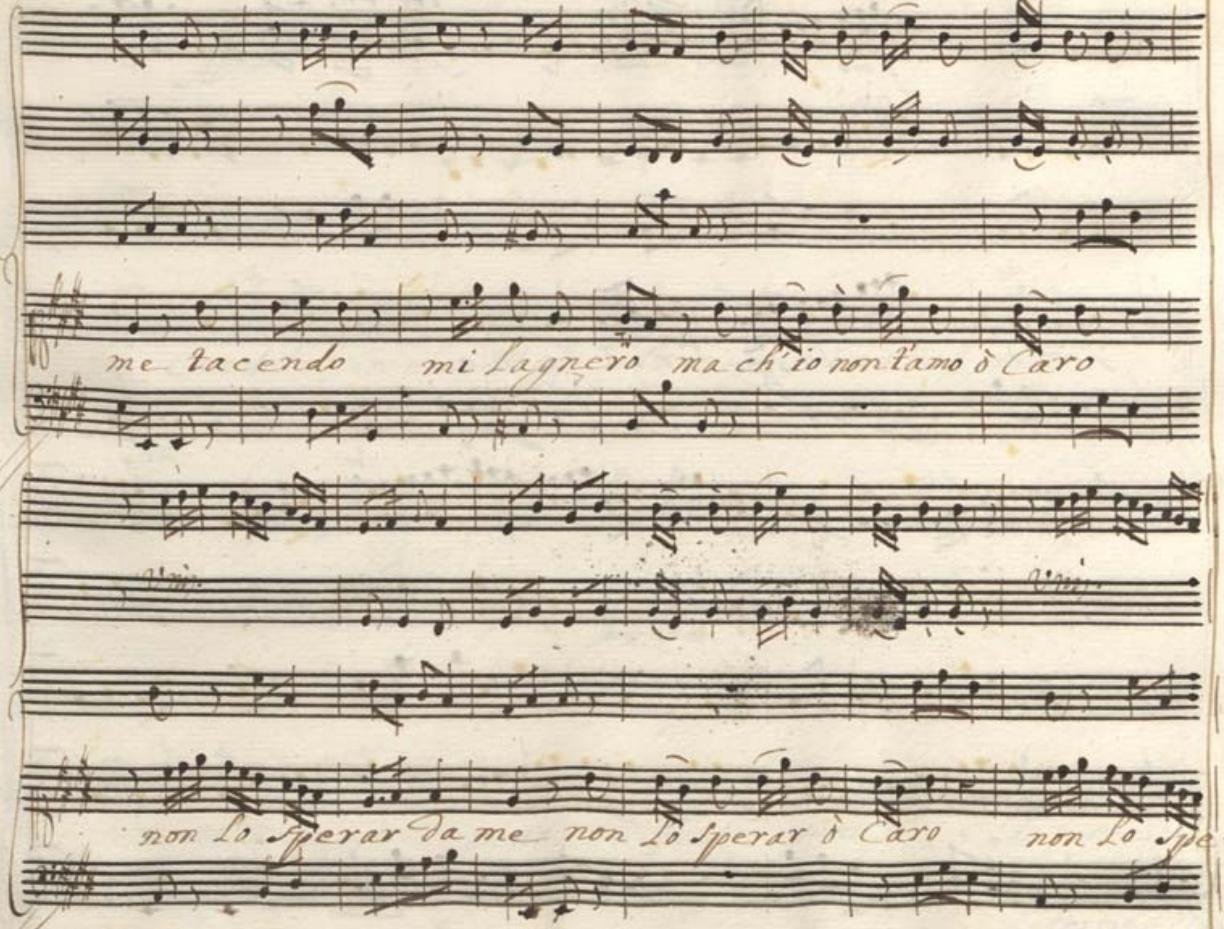
Unis.

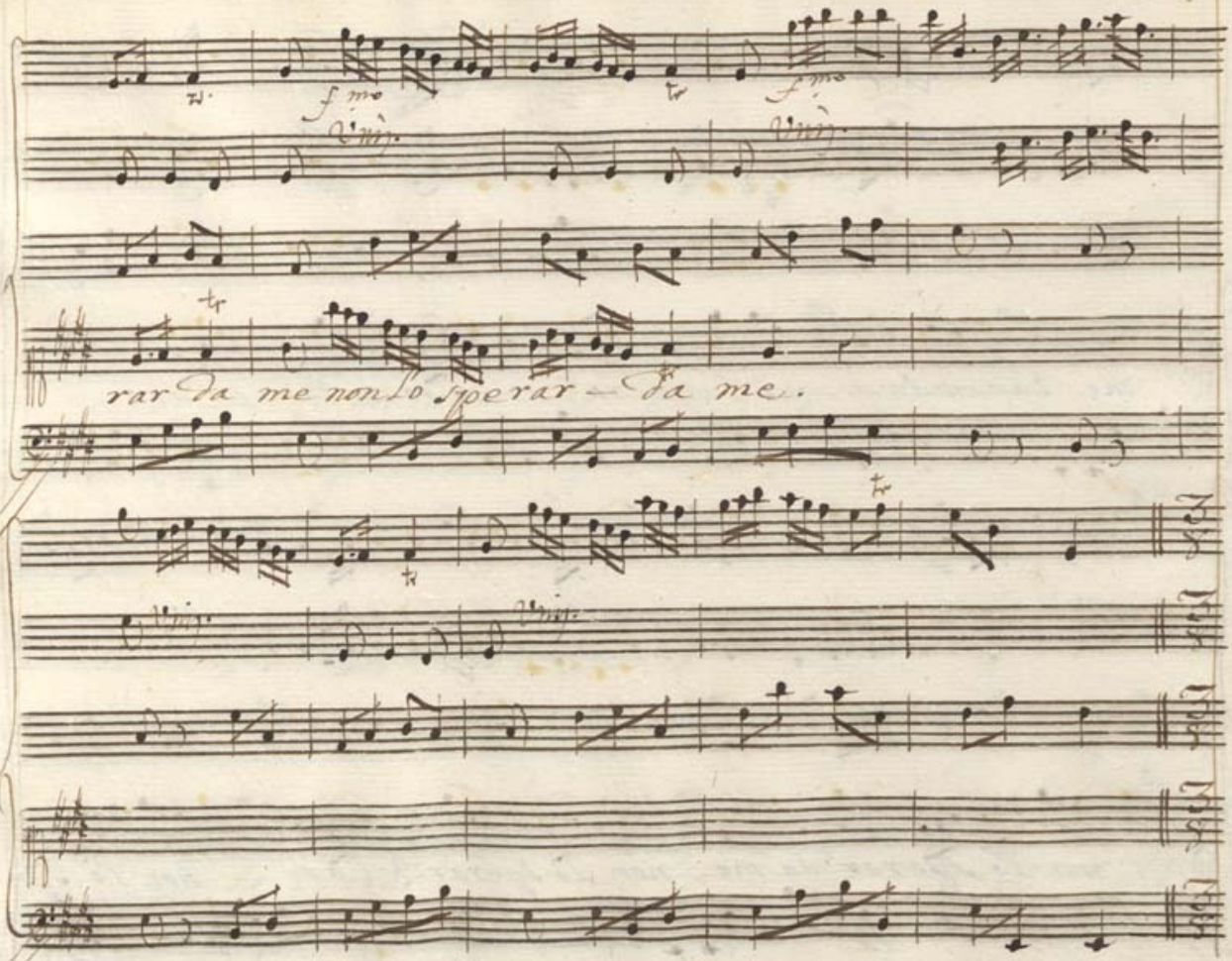
non lo Sperar da me non lo Sperar non lo Sperar non lo Spe=

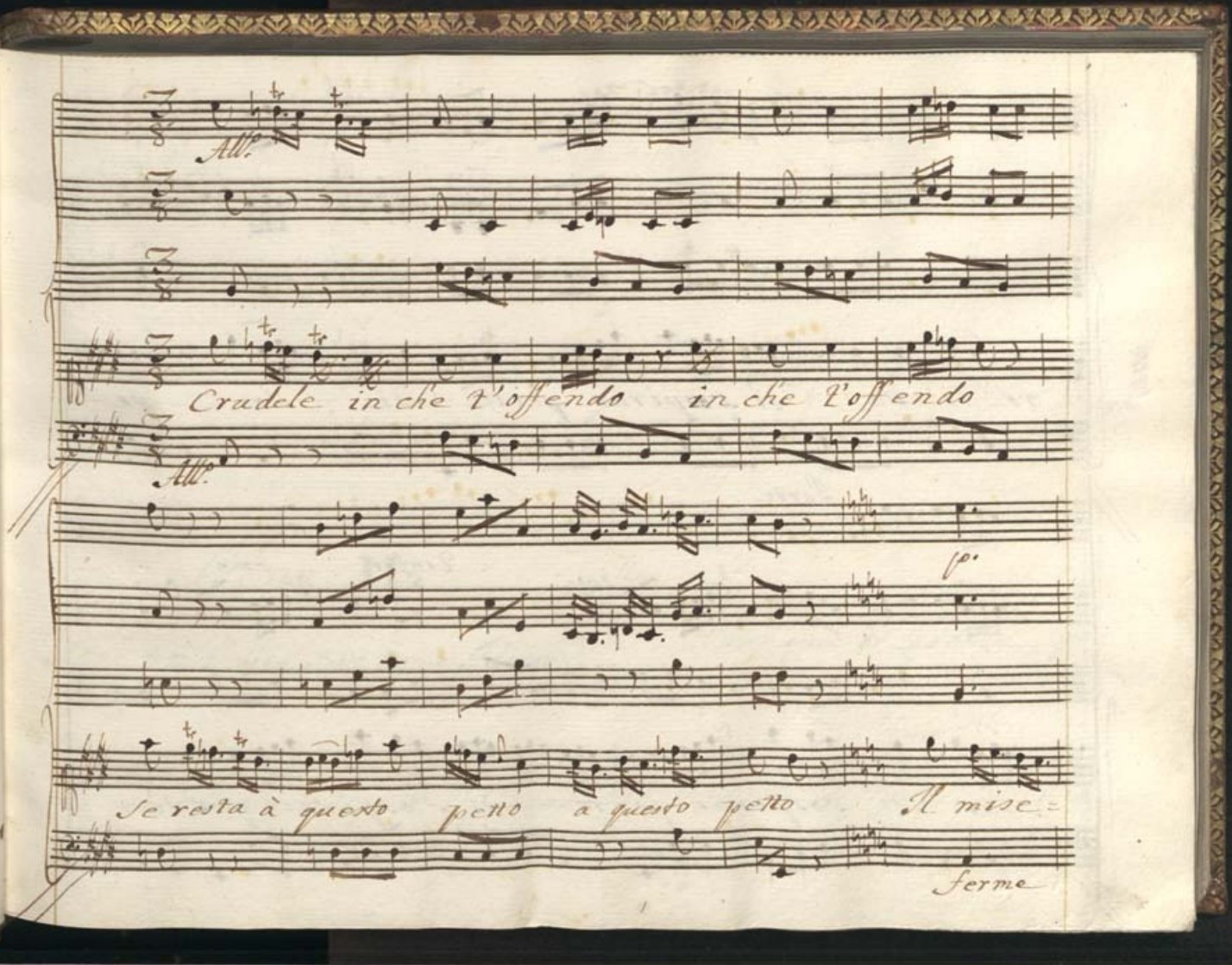
f.mo


rar da me.
Del
mio destino amaro mi lagnerò facendo mi lagnerò fa=


f. p. f. p.
cendo ma chio non l'amio Caro non lo Sperar da me no
f. f.
non lo Sperar
non lo Sperar da=


me tacendo mi lagnero ma ch'io non t'amo ò Caro
non Lo Sperar da me non Lo Sperar ò Caro non Lo Spe=


f.mo
f.mo
rar da me non lo sperar — da me.


All.
Crudele in che l'offendo in che l'offendo
All.
p.
Se resta à questo petto a questo petto Il mise=
ferme

ro diletto di sospirar per te di sos — pi=

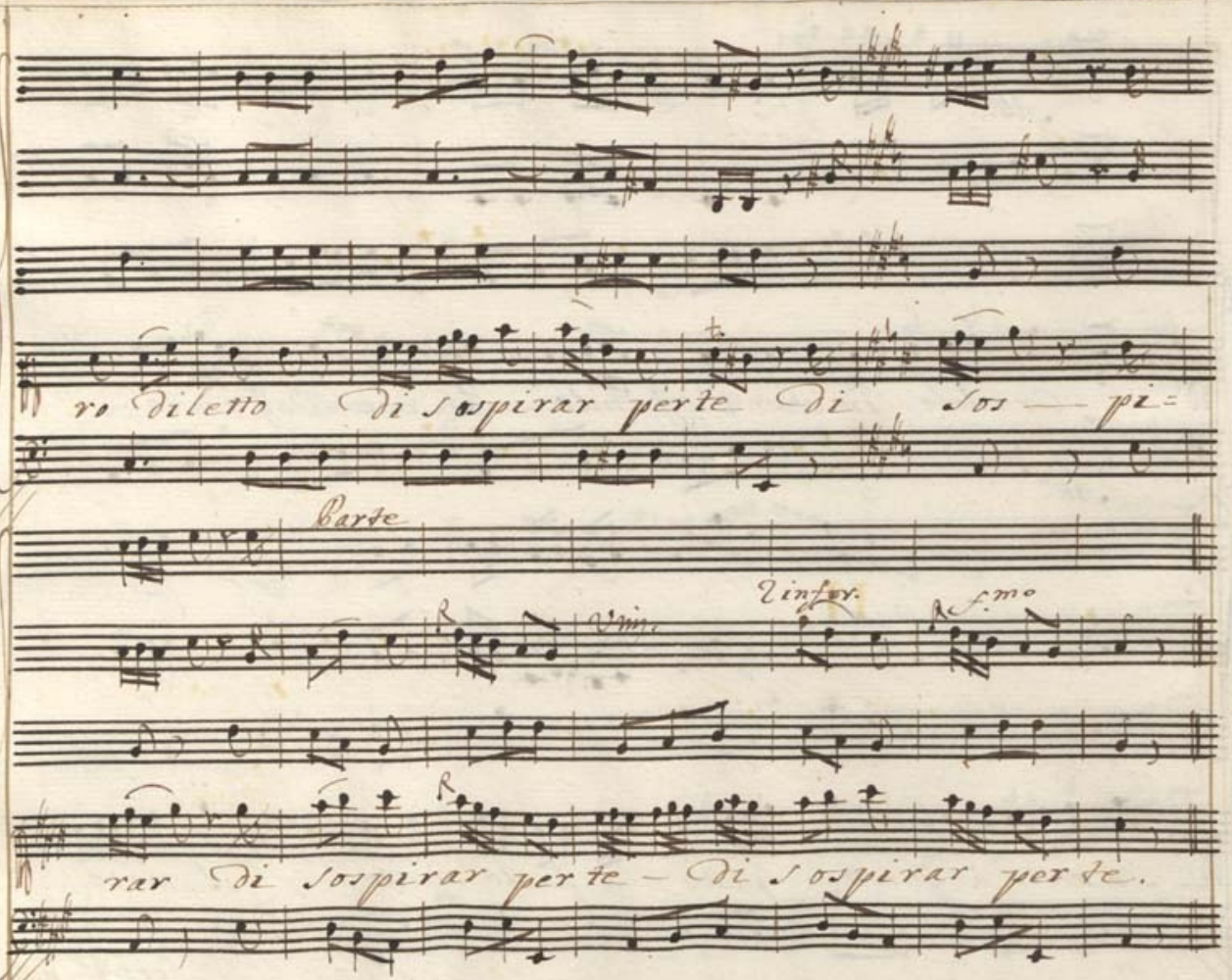
Parte

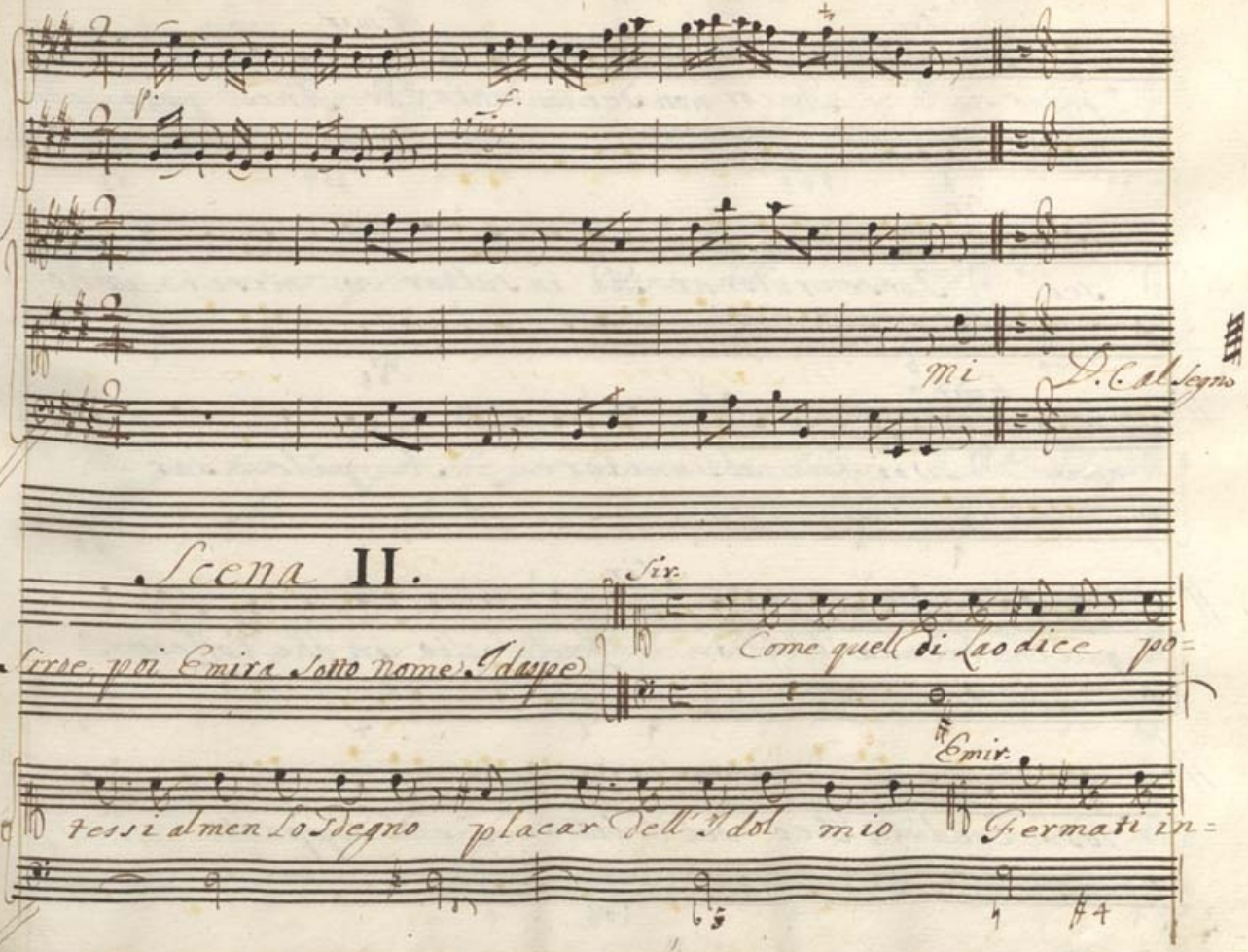
Vim.

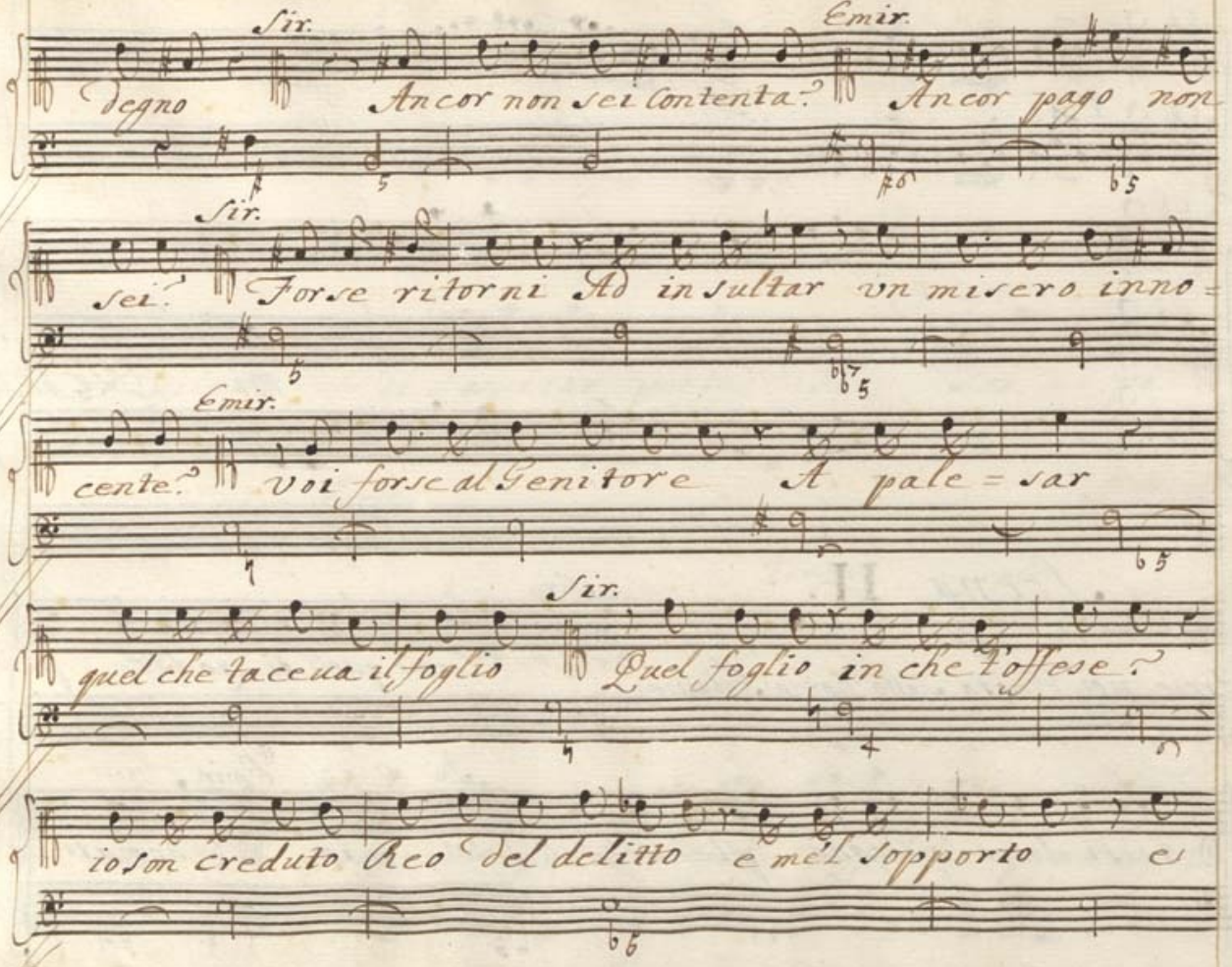
2 infer.

f.mo

rar di sospirar per te — di sospirar per te.




mi
D. C. al Segno
Scena II.
Sir.
Come quel di Laodice po=
Uscì poi Emira sotto nome d'Idaspe
Emir.
tessi almen lo sdegno placar dell'Idol mio
Fermati in=


Sir.
Degno
Emir.
Ancor non sei contenta? Ancor pago non
Sir.
sei? Forse ritorni Ad insultar vn misero inno=
Emir.
cente? Voi forse al Genitore A pale=sar
Sir.
quel che tacea il foglio Quel foglio in che t'offese?
io son creduto Reo del delitto e mel sopporto

Emir.

faccio Ed io crudel che faccio qualor l'insulto?

assicurar procuro Cosroe della mia fè

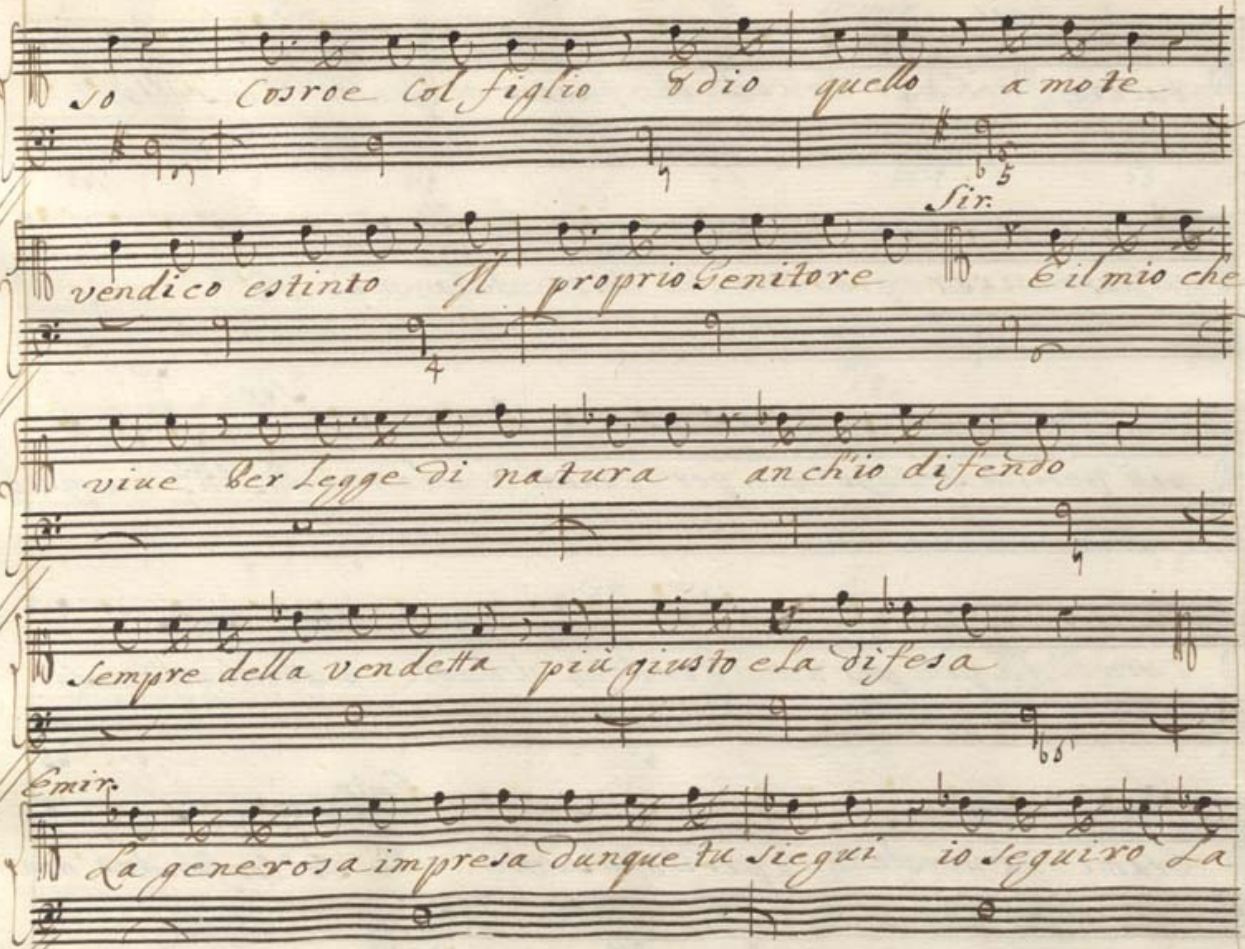
Sir.

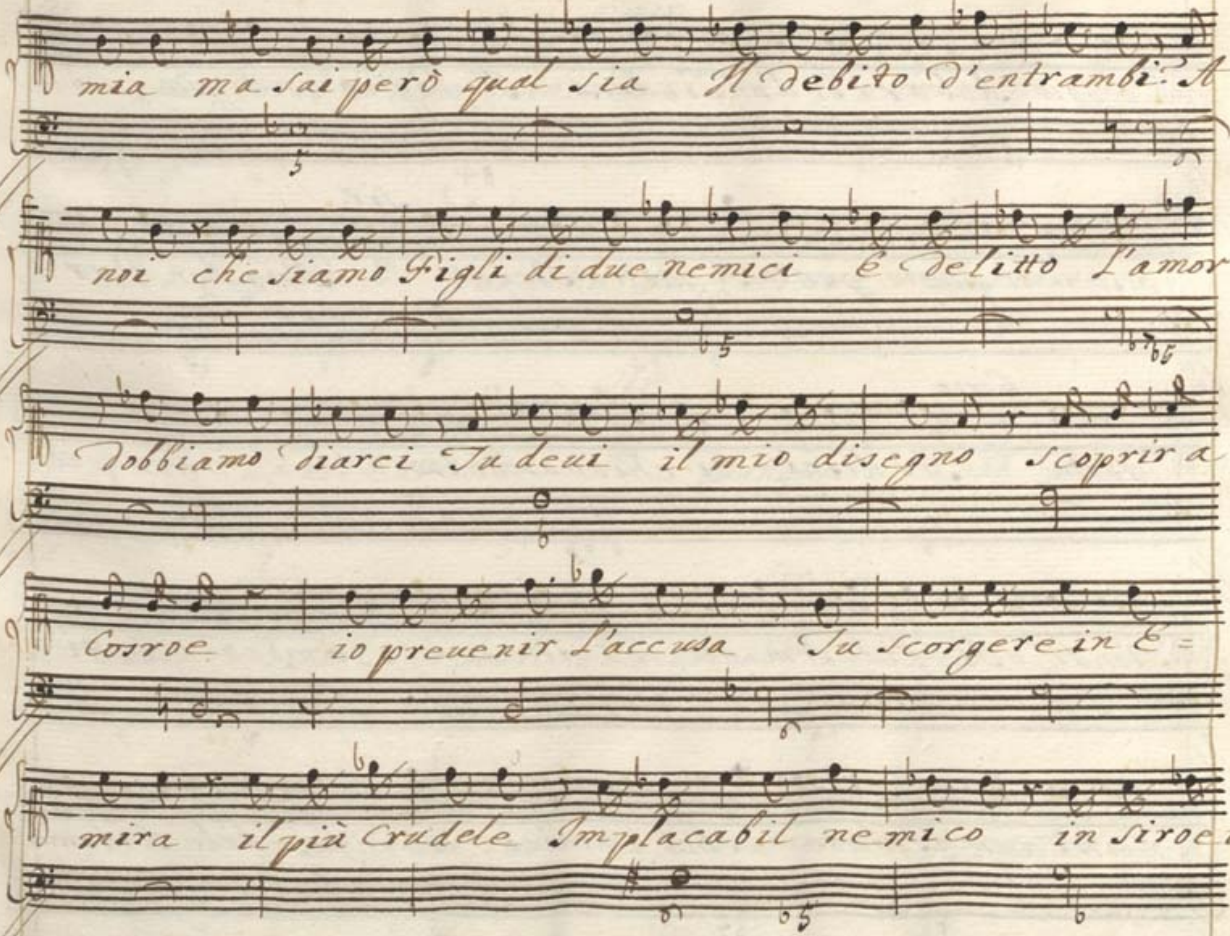
più per tuo scampo che per la mia vendetta Ah! dunque o

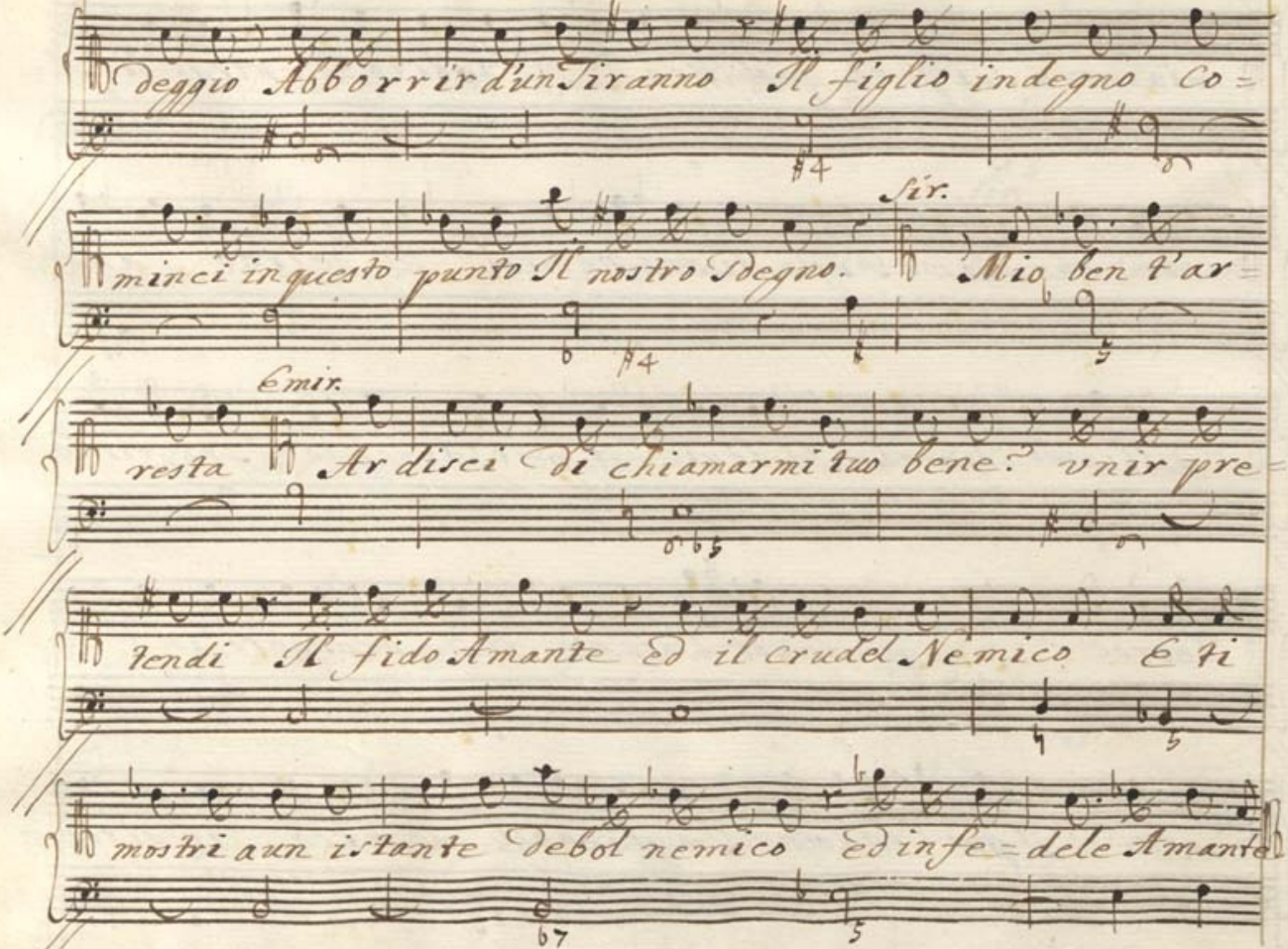
cara fà più per me Perdona al Padre o almeno se

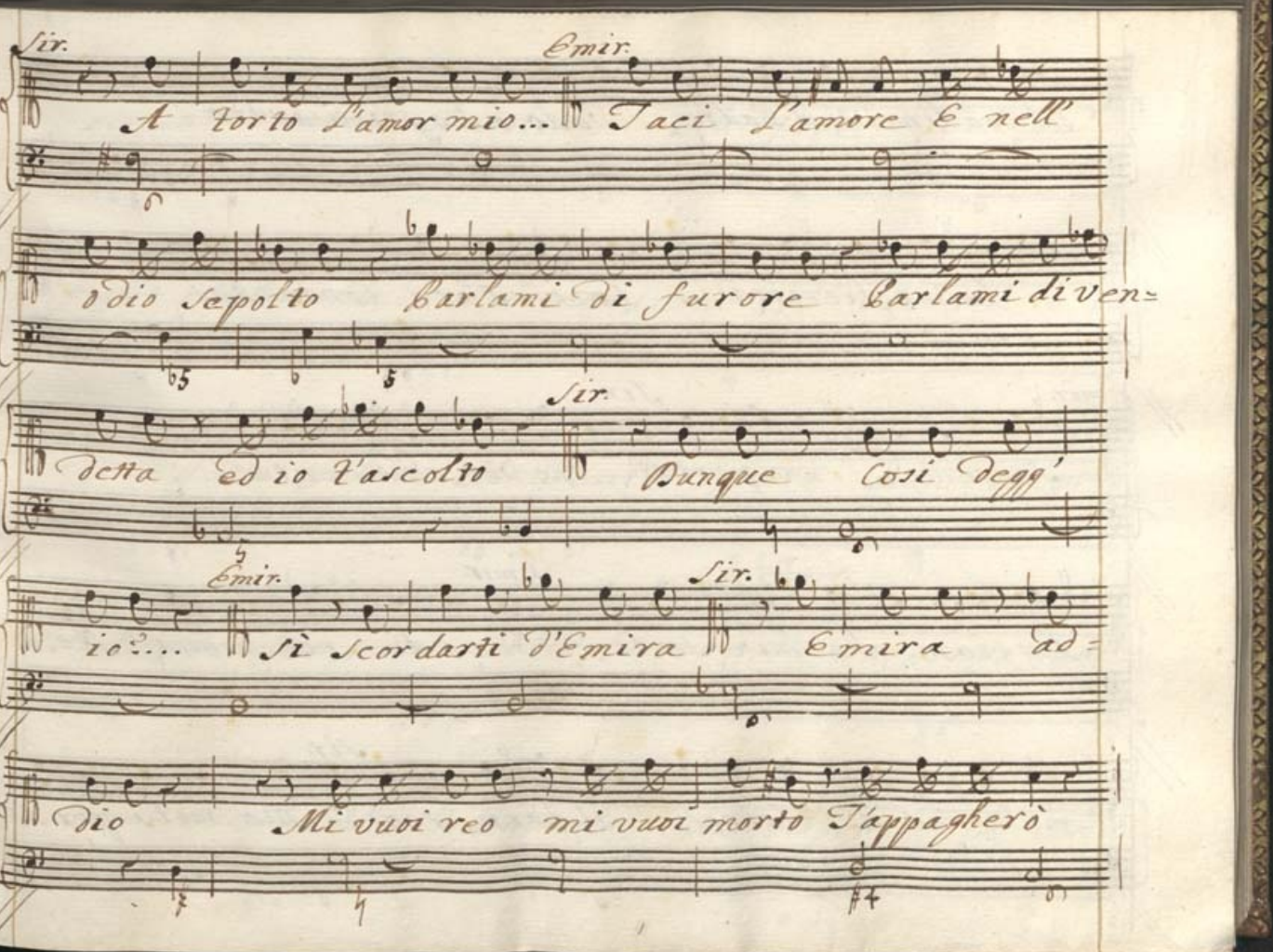
Emir.

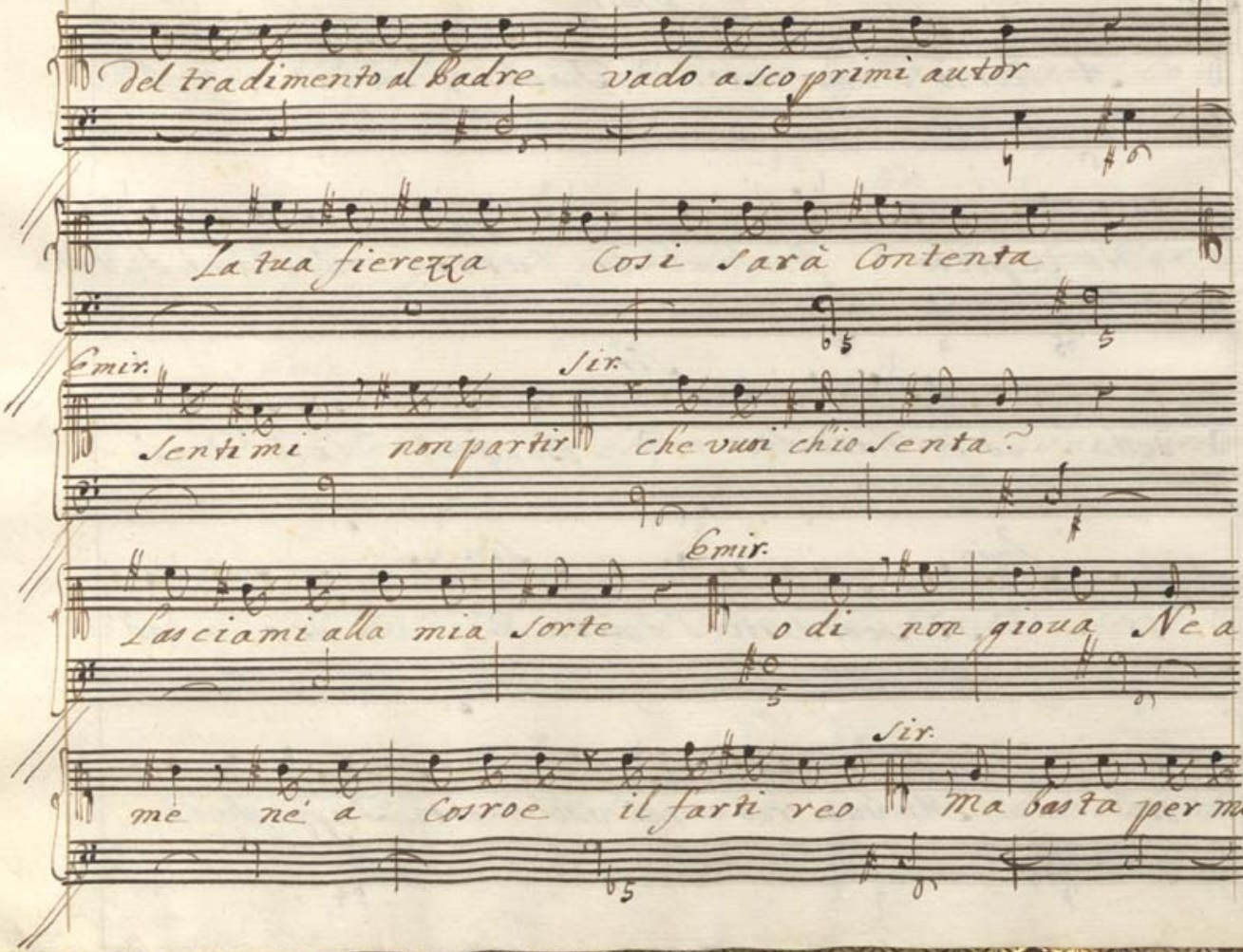
brami vna vendetta apri il mio seno. Io confonder non

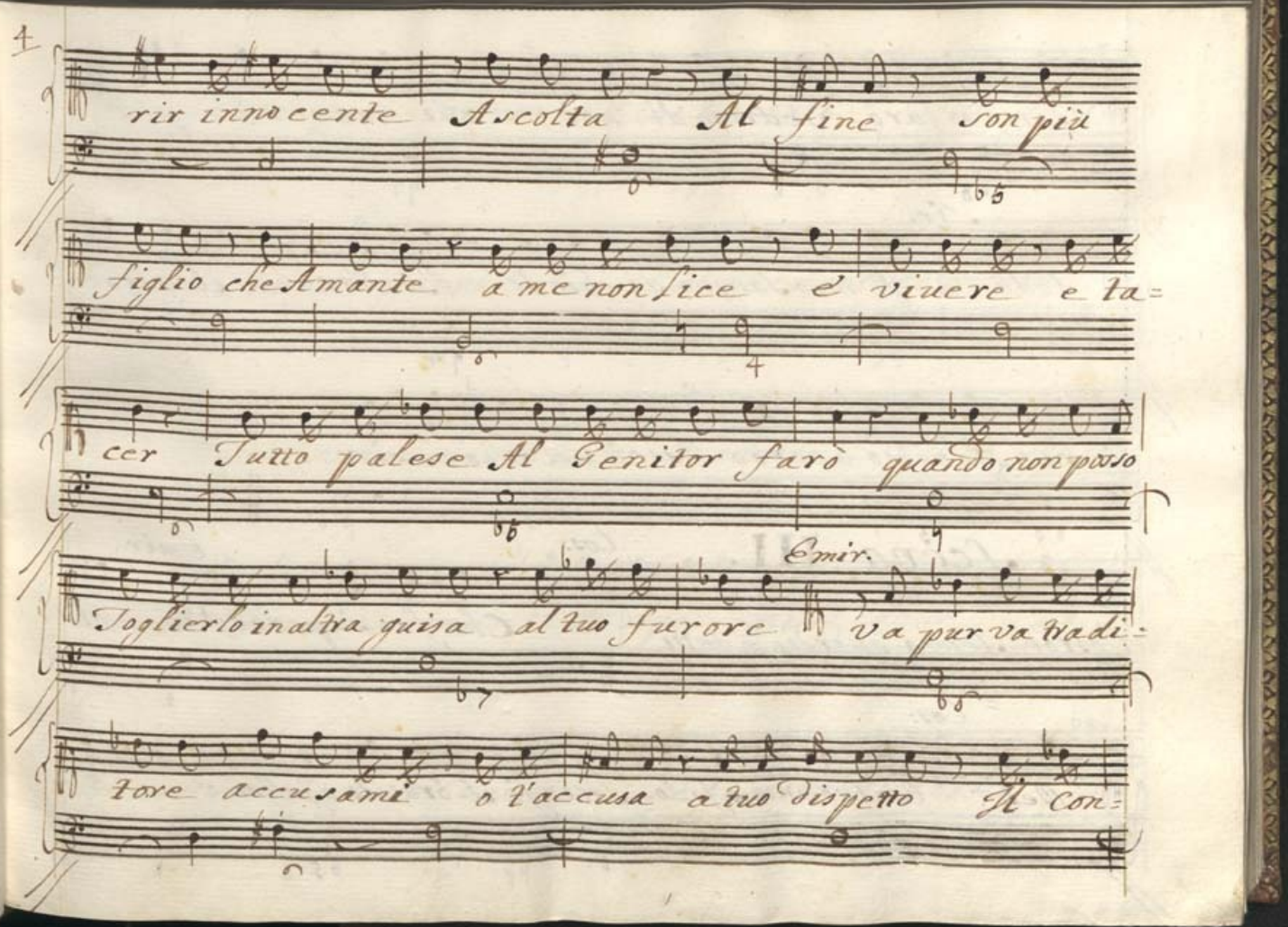

Io Cosroe col figlio Odio quello a morte
Sir.
vendico estinto Il proprio Genitore E il mio che
viue per Legge di natura anch'io difendo
Sempre della vendetta più giusto e la difesa
Emir.
La generosa impresa dunque tu siegui io seguiro La

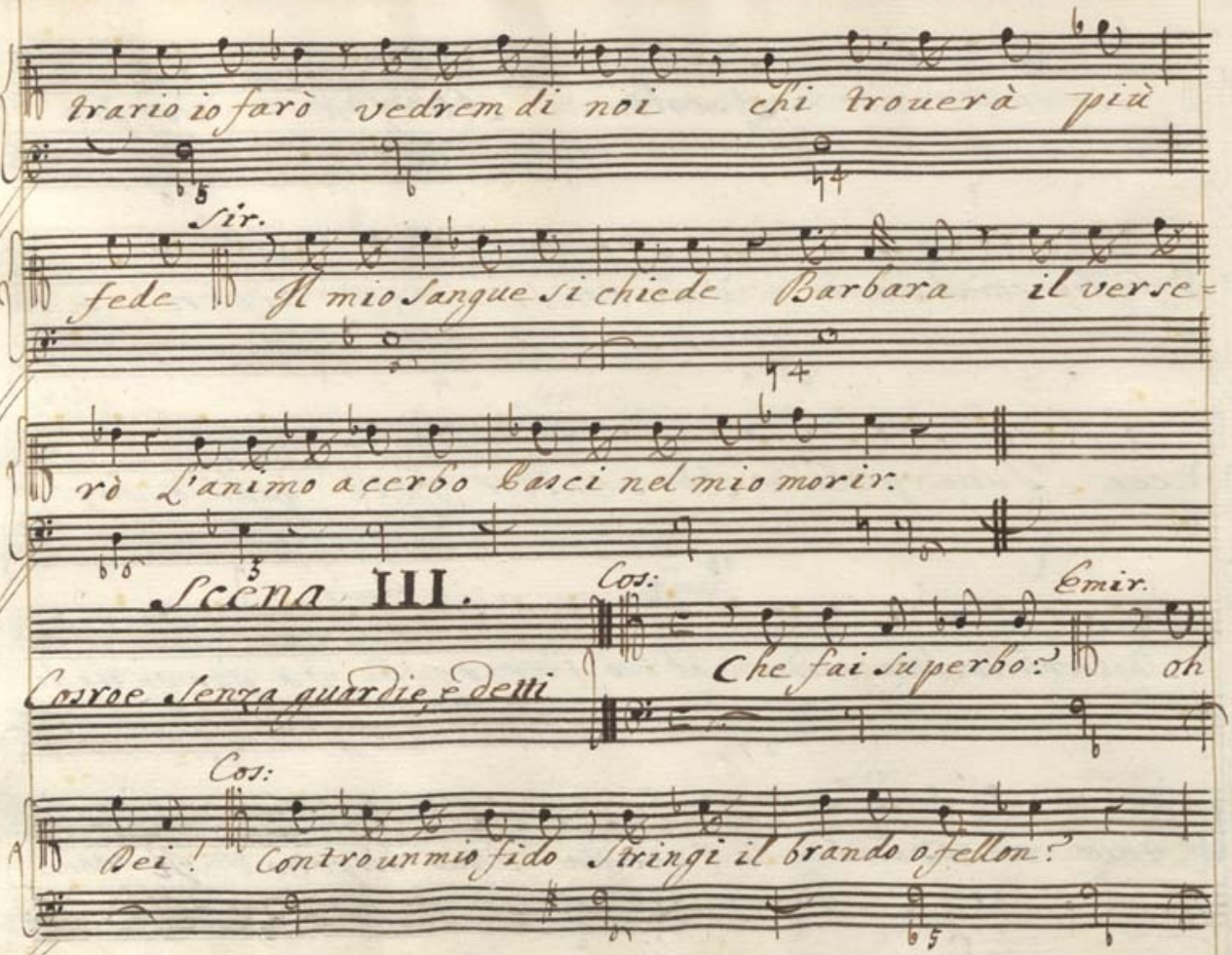

mia ma sai però qual sia Il debito d'entrambi. E
noi che siamo Figli di due nemici È delitto l'amor
Dobbiamo diarci Tu devi il mio disegno scoprir a
Corroe io preuenir l'accusa Tu scorgere in E=
mira il più Crudele Implacabil nemico in Siroe io

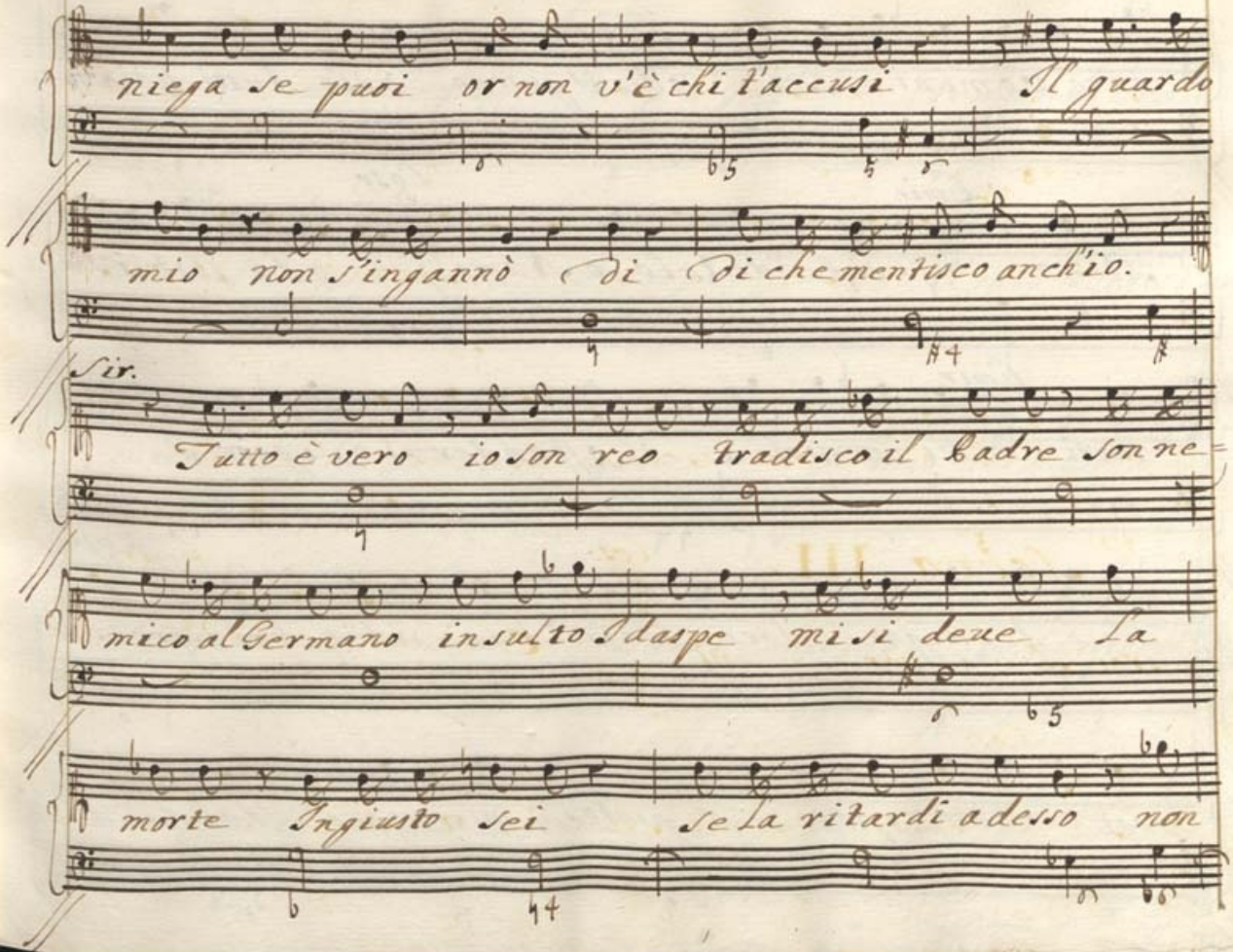

deggio Abborrir d'un Tiranno Il figlio indegno co=
Sir.
minci in questo punto Il nostro Sdegno. Mio ben t'ar=
Emir.
resta Ardisci di chiamarmi tuo bene? vnir pre=
rendi Il fido Amante ed il crudel Nemico E ti
mostri a un istante Debol nemico ed infe=dele Amante

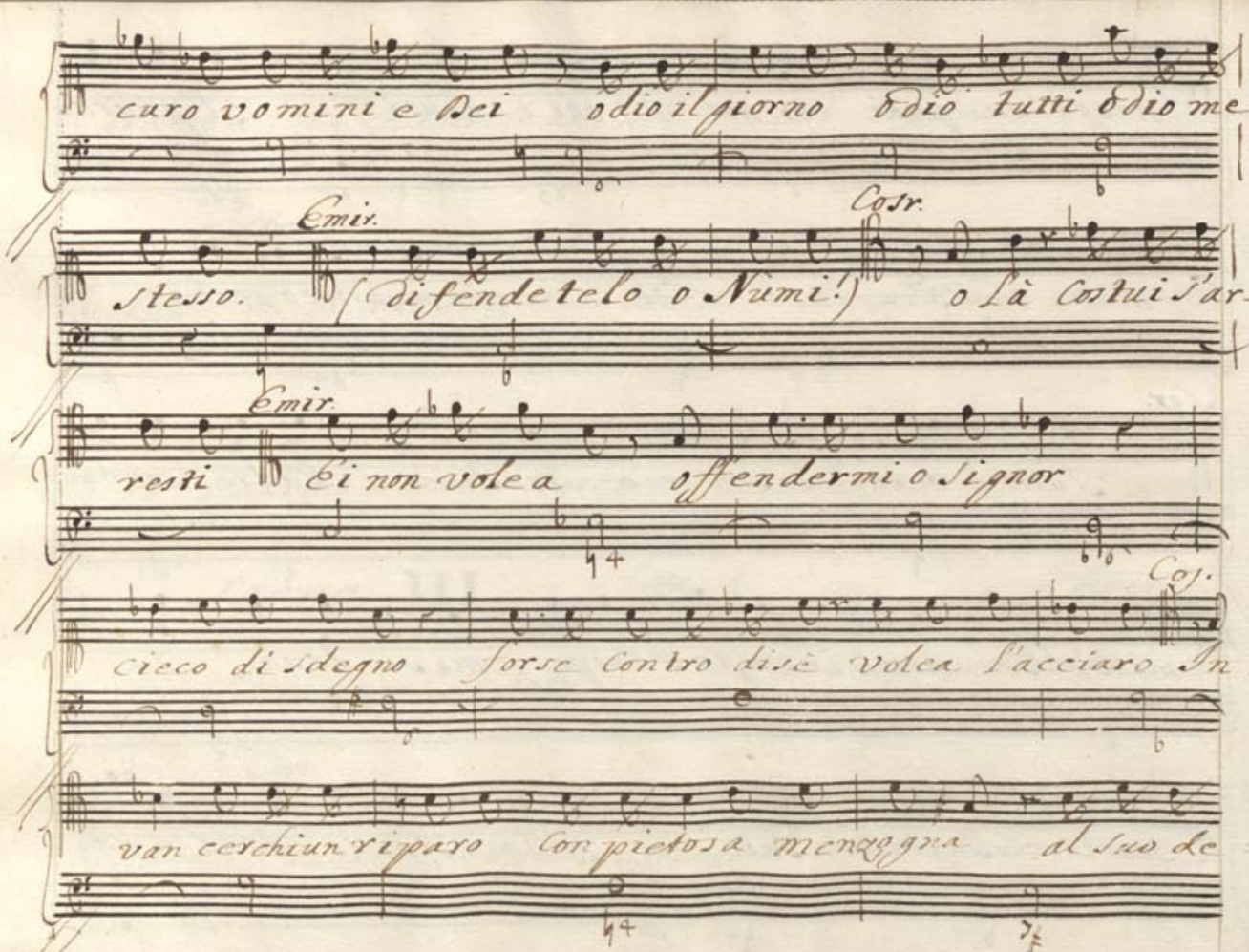

Sir.
Emir.
A torto l'amor mio... Taci l'amore E nell'
d'dio sepolto Parlami di furore Parlami di ven=
detta ed io t'ascolto Sir. Dunque così degg'
Emir.
io?... Sì scordarti d'Emira Sir. Emira ad=
dio Mi vuoi reo mi vuoi morto T'appagherò


Del tradimento al Padre vado a scoprimi autor
La tua fierezza Così sarà Contenta
Emir.
Sir.
Sentimi non partir che vuoi chio senta?
Emir.
Lasciami alla mia Sorte o di non gioua Ne a
Sir.
me ne a Cosroe il farti reo Ma basta per mo-


rir innocente Ascolta Al fine son più
figlio che Amante a me non lice é vivere e ta=
cer Tutto palese Al Genitor farò quando non poso
Emir.
Toglierlo in altra guisa al tuo furore va pur va tradi=
tore accusami o l'accusa a tuo dispetto Il Con=


Irario io farò vedrem di noi chi troverà più
Sir.
fede Il mio Sangue si chiede Barbara il verse-
rò L'animo acerbo Lasci nel mio morir.
Scena III.
Cos: Emir.
Cosroe Senza guardie, e detti
Che fai Superbo? oh
Cos:
Dei! Contro un mio fido Stringi il brando o fellon?


niega se puoi or non v'è chi t'accusi Il guardo
mio non s'ingannò di di che mentisco anch'io.
Sir.
Tutto è vero io son reo tradisco il Padre son ne=
mico al Germano insulto Idaspe mi si deve La
morte Ingiusto sei se la ritardi adesso non


curo vomini e Dei odio il giorno odio tutti odio me
Emir.
Cosr.
stesso. (difendetelo o Numi!) o là costui s'ar=
Emir.
resti Ei non volea offendermi o Signor
Coj.
cieco di sdegno forse contro disè volea l'acciaro In
van cerchiun riparo Con pietosa menzogna al suo de =

Emir.

Sitto Perche fuggir? La fuga Tema non era in

Sir.

me Taci una volta Daspe Taci il mio maggior ne=

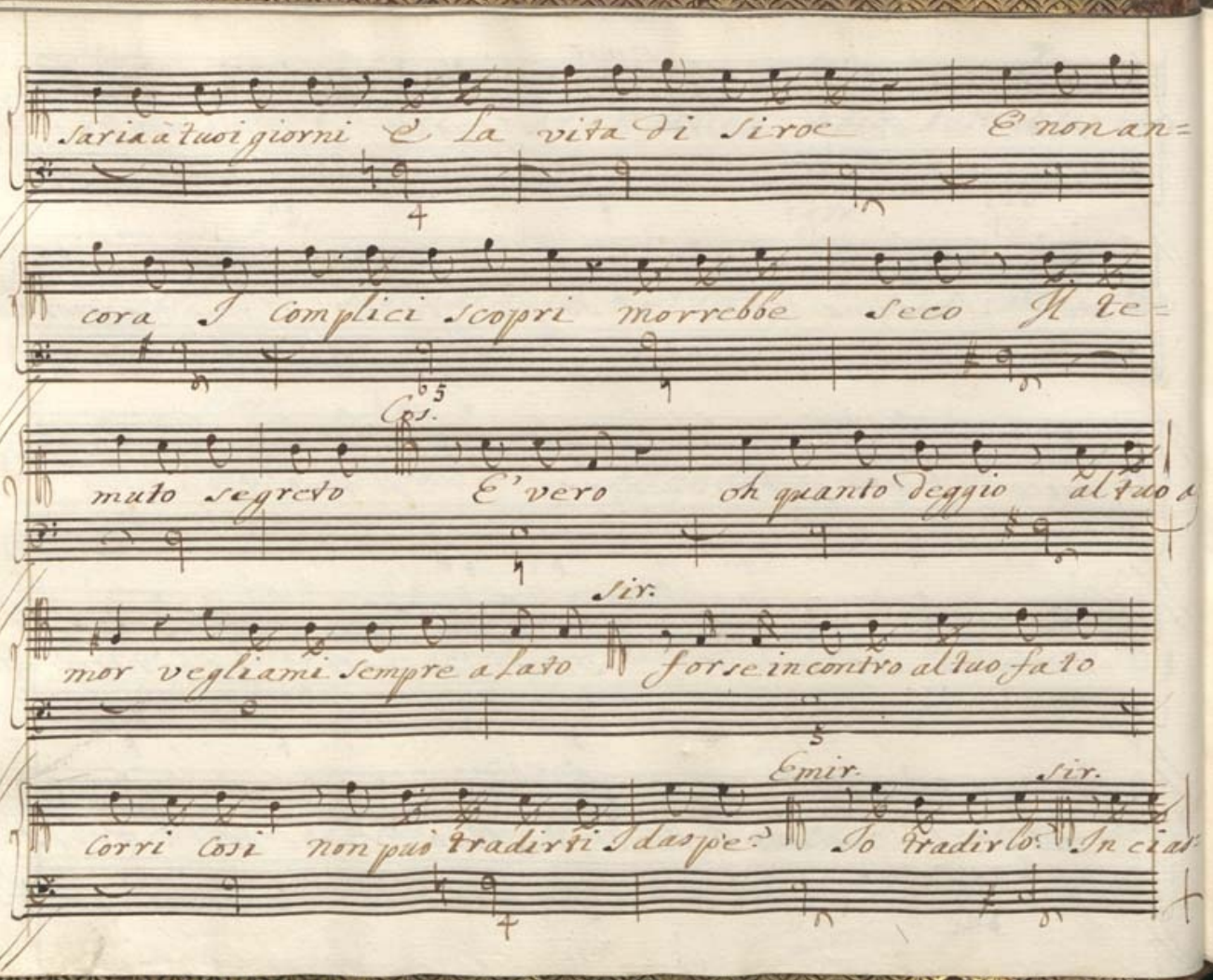
mico E chi più mi Soccorre Il mio Tormento

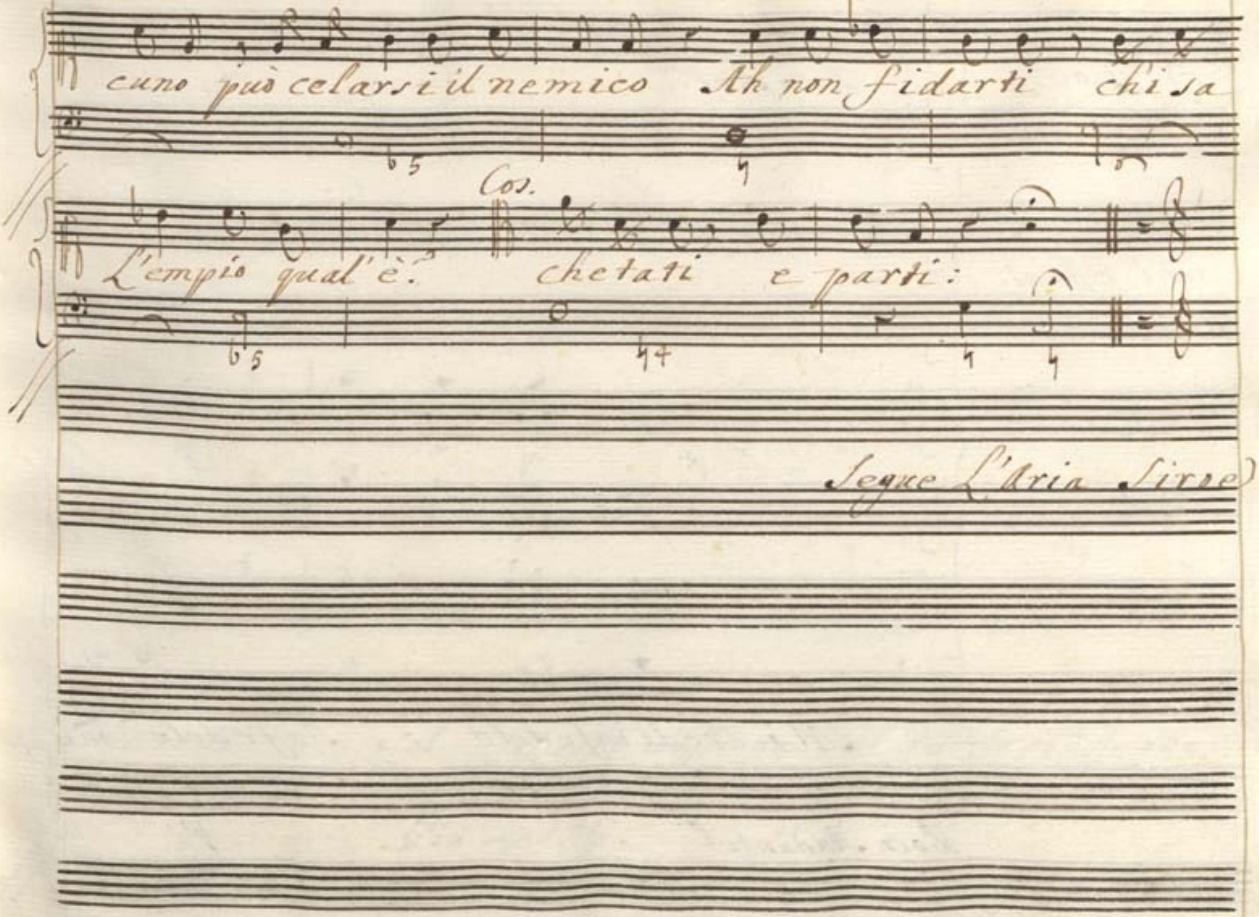
Cos:

Termini Col morir Sarai Contento pochi istanti di

Emir.

vita Ti restano infedel Mio Re che dici! Nece=


Saria à tuoi giorni E la vita di Siroe E non an=
cora I complici scopri morrebbe seco Il te=
Cos.
muto segreto E' vero oh quanto deggio al tuo a
Sir.
mor vegliami sempre a lato Forse incontro al tuo fato
Emir. Sir.
corri così non può tradirti Idaspe? Io tradirlo? In ciel


cuno può celarsi il nemico Ah non fidarti chi sa
Cor.
L'empio qual'è. chetati e parti:
Segue L'Aria Sirre

O Boè

Poco And.te

f.

Corni Essaut.

Violino 1.o

p. f. p.

Violino 2.o

Violetta

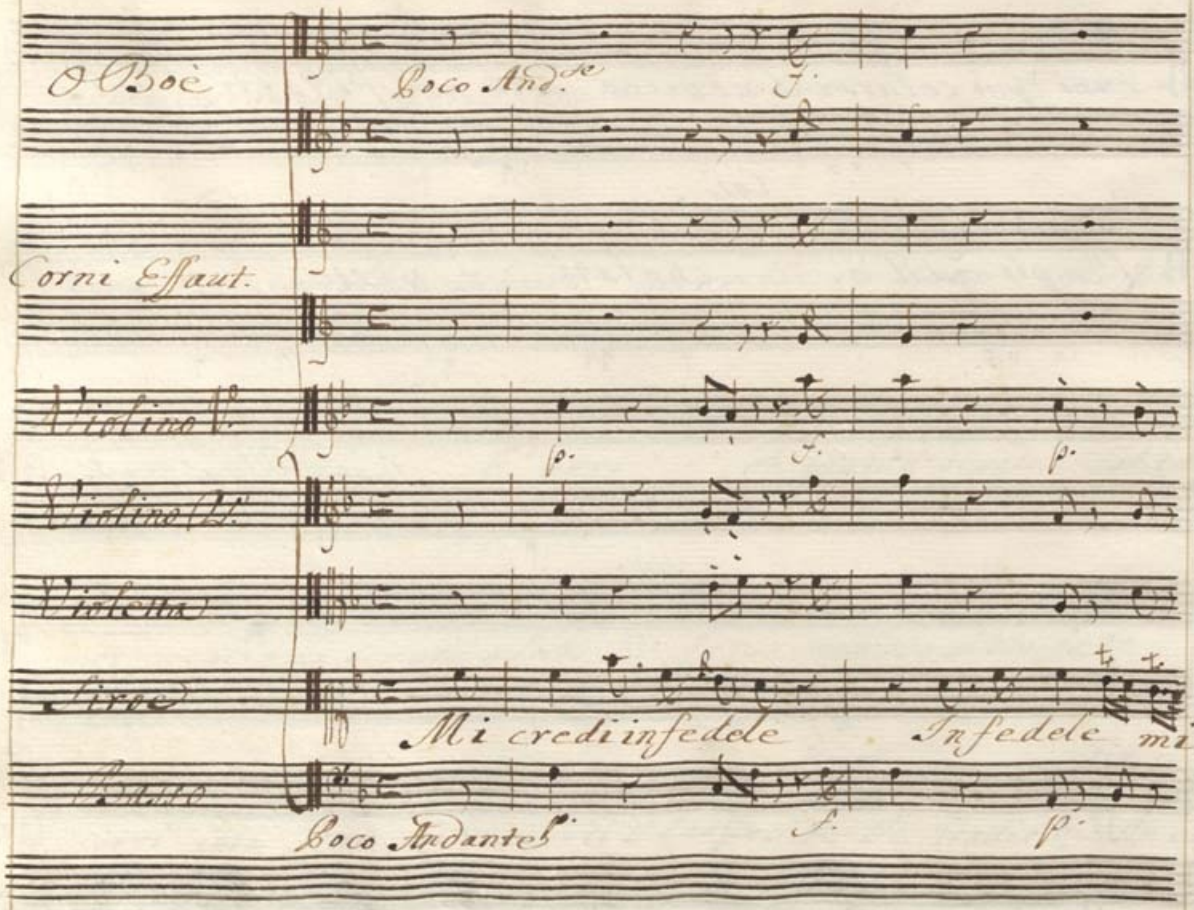
Siroe

Mi credi infedele Infedele mi

Basso

Poco Andante

f. p.



Più And.te

f.

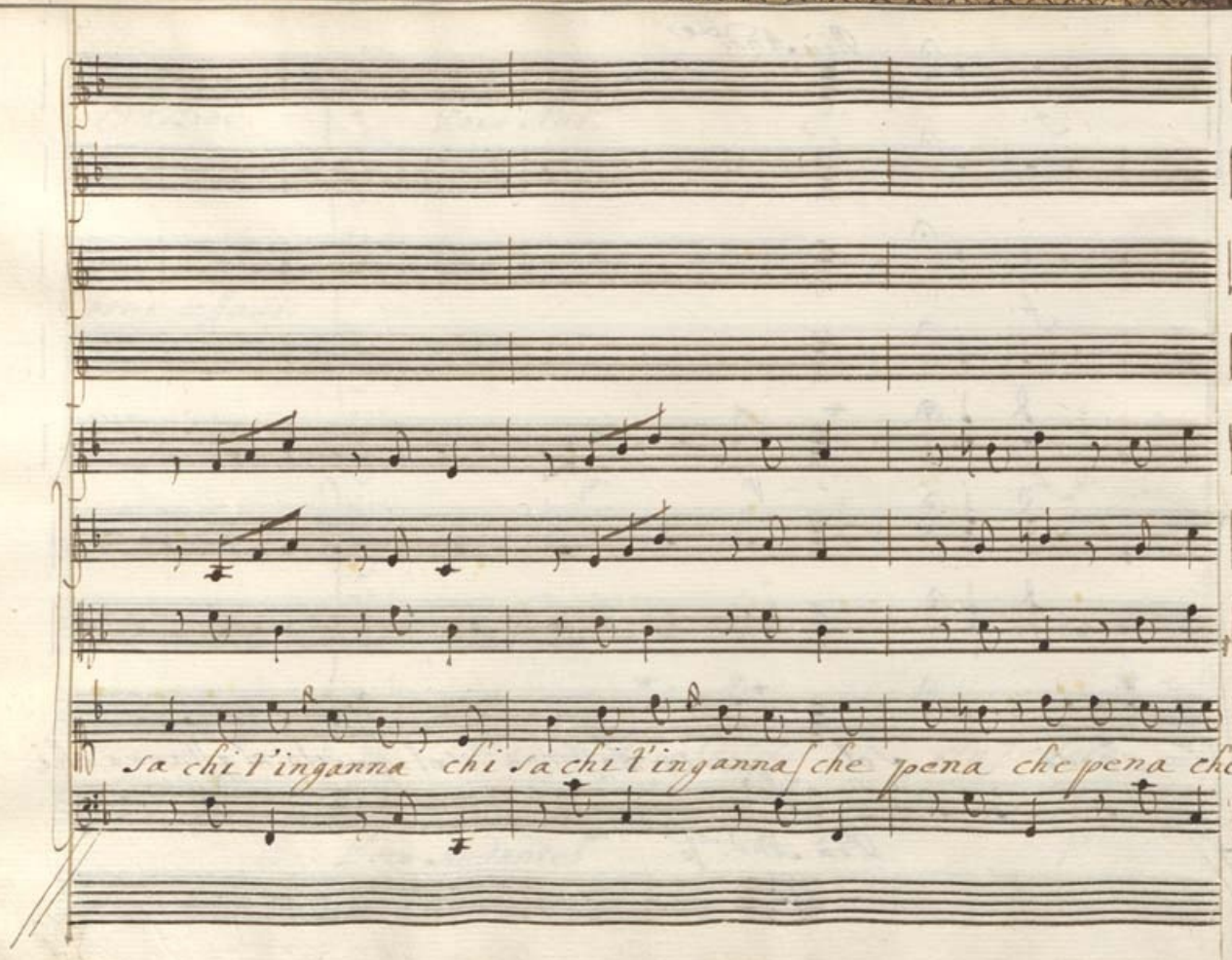
f.

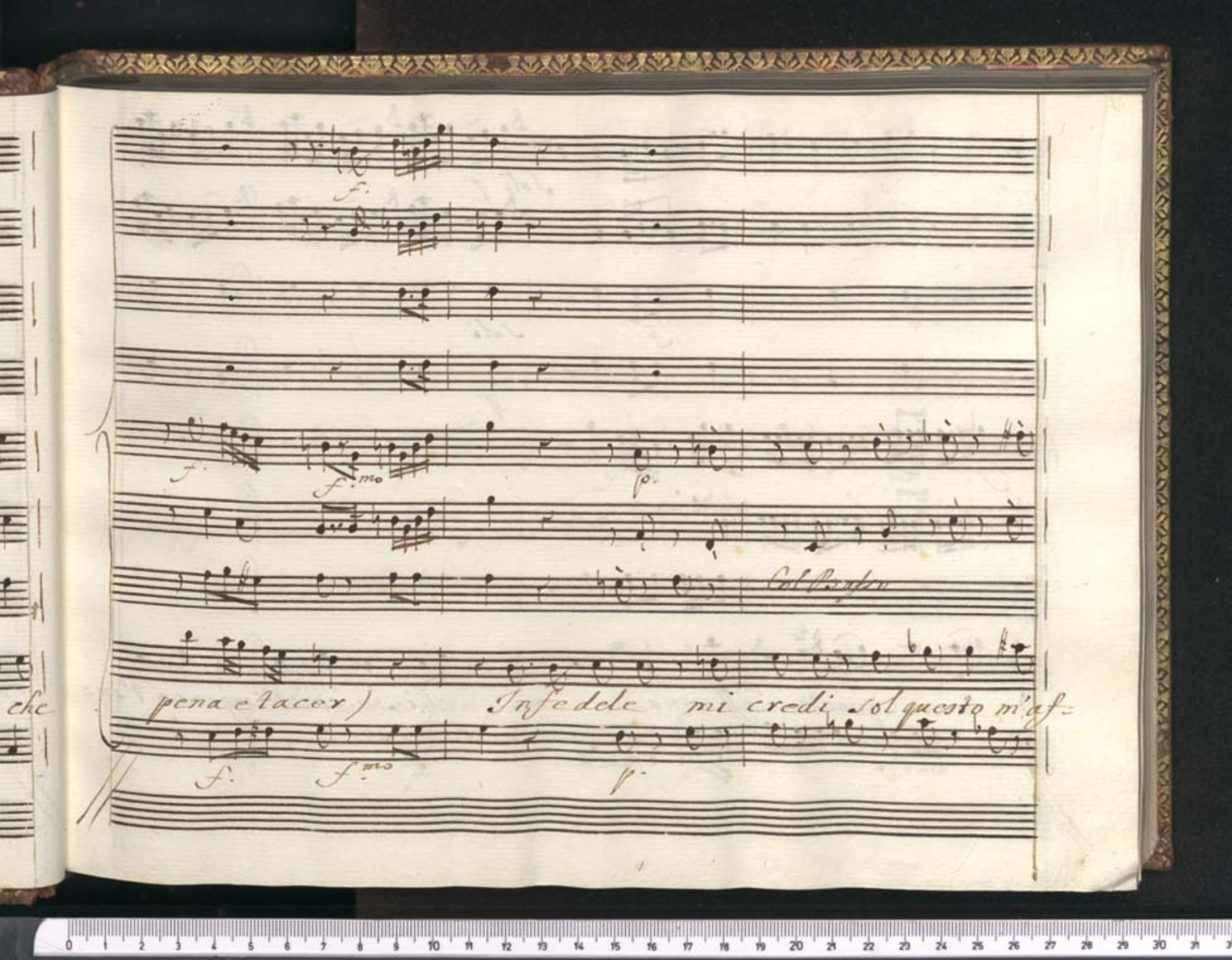
f.

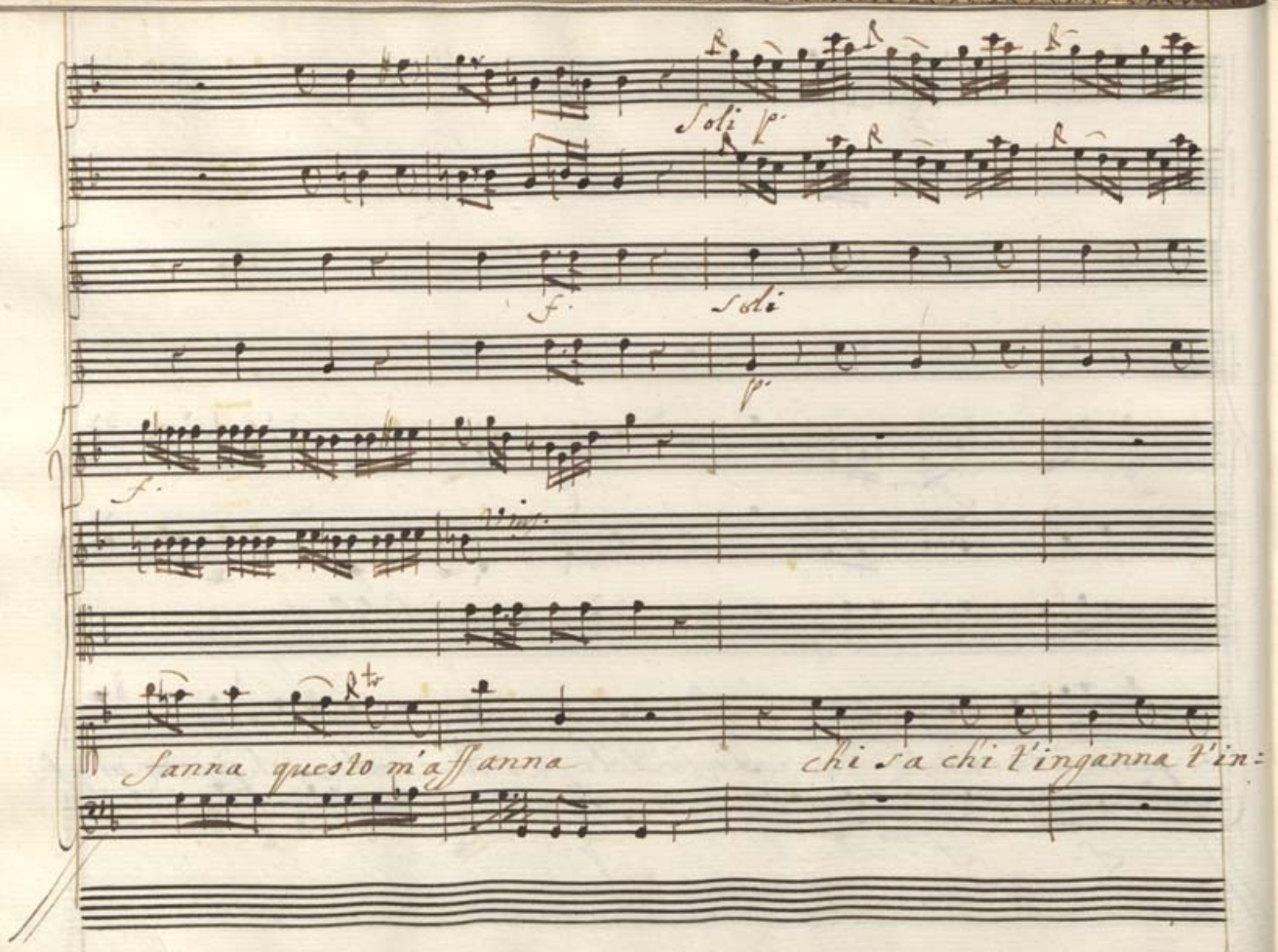
p.

credi sol questo m'affanna sol questo m'affanna chi

Più And.te p.


sa chi t'inganna chi sa chi t'inganna che pena che pena che


f.
f.
f. mo
p.
Col Cembalo
pena e tacer)
Infedele mi credi, sol questo m'af-
f.
f. mo
p.



Soli p.

f.

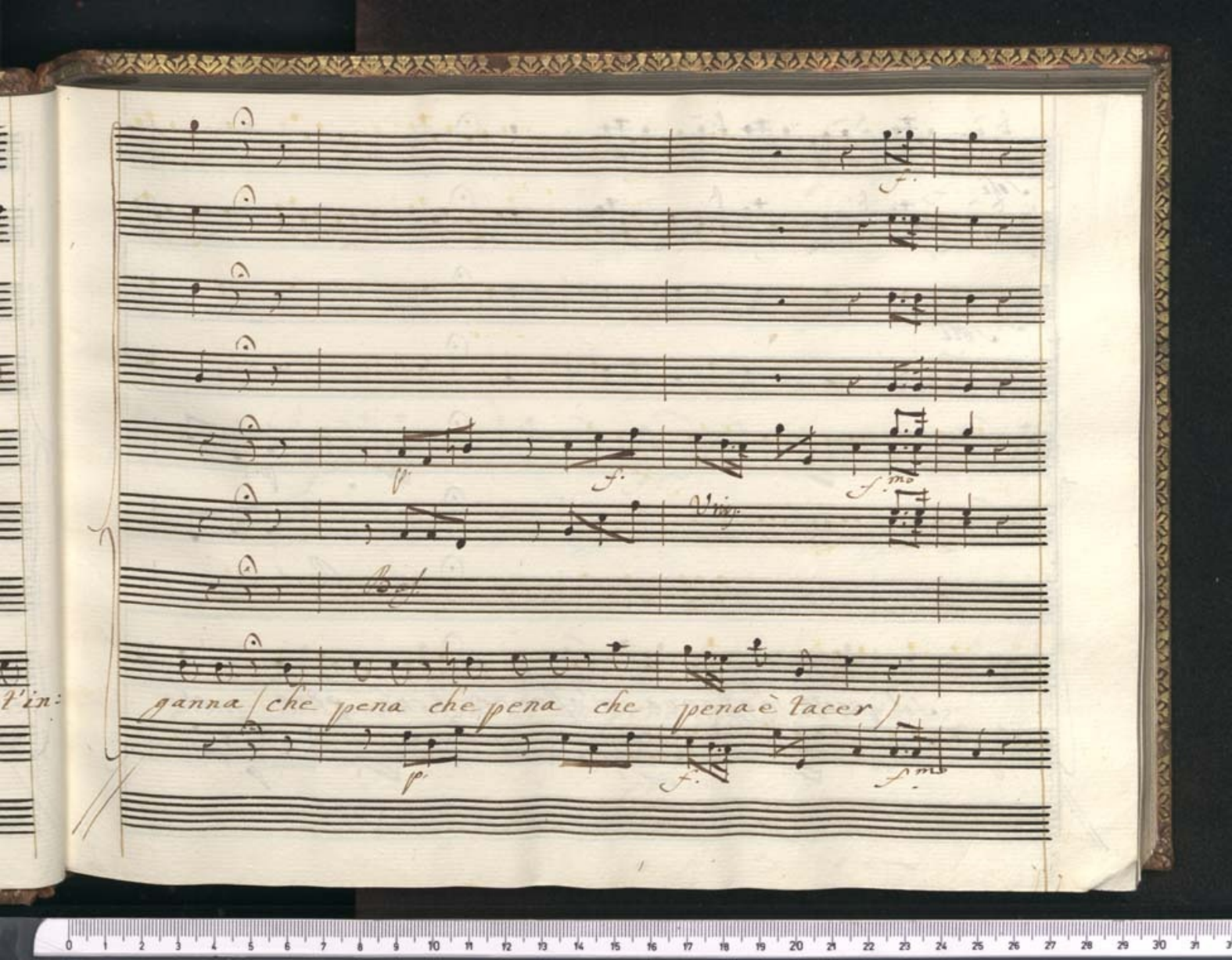
Soli

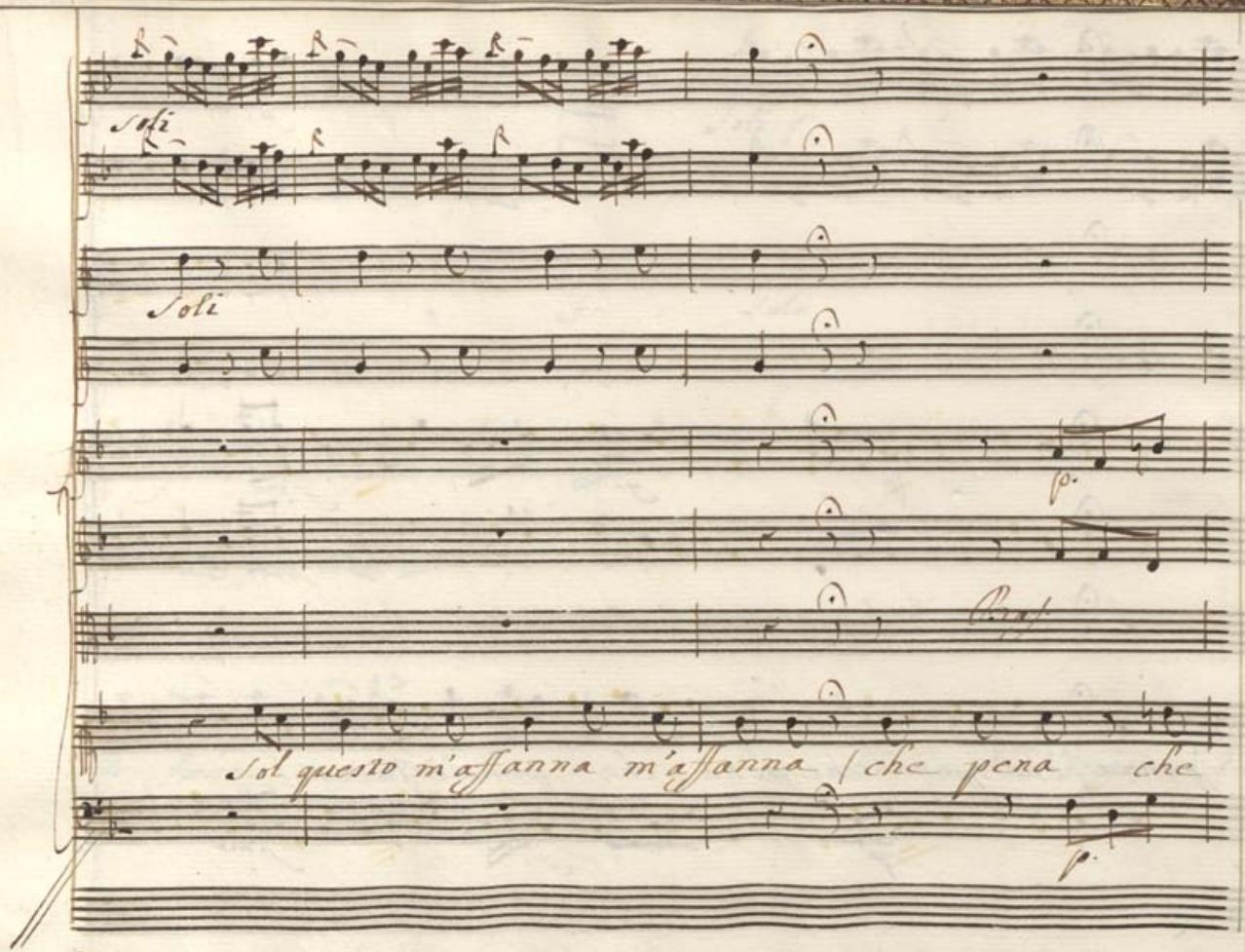
p.

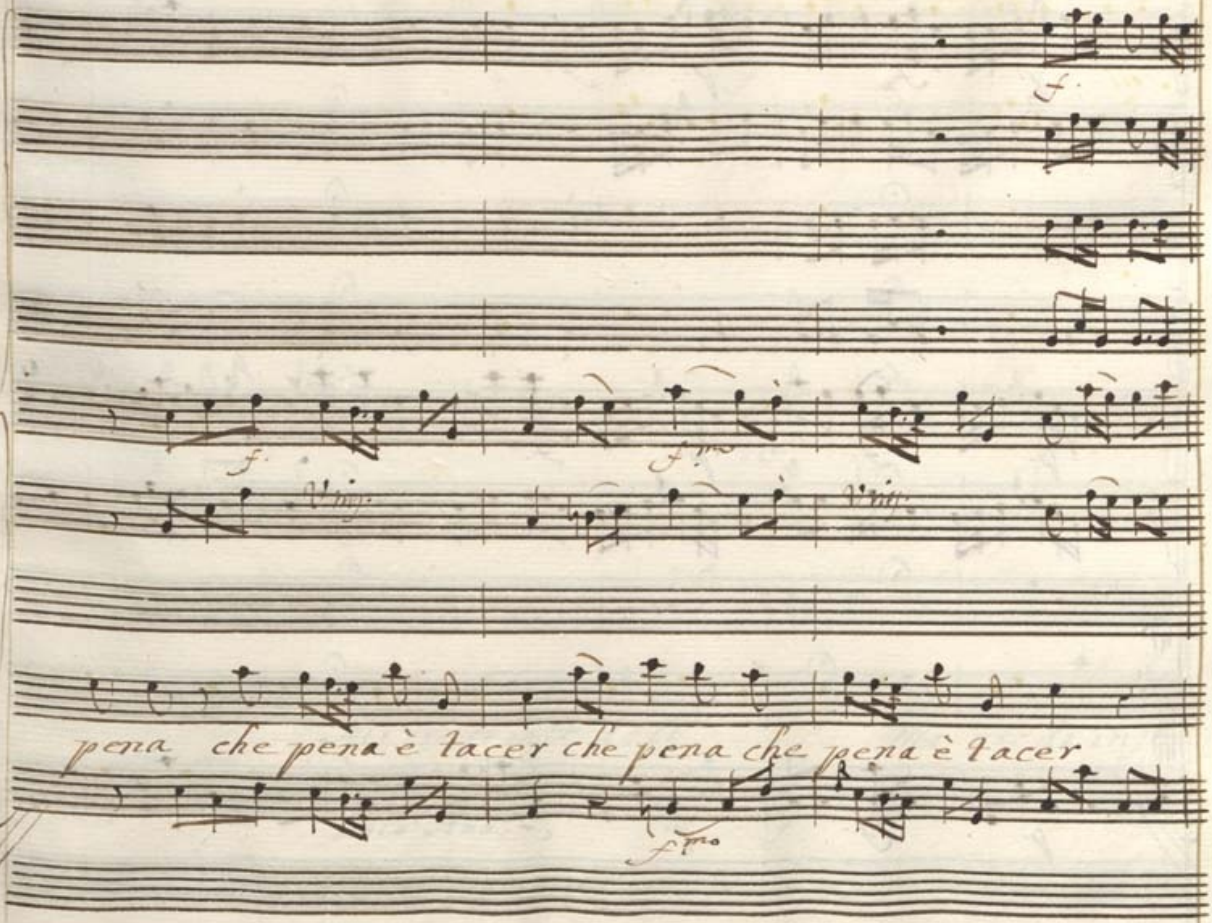
f.

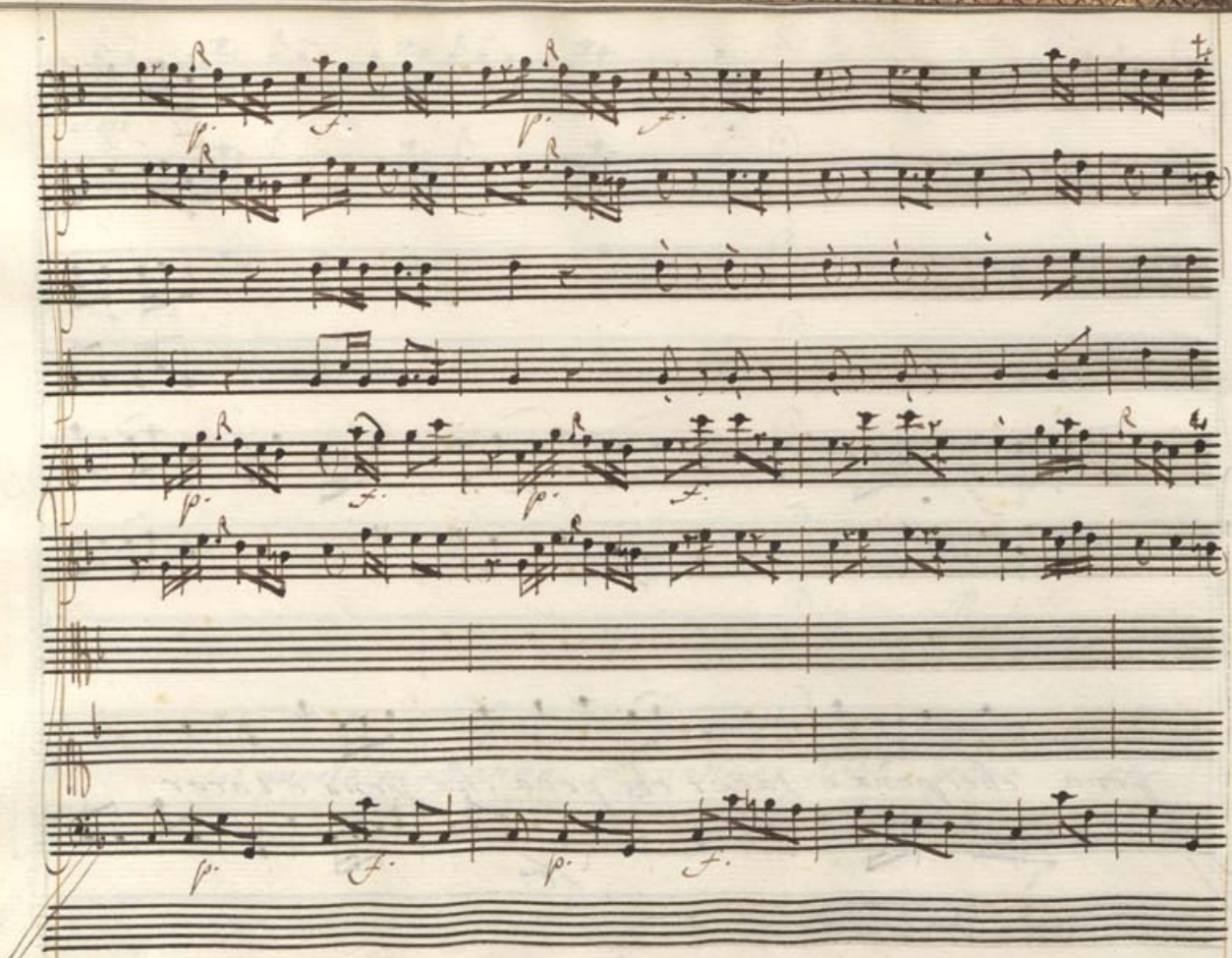
Vins.

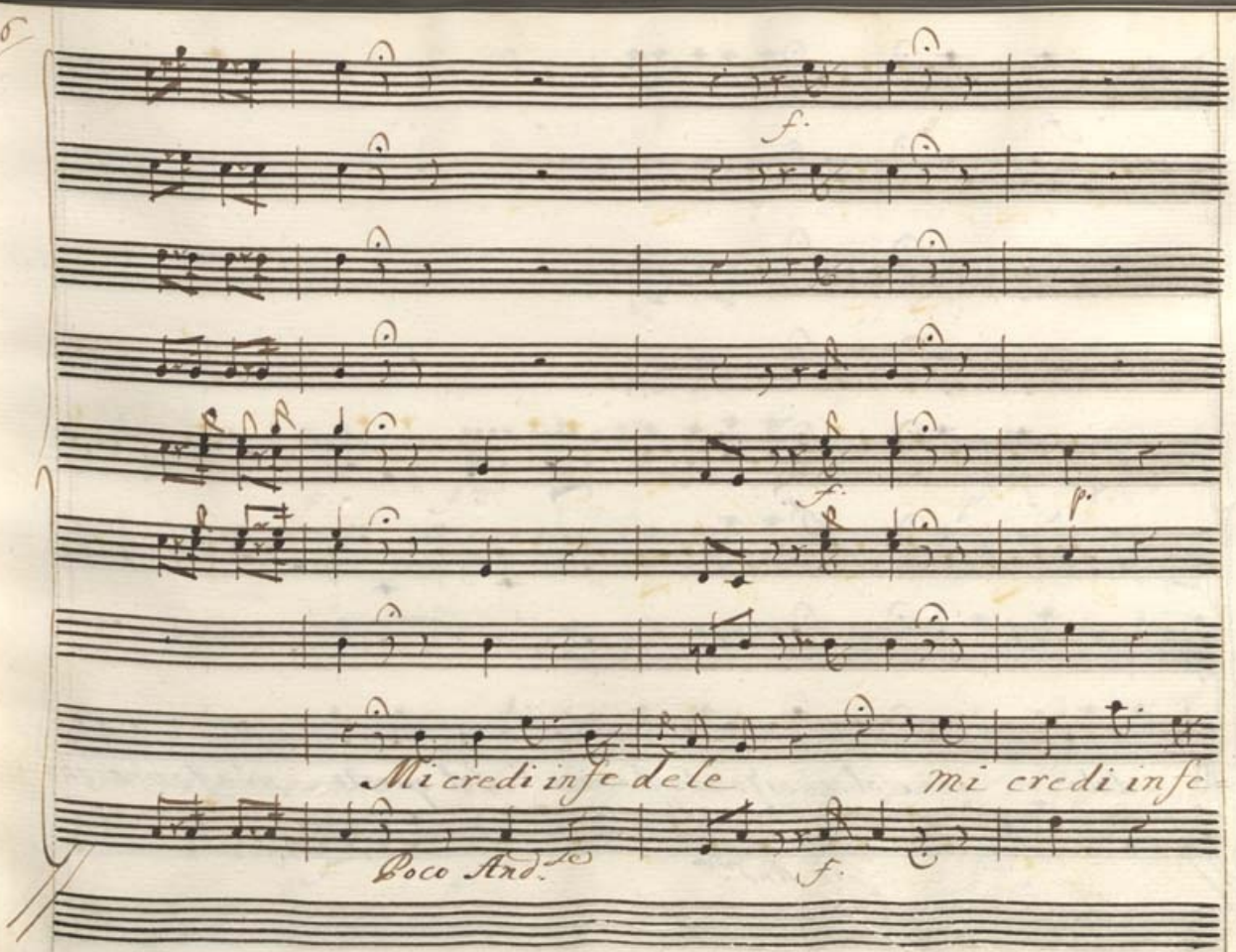
Fanna questo m'affanna chi sa chi t'inganna t'in:

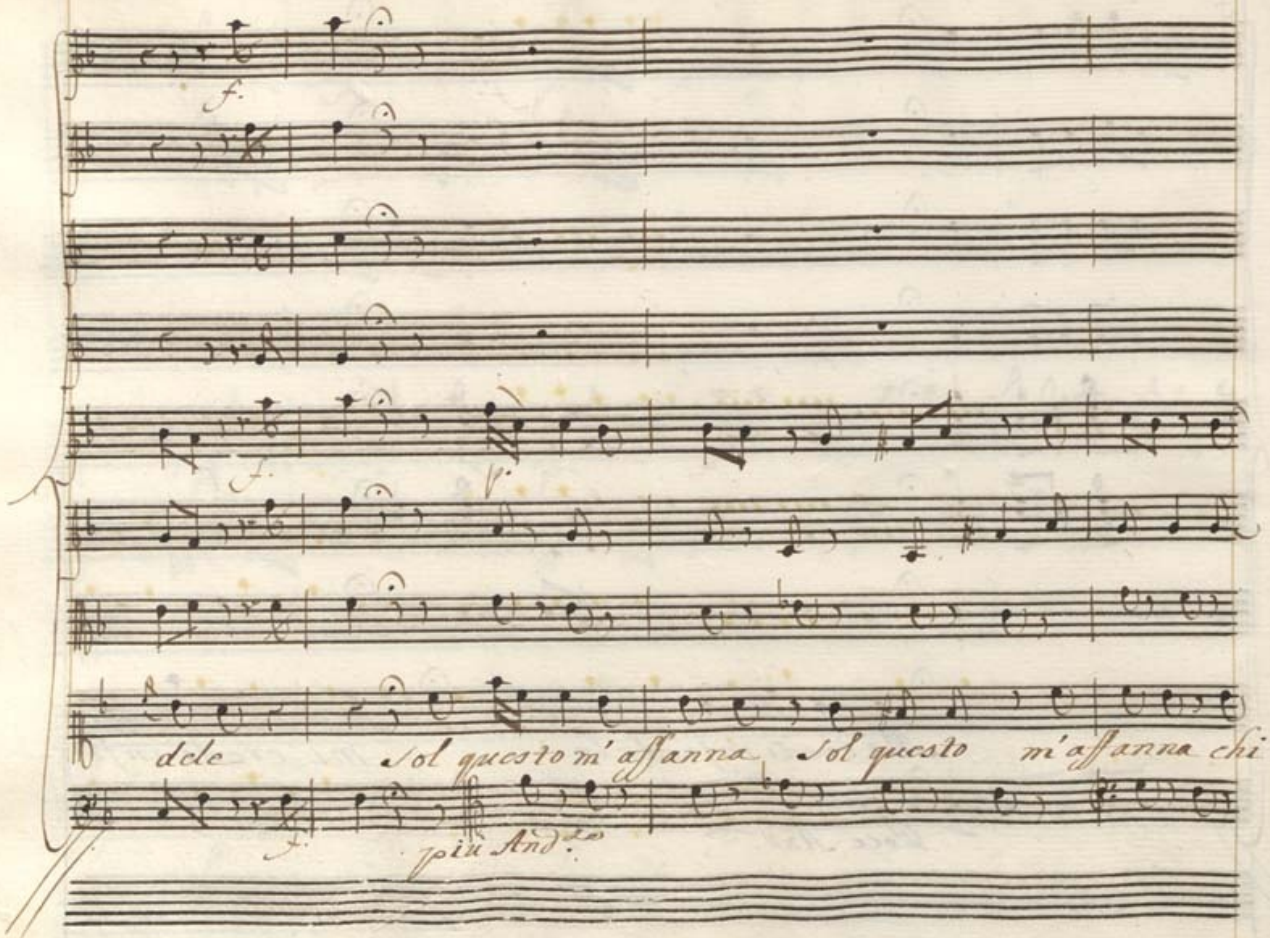

ganna che pena che pena che pena è tacer

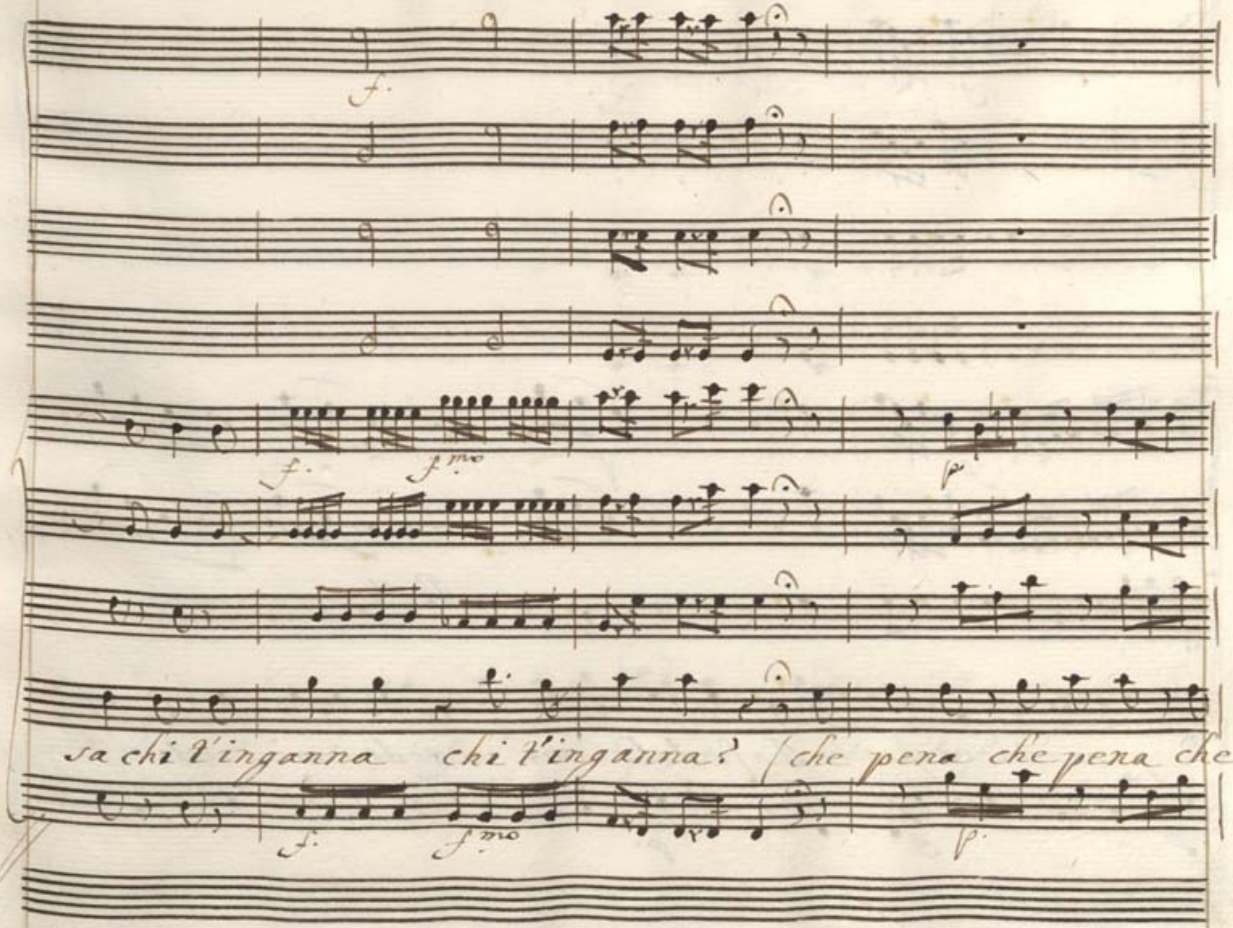

Soli
Soli
p.
Cresc
Sol questo m'affanna m'affanna / che pena che
p.

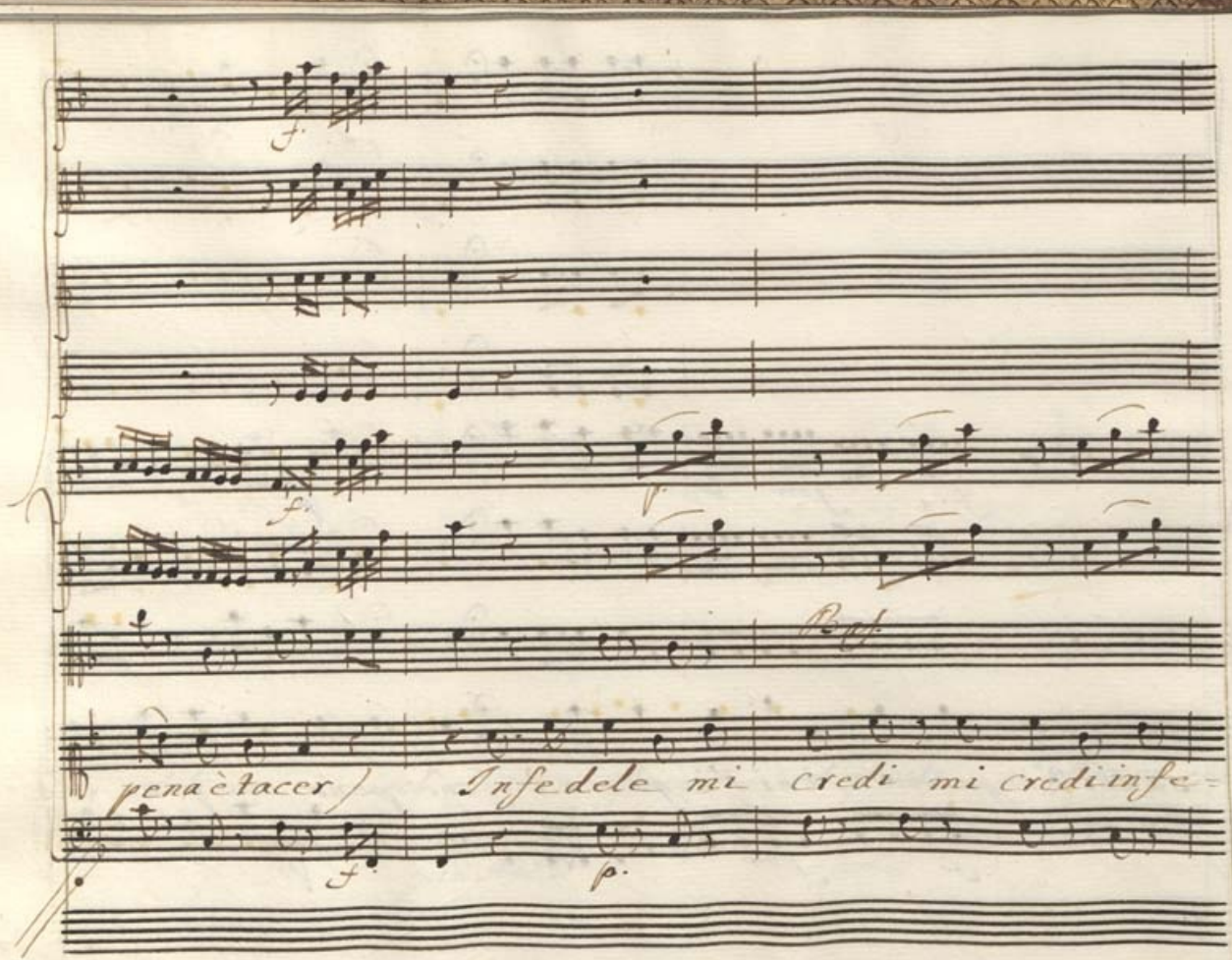

f.
f.
f.mo
Virgo.
Virgo.
pena che pena è lacer che pena che pena è lacer
f.mo

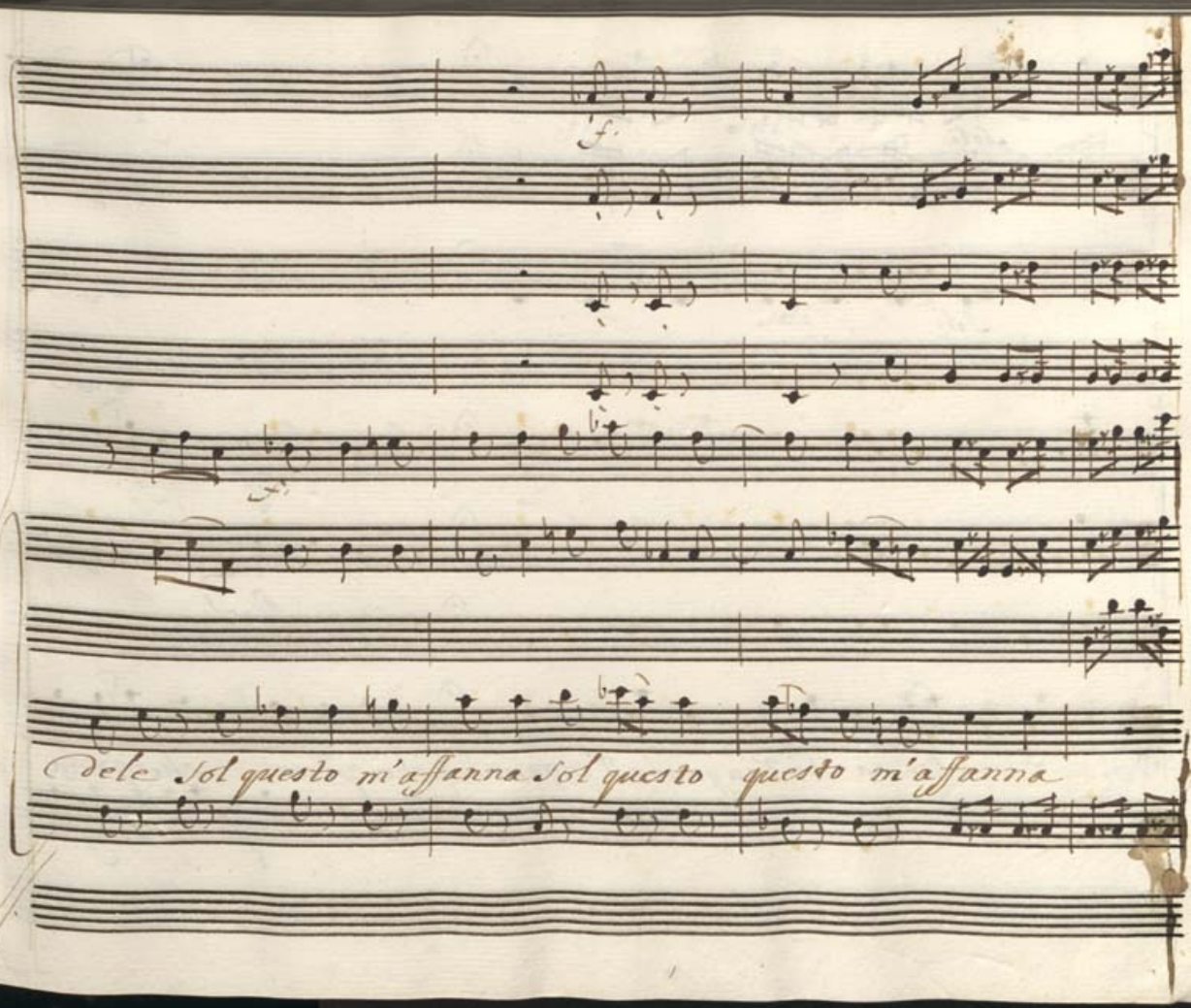


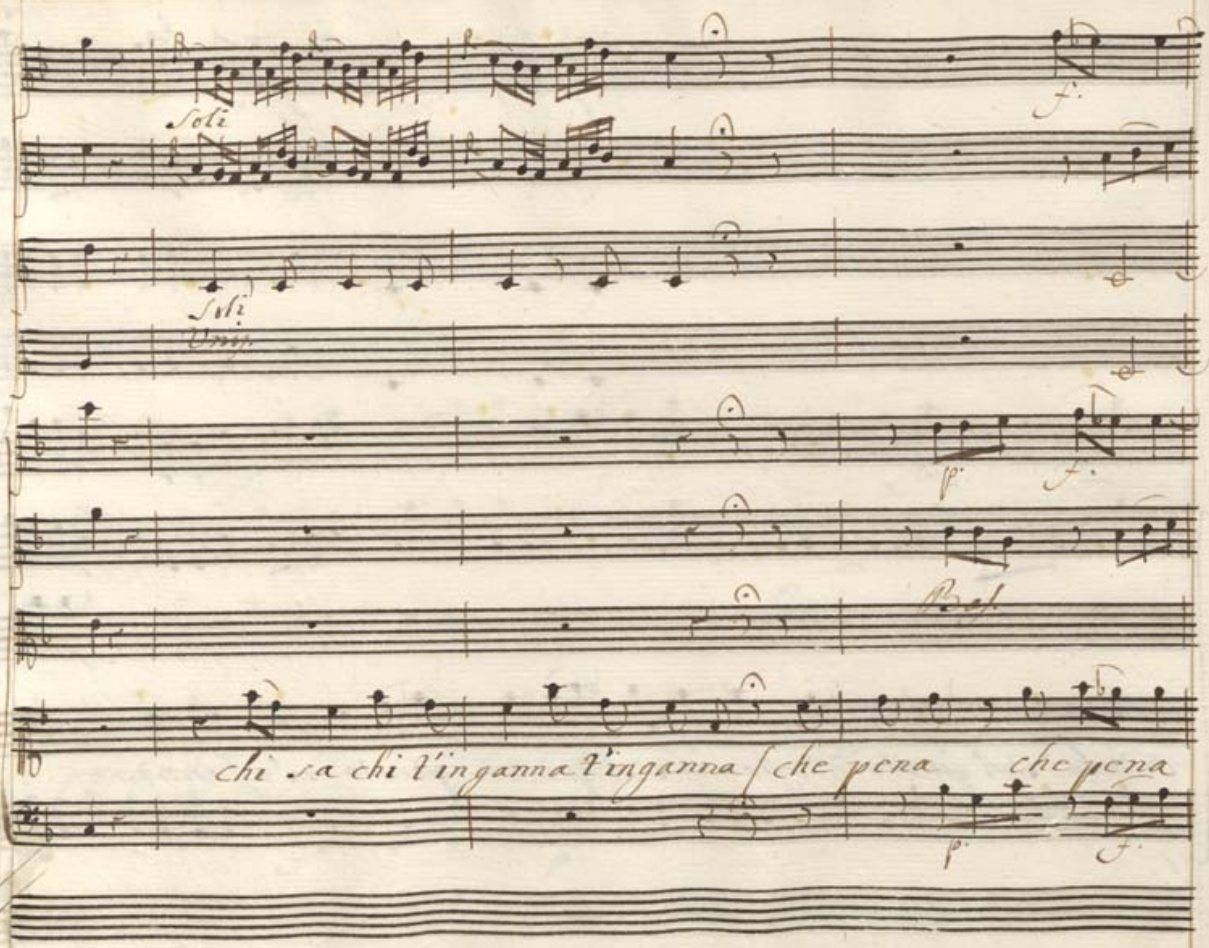

f.
f.
p.
Mi credi infe dele
mi credi infe
Poco And.te
f.


f.
f.
V.
dele
Sol questo m' affanna
Sol questo
m' affanna chi
f.
più And.te


f.
f.
f.mo
p
sa chi l'inganna
chi l'inganna?
che pena che pena che
f.
f.mo
p.


pena è tacer) Infedele mi credi mi credi infe=


f.
dele Sol questo m'affanna Sol questo questo m'affanna

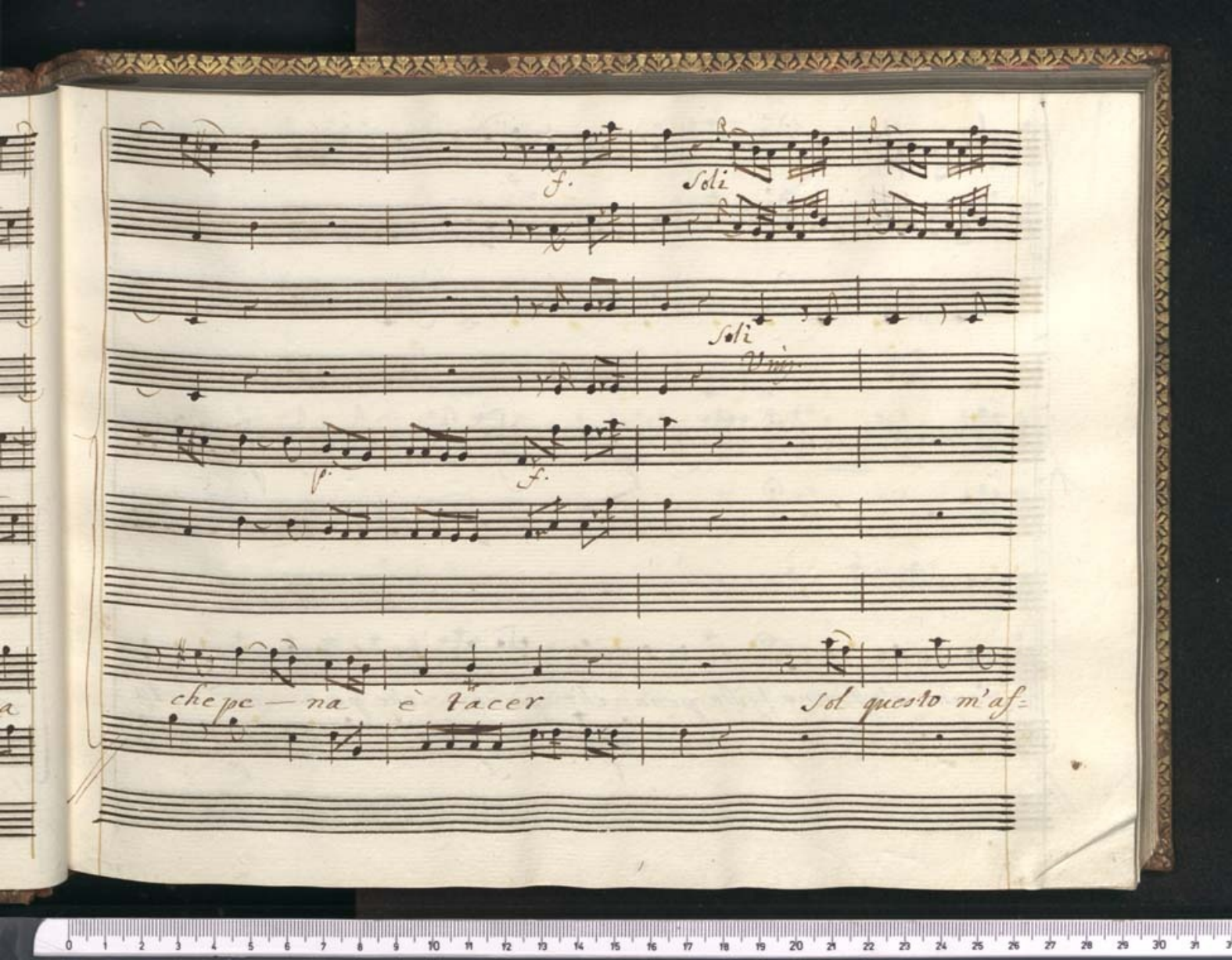


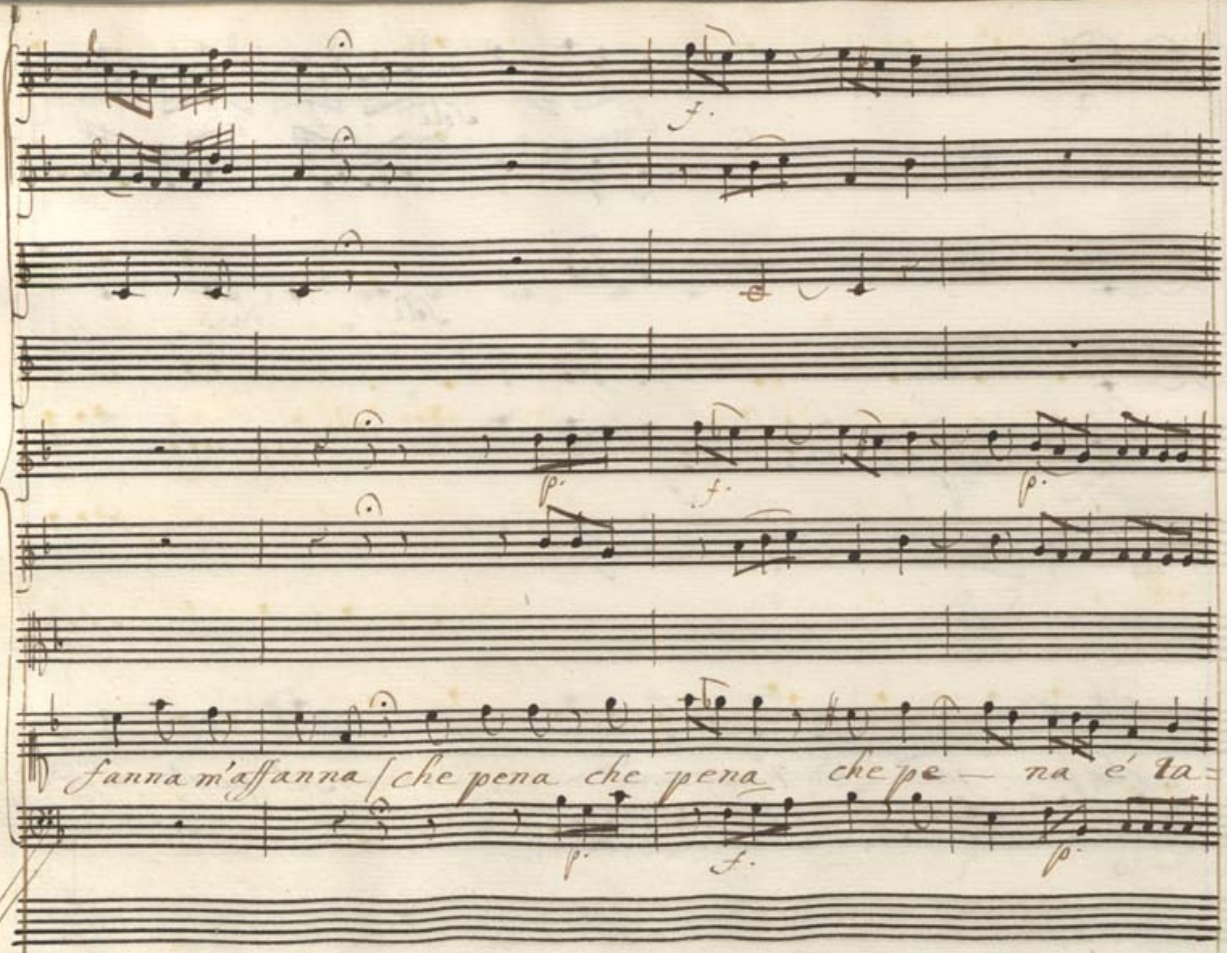
Soli

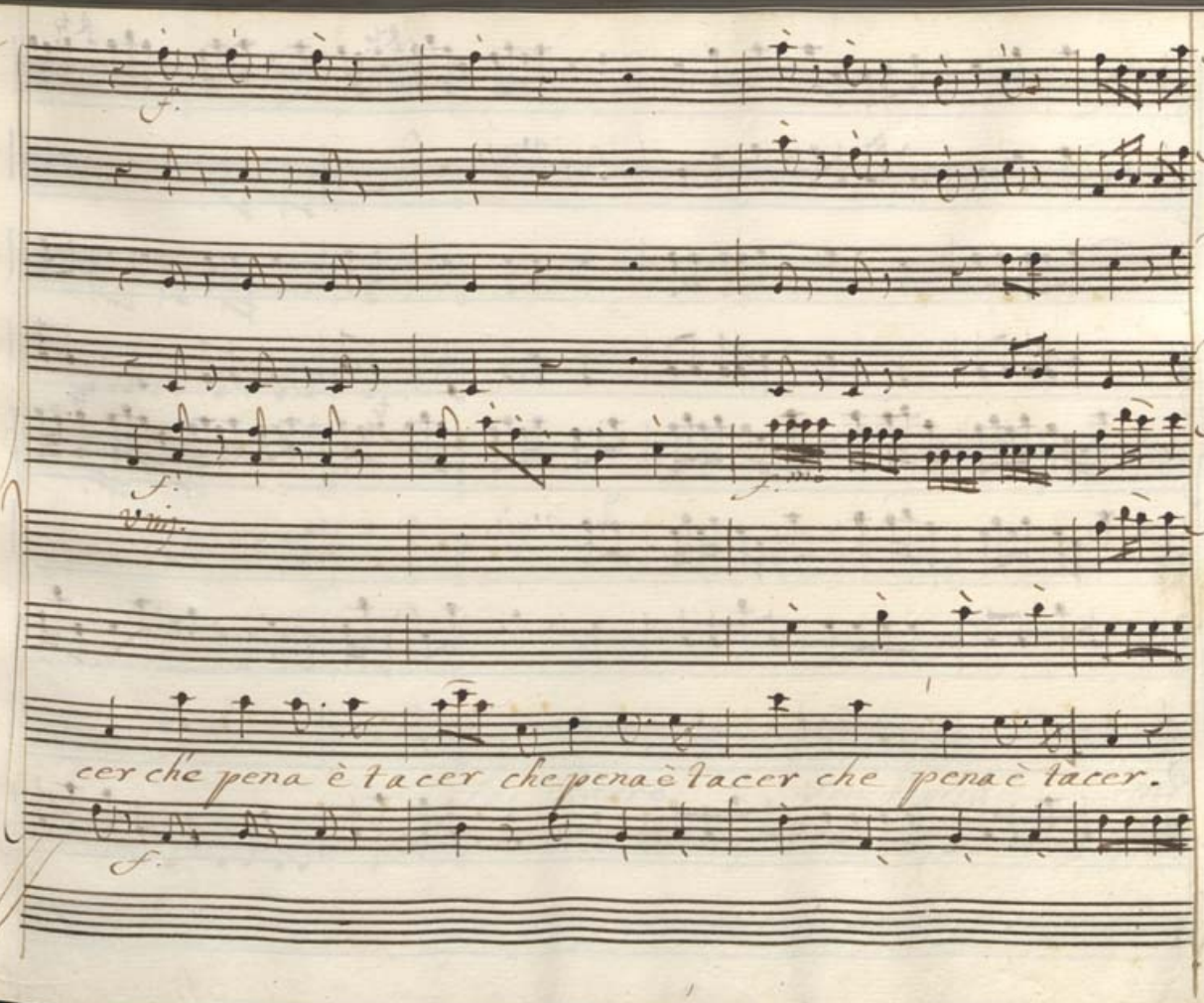
Soli
Unis.

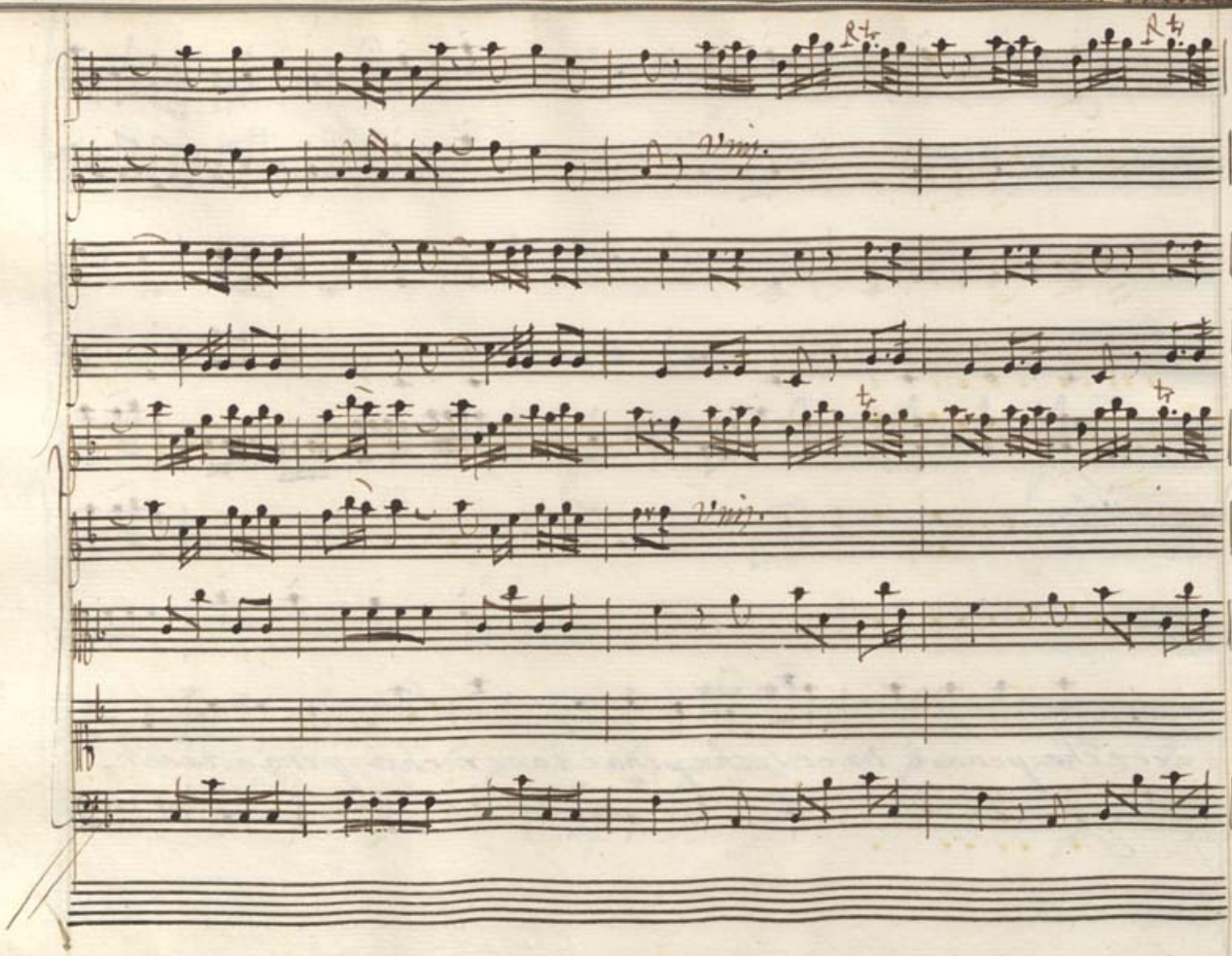
Bas.

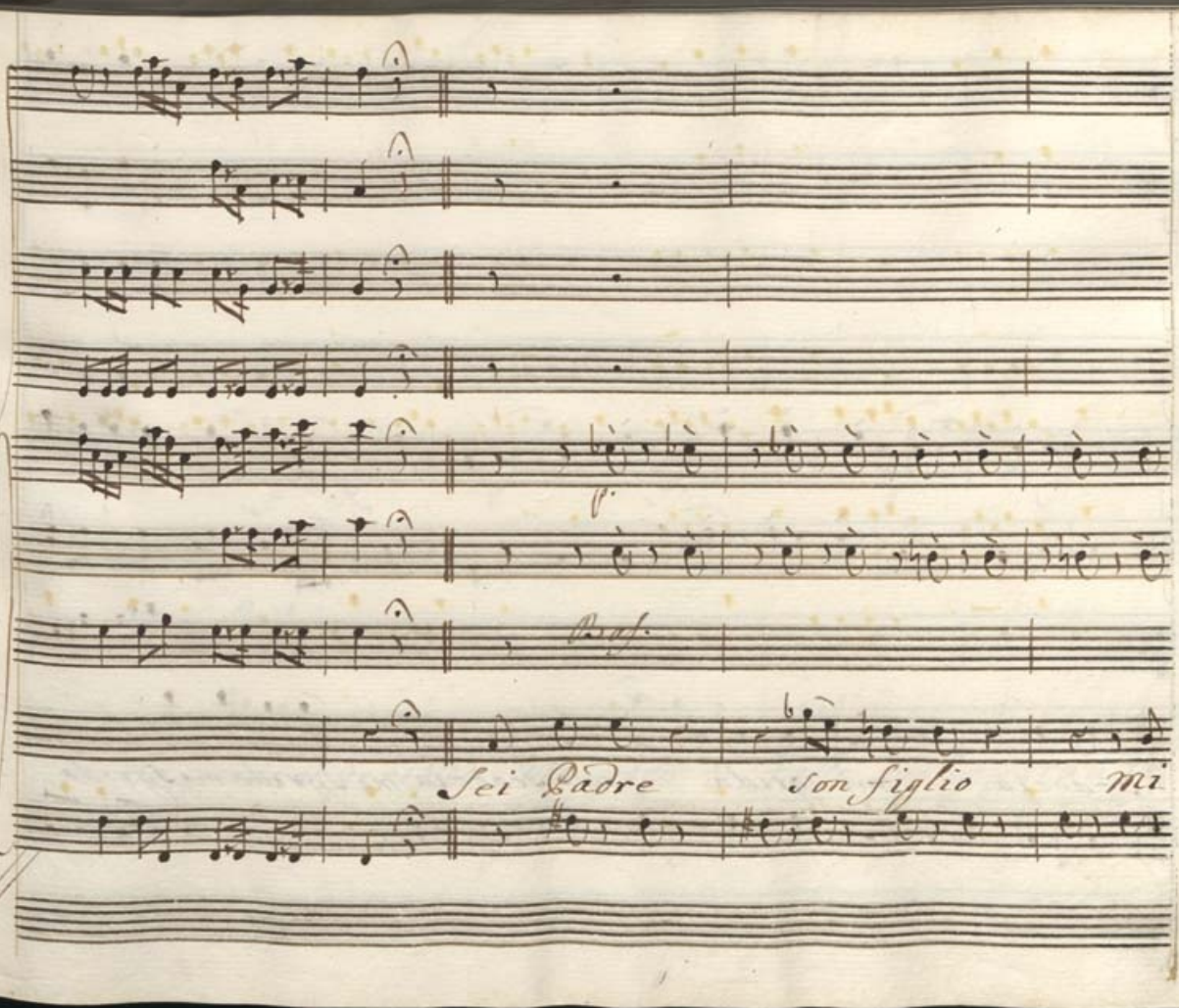
chi sa chi t'inganna t'inganna (che pena che pena

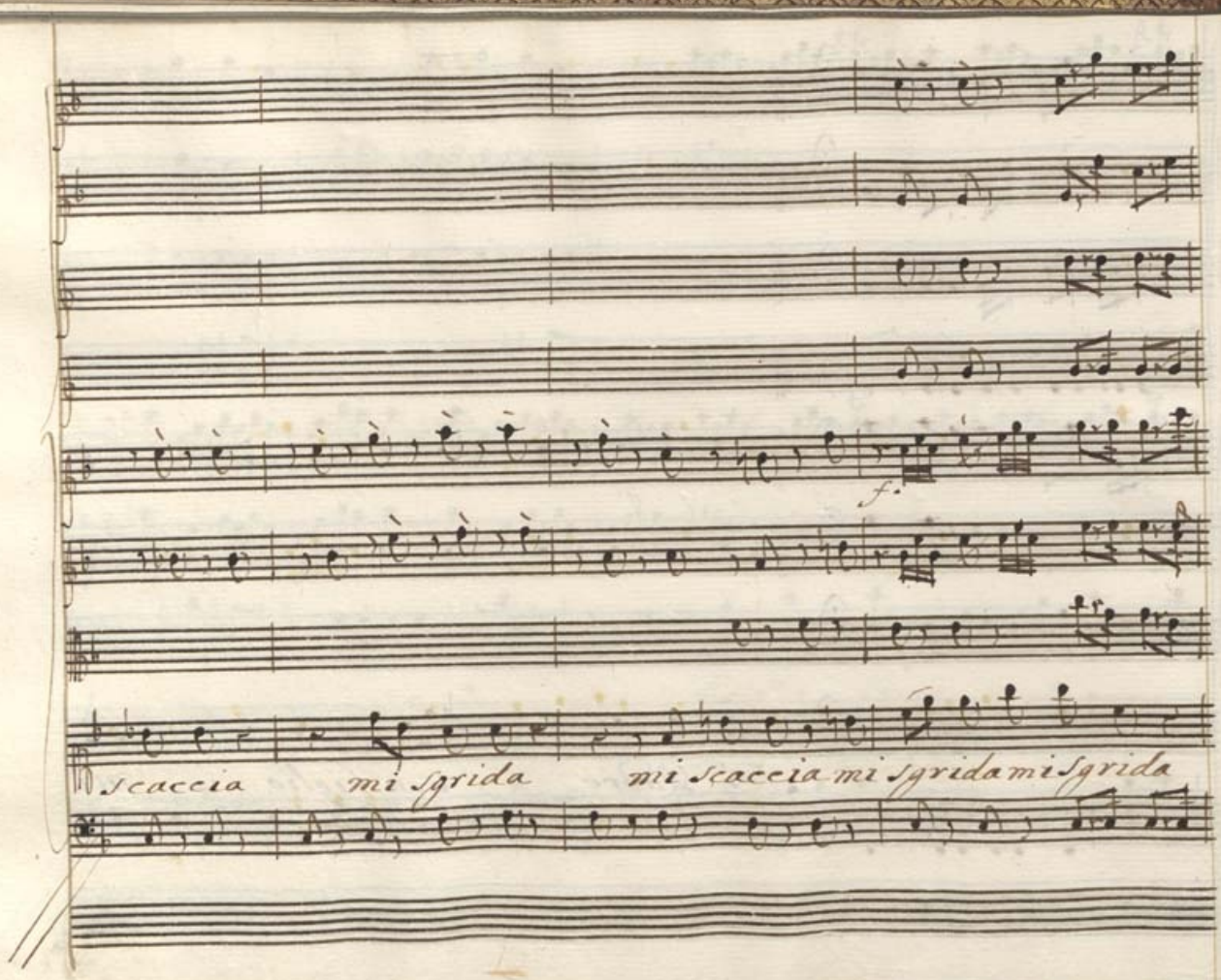

f.
Soli
Soli
Unis.
f.
f.
che pe — na è l'acer
Sol questo m'af=

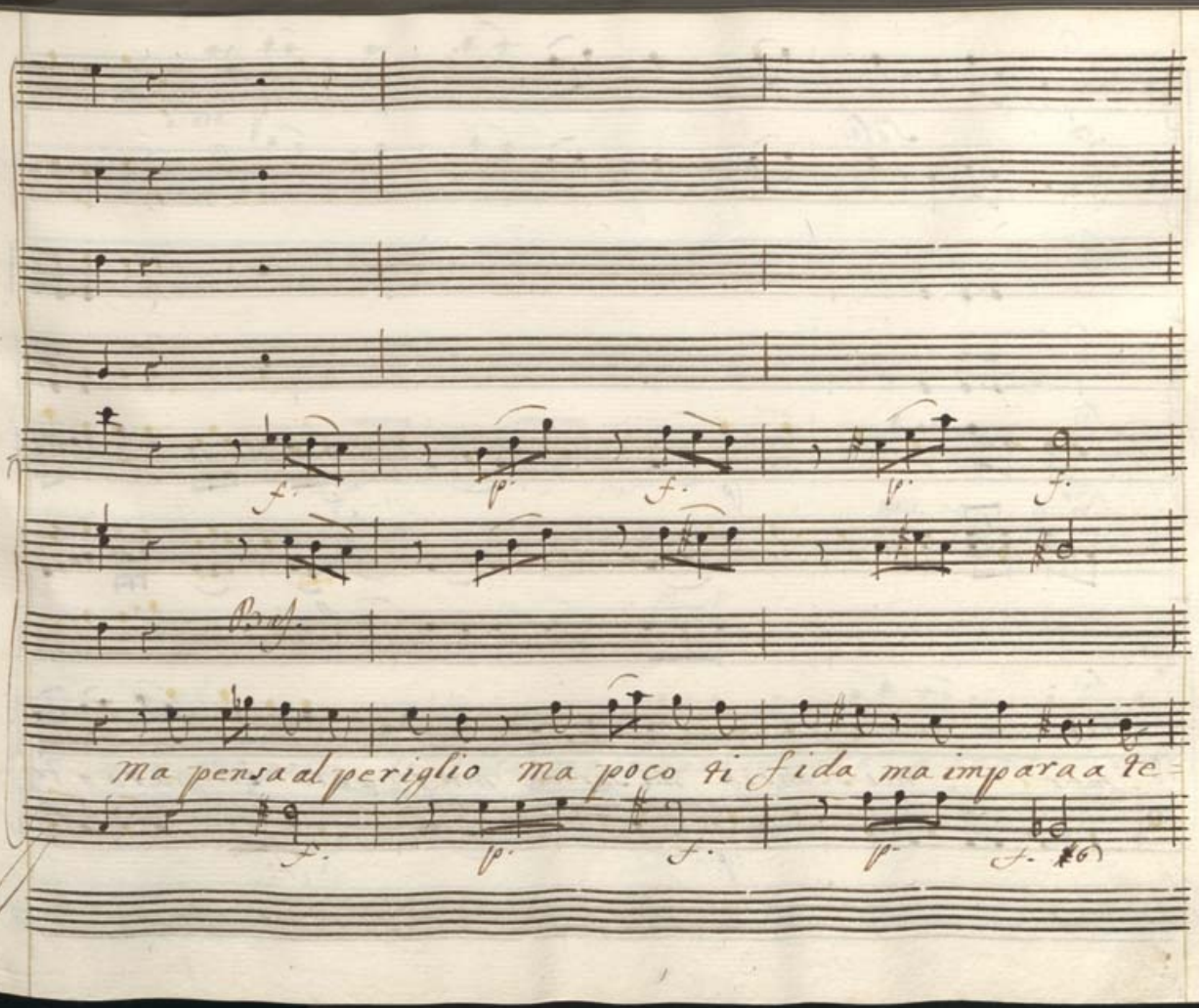

f.
p.
f.
p.
fanna m'affanna che pena che pena che pe — na é ta=
p.
f.
p.

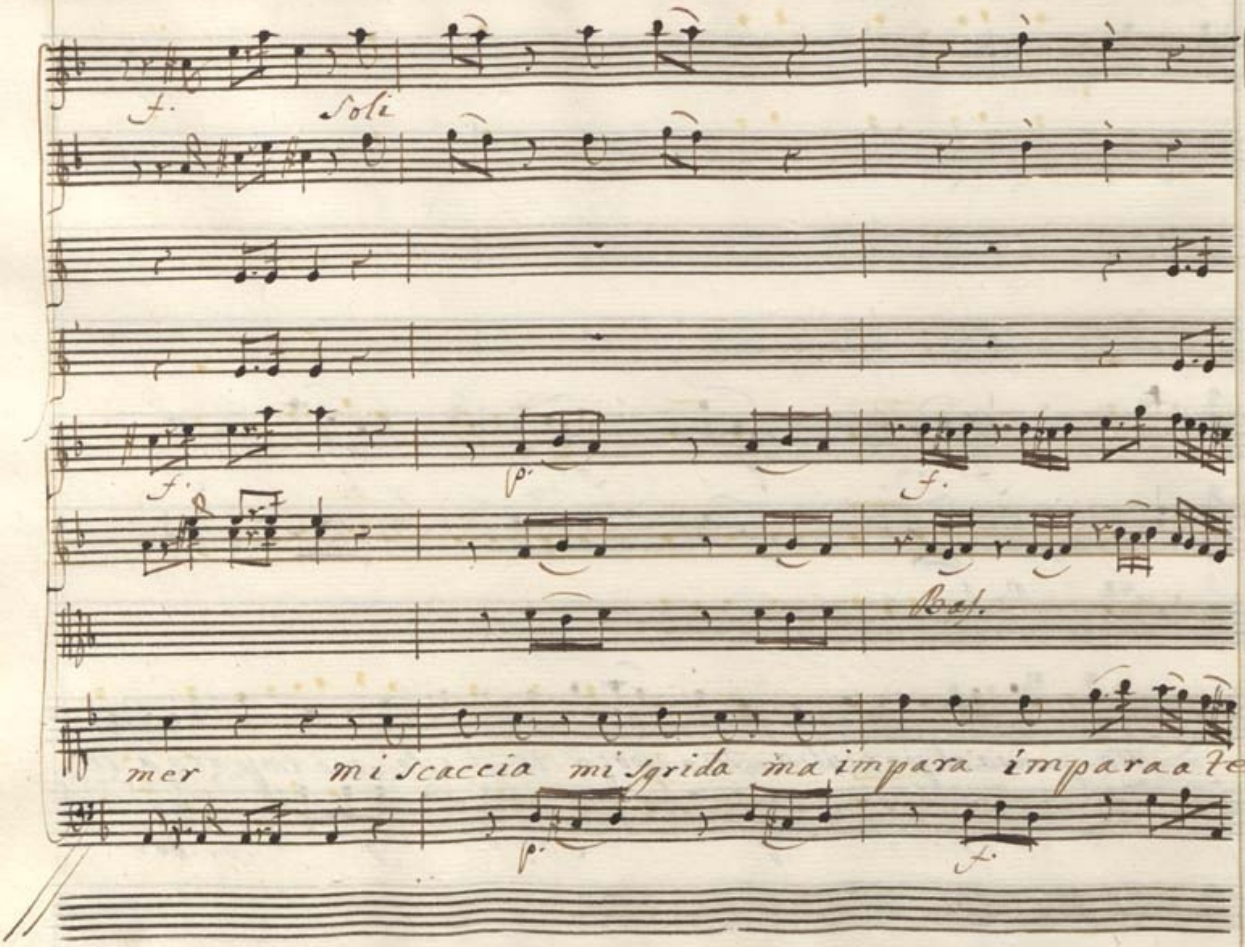

f.
f.
f.
cer che pena è tacer che pena è tacer che pena è tacer.
f.

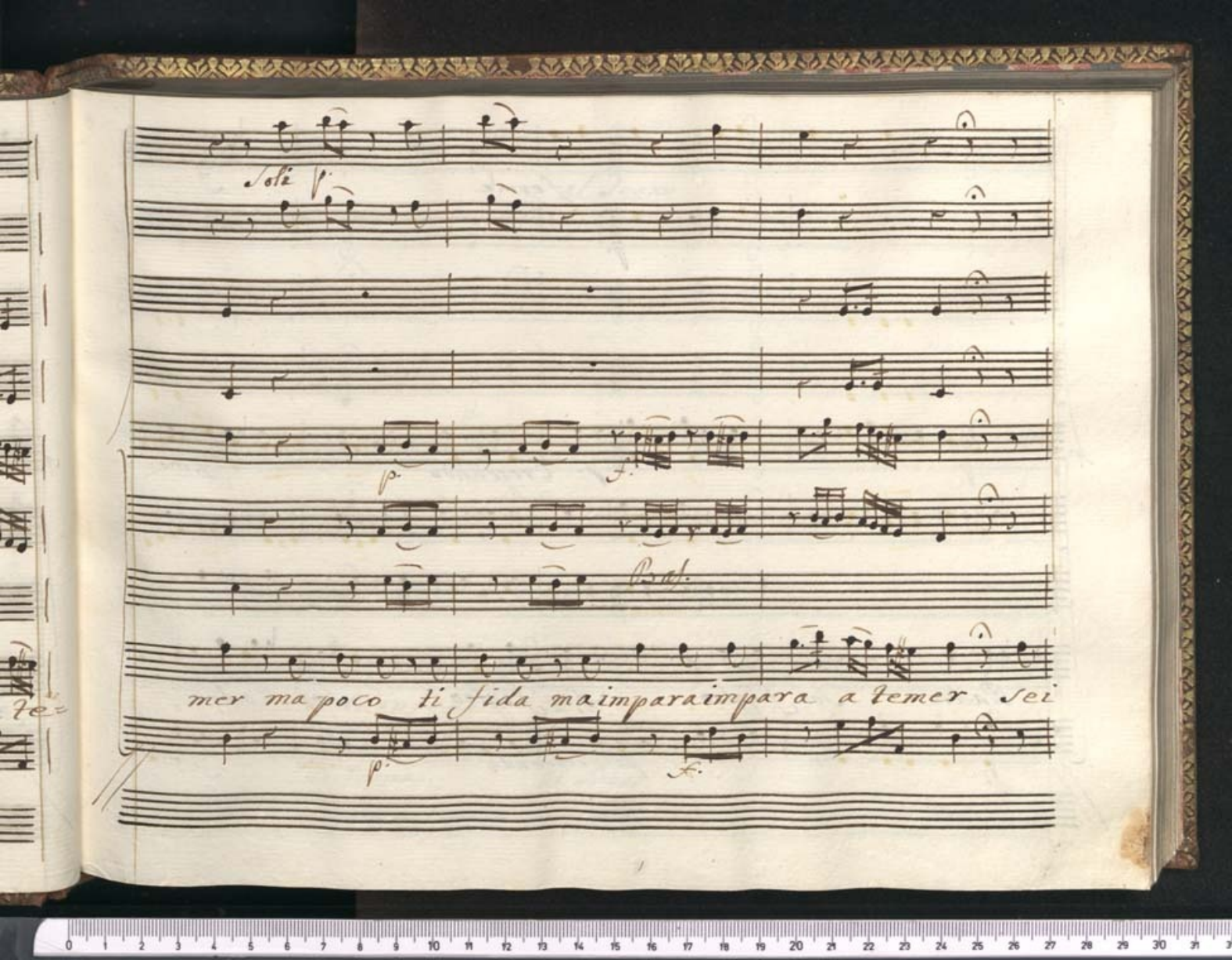

Vnis.
Vnis.

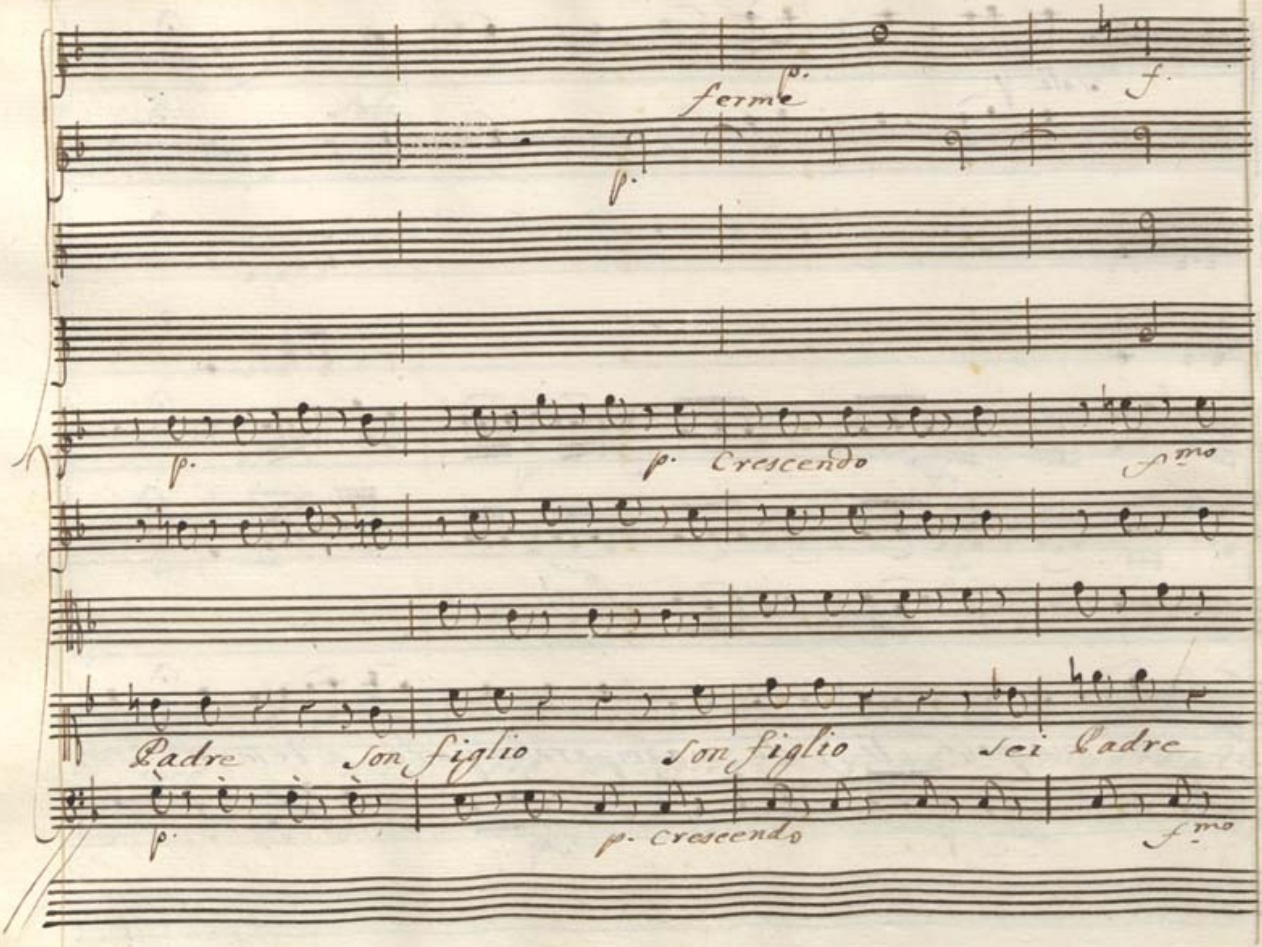

Sei Padre
Son figlio
mi

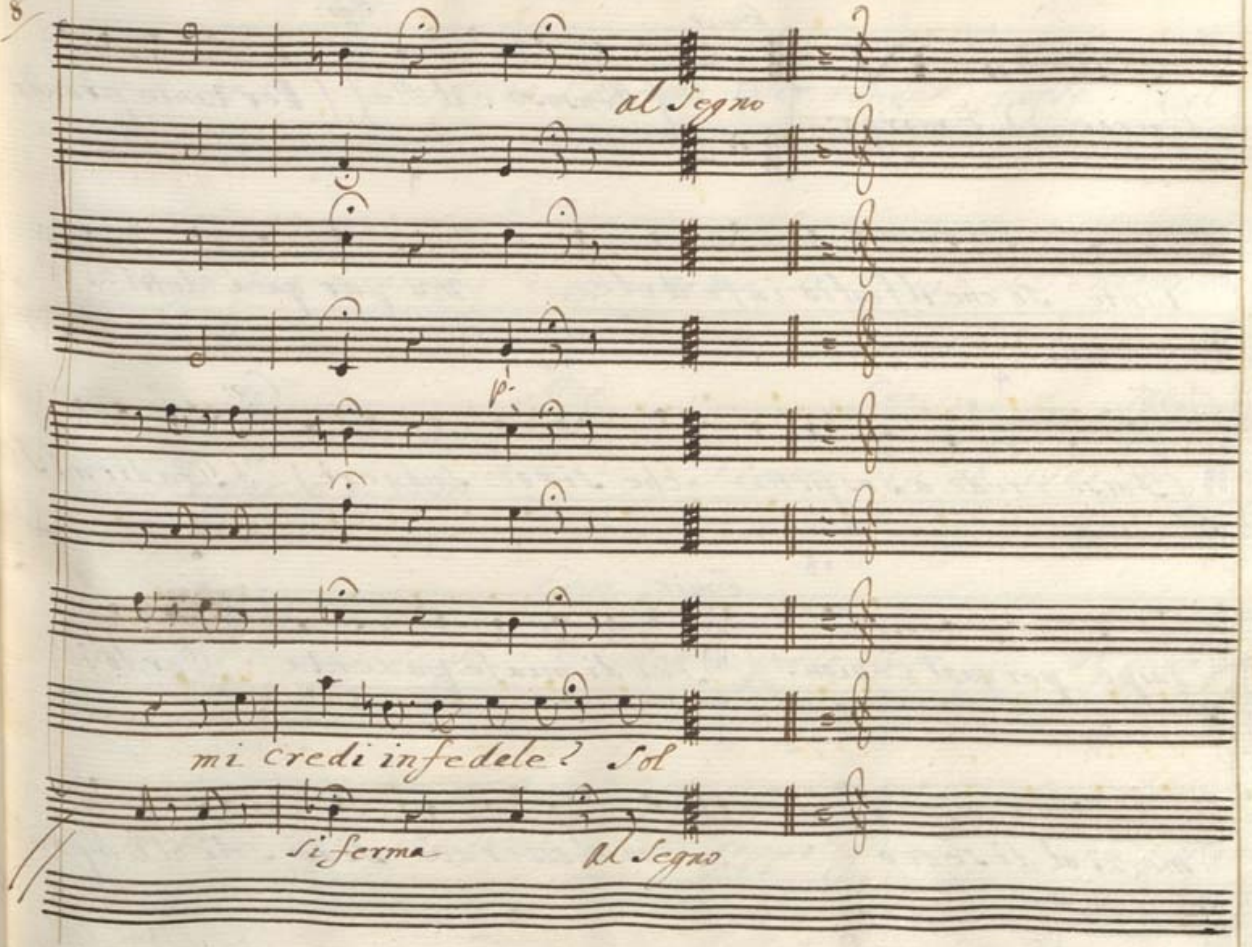

f.
Scaccia mi sgrida mi scaccia mi sgrida mi sgrida

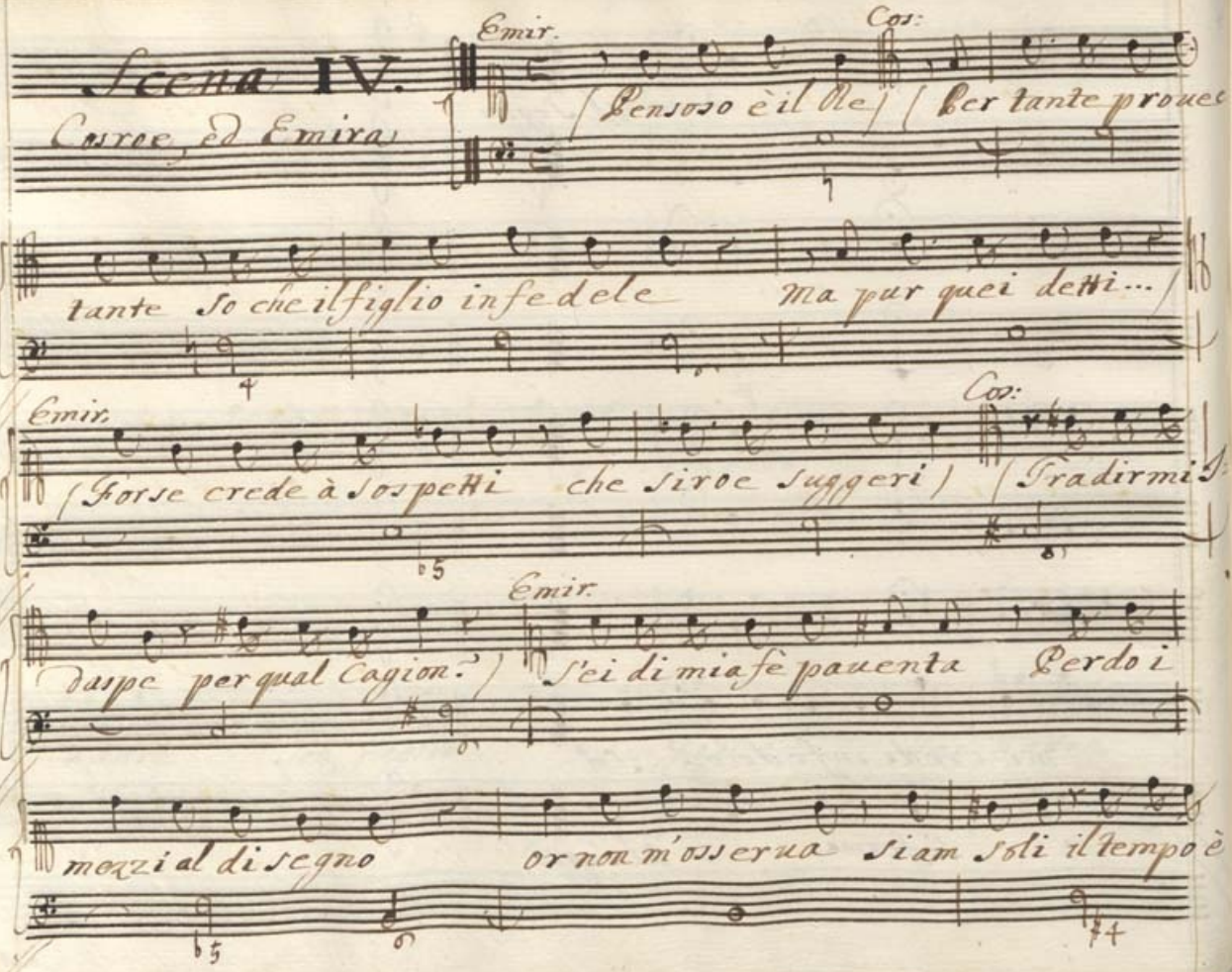

f. p. f. p. f.
Basso
Ma pensa al periglio Ma poco ti fida ma impara a te
f. p. f. p. f.


f.
Soli
f.
p.
f.
Bal.
mer
mi scaccia mi sgrida ma impara impara a te=
p.
f.


Soli
p.
f.
Bad.
mer ma poco ti fida maimparaimpara a temer sei
p.
f.


ferme
p.
f.
p.
p. Crescendo
f.mo
Padre
Son figlio
Son figlio
Sei Padre
p.
p. crescendo
f.mo


al Segno
mi credi infedele? Sol
si ferma
al Segno



Scena IV.

Cosroe, ed Emira

Emir. (Pensoso è il Re) Cos: (Per tante prouec

tante so che il figlio infedele ma pur quei detti...)

Emir. (Forse crede à sospetti che siroe suggeri) Cos: (Tradirmi

daspe per qual Cagion?) Emir. S'ei di mia fè pauenta Perdo i

mezzi al disegno or non m'osserua siam soli il tempo è

Cas:

questo / / un reo l'accusa per render forse il

Emir.

fallo suo minore / La vittima si sueni al Genitore:

Scena V.

Medarse, e detti

Med: Signore

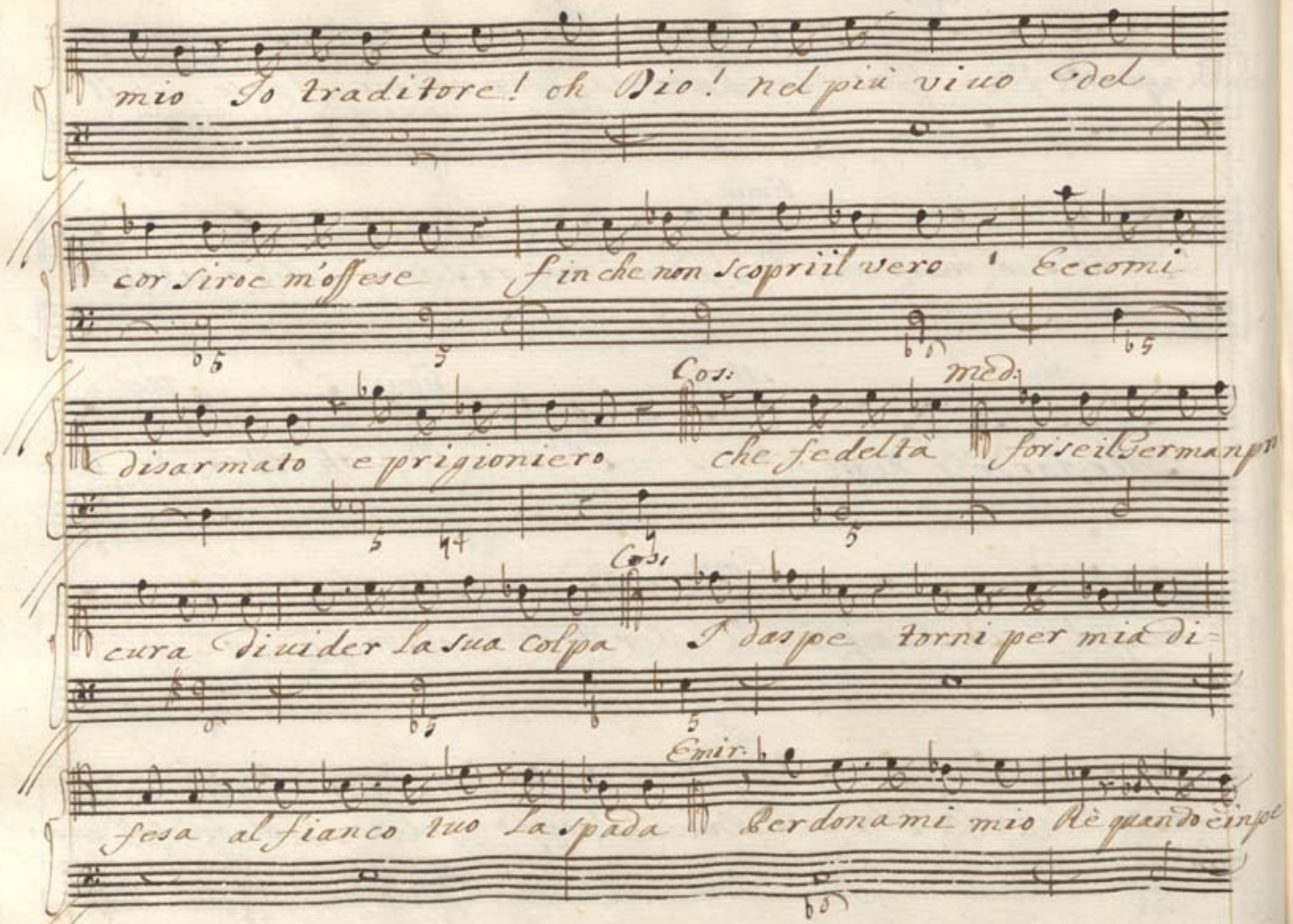
Emi: (oh Dei!)

Med: Per

Emir.

che quel ferro stasse per deporlo al suo piè vè chi à po-

tuto farlo temer di me troppo geloso Io son dell'onor



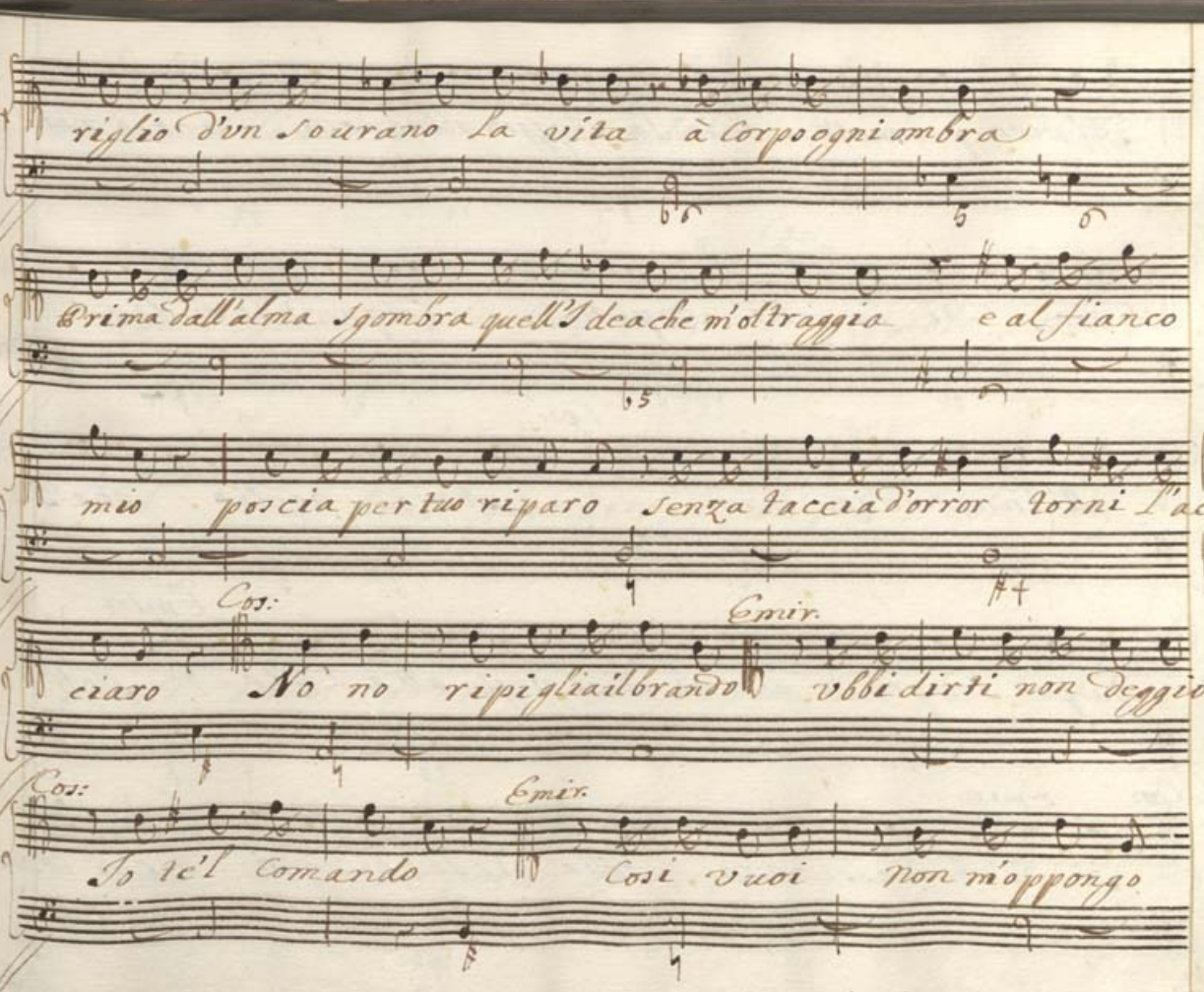
mio Io traditore! oh Dio! nel più viuo del

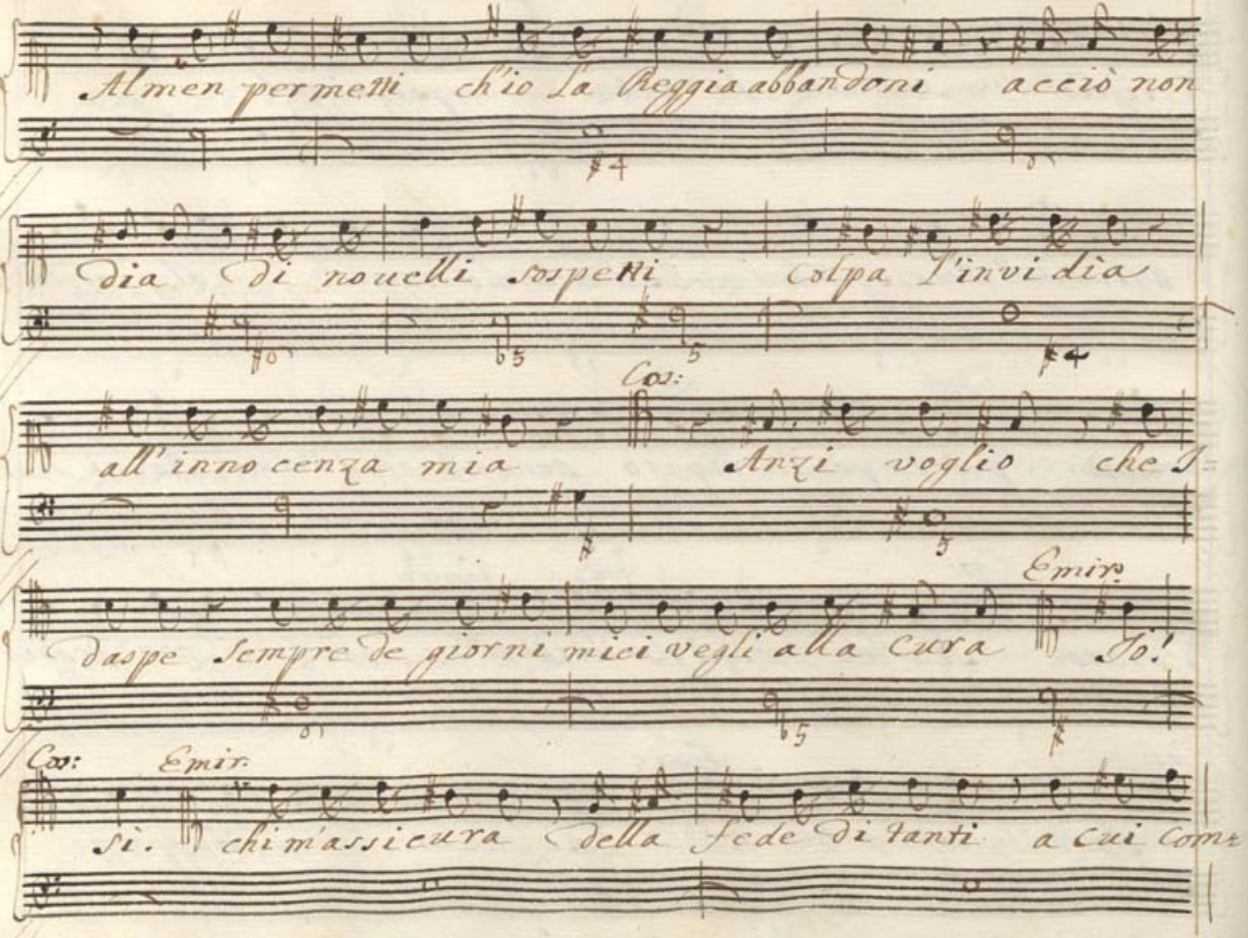
cor siroe m'offese finche non scopri il vero Eccomi

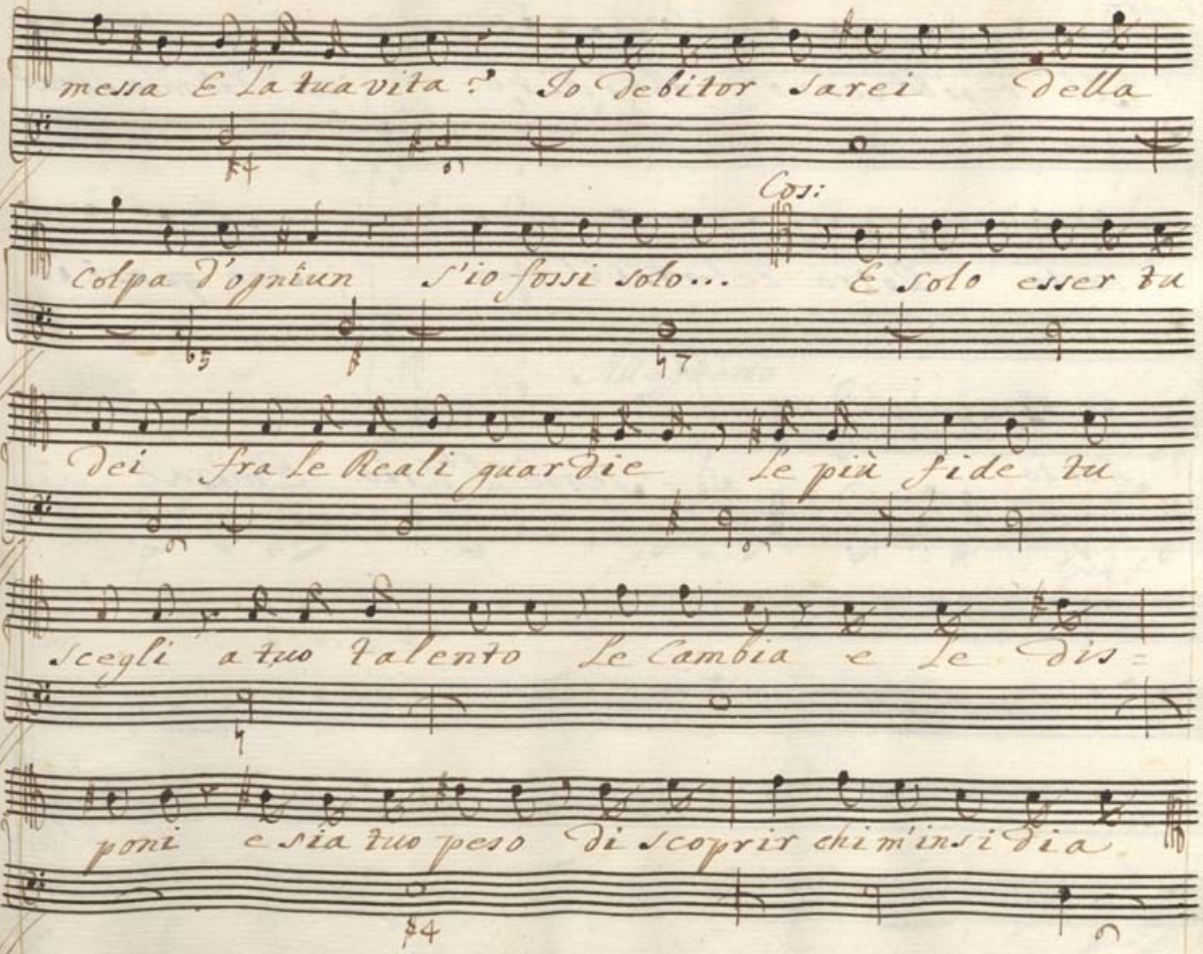
disarmato e prigioniero Cos: che fedeltà Med: forse il German pro

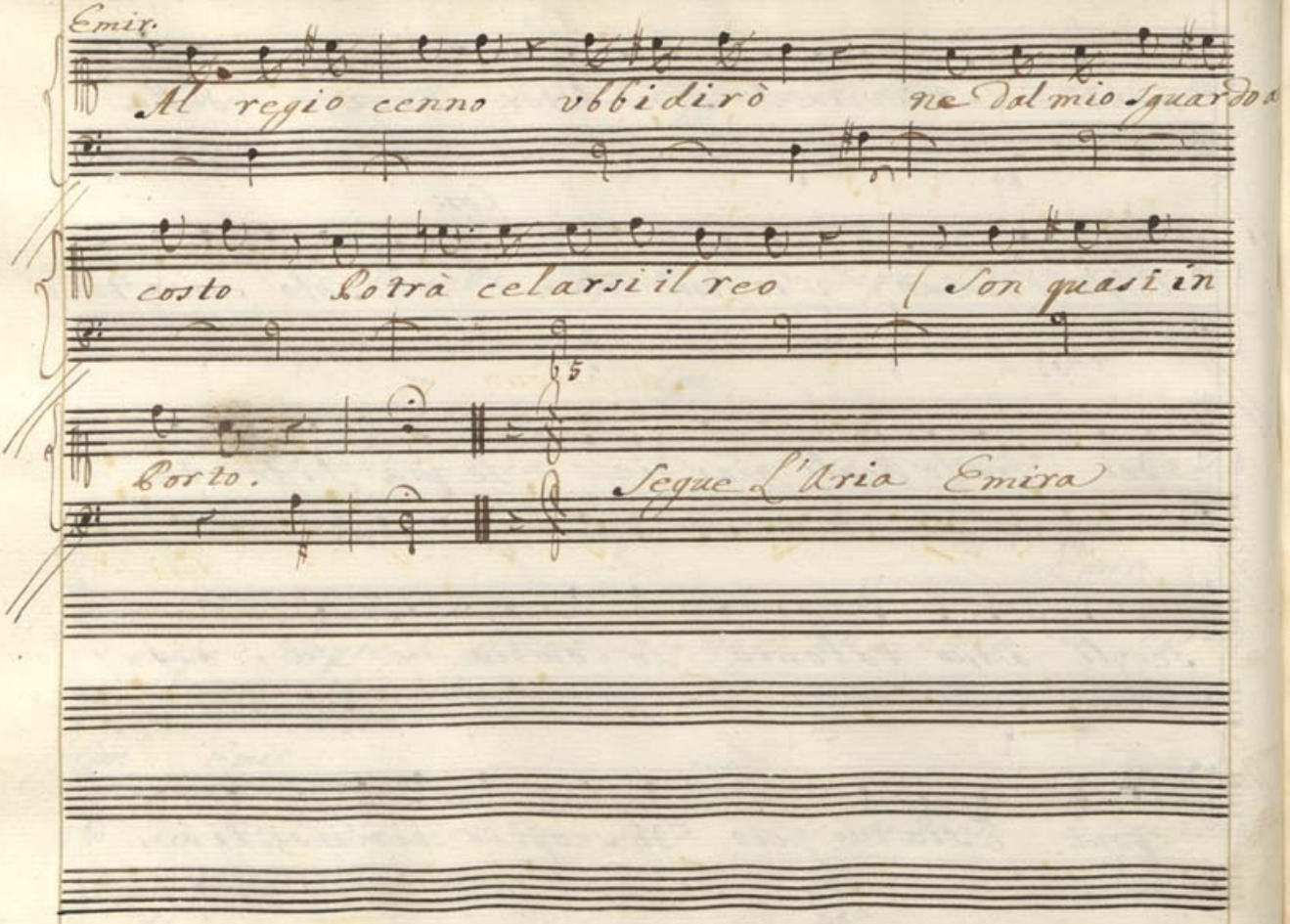
cura diuider la sua colpa Cos: I daspe torni per mia di=

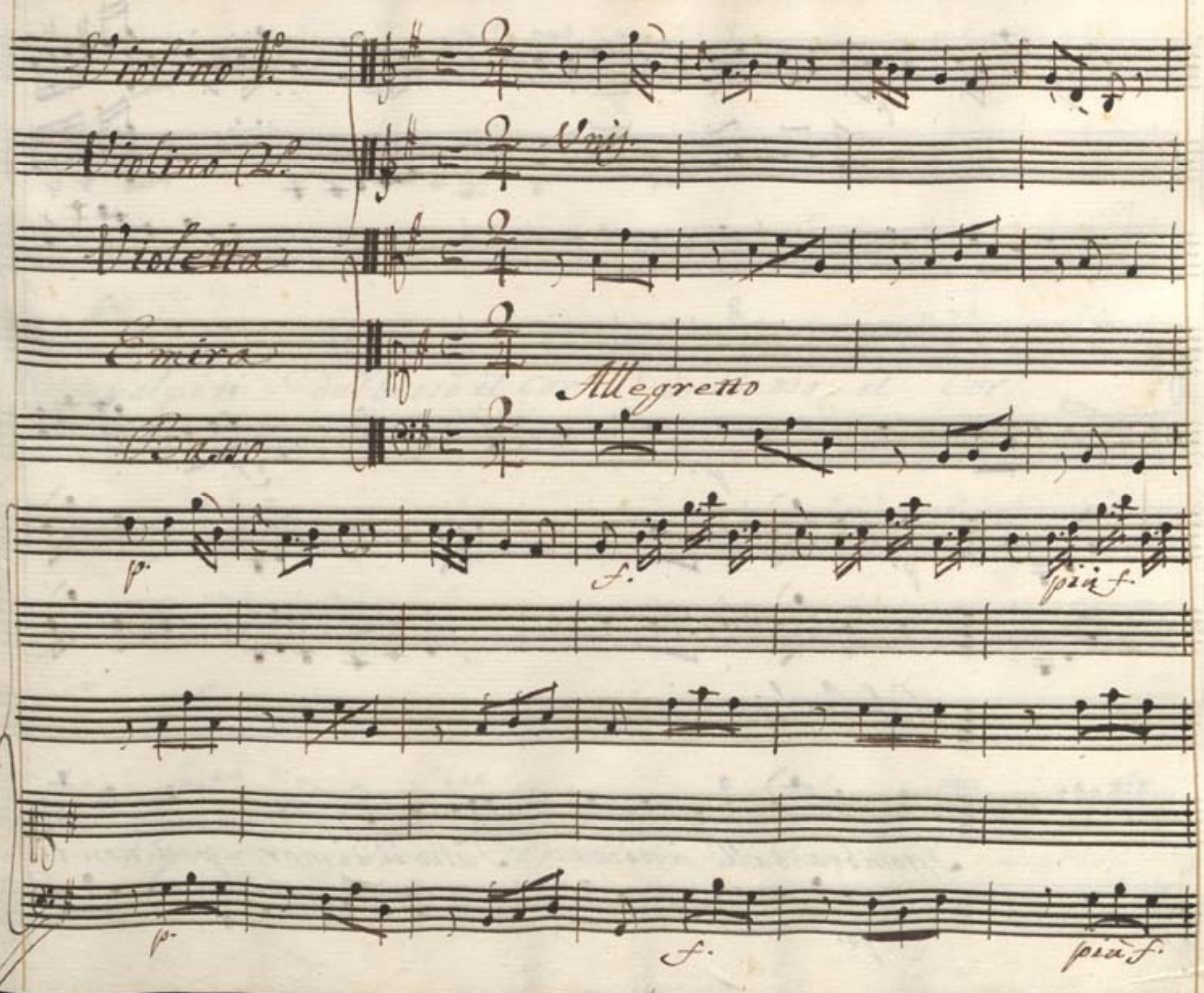
fesa al fianco tuo la spada Emir: Perdonami mio Rè quando è in pe

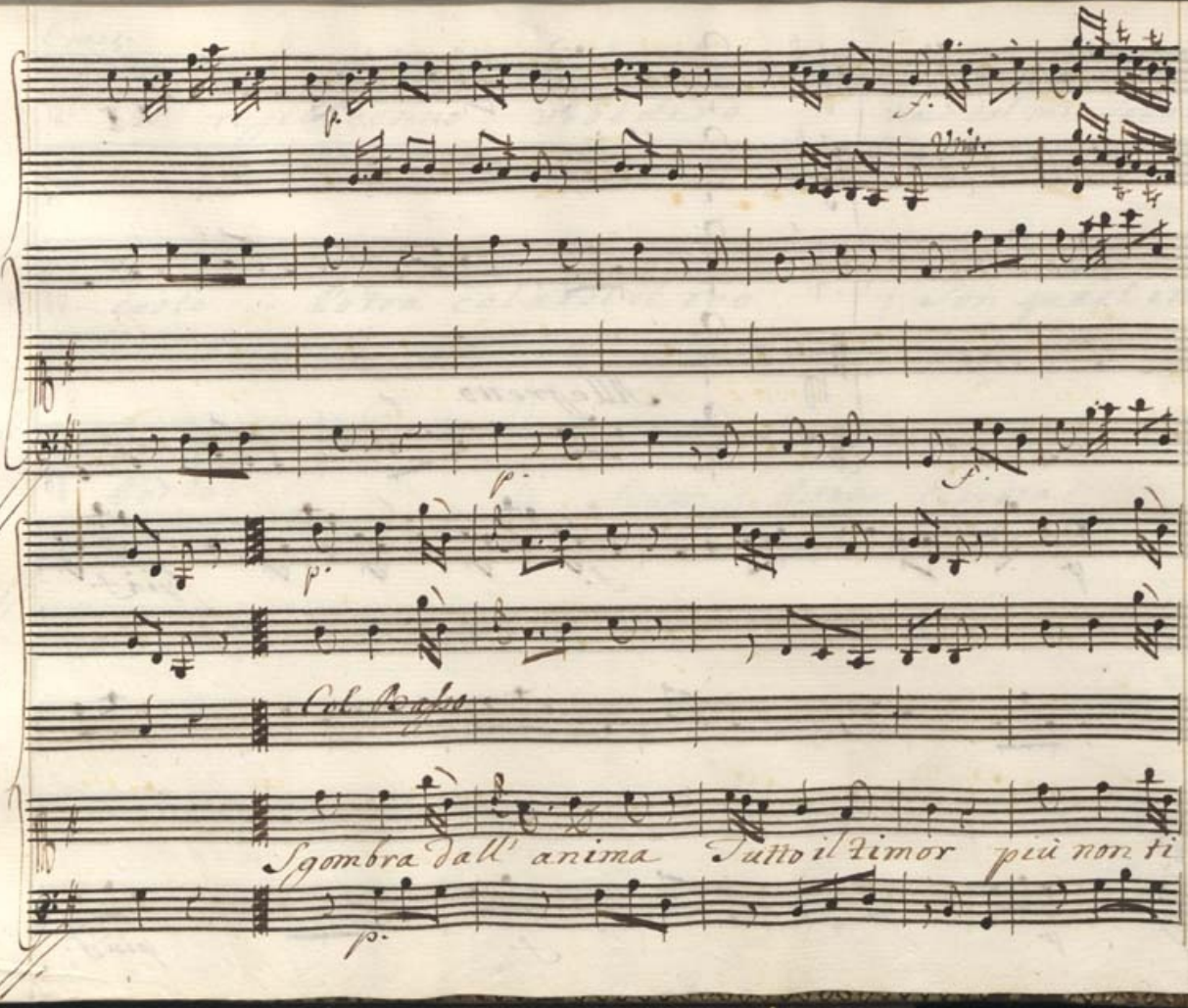

riglio d'un Sourano la vita à Corpo ogni ombra
Prima dall'alma Sgombra quell'Idea che m'oltraggia e al fianco
mio poscia per tuo riparo Senza faccia d'orror Sorni l'ac=
Cos:
Emir.
ciaro No no ripigliail brando vbbidirti non deggio
Cos:
Emir.
Io te'l Comando Cosi vuoi non m'oppongo

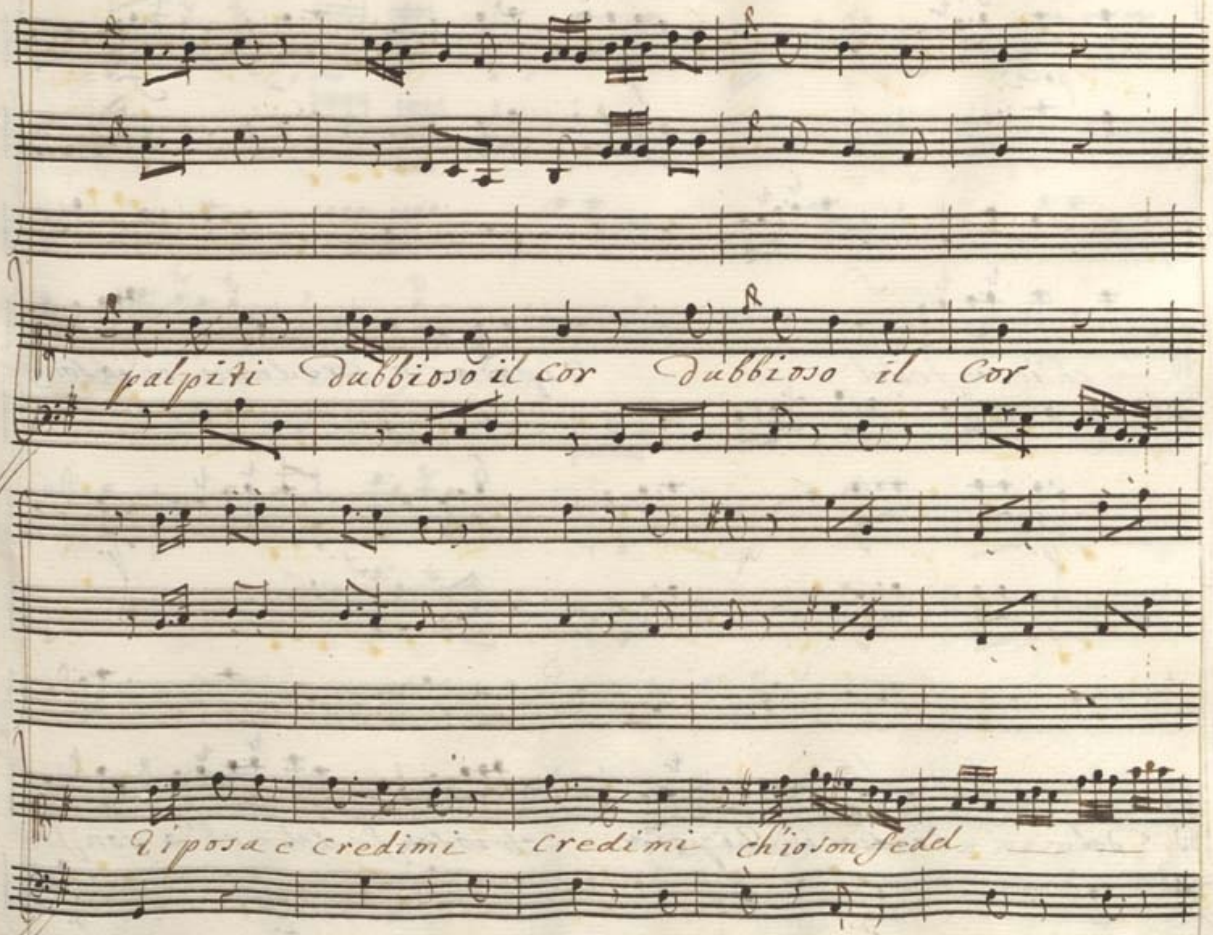

Almen permetti ch'io la Reggia abbandoni acciò non
dia di nouelli sospetti colpa l'invidia
all'innocenza mia
Cor:
Anzi voglio che
Emir.
Jo!
daspe sempre de giorni miei vegli alla cura
Cor:
Emir.
Sì. chi m'assicura della fede di tanti a cui com

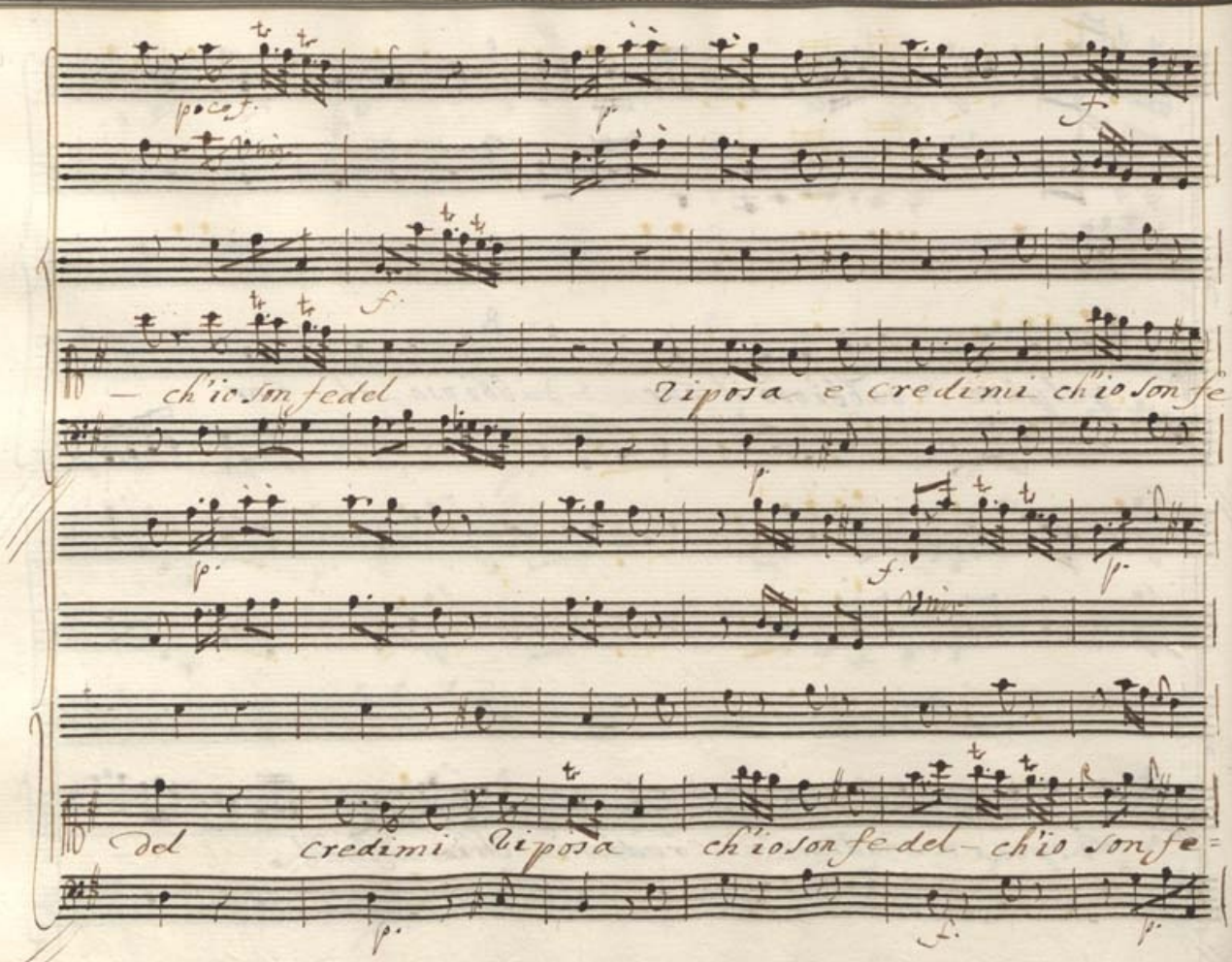

messa E la tua vita? Io debitor sarei della
Così:
colpa d'ognun s'io fossi solo... E solo esser tu
dei fra le Reali guardie le più fide tu
scegli a tuo talento le cambia e le dis=
poni e sia tuo peso di scoprir chi m'insidia

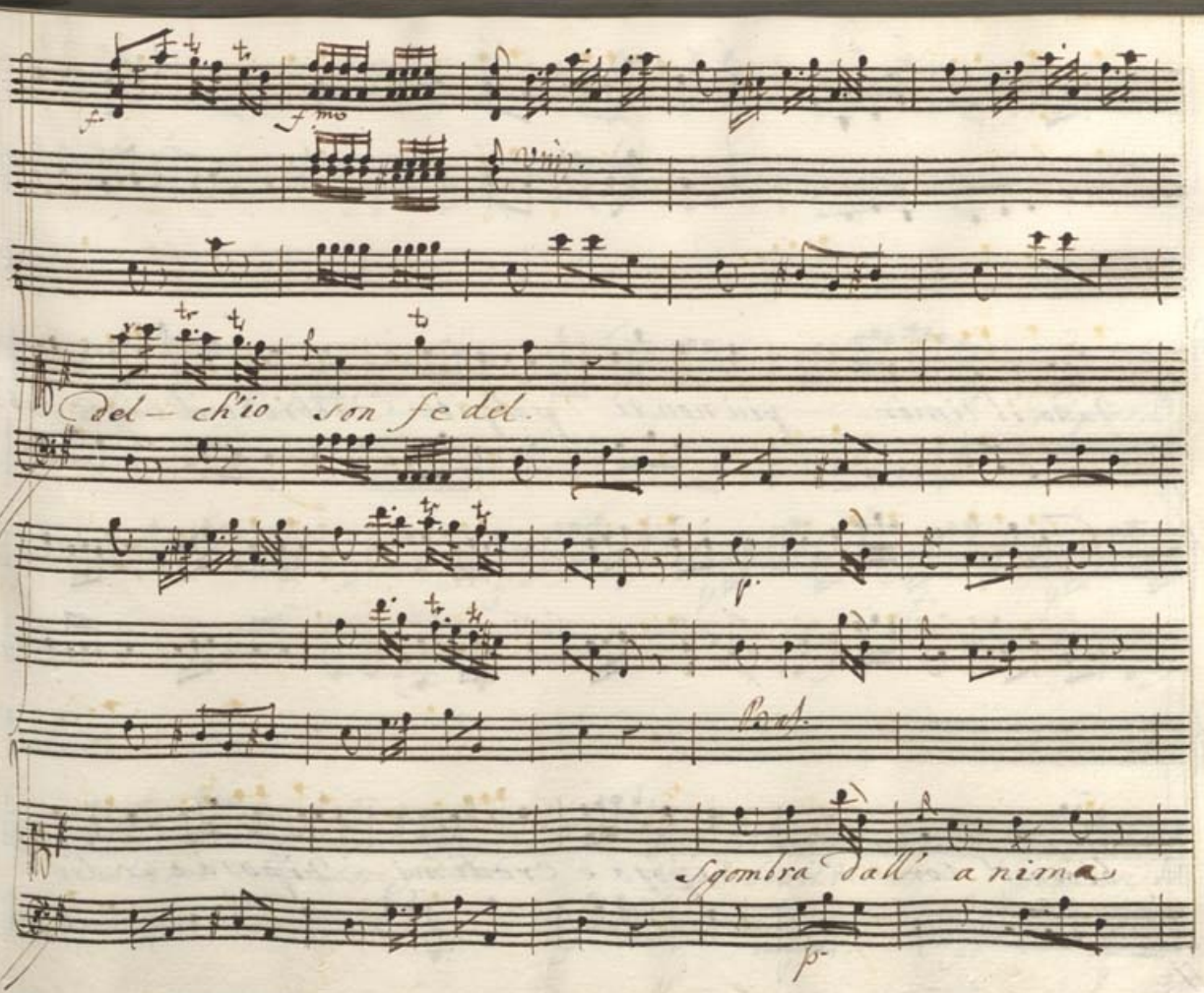

Emir.
Al regio cenno vbbidirò ne dal mio sguardo
costo Potrà celarsi il reo (Son quasi in
Porto.
Segue L'Aria Emira

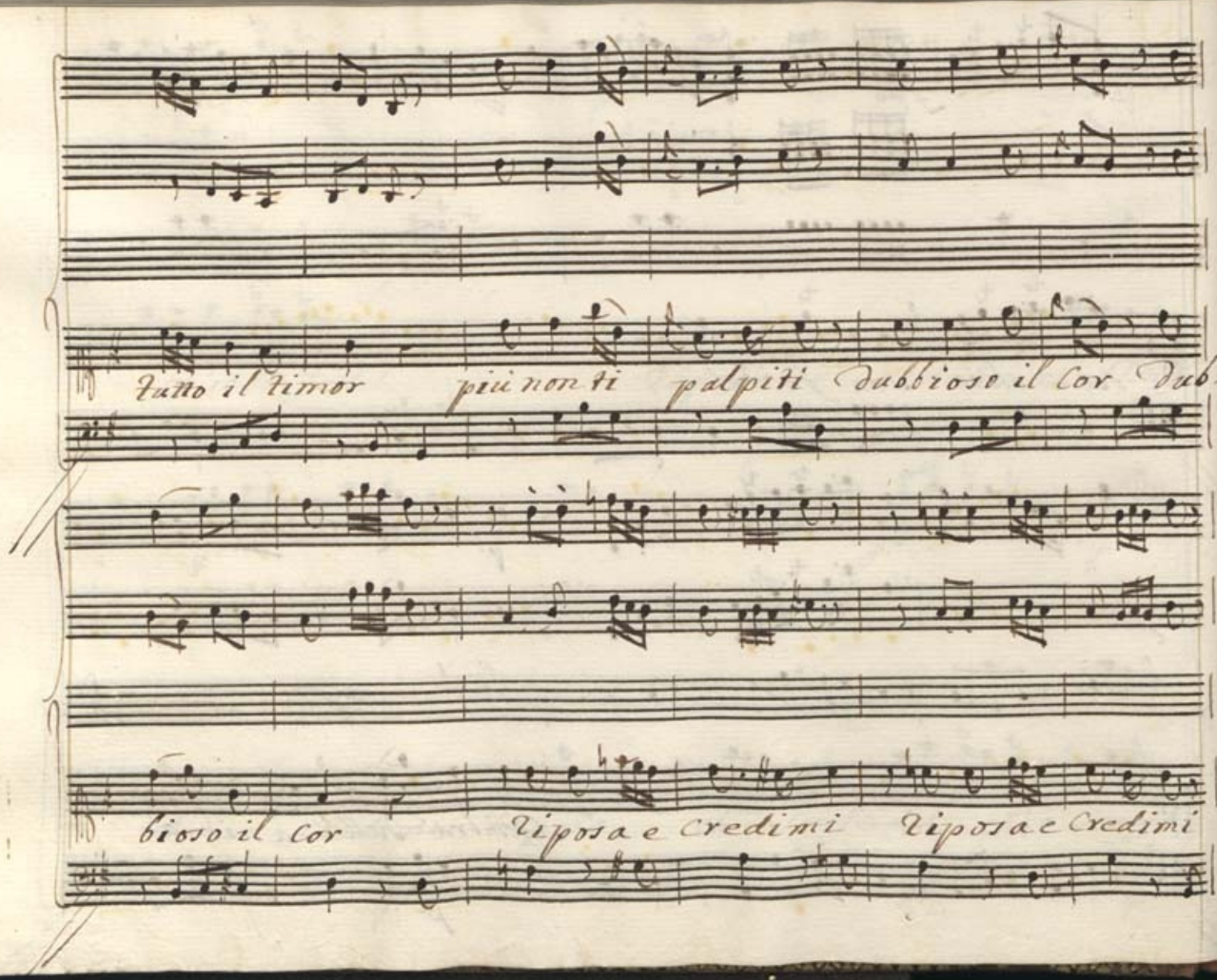

Violino I.
Violino II.
Unis.
Violetta
Emira
Allegretto
Basso
p.
f.
più f.
p.
f.
più f.

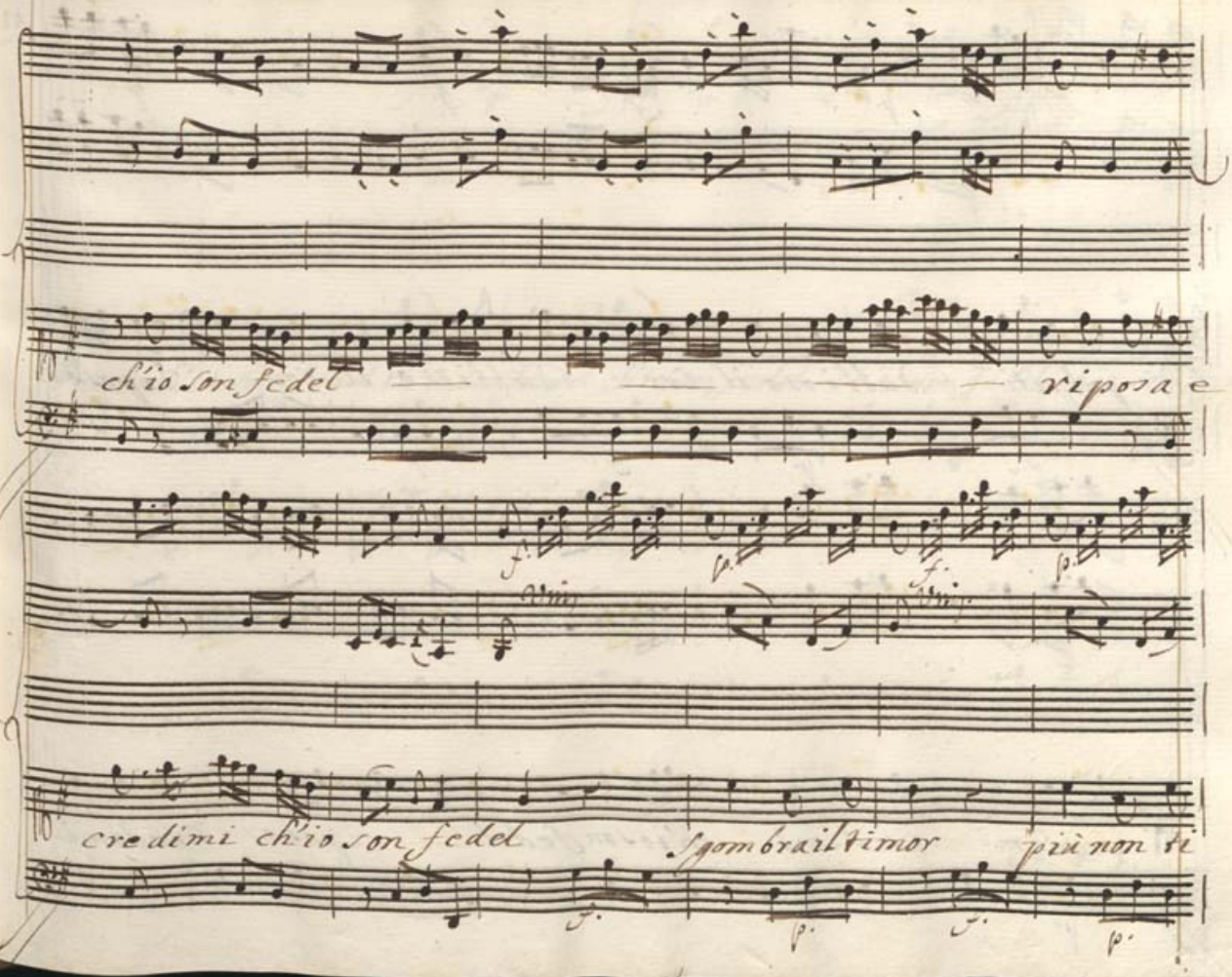

Viola
Col Basso
Sgombra dall' anima Tutto il timor più non ti


palpiti dubbioso il cor dubbioso il cor
Riposa e credimi credimi ch'io son fedel


poco f.
f.
— ch'io son fedel
riposa e credimi ch'io son fe=
del credimi riposa ch'io son fedel — ch'io son fe=

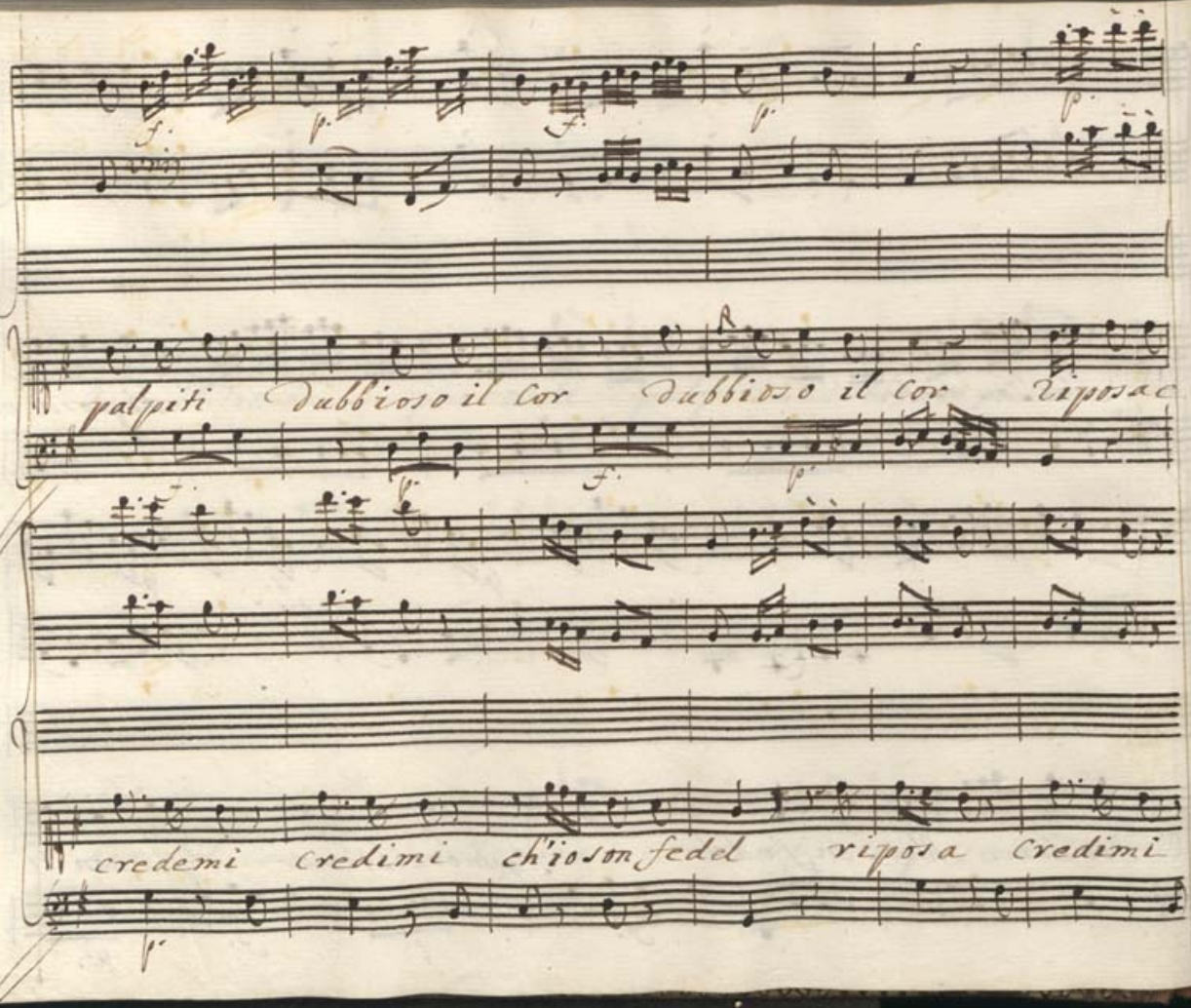

f
f mo
Vnis.
del- ch'io son fedel.
p
Bas.
Sgombra dall' anima
p

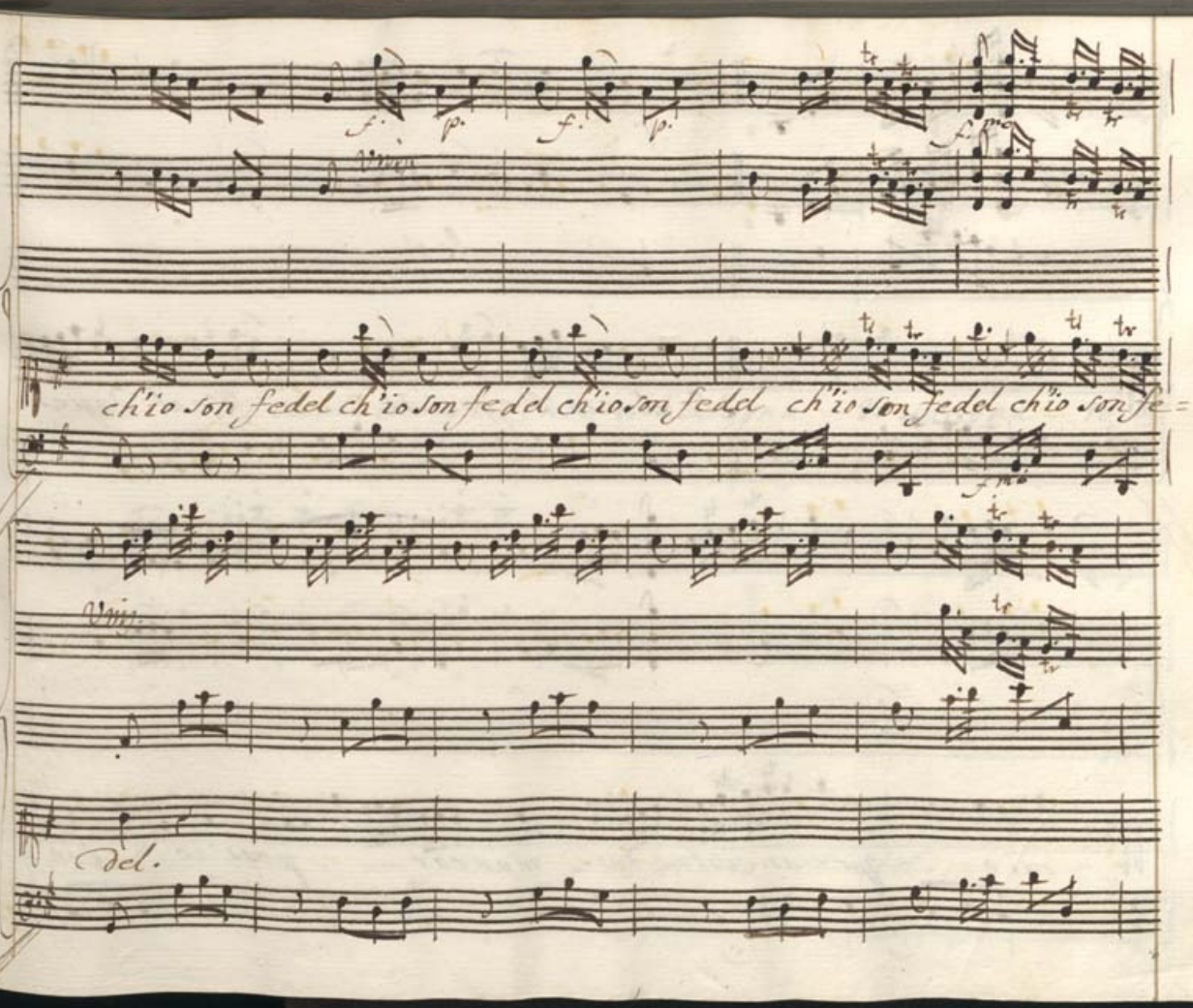

Tutto il timor più non ti palpiti dubbioso il cor dub=
bioso il cor Riposa e credimi Riposa e credimi

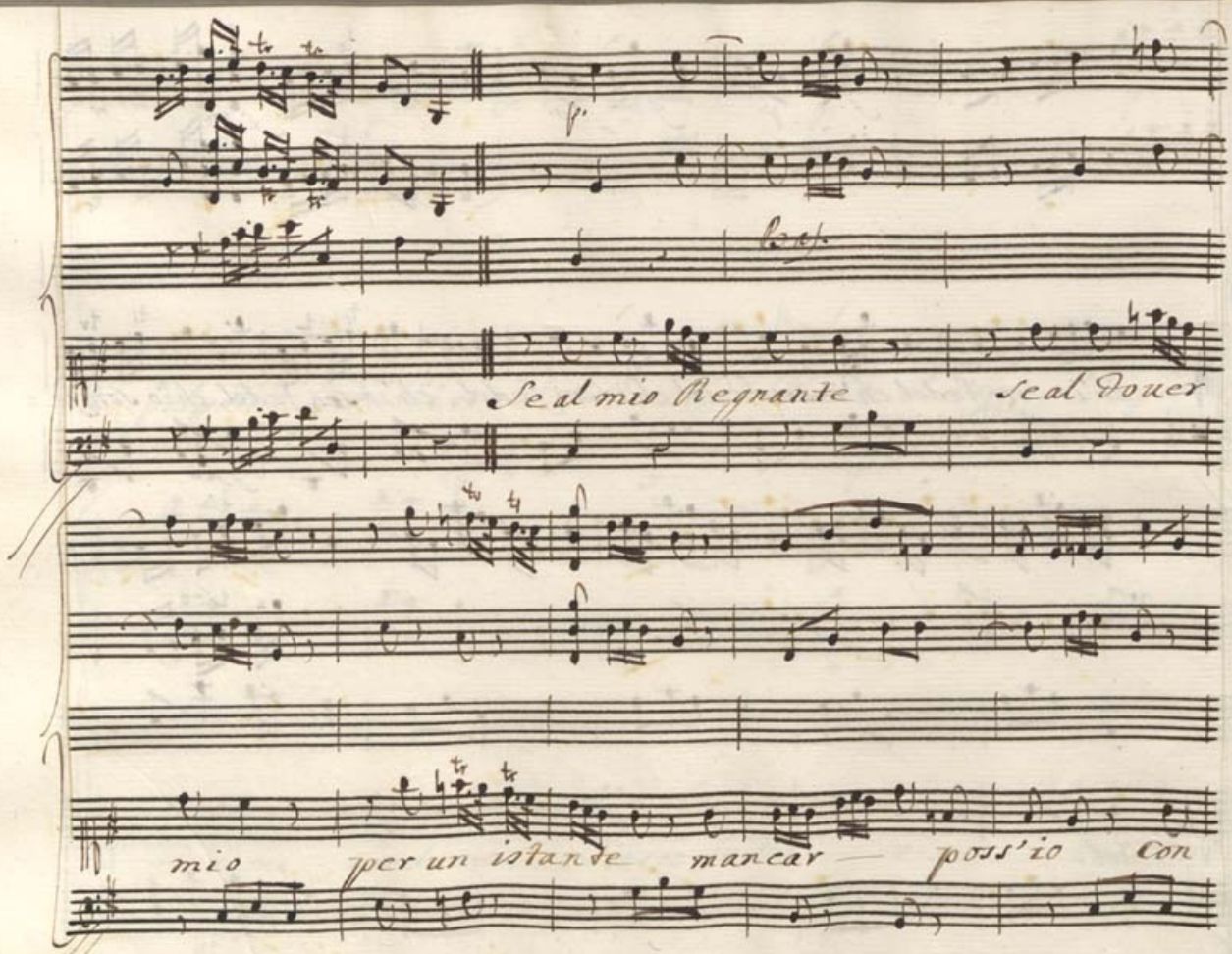


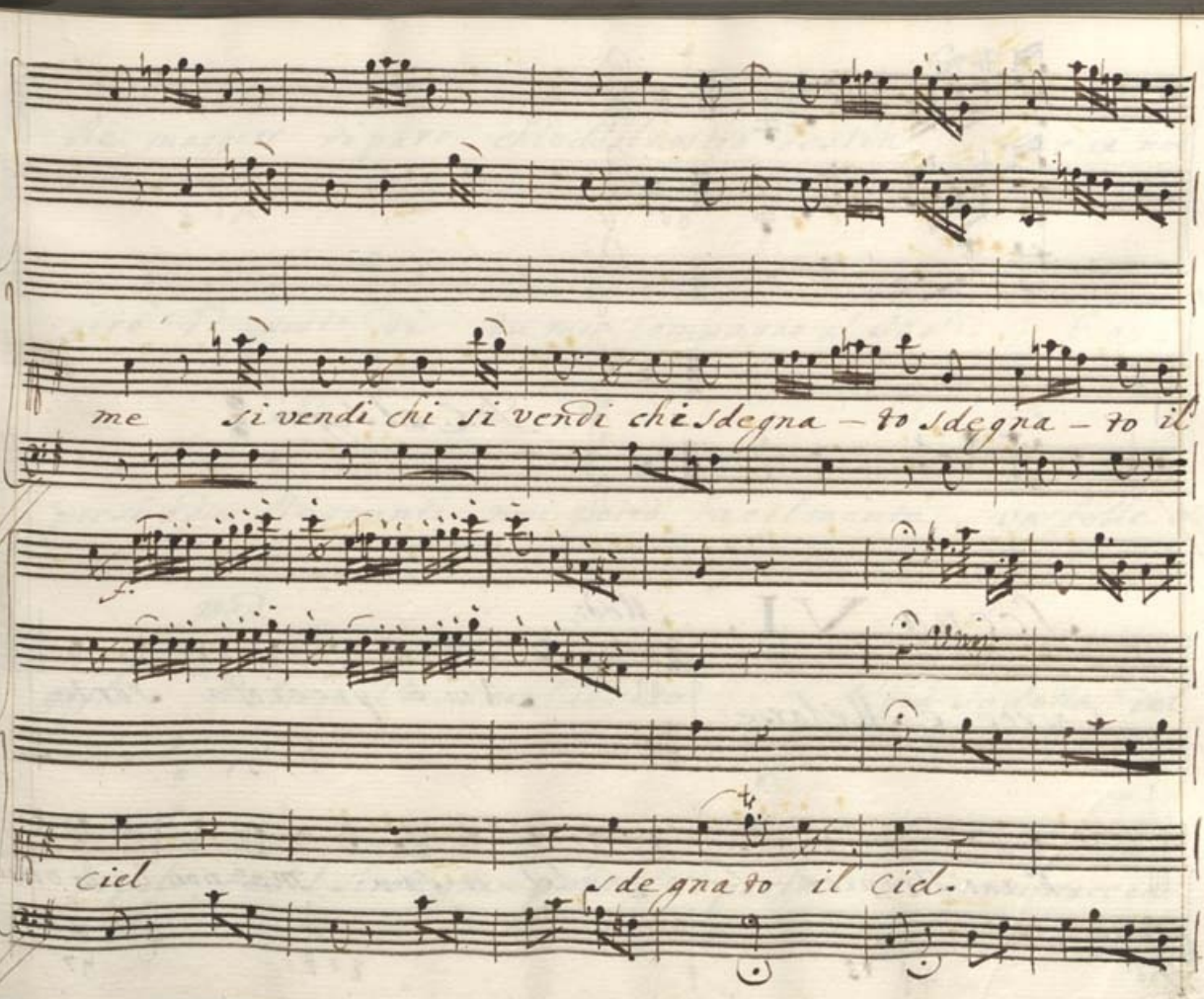
ch'io son fedel — — — riposa e

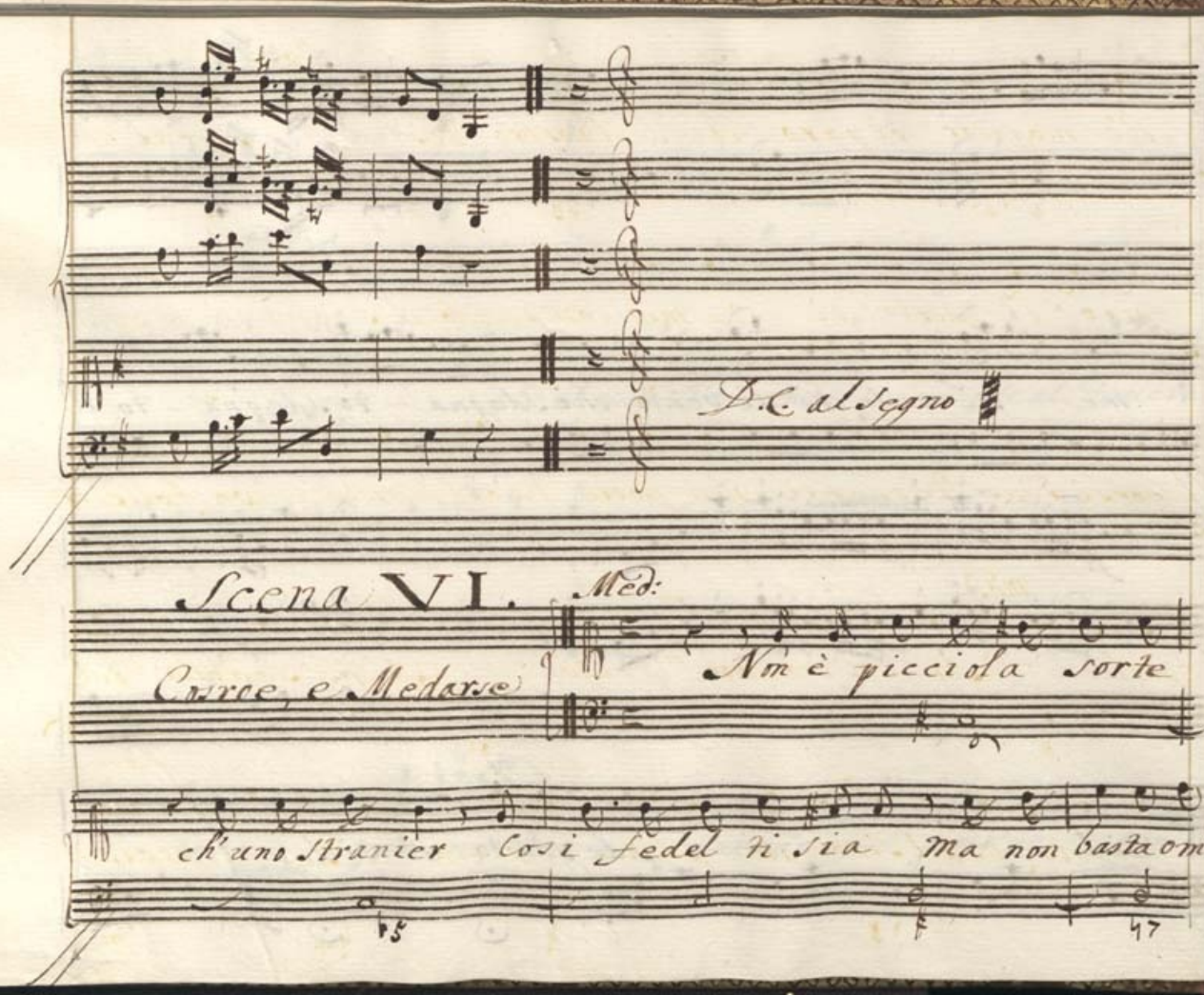
credimi ch'io son fedel Sgombrail timor più non ti


palpiti Dubbioso il cor Dubbioso il cor Riposa
credemi Credimi ch'io son fedel riposa Credimi


ch'io son fedel ch'io son fedel ch'io son fedel ch'io son fedel ch'io son fe=
Vns.
del.


Se al mio Regnante
Se al Douer
mio
per un istante
mancar
poss'io
Con


me si vendi chi si vendi chè sdegna – to sdegna – to il
ciel sdegna to il ciel.



D.C. al Segno

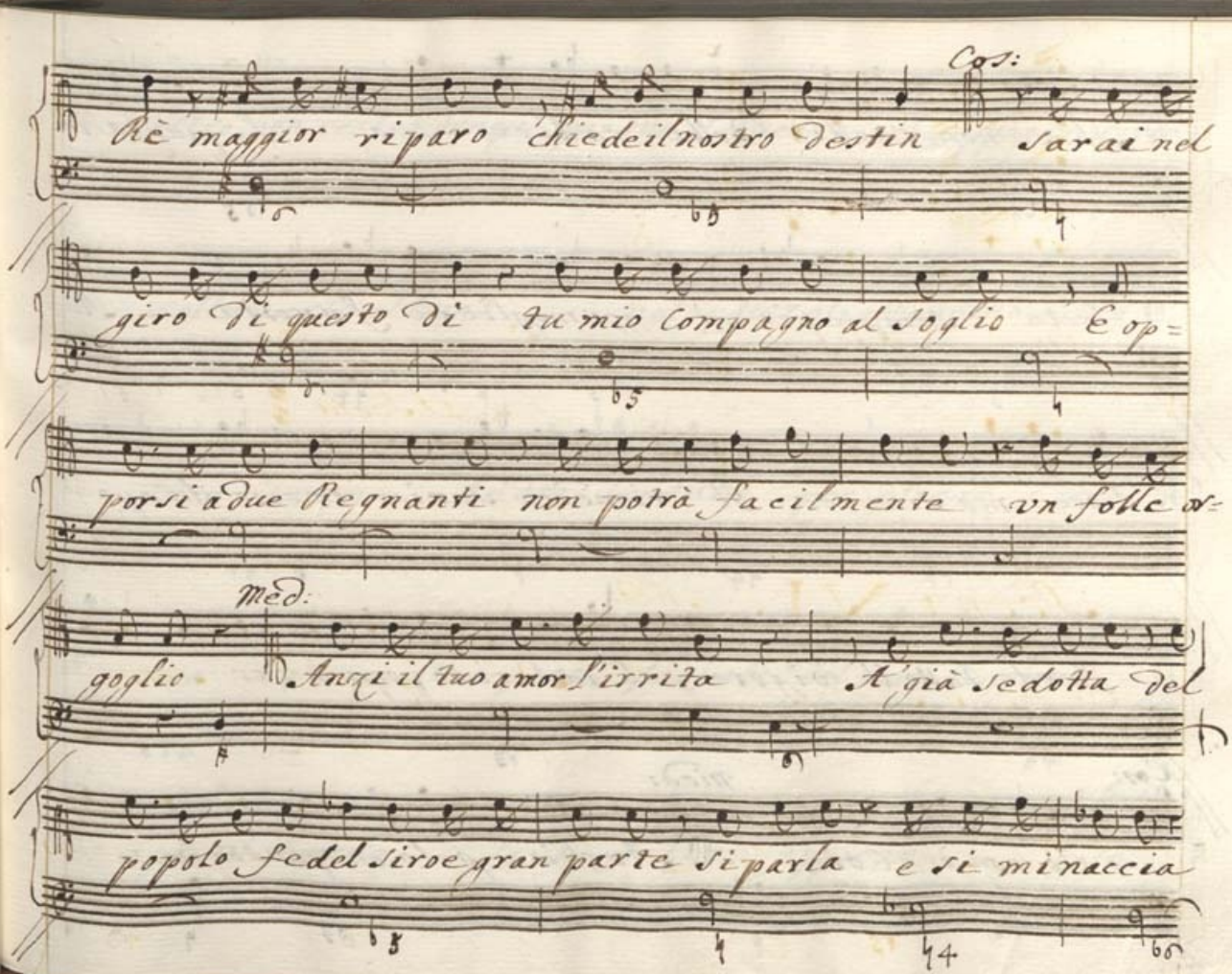
Scena VI.

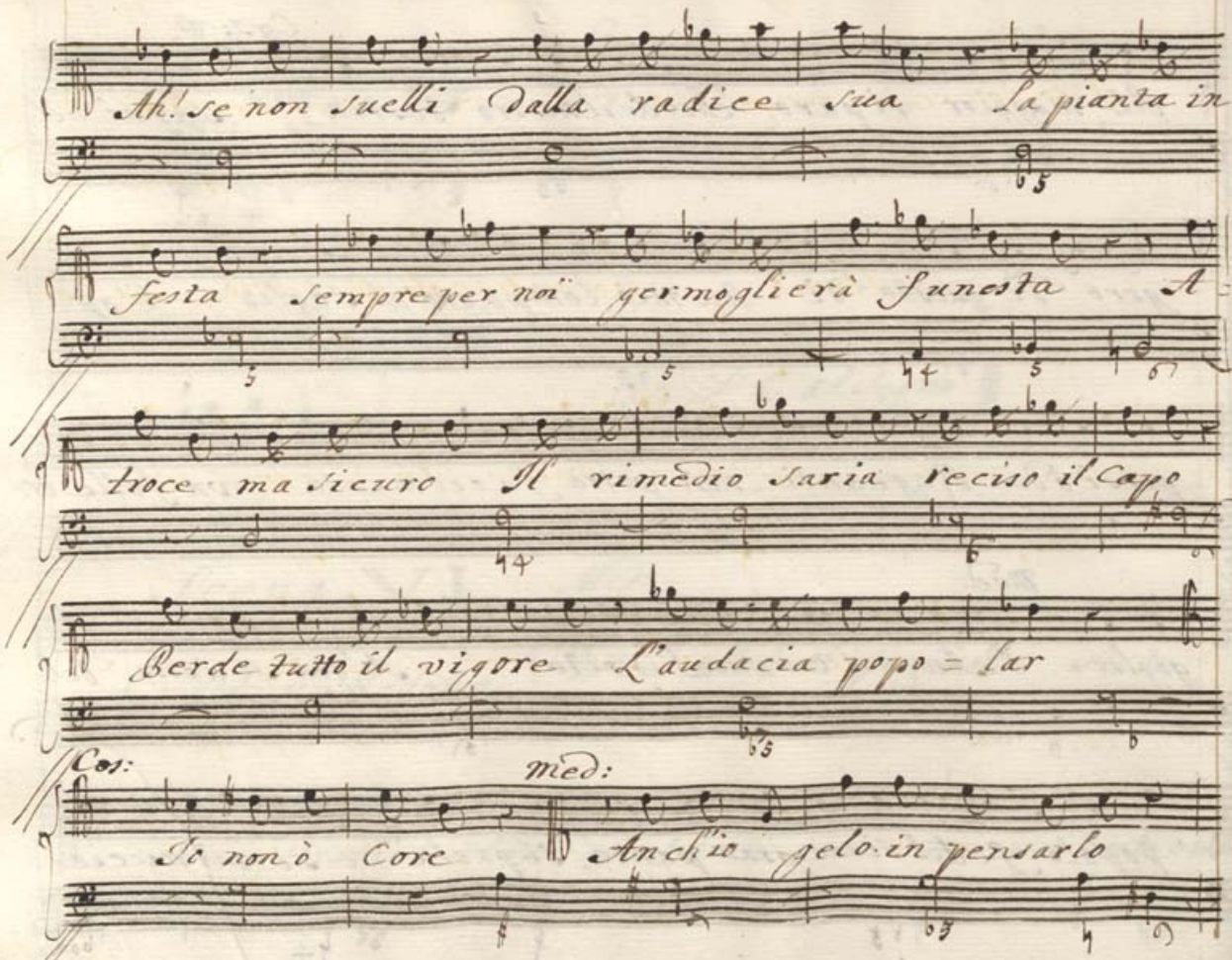
Cosroe, e Medarse

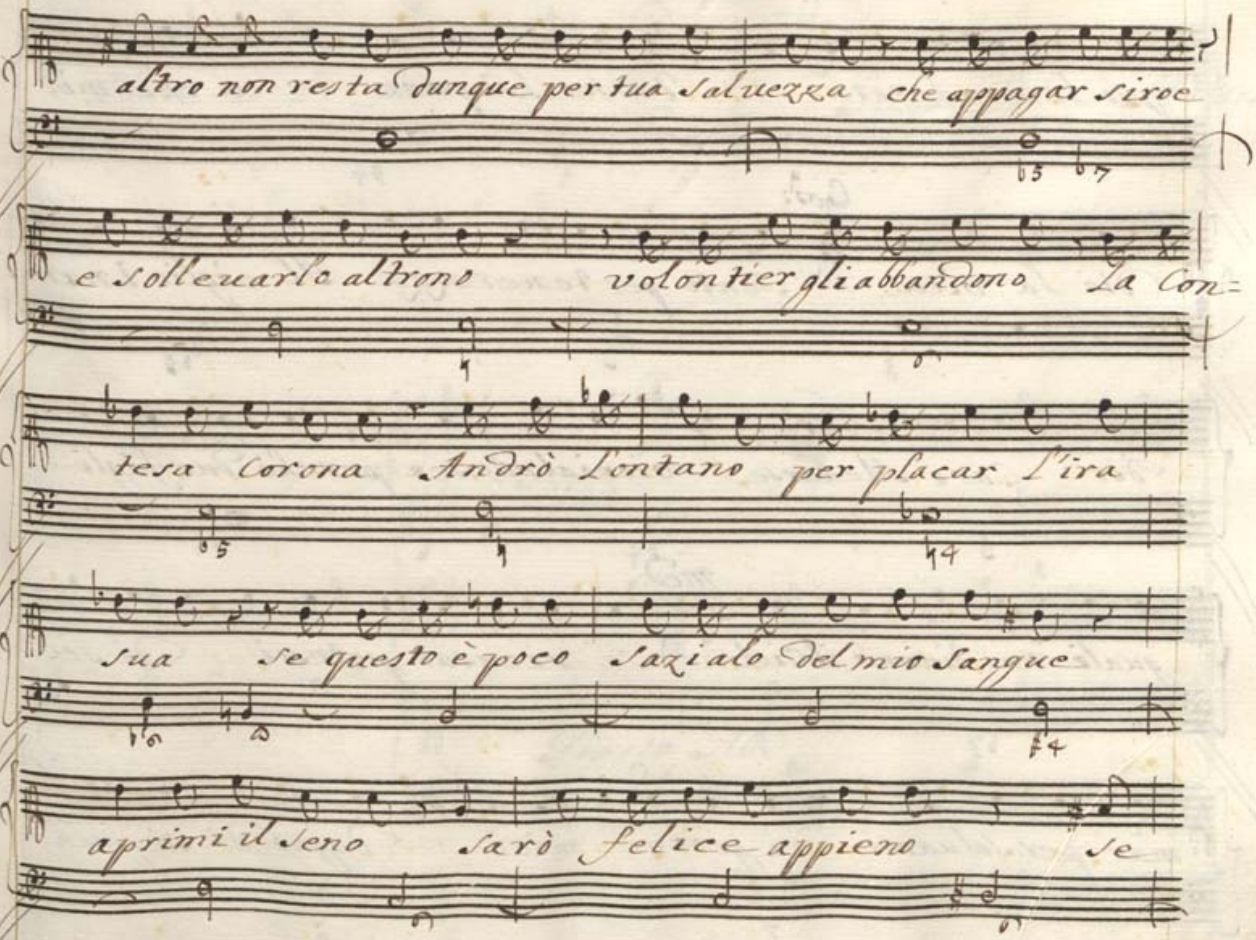
Med:

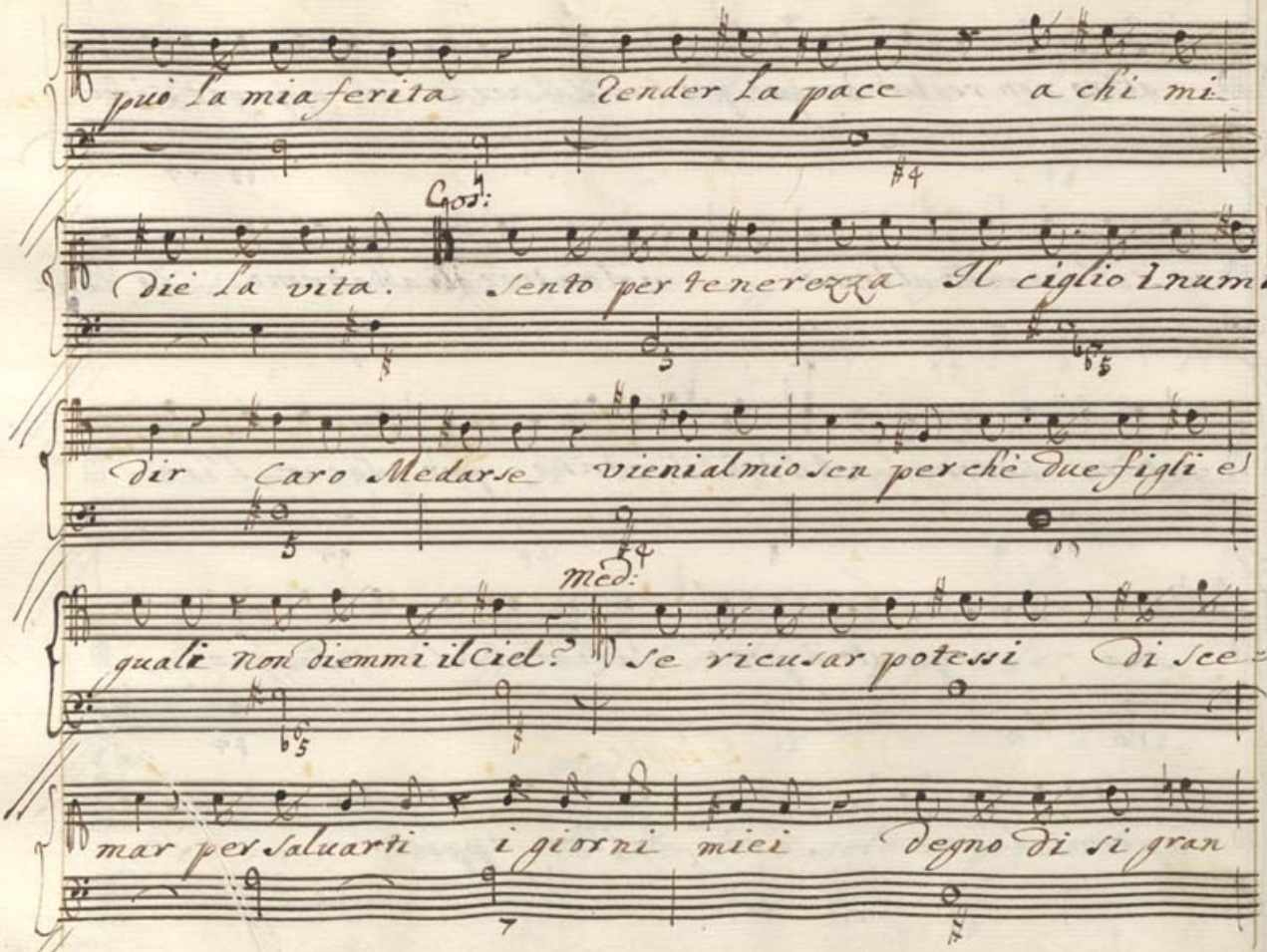
Non è picciola sorte

ch'uno Stranier Cosi fedel ti sia ma non basta o mio


Cos:
Rè maggior riparo chiede il nostro destin Sarai nel
giro di questo dì tu mio Compagno al Soglio E op=
porsi a due Regnanti non potrà facilmente un folle or=
Med:
goglio Anzi il tuo amor s'irrita A già sedotta del
popolo fedel Sire gran parte si parla e si minaccia


Ah! se non svelli dalla radice sua La pianta in
festa sempre per noi germoglierà funesta A
troce ma sicuro Il rimedio saria reciso il Capo
Perde tutto il vigore L'audacia popo = lar
Cor:
med:
Io non ò Core Anch'io gelo in pensarlo


altro non resta dunque per tua salvezza che appagar Siroe
e sollevarlo al trono volontier gli abbandono La Con=
tesa corona Andrò Lontano per placar l'ira
sua se questo è poco Sazialo del mio Sangue
aprimi il seno sarò felice appieno se


può la mia ferita
tender la pace
a chi mi
Gost:
die la vita.
Sento per tenerezza
Il ciglio Inumi
dir caro Medarse
vien al mio sen perchè due figli el
Med:
quali non diemmi il Ciel?
Se ricusar potessi
di sce
mar per saluarti
i giorni miei
degno di si gran

Ladre io lo farei.

Siegue L'Aria Medarse

Violino I.

Violino II.

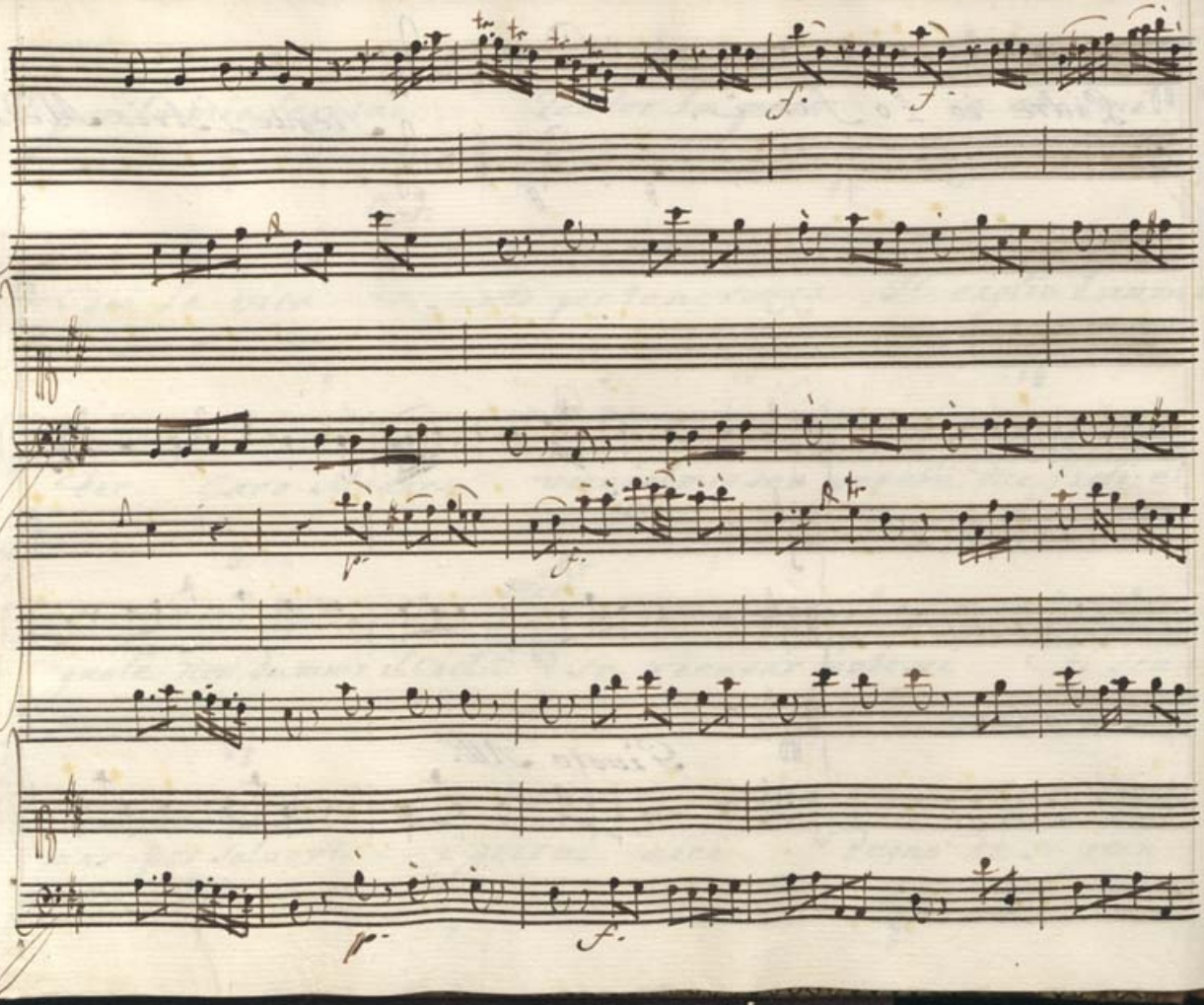
Unis.

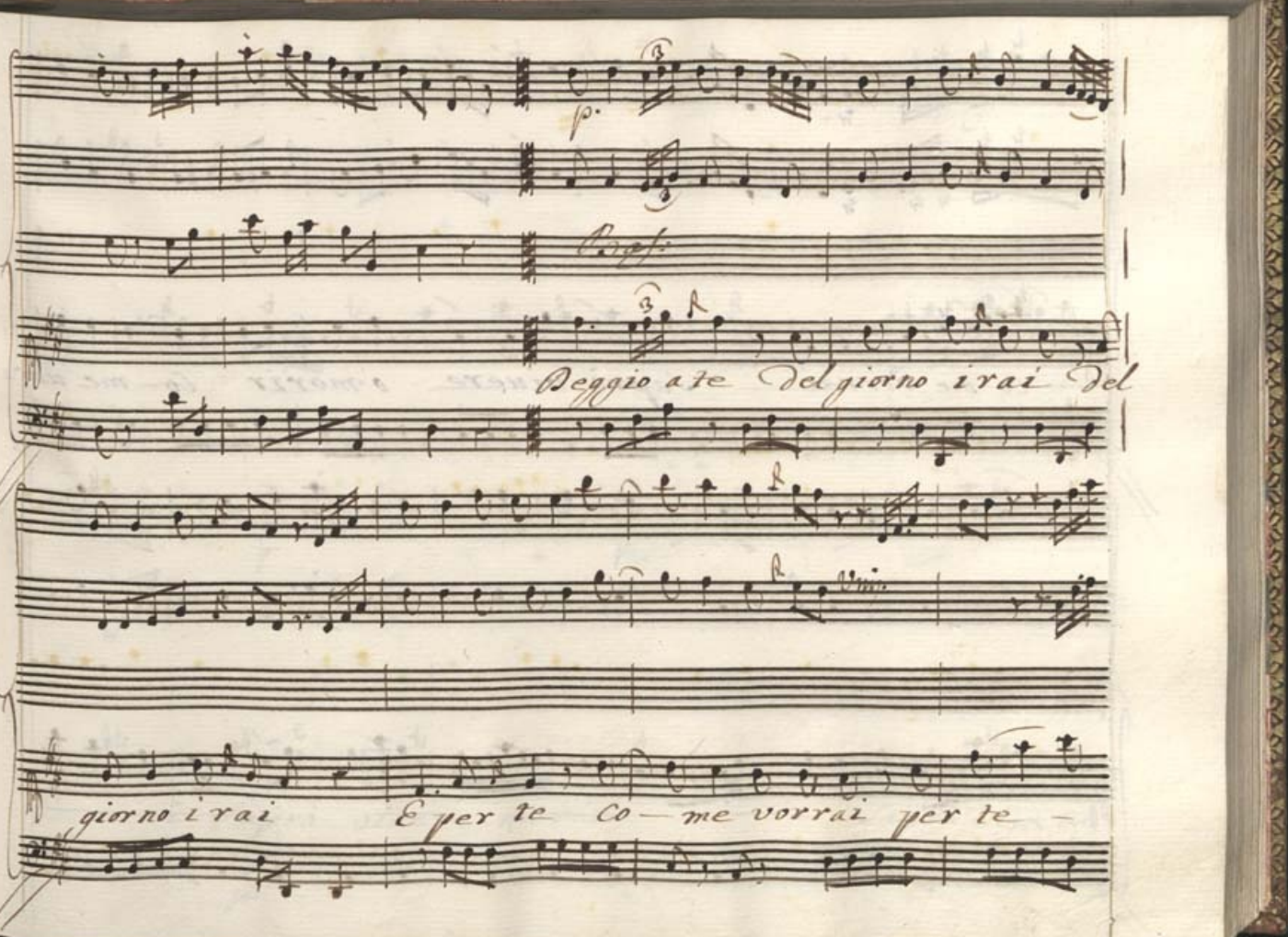
Violetta

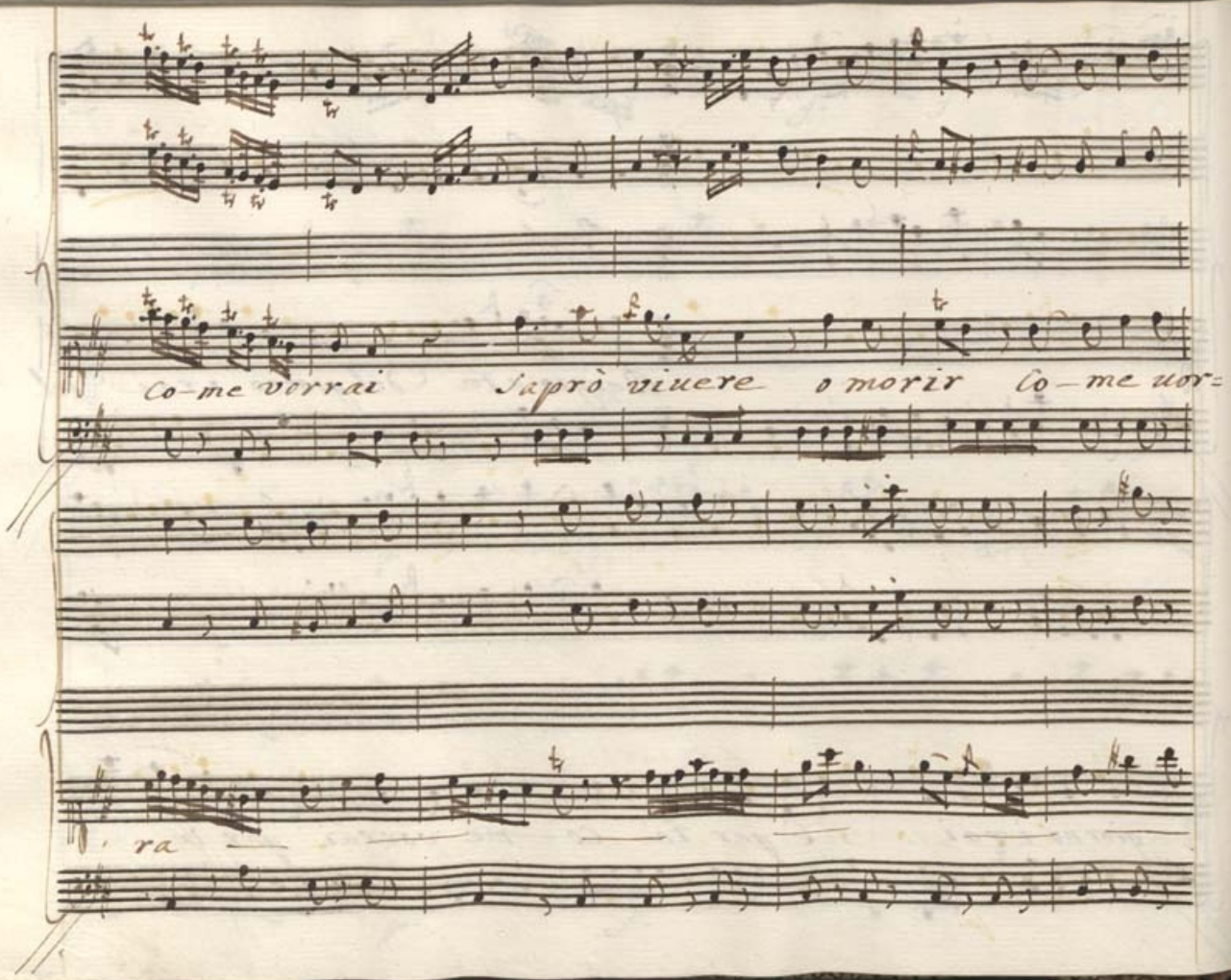
Medarse

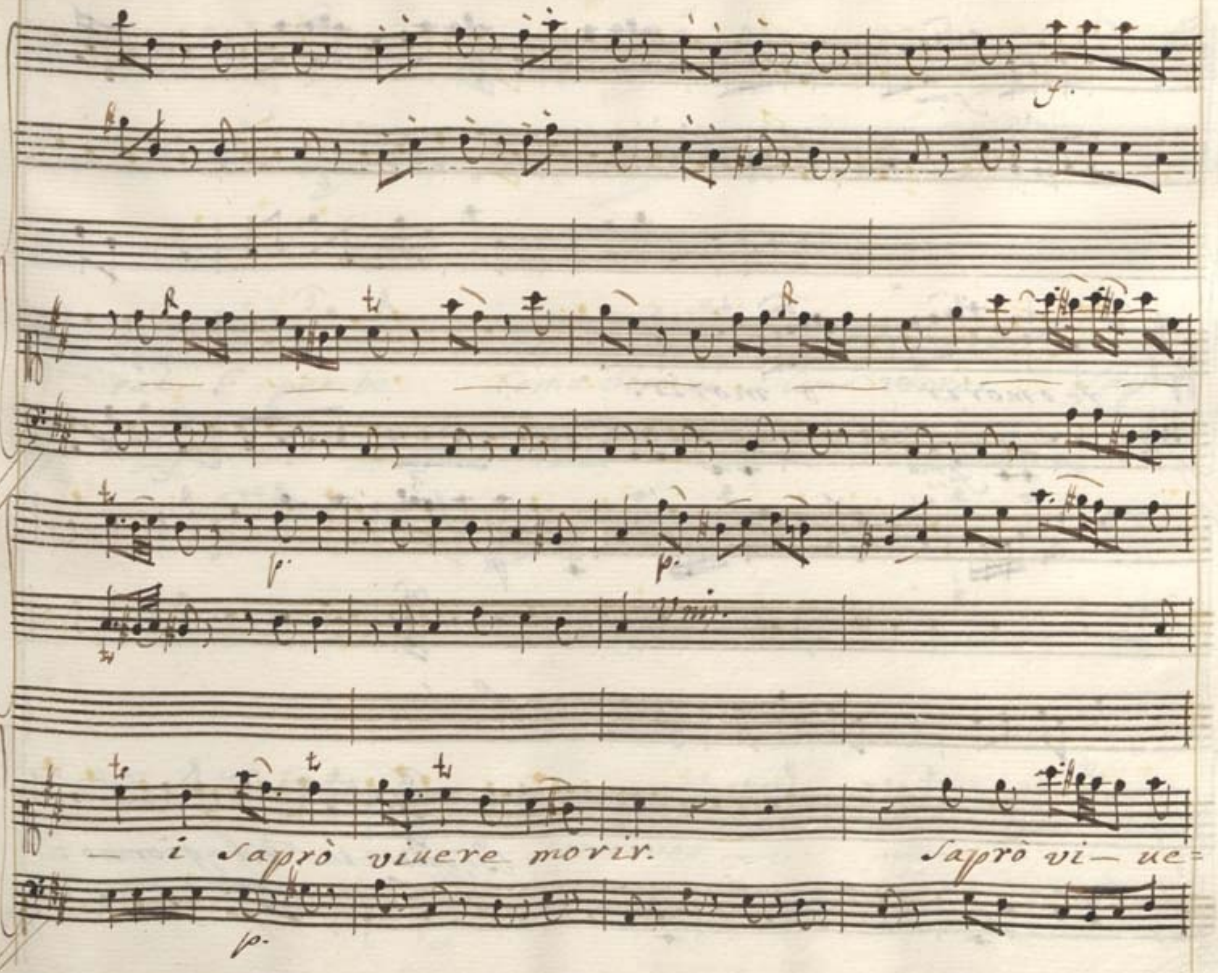
Giusto All.o

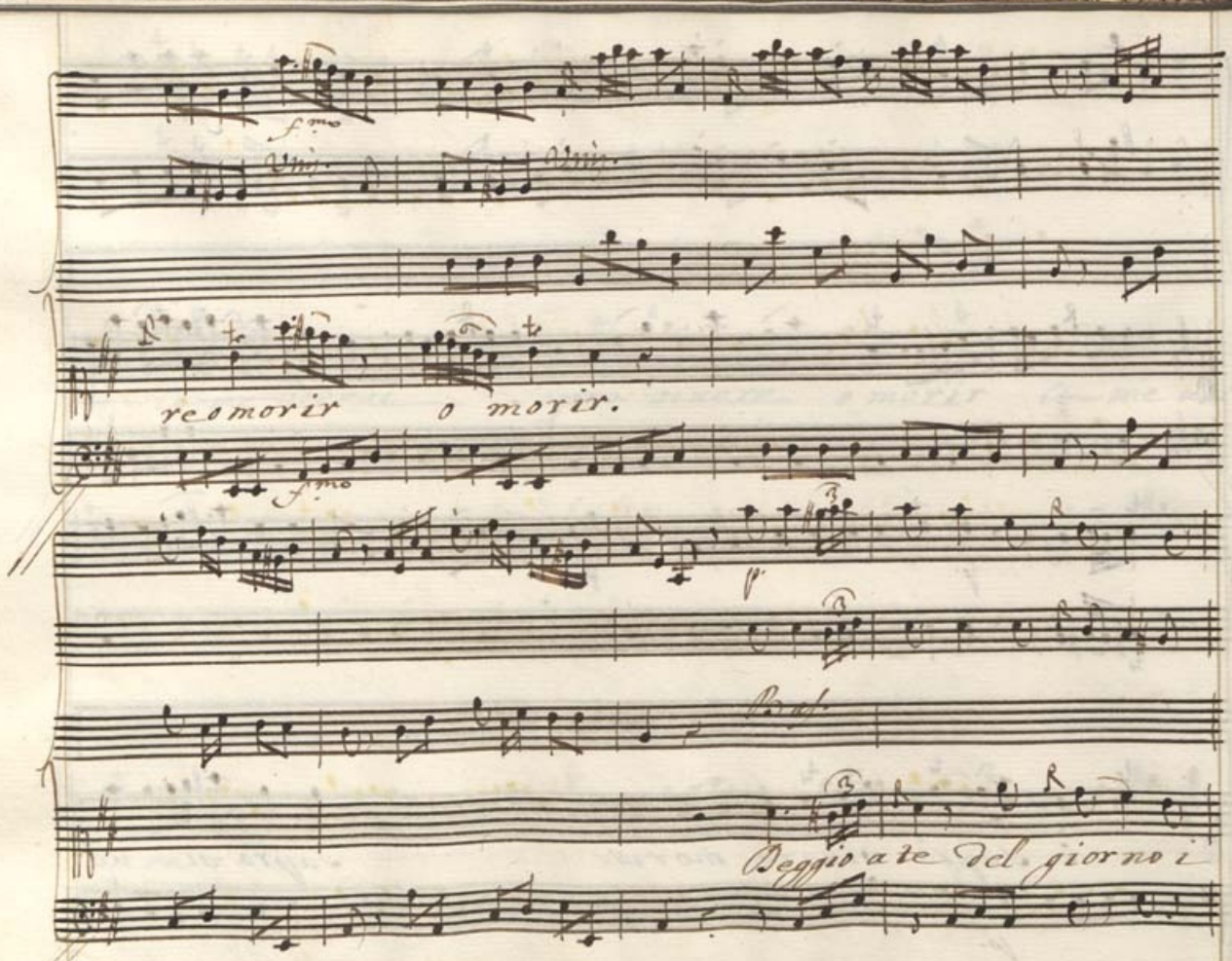
Basso




p.
Beggio a te del giorno i rai del
giorno i rai
E per te co — me vorrai per te —


Co-me vorrai
saprò viuere
o morir
co-me uor=
ra


f.
p.
p.
Vmi.
— i saprò viuere morir.
Saprò vi— ue=
p.



f.mo

Unis.

Unis.

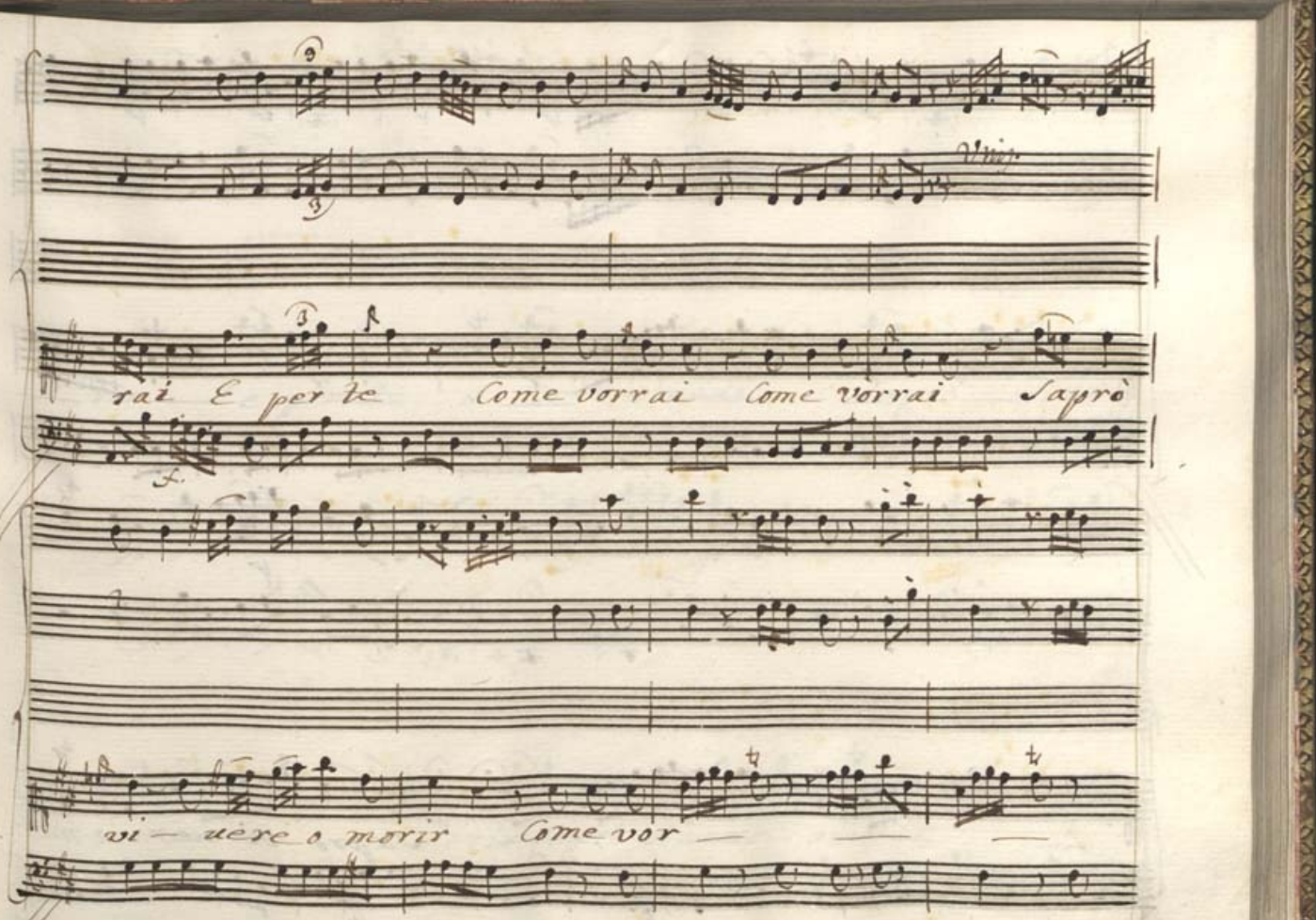
reomorir o morir.

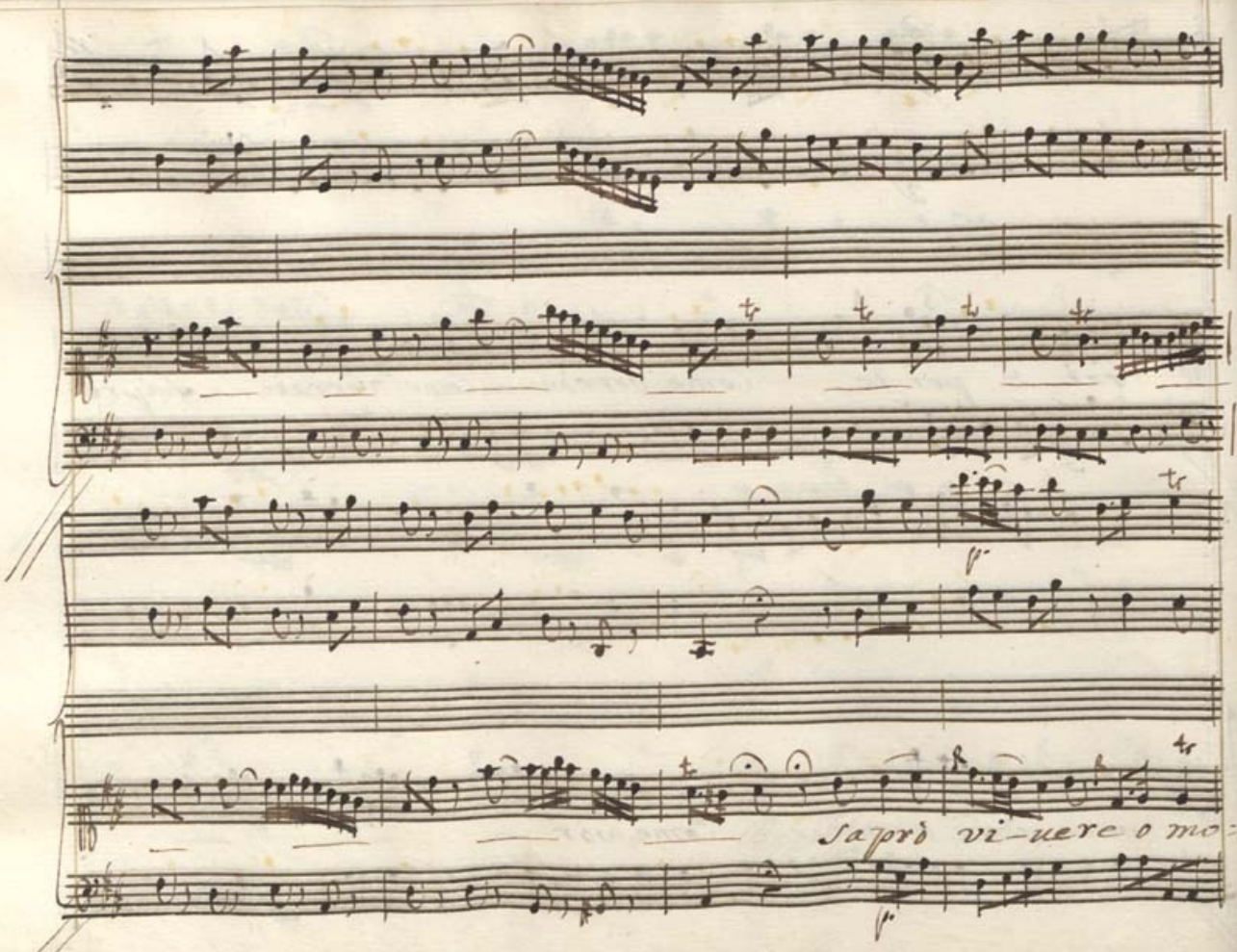
f.mo

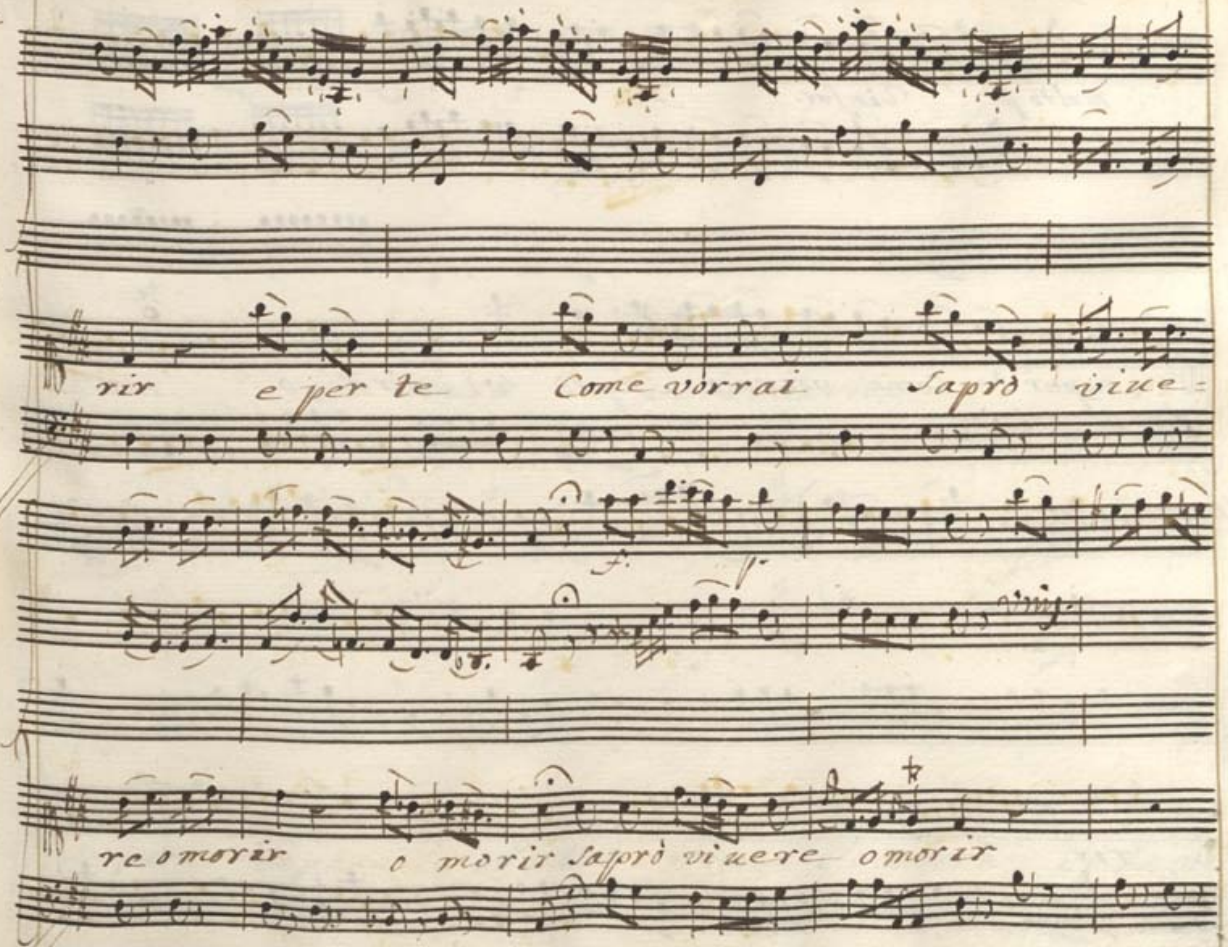
p

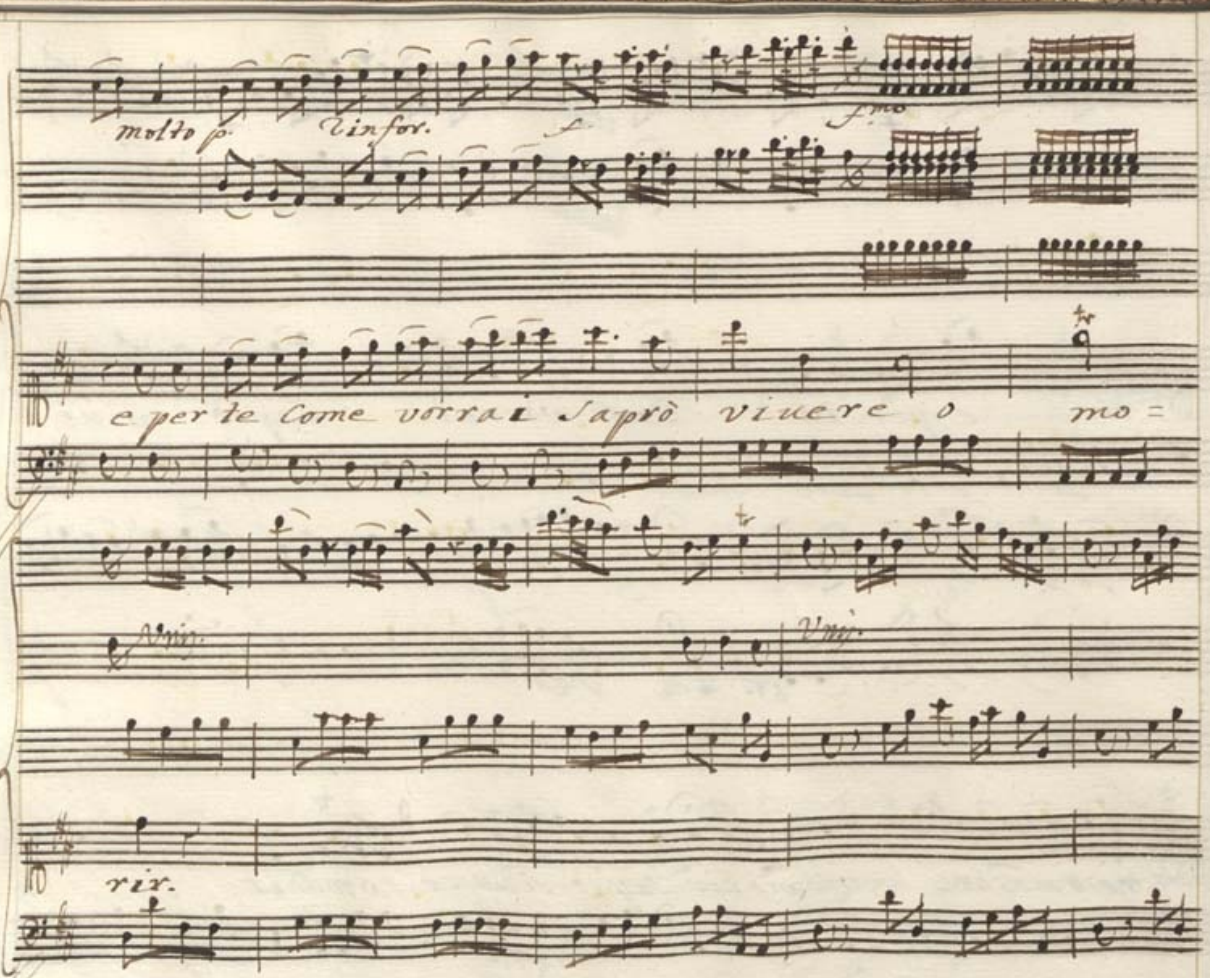
Bas.

Deggio a te del giorno i


rai E per te Come vorrai Come vorrai Saprò
vi — dere o morir Come vor —


Saprò vi-uere o mo:


rir e per te Come vorrai Saprò viue=
re o morir o morir Saprò viuere o morir

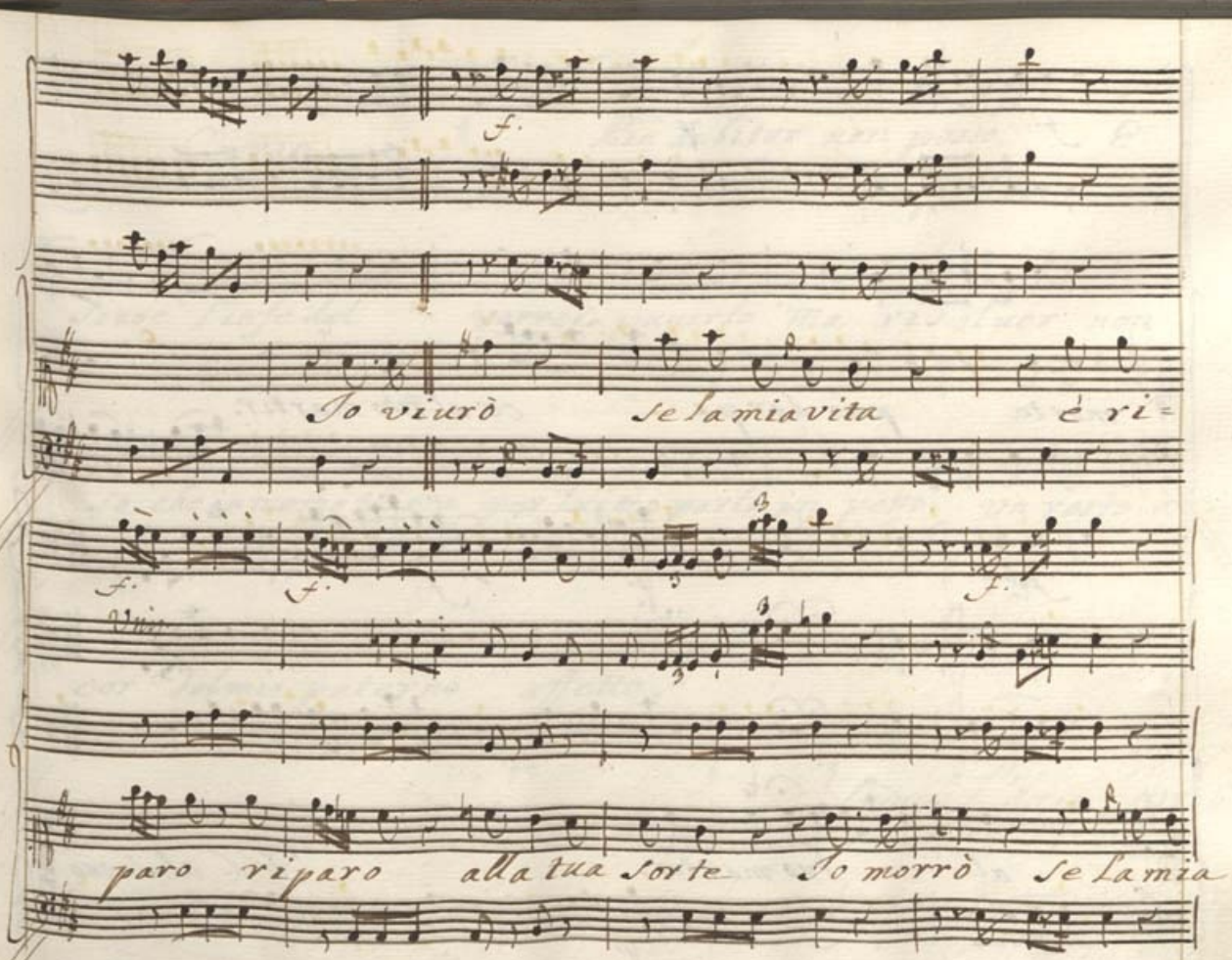


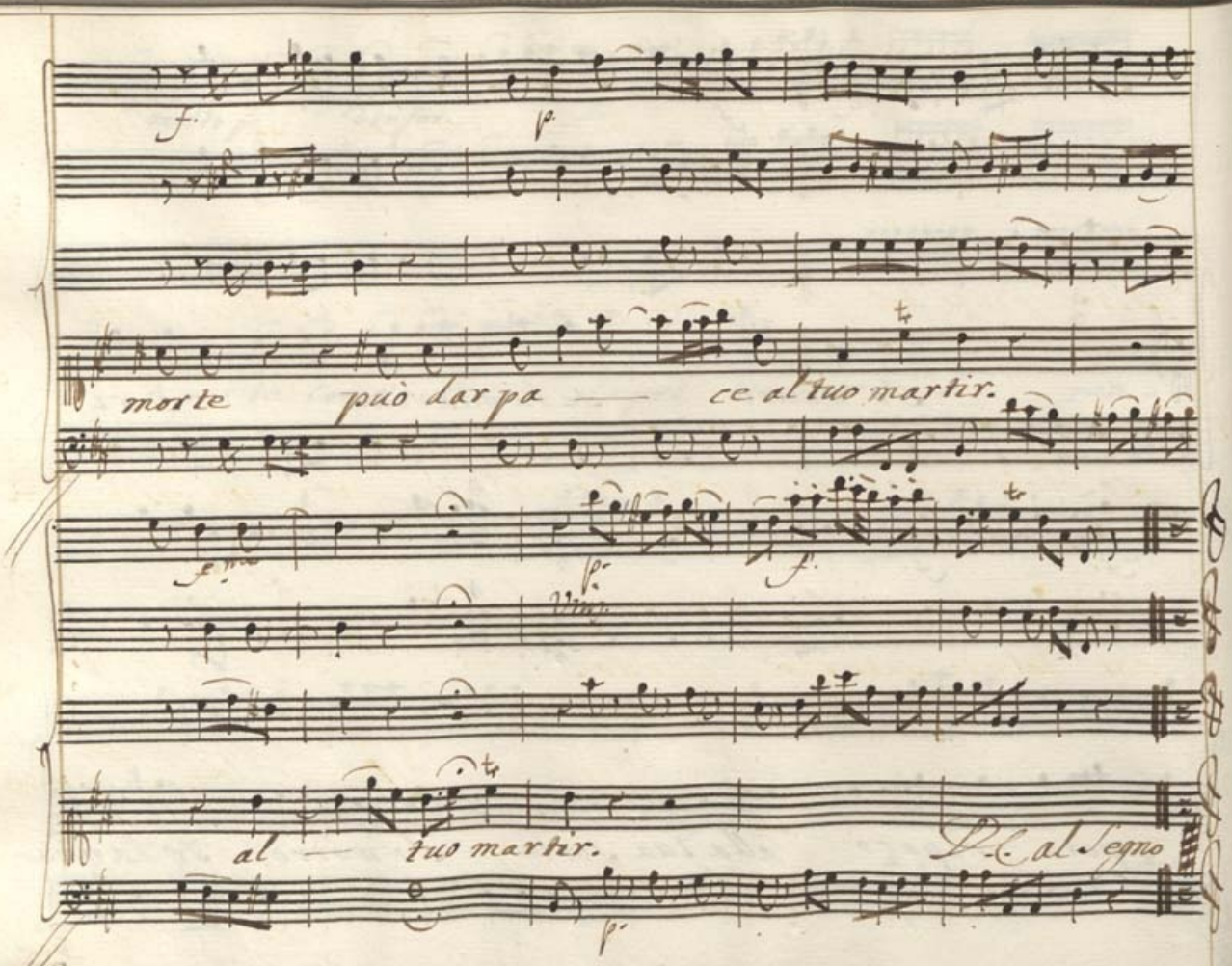
molto p. Vinfor. f. f.mo

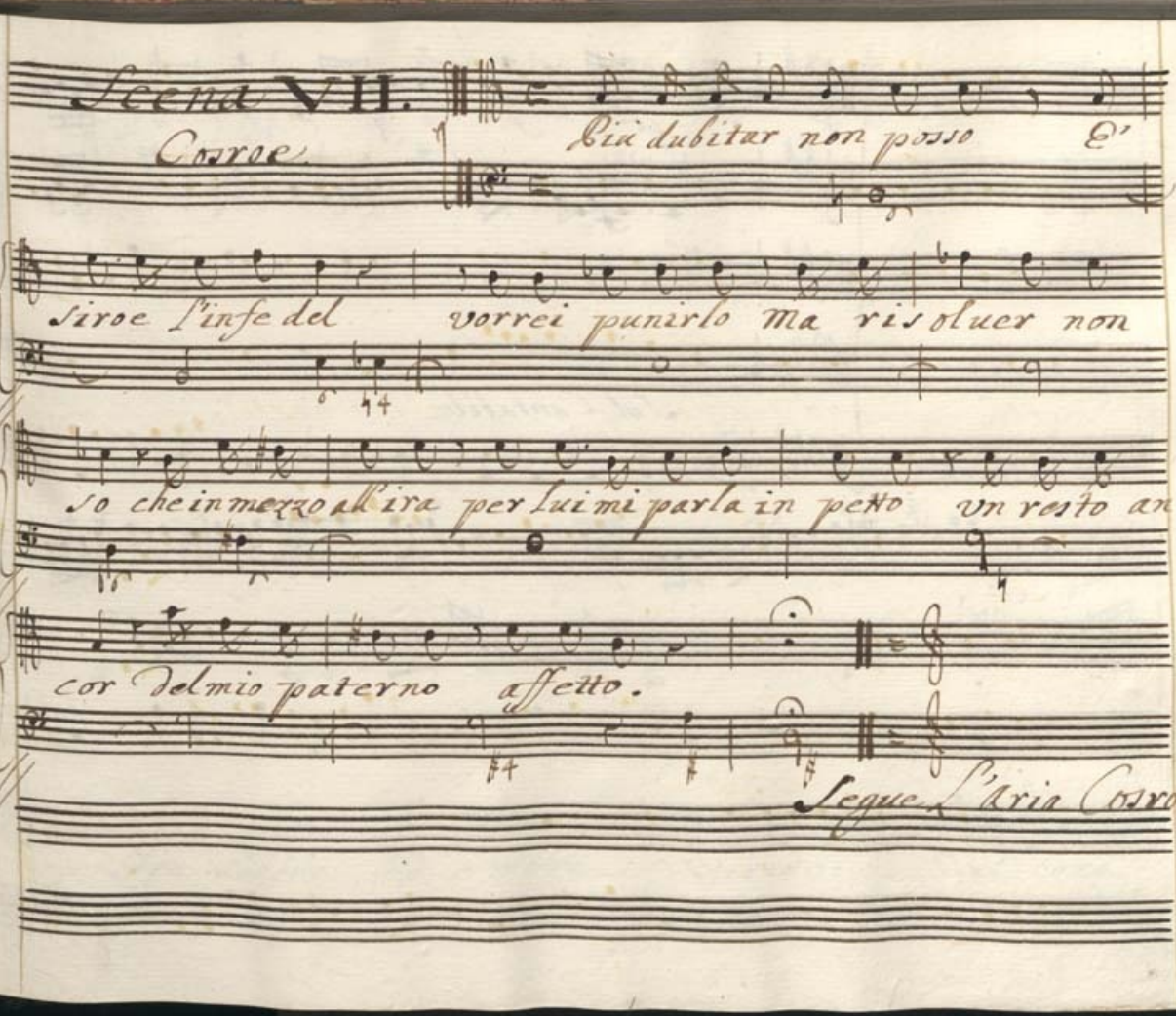
e per te come vorrai saprò viuere o mo=

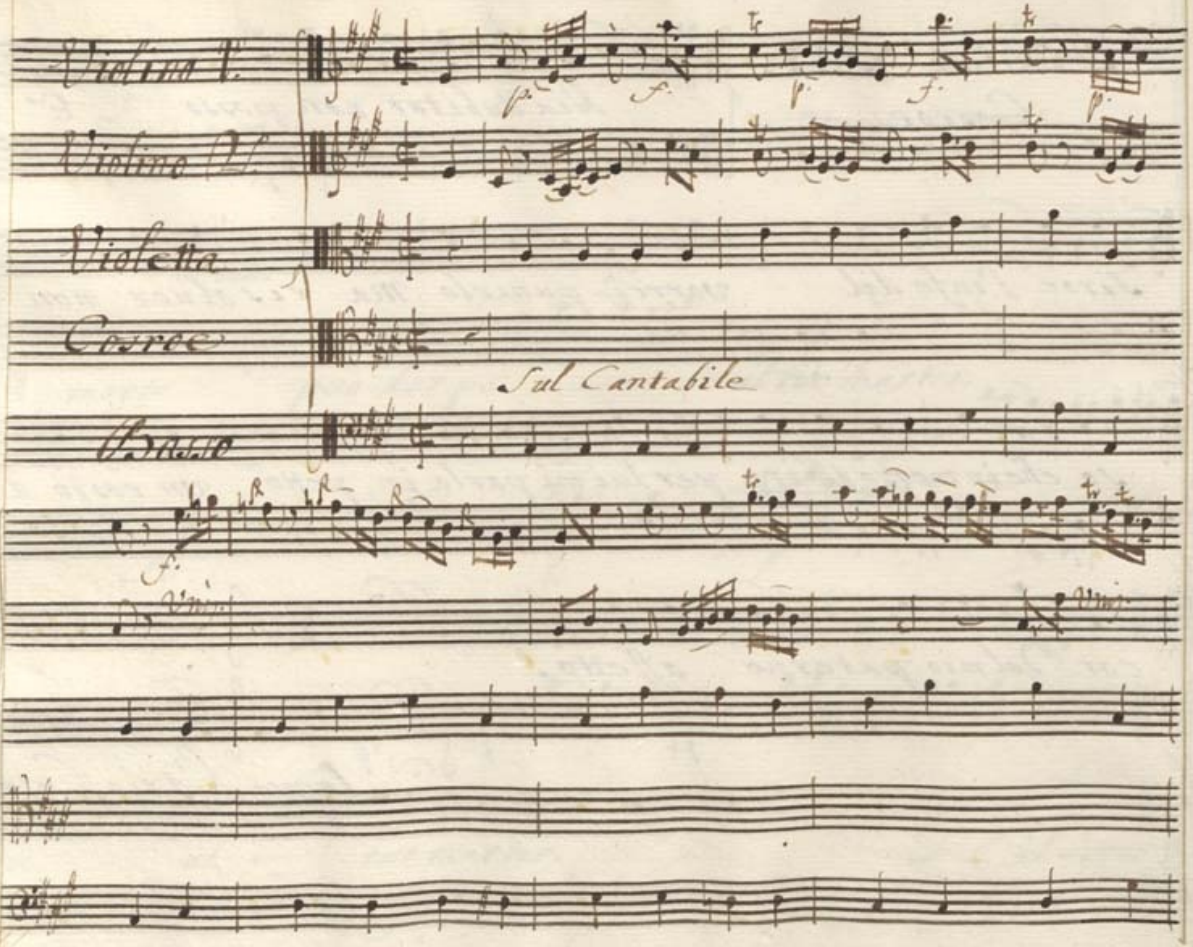
Vnis. Vnis.

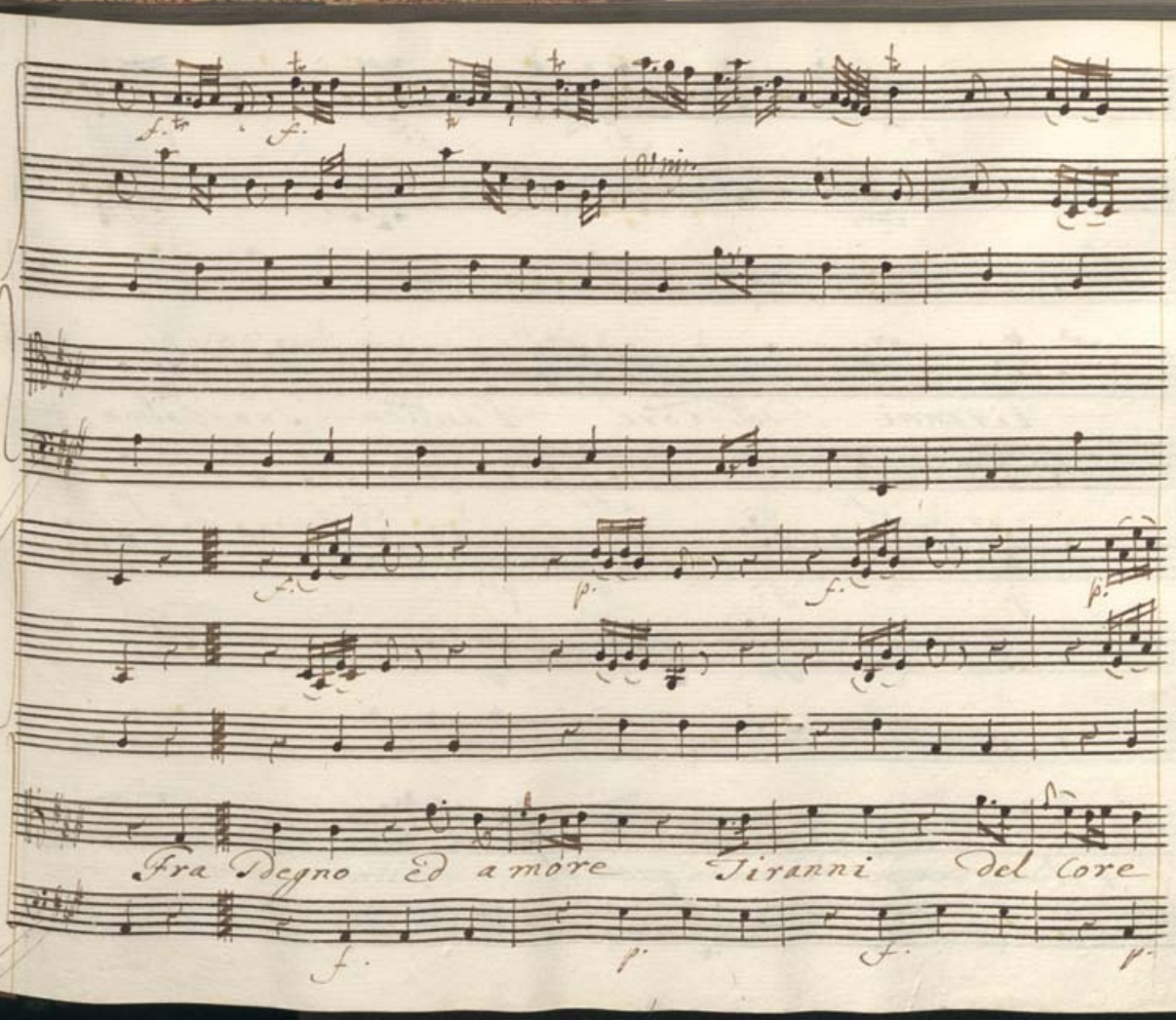
rir.

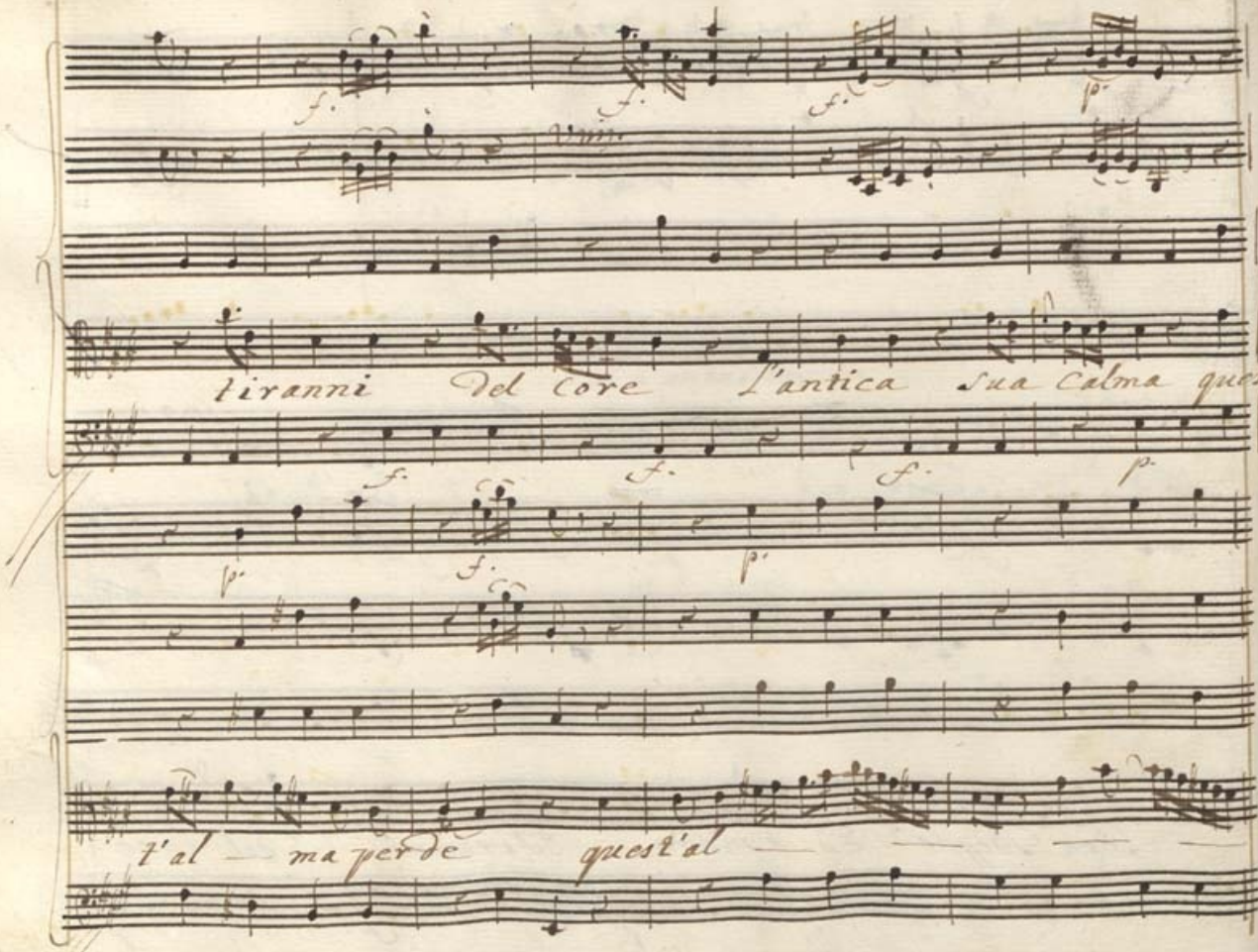

f.
Jo viurò se la mia vita è ri=
f.
f.
f.
paro riparo alla tua sorte Jo morrò se La mia

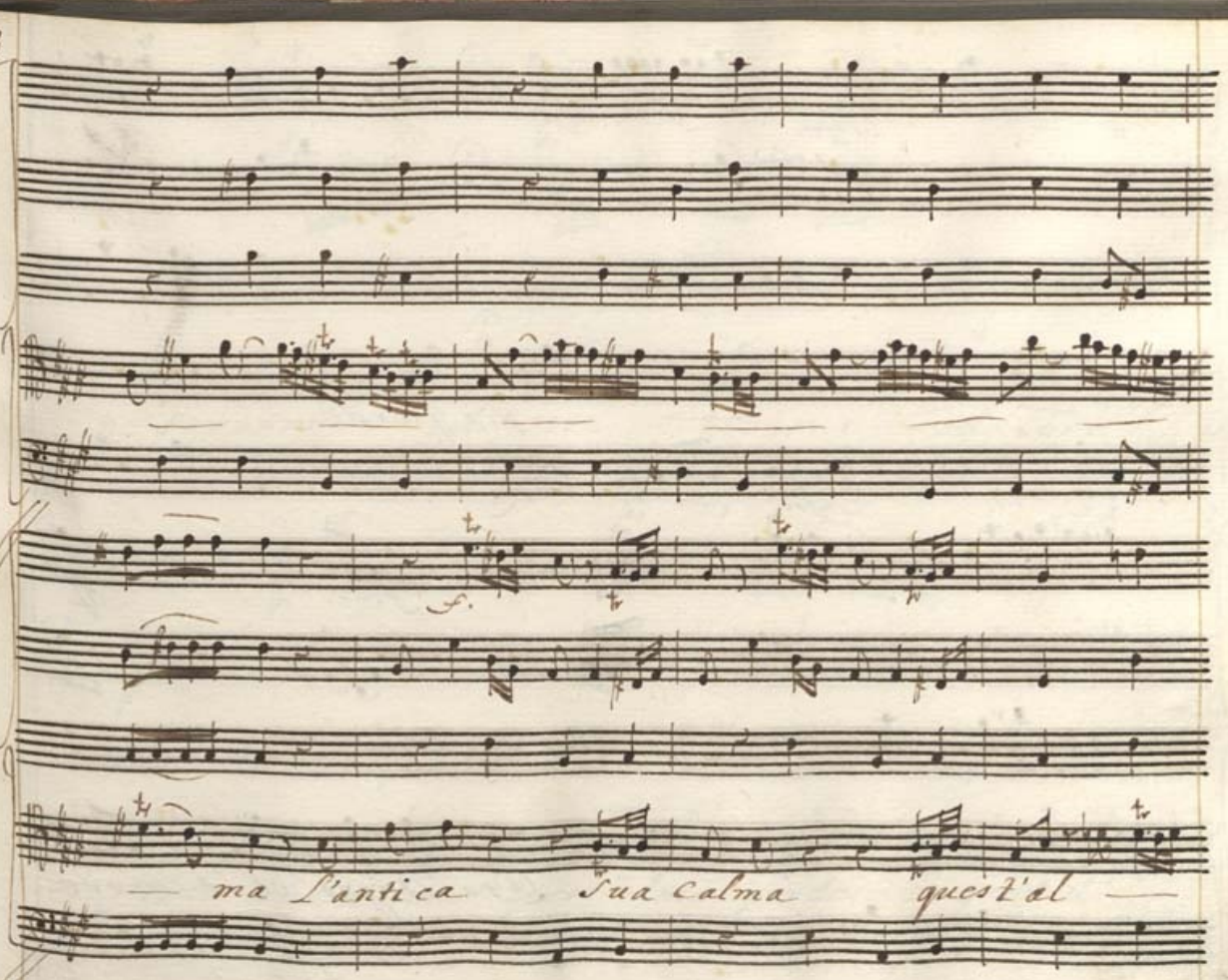

f.
p.
morte può dar pa — ce al tuo martir.
f.mo
p.
f.
p.mo
al — tuo martir.
D.C. al Segno
p.

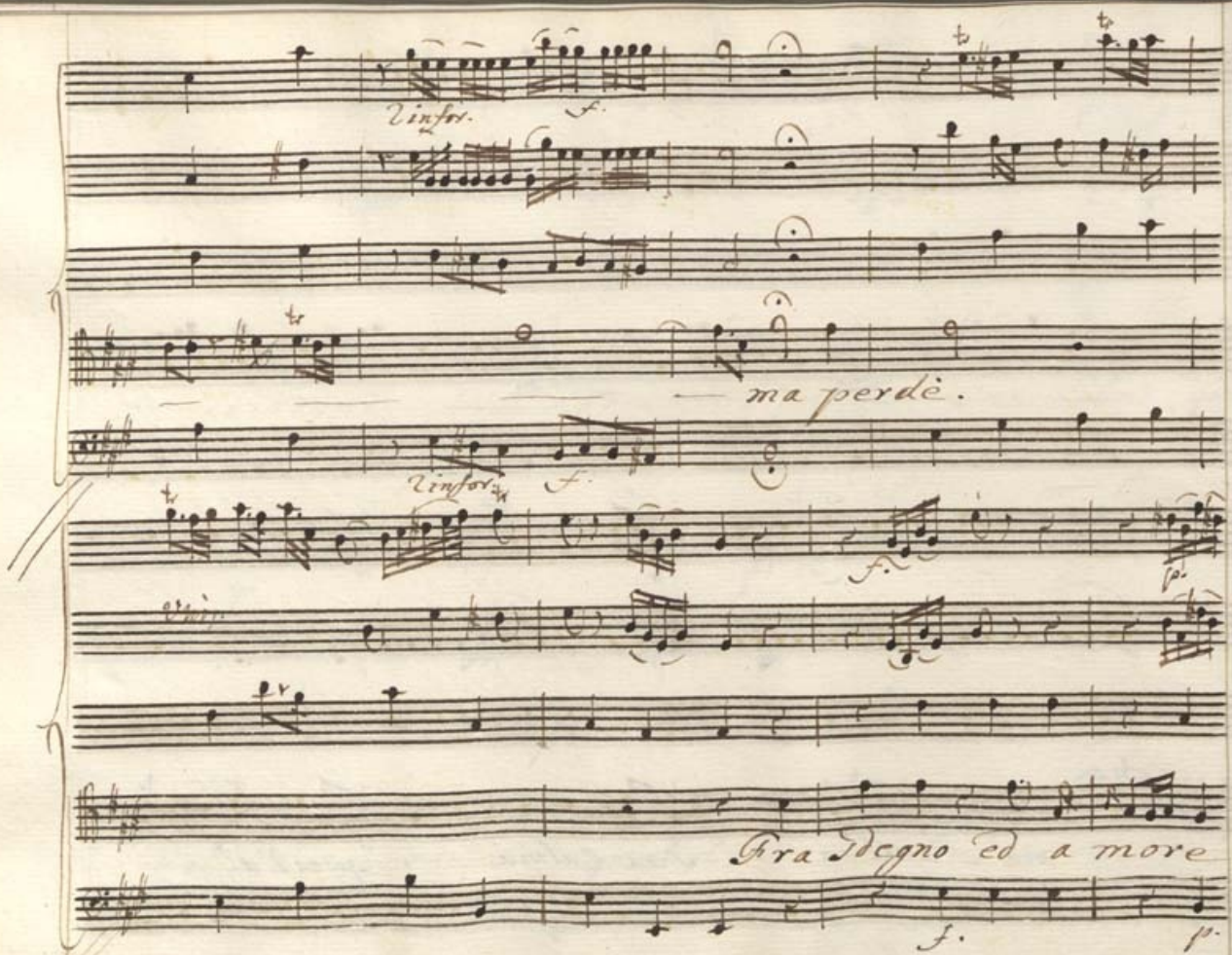

Scena VII.
Cosroe
Più dubitar non posso E'
siroe l'infedel vorrei punirlo ma risoluer non
so che in mezzo all'ira per lui mi parla in petto un resto an=
cor del mio paterno affetto.
Segue L'Aria Cosroe

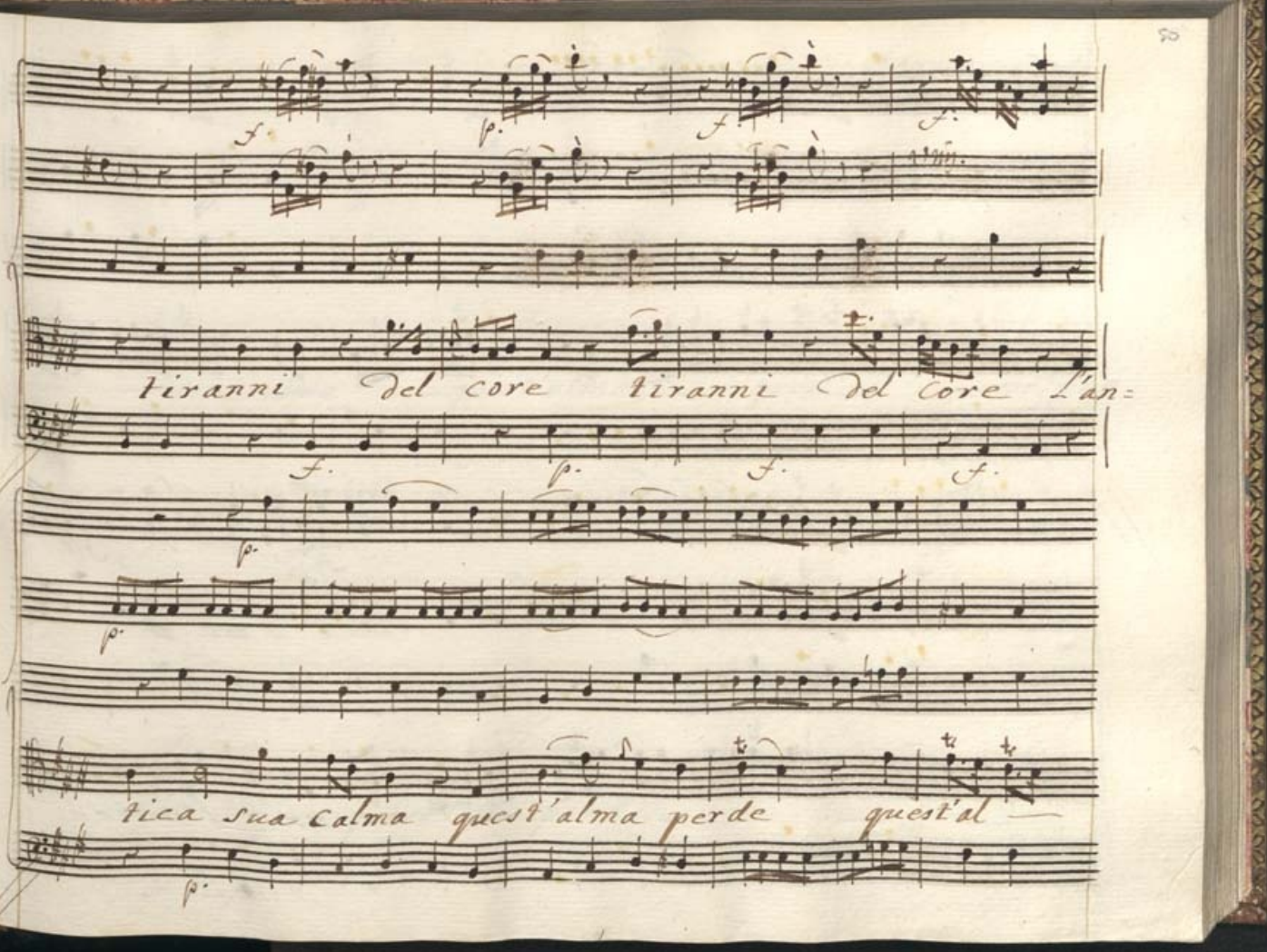

Violino I.
Violino II.
Viola
Corno
Basso
Sul Cantabile

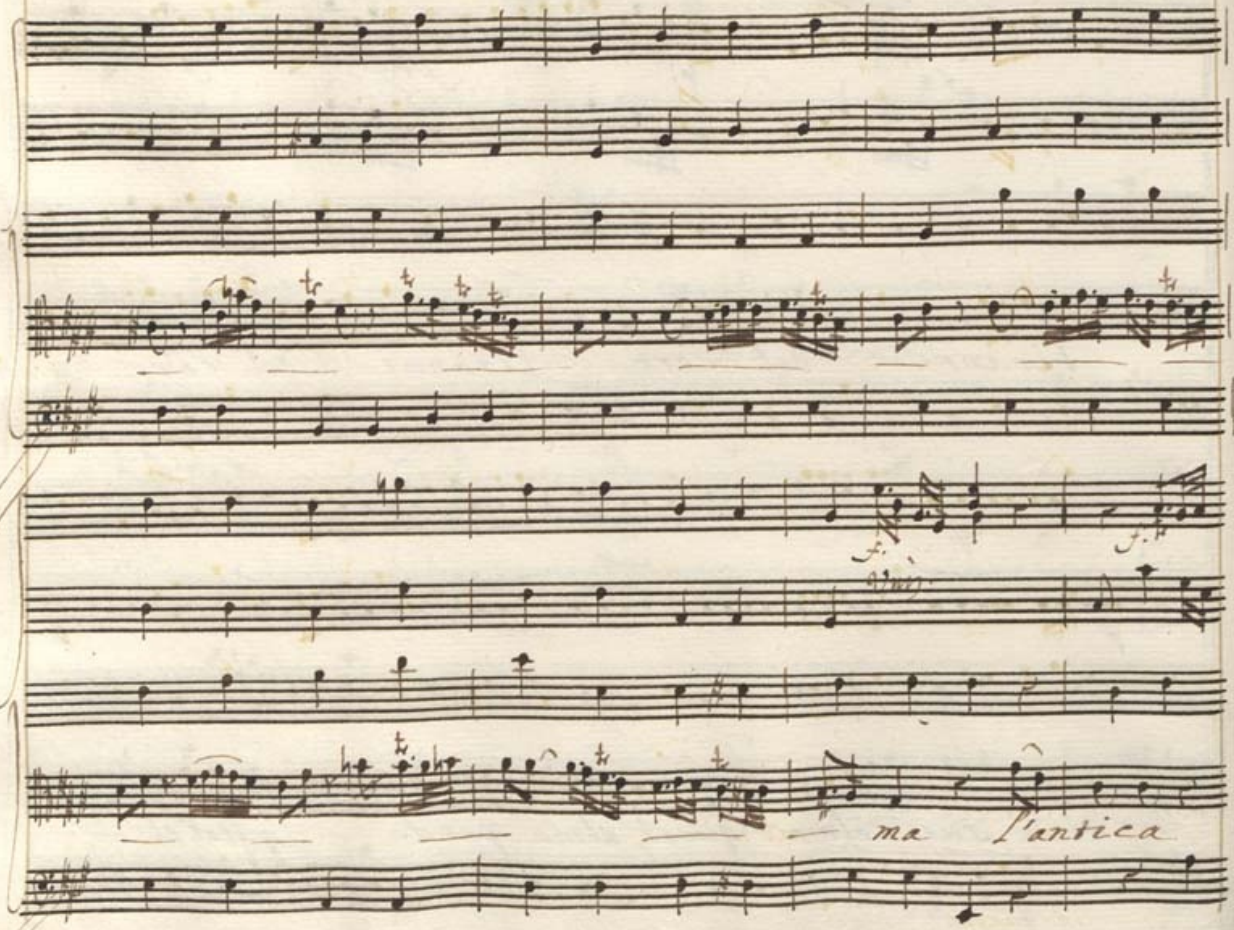

Fra Degno Ed amore Tiranni del core

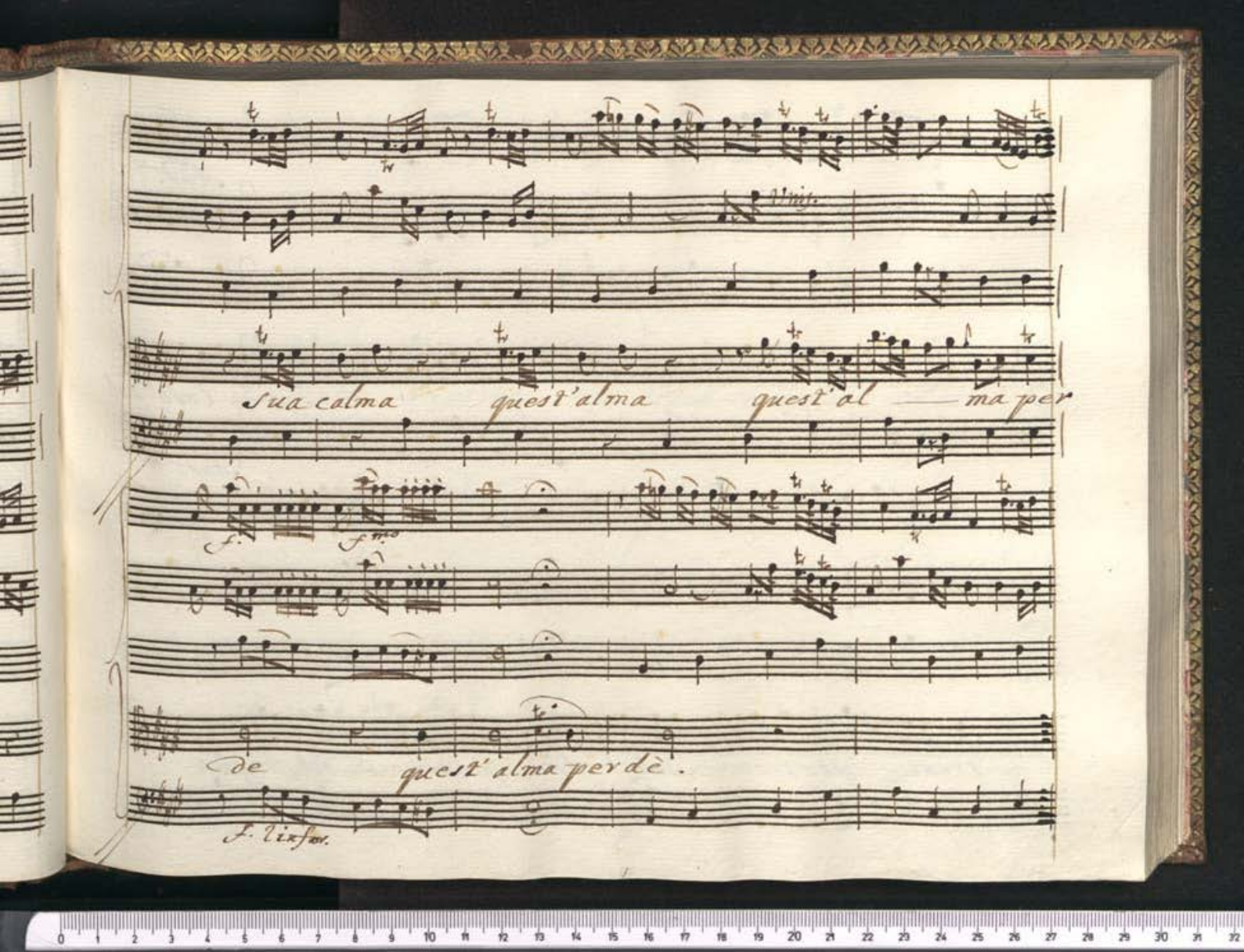

f.
f.
f.
p.
tiranni Del Core L'antica sua Calma ques:
f.
f.
f.
p.
p.
f.
p.
t'al — ma per de quest'al —


ma l'antica sua calma quest'al


Tinfor.
f.
ma perdè.
Tinfor.
f.
f.
p.
Fra sdegno ed amore
f.
p.


f. p. f. f.
tiranni del core tiranni del core l'an=
f. p. f. f.
p.
p.
tica sua calma quest'alma perde quest'al
p.


ma l'antica



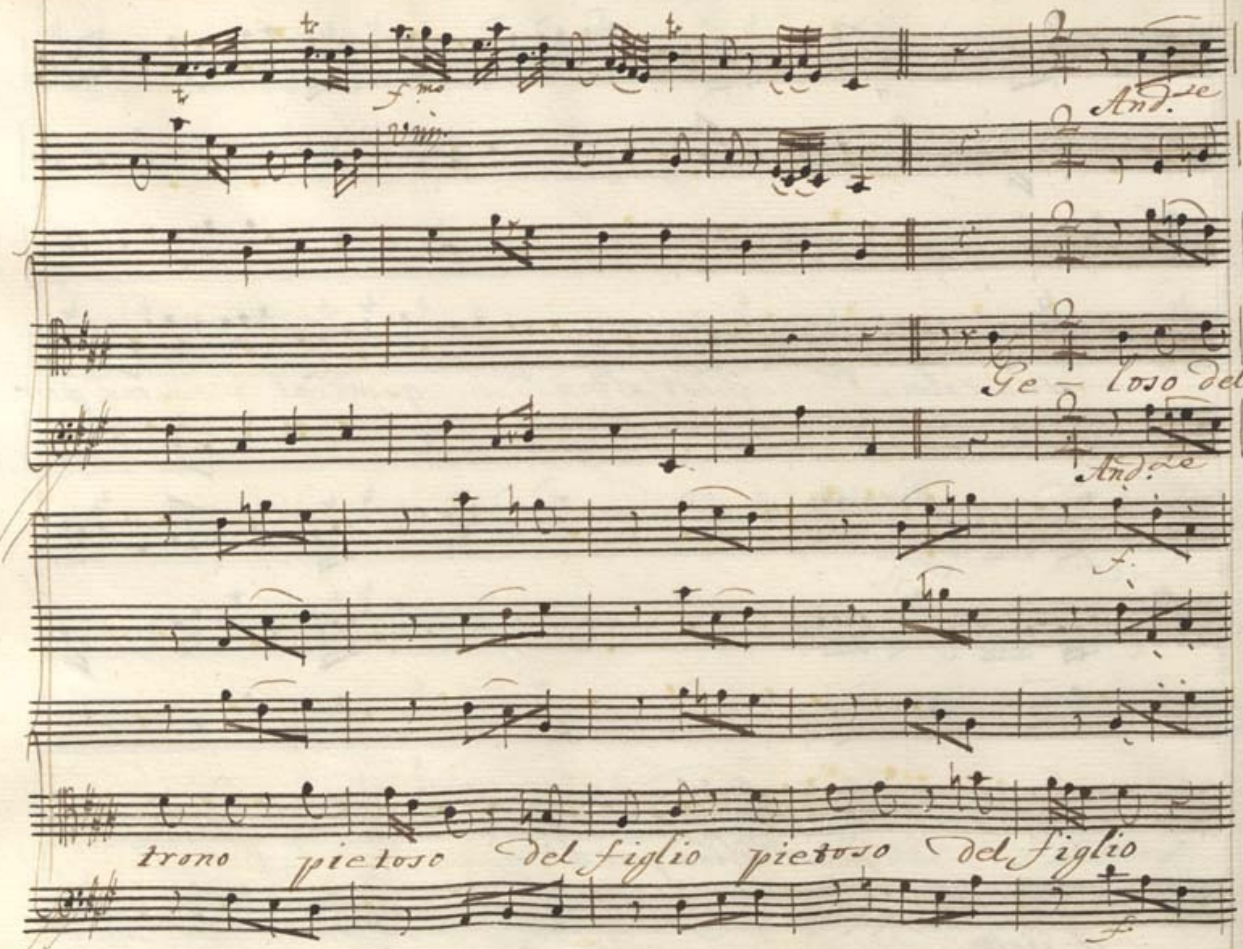
Unis.

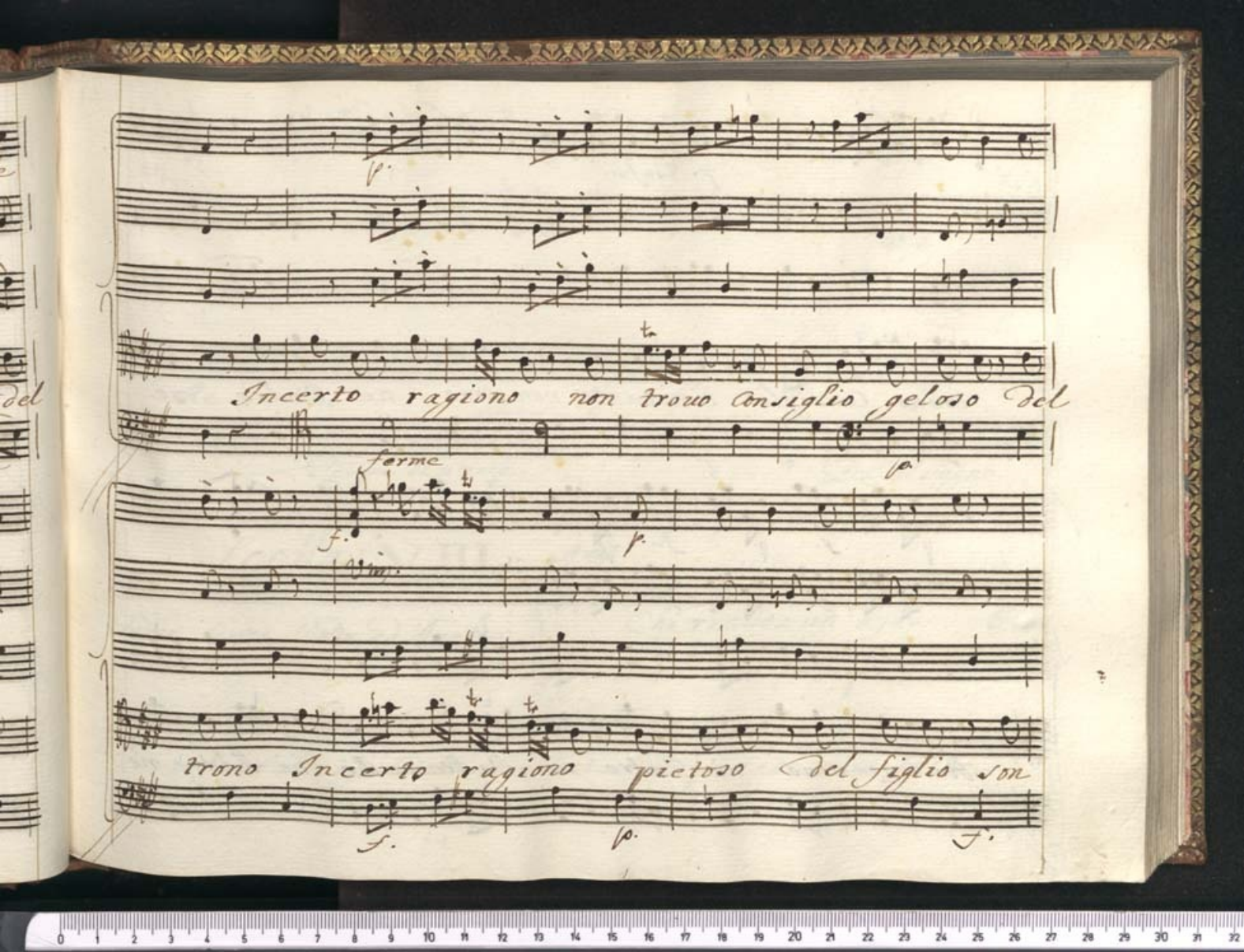
Sua calma quest'alma quest'al — ma per

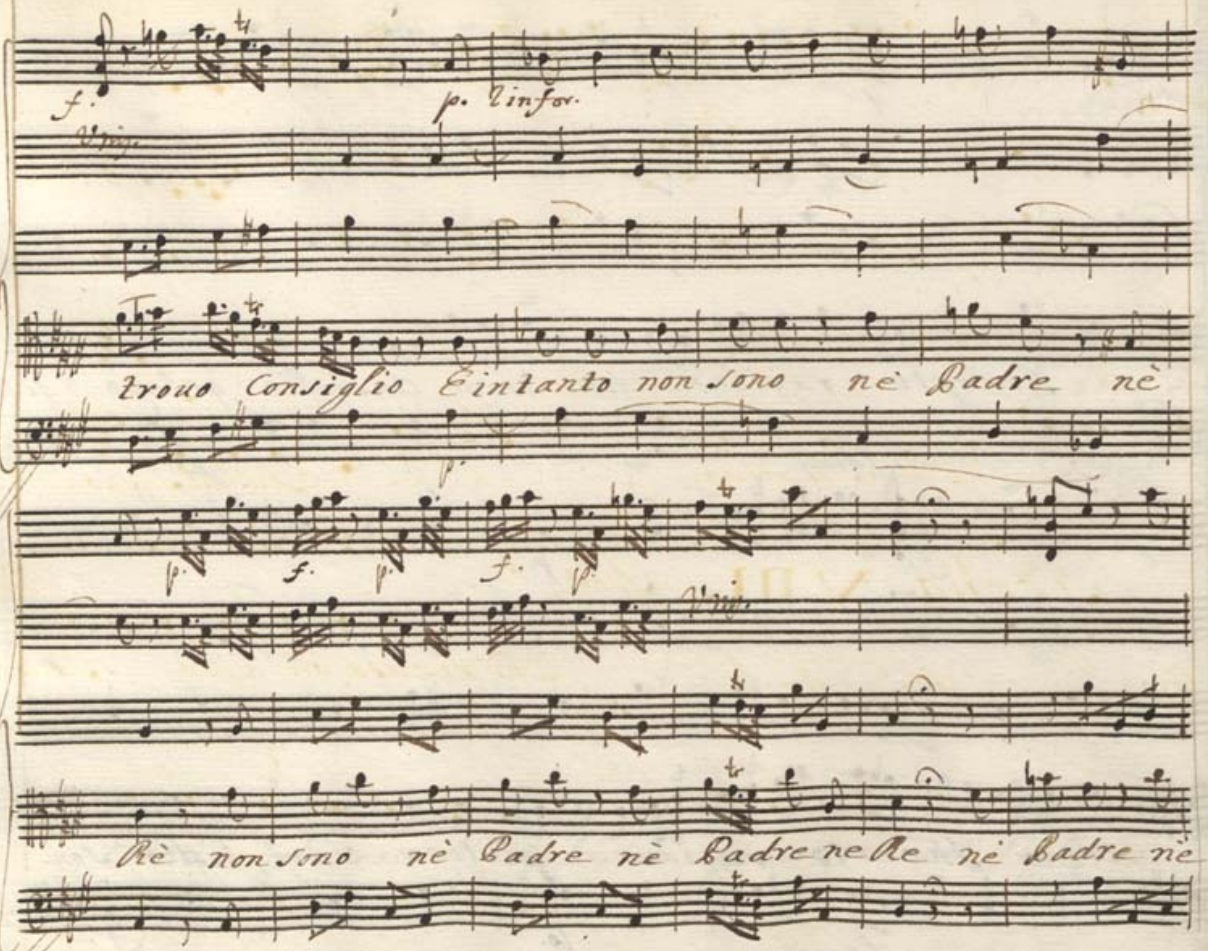
f. f.mo

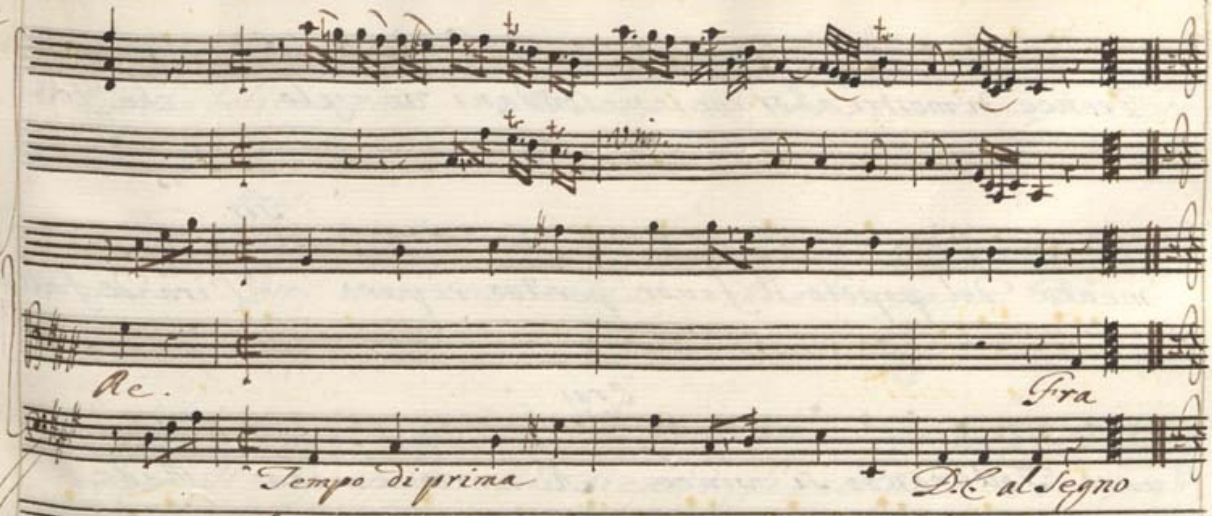
de quest'alma perdè.

f. Tinfor.


And.te
Ge – loso del
And.te
trono pietoso del figlio pietoso del figlio


Incerto ragiono non trouo consiglio geloso del
ferme
trono Incerto ragiono pietoso del figlio son

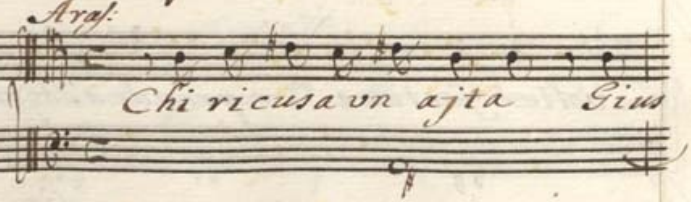

f.
p. l'inf.
trouo Consiglio Eintanto non sono nè Padre nè
f. f. f.
Rè non sono nè Padre nè Padre ne Re nè Padre nè

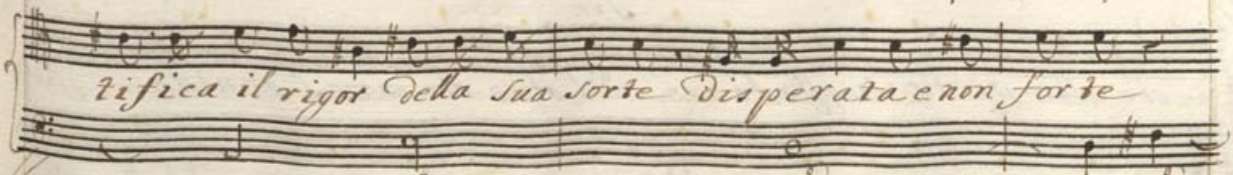


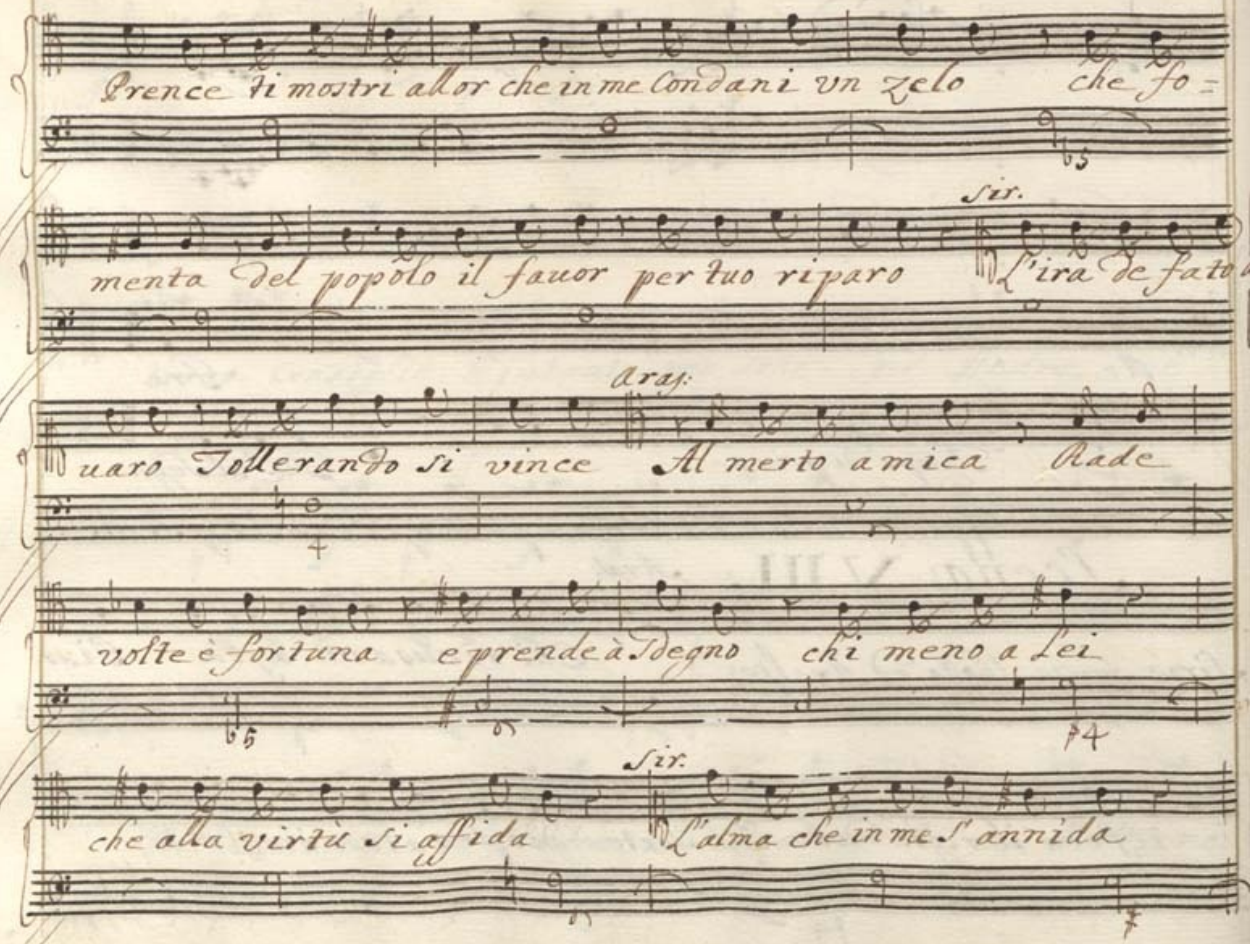
Appartamenti terreni Corrispondenti à Giardini con Sedie.

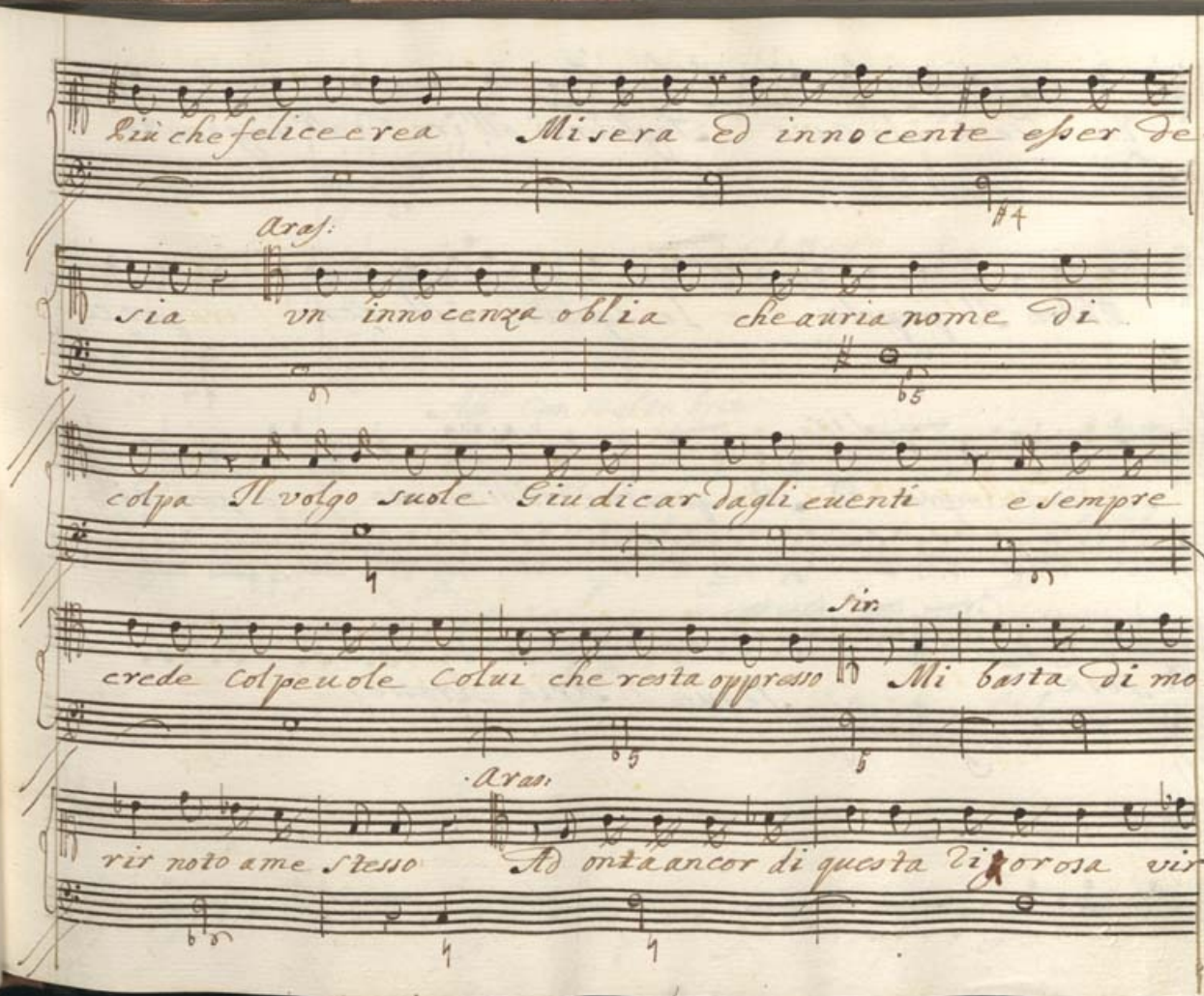
Scena VIII.

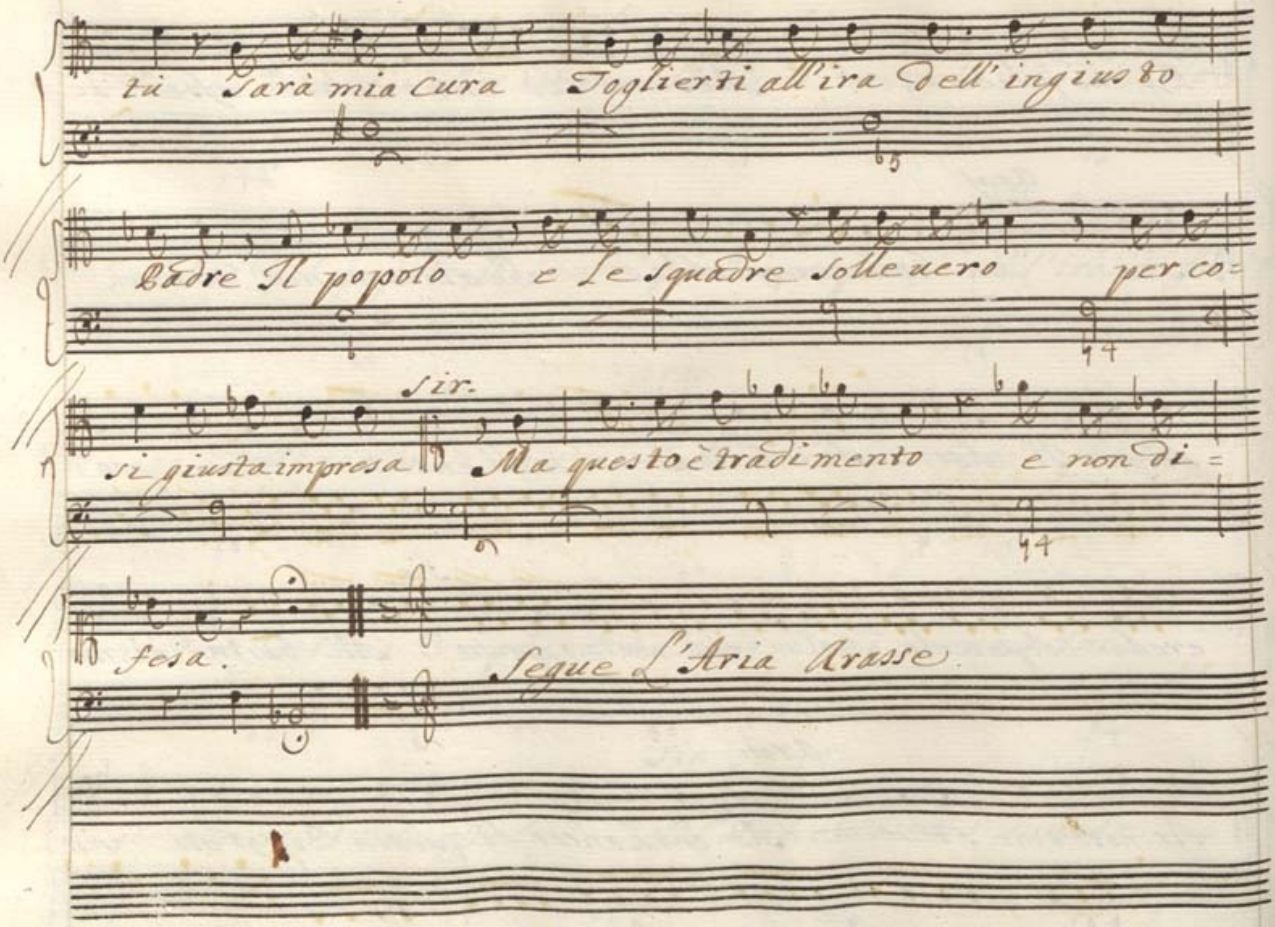
Siroe senza Spada, ed Arasse






Prence ti mostri allor che in me Condani vn zelo che fo=
Sir.
menta del popolo il fauor per tuo riparo L'ira de fato a
Aras.
uaro Tollerando si vince Al merto amica Rade
volte è fortuna e prende à Sdegno chi meno a Lei
Sir.
che alla virtù si affida L'alma che in me S'annida


più che felice crea Misera ed innocente esser de=
Aras.
sia vn innocenza oblia che auria nome di
colpa Il volgo suole Giudicar dagli eventi e sempre
Sir.
crede colpevole colui che resta oppresso Mi basta di mo=
Aras.
rir noto a me stesso Ad onta ancor di questa rigorosa vir=


ti Sarà mia cura Toglierti all'ira dell'ingiusto
Padre Il popolo e le squadre sollevero per co=
sir.
si giusta impresa Ma questo è tradimento e non di=
fesa.
Segue L'Aria Arasse.

Violino 1.o

Violino 2.o

Unis.

Violetta

Col Basso

Arasse

All.o Con molto brio

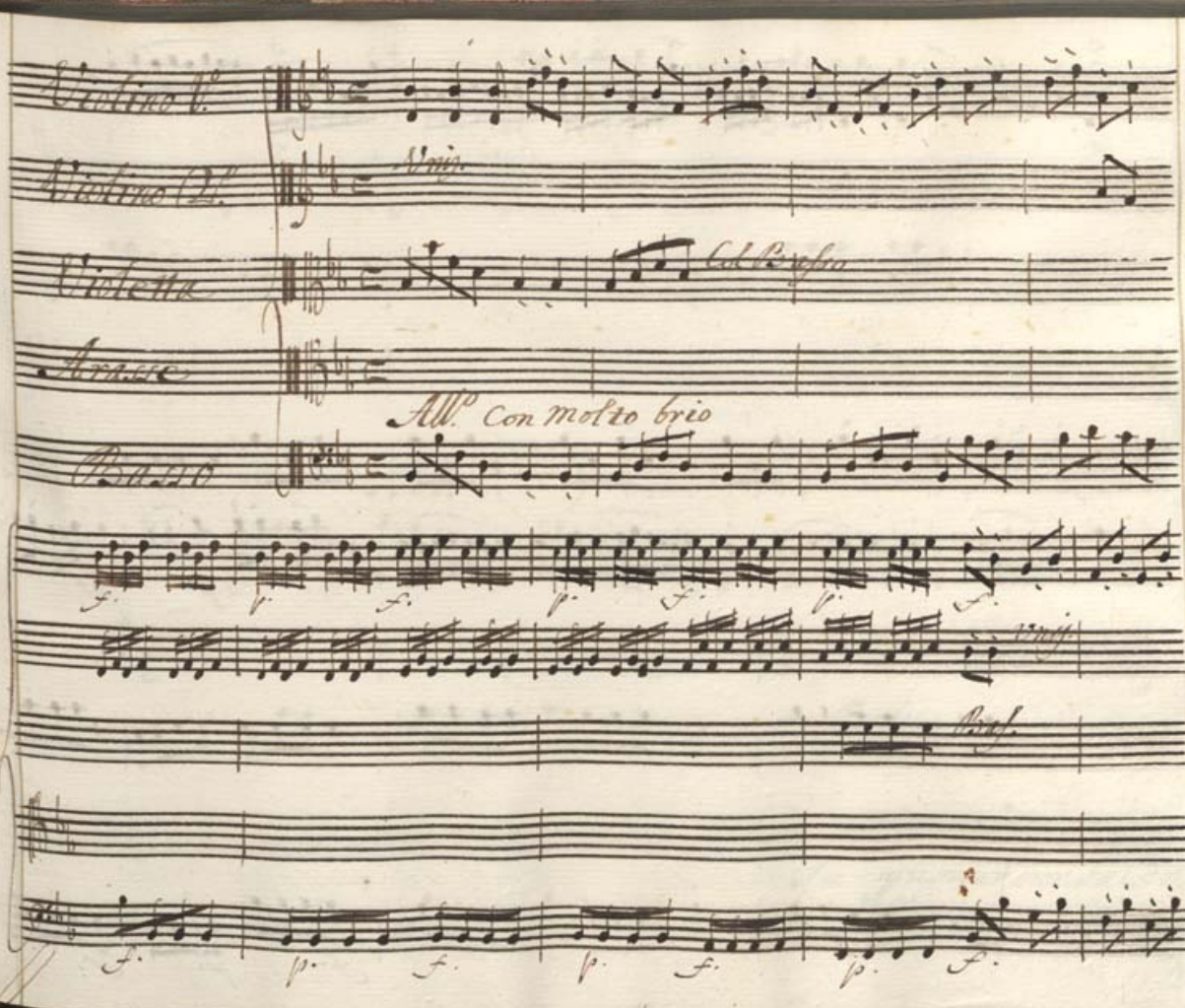
Basso

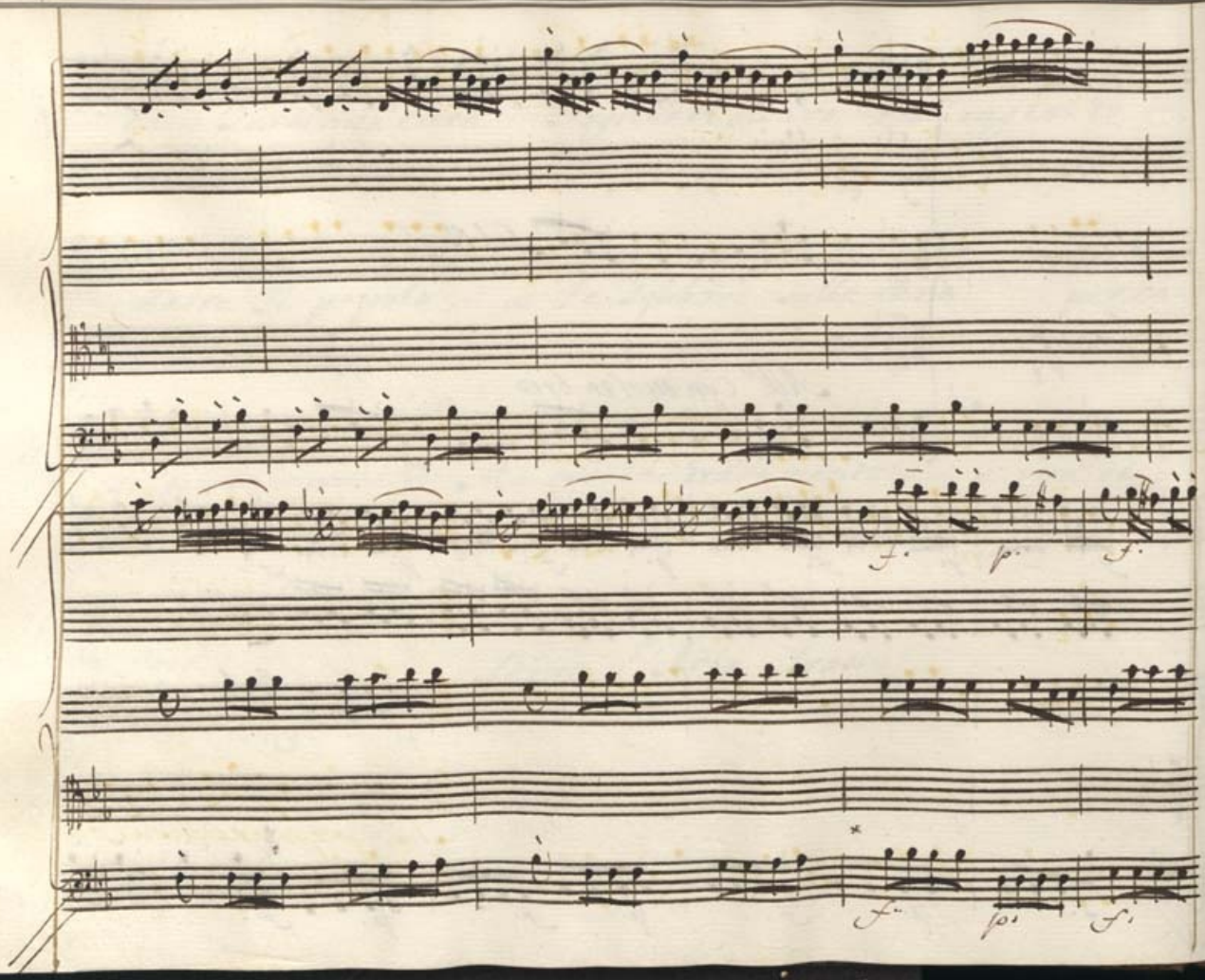
f. p. f. p. f. p. f.

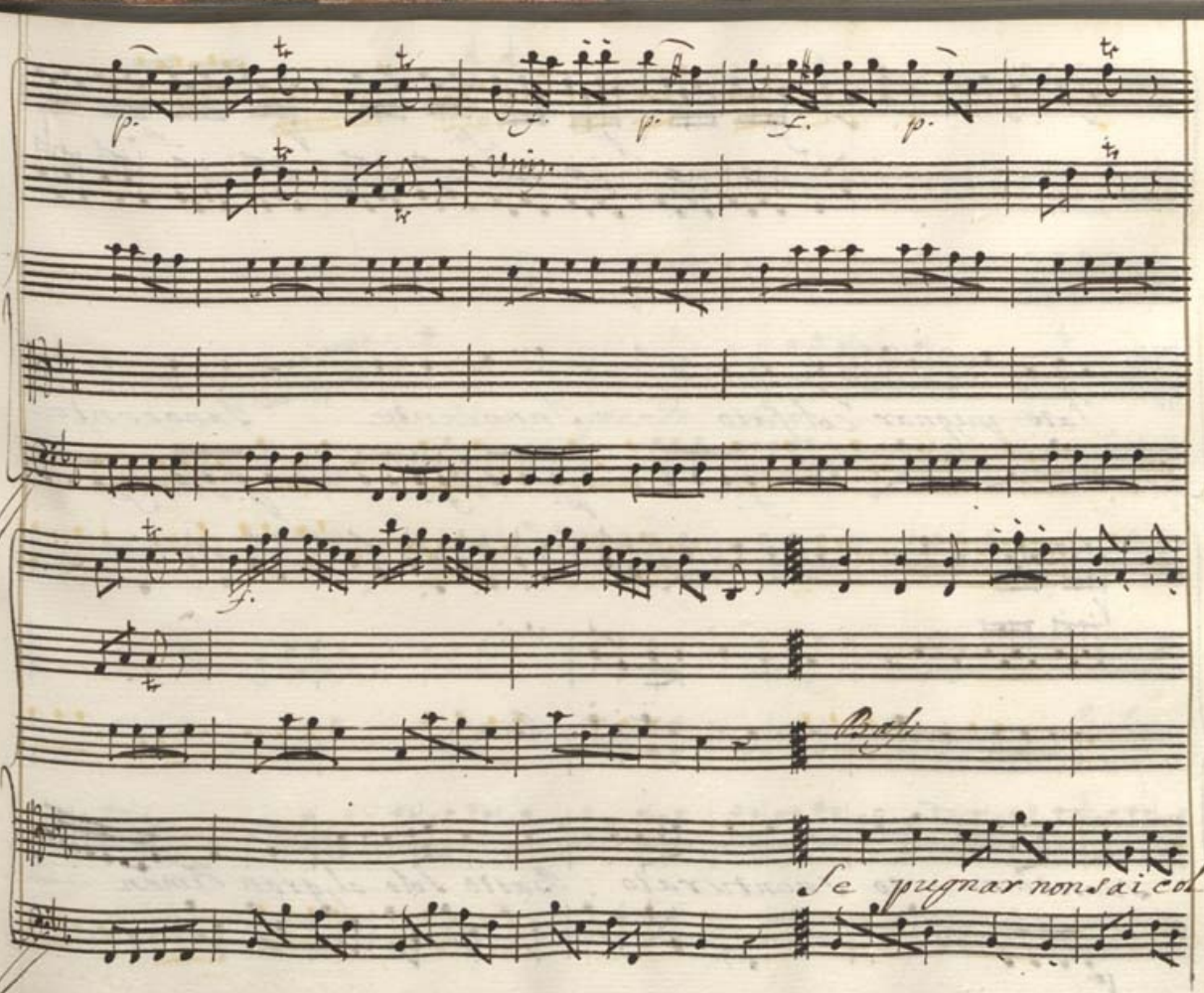
Unis.

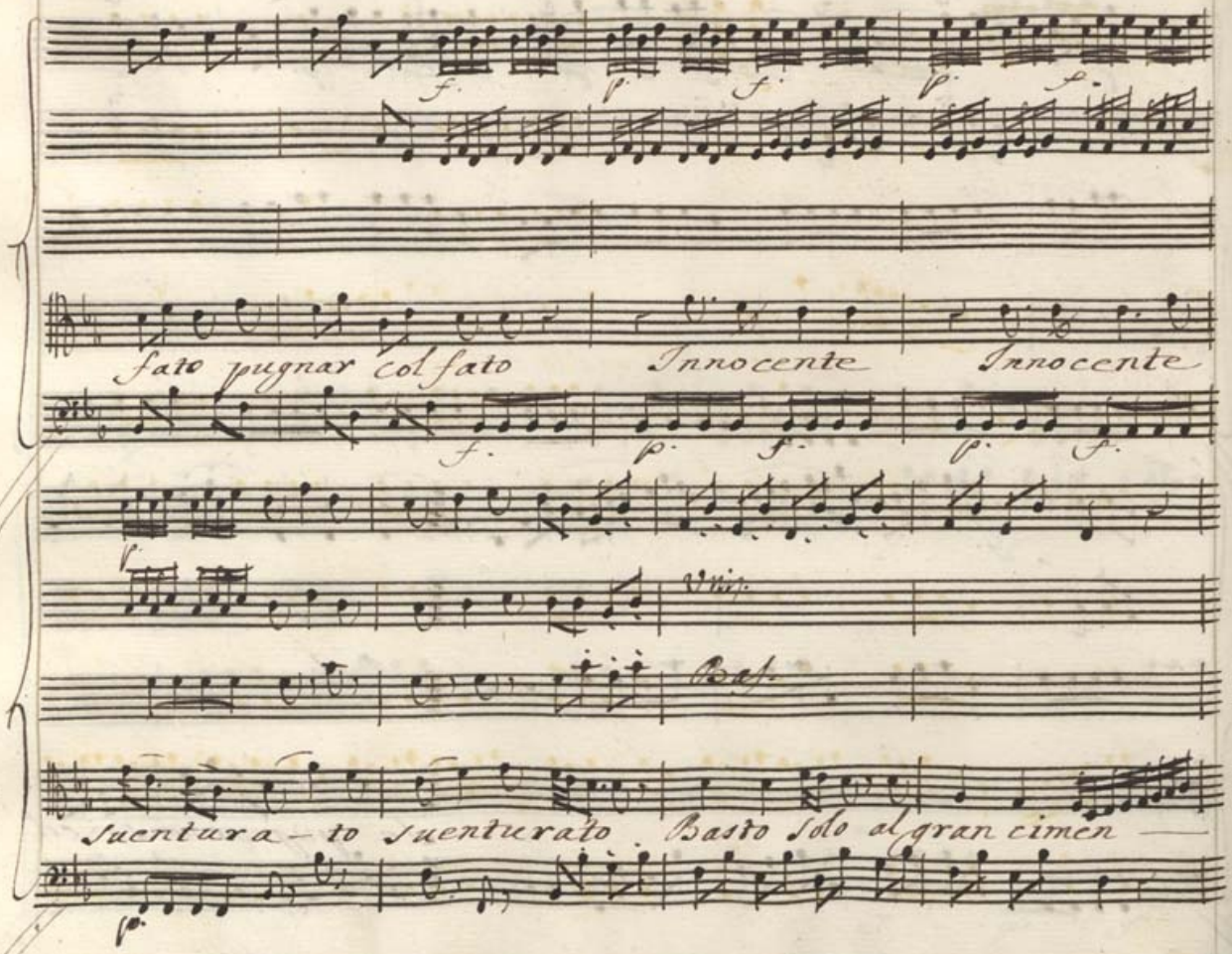
Bas.

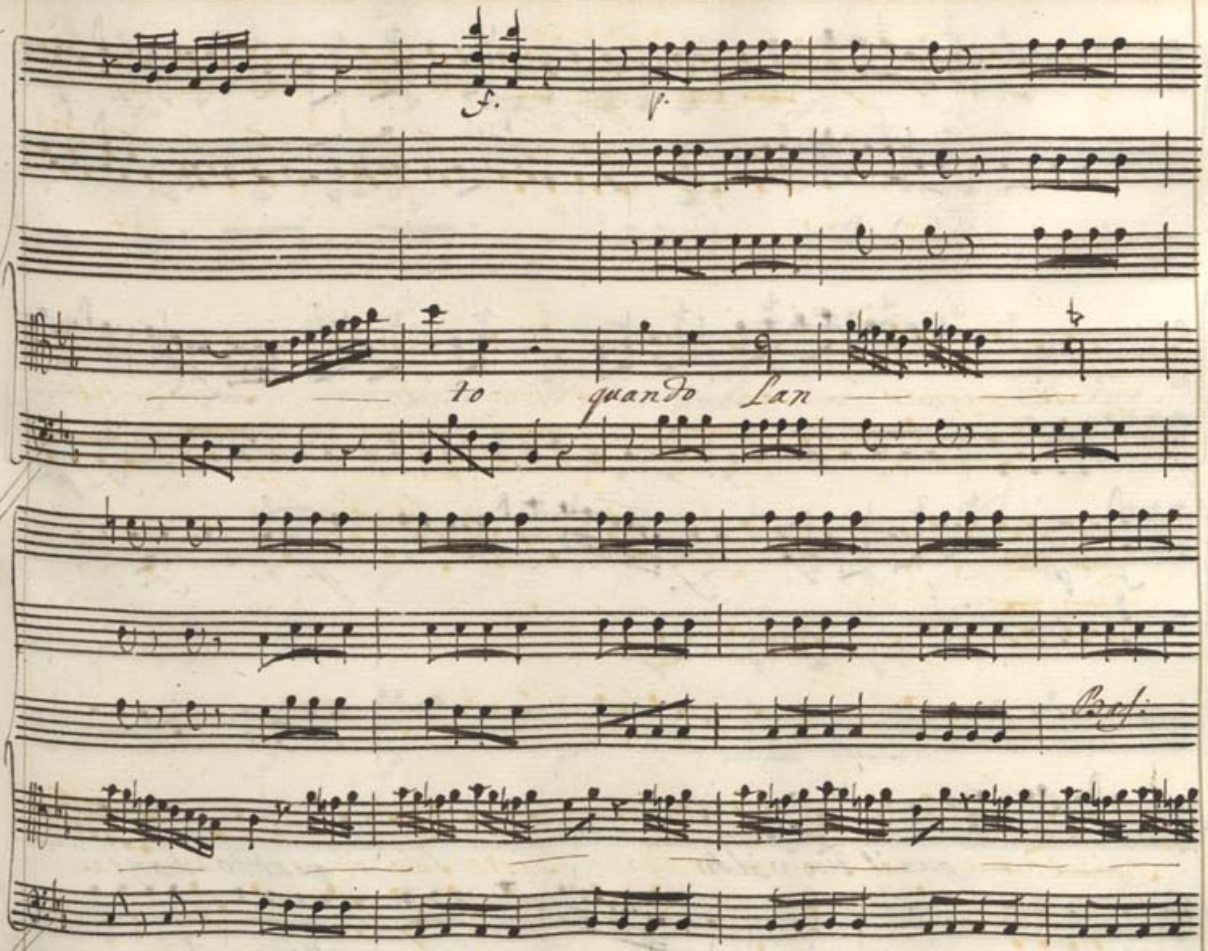
f. p. f. p. f. p. f.

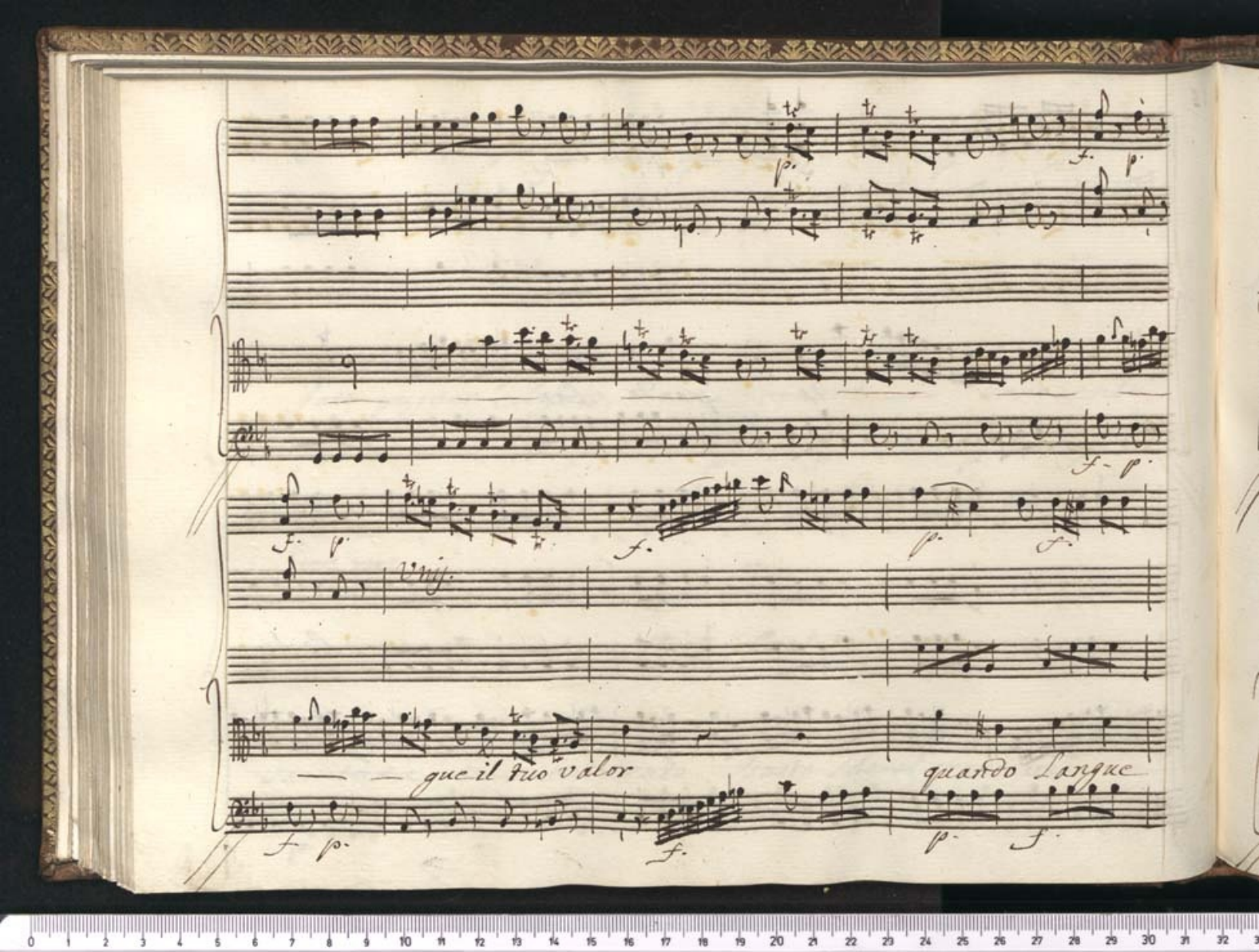


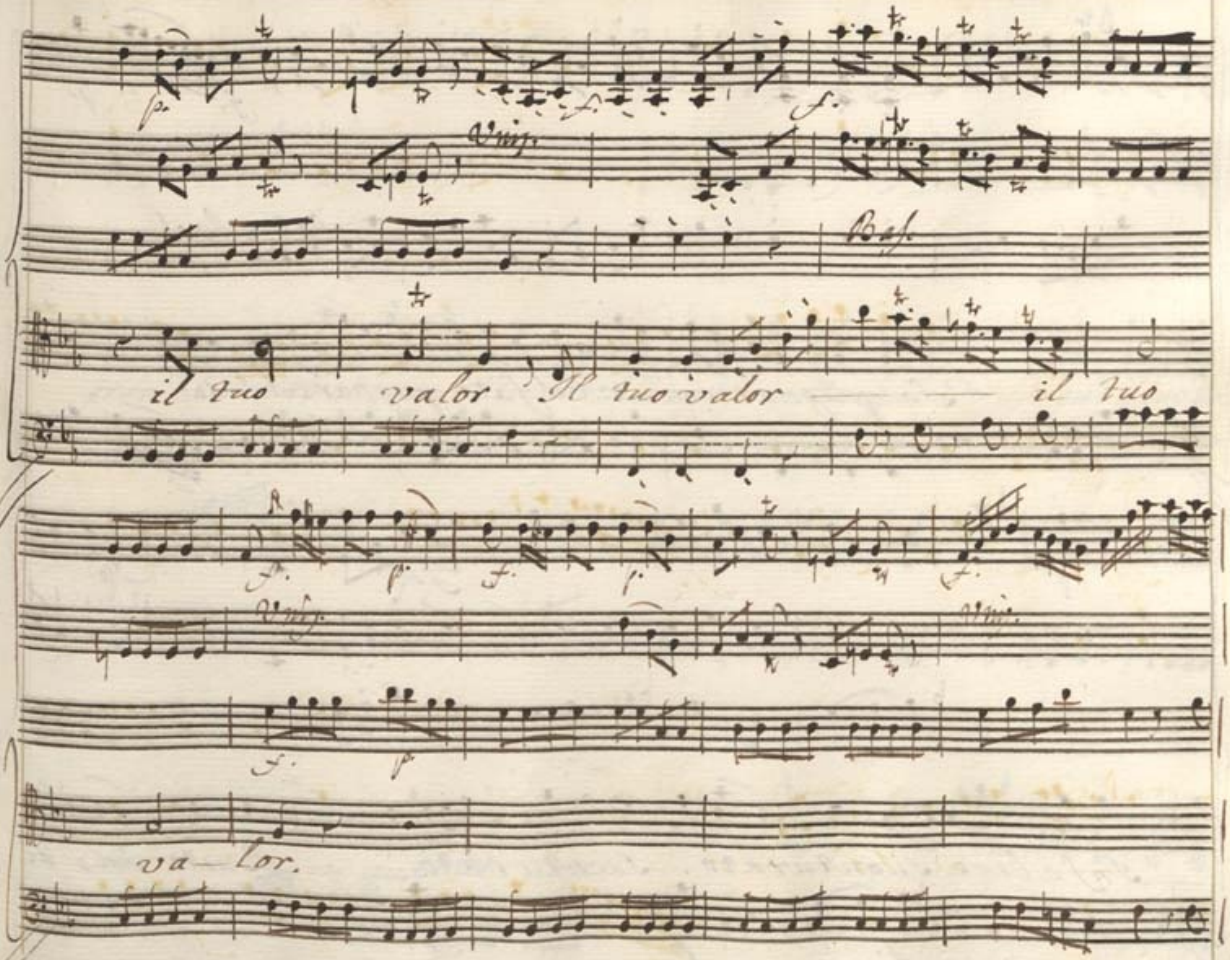

f.
p.
f.
f.
p.
f.

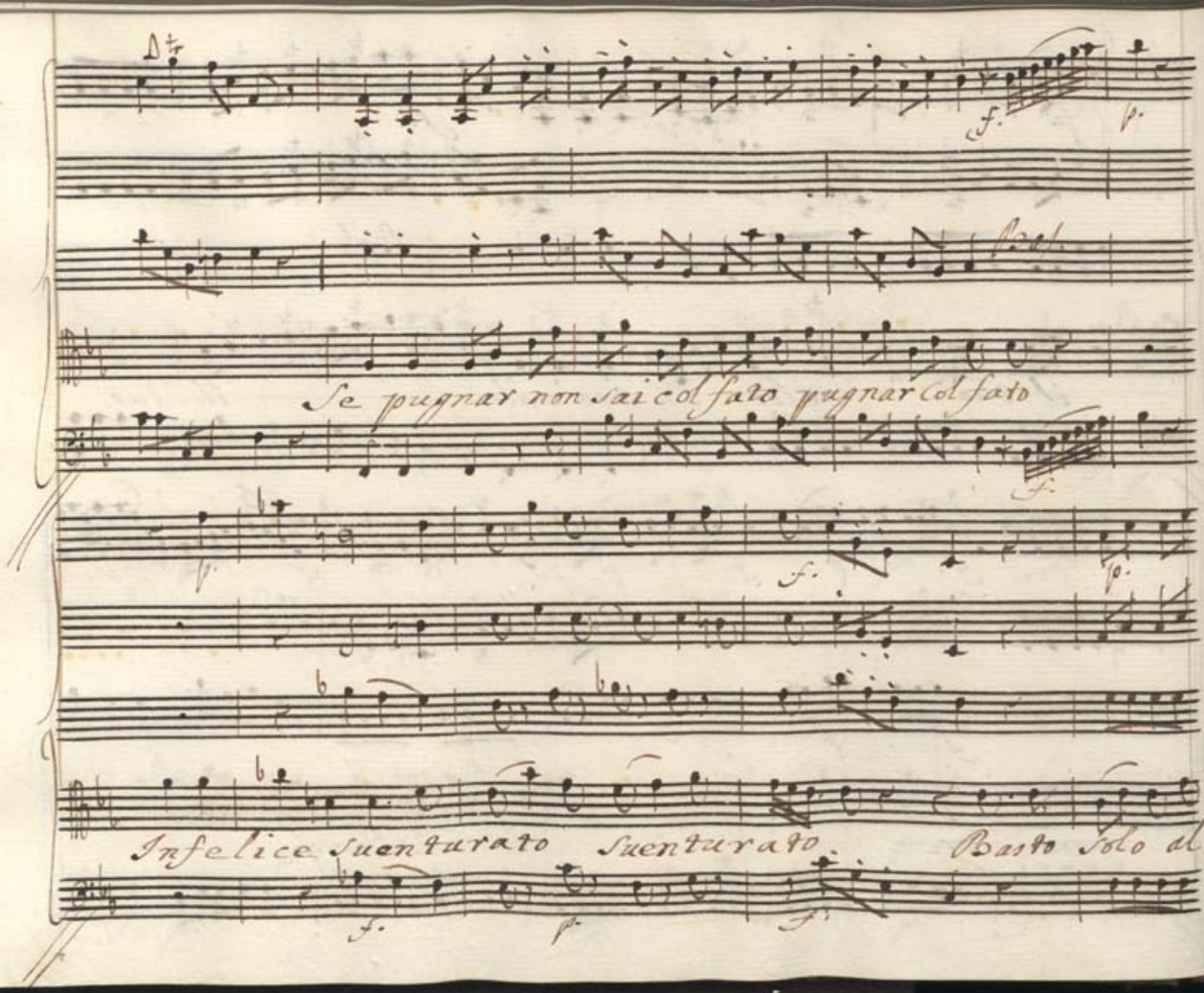

p.
f.
f.
p.
Unis.
f.
Se pugnar non sai col

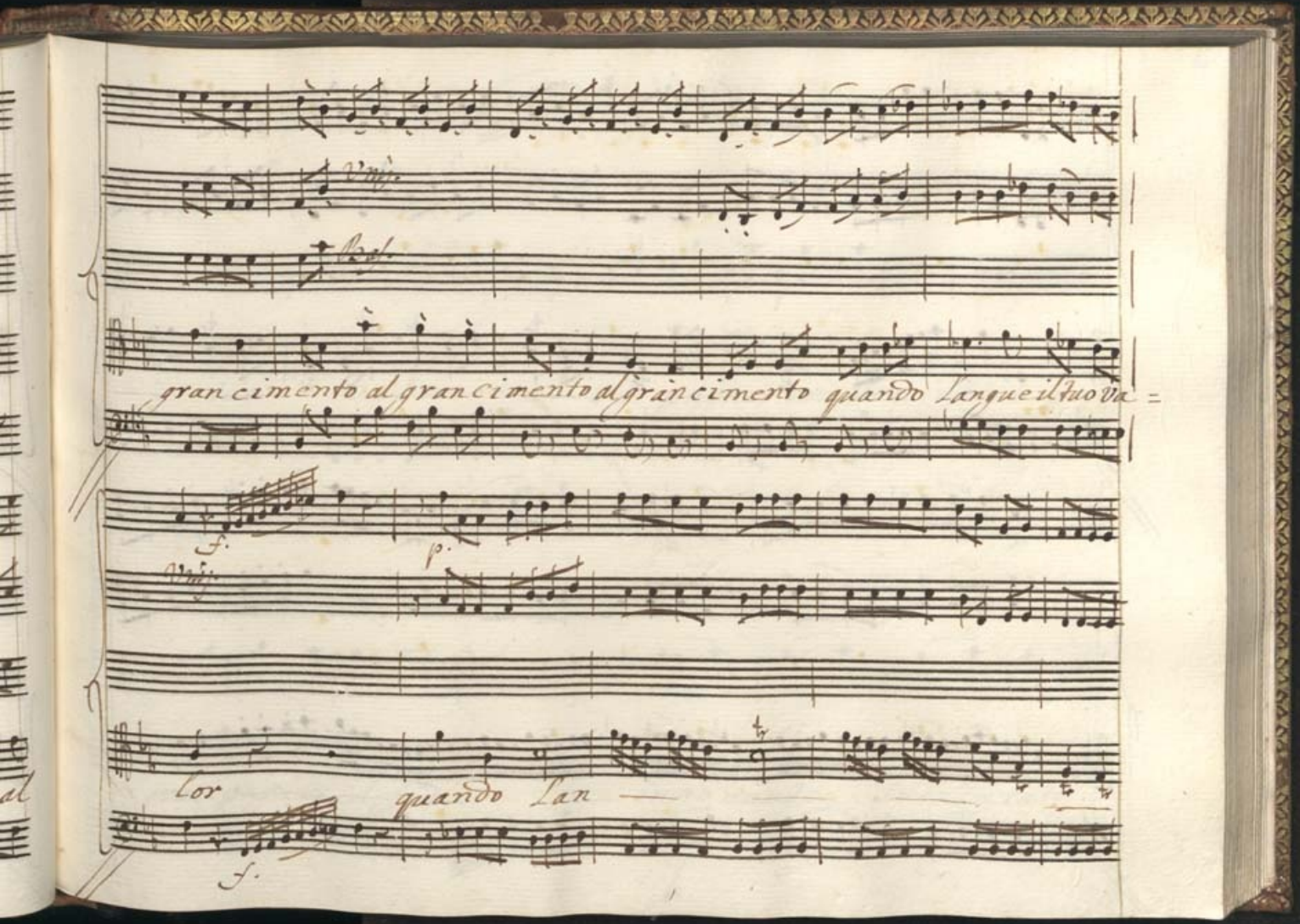

fato pugnar col fato Innocente Innocente
Vnis.
Bas.
suentura - to suenturato Basto solo al gran cimen —

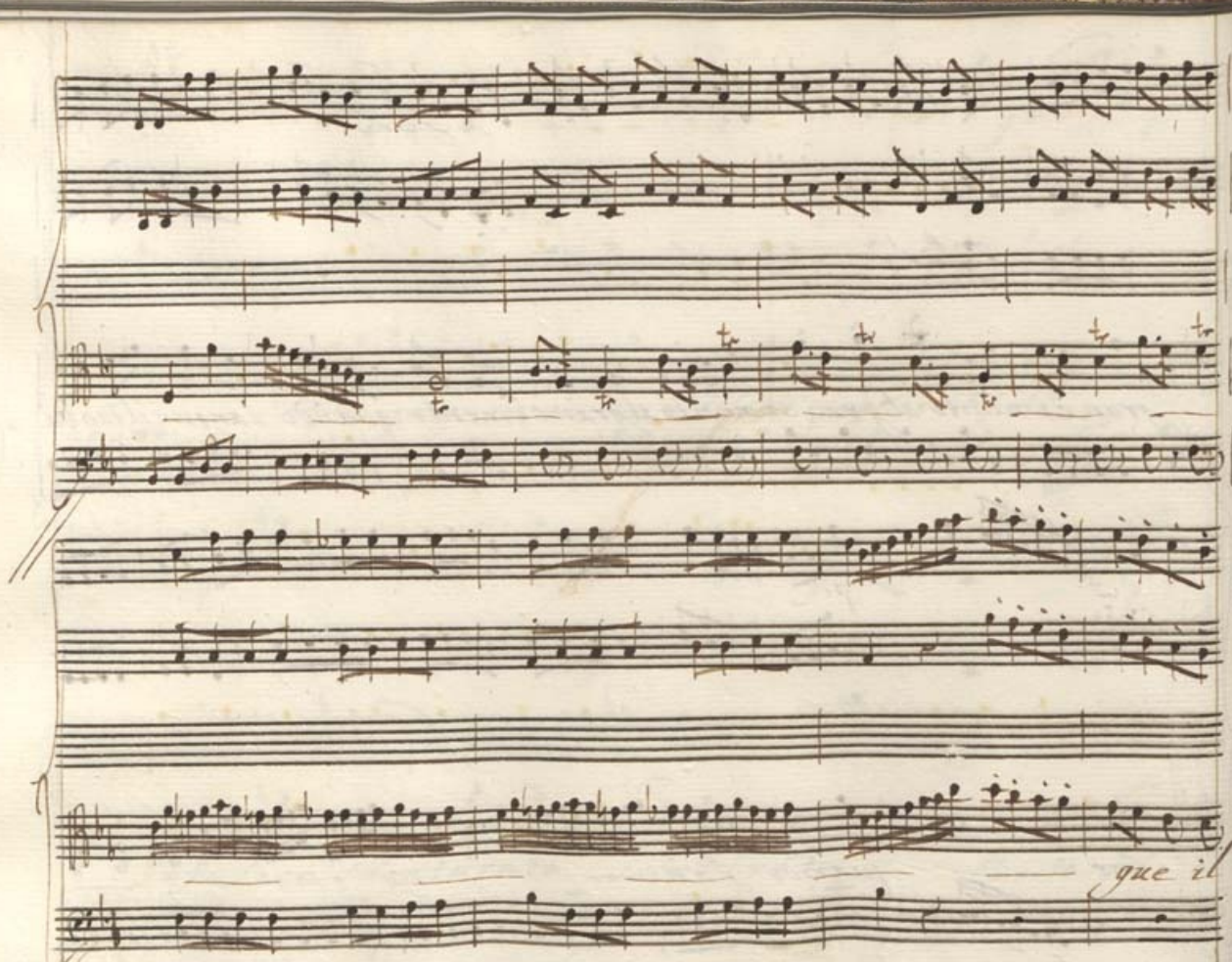

f.
p.
to quando Lan
Bas:

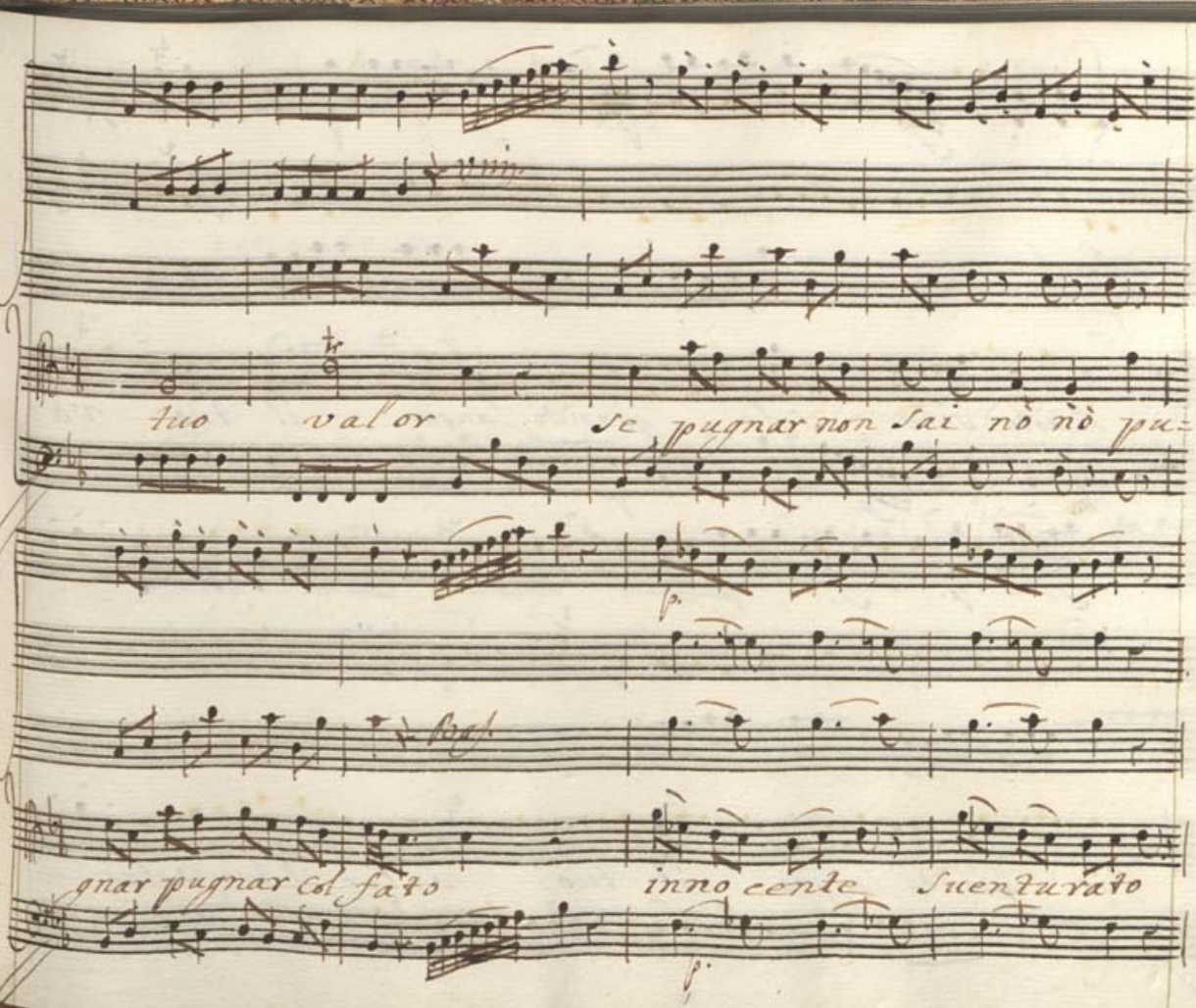

Unis.
— — que il tuo valor
quando Langue

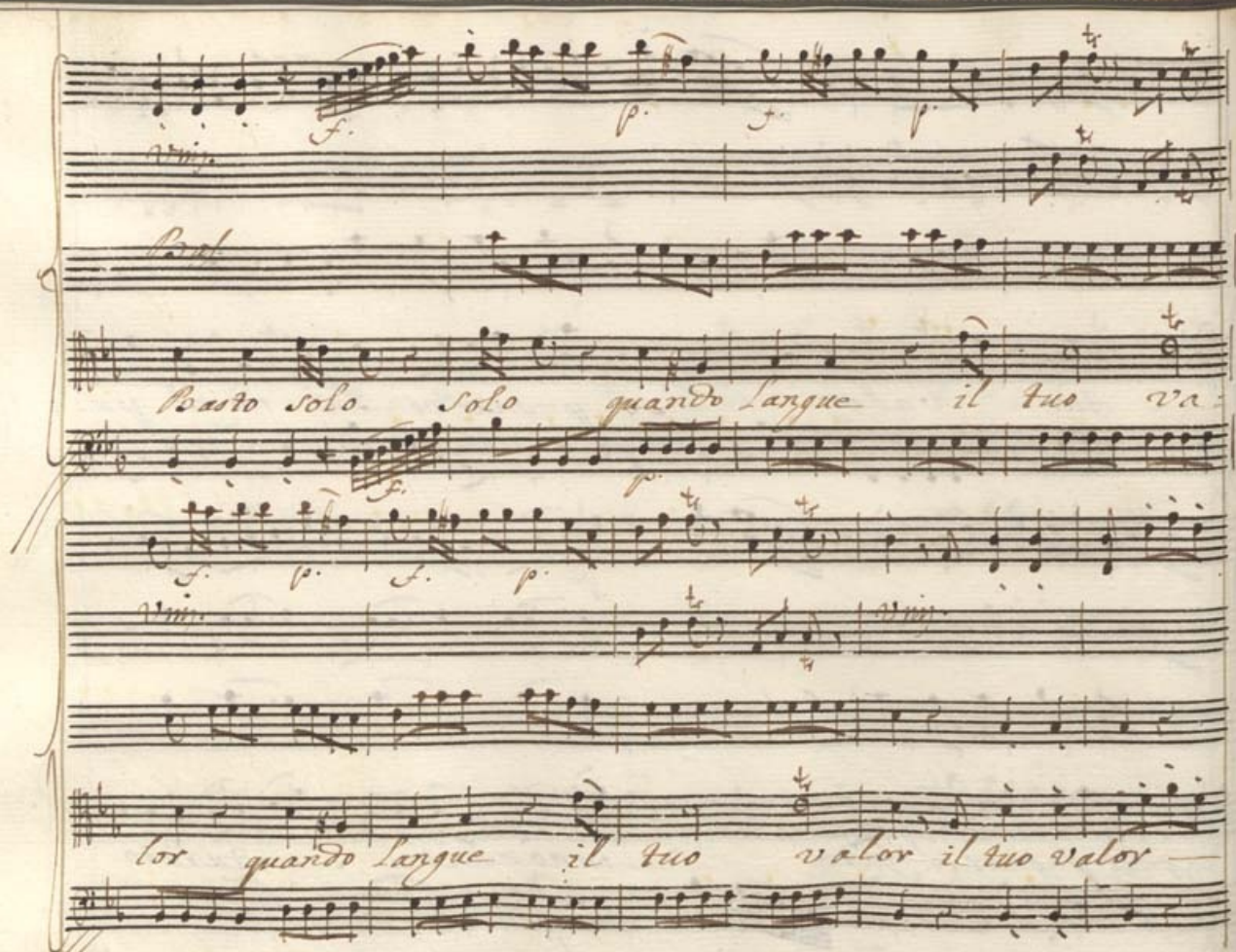

Unis.
Bas.
il tuo valor Il tuo valor il tuo
Unis.
Unis.
va-lor.

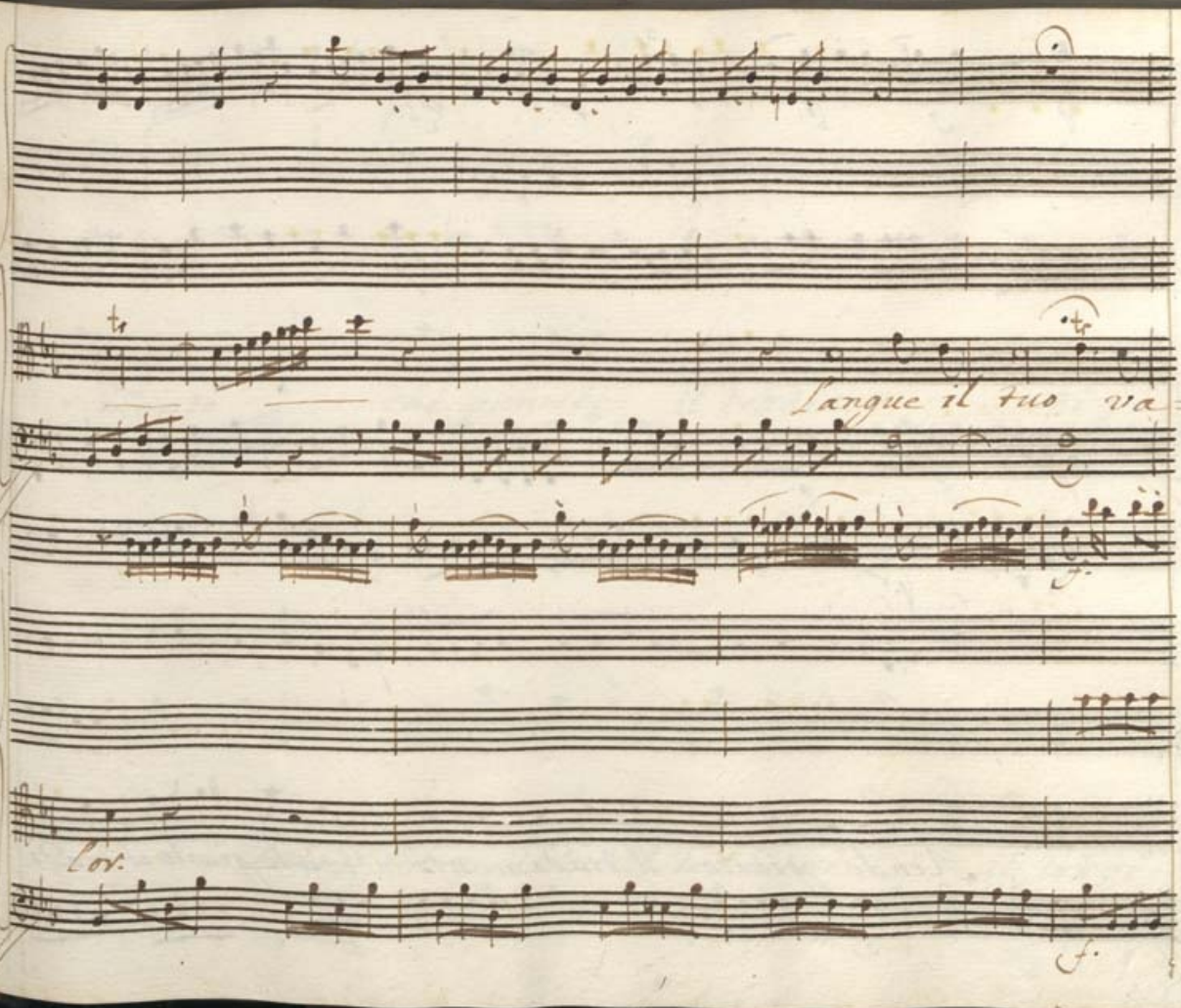

Se pugnar non sai col fato pugnar col fato
Infelice Sventurato Sventurato
Basso Solo

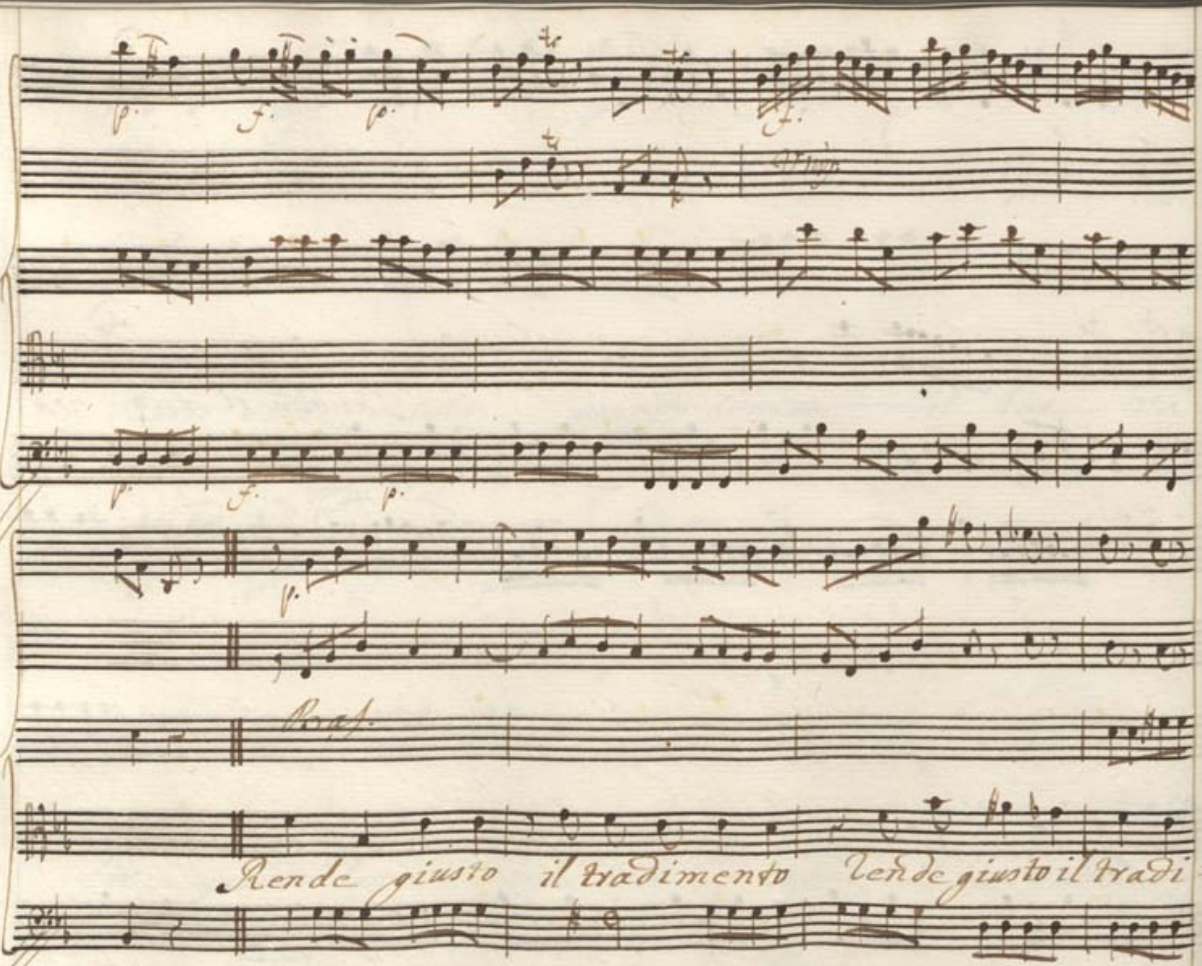

gran cimento al gran cimento al gran cimento quando Langue il tuo va =
f.
p.
Lor
quando Lan —
f.

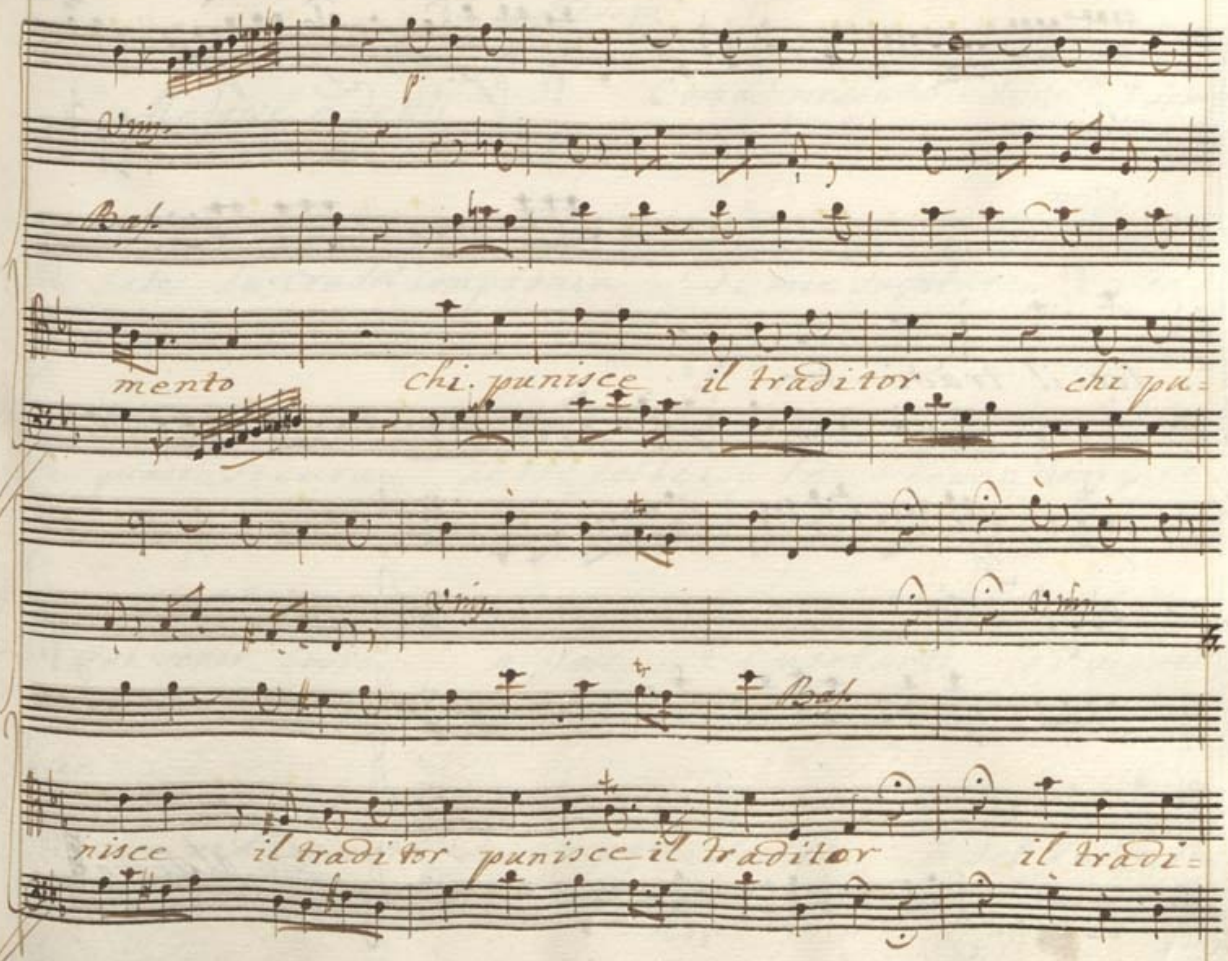

que il


tuo valor
Se pugnar non sai nò nò pu=
gnar pugnar col fato
inno cente Sventurato


Vnij.
Bas
Basto solo solo quando langue il tuo va-
lor quando langue il tuo valor il tuo valor


Langue il tuo va=
Cor.


Rende giusto il tradimento Rende giusto il tradi=



Vinj.

Bas.

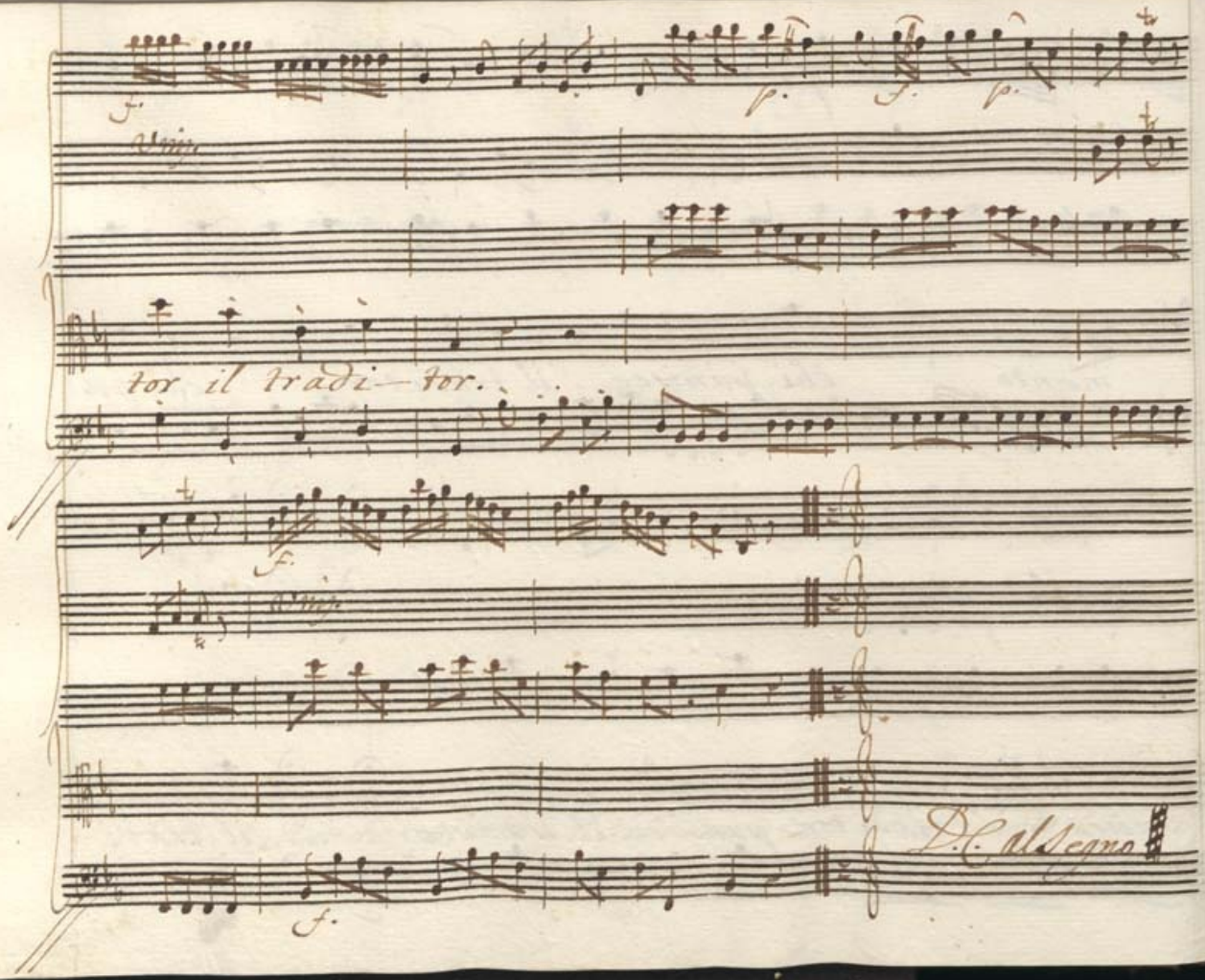
mento chi punisce il traditor chi pu=

Vinj.

Vinj.

Bas.

nisce il traditor punisce il traditor il tradi=


f.
p.
f.
p.
Adagio
for il tradi— tor.
f.
Adagio
D.C. al Segno
f.

Scena IX.

Medarse e detti

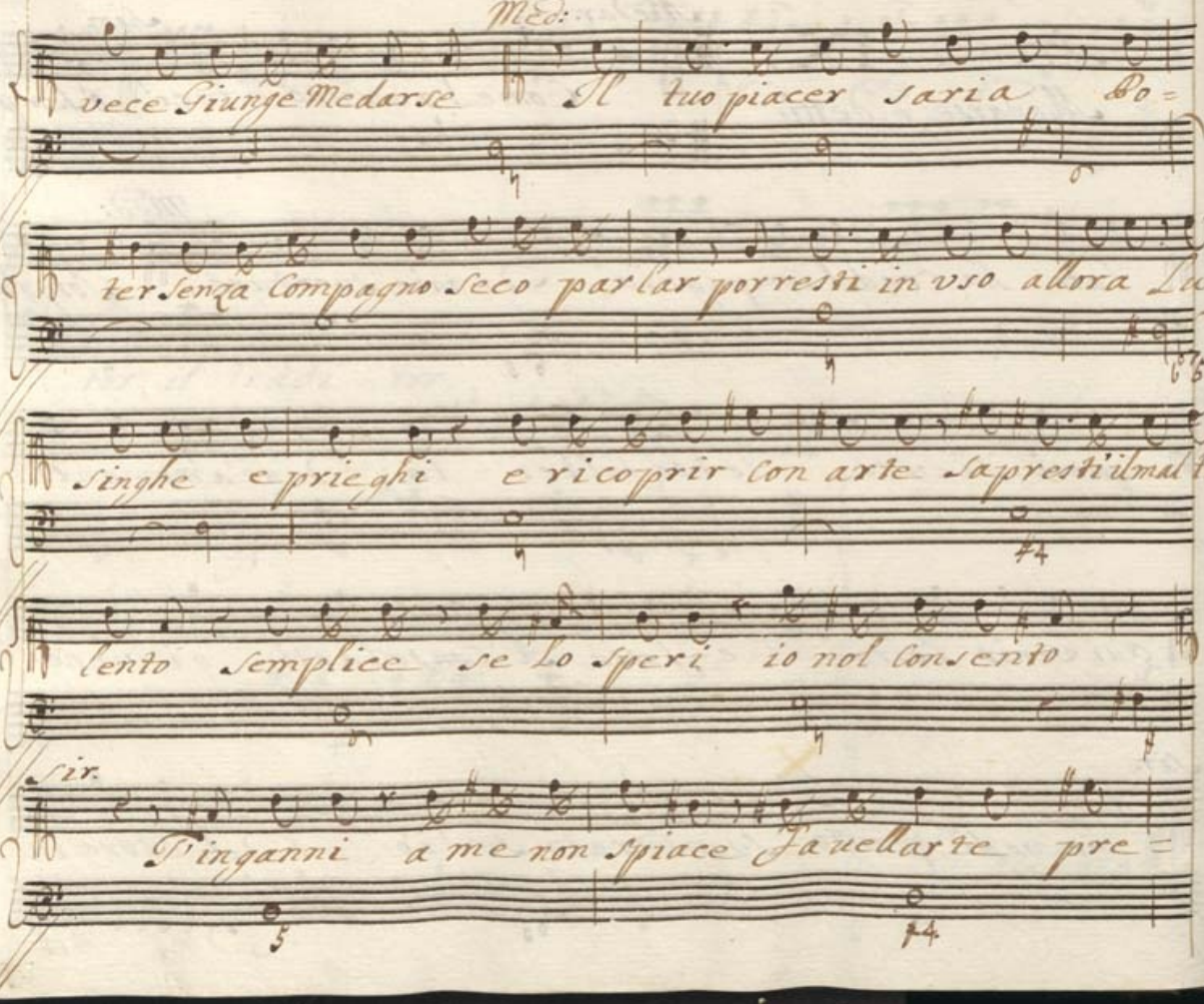
Medar. Come! nessuno e teco? Sir. O sempre a

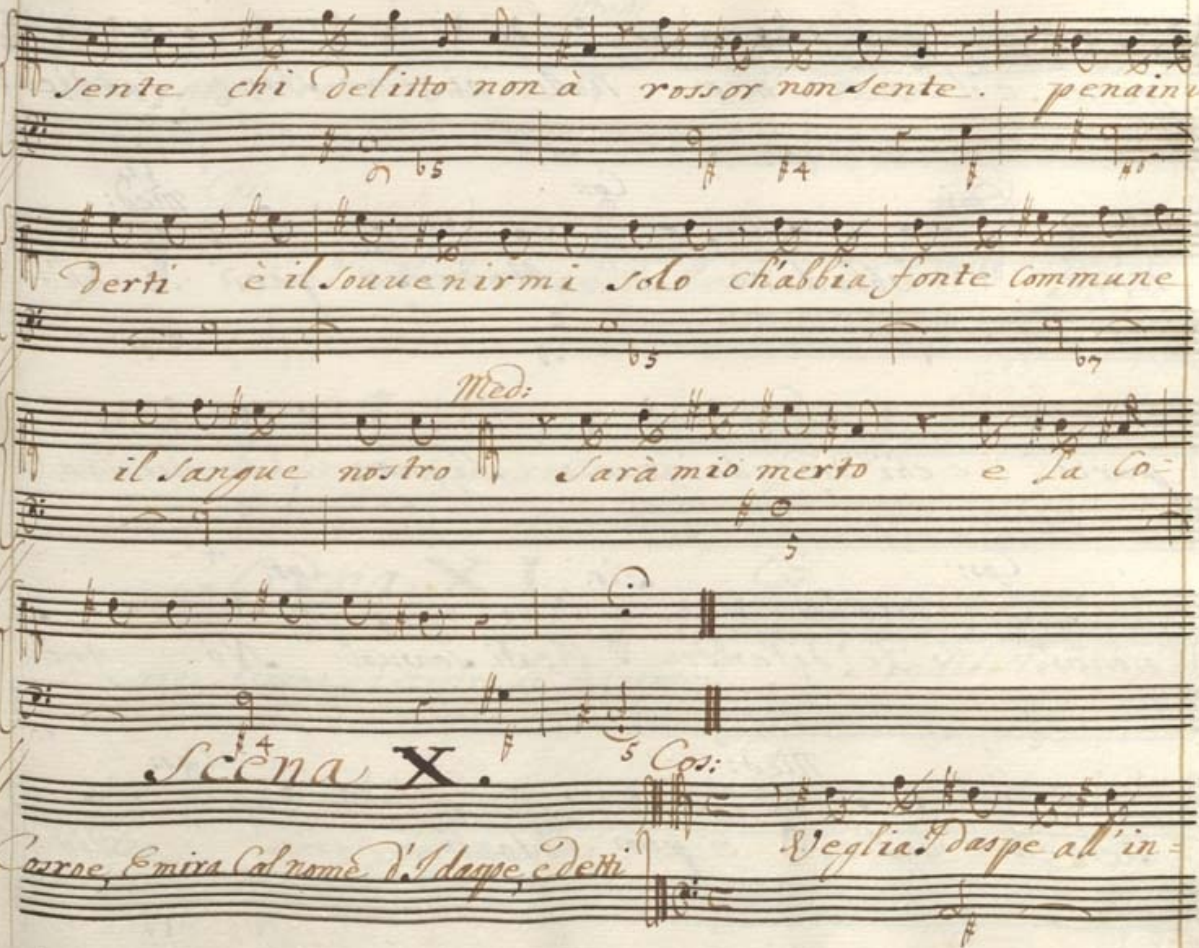
lato La crudel Compagnia Di mie suenture Med: Son già

quasi sicure Le tue felici = tà deue a momenti

Qui venir Cosroe e forse A Consolarti e i viene

Sir. or vedi quanto suenturato son'io del Padre in


Med:
vece Giunge Medarse Il tuo piacer saria Bo=
ter senza Compagno seco parlar porresti in vso allora La=
singhe e prieghi e ricoprir con arte Saprestiil mal fa=
lento Semplice se Lo speri io nol Consento
sir.
Dinganni a me non Spiace Fauellarte pre=



sente chi delitto non à rossor non sente. pena in ve=

derti è il souuenirmi solo ch'abbia fonte commune

Med:

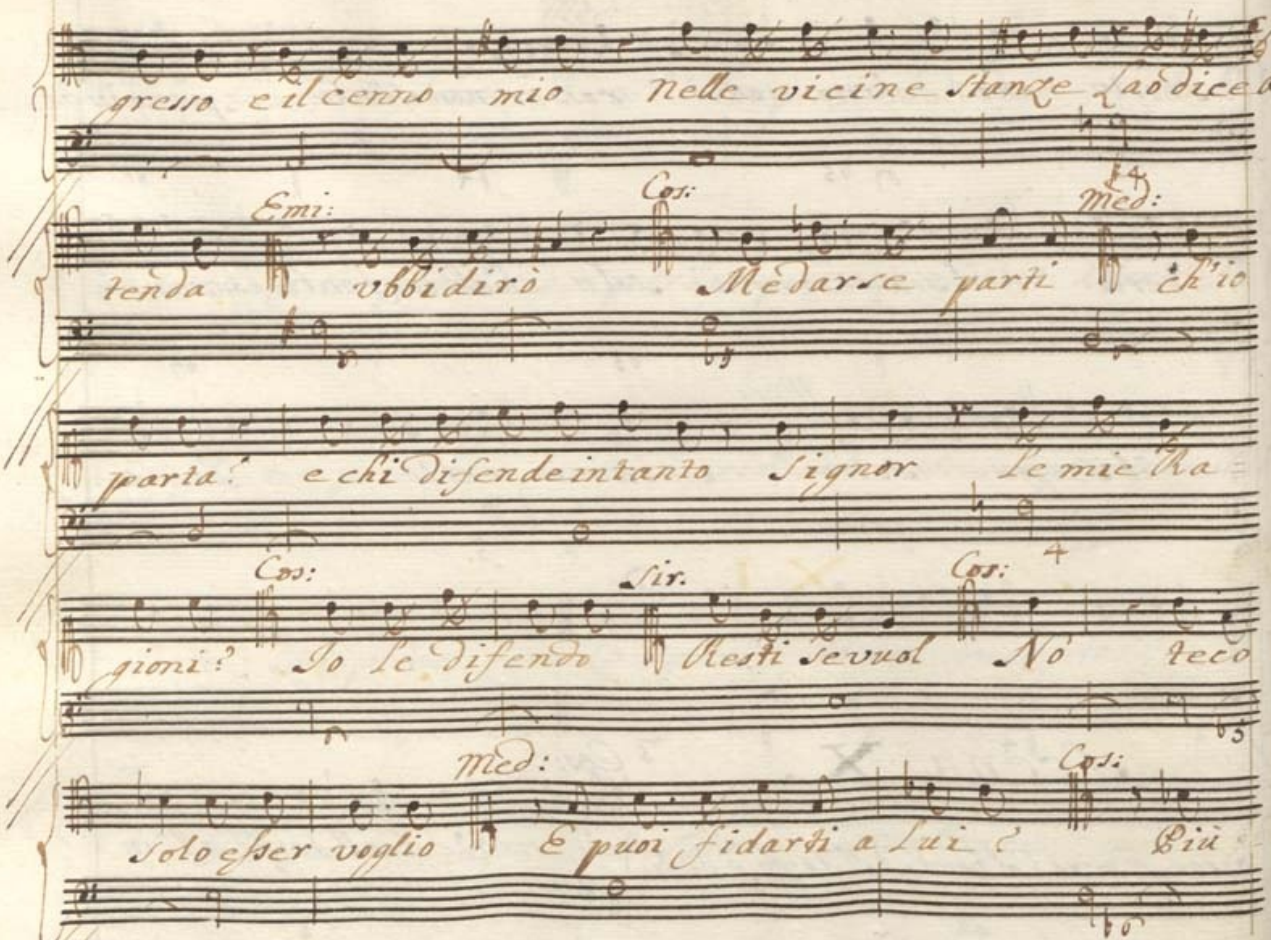
il sangue nostro sarà mio merto e la co=

Scena X.

Cos:

Cosroe, Emira Col nome d'Idaspe, e detti

Veglia Idaspe all'in=


gresso e il cenno mio nelle vicine Stanze Laodice at:
Emi:
Cos:
Med:
tenda vbbidirò Medarse parti ch'io
parta? e chi difende intanto Signor le mie ra=
Cos:
Sir.
Cos:
gioni? Io le difendo Resti sevuol No teco
Med:
Cos:
Solo esser voglio E puoi fidarti a Lui? Più

Med:

oltre non cercar vanne Ubbi=disco ma

Cos:

poi... Taci Medarse e t'allontana

Med:

(Mi co=

minci a tradir sorte inumana.)

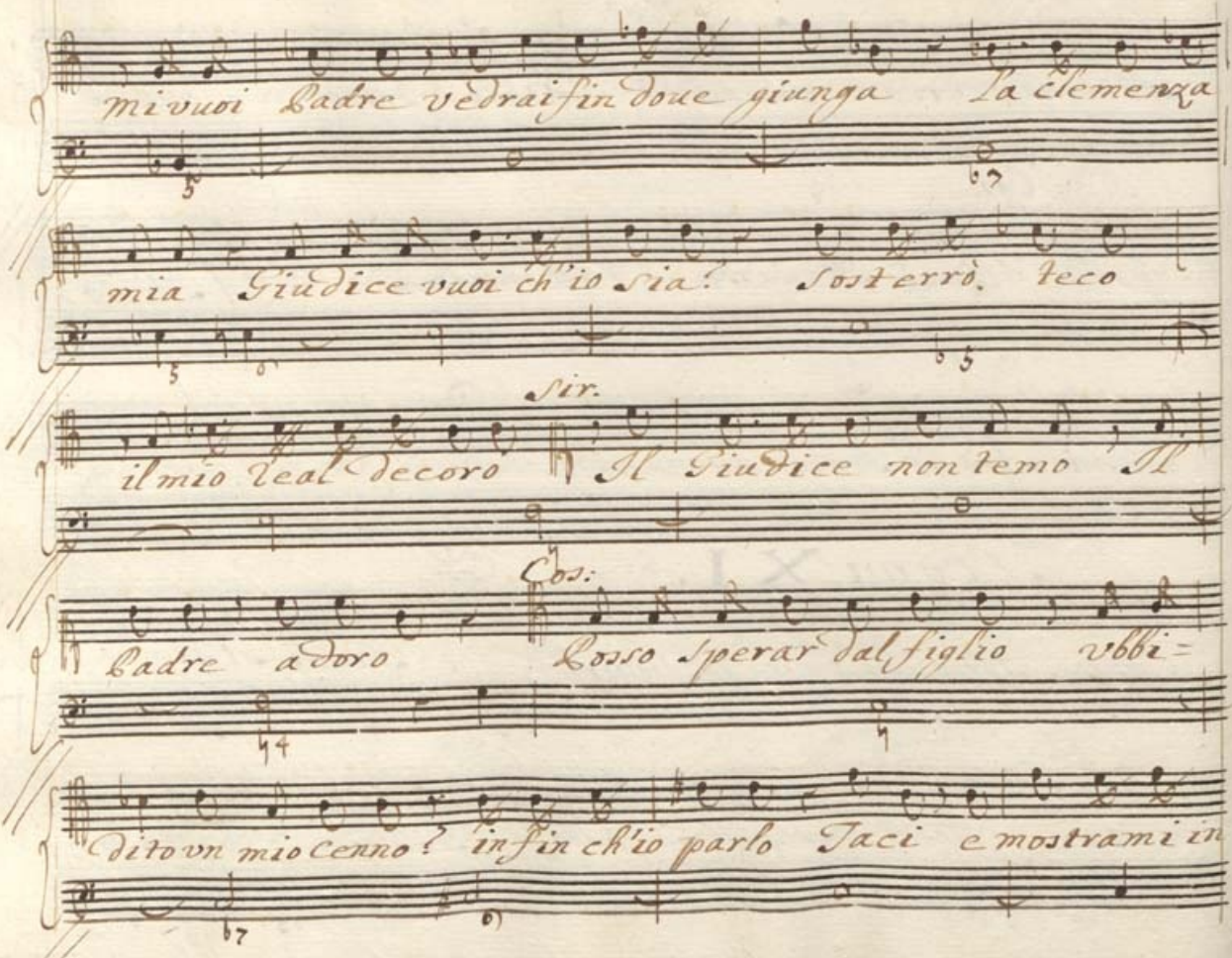
Scena XI.

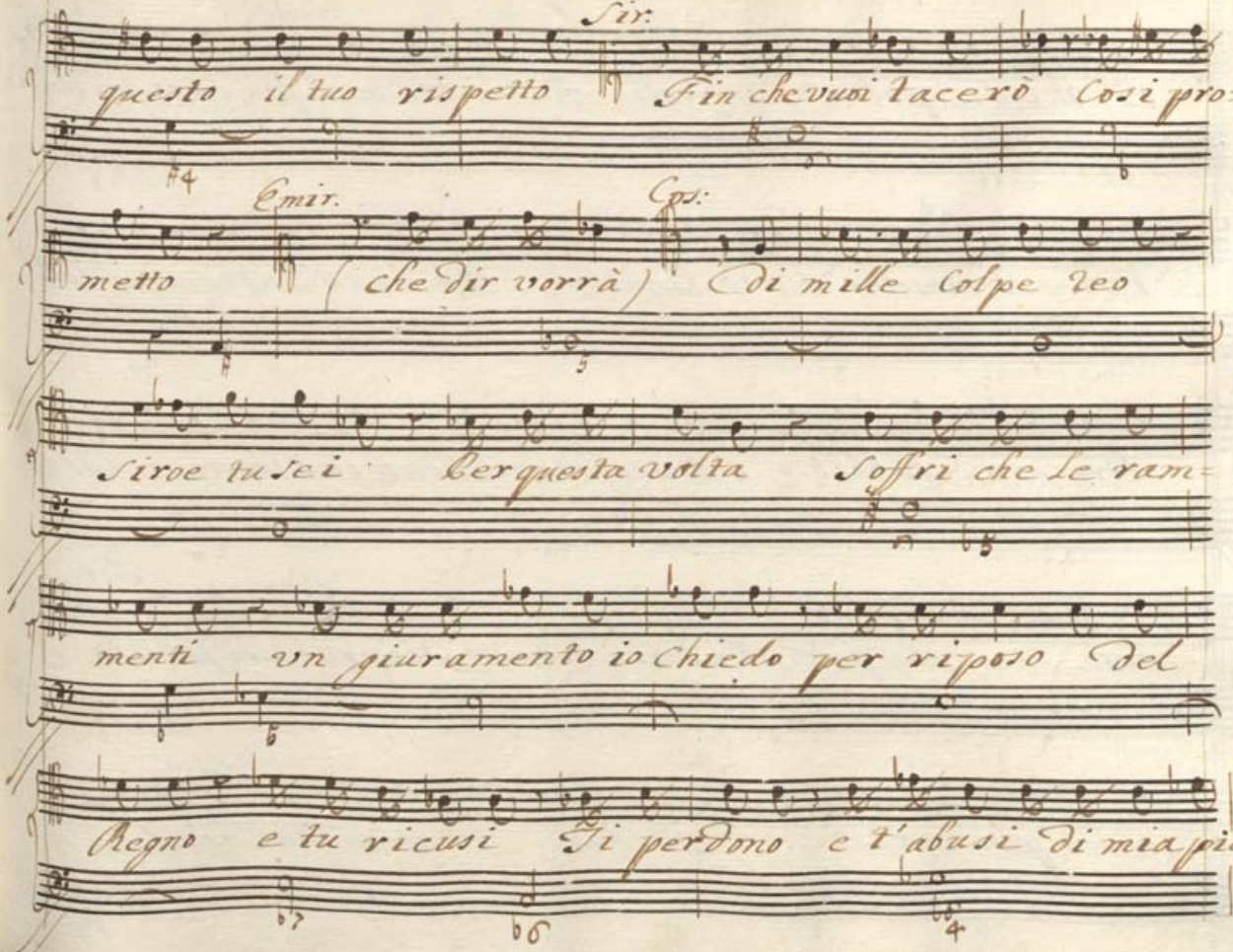
Cos:

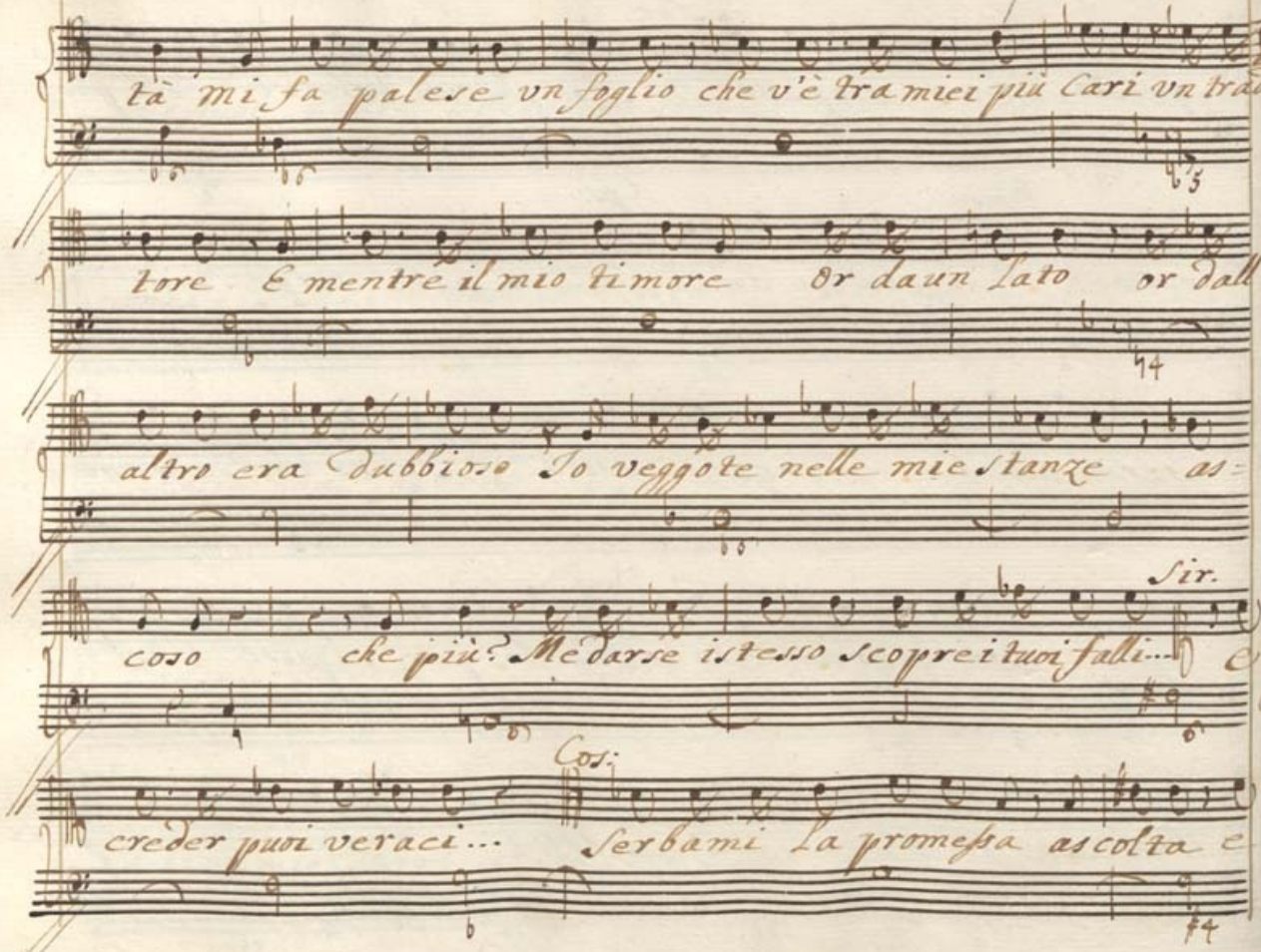
Cosroe, Siroe, ed Emira in disparte

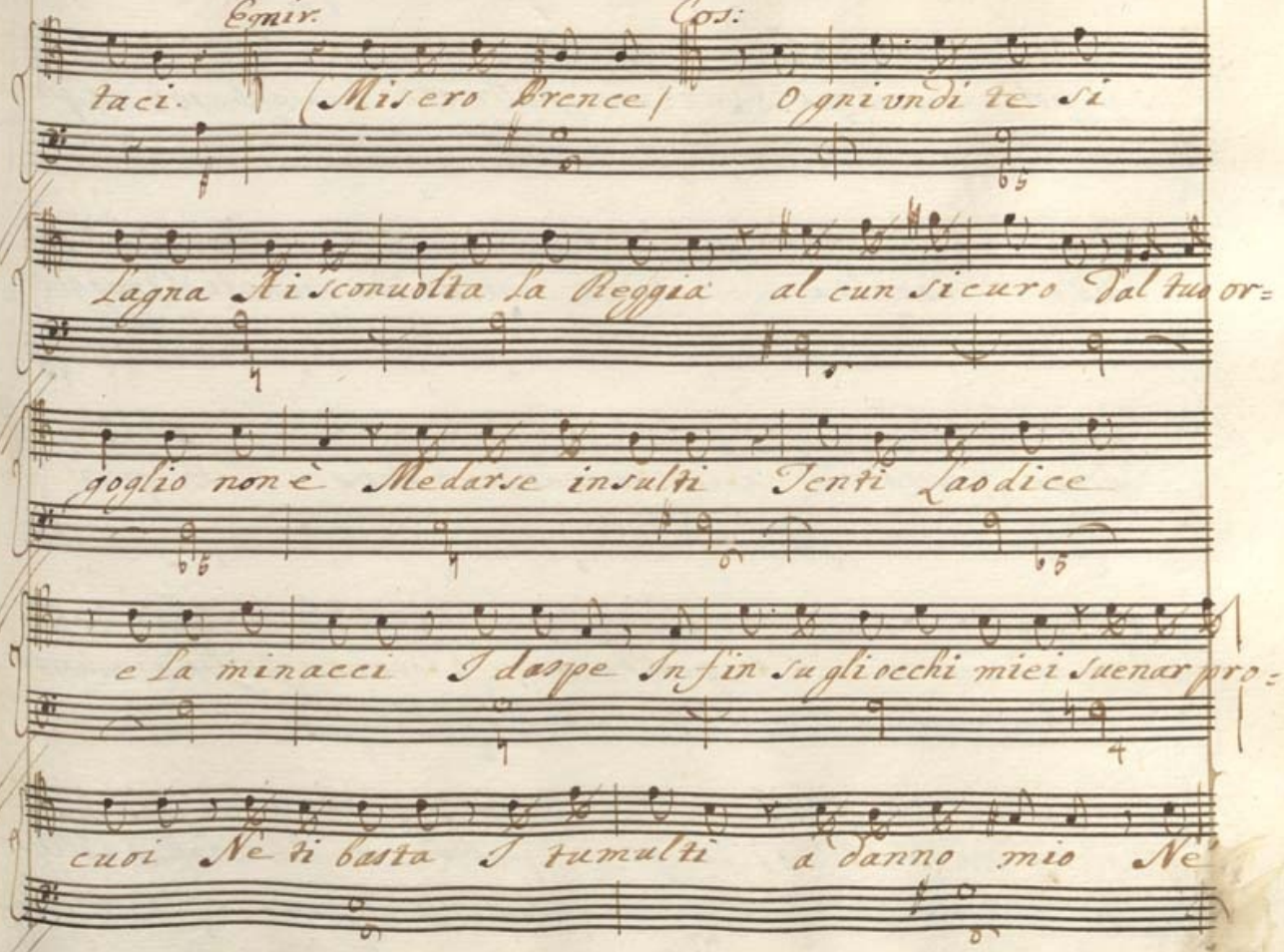
Siedi Siroe e m'as=

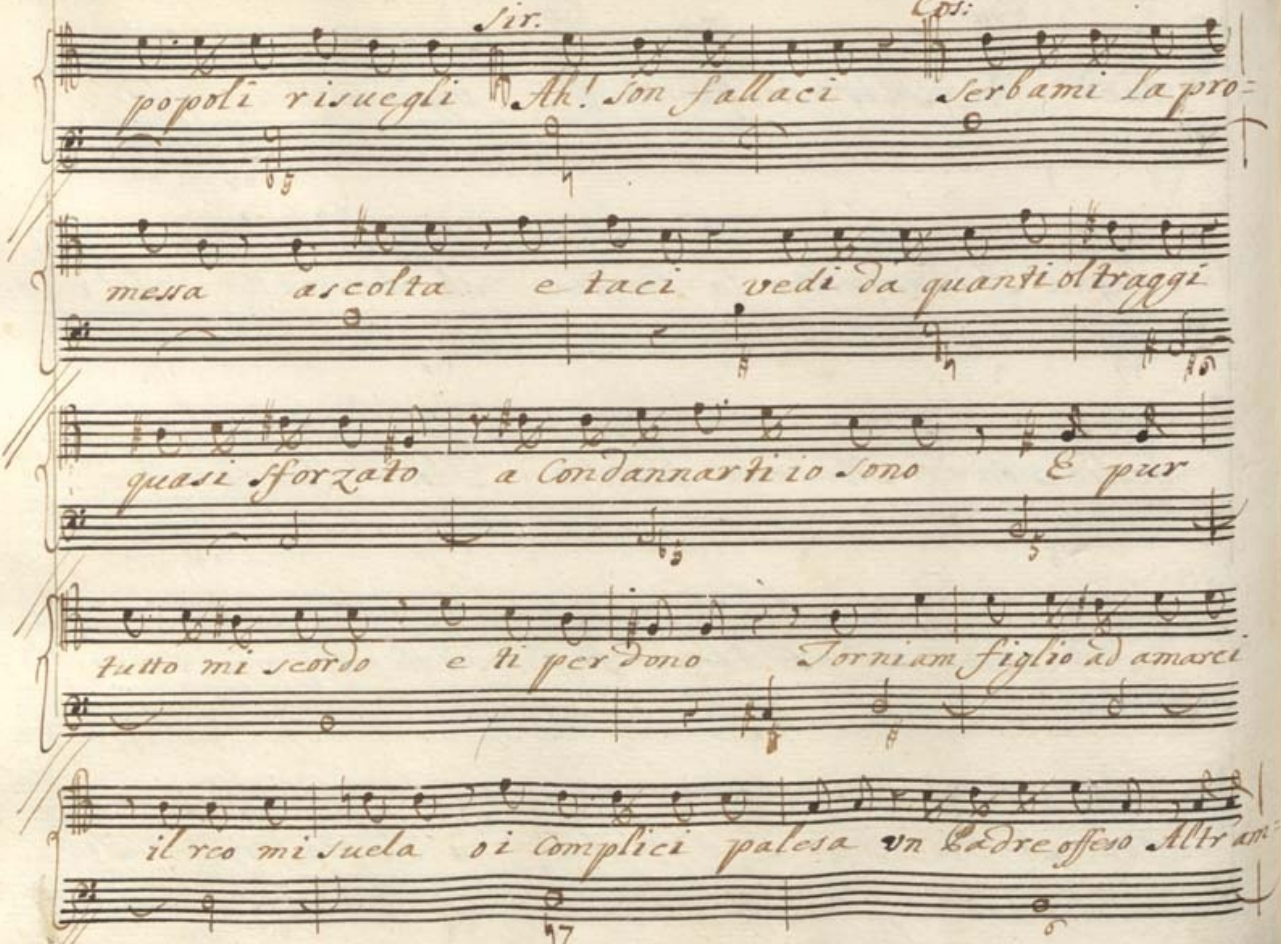
colta Io vengo qual mi vuoi Giudice o Padre

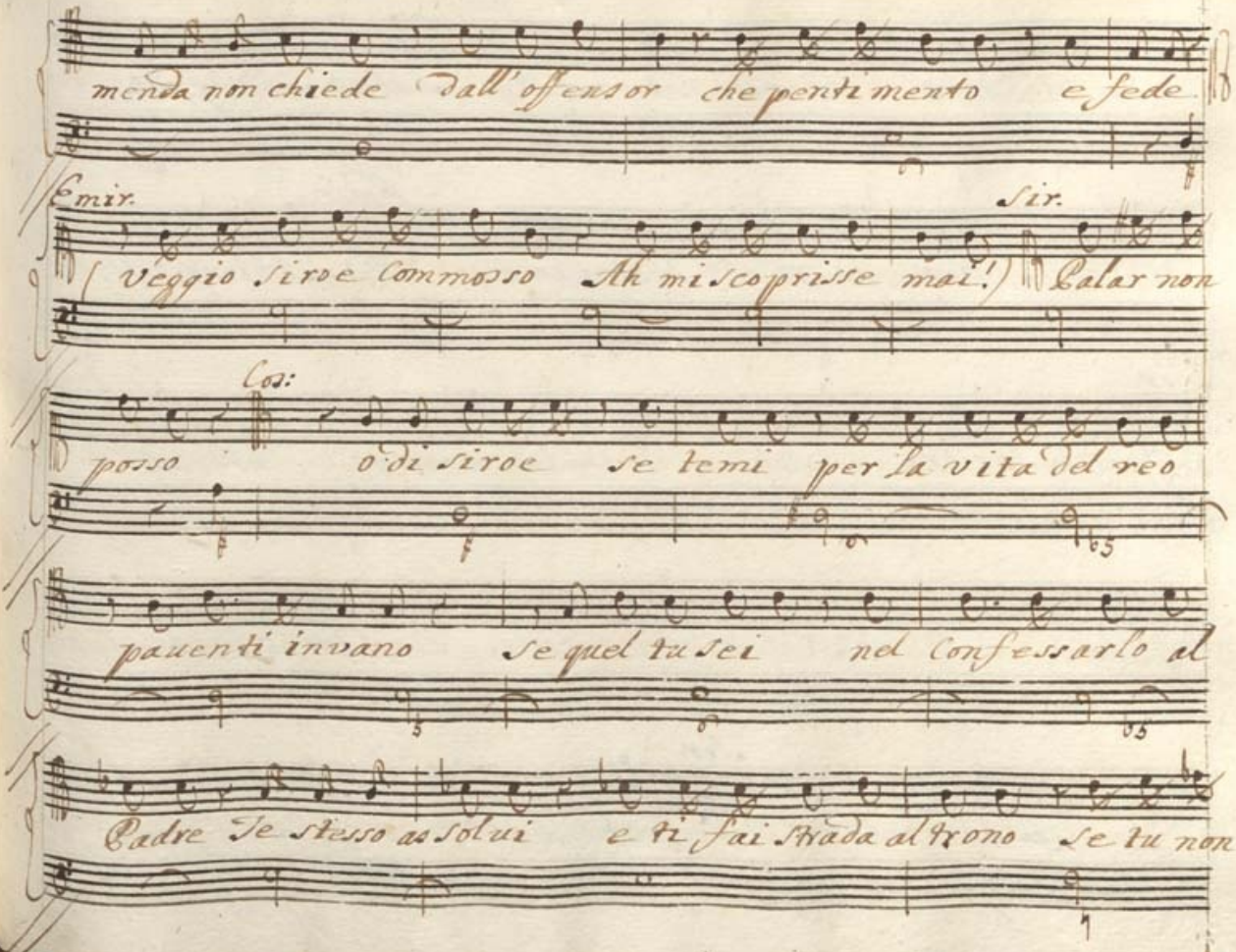

mi vuoi Padre vedrai fin doue giunga la clemenza
mia Giudice vuoi ch'io sia? sosterrò. teco
Sir.
il mio Real decoro Il Giudice non temo Il
Cos:
Padre adoro Lasso sperar dal figlio vbbi=
dito vn mio cenno? in fin ch'io parlo Taci e mostrami in

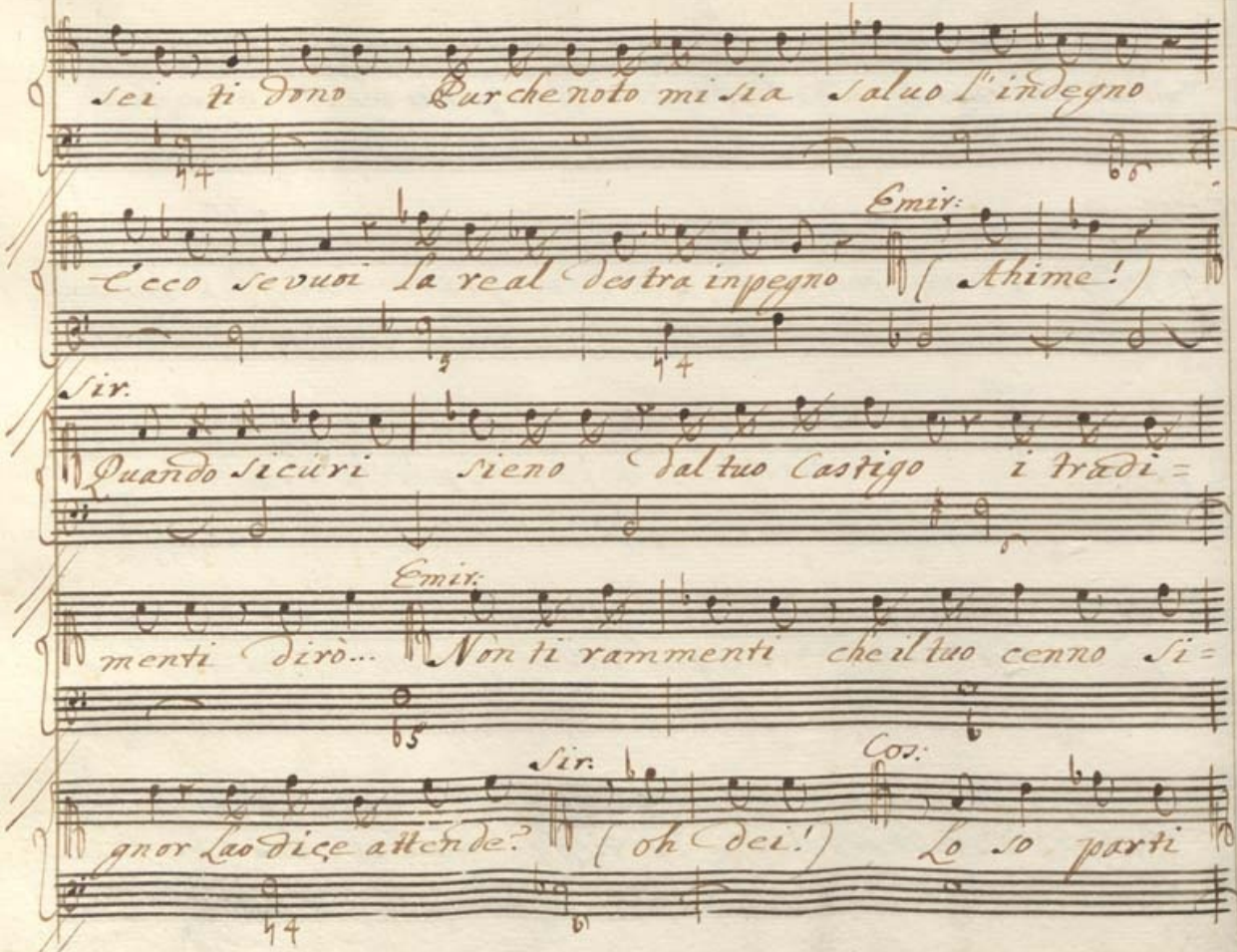

Sir:
questo il tuo rispetto Fin che vuoi tacerò così pro=
Emir.
Cos:
metto (che dir vorrà) Di mille colpe reo
Sire tu sei per questa volta Soffri che le ram=
menti un giuramento io chiedo per riposo del
Regno e tu ricusi Di perdono e t'abusi di mia pie=


tà mi fa palese un foglio che v'è tra miei più Cari un tradi:
tore E mentre il mio timore or da un lato or dall'
altro era dubbioso Io veggote nelle mie stanze as=
Sir.
coso che più? Me darse istesso scoprei tuoi falli...
Cos:
creder puoi veraci... Serbami la promessa ascolta e


Egnir.
Cos:
taci. (Misero Brence) Ogni vndi te si
Lagna Ai sconuolta la Reggia al cun sicuro Dal tuo or=
goglio non è Medarse insulti Tenti Laodice
e la minacci I dasope In fin su gli occhi miei Suenar pro=
cuoi Ne ti basta I tumulti a danno mio Ne'


Sir.
Cos:
popoli risuegli Ah! son fallaci serbami la pro-
messa ascolta e taci vedi da quanti oltraggi
quasi sforzato a condannarti io sono E pur
tutto mi scordo e ti perdono Torni a m figlio ad amarci
il reo mi sueda oi complici palesa un Padre offeso Altr am-


menda non chiede dall'offensor che pentimento e fede
Emir.
Sir.
(Veggio Sire e Commosso Ah mi scoprisse mai!) Calar non
Cos:
posso o di Sire se temi per la vita del reo
pauenti invano se quel tu sei nel Confessarlo al
Padre se stesso assolui e ti fai Strada al trono se tu non


Sei ti dono Purchenoto mi sia Saluo l'indegno
Emir:
Ecco se vuoi la real destra in pegno (Ahime!)
Sir.
Quando sicuri sieno dal tuo Castigo i tradi =
Emir:
menti dirò... Non ti rammenti che il tuo cenno si =
Sir.
Cor:
gnor Lao dice attende? (oh dei!) Lo so parti

Emir. Così Emir.

Dirò frattanto... Di ciò che vuoi T'ubbidirò se=

Sir.

dele (Perfido non parlar) (Quanto è Crudele)

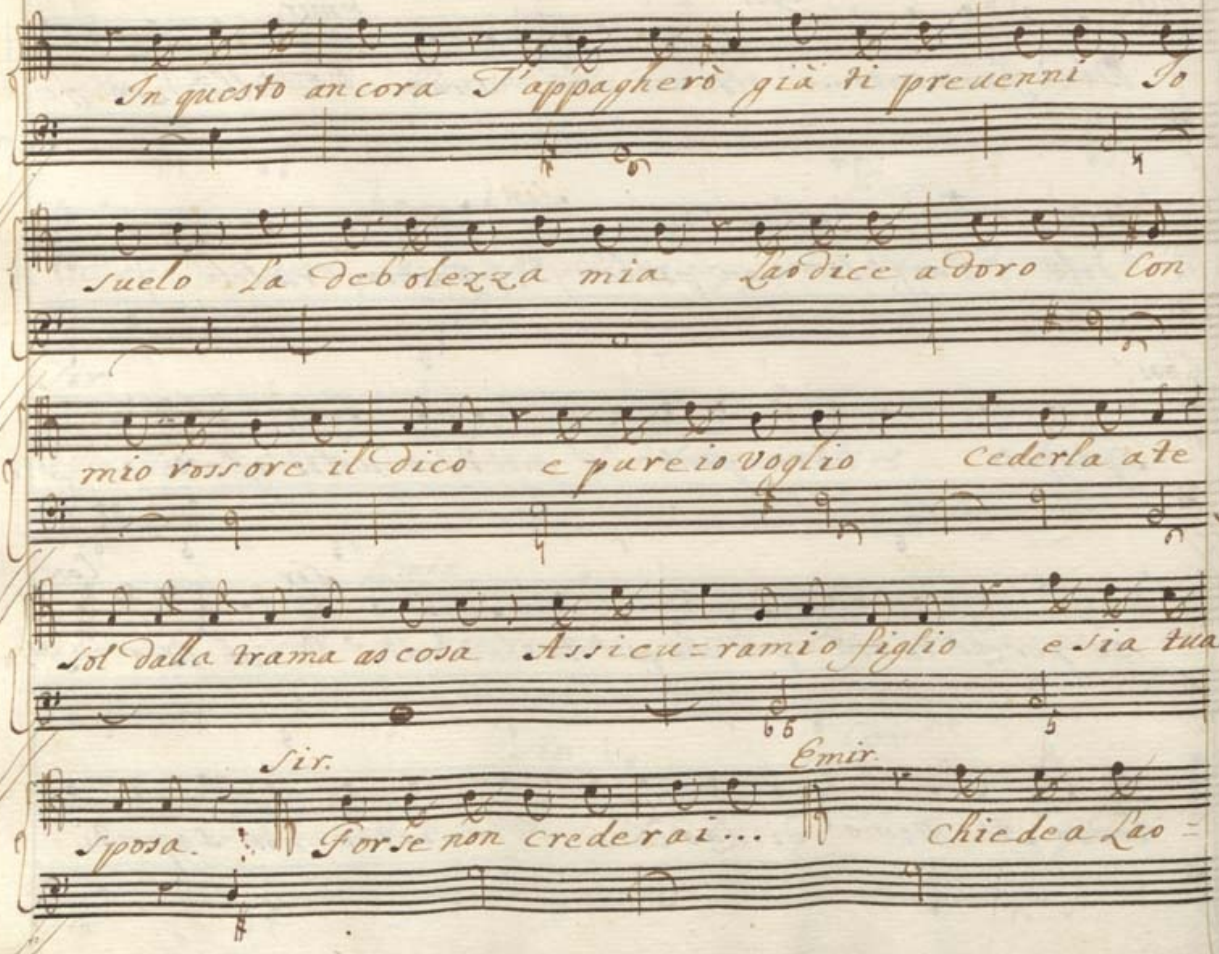
Così

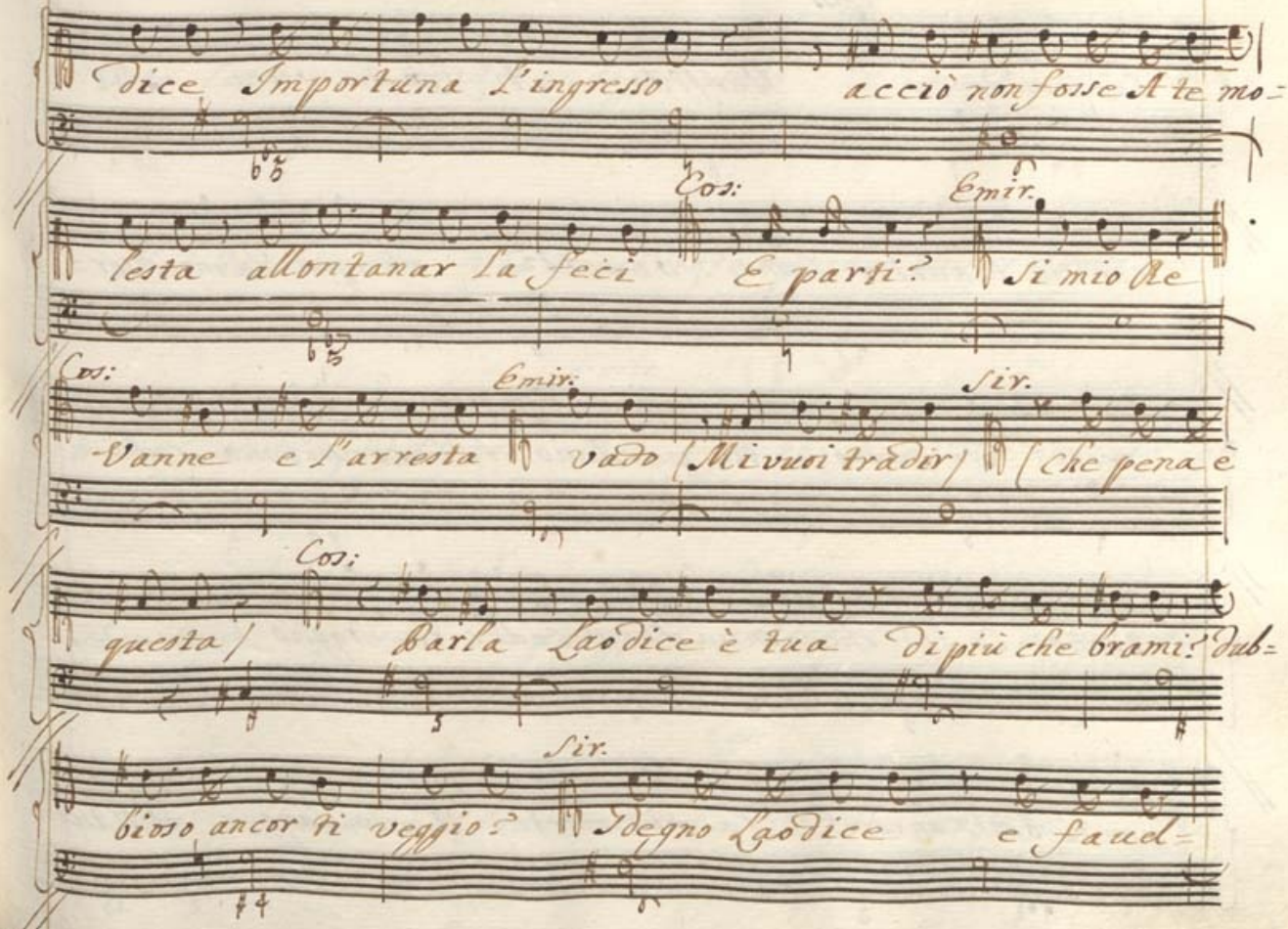
Spiegati e ricomponi I miei sconvolti affetti

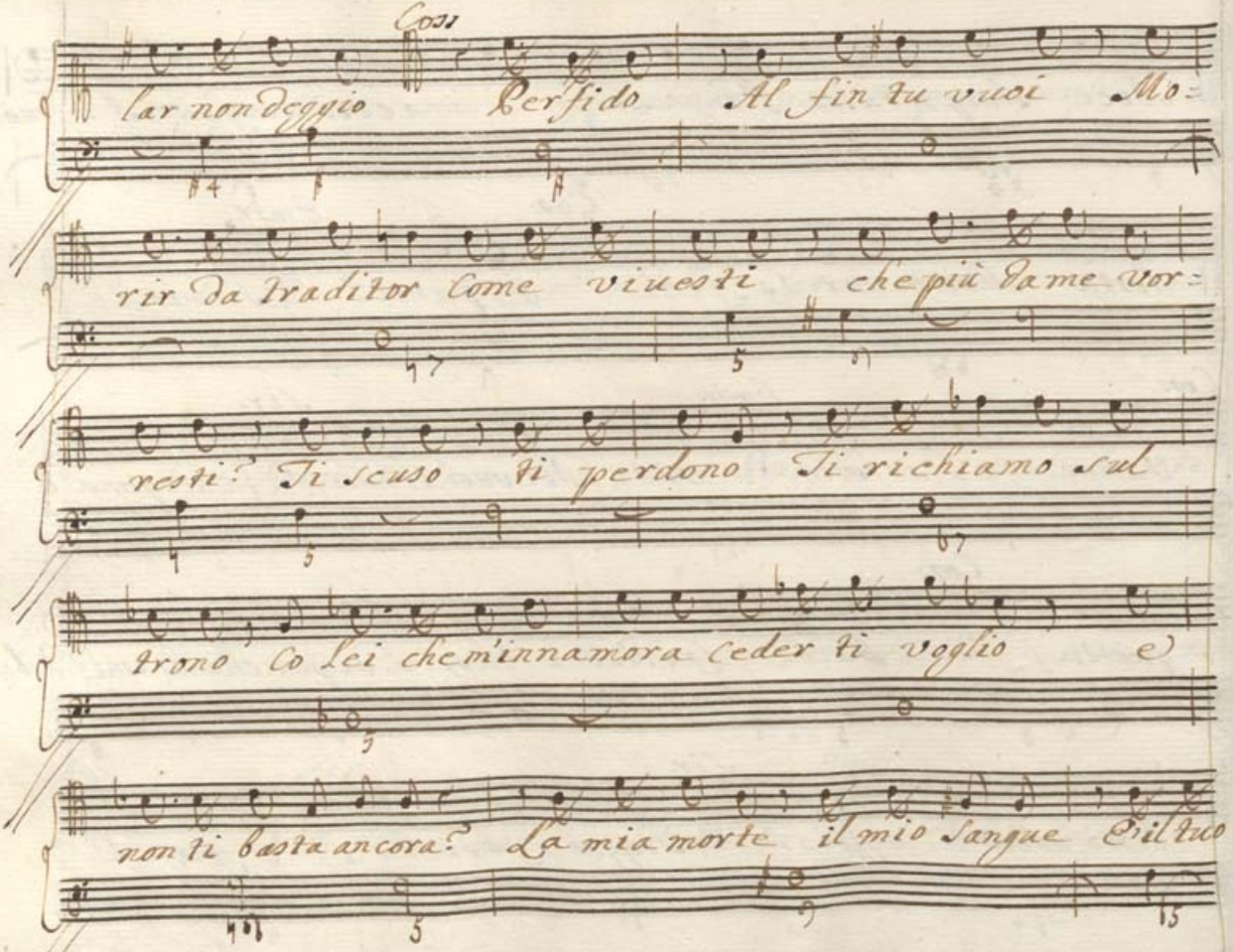
Sir. Così

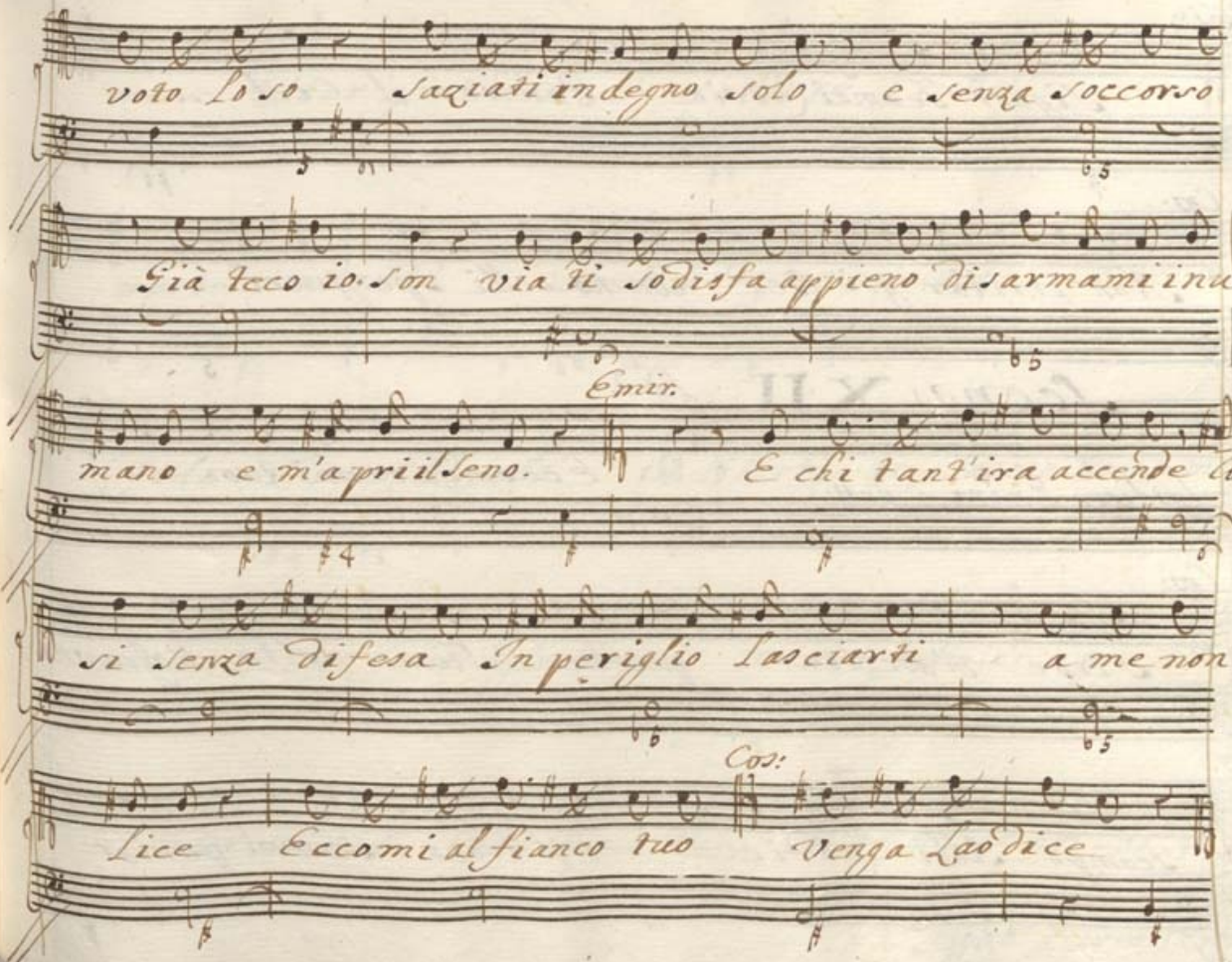
or perche taci? per che quel turbamento? oh Dio! T'in=

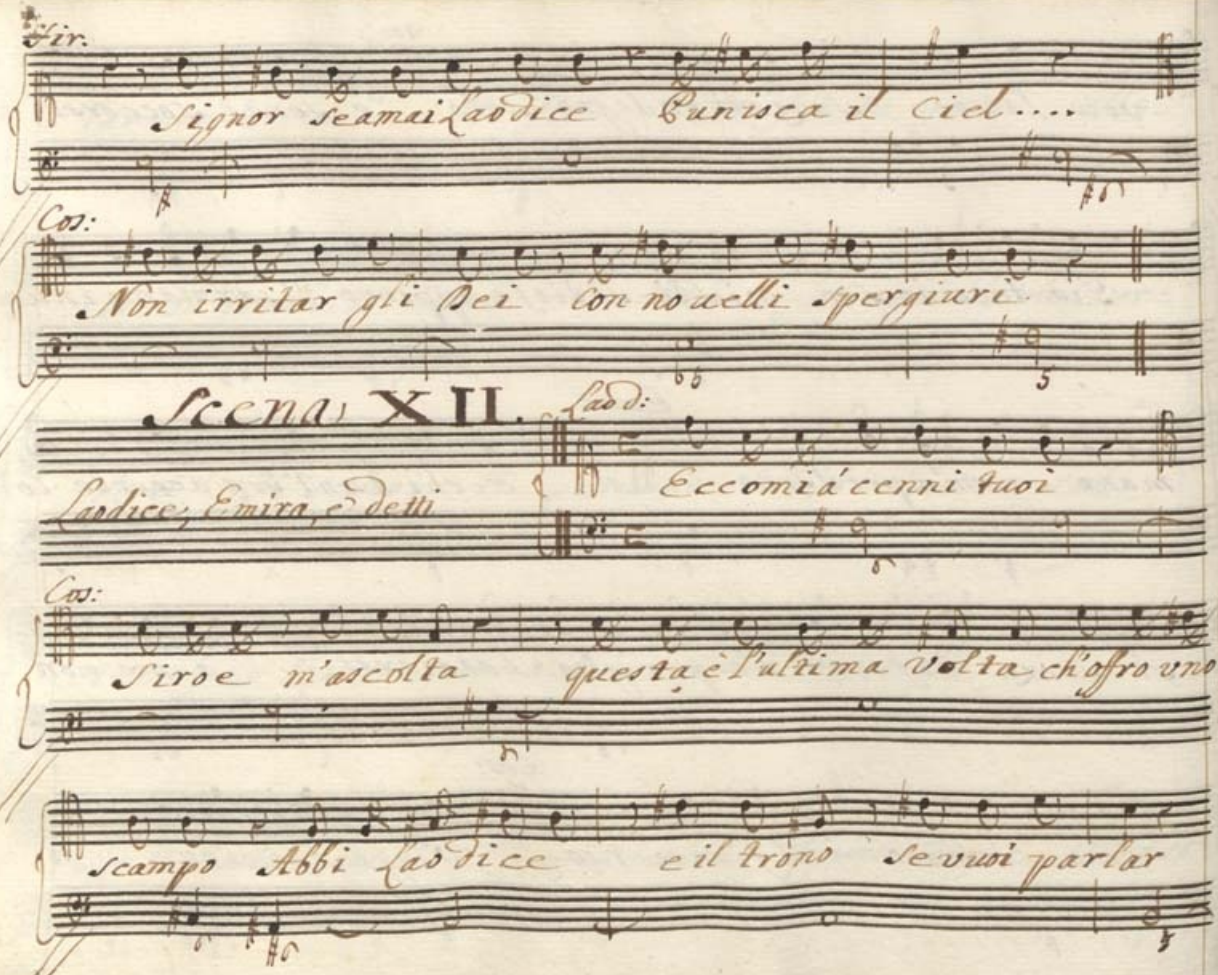
tendo Al Nome di Laodice Resister non sapesti

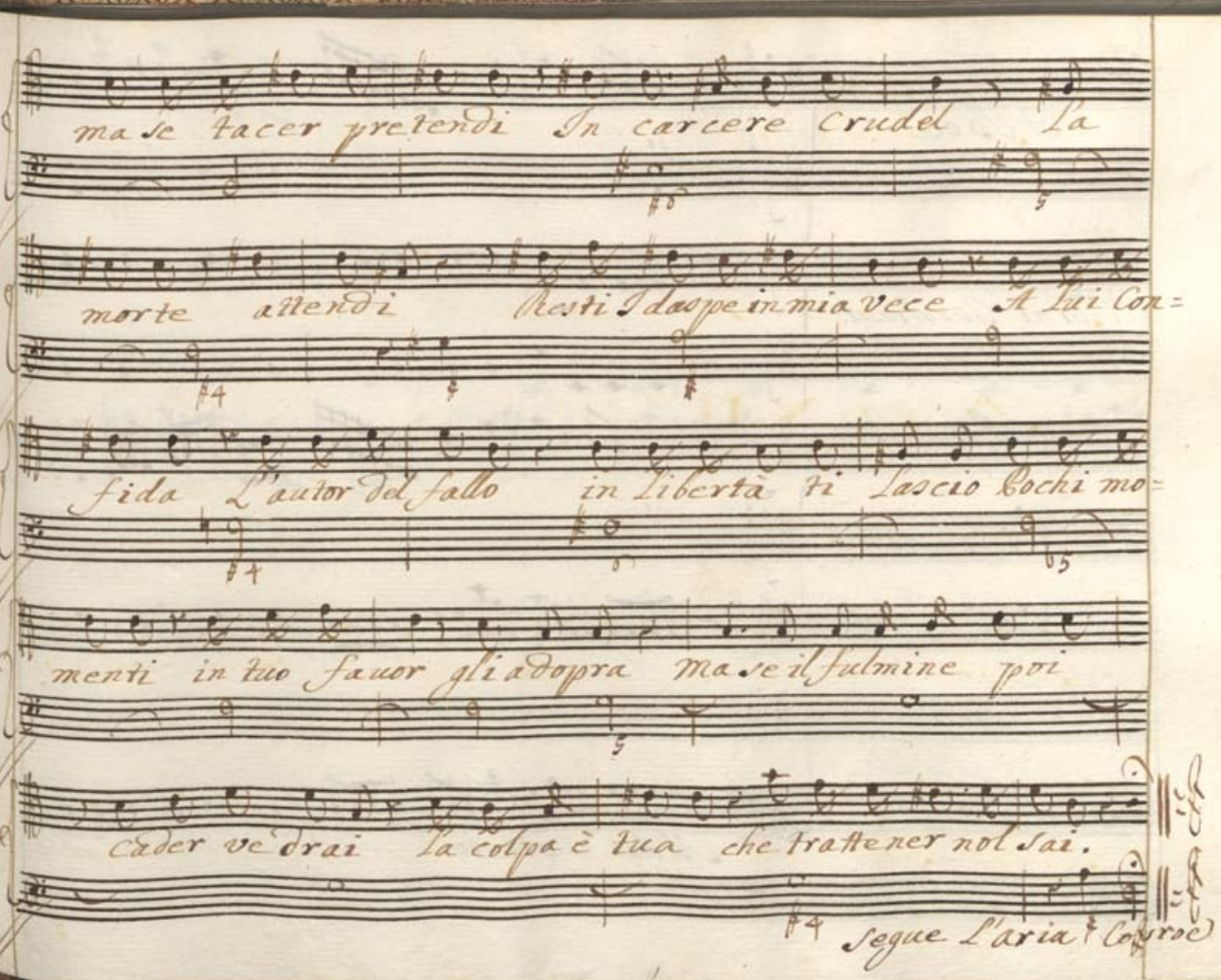

In questo ancora T'appagherò già ti prevenni Io
suelo La debolezza mia Laodice adoro Con
mio rossore il dico e pure io voglio cederla a te
sol dalla trama ascosa Assicu=rami o figlio e sia tua
Sir.
Emir.
sposa. Forse non crederai... Chiedea Lao=


dice Importuna l'ingresso acciò non fosse A te mo=
Cos: Emir.
lesta allontanar la feci E parti? Si mio Re
Cos: Emir. Sir.
Vanne e l'arresta vado (Mi vuoi tradir) (che pena è
Cos:
questa) Parla Laodice è tua di più che brami? Dub=
Sir.
bioso ancor ti veggio? Idegno Laodice e faud=


Così
lar non deggio Perfido Al fin tu vuoi Mo=
rir da traditor Come vivesti che più da me vor=
resti? Ti scuso ti perdono Ti richiamo sul
trono Co lei che m'innamora ceder ti voglio e
non ti basta ancora? La mia morte il mio Sangue E il tuo


voto Io so saziati in degno solo e senza soccorso
Già teco io son via ti sodisfa appieno di sarmami inu=
Emir.
mano e m'apri il Seno. E chi tant'ira accende Co=
si senza difesa In periglio lasciarti a me non
Cos:
lice Eccomi al fianco tuo venga Lao dice


Fir.
Signor se mai Laodice Punisca il Ciel....
Cos:
Non irritar gli Dei con no uelli spergiuri
Scena XII.
Laod:
Laodice, Emira, e detti
Eccomi á cenni tuoi
Cos:
Sire e m'ascolta questa è l'ultima volta ch'offro uno
scampo Abbi Laodice e il trono se vuoi parlar


ma se tacer pretendi In carcere Crudel la
morte attendi Resti I dasope in mia vece A Lui Con=
fida L'autor del fallo in Libertà ti Lascio Cochi mo=
menti in tuo favor gli adopra ma se il fulmine poi
cader vedrai la colpa è tua che trattener nol sai.
Segue L'aria

Oboè

Corni Gesolreut.

Violino 1.°

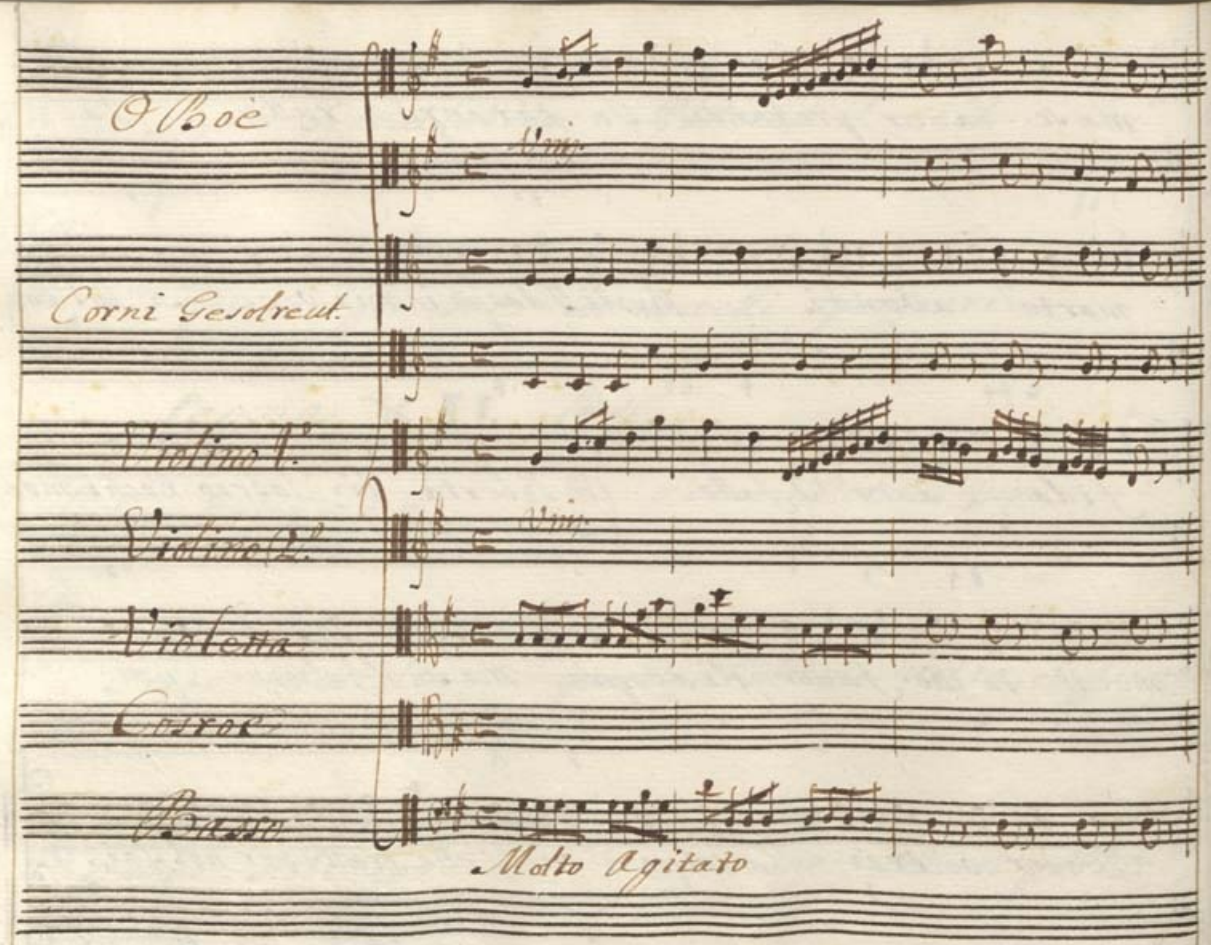
Violino 2.°

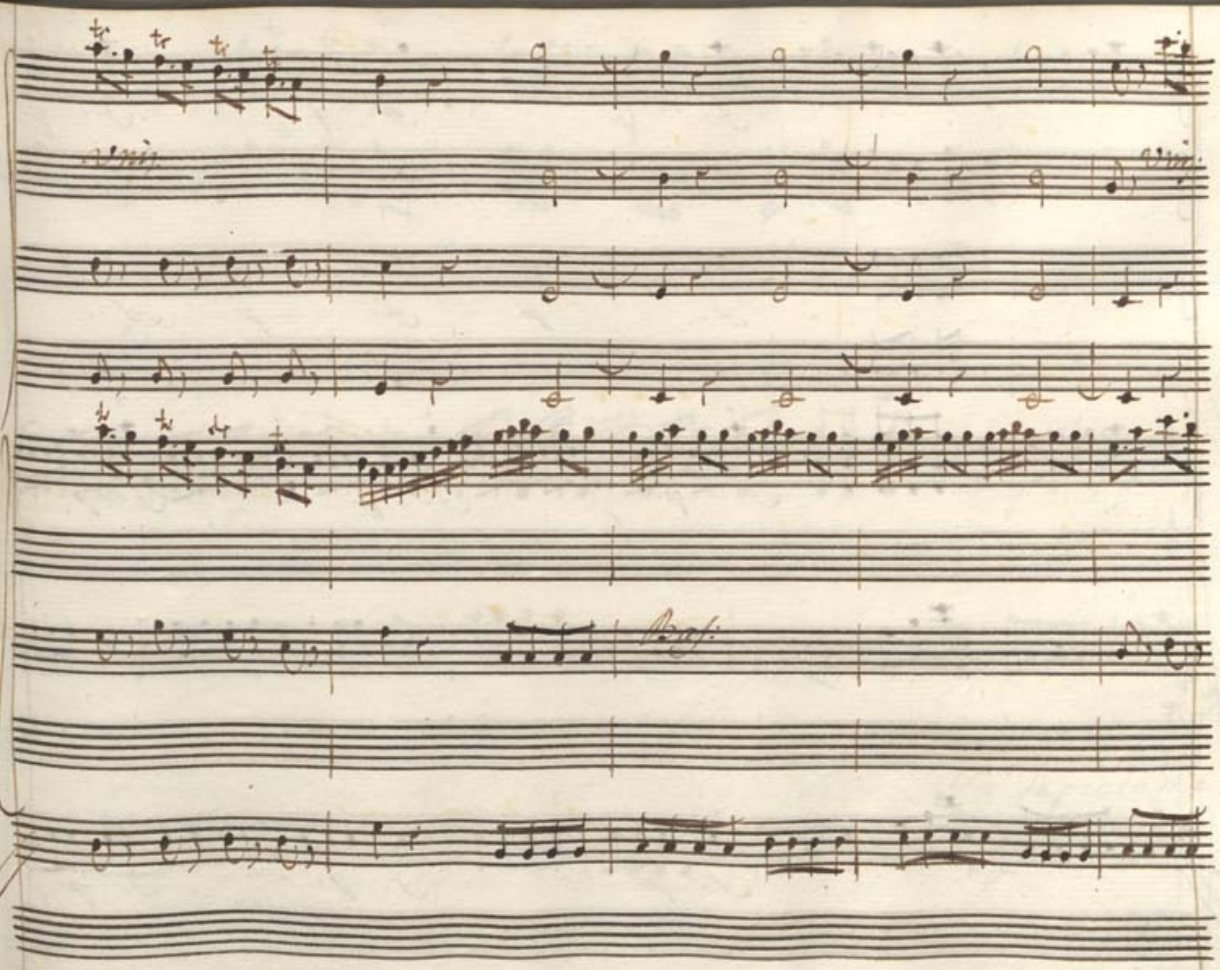
Violetta

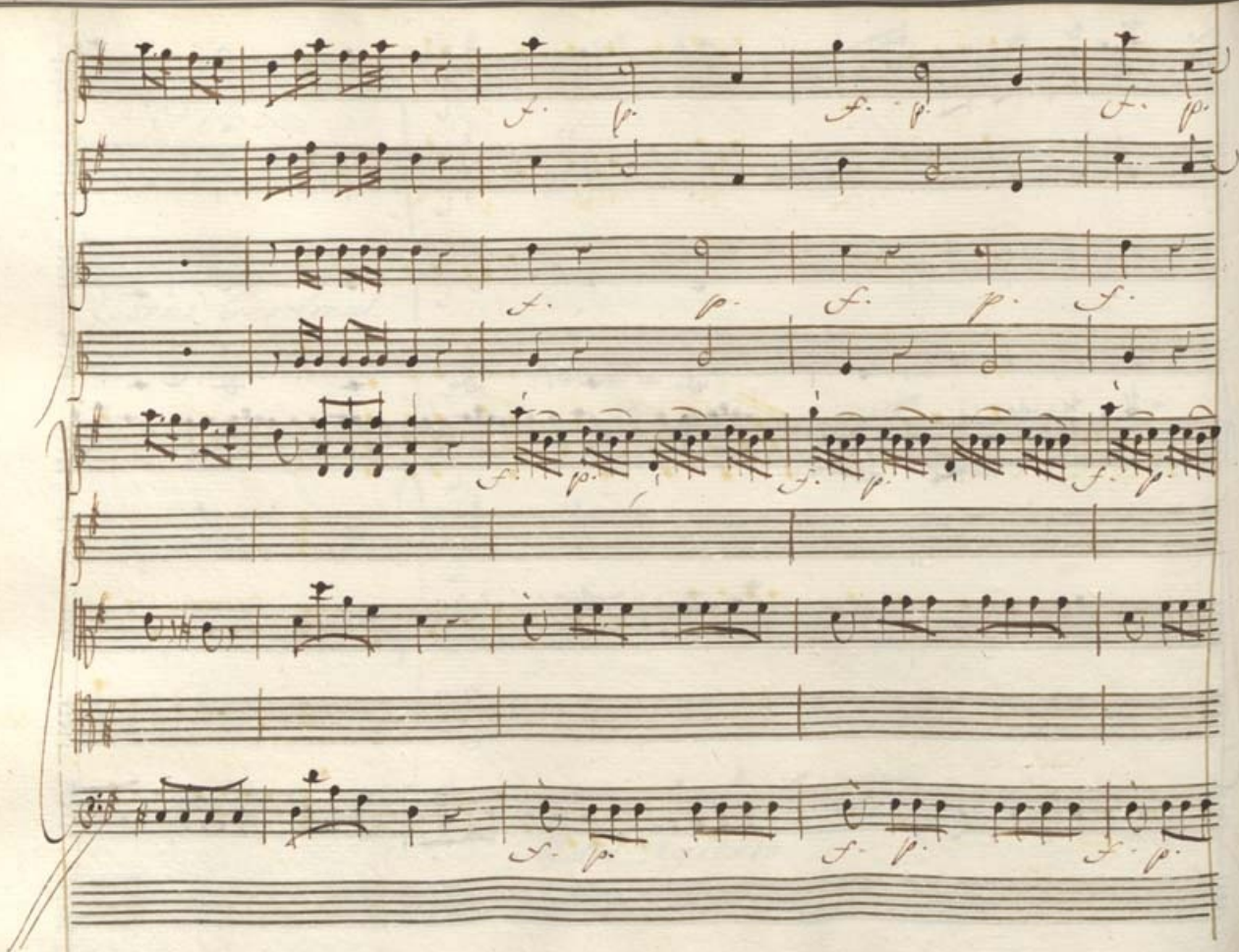
Cosroe

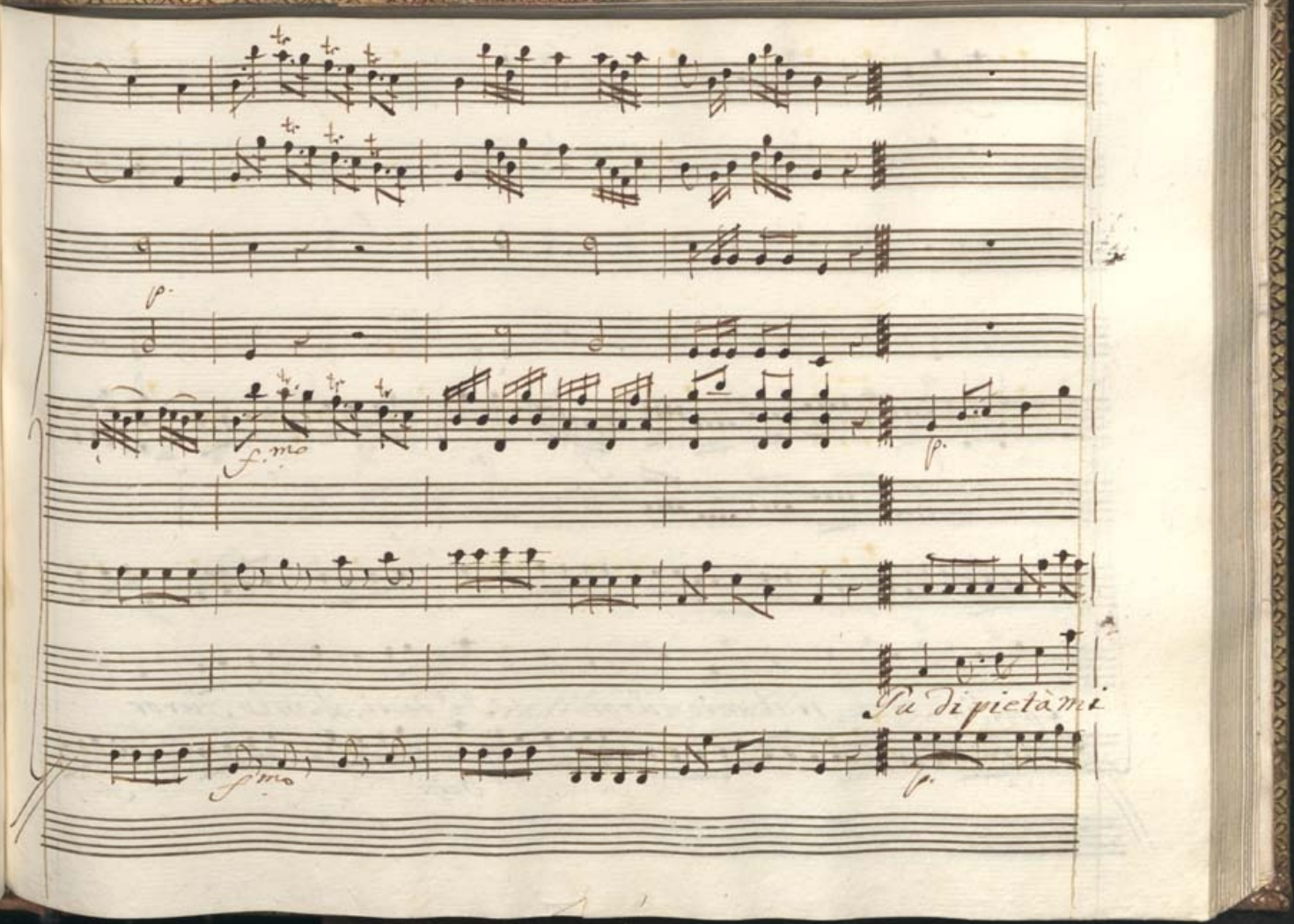
Basso

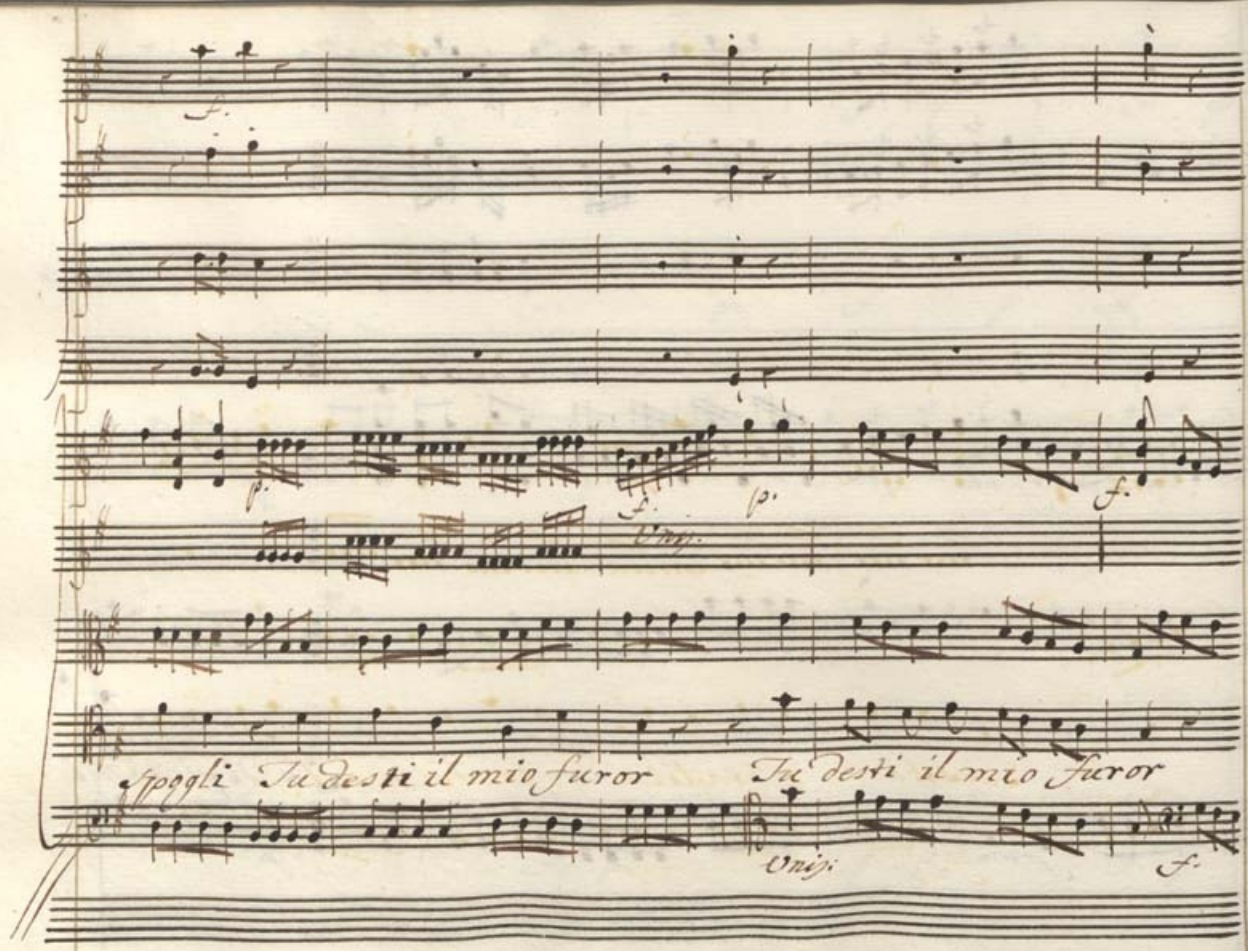
Molto Agitato

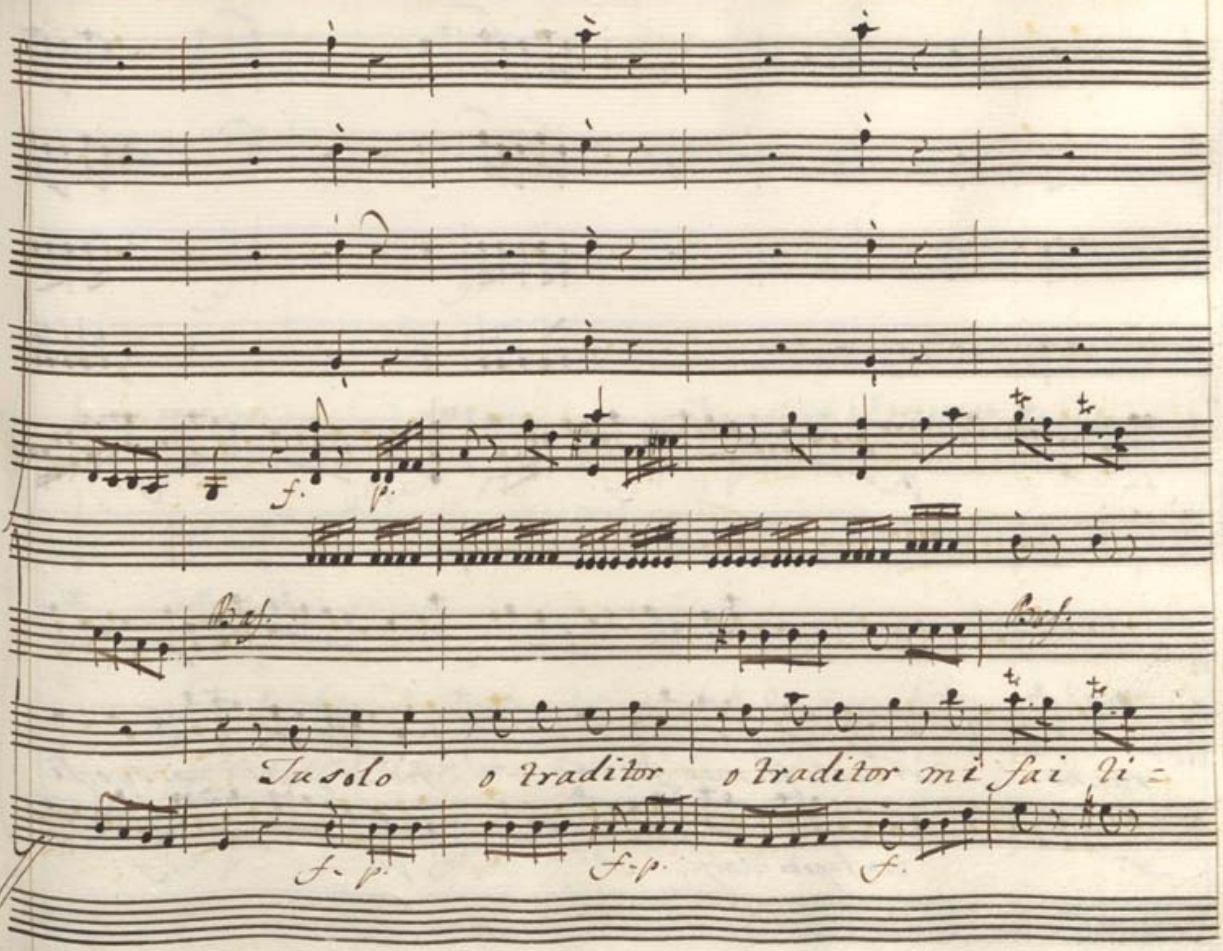


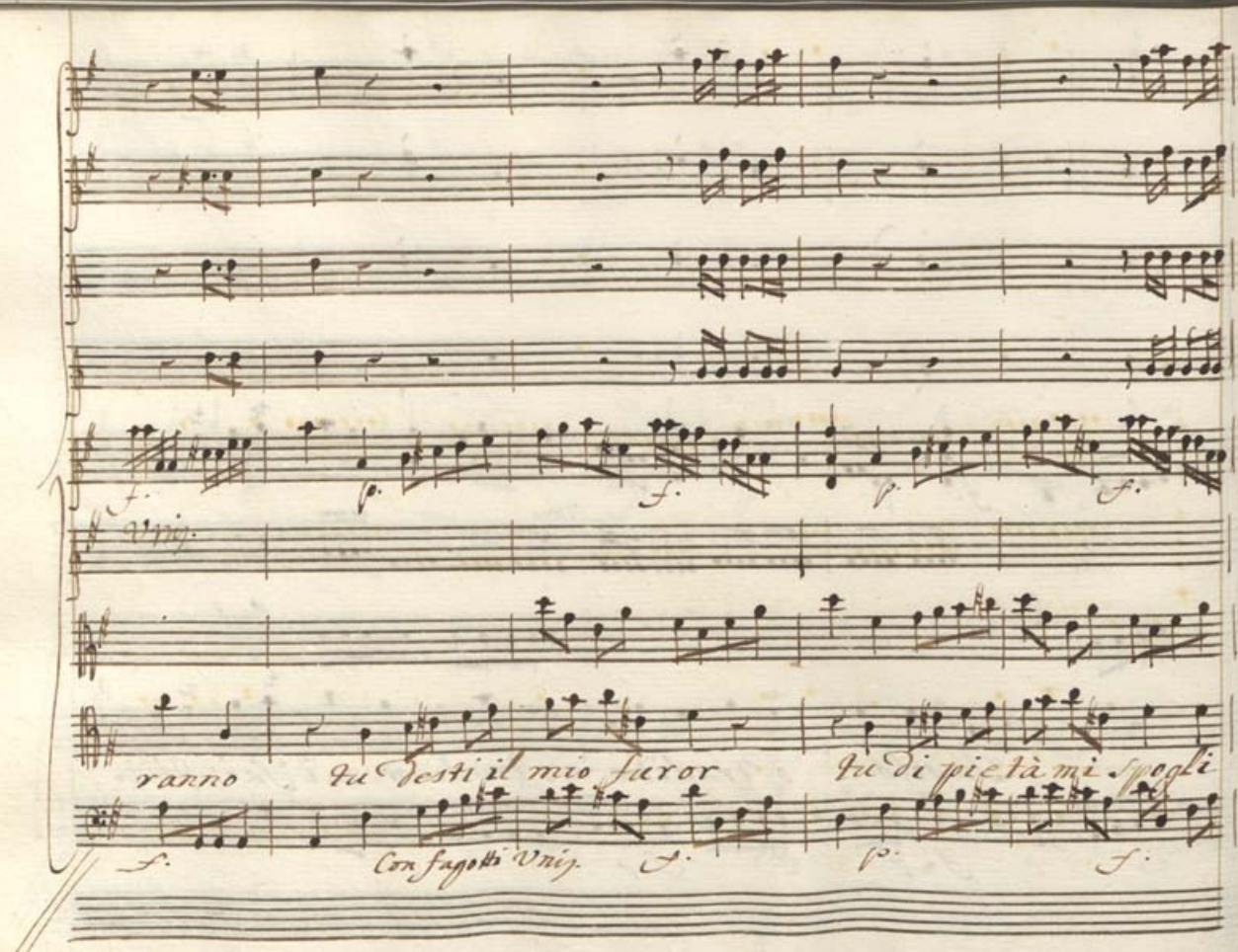


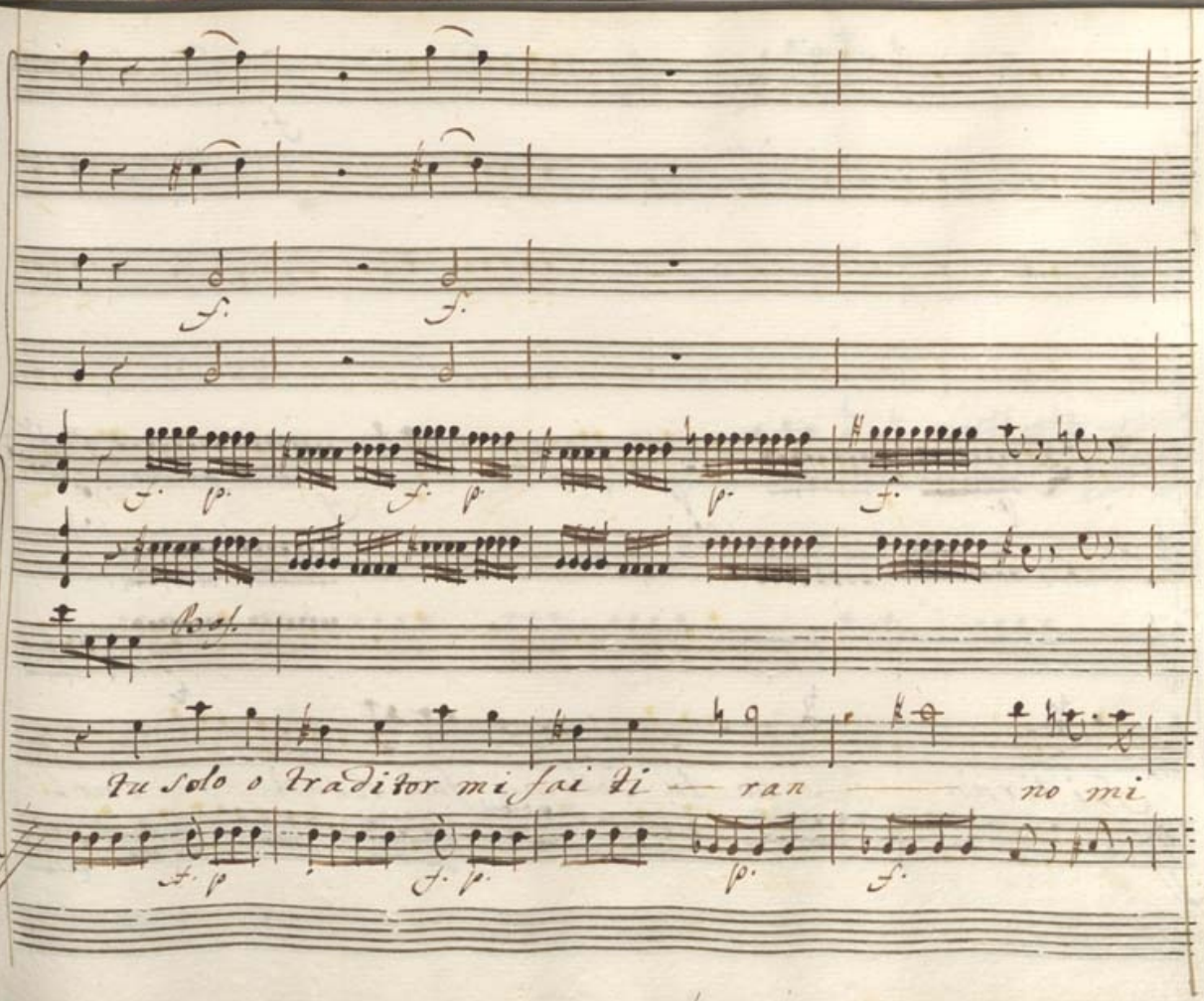



p.
f.mo
p.
Tu di pietà mi
f.mo
p.


f.
p.
f.
p.
Unis.
f.
spogli Tu desti il mio furor
Tu desti il mio furor
Unis.
f.


f.
p.
Bass.
Bass.
Tu solo o traditor o traditor mi fai li =
f. p.
f. p.
f.


f.
p.
f.
p.
f.
Uniz.
ranno tu desti il mio furor tu di pietà mi spogli
f.
Con fagotti Uniz.
f.
p.
f.

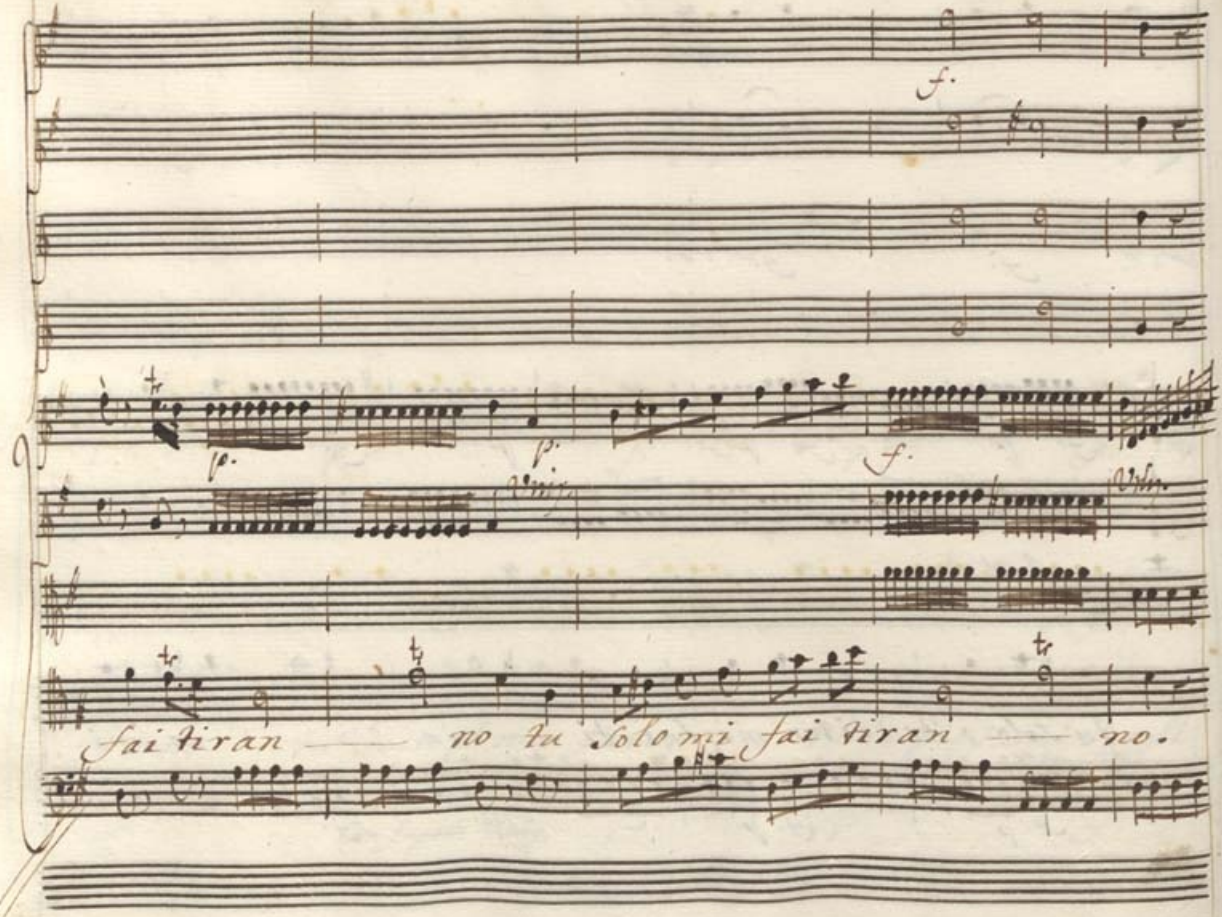

Tu solo o traditor mi fai ti — ran — no mi

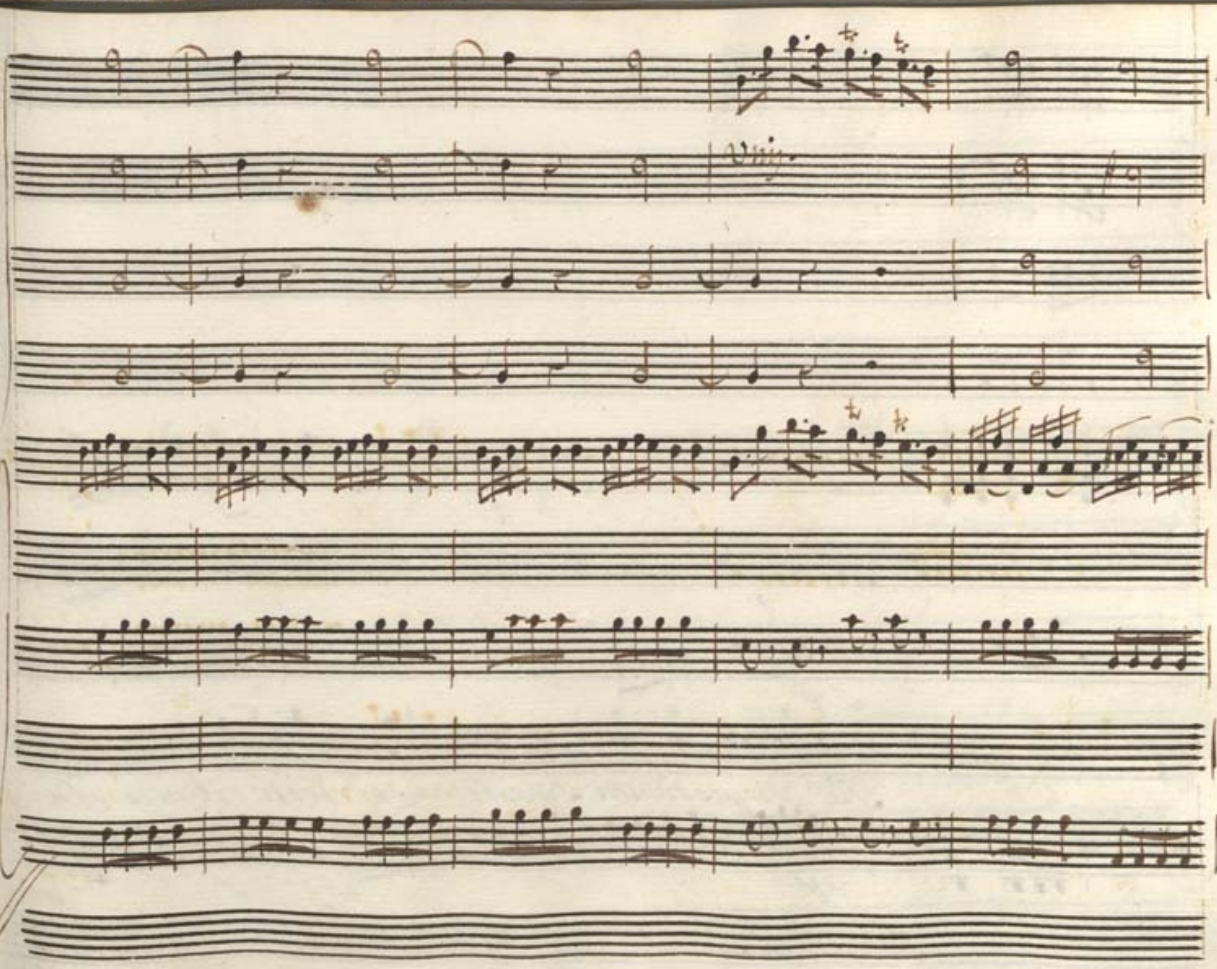
f.

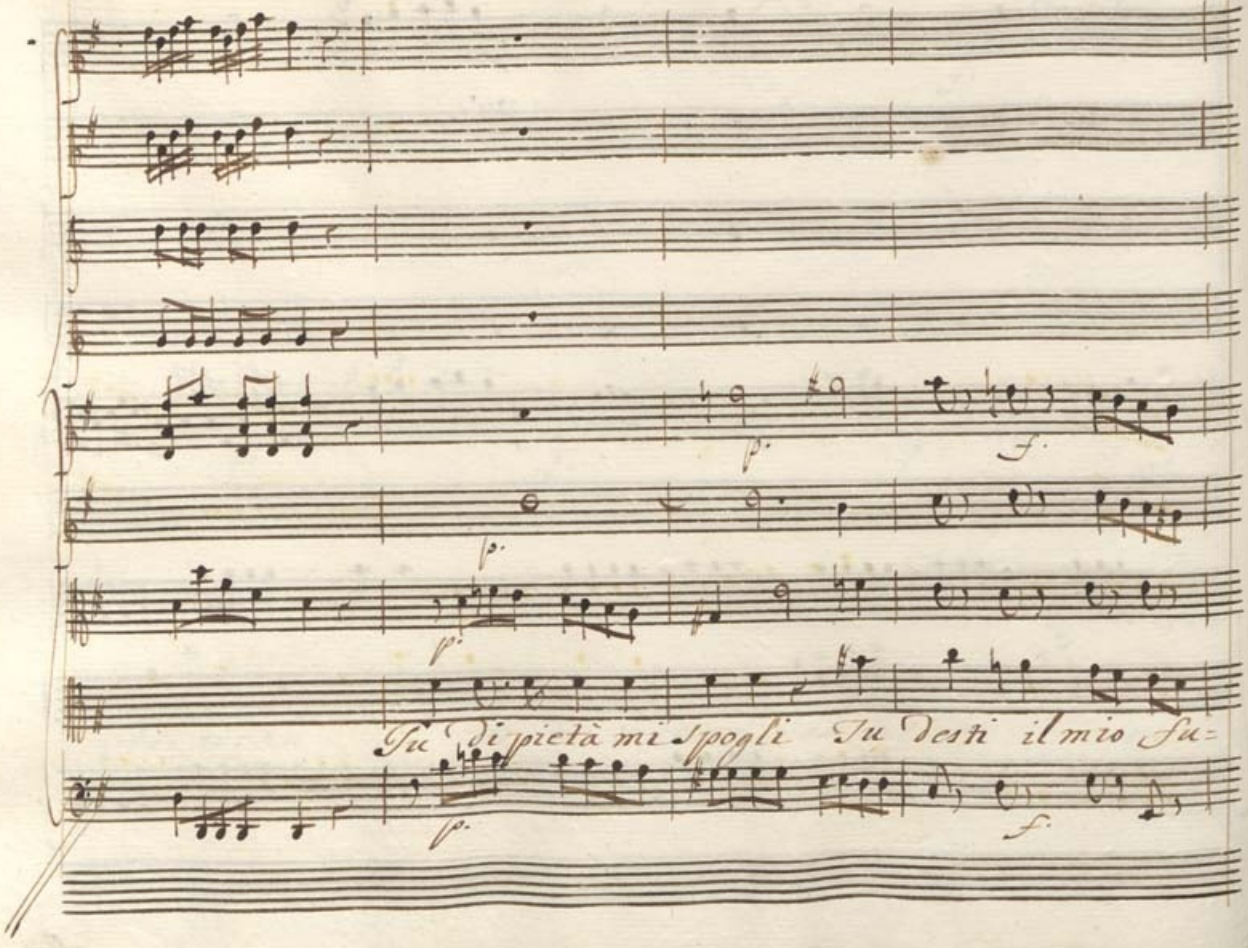
p. p. f.

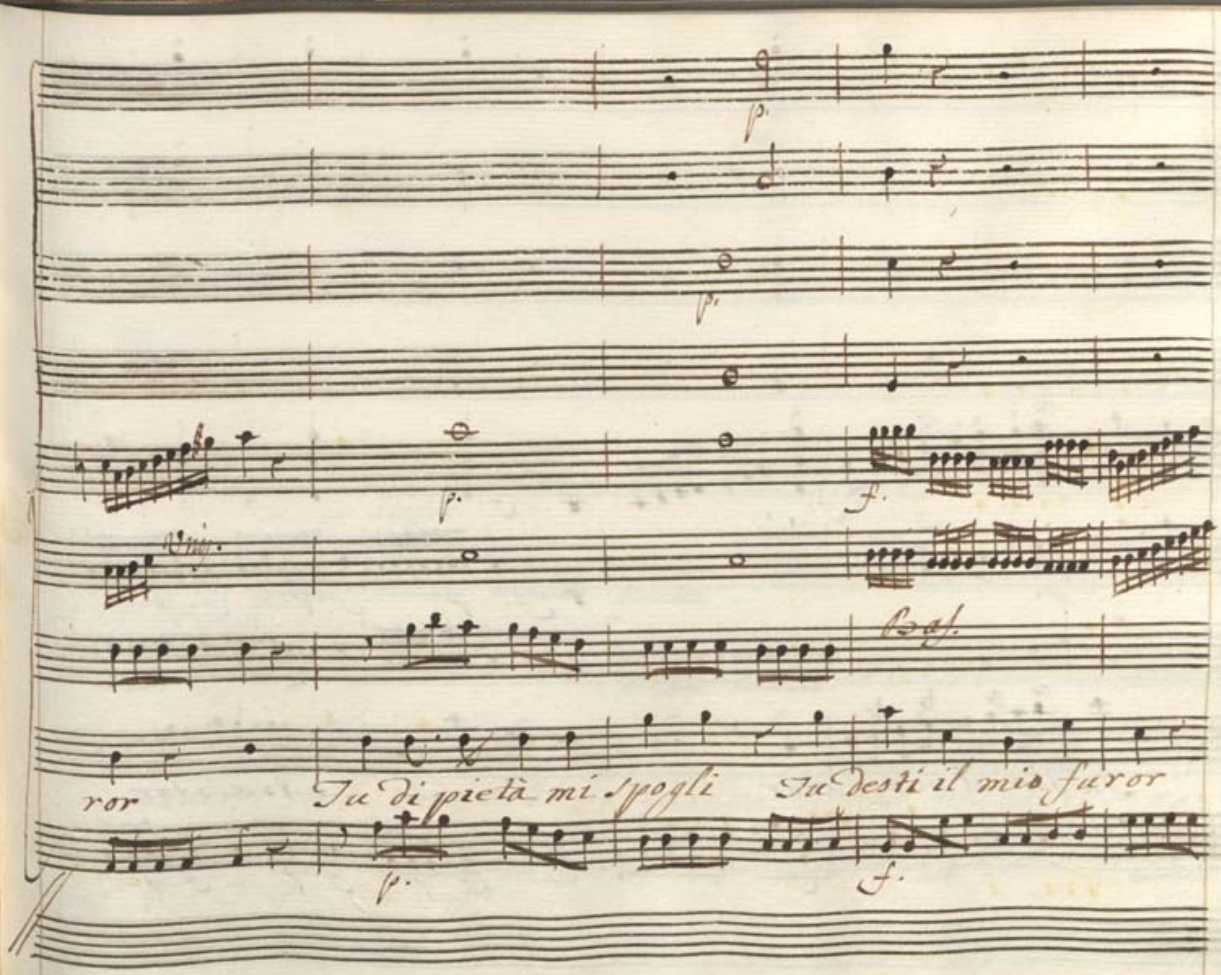
Unis. Unis.

fai tiran — no tu solo mi fai tiran — no.






p.
f.
p.
p.
Tu di pietà mi spogli Tu desti il mio Su=
p.
f.



p.

p.

p.

f.

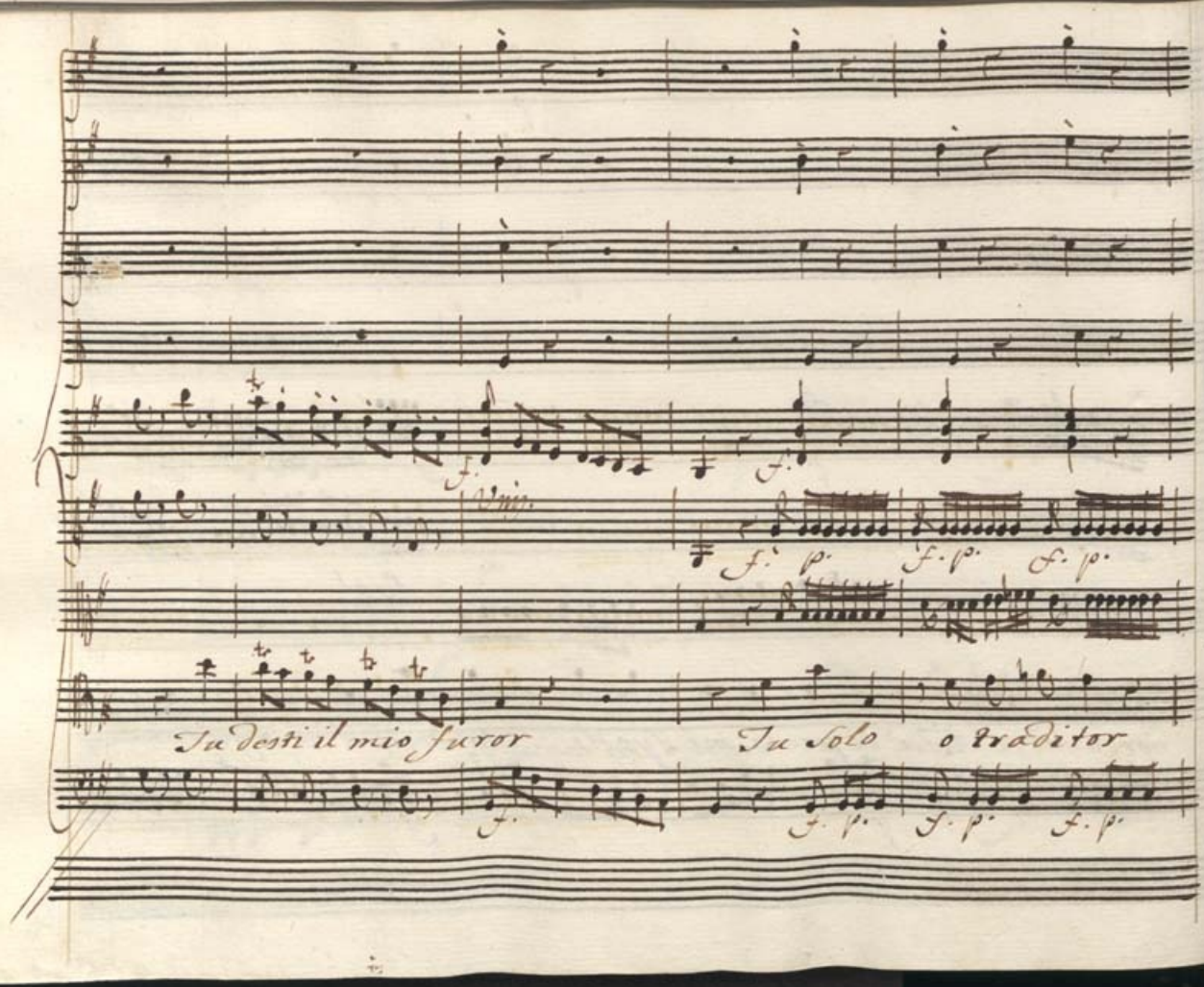
Unis.

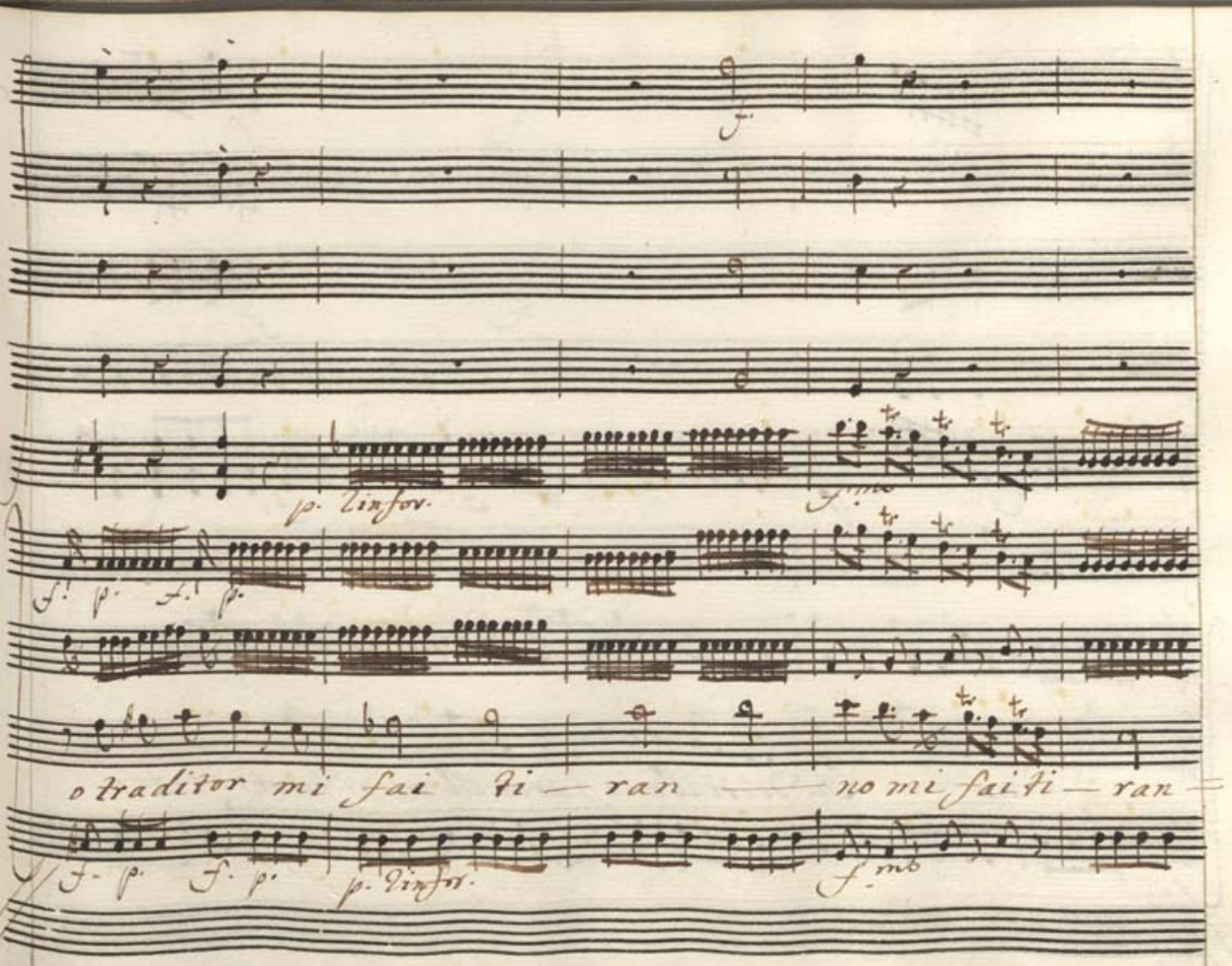
Bas.

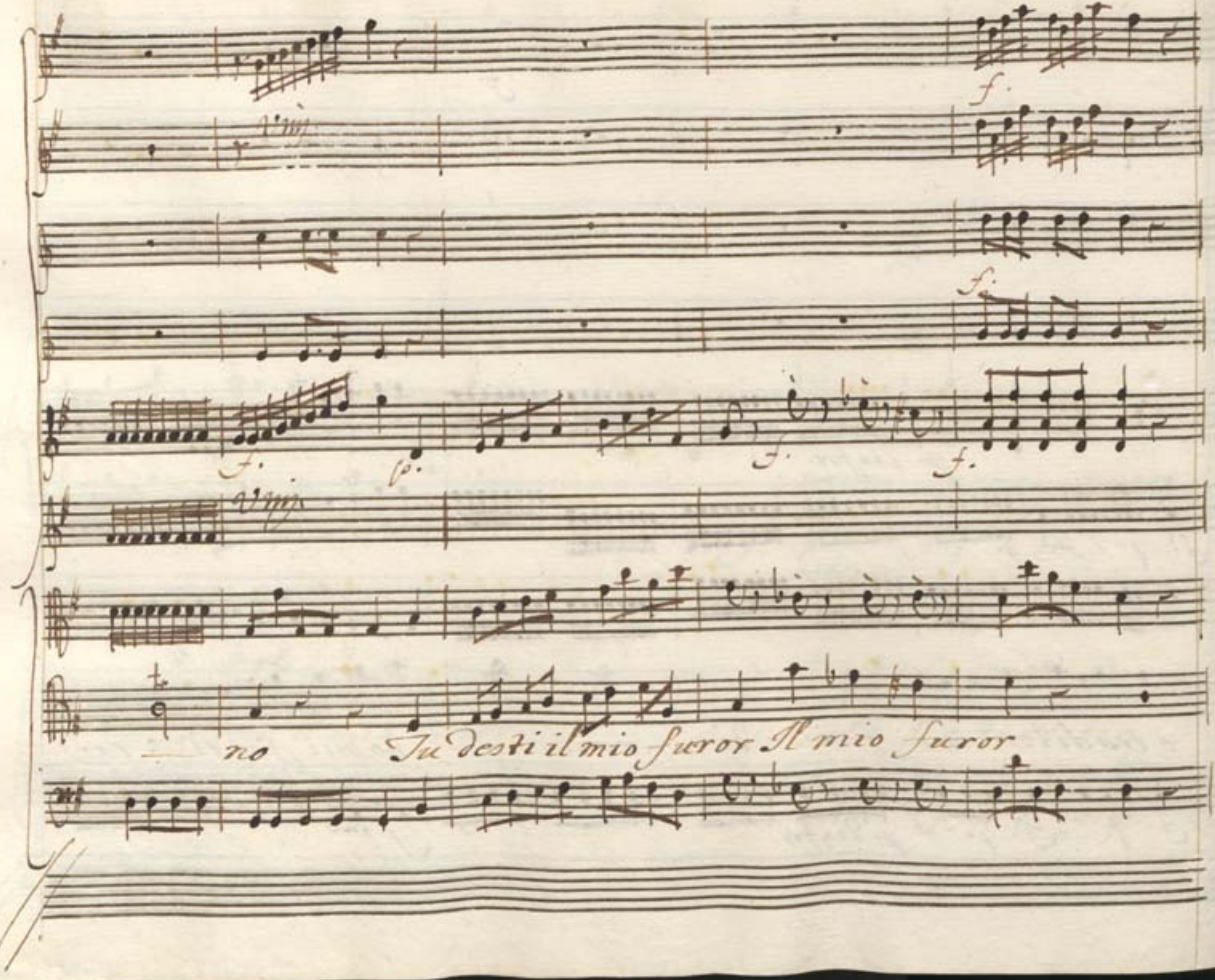
ror Tu di pietà mi spogli Tu desti il mio furor

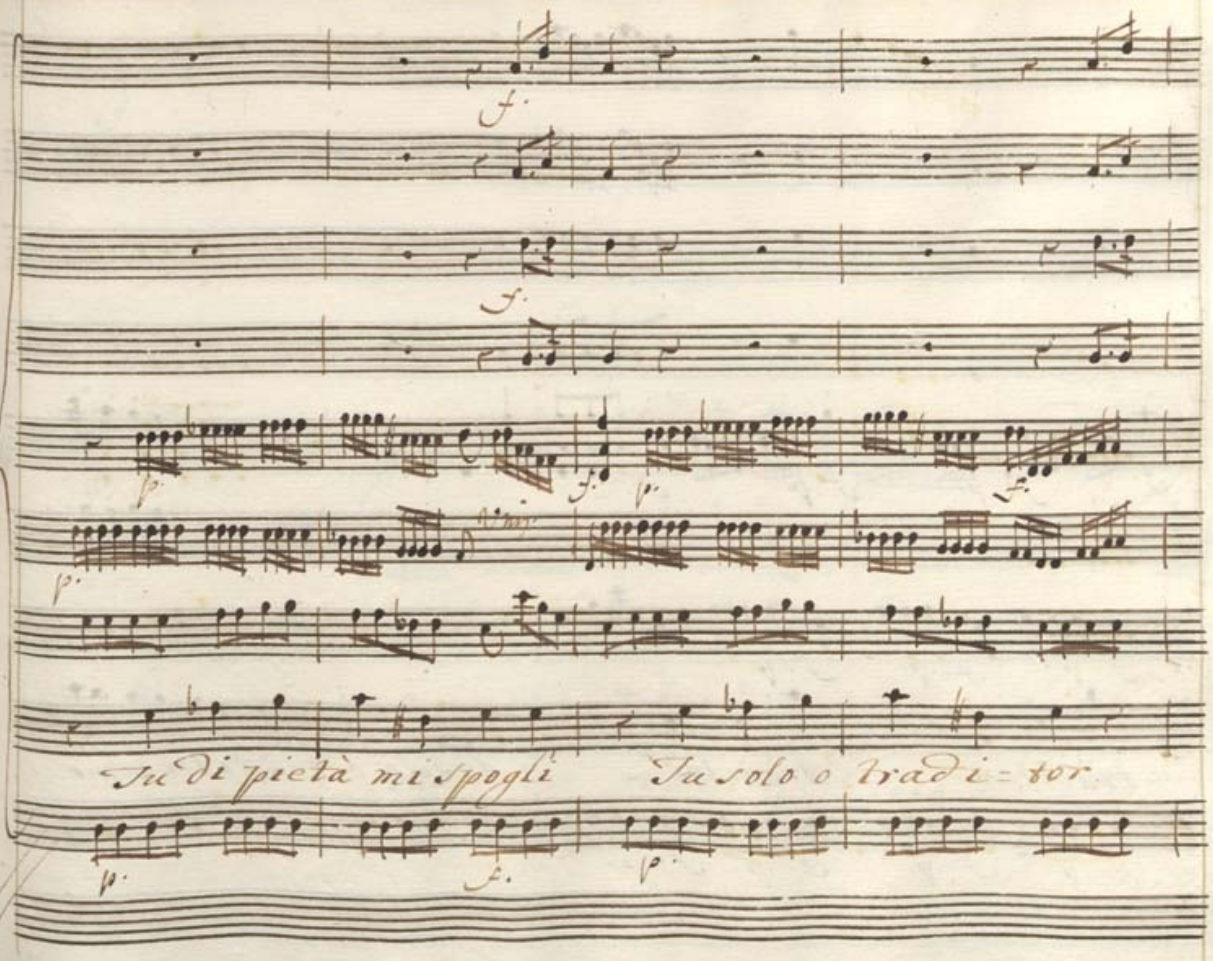
p.

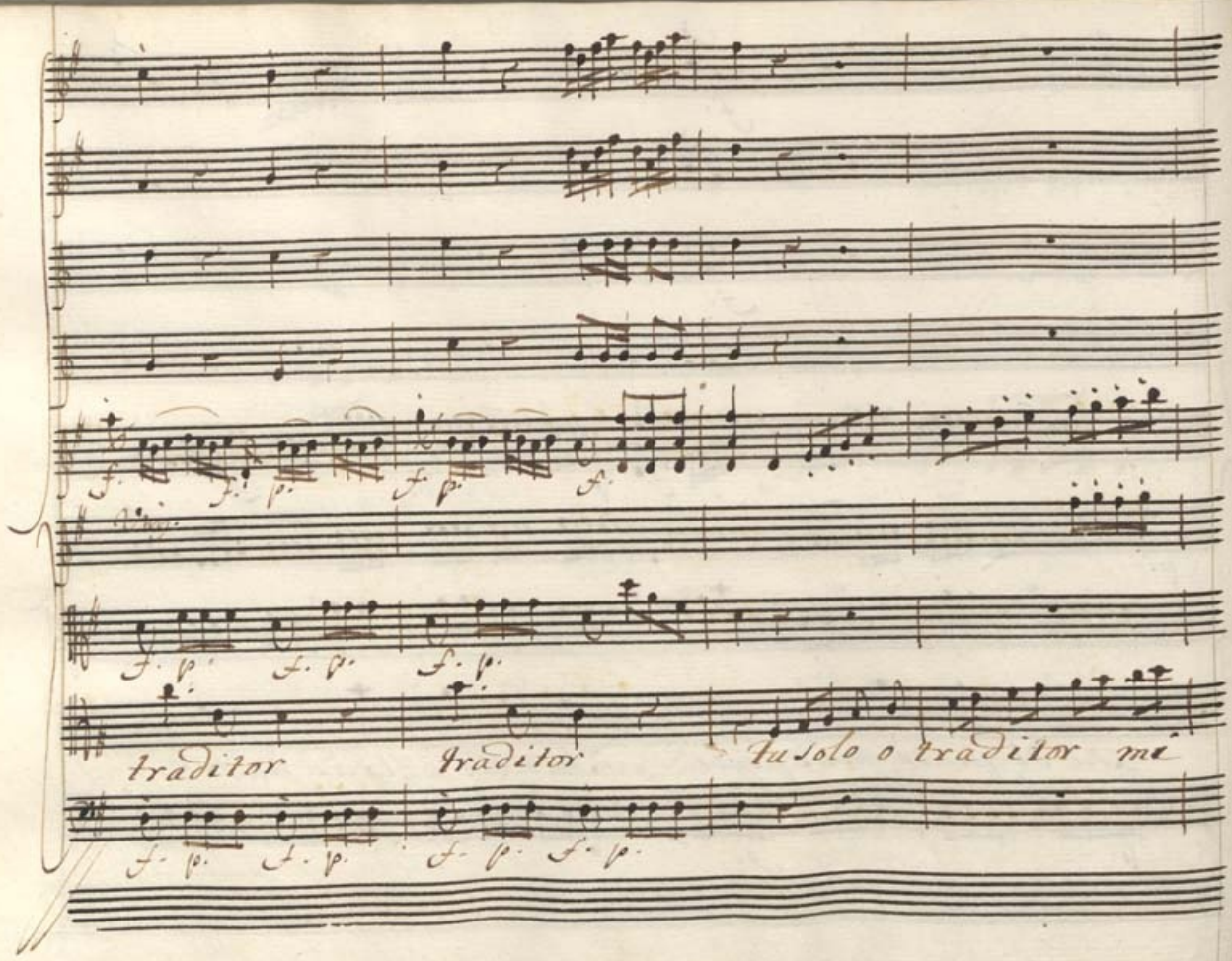
f.

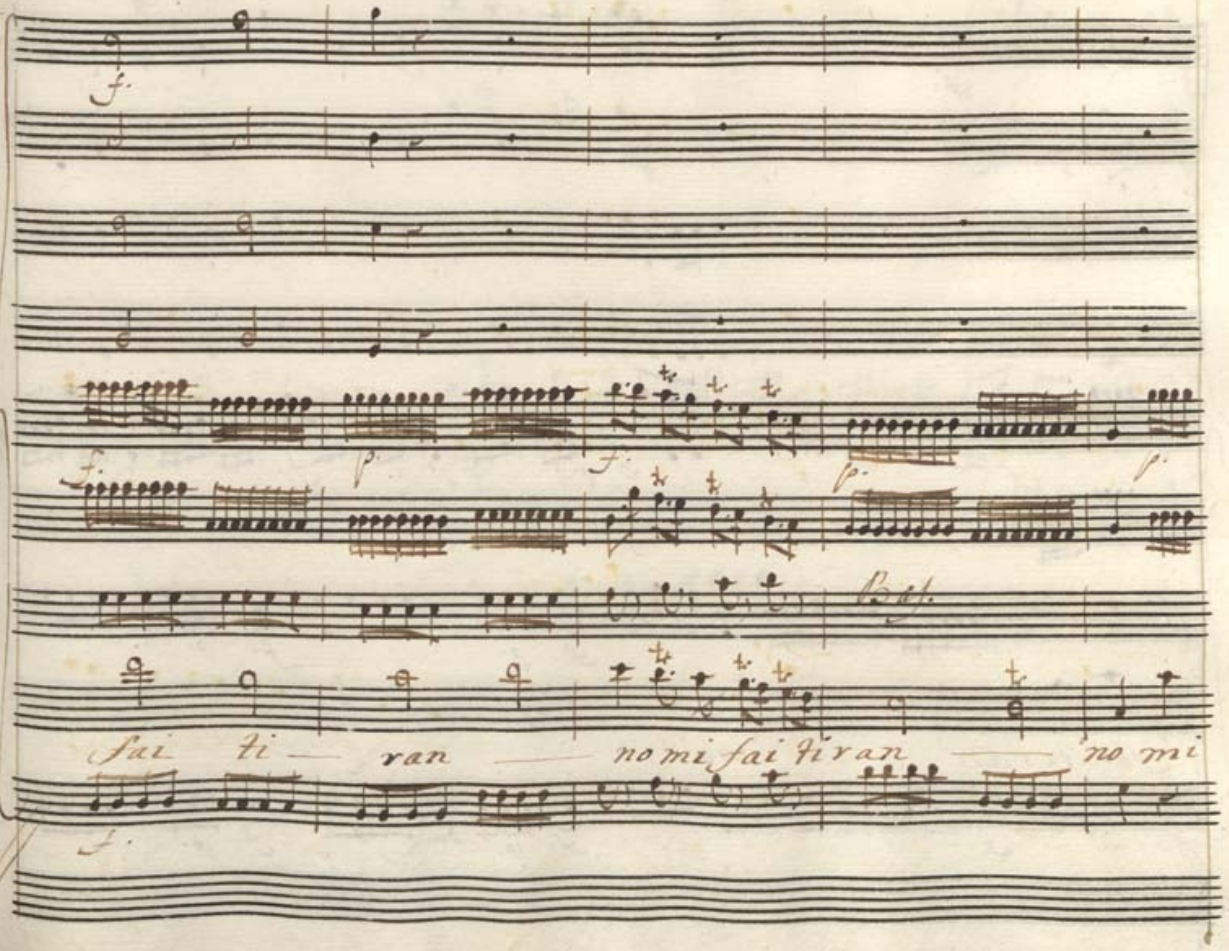

Tu desti il mio furor
Tu Solo o Traditor

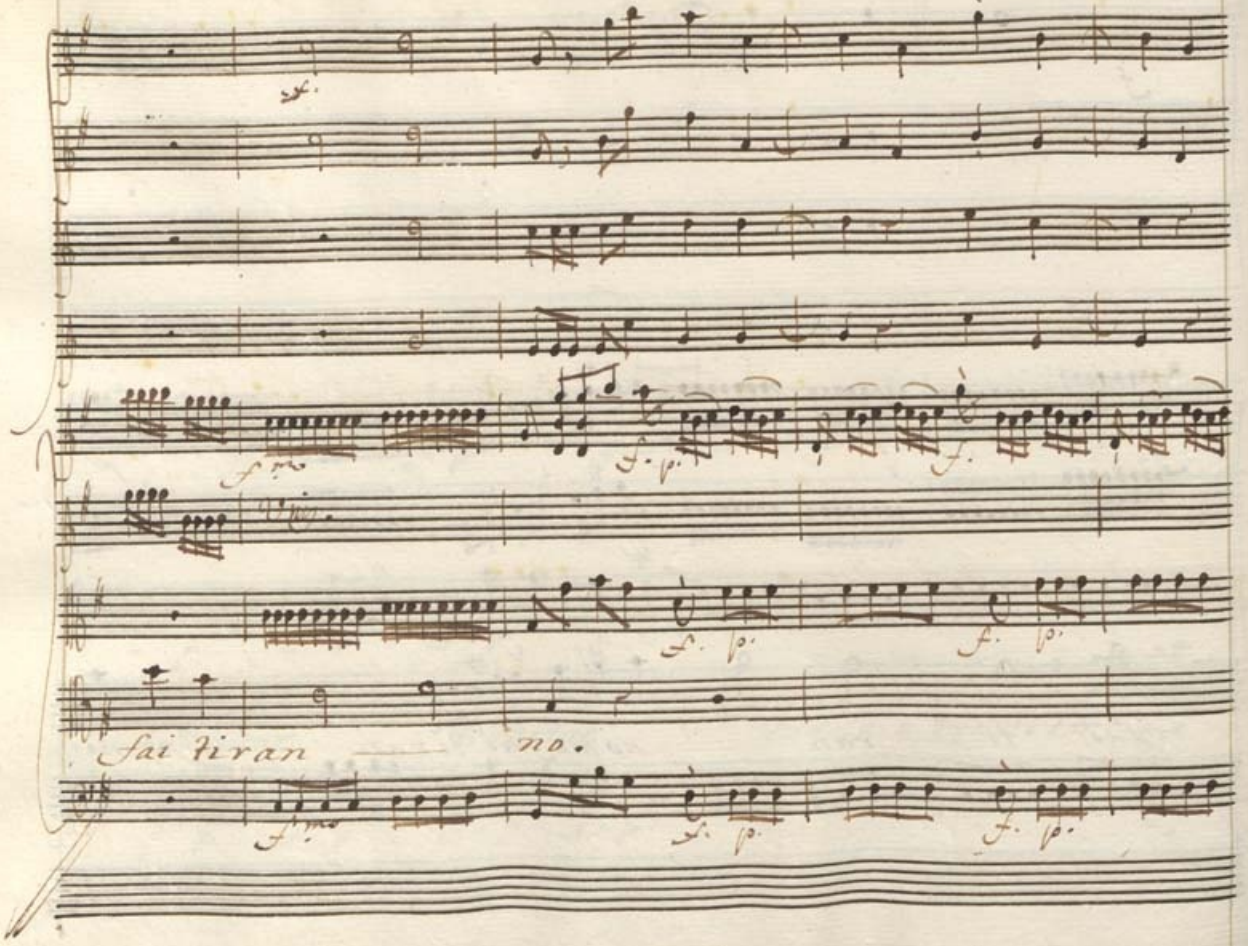

f.
p. sinfon.
f.mo
f. p. f. p.
o traditor mi fai fi — ran — no mi fai fi — ran
f. p. f. p. p. sinfon.
f. mo

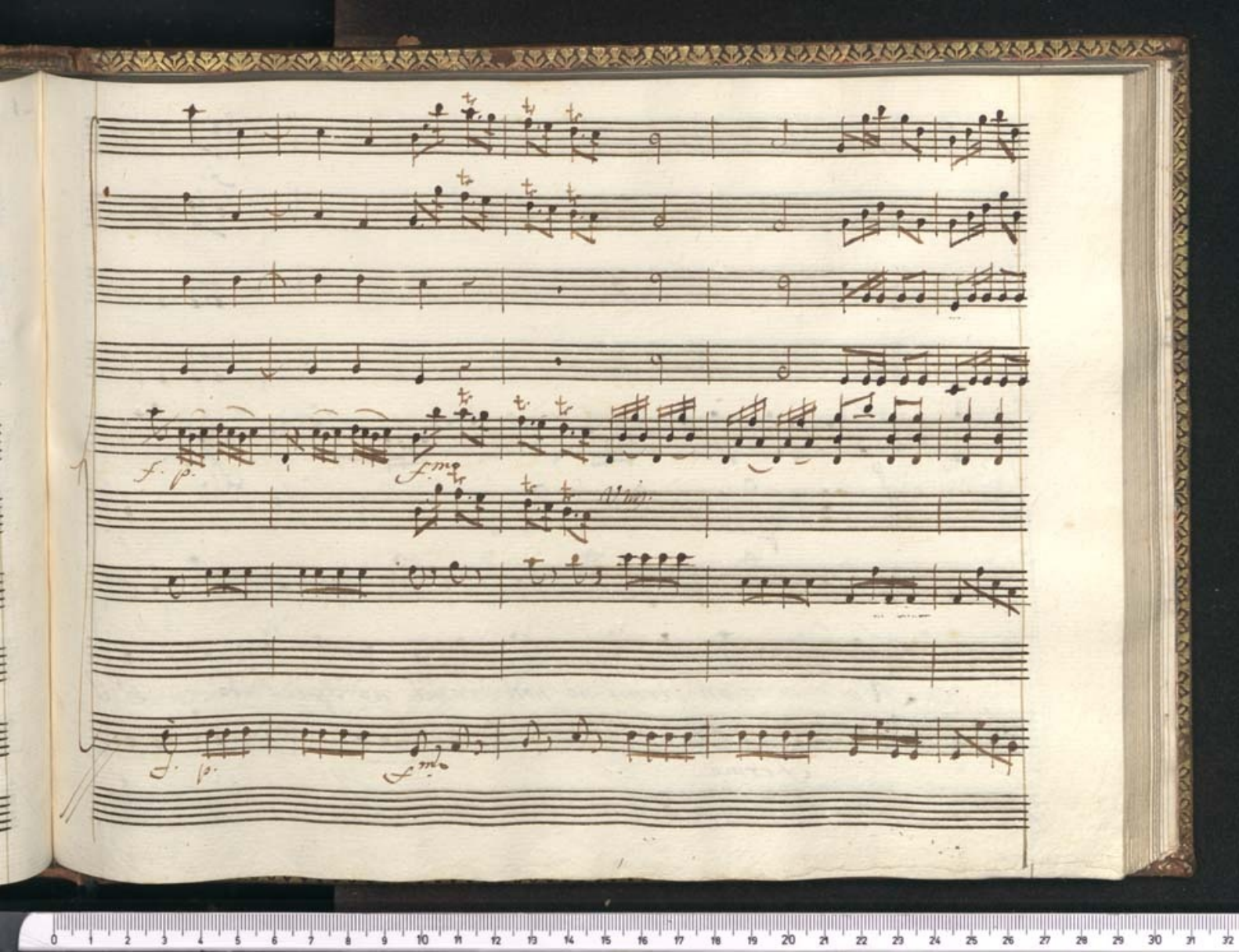

f.
f.
f.
f.
f.
no
Tu desti il mio furor Il mio furor

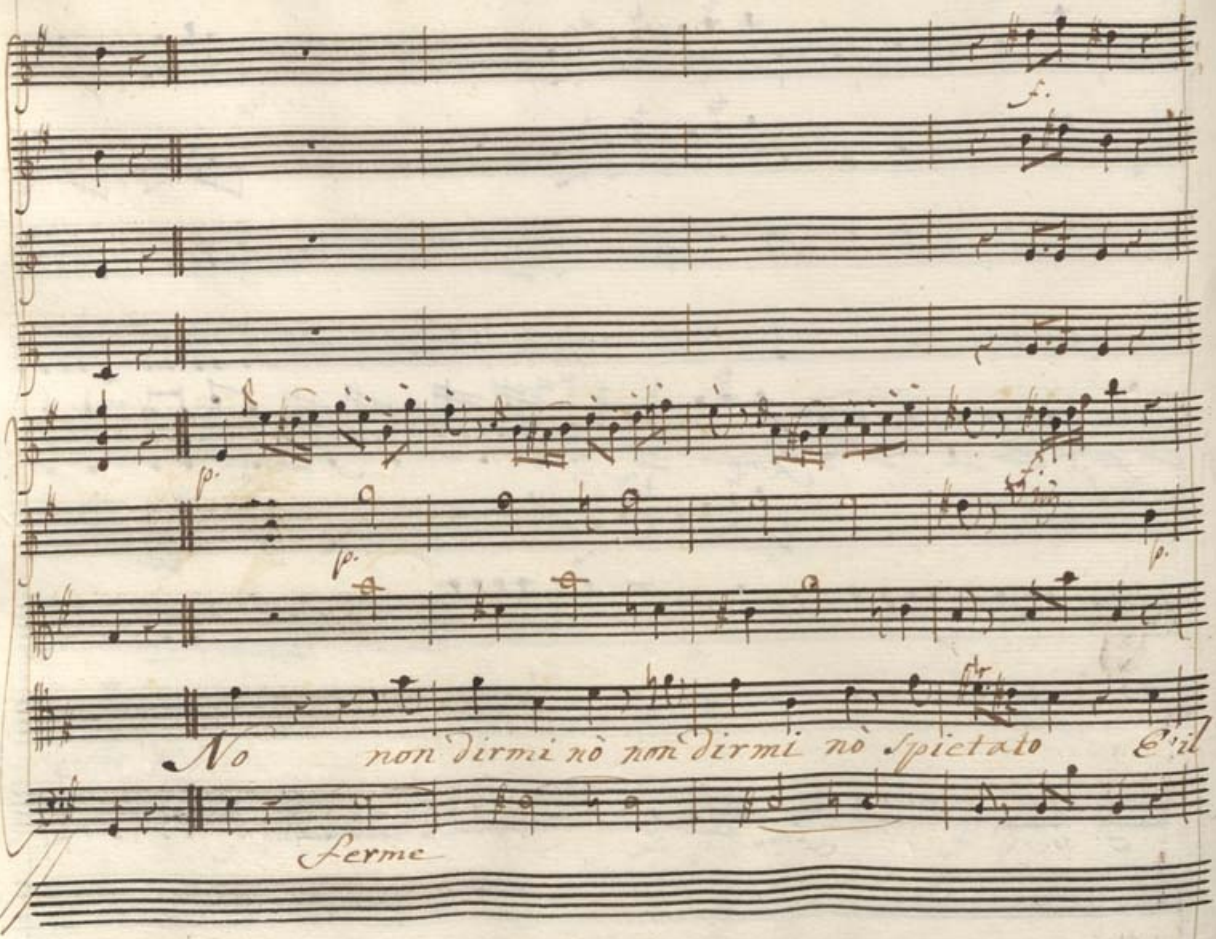

Tu di pietà mi spogli
Tu solo o trad i = tor

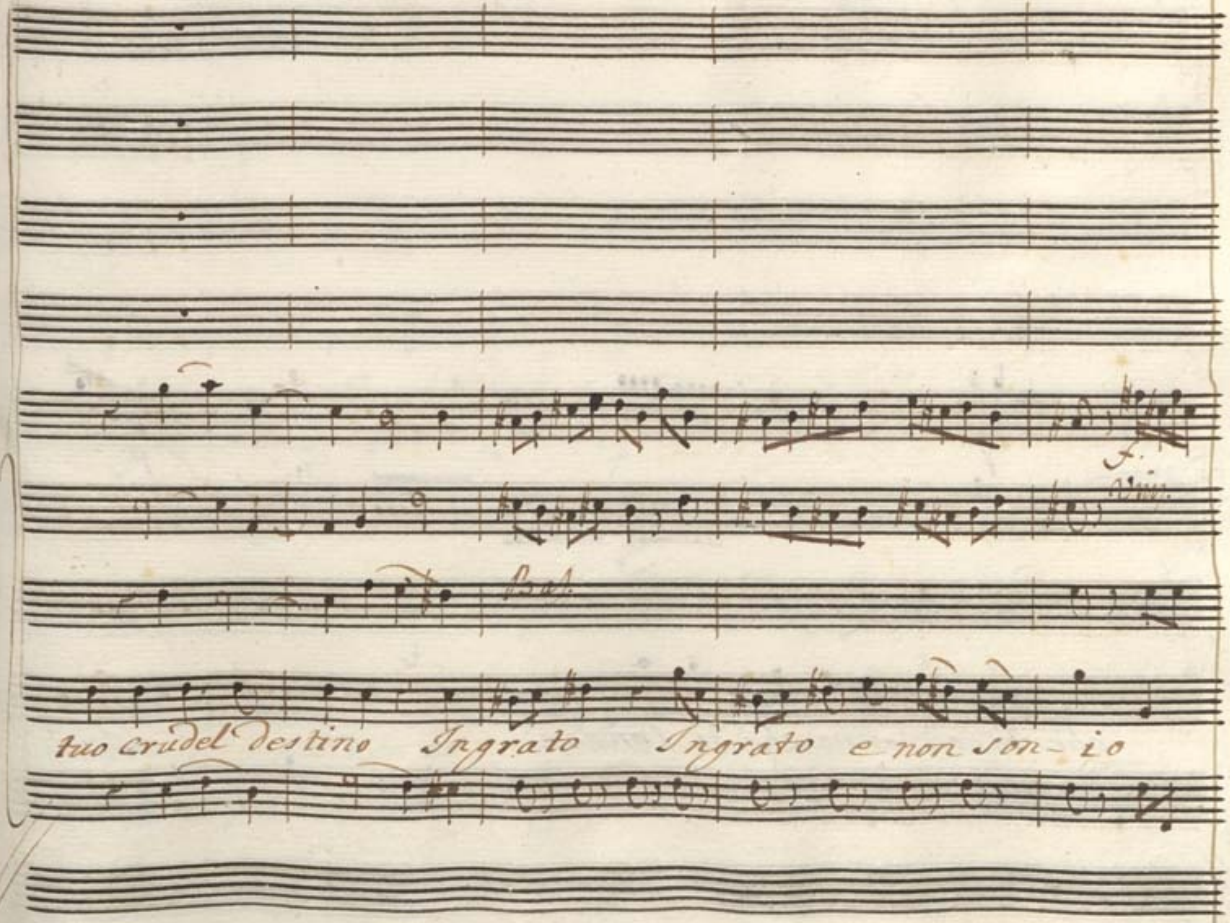

f. p.
f. p.
f. p.
f.
f. p.
f. p.
f. p.
traditor
traditor
tu solo o traditor mi
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.

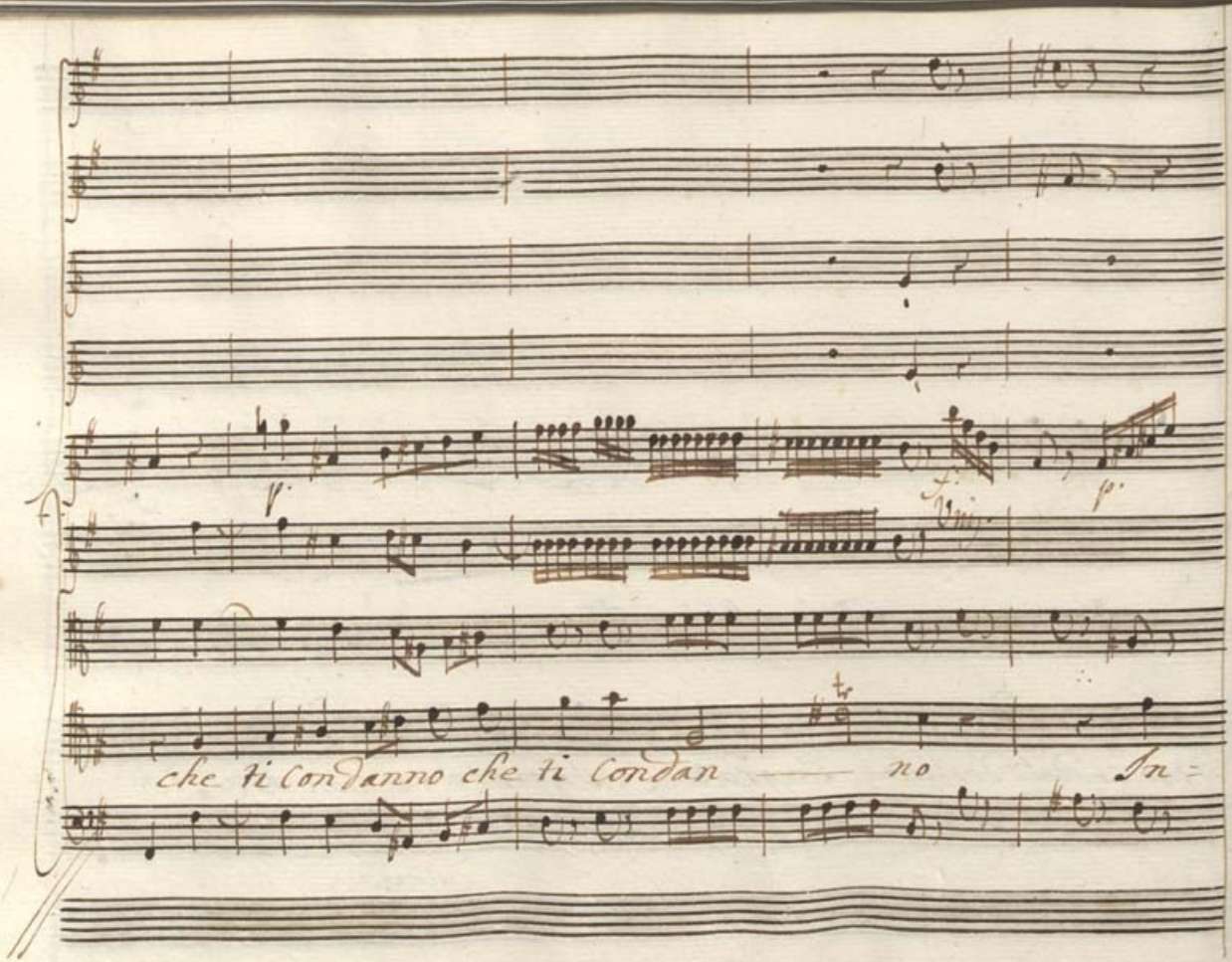

f.
f.
p.
f.
p.
p.
Bas.
fai ti — ran — no mi fai ti ran — no mi
f.

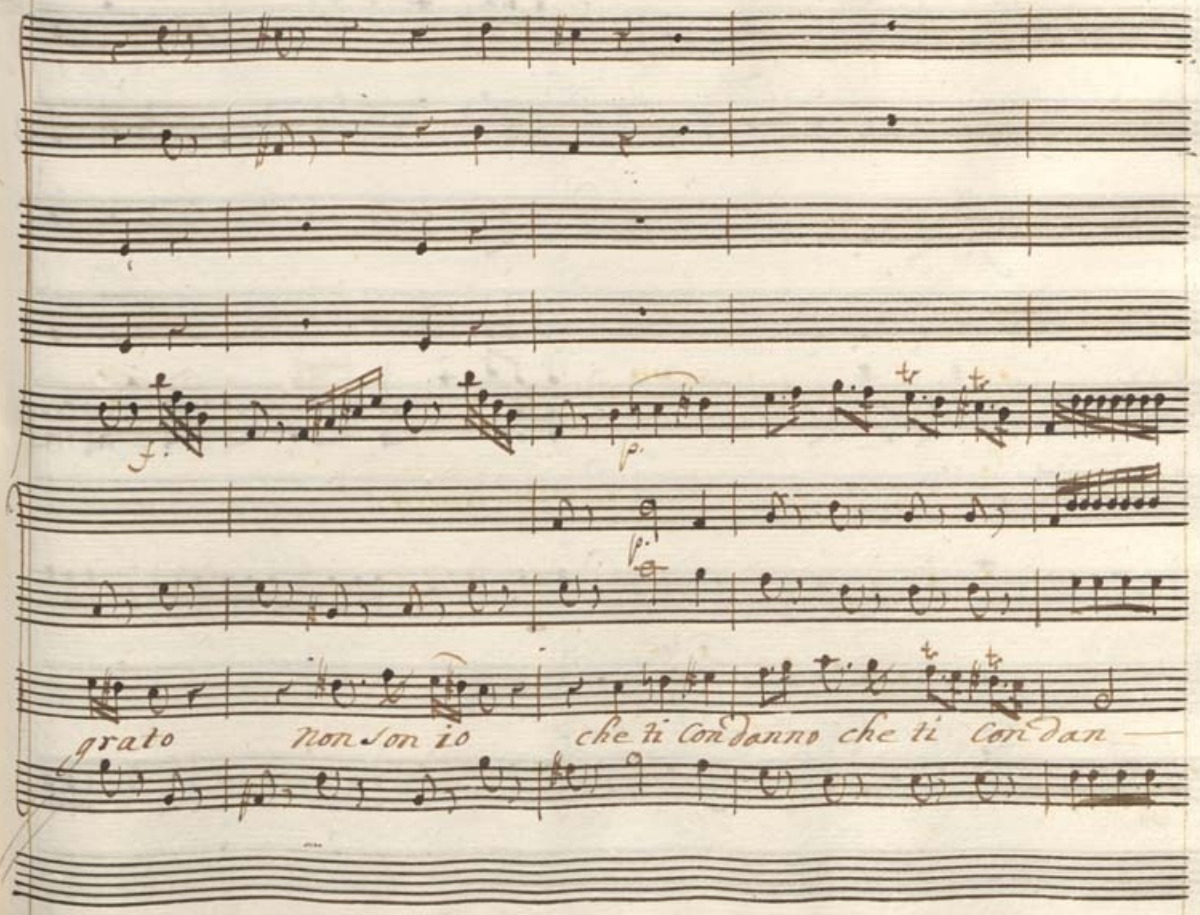

Sai tiran no.

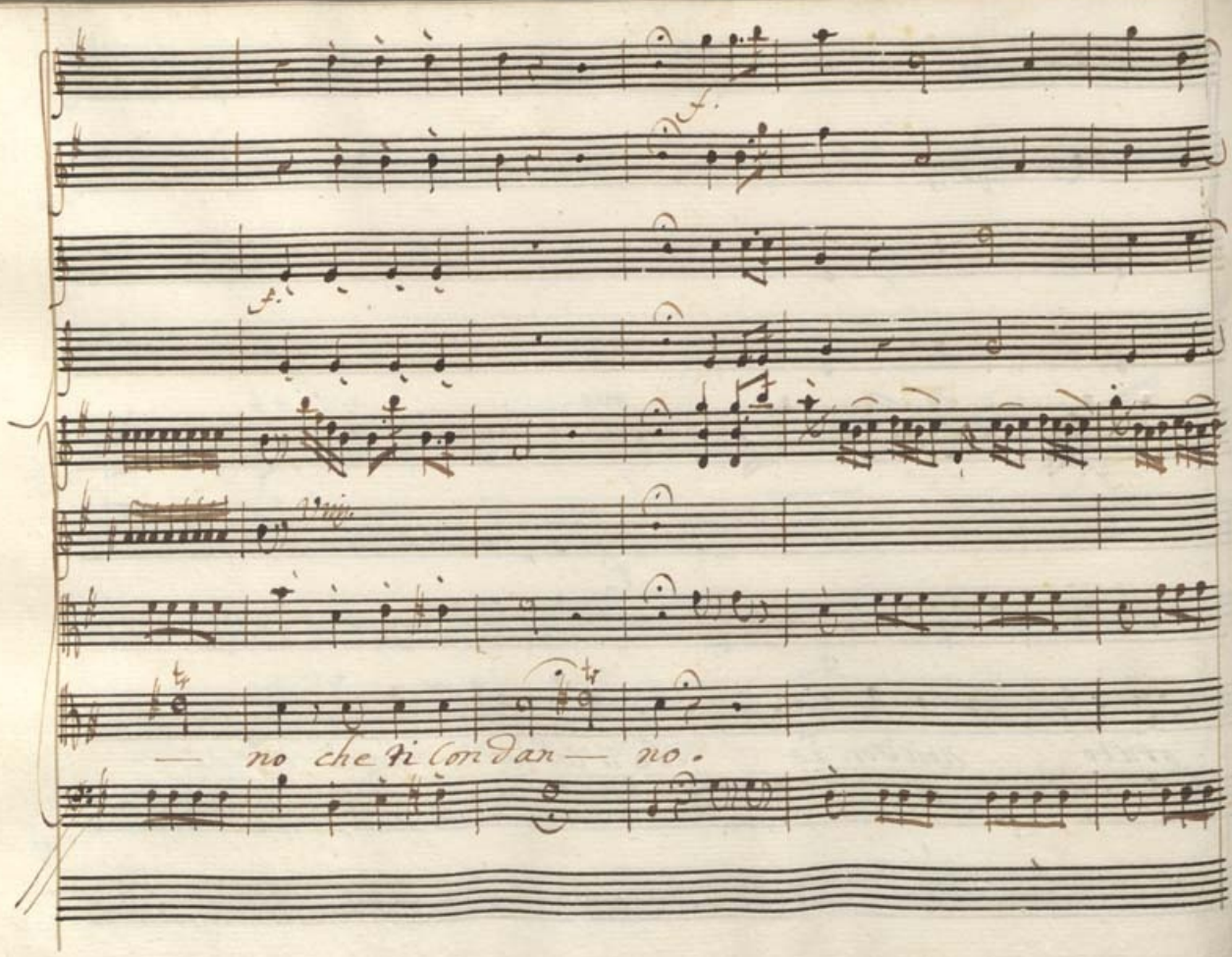


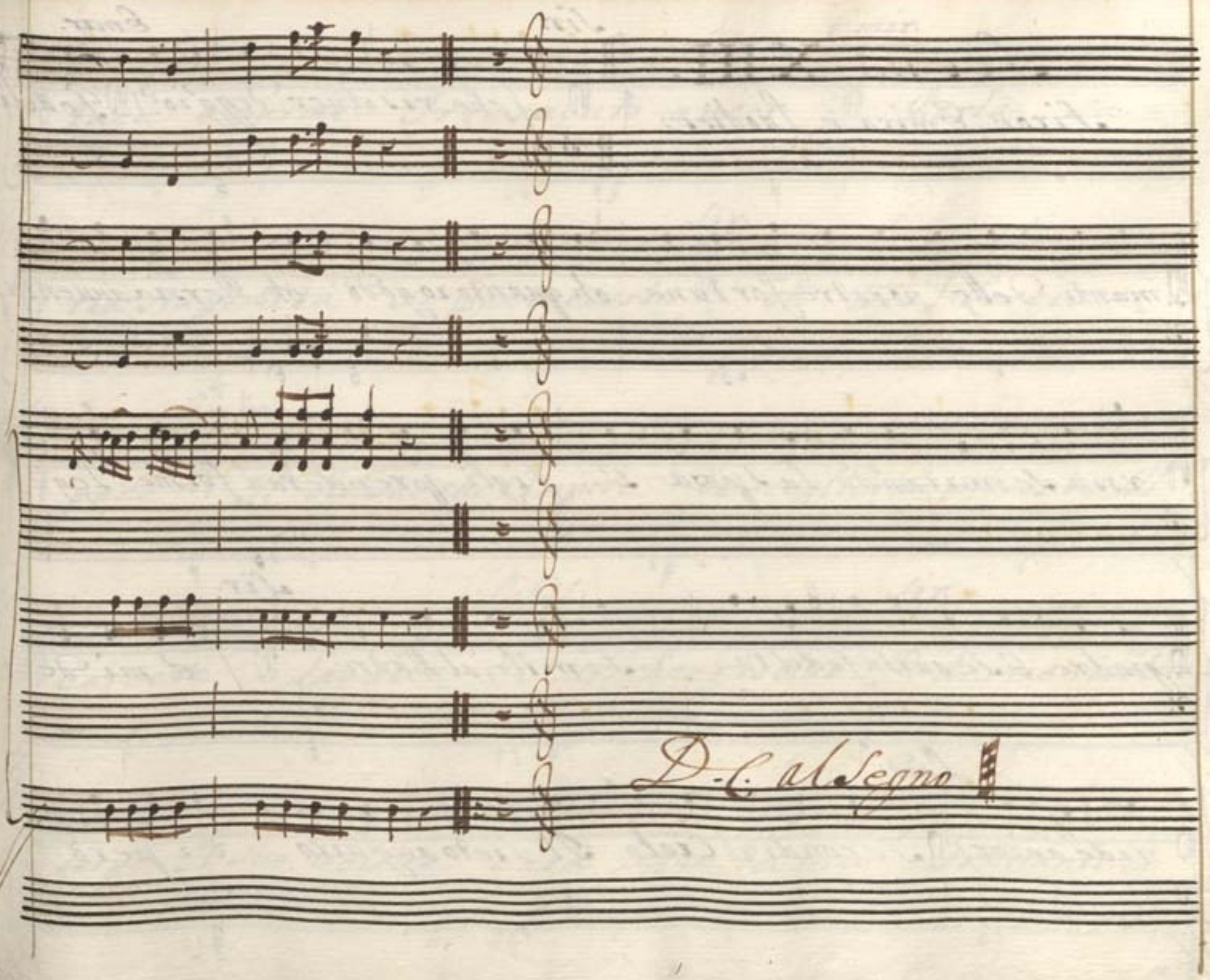

f.
p.
p.
p.
No
non dirmi nò non dirmi nò spietato
E'il
Lerme

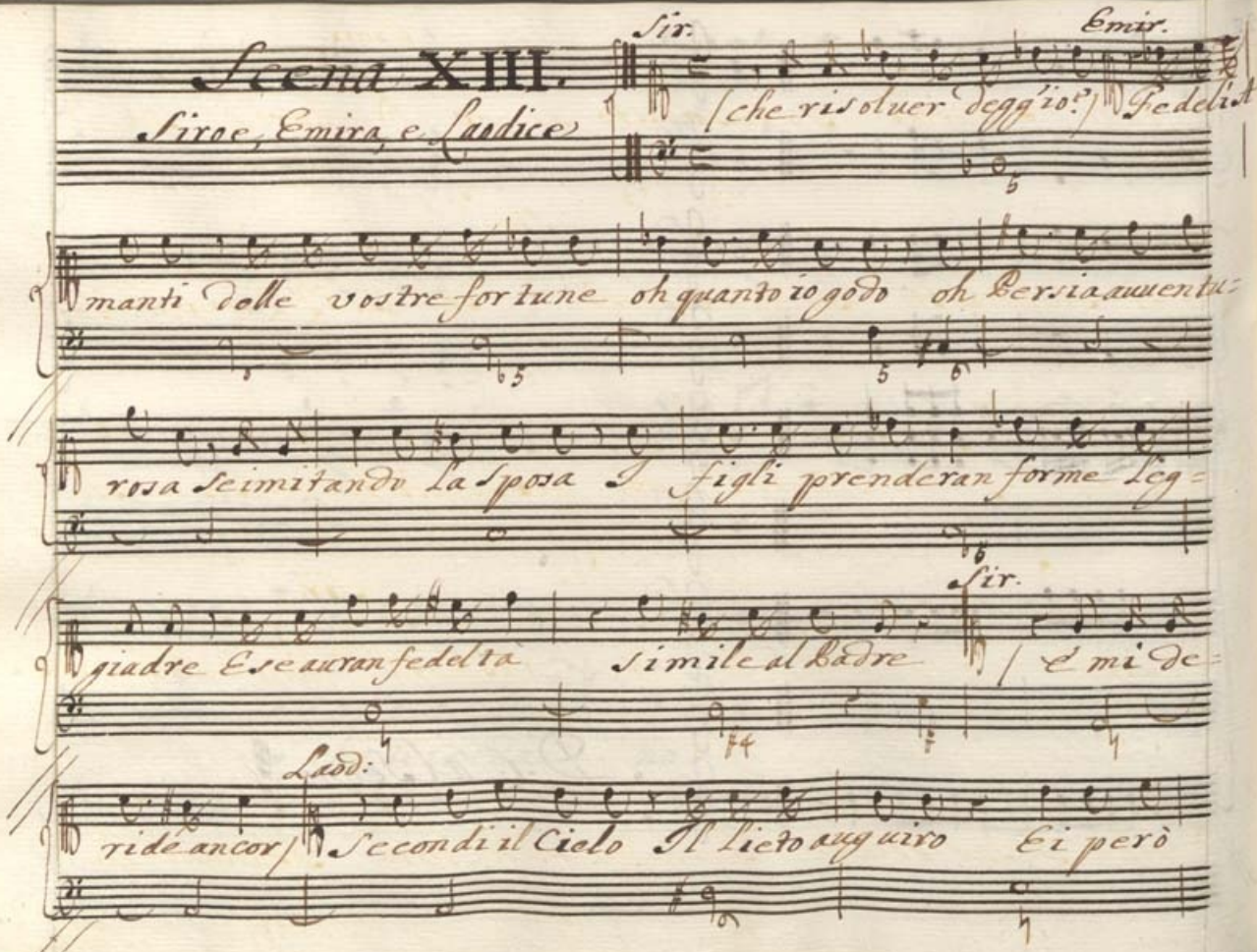

tuo crudel destino Ingrato Ingrato e non son-io


che ti Condanno che ti Condan — no In =


f.
p.
grato non son io che ti condanno che ti condan —


— no che ti con dan — no.


D.C. al Segno



Scena XIII.

Siroe, Emira, e Laodice

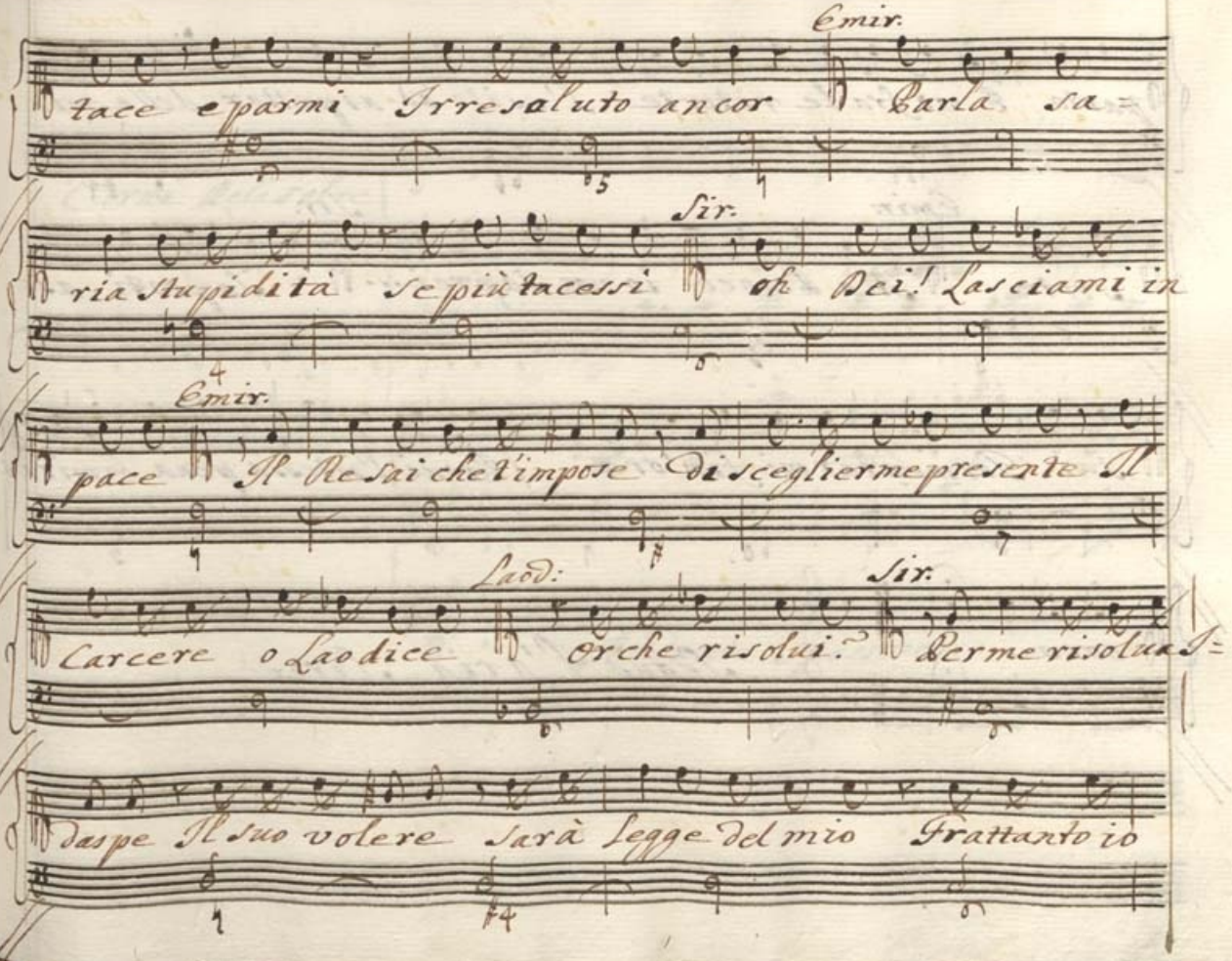
Sir. (che risoluer degg'io?) Emir. Fedeli A-

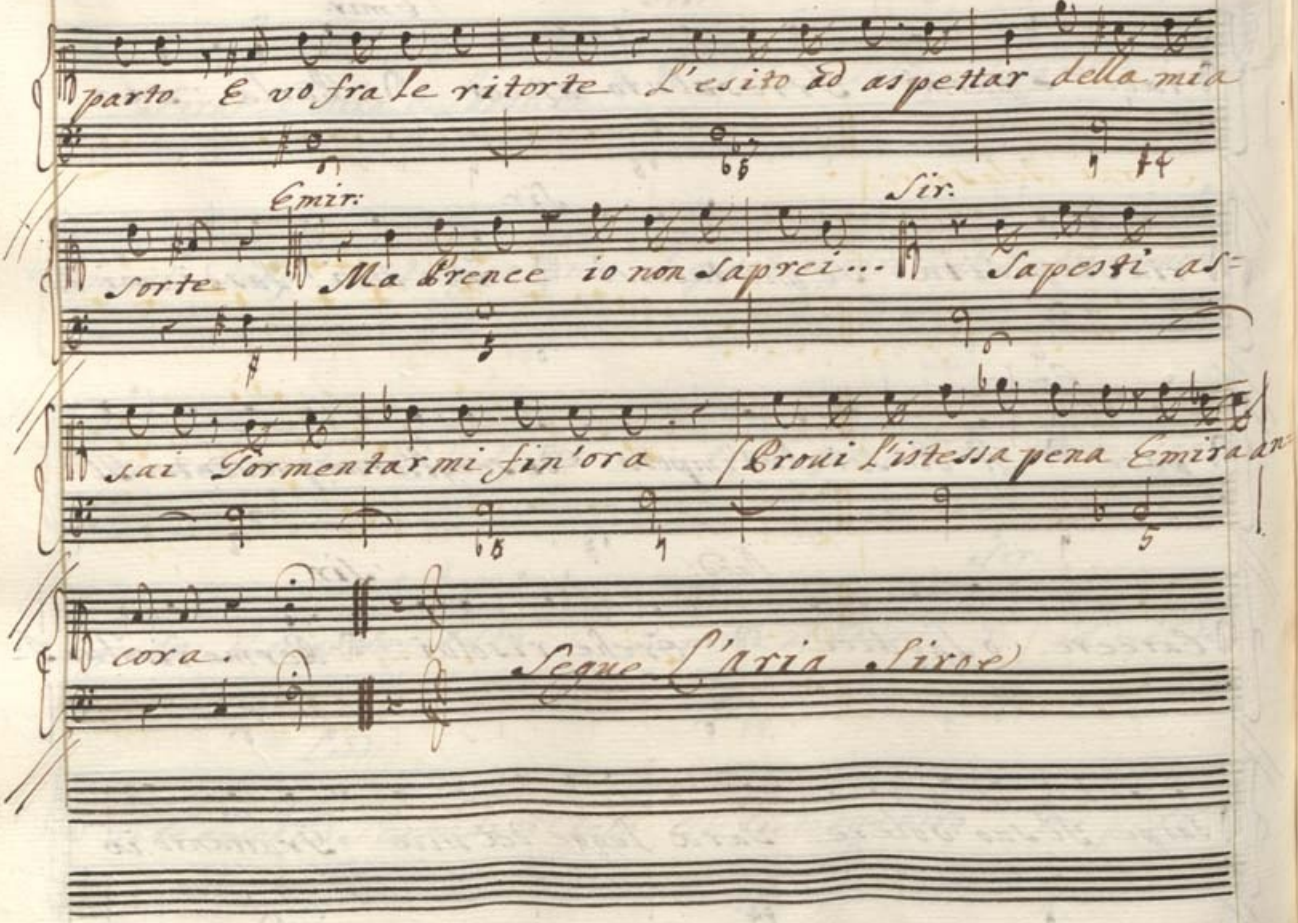
manti delle vostre fortune oh quanto io godo oh Persia auuentu-

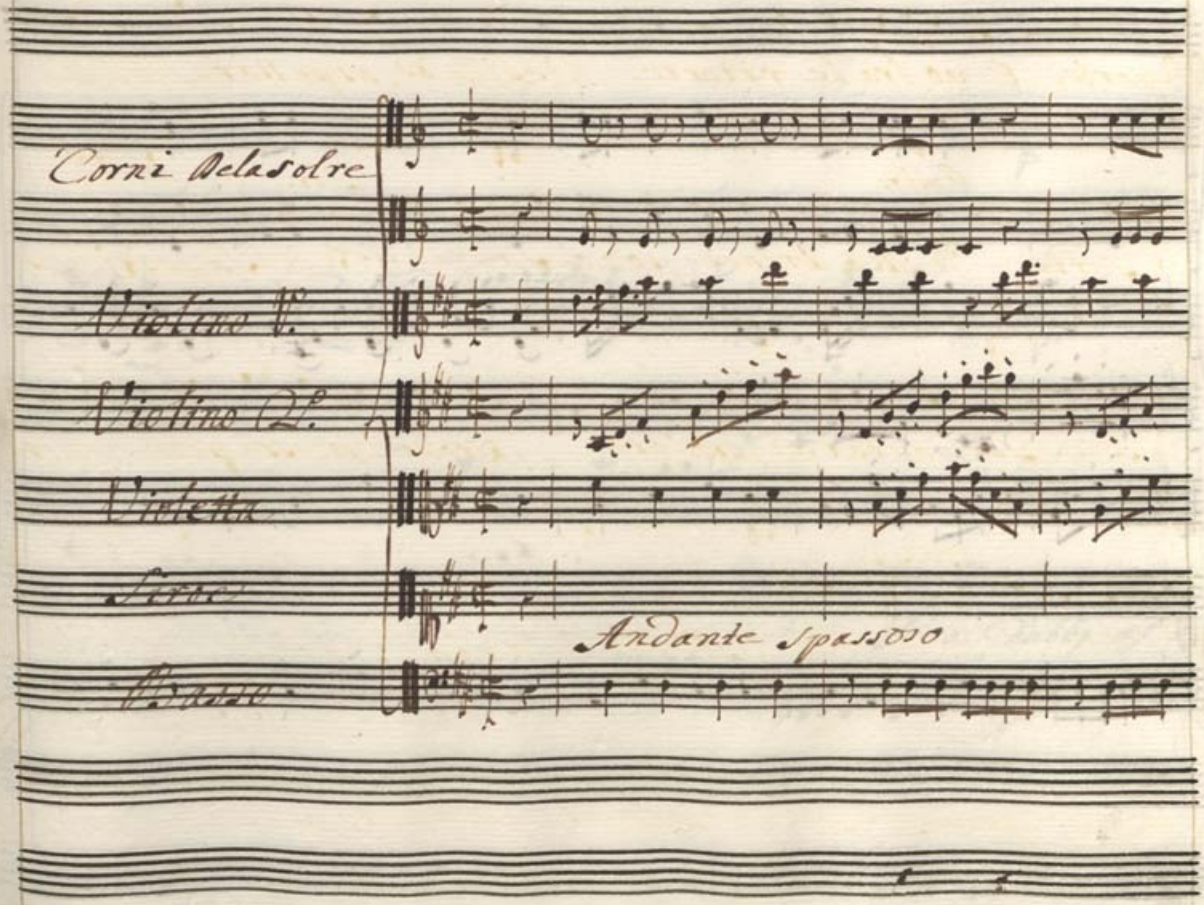
rosa se imitando la Sposa I figli prenderan forme Leg-

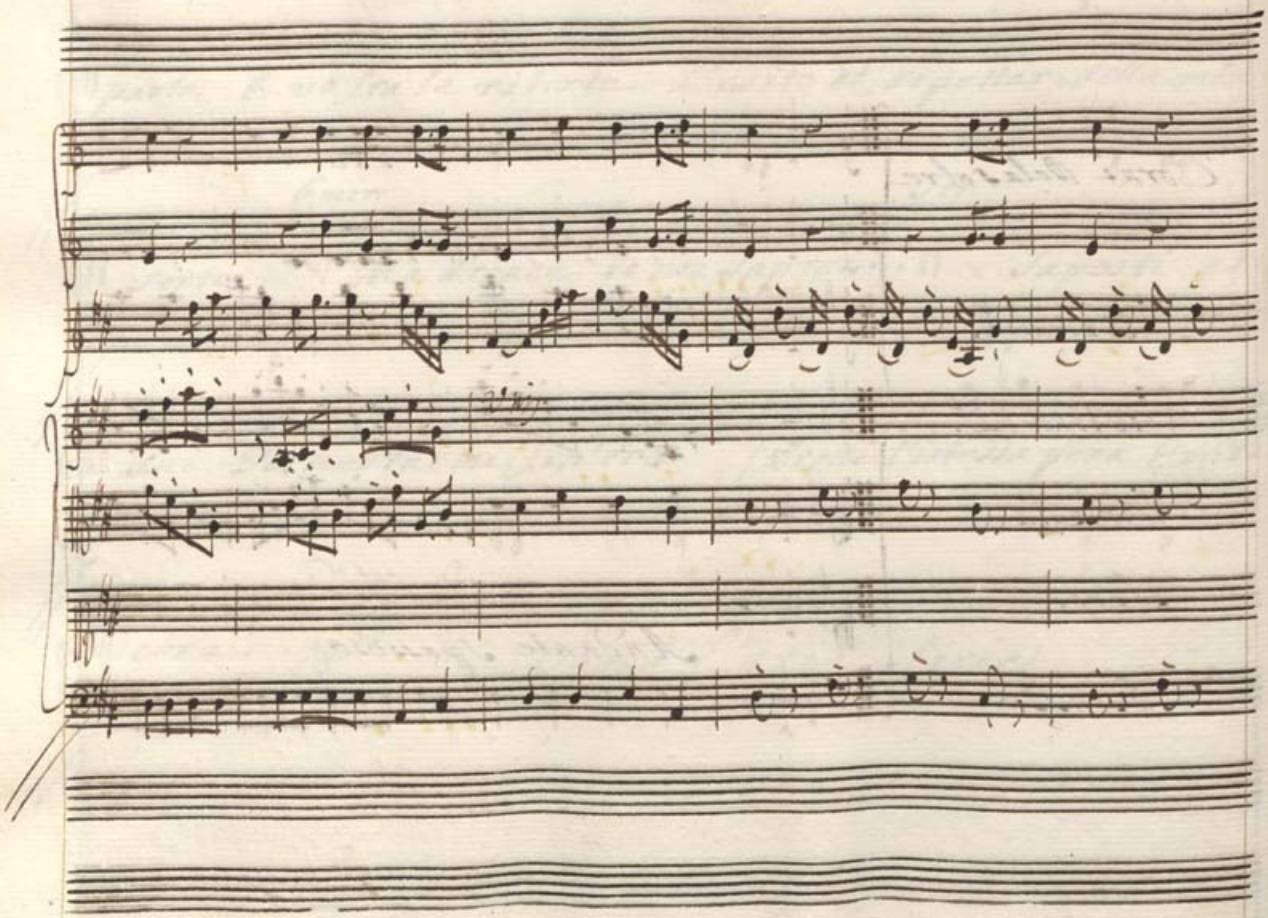
giadre E se auran fedeltà simile al Padre Sir. (E mi de-

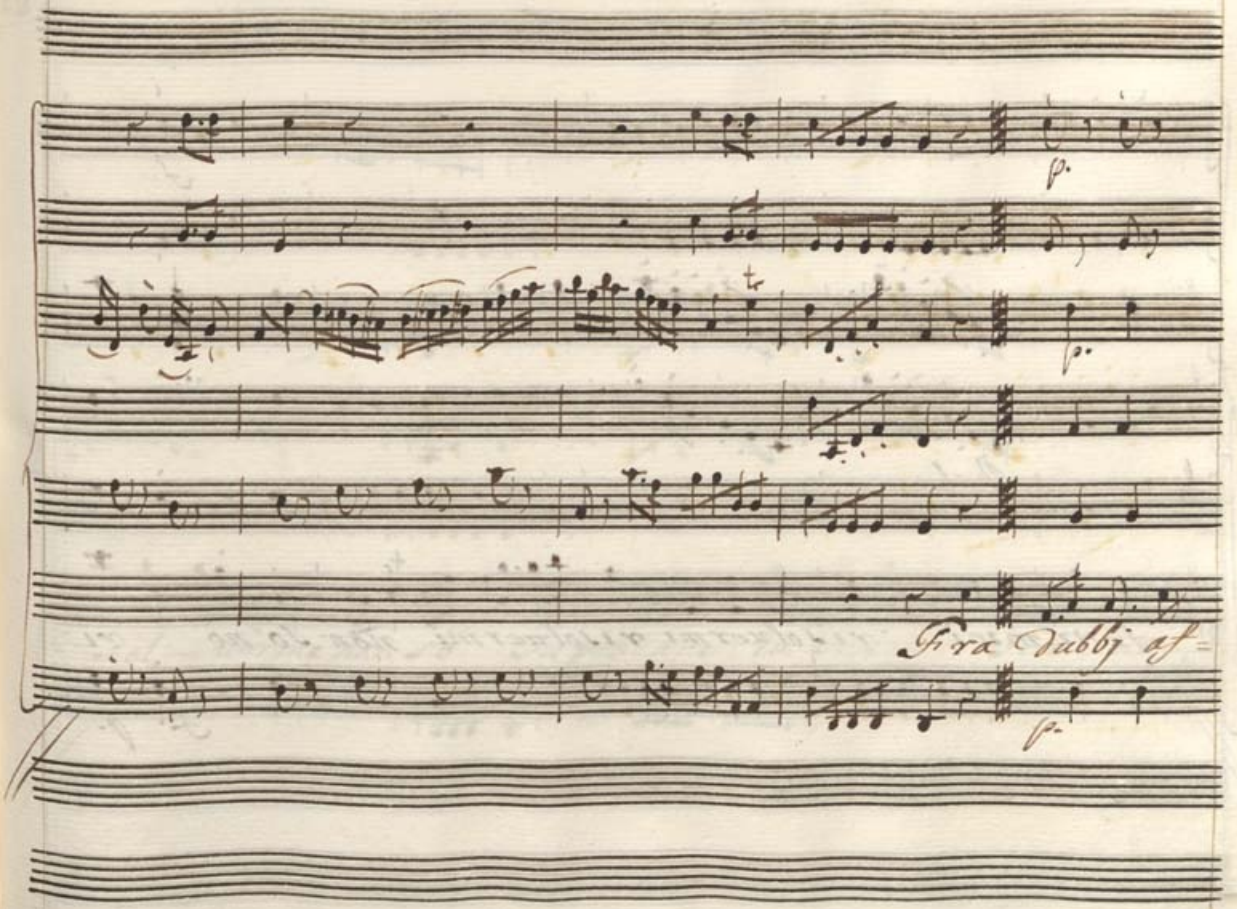
ride ancor) Laod: Secondi il Cielo Il lieto auguiro Ei però

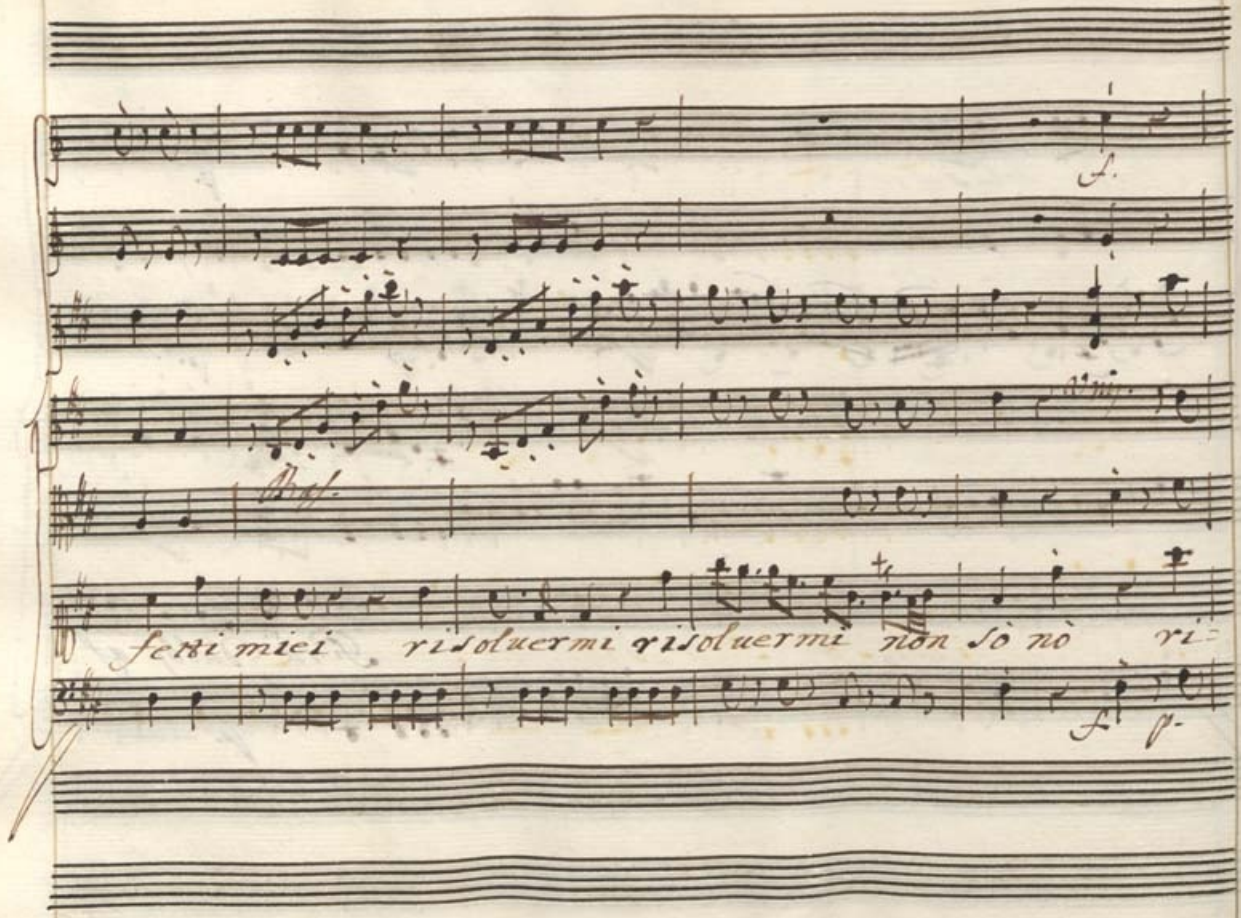

Emir.
tace e parmi Irresaluto ancor Parla sa=
Sir.
ria Stupidità se più tacessi oh Dei! Lasciami in
Emir.
pace Il Re sai che l'impose Di scegliermepresente Il
Laod:
Sir.
Carcere o Laodice Or che risolui? Per me risolua I=
Daspe Il suo volere Sarà legge del mio Frattanto io

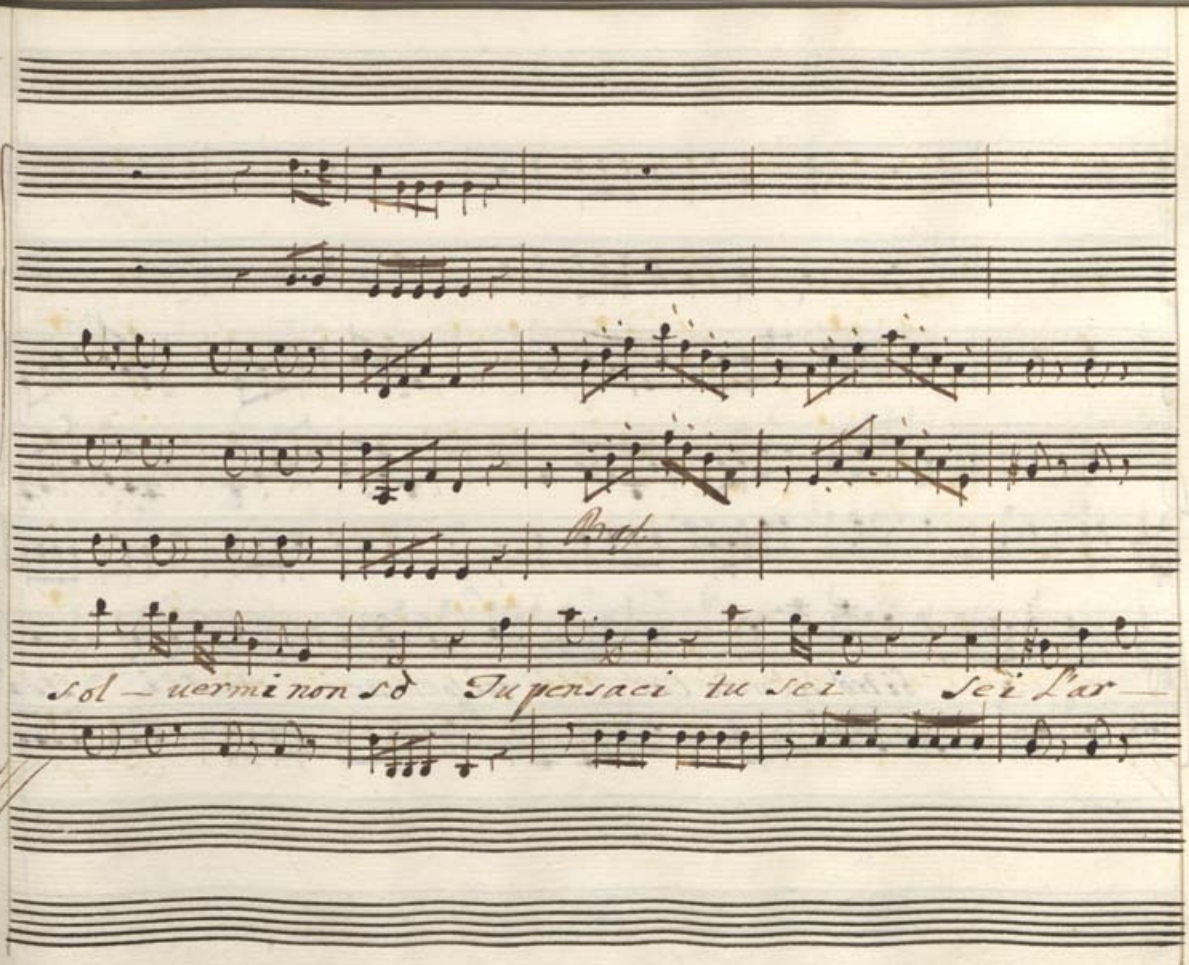

parto. E vo fra le ritorte L'esito ad aspettar della mia
Emir:
Sir:
sorte Ma Brence io non saprei... Sapesti as=
sai Tormentarmi fin'ora Provi l'istessa pena Emira an=
cora.
Segue L'aria Sirve

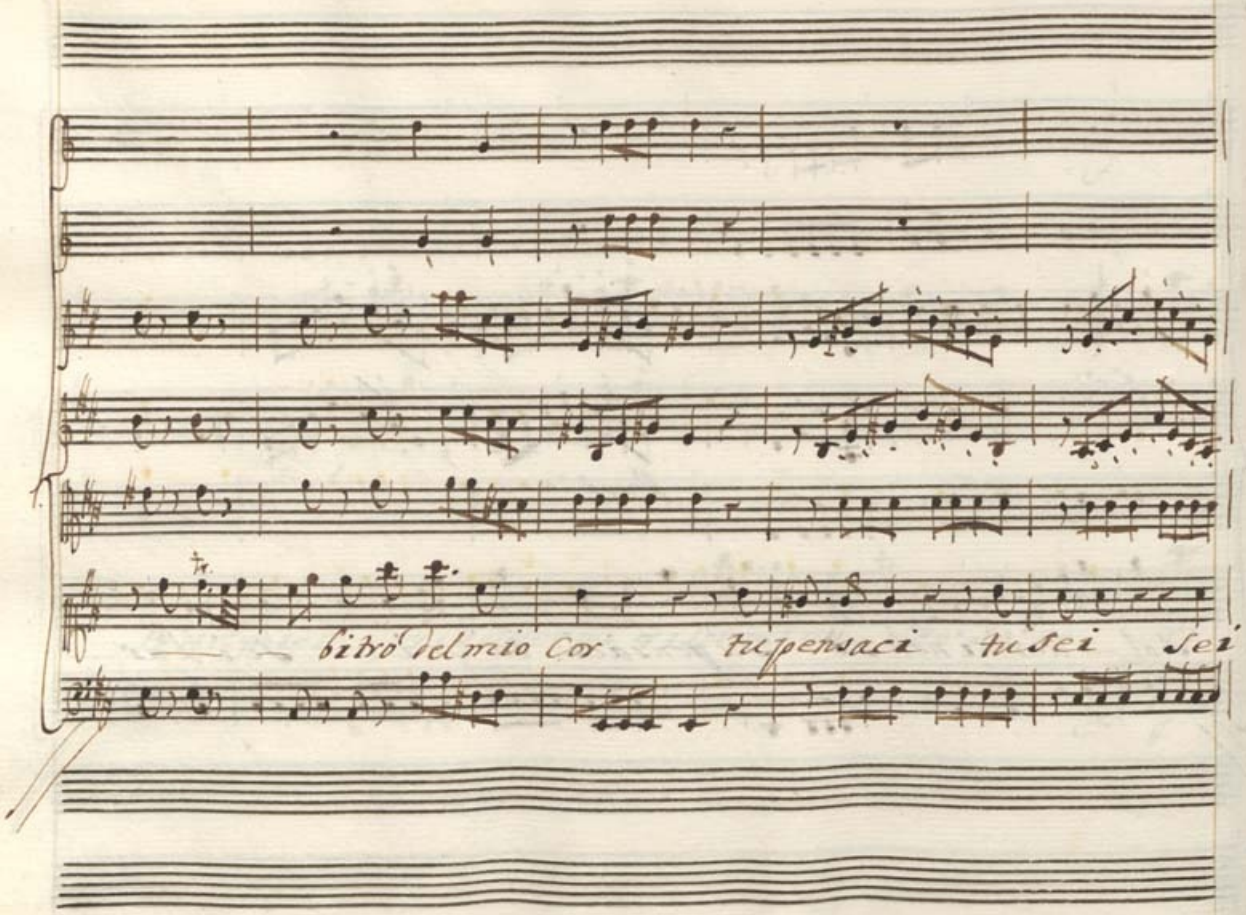

Corni Delasolre
Violino I.
Violino II.
Violetta
Basso
Andante Spassoso



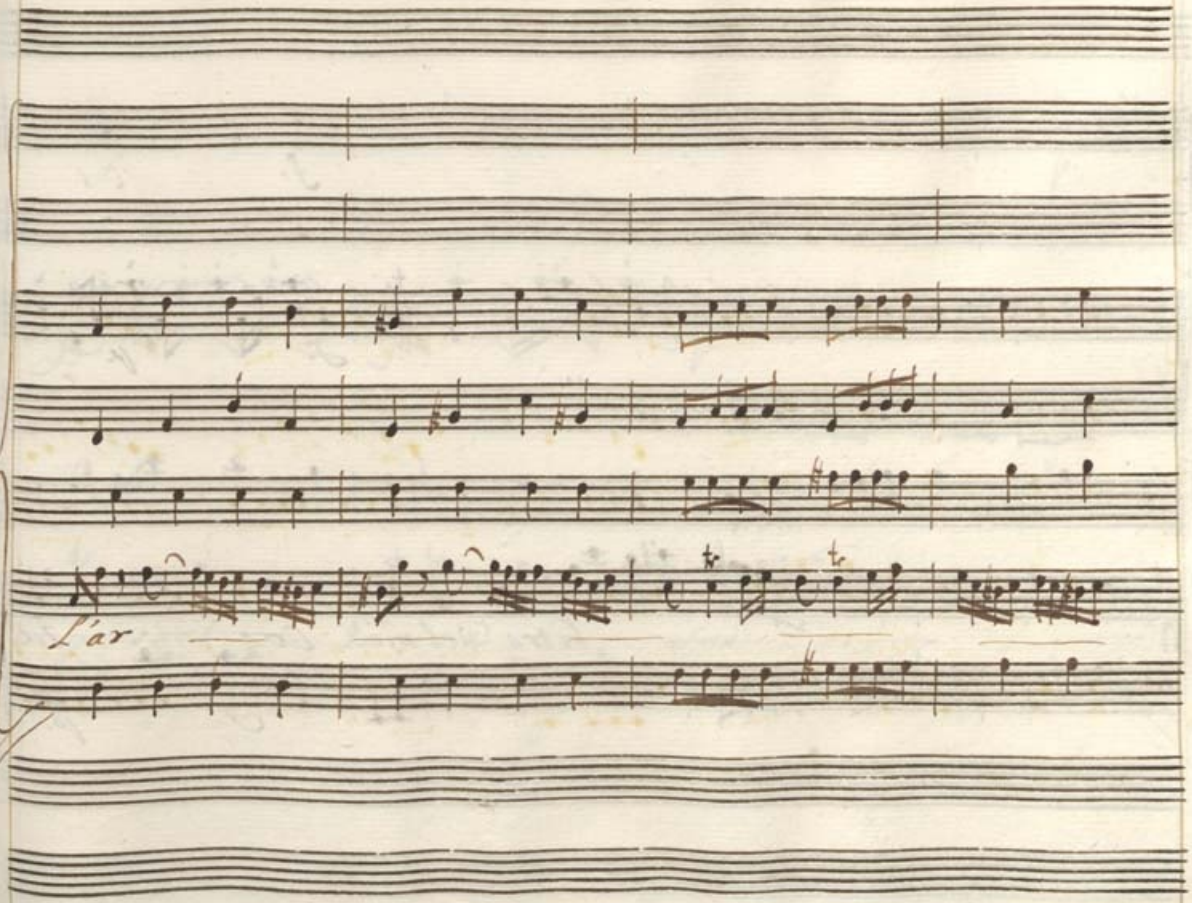

p.
p.
Fira dubbj af=
p.

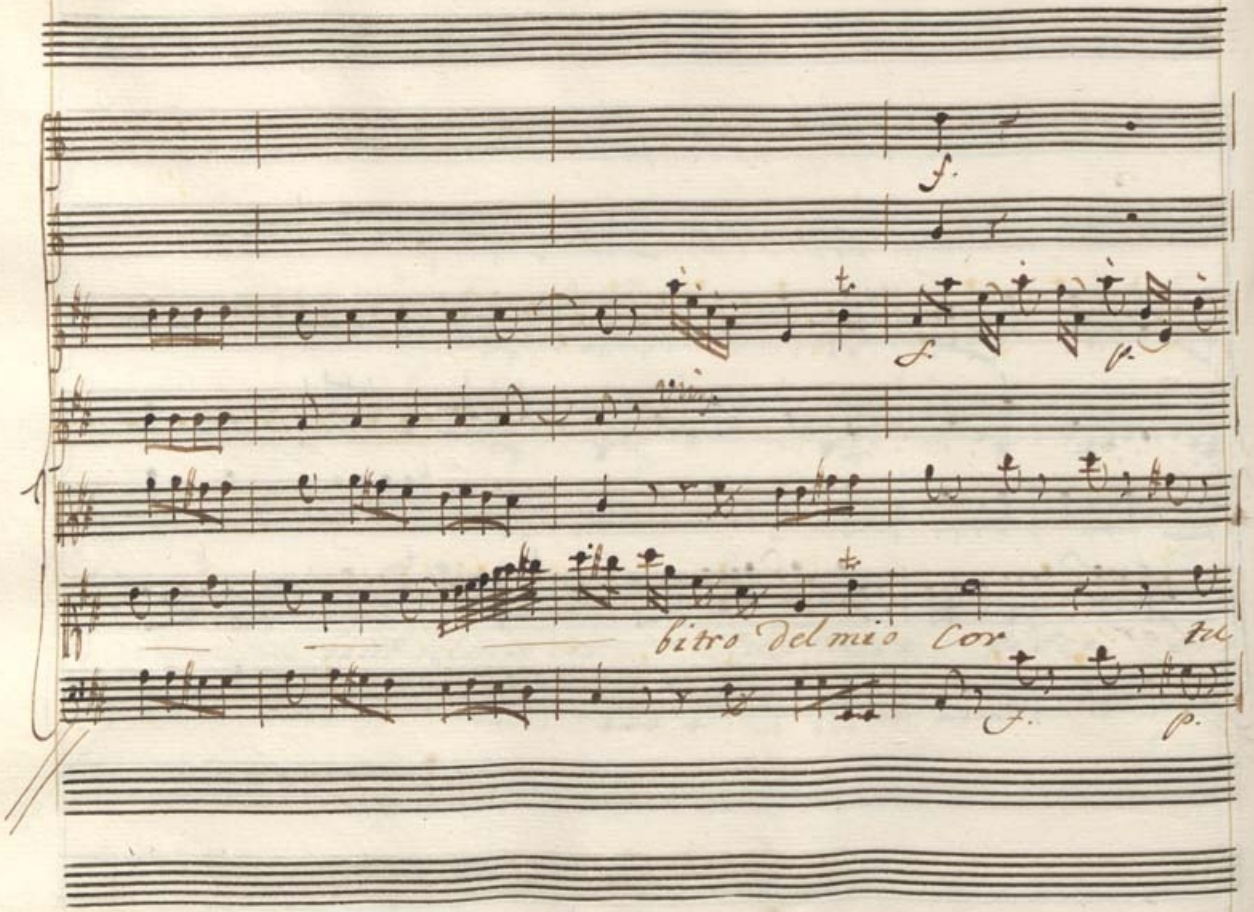

fetti miei risoluermi risoluermi non sò nò ri=

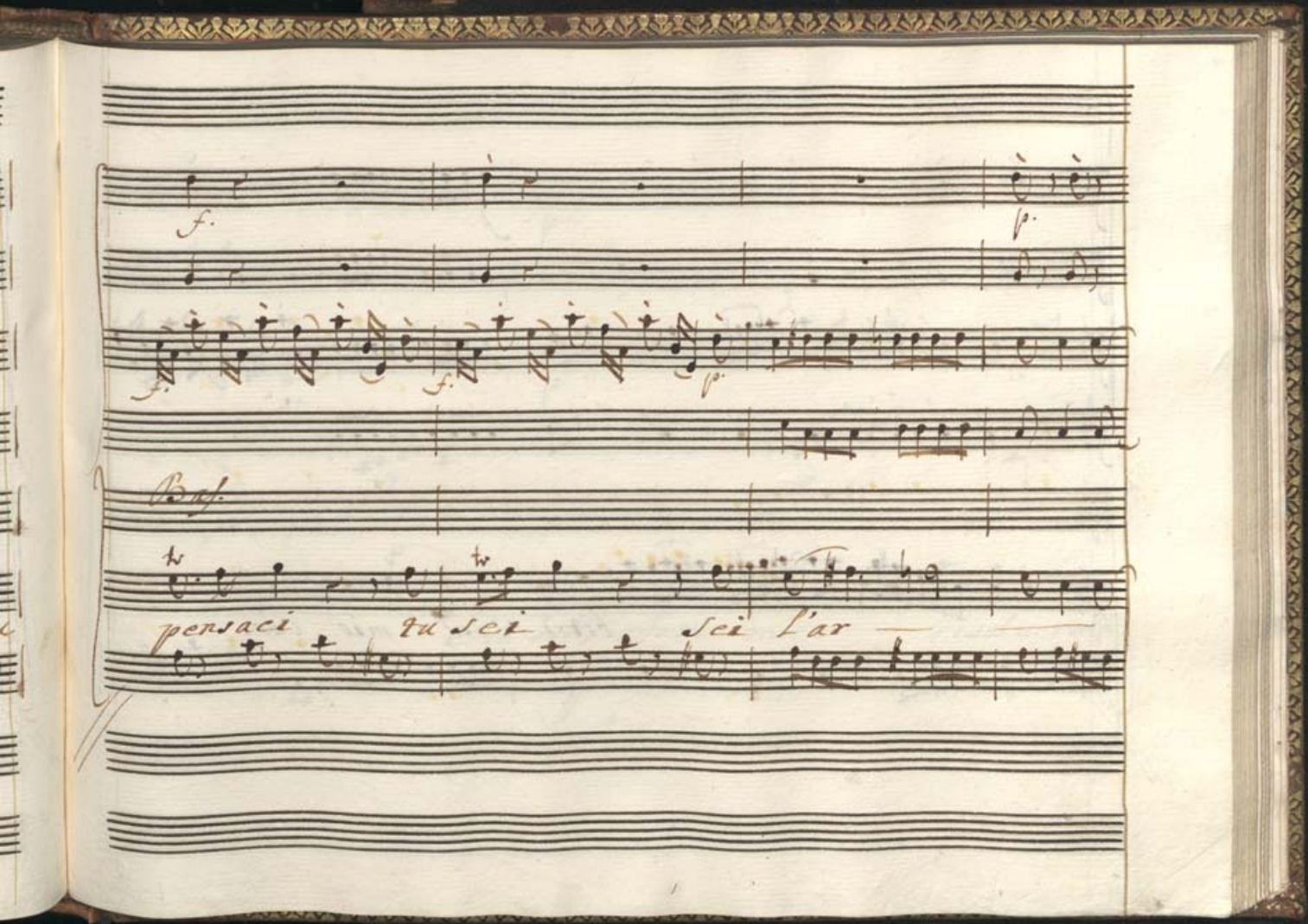

Sol — uermi non sò Tu pensaci tu sei Sei l'ar —

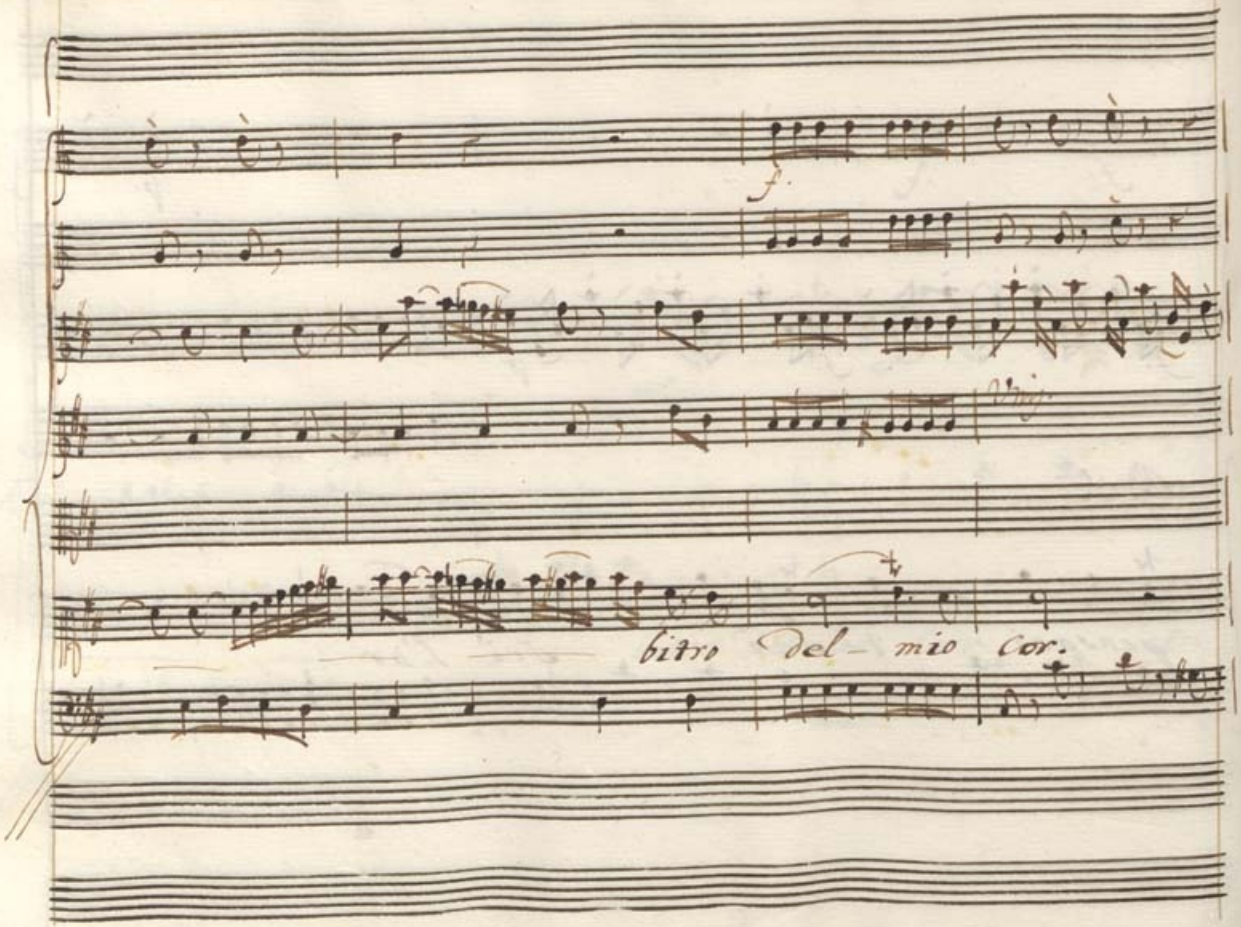


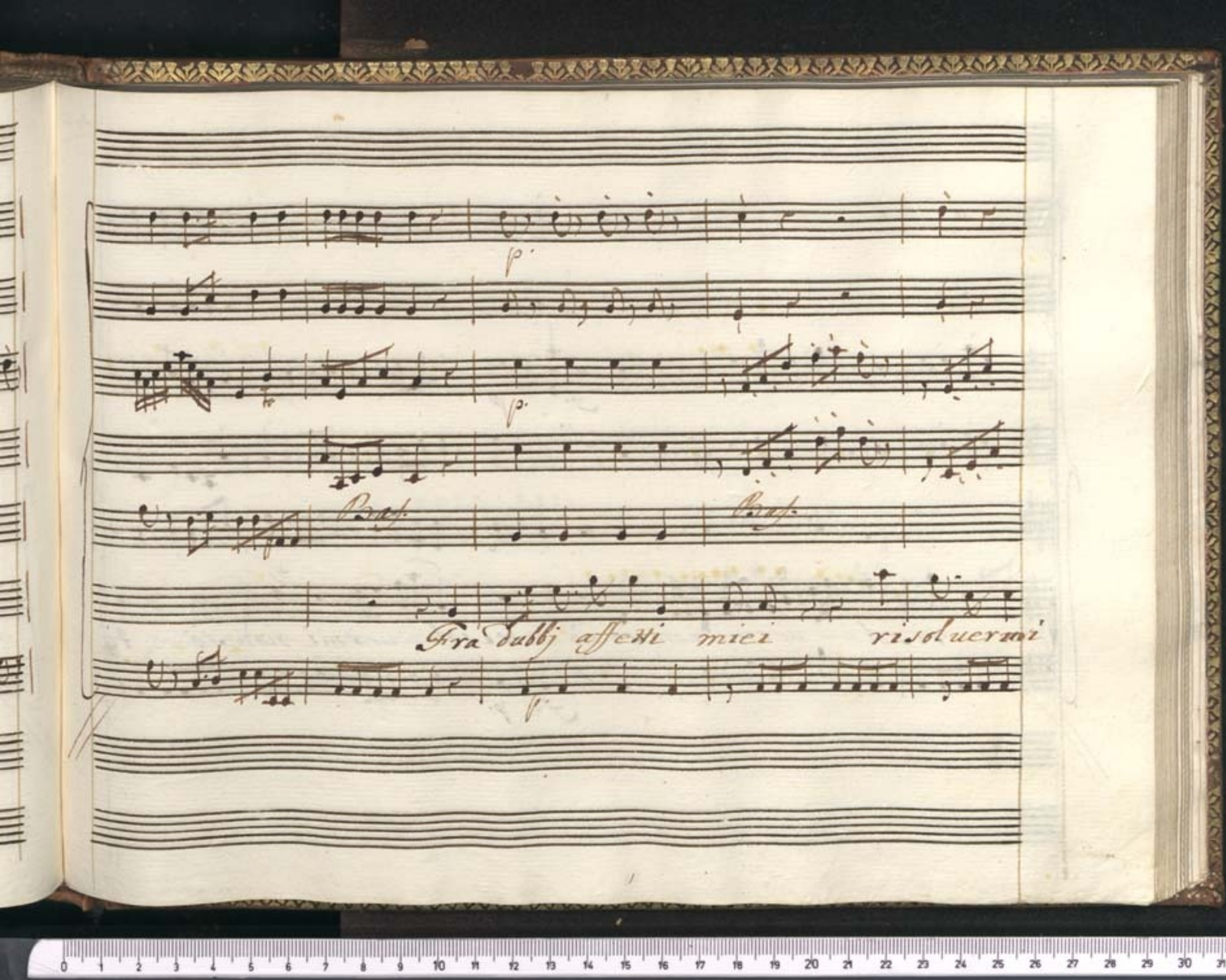
bitrò del mio Cor tu pensaci tu sei sei

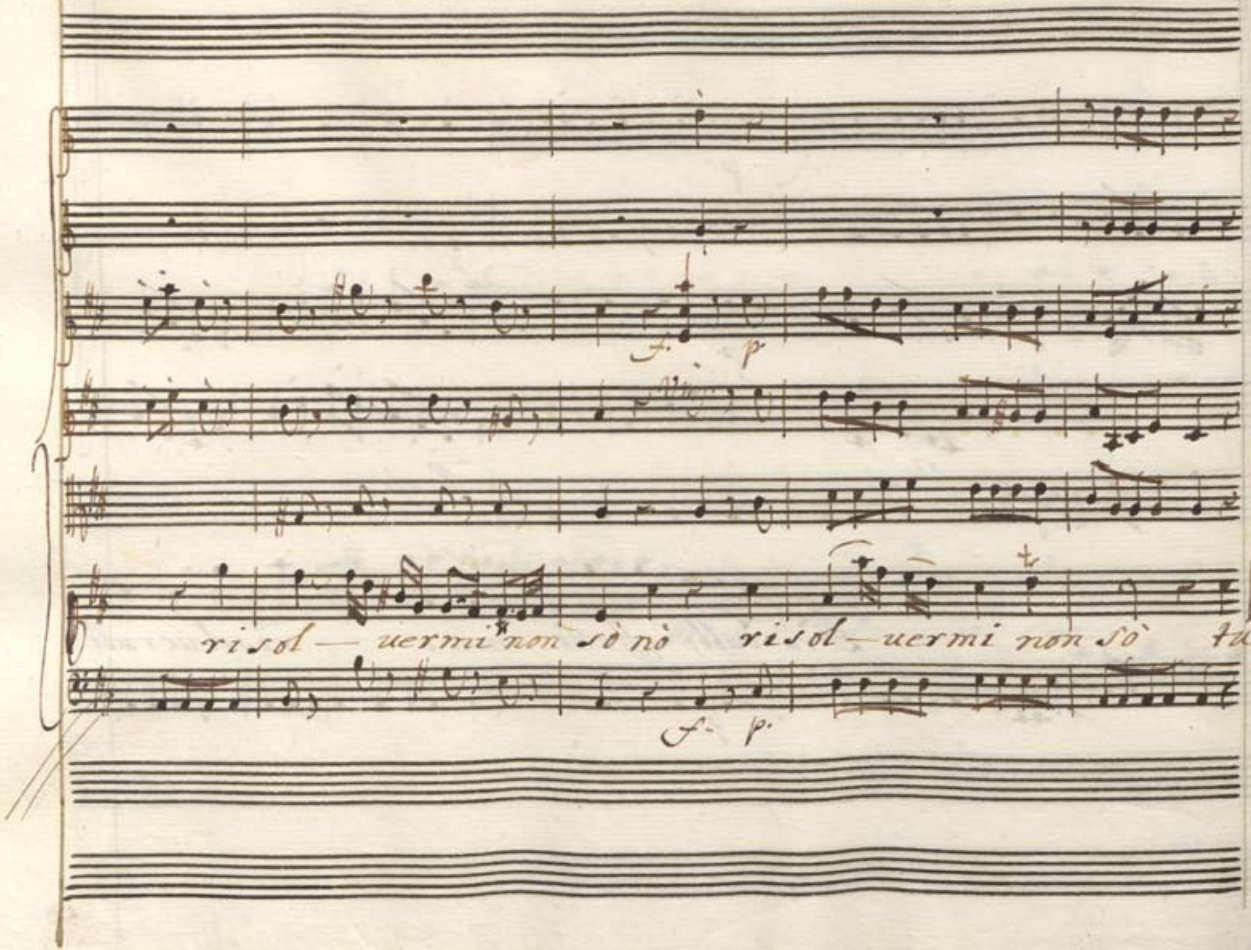

L'ar

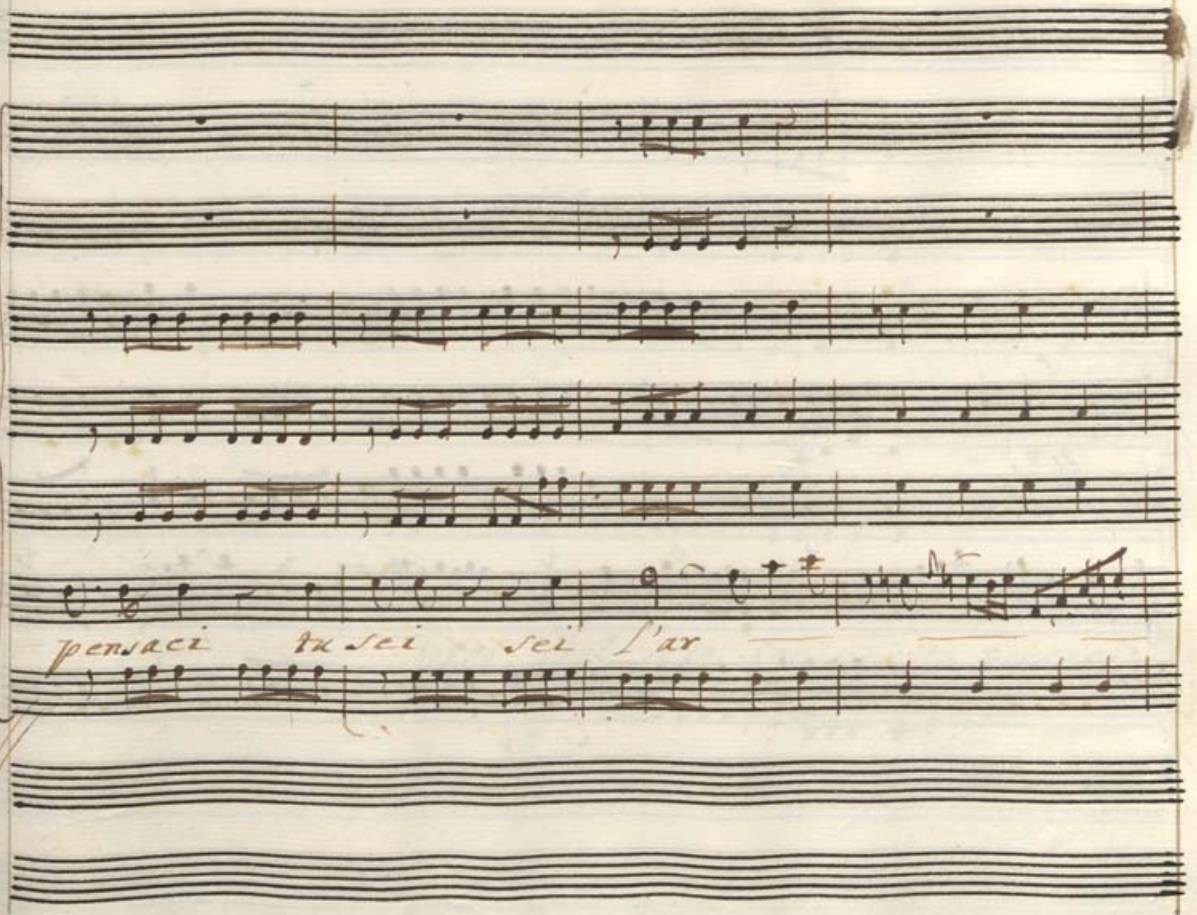

f.
f.
p.
bitro del mio Cor
f.
p.

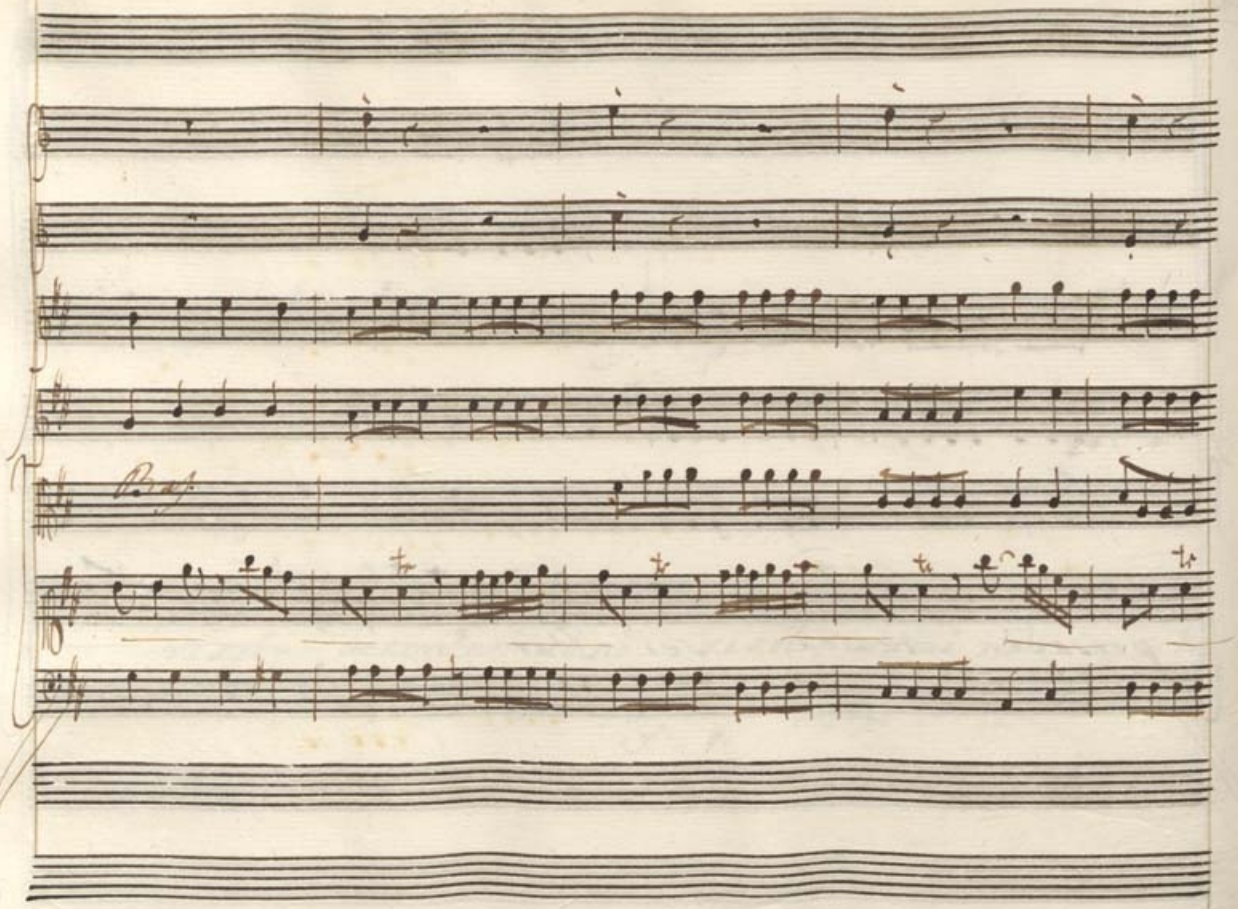

f.
p.
f.
f.
p.
Bass
tr
tr
pensaci
tu sei
sei l'ar

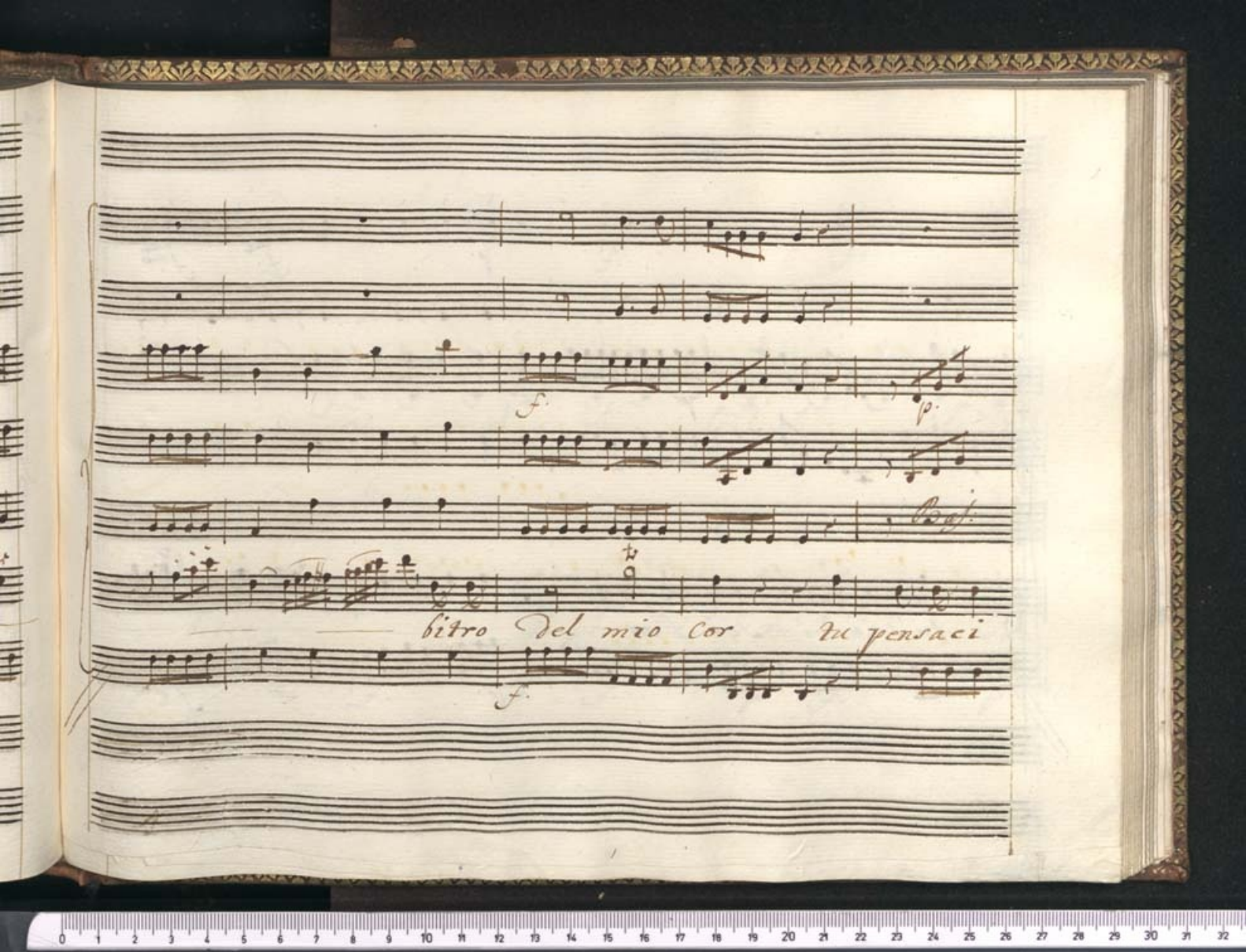

f.
bitro del- mio cor.

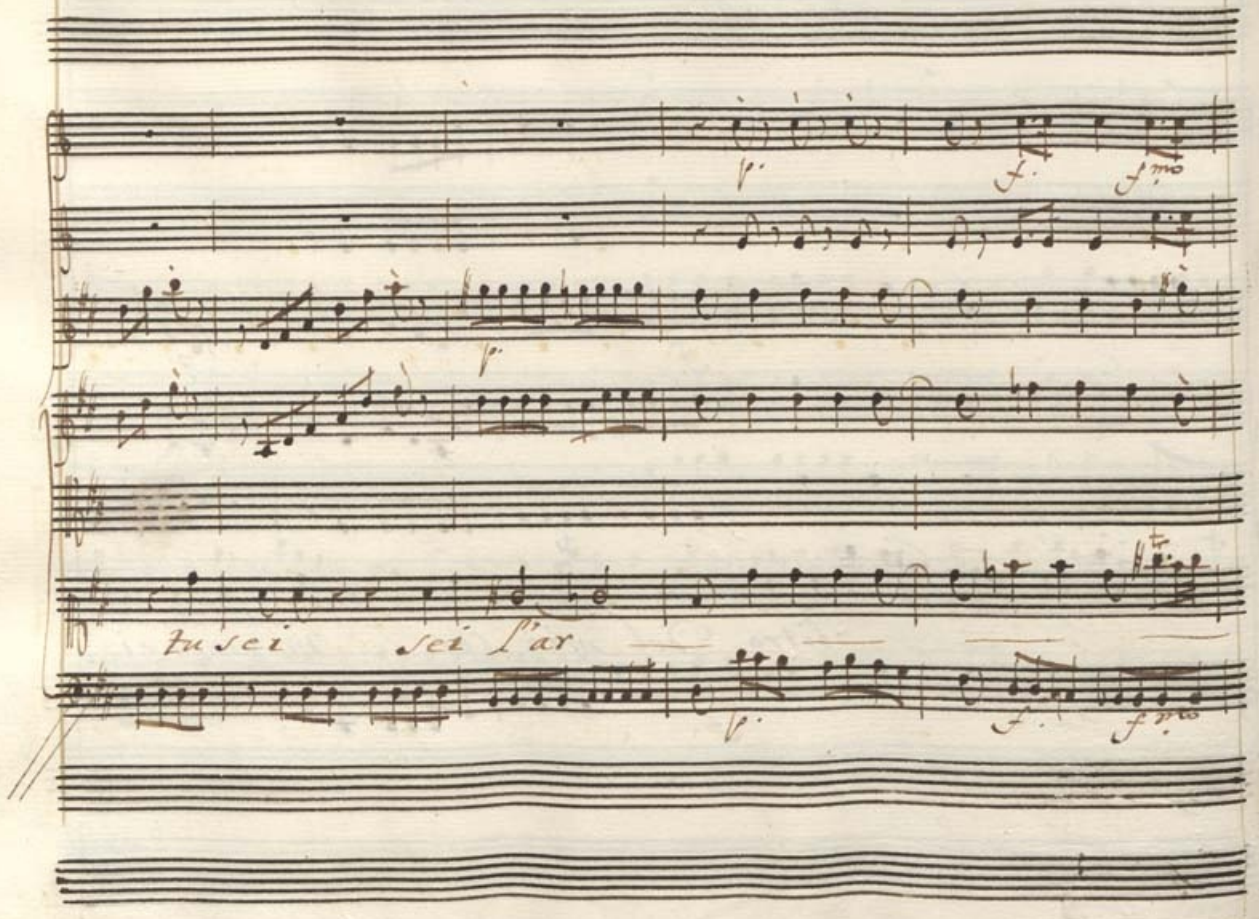

p.
p.
Fra dubbj affetti miei risoluermi

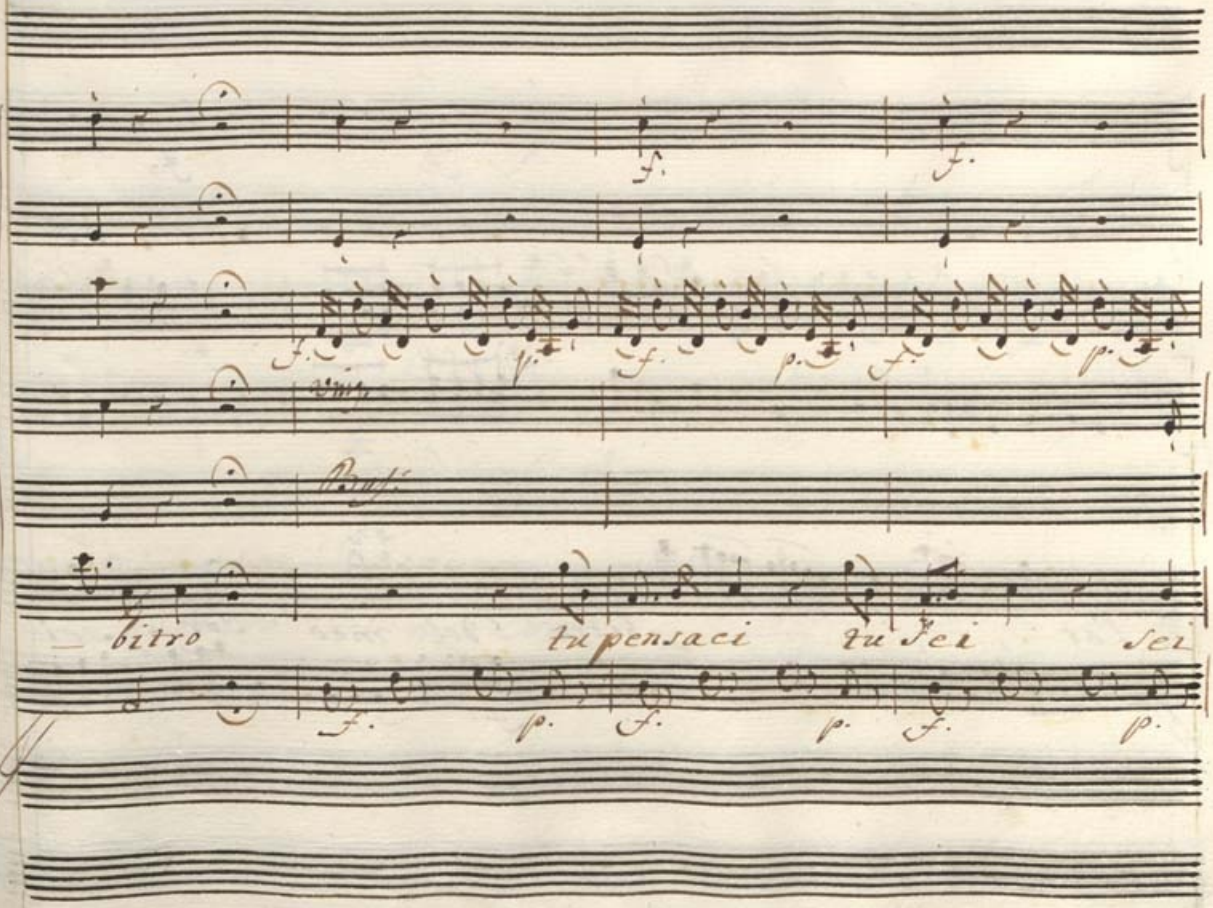

f. p
risol — uermi non sò nò risol — uermi non sò fa
f. p.

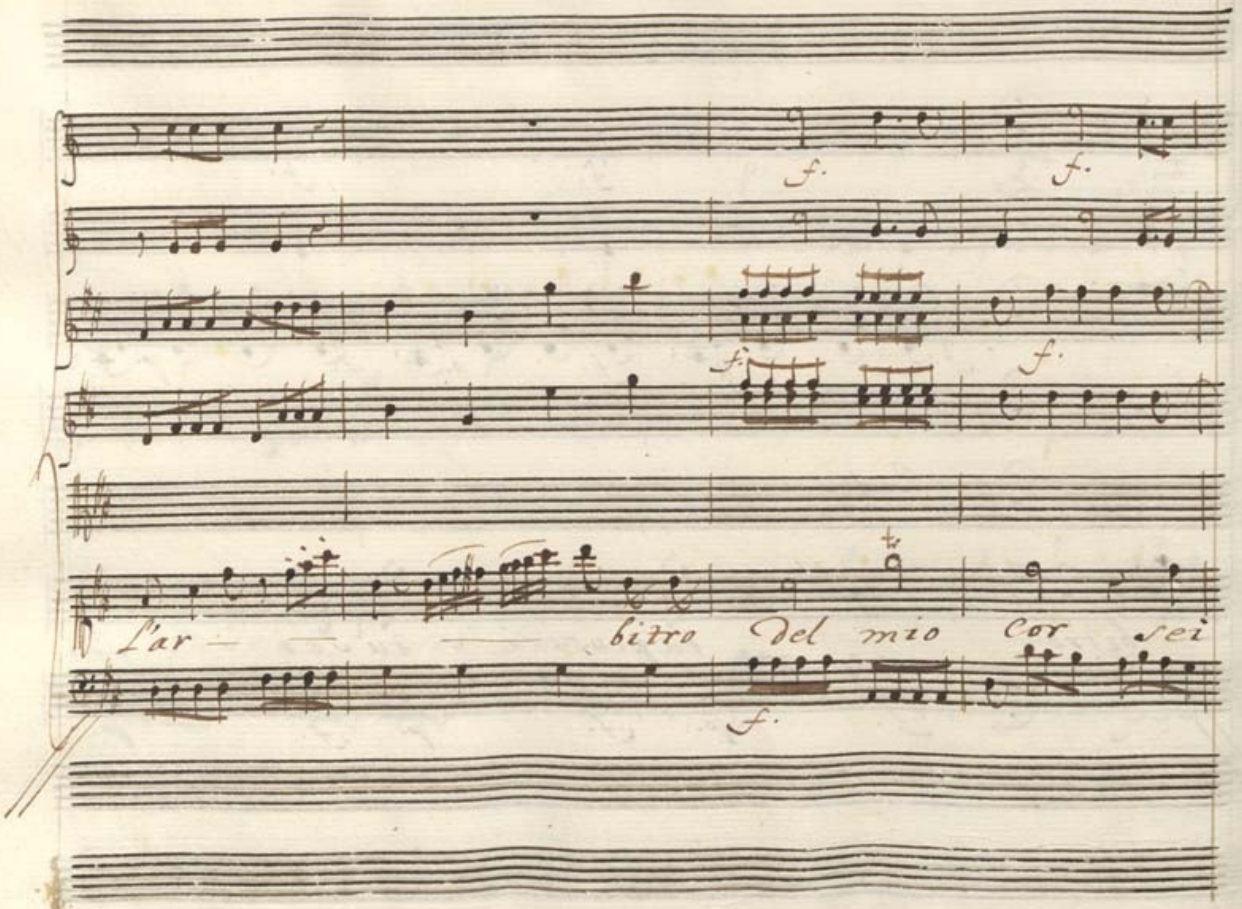

pensaci pu sei sei l'ar

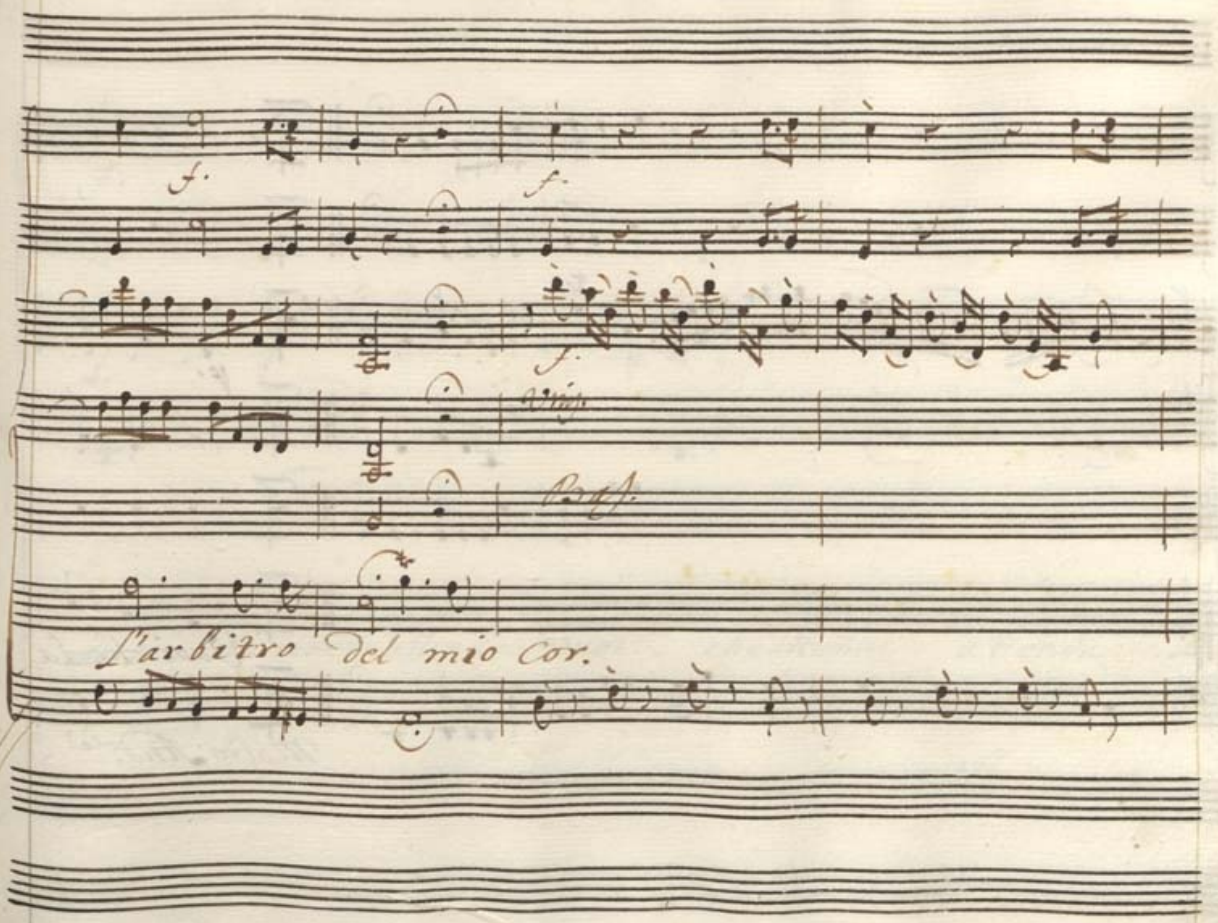


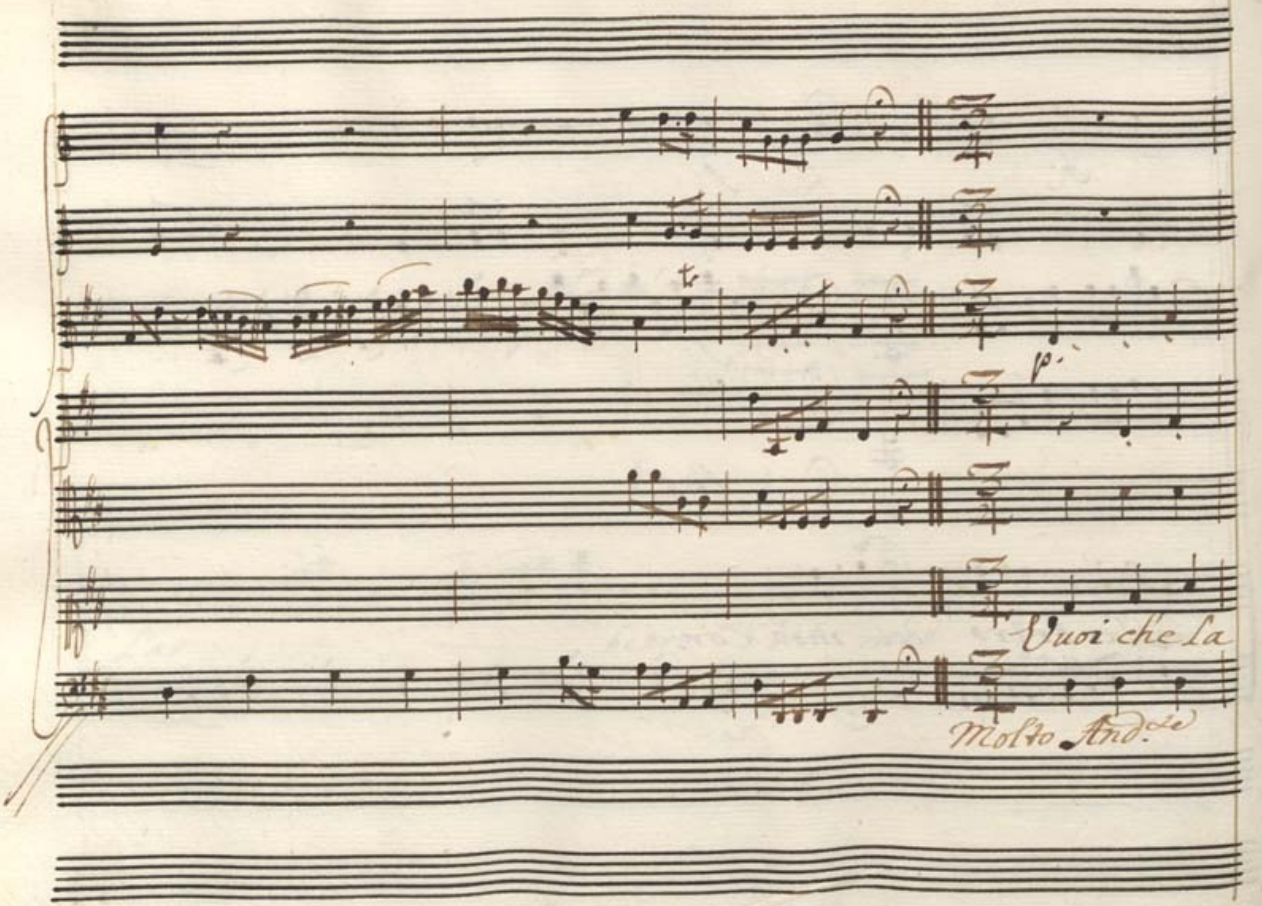

f.
p.
Bol.
bitro del mio cor
tu pensaci
f.

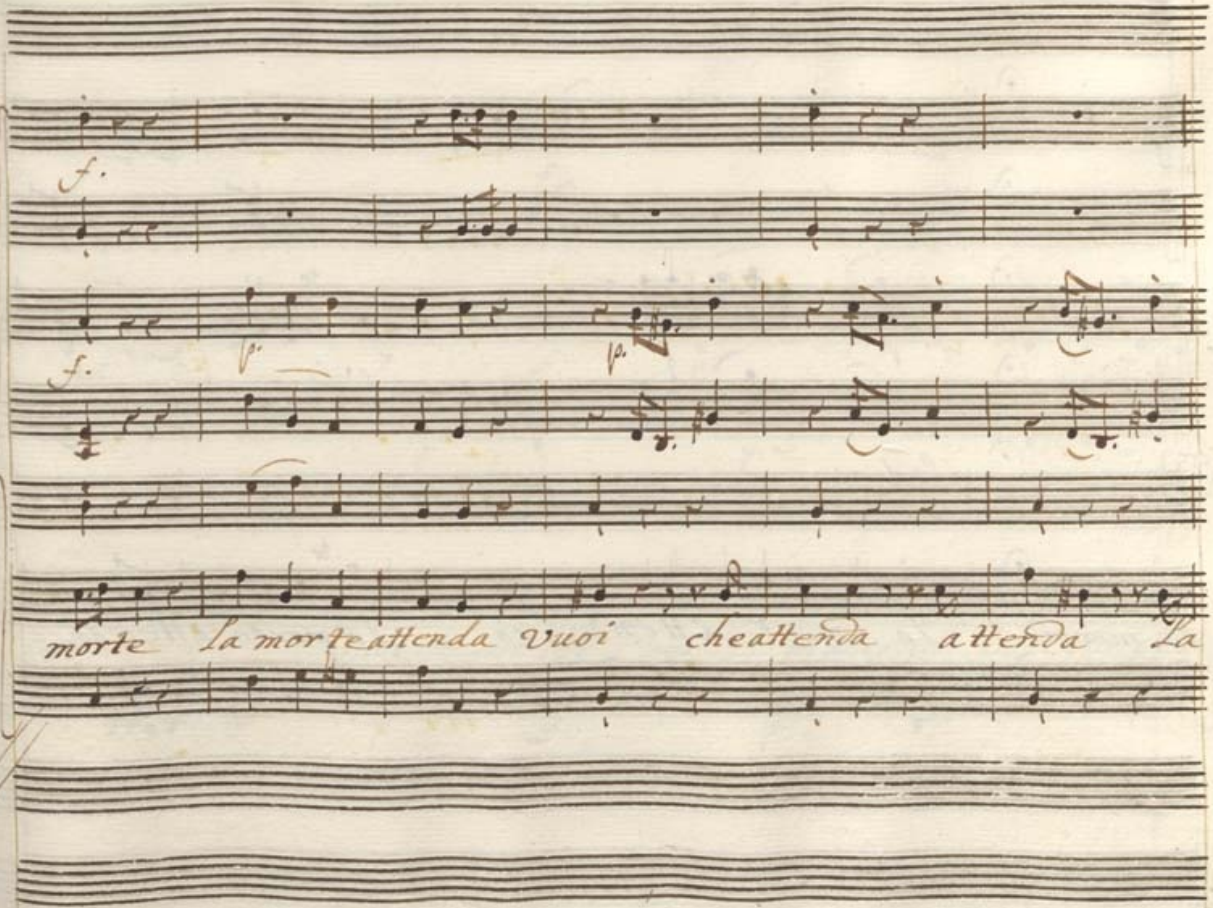

p.
f.
f.mo
p.
Tu sei
sei l'ar
p.
f.
f.mo

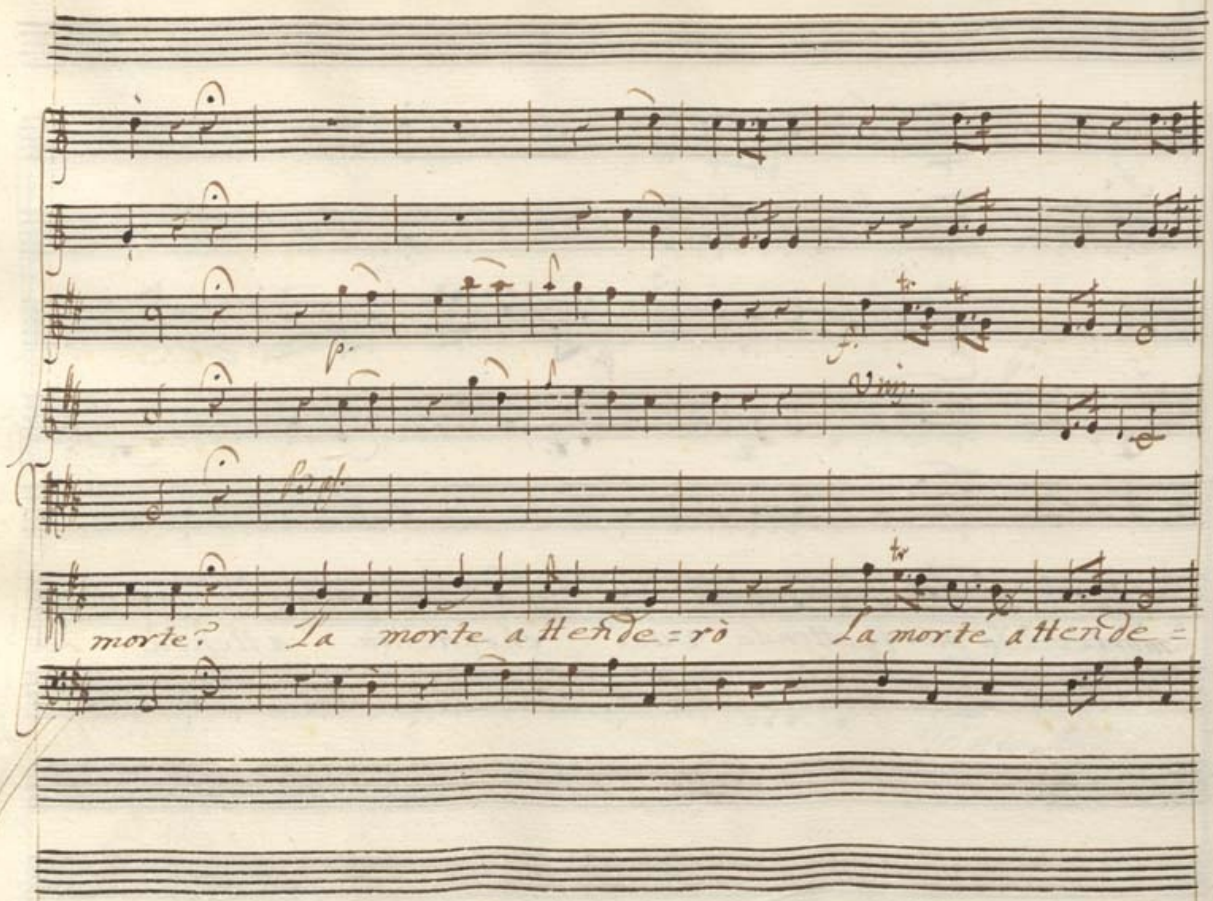

f.
f.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
Vinz.
Bass.
bitro
tu pensaci
tu sei
sei
f.
p.
f.
p.
f.
p.


f.
f.
f.
f.
f.
L'ar — — — bitro del mio cor sei


f.
f.
f.
Vnis.
Bass.
L'arbitro del mio Cor.


tr
p.
Vuoi che la
Molto And.te


f.
f.
morte la morte attenda Vuoi che attenda attenda La



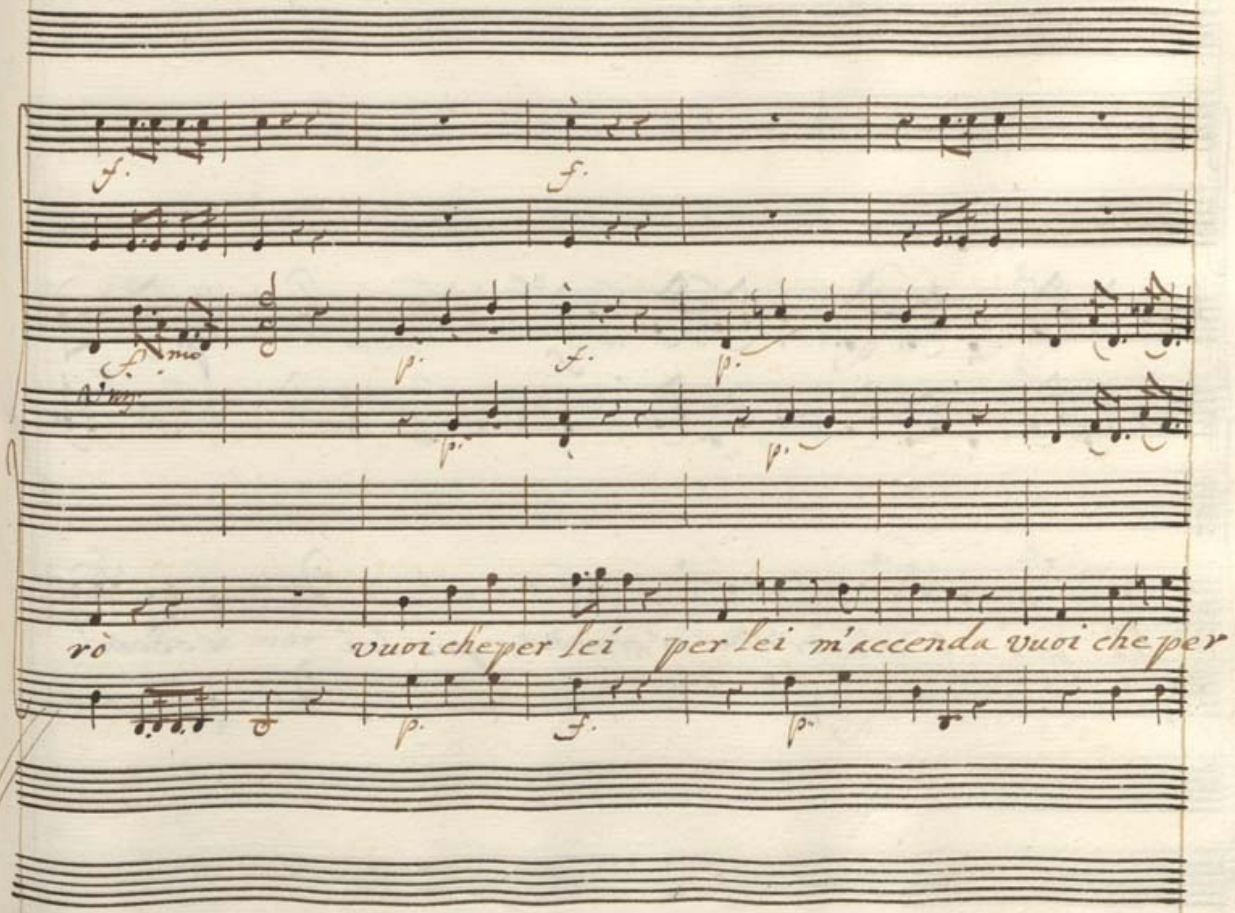
p.

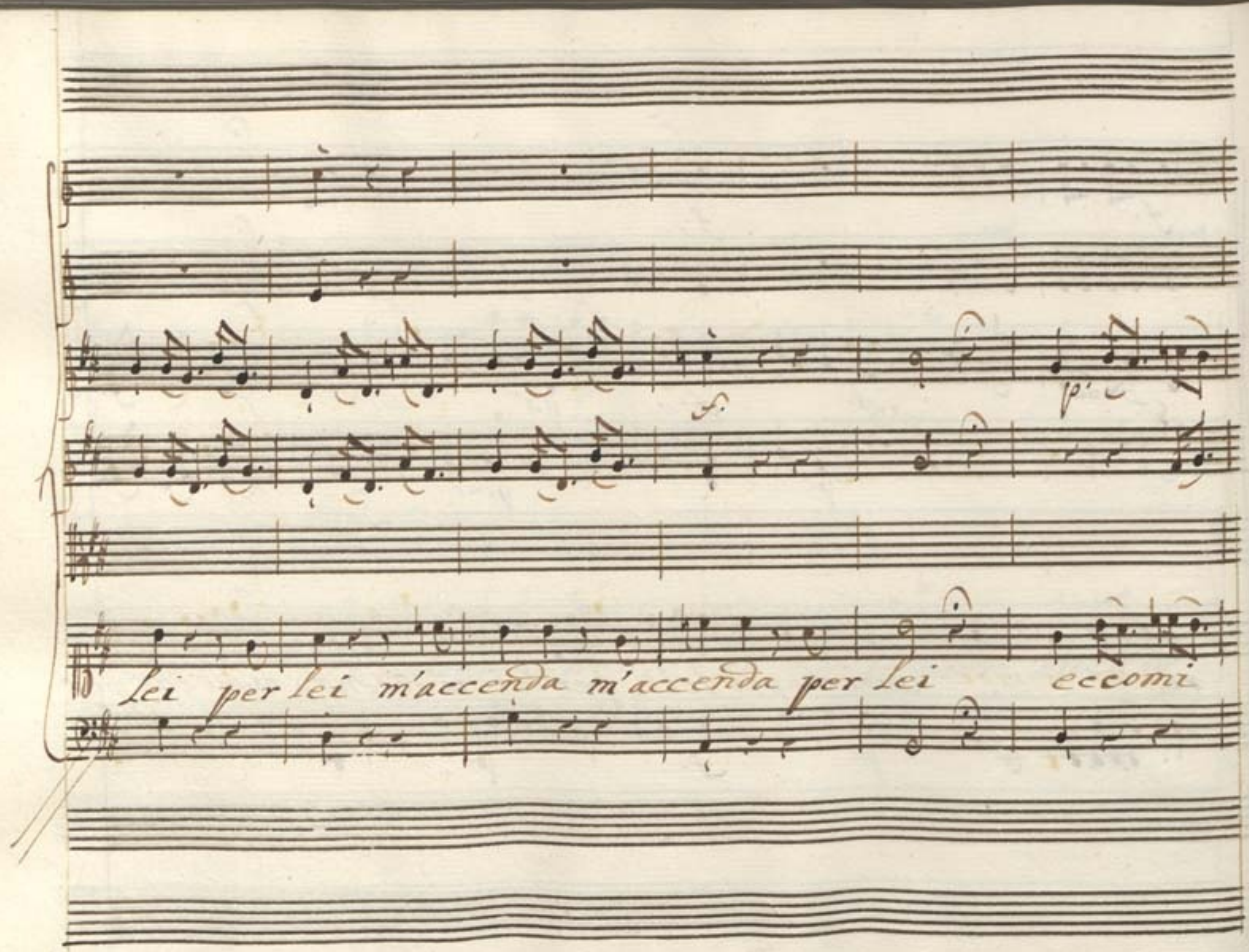
f.

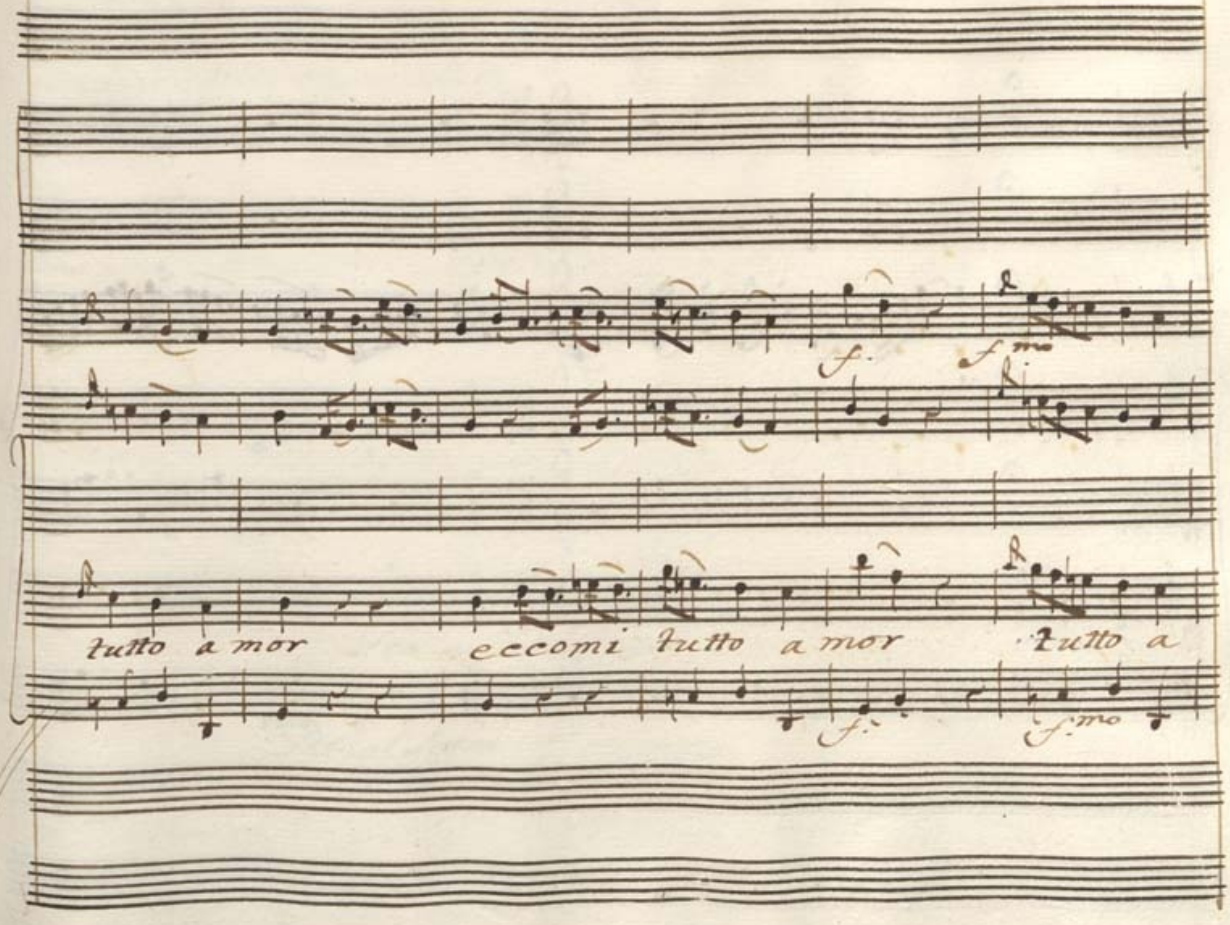
Vinj.

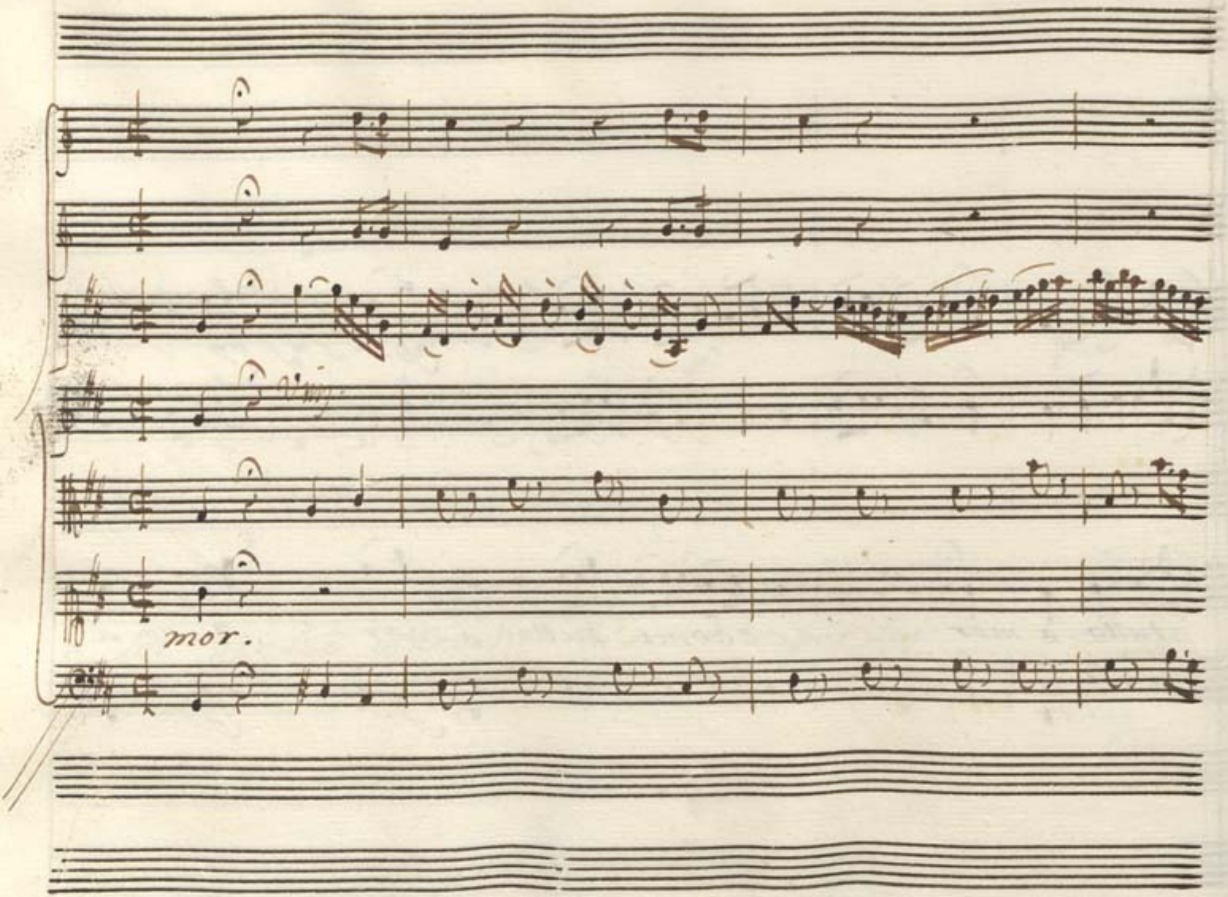
Bass.

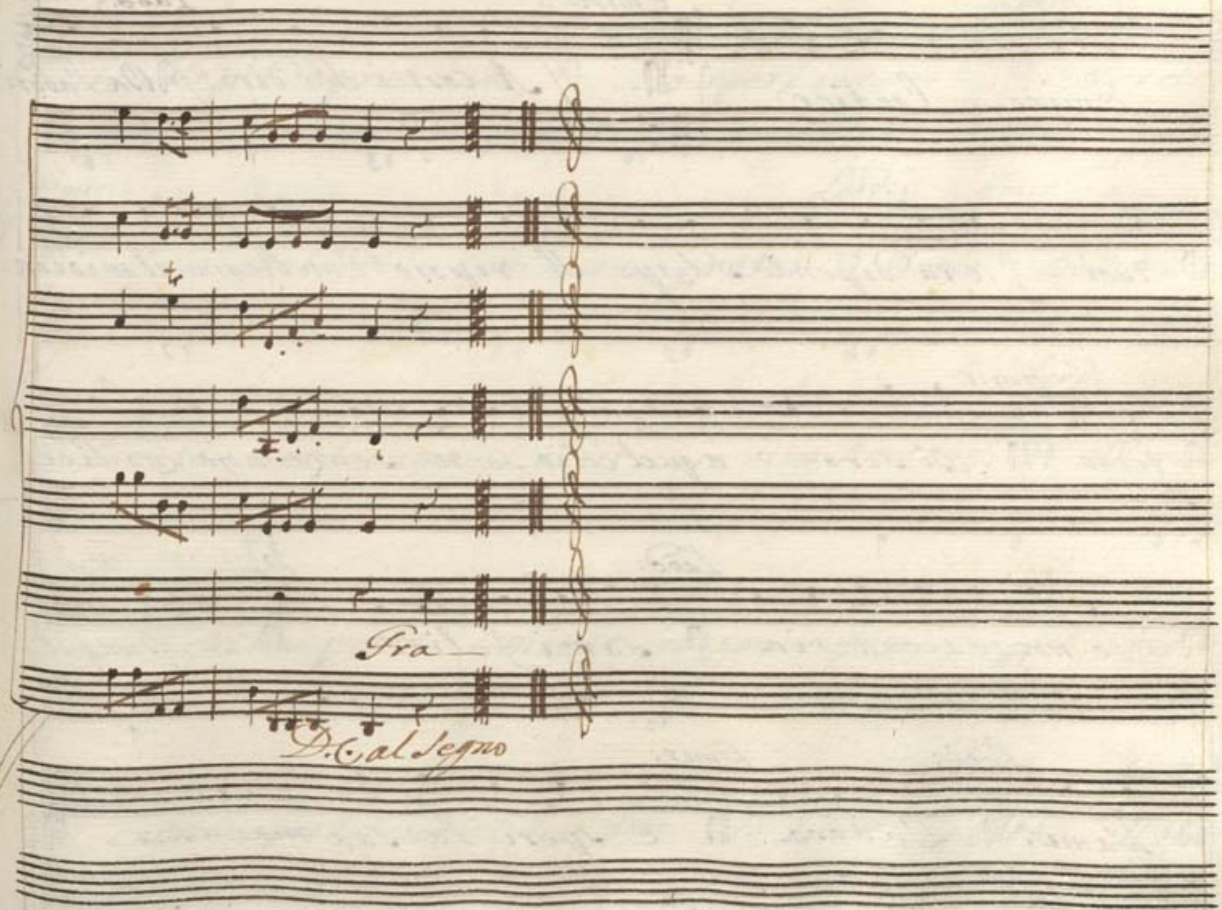
morte? La morte attende=rò La morte attende=


f.
f.
p.
f.
p.
p.
p.
rò
vuoi che per lei
per lei m'accenda vuoi che per
p.
f.
p.


f
p
lei per lei m'accenda m'accenda per lei eccomi

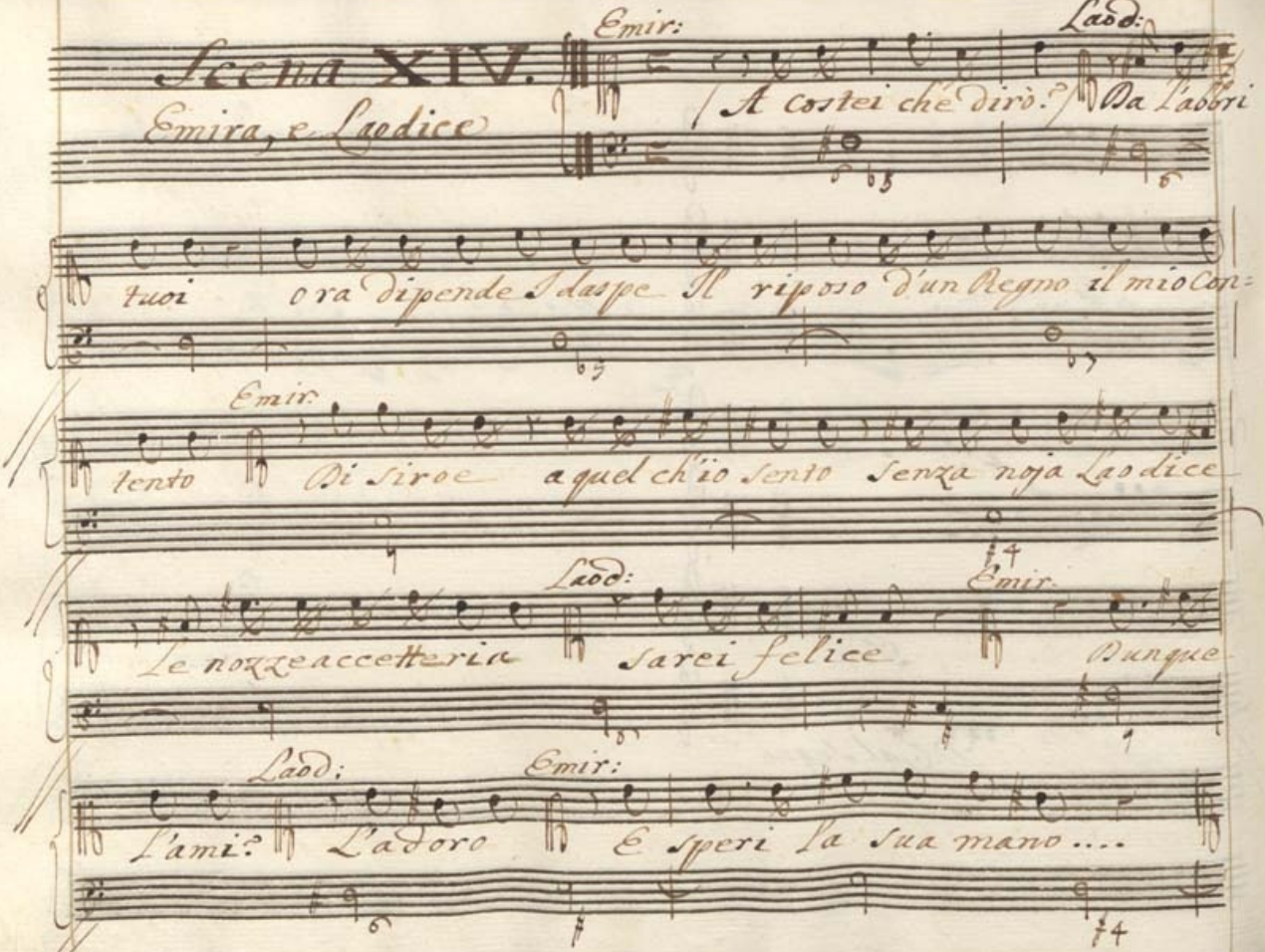

f.
f.mo
tutto a mor
eccomi tutto a mor
Tutto a
f.
f.mo

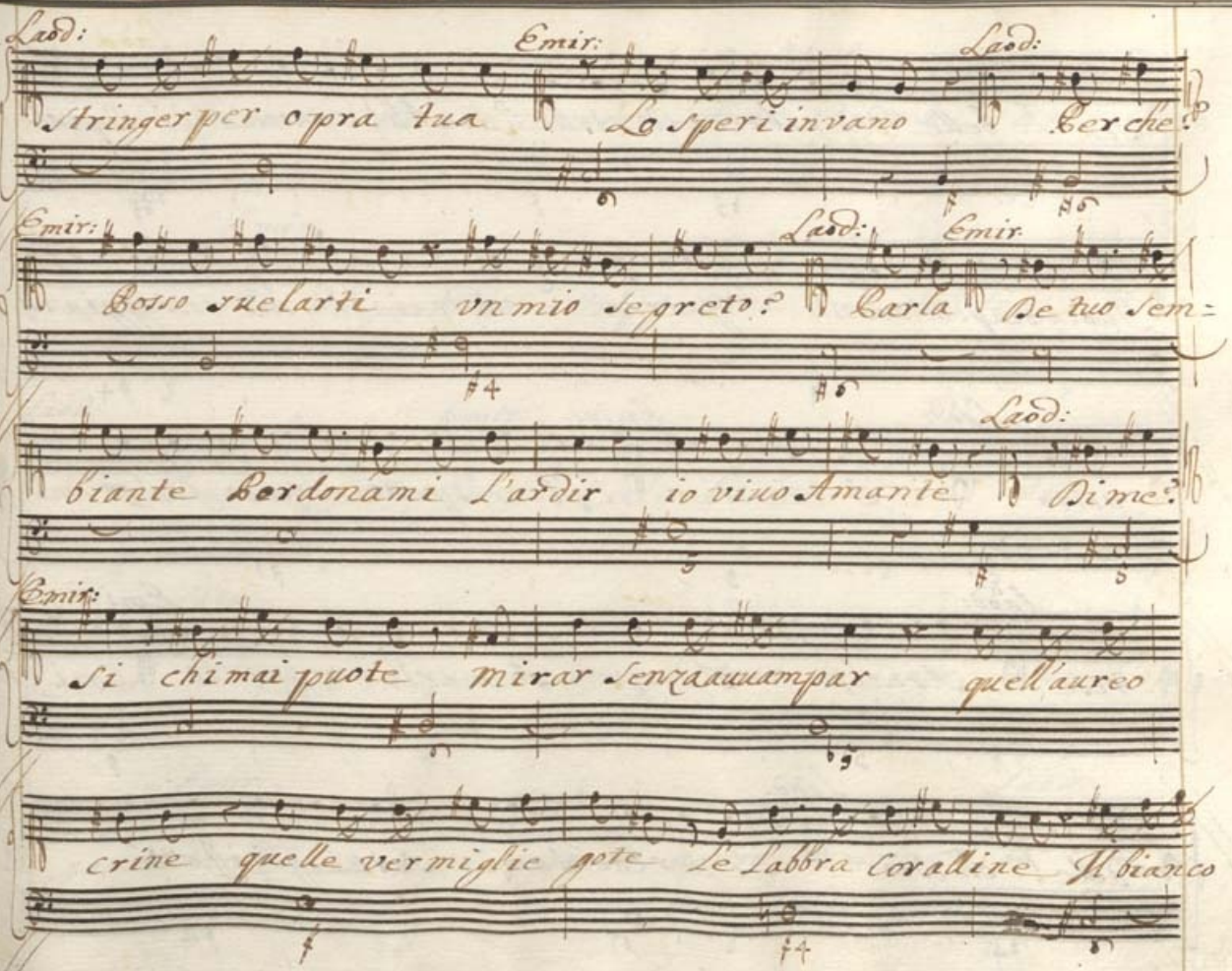

mor.

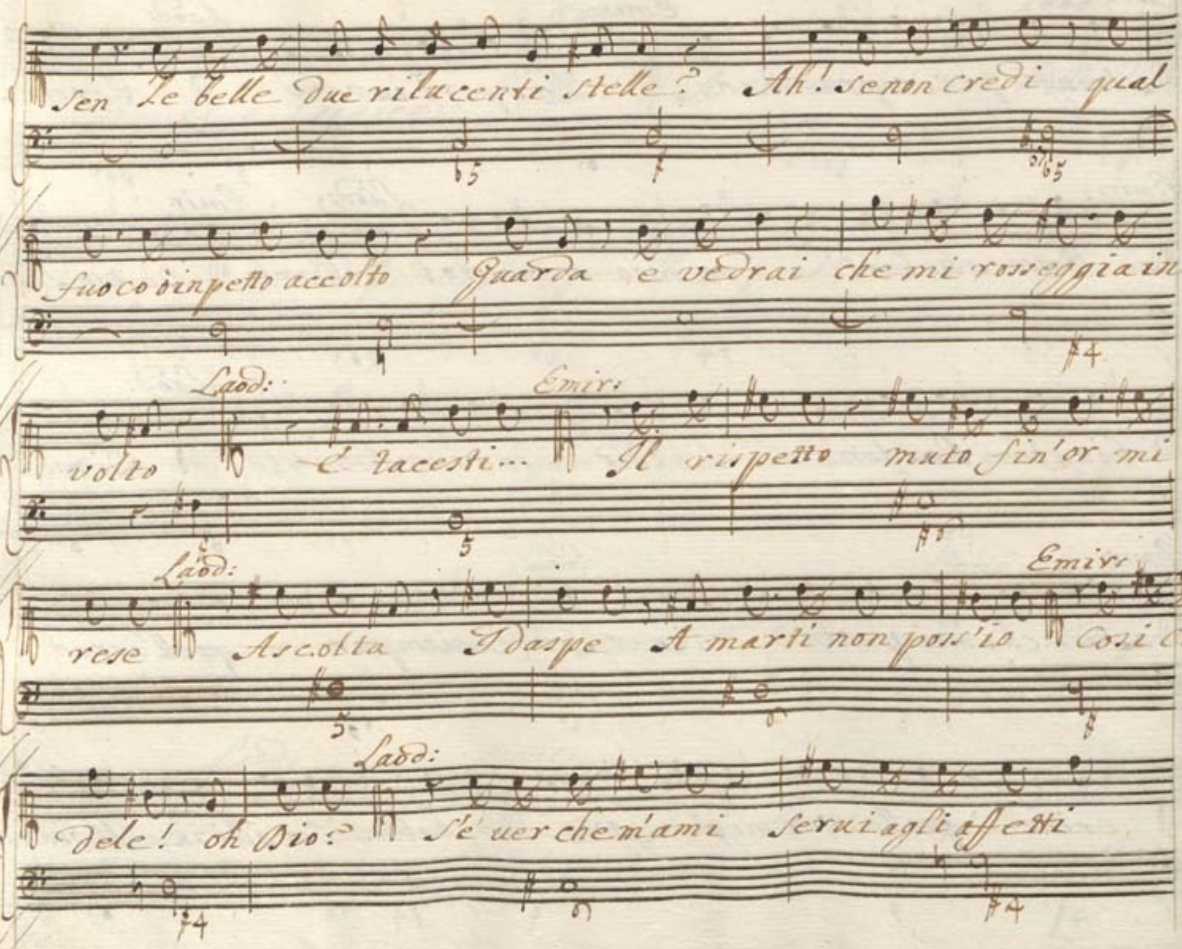

Fra
D. Cal Segno

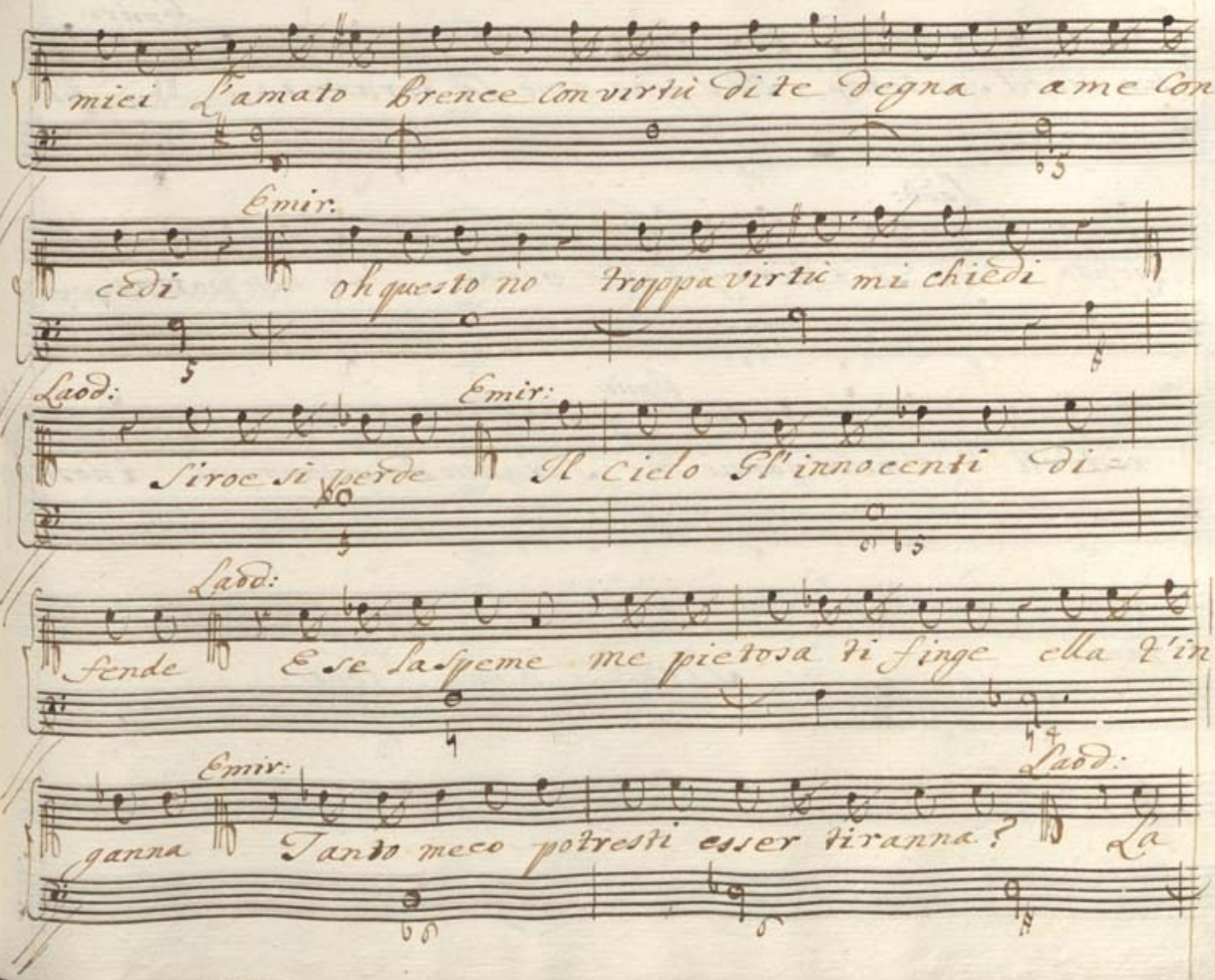
Scena XIV.

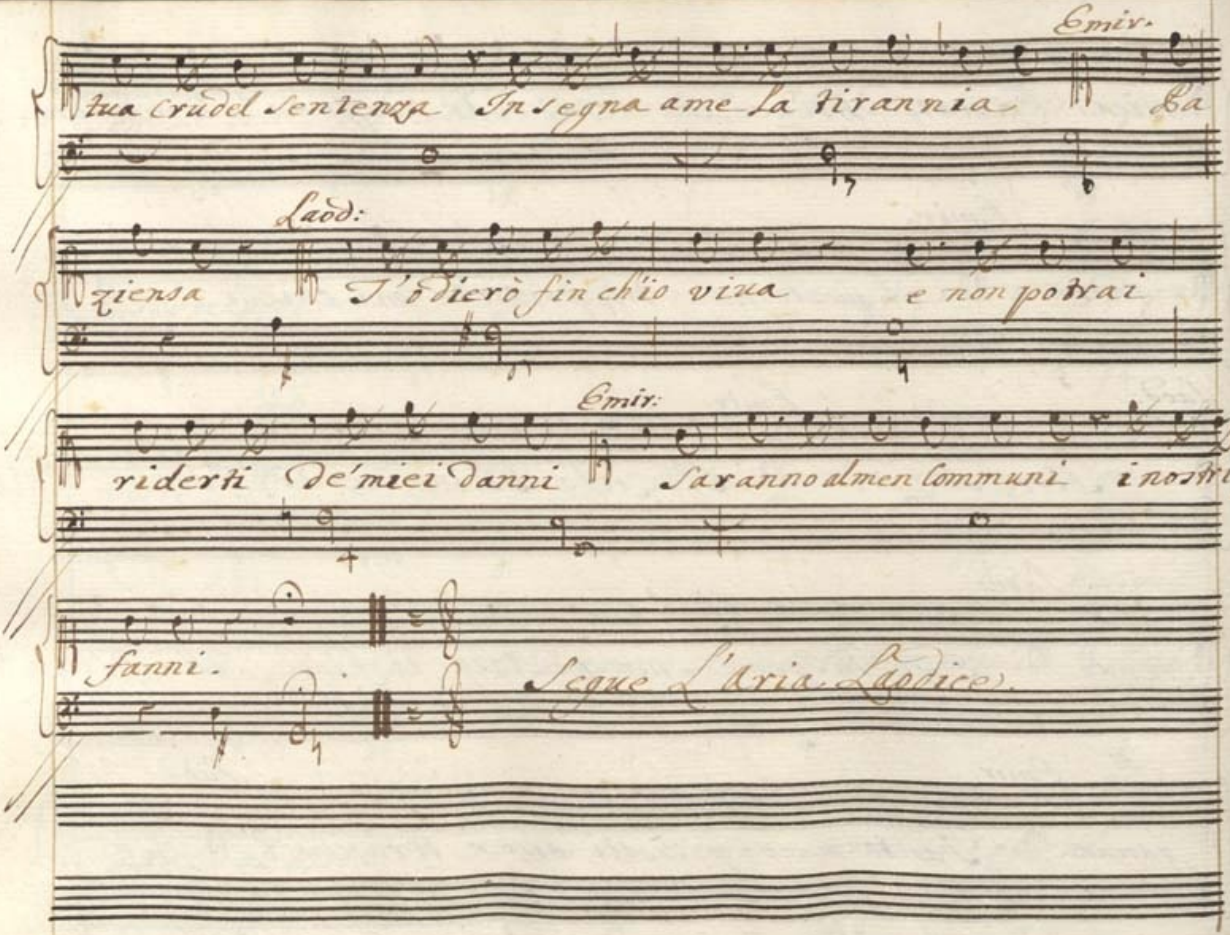
Emira, e Laodice

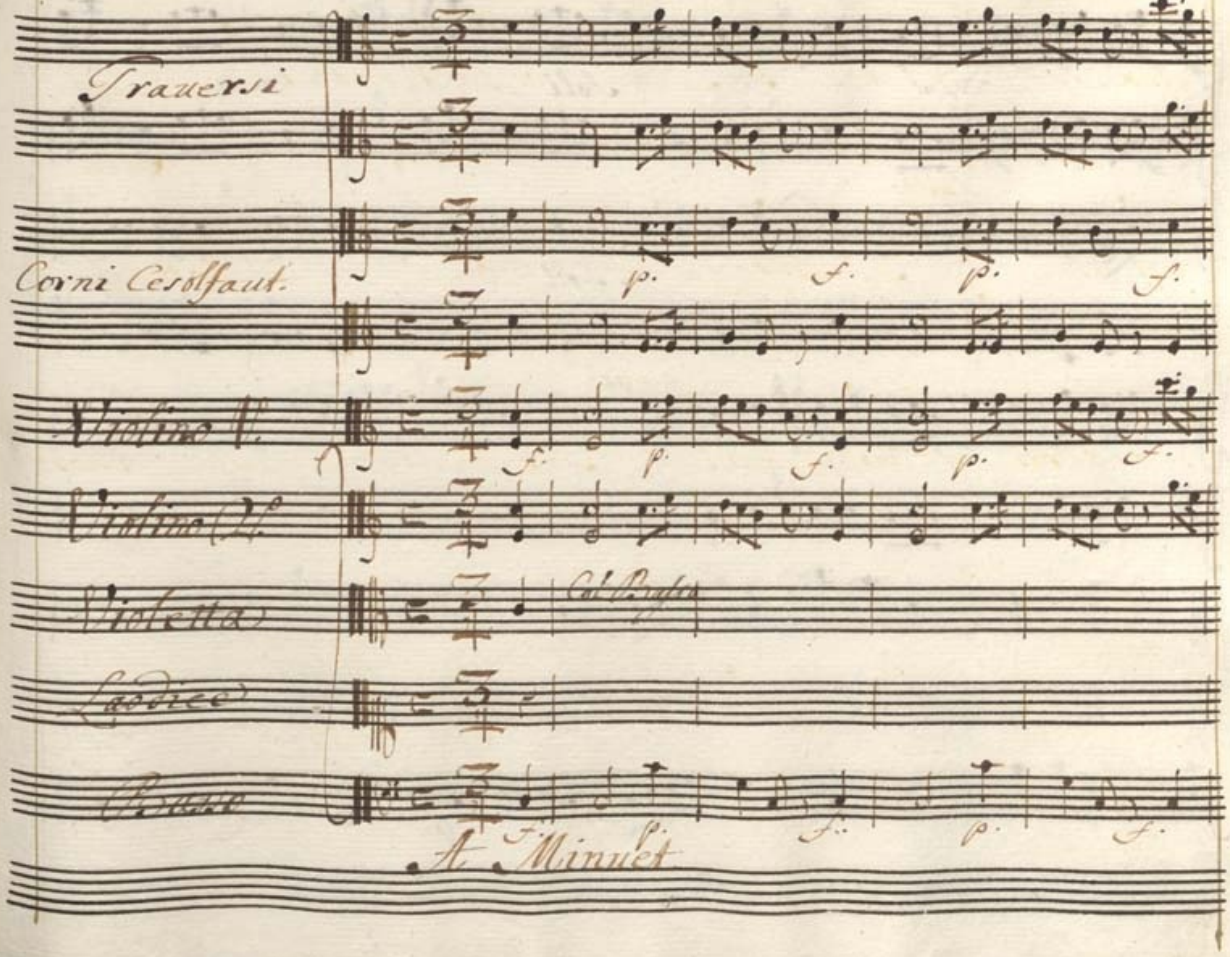


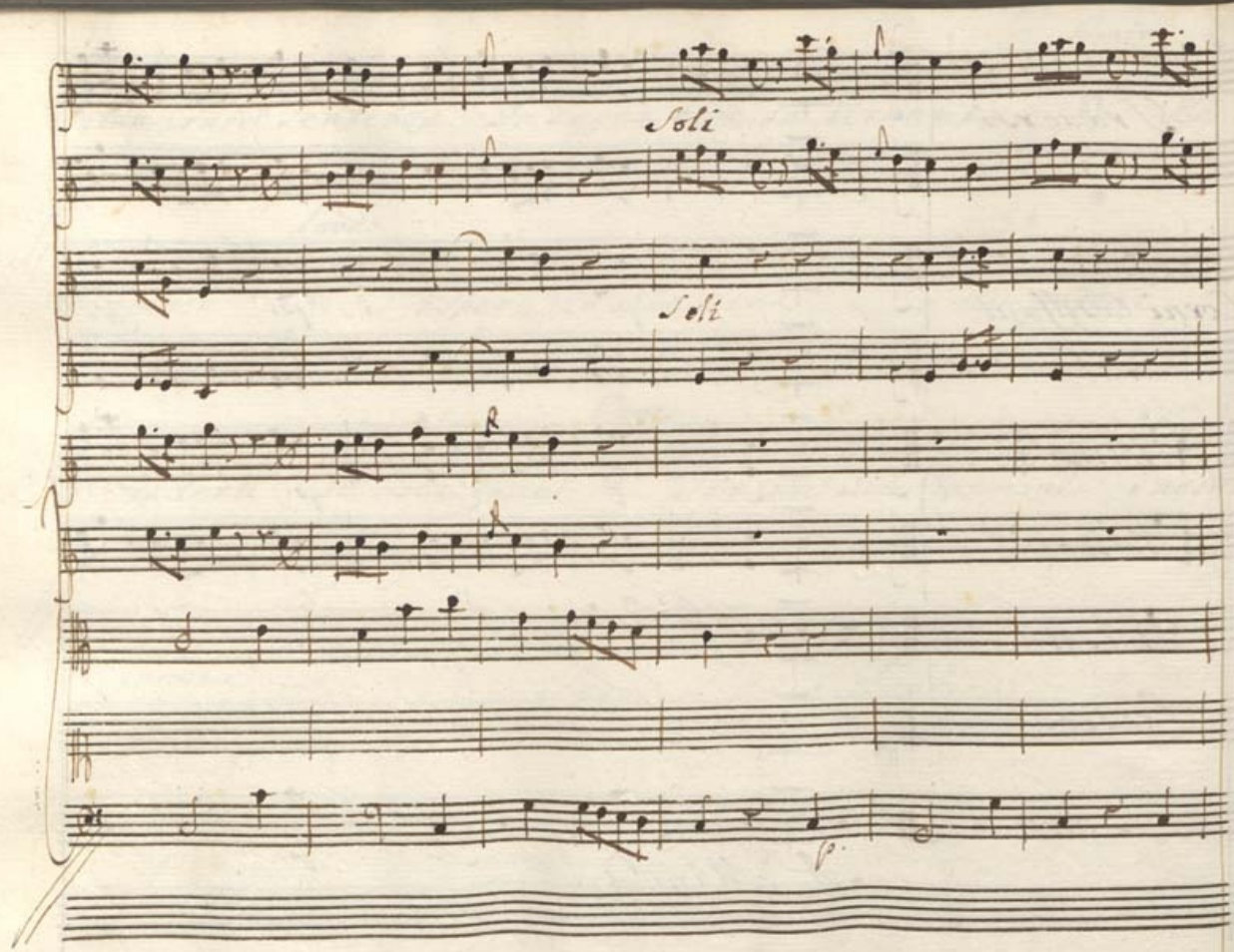

Laod:
Stringer per opra tua
Emir:
La speri invano
Laod:
Cerche?
Emir:
Posso svelarti vn mio segreto?
Laod:
Parla
Emir
De tuo sem=
biante Perdonami l'ardir io vivo Amante
Laod:
Dime?
Emir:
Si chi mai puote mirar senza auuampar quell'aureo
crine quelle vermiglie gote le labbra Coralline Il bianco

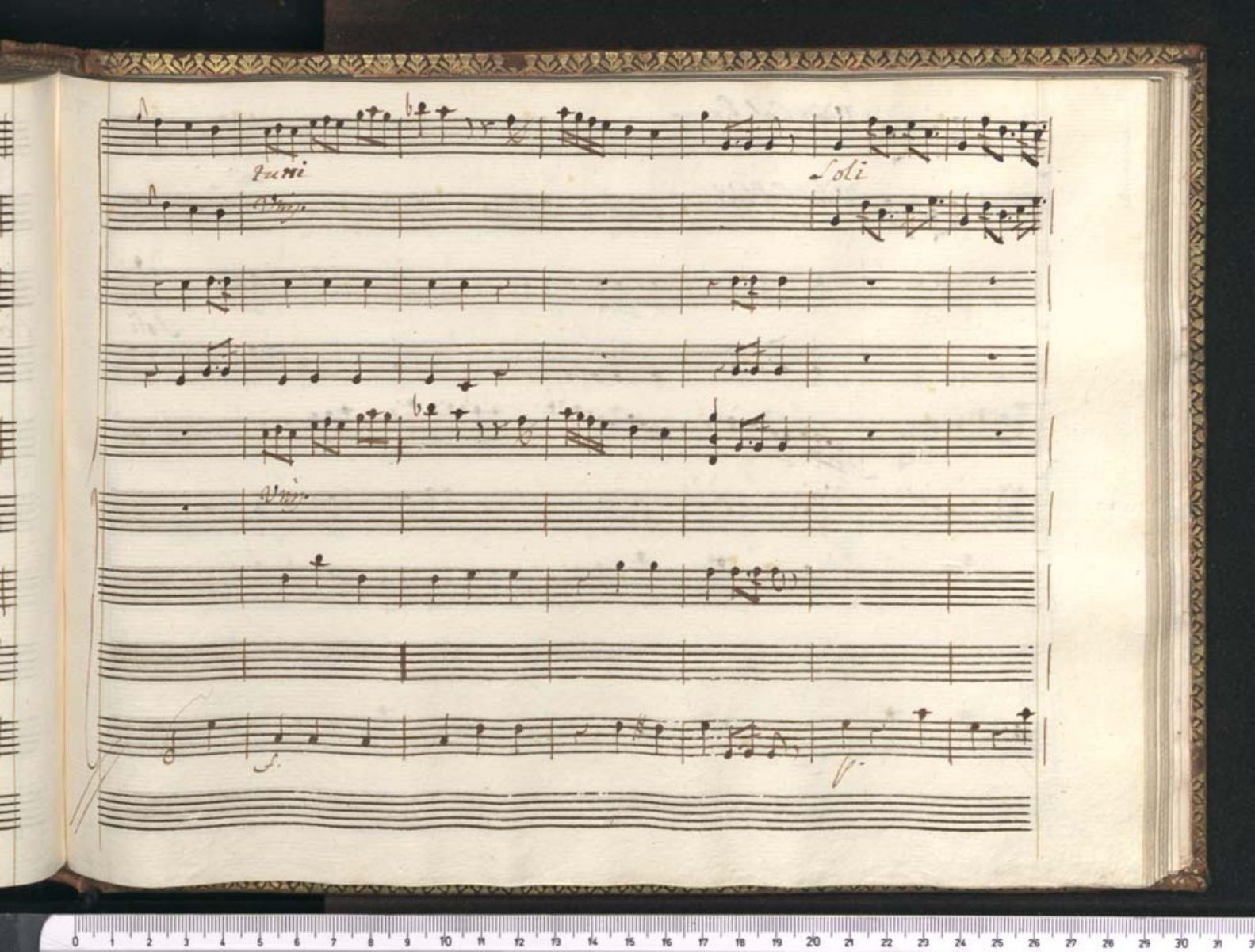

Sen Le belle Due rilucenti Stelle? Ah! Se non credi qual
Fuoco ò in petto accolto Guarda e vedrai che mi rosseggia in
Ladd: Emir:
volto È facesti... Il rispetto muto fin'or mi
Ladd: Emir:
rese Ascolta Dispe A marti non pos'io Così era
Ladd:
Dele! oh Dio? Se vuer che m'ami Servi agli affetti

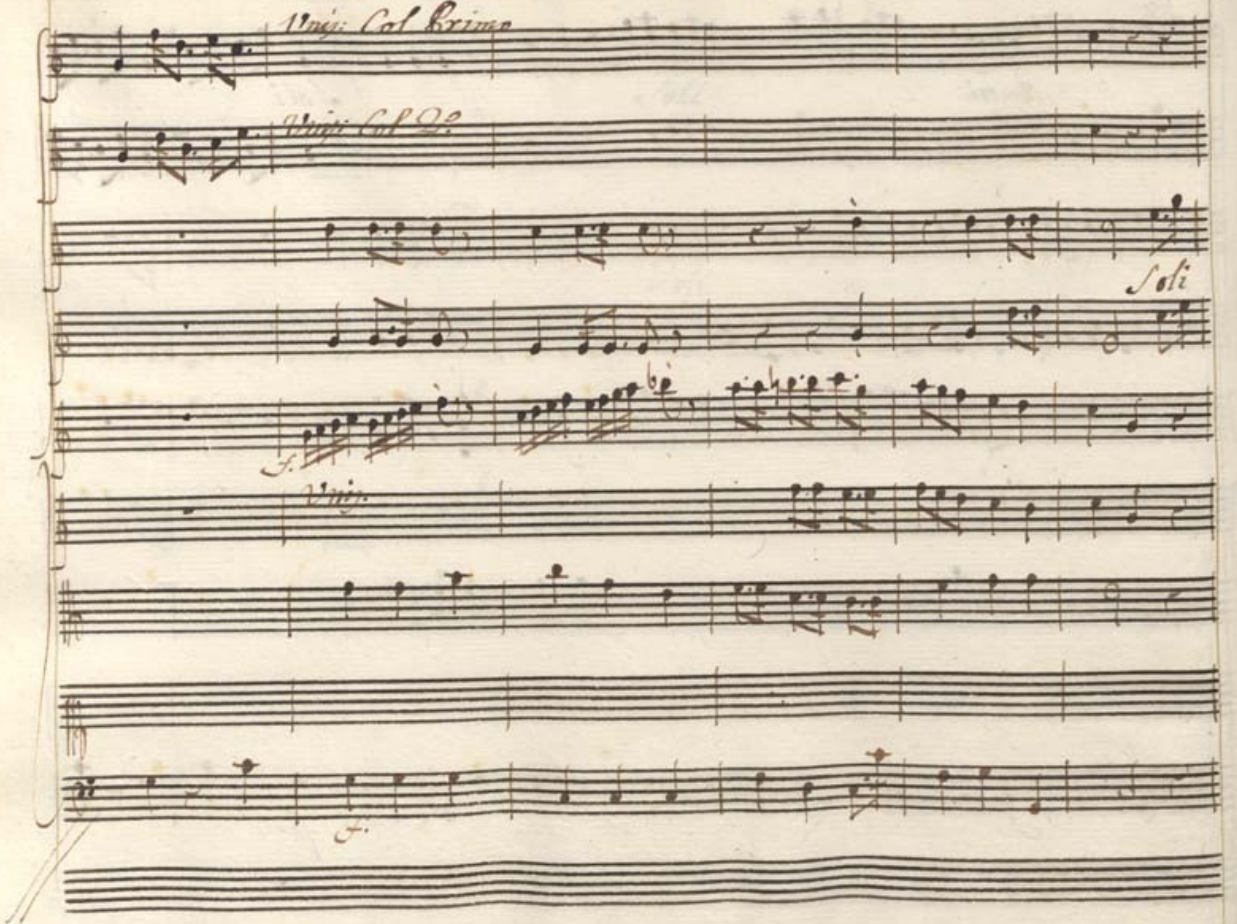

miei L'amato Brence con virtù di te degna a me con=
Emir:
cedi oh questo no troppa virtù mi chiedi
Laod:
Emir:
Sirce si perde Il cielo Pl'innocenti di=
Laod:
sende E se la speme me pietosa ti finge ella l'in=
Emir:
Laod:
ganna Tanto meco potresti esser tiranna? La

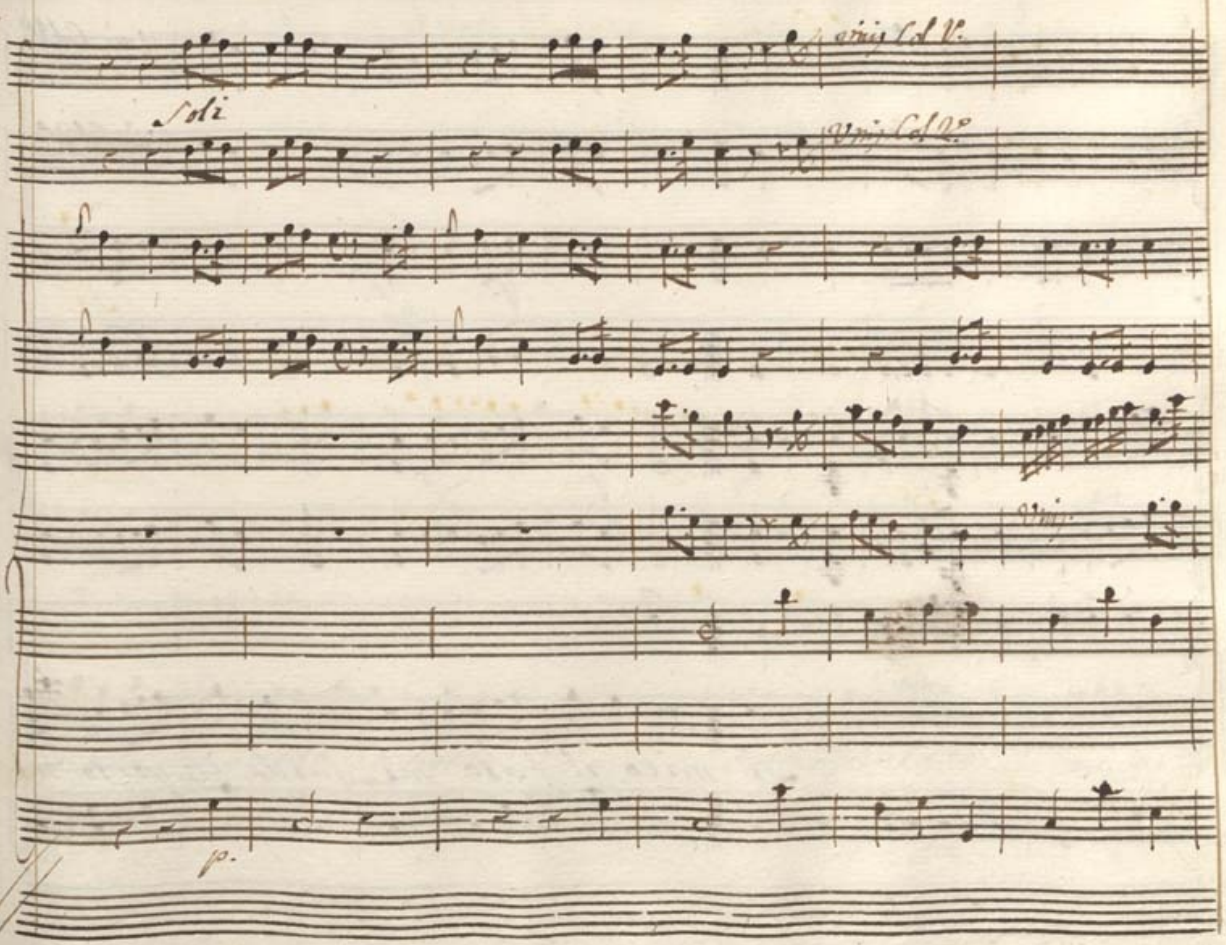

Emir.
tua Crudel sentenza In segna ame la tirannia La
Laod:
ziensa T'odierò fin ch'io viua e non potrai
Emir:
riderti De'miei danni Saranno almen communi i nostri
fanni.
Segue L'aria Laodice.

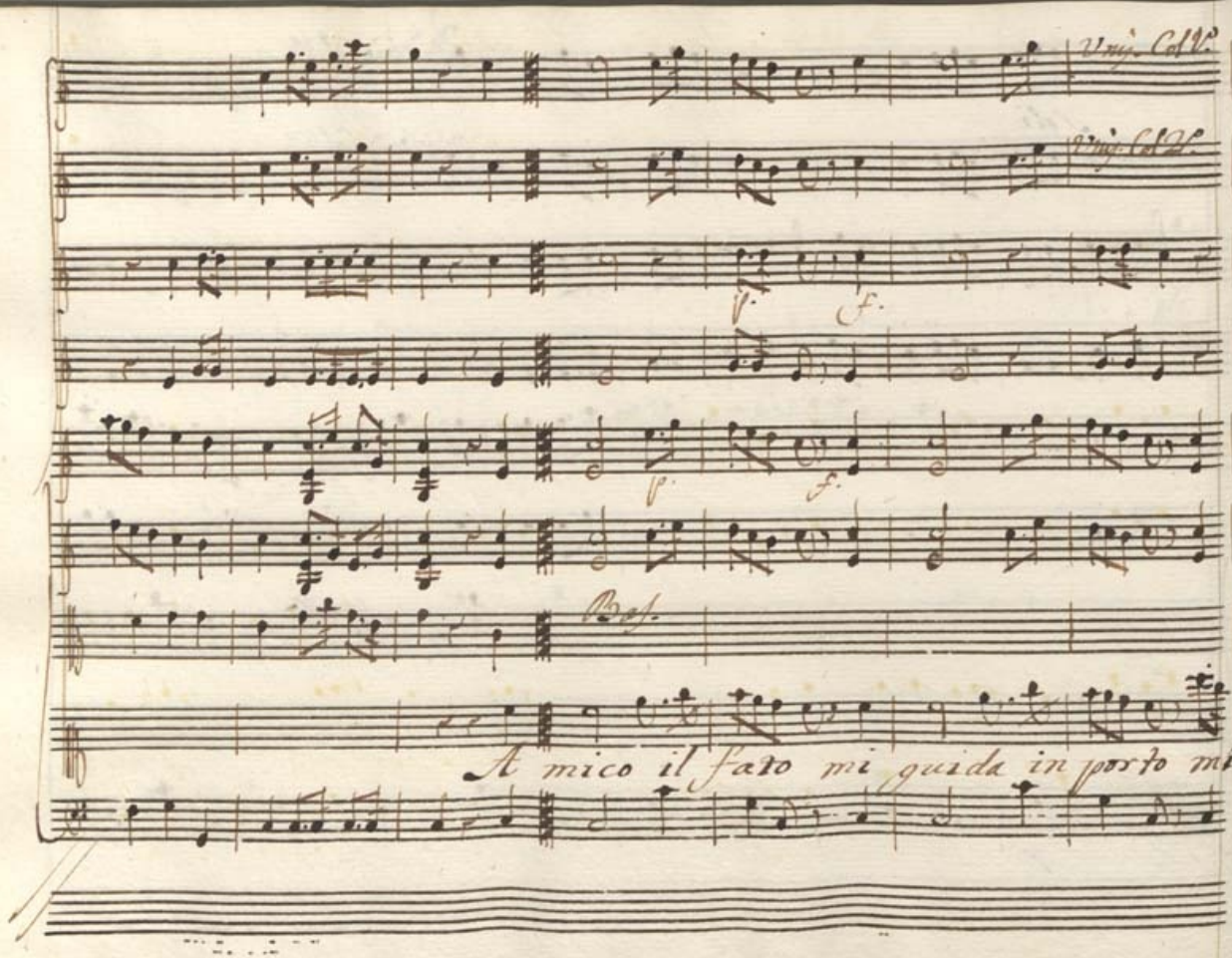

Traversi
Corni Cesolfaut.
Violino I.
Violino II.
Violetta
Basso
A Minuet


Soli
Soli
p.


Tutti
Soli
Viol.
Viol.
f.
f.


Unis: Col Primo
Unis: Col 2o
Soli
f.
Unis.
f.


Soli
p.



Unis. Col V.

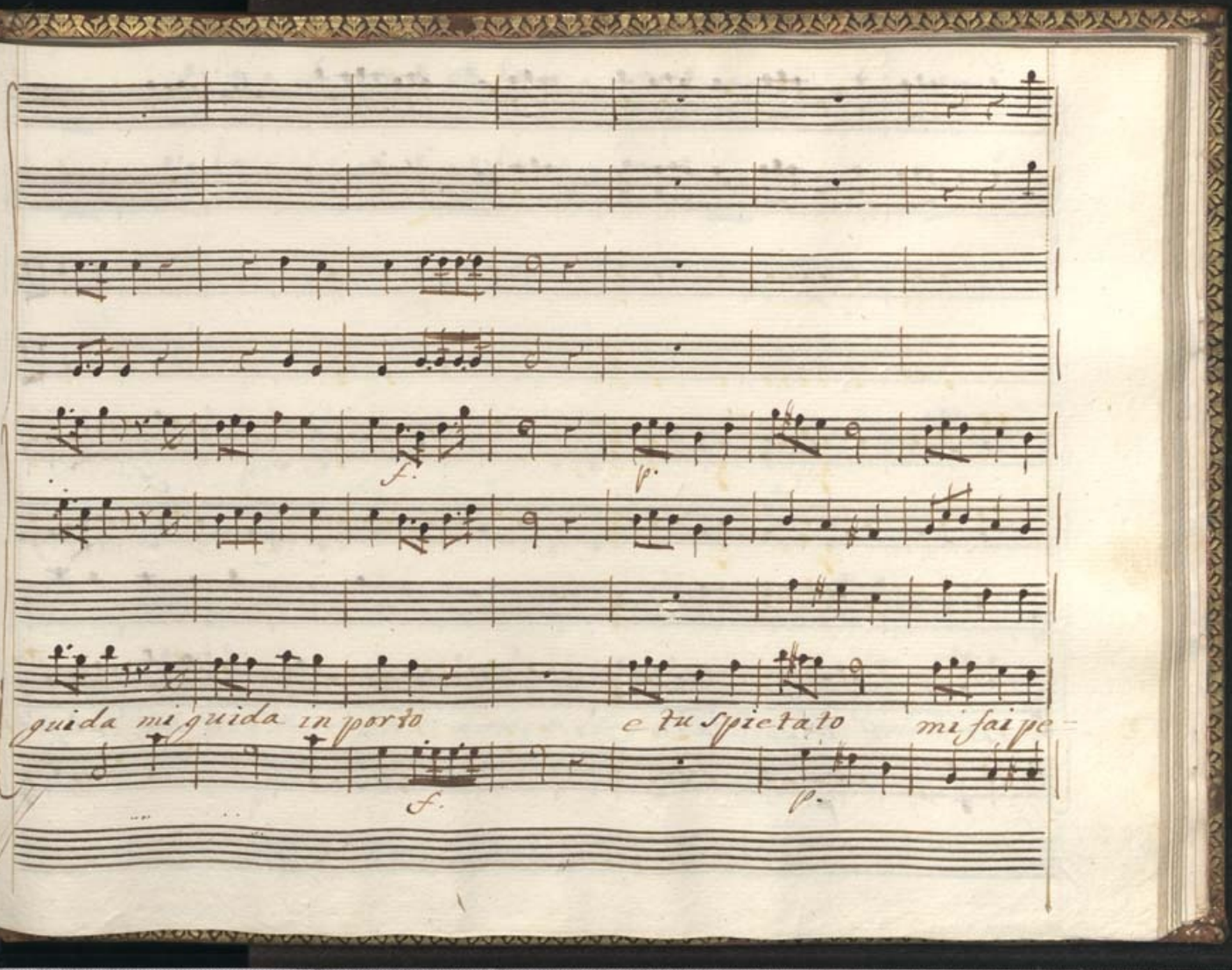
Unis. Col 2.

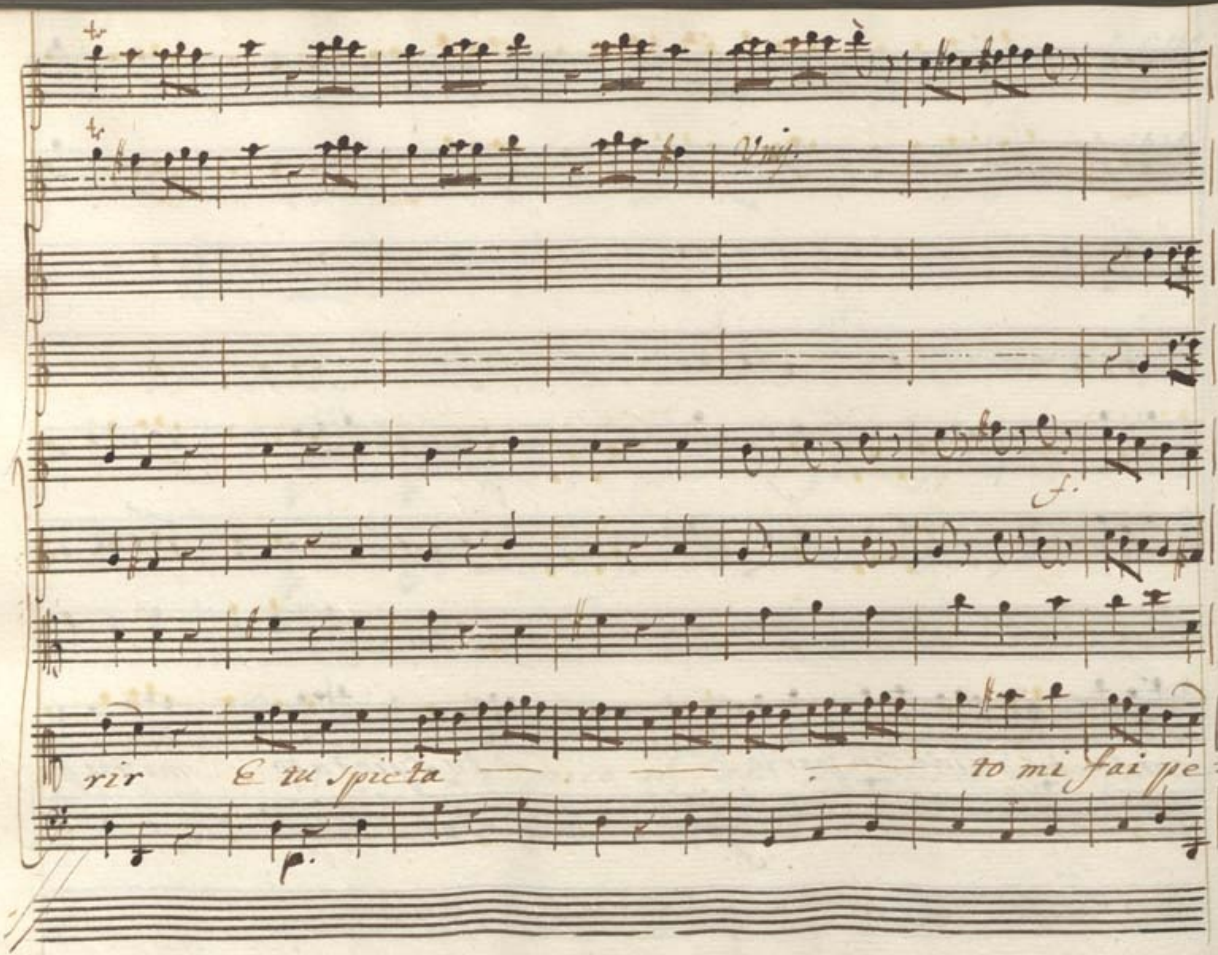
p. f.

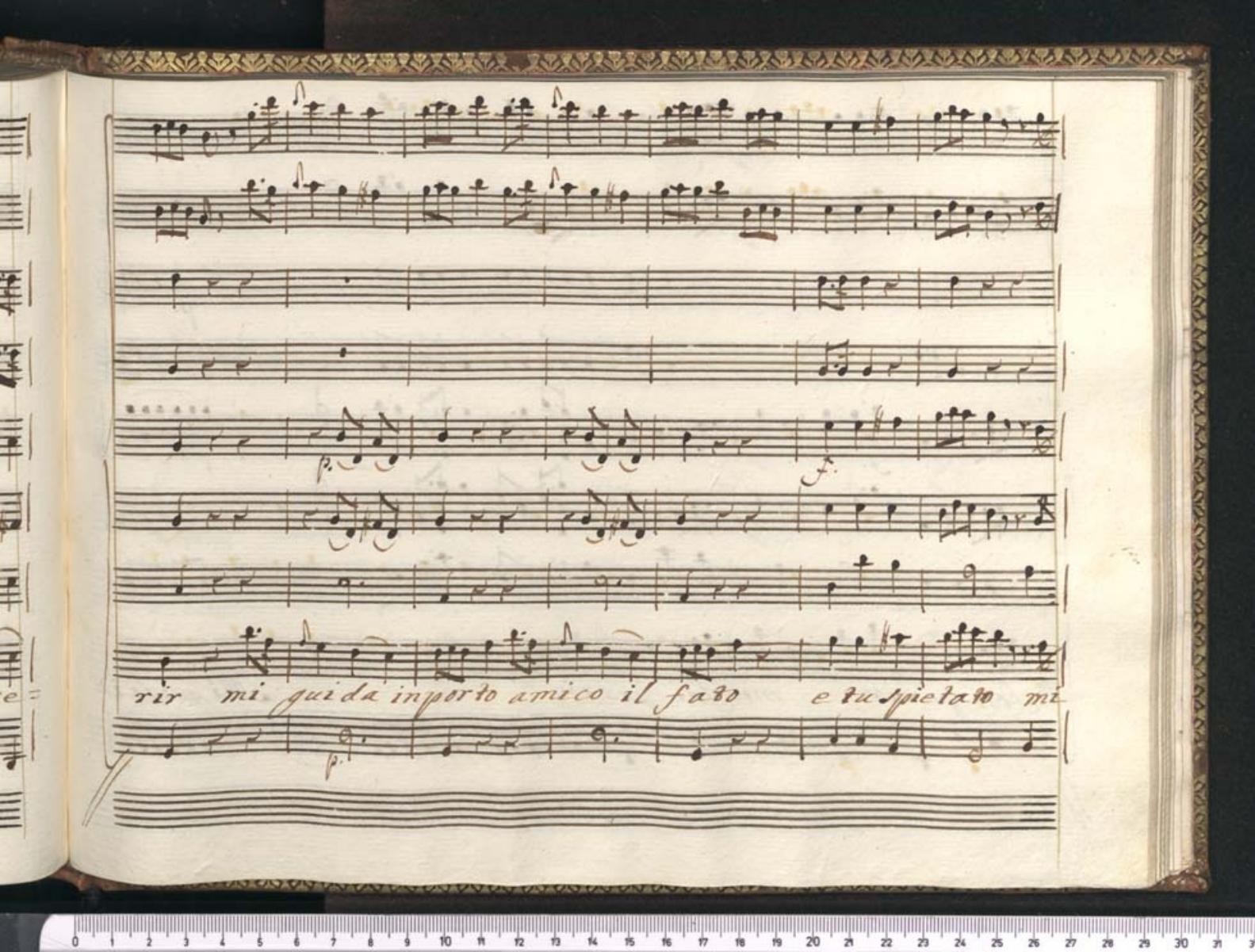
p. f.

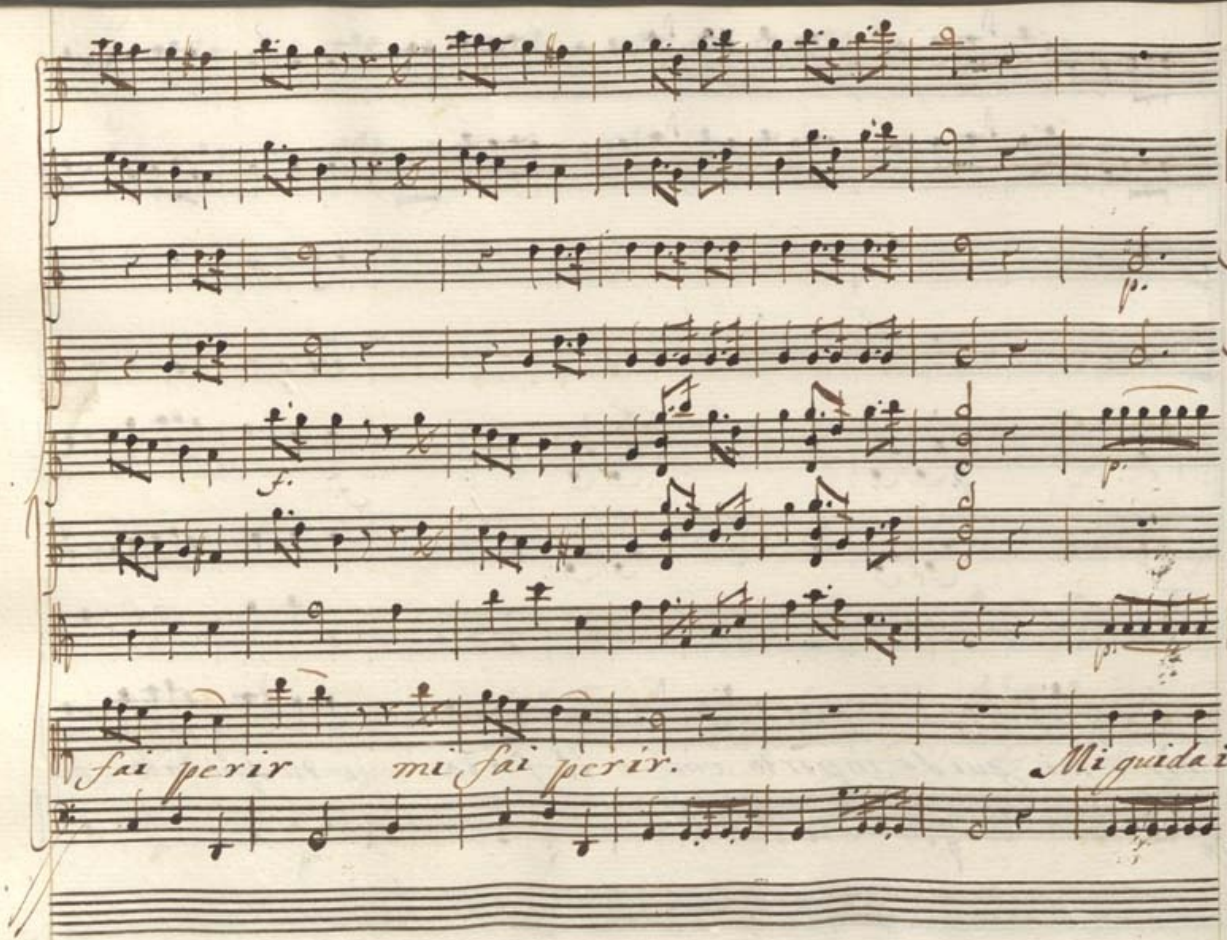
Bas.

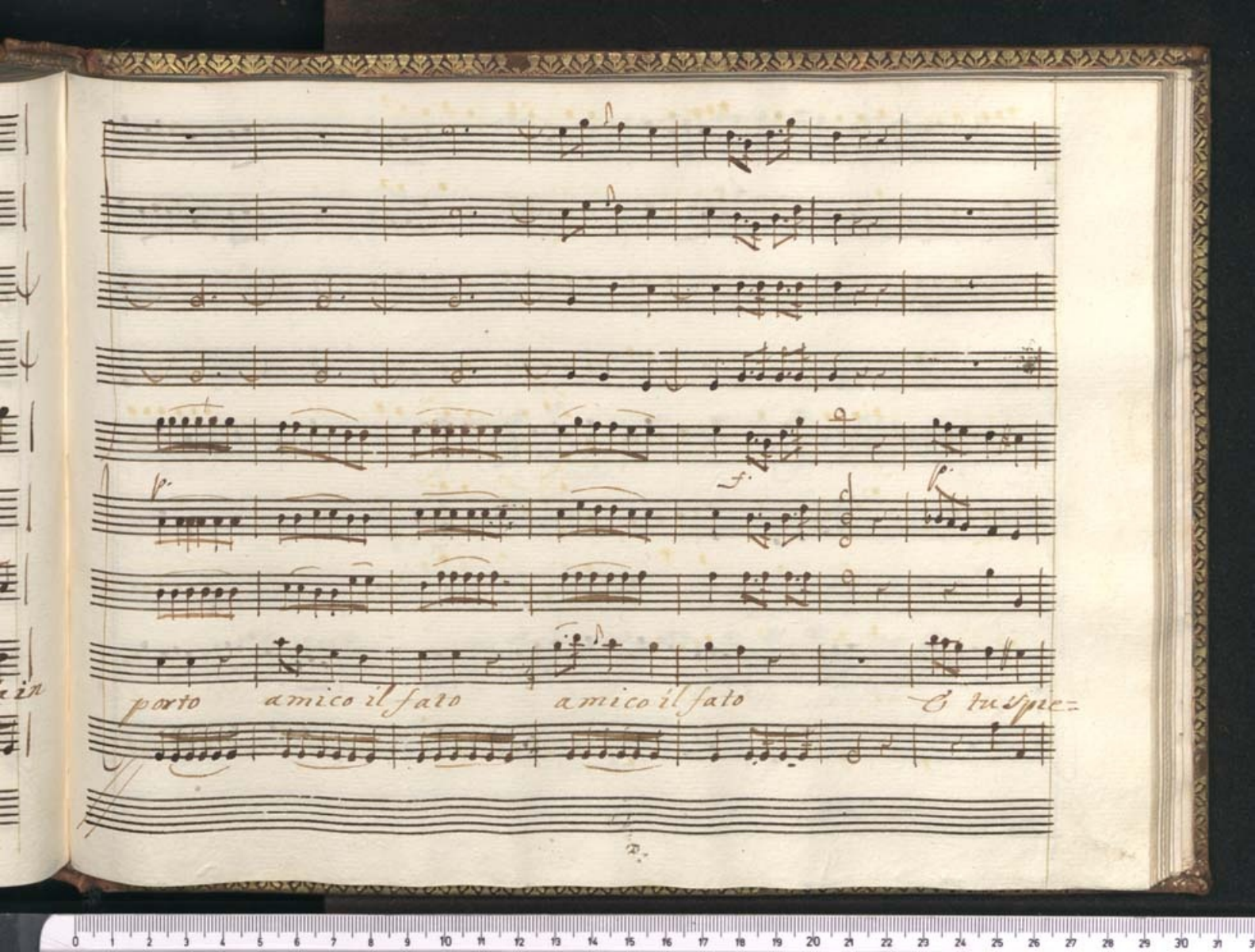
A mico il fato mi guida in porto mi

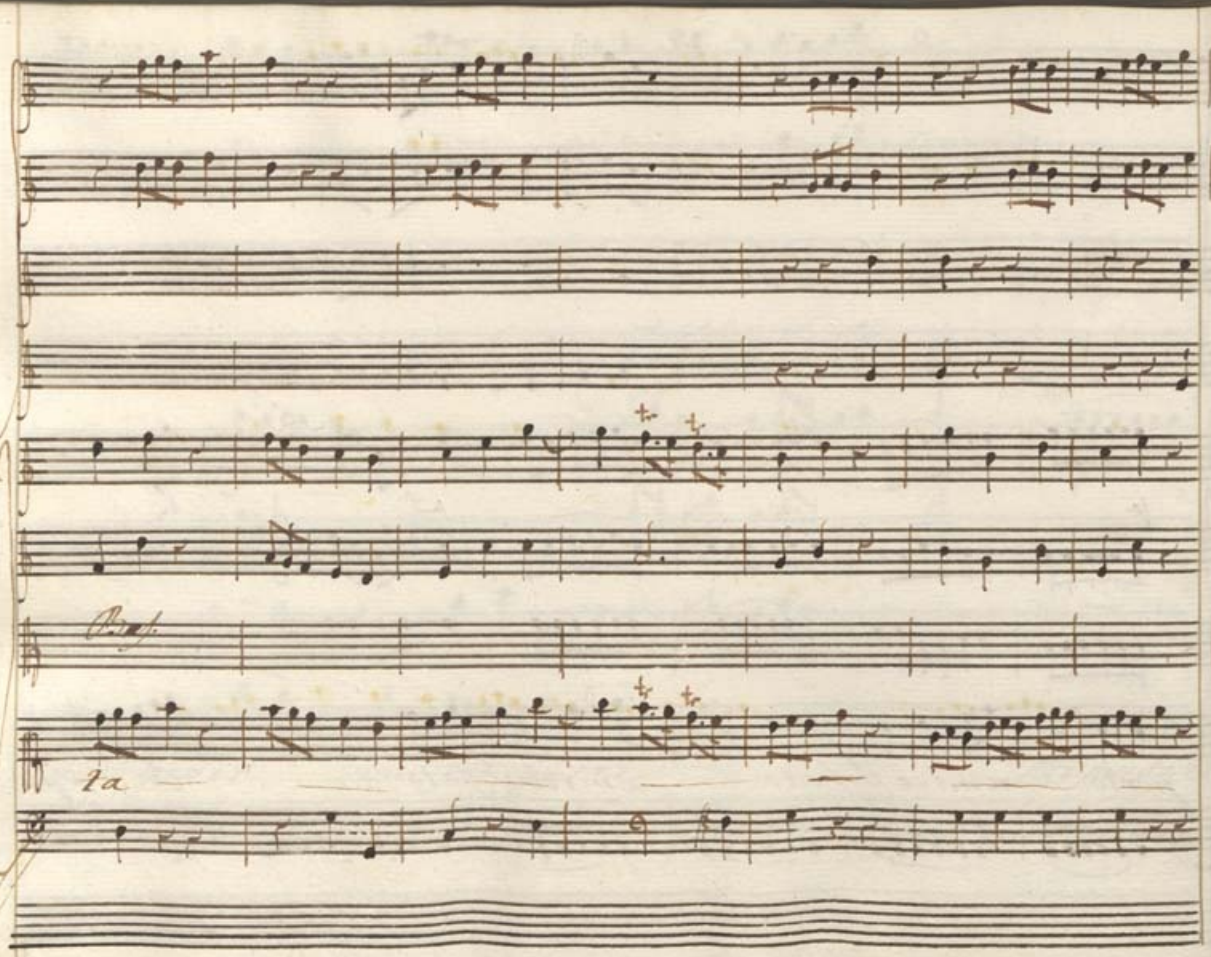

f.
p.
guida mi guida in porto
e tu spietato
mi fai pe-
f.
p.

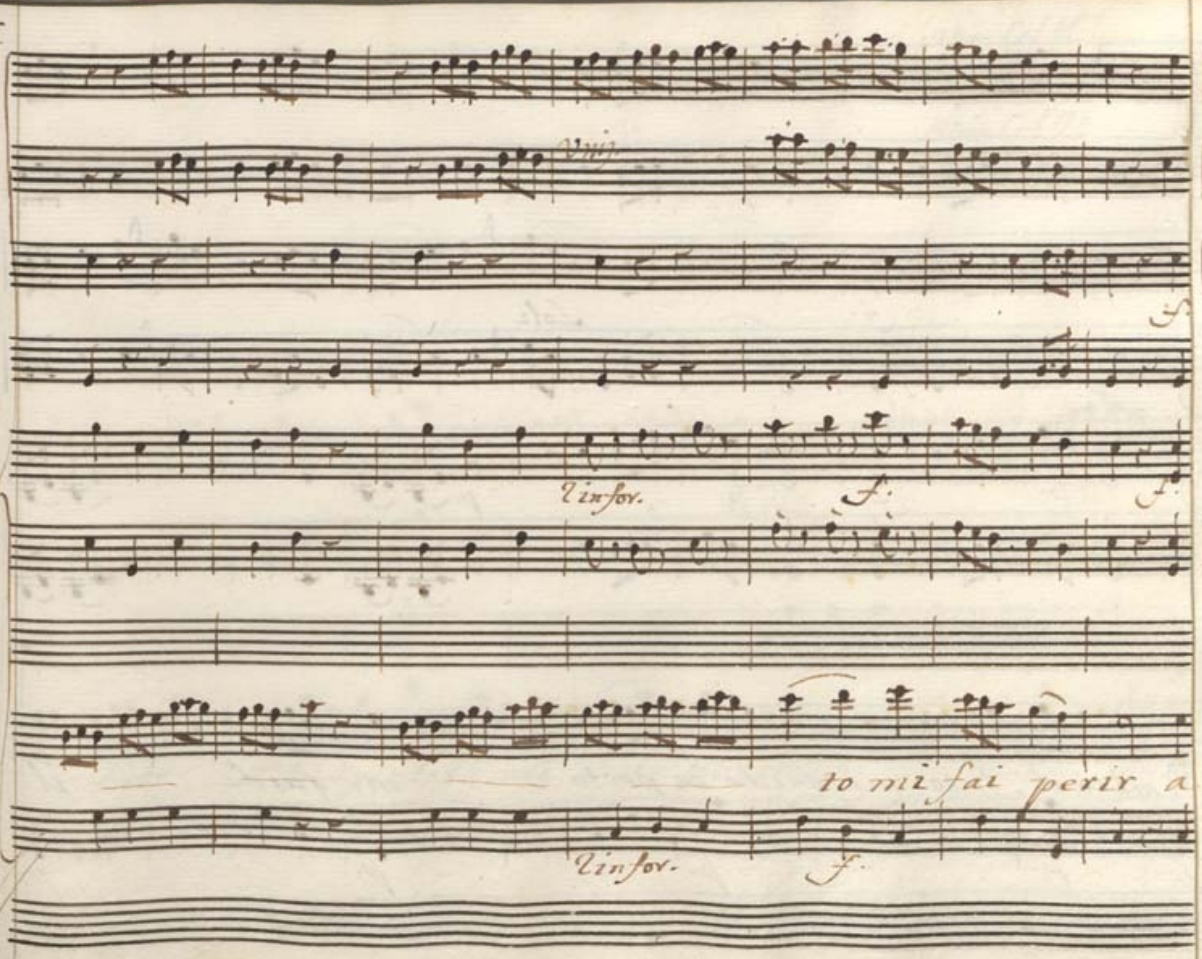

Unis.
f.
rir E tu spieta to mi fai pe=
p.

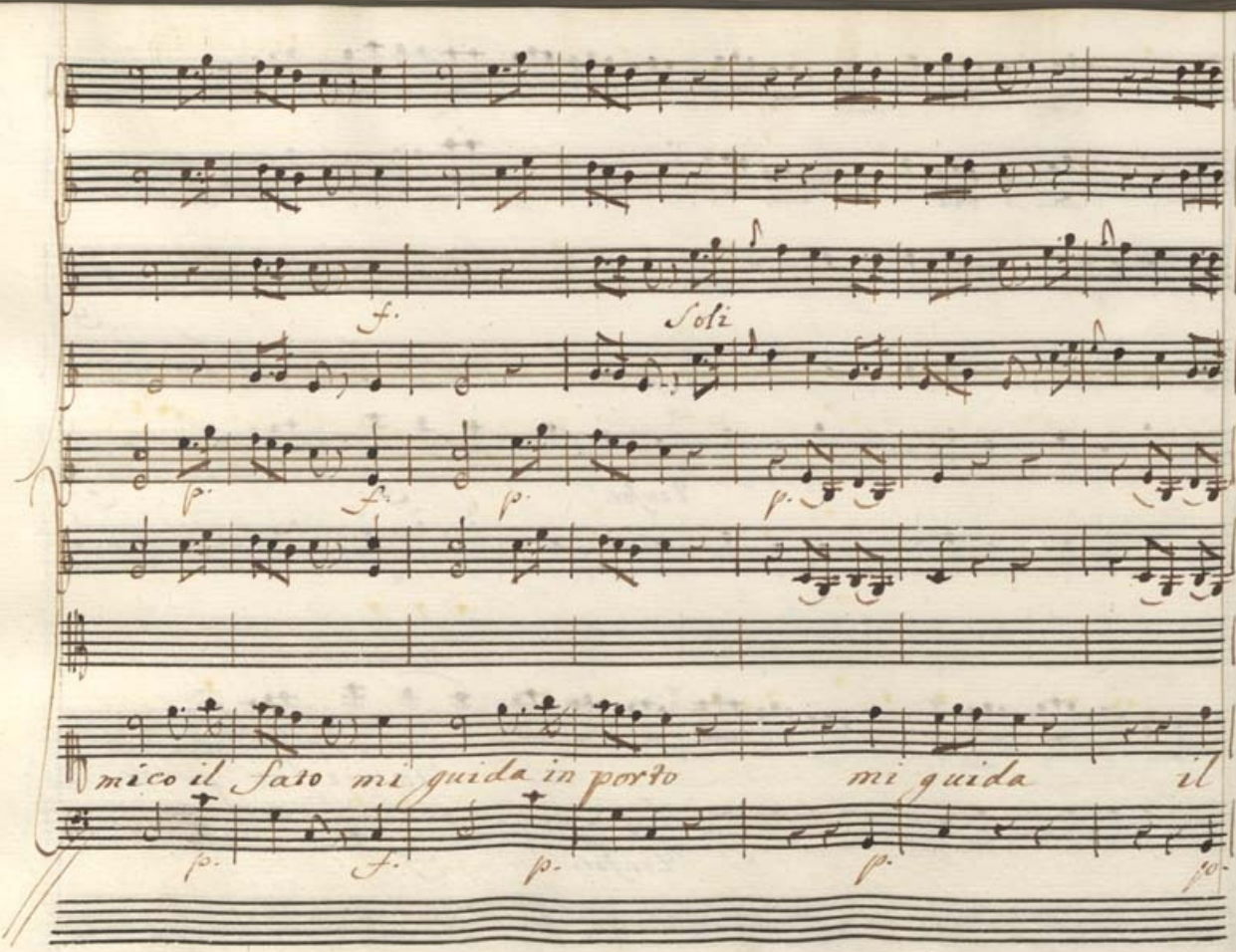

p.
f.
rir mi guida in porto amico il fato e tu spietato mi
p.

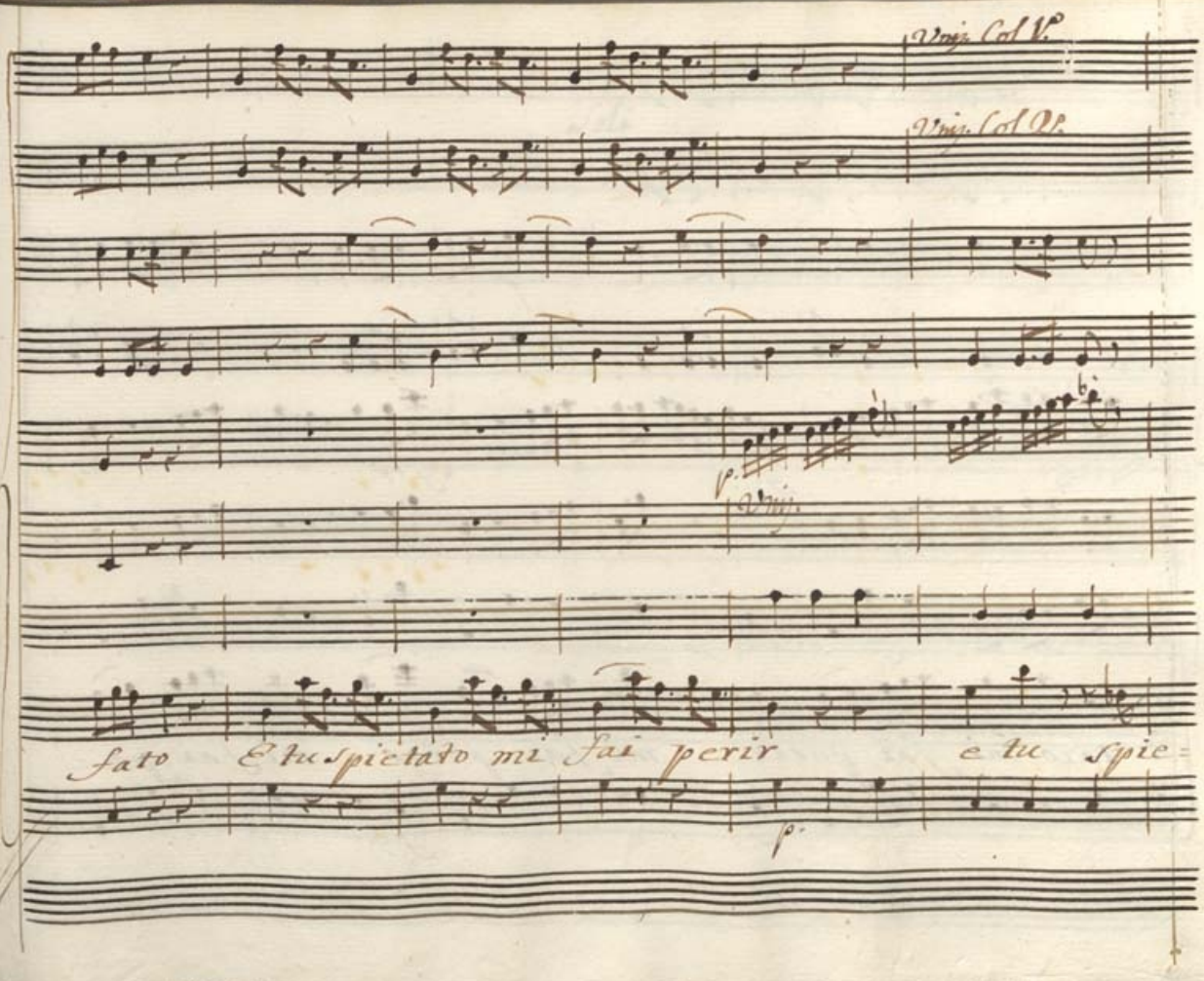

fai perir
mi fai perir.
Mi guidain


porto amico il fato amico il fato


Bass
2a


Vnis.
f.
Tinfor.
f.
f.
to mi fai perir a
Tinfor.
f.


f.
Soli
p.
f.
p.
p.
mico il fato mi guida in porto mi guida il
p.
f.
p.
p.
p.



Vniz. Col V.

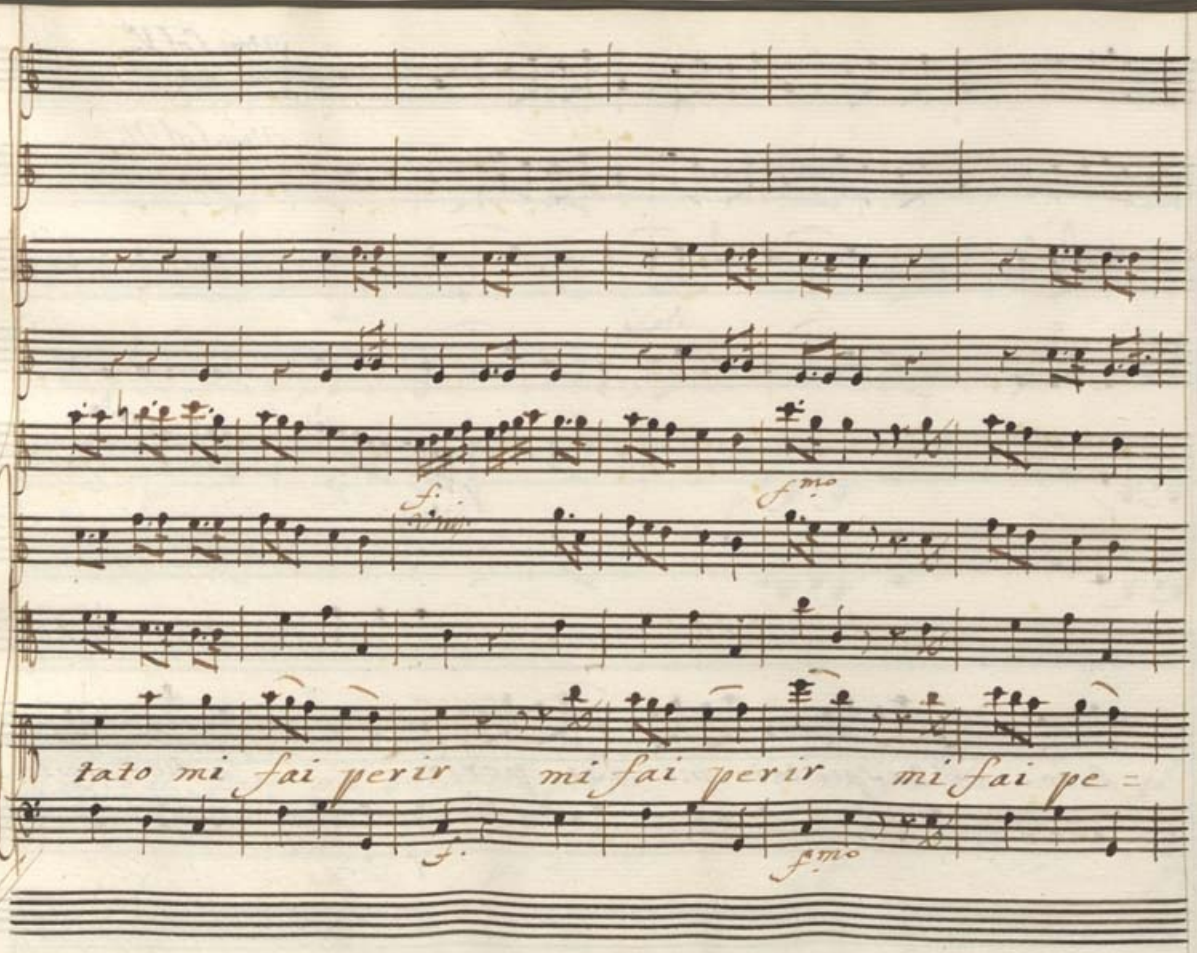
Vniz. Col V.

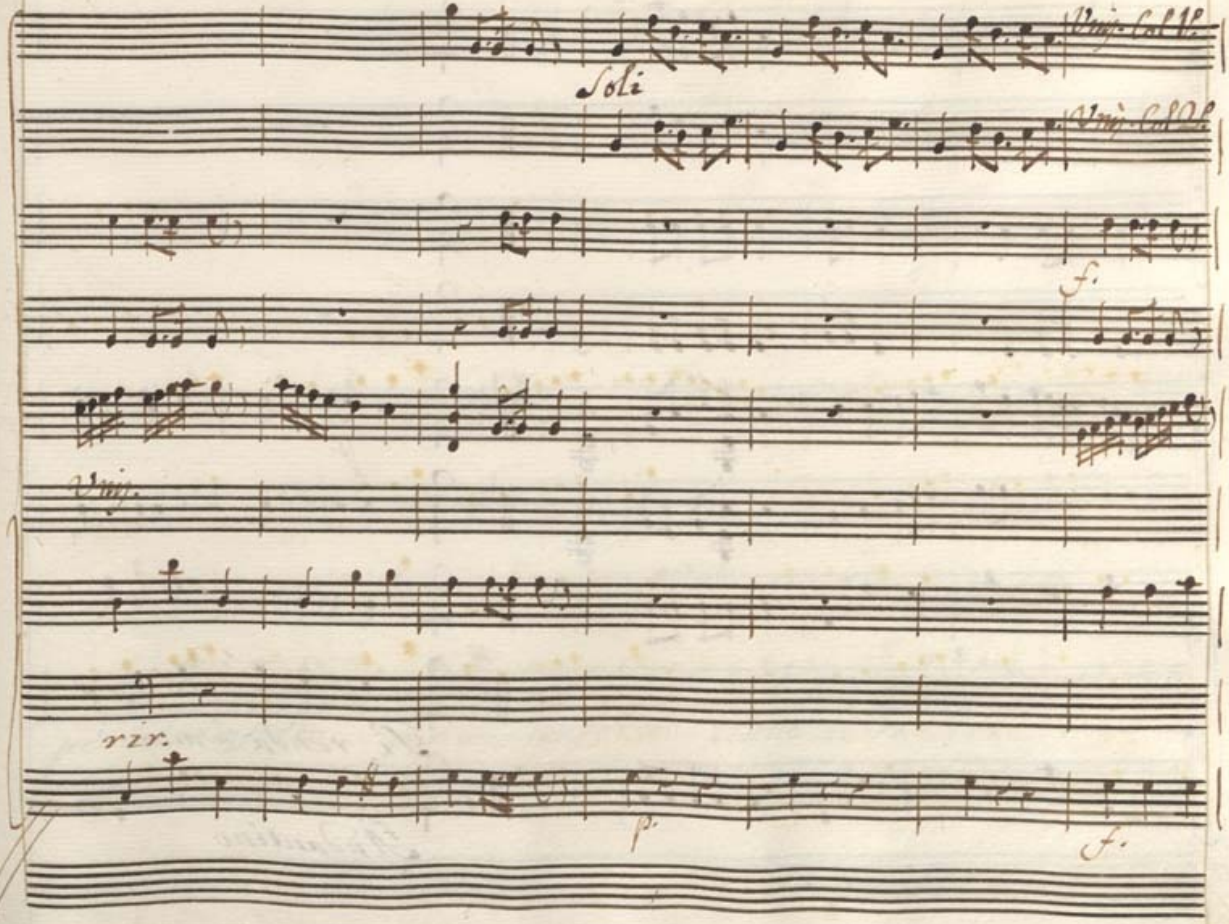
p.

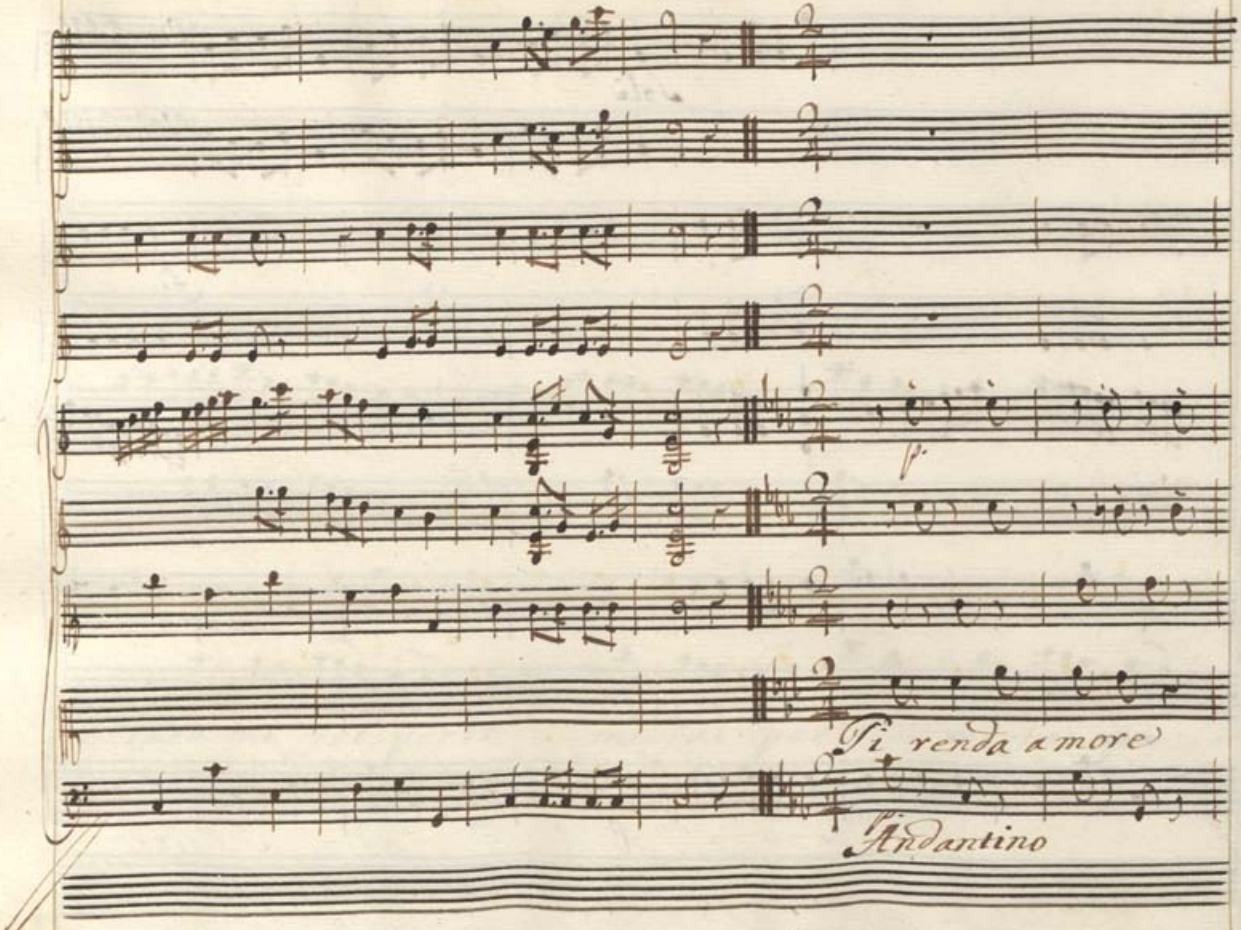
Vniz.

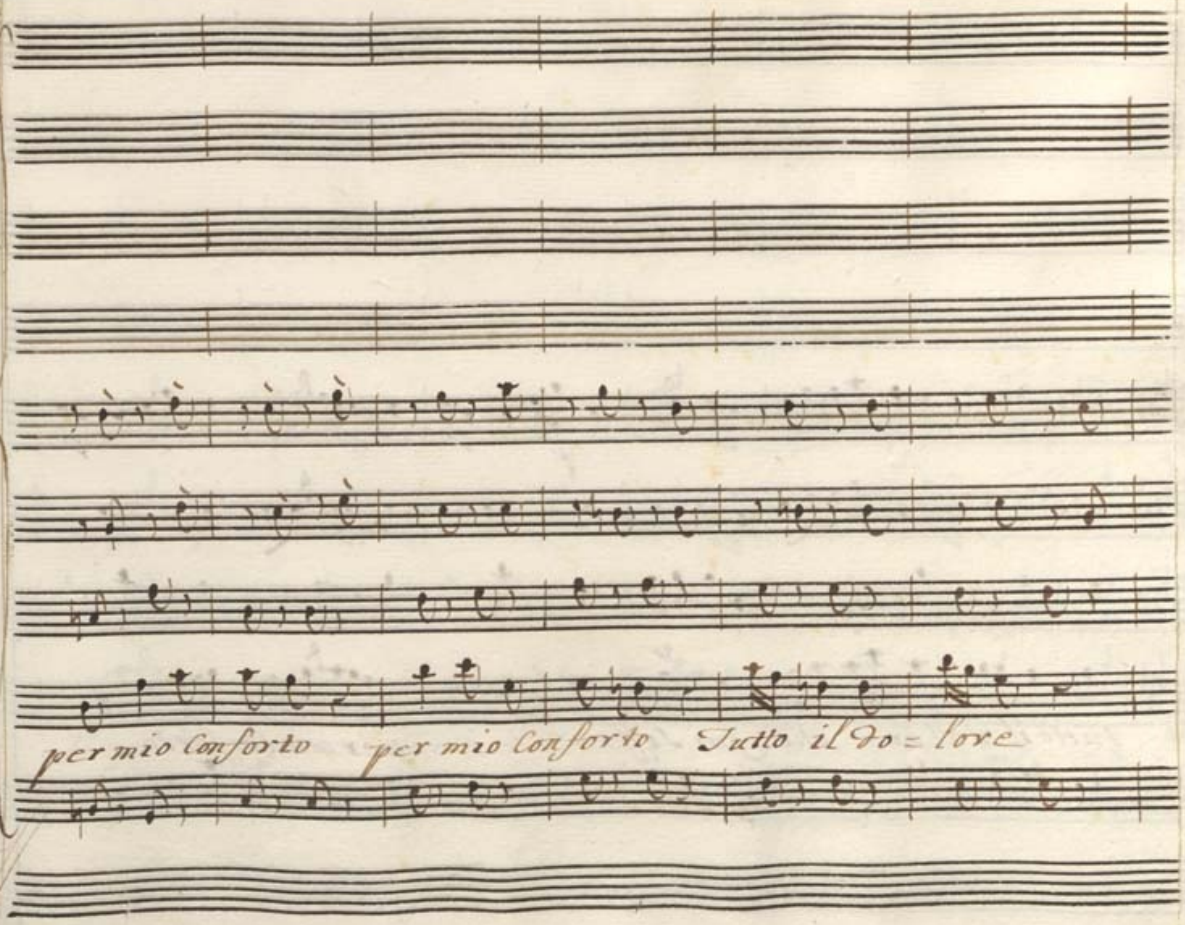
fato E tu spietato mi fai perir e tu spie=

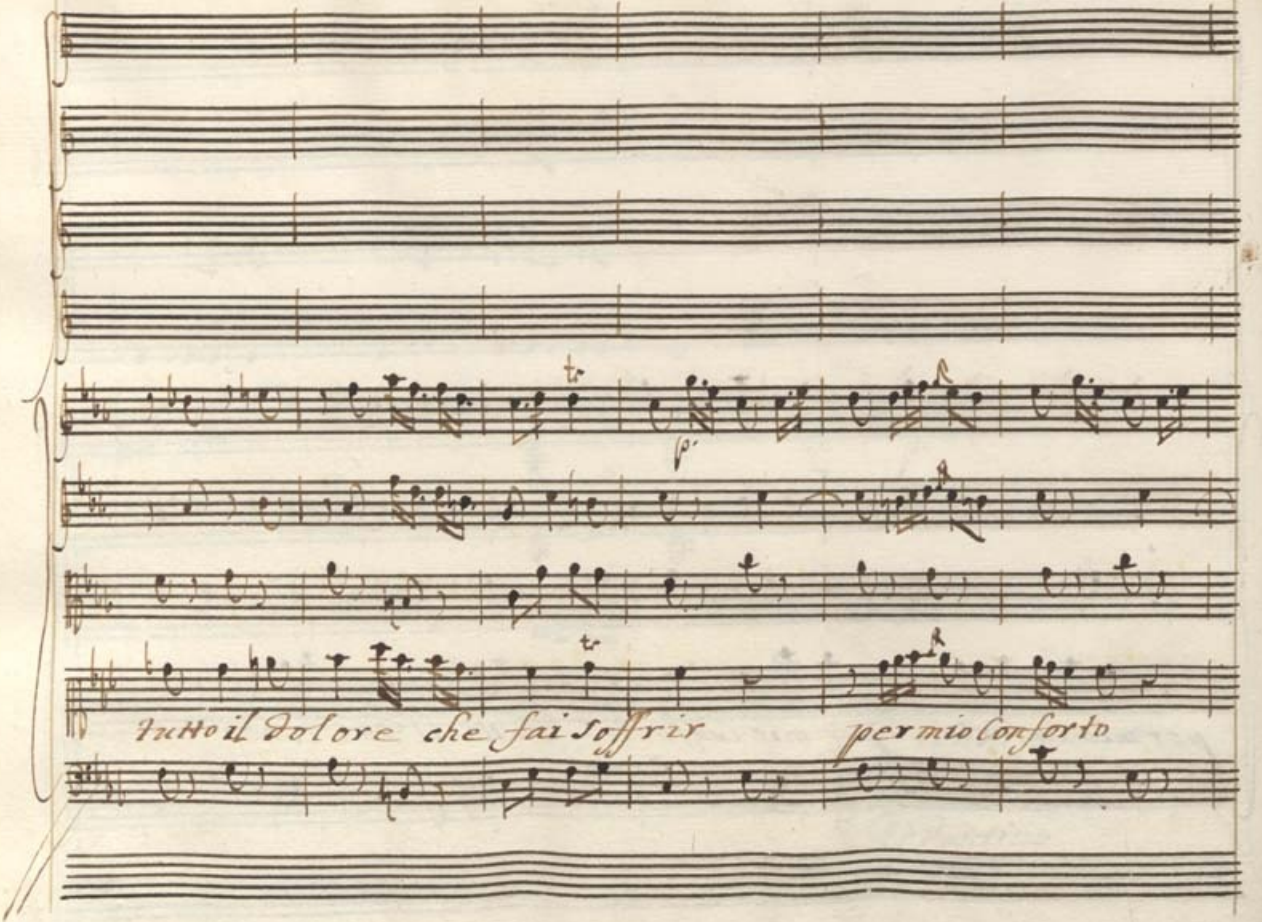
p.

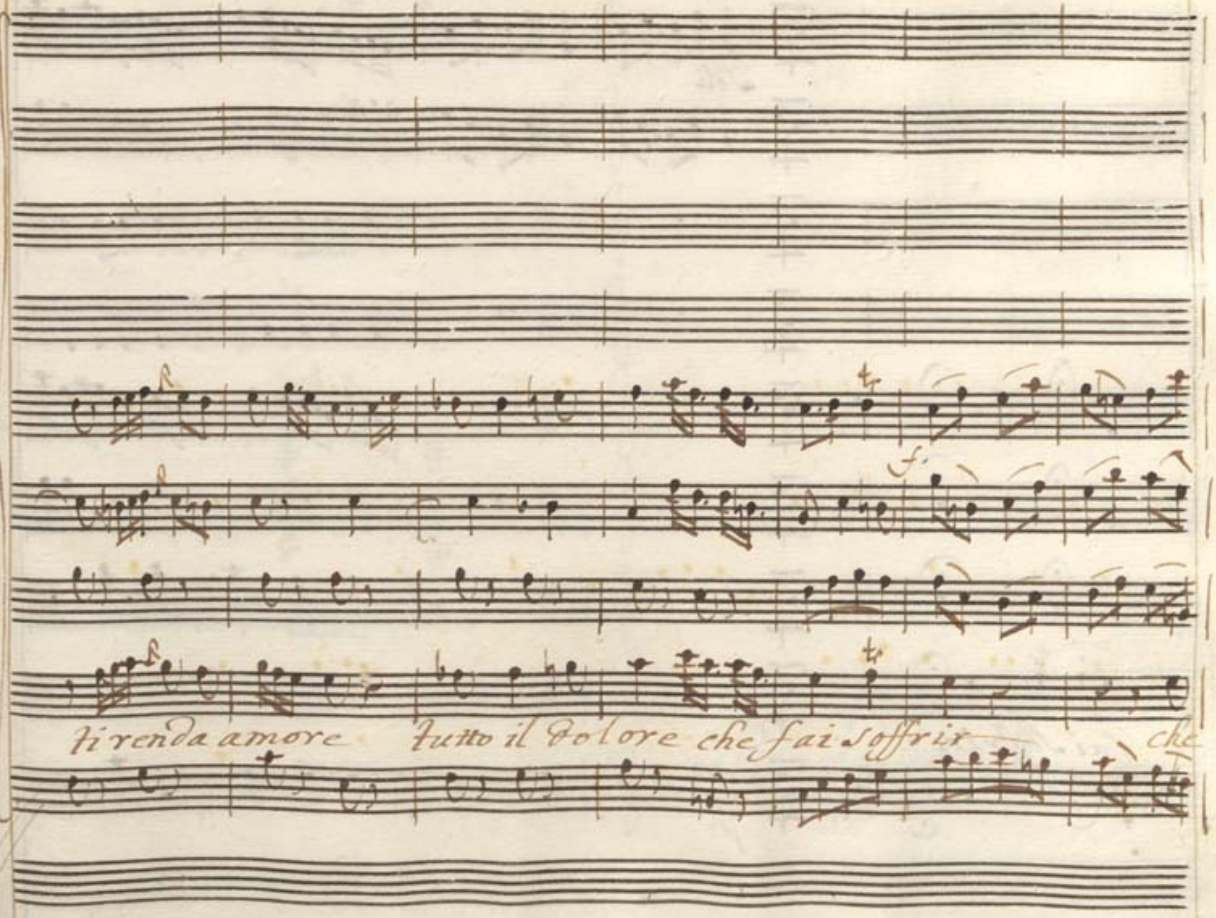

f.
f.mo
f.
f.mo
fato mi fai perir mi fai perir mi fai pe =

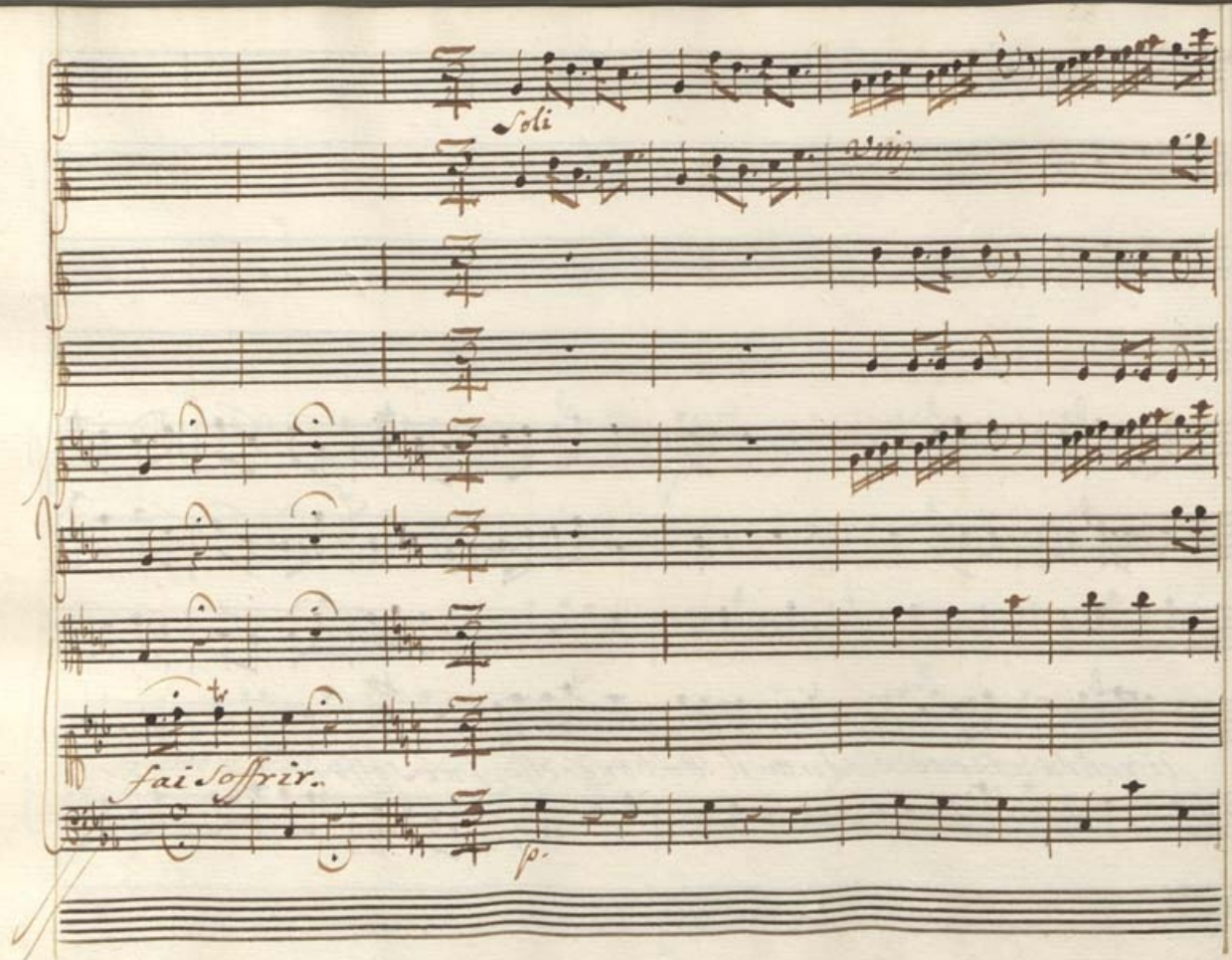

Unis. Col V.
Soli
Unis. Col Q.
f.
Unis.
rzr.
p.
f.

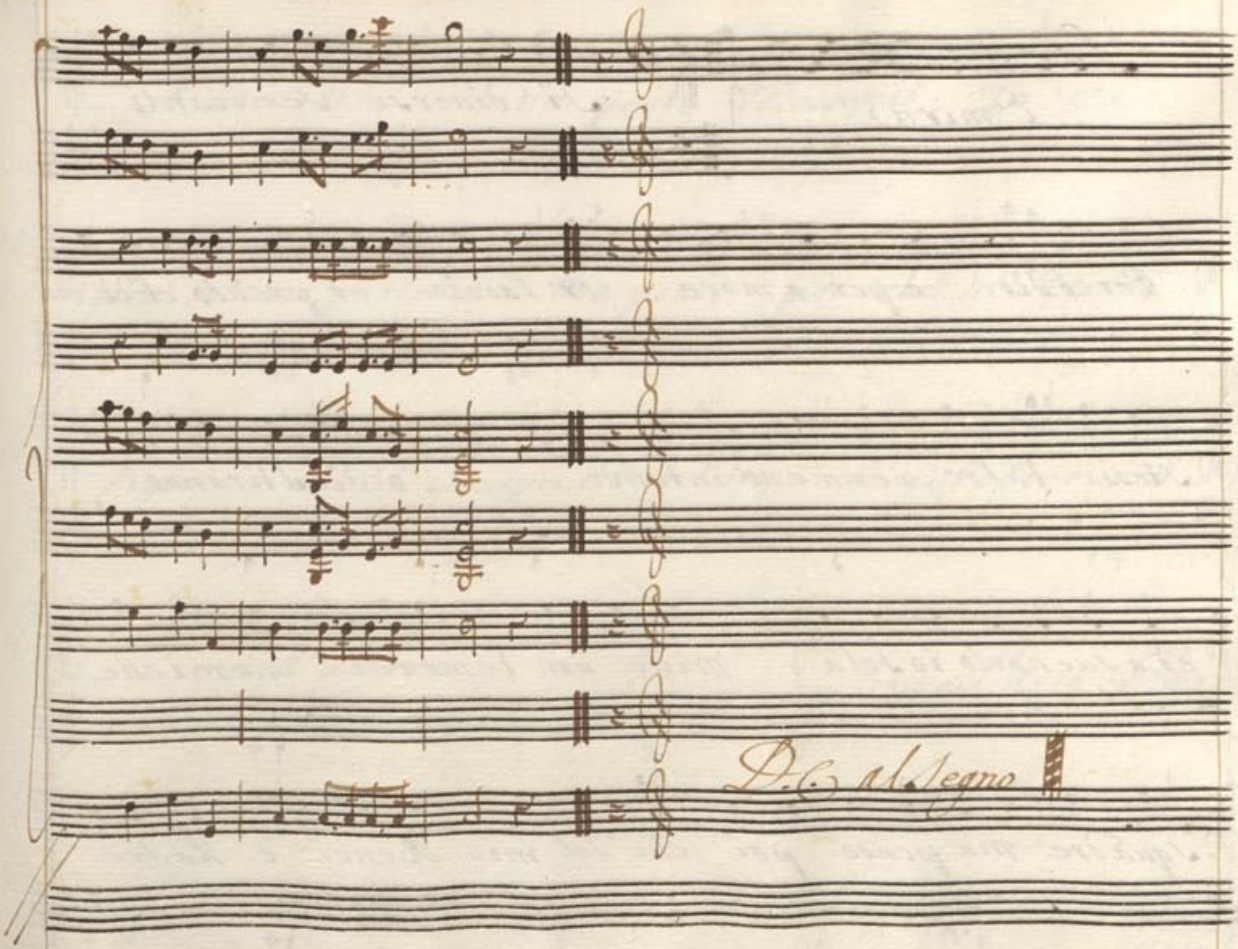

Ti renda amore
Andantino

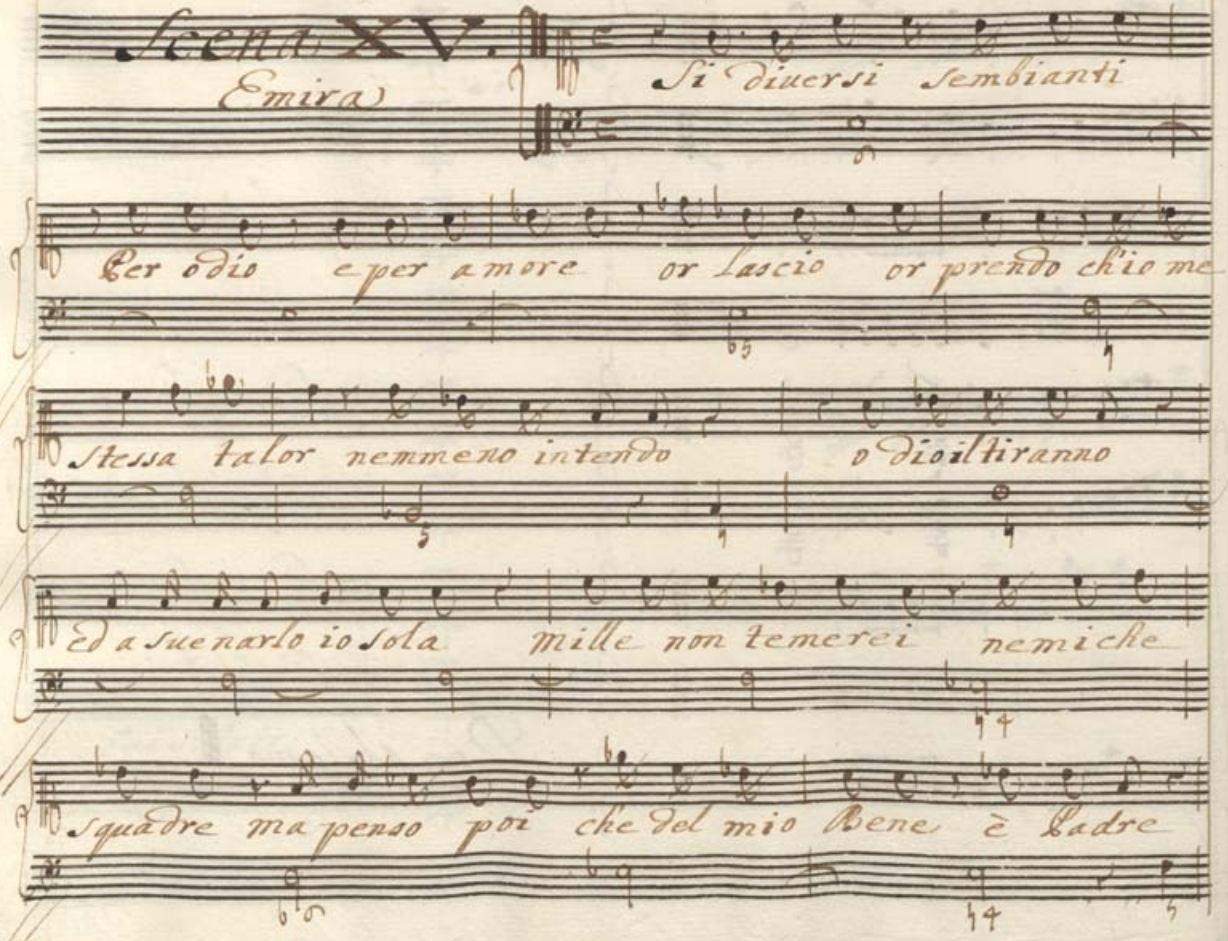

per mio Consorto
per mio Consorto
Tutto il do = lore

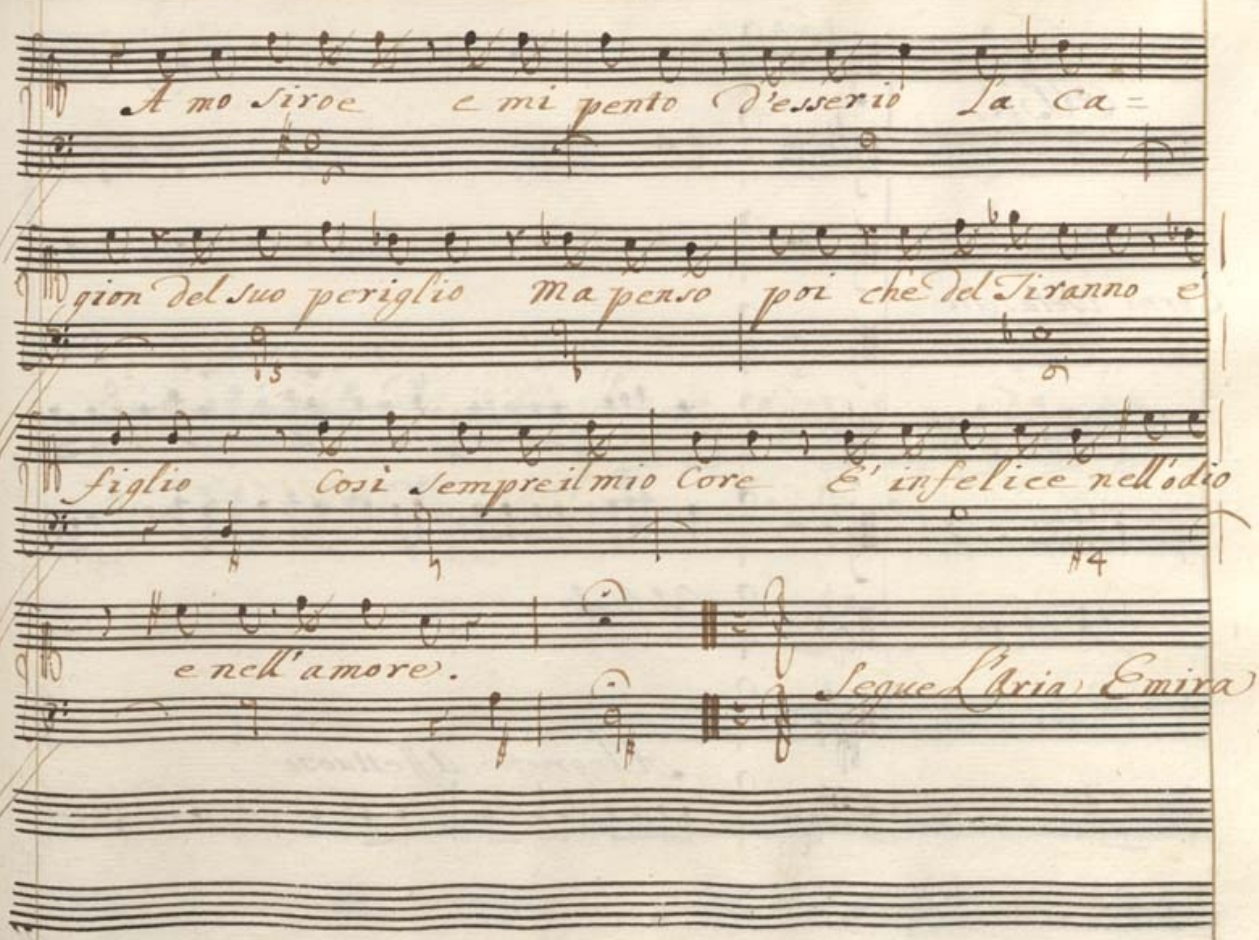

tr
p.
tr
Tutto il dolore che fai soffrir per mio conforto

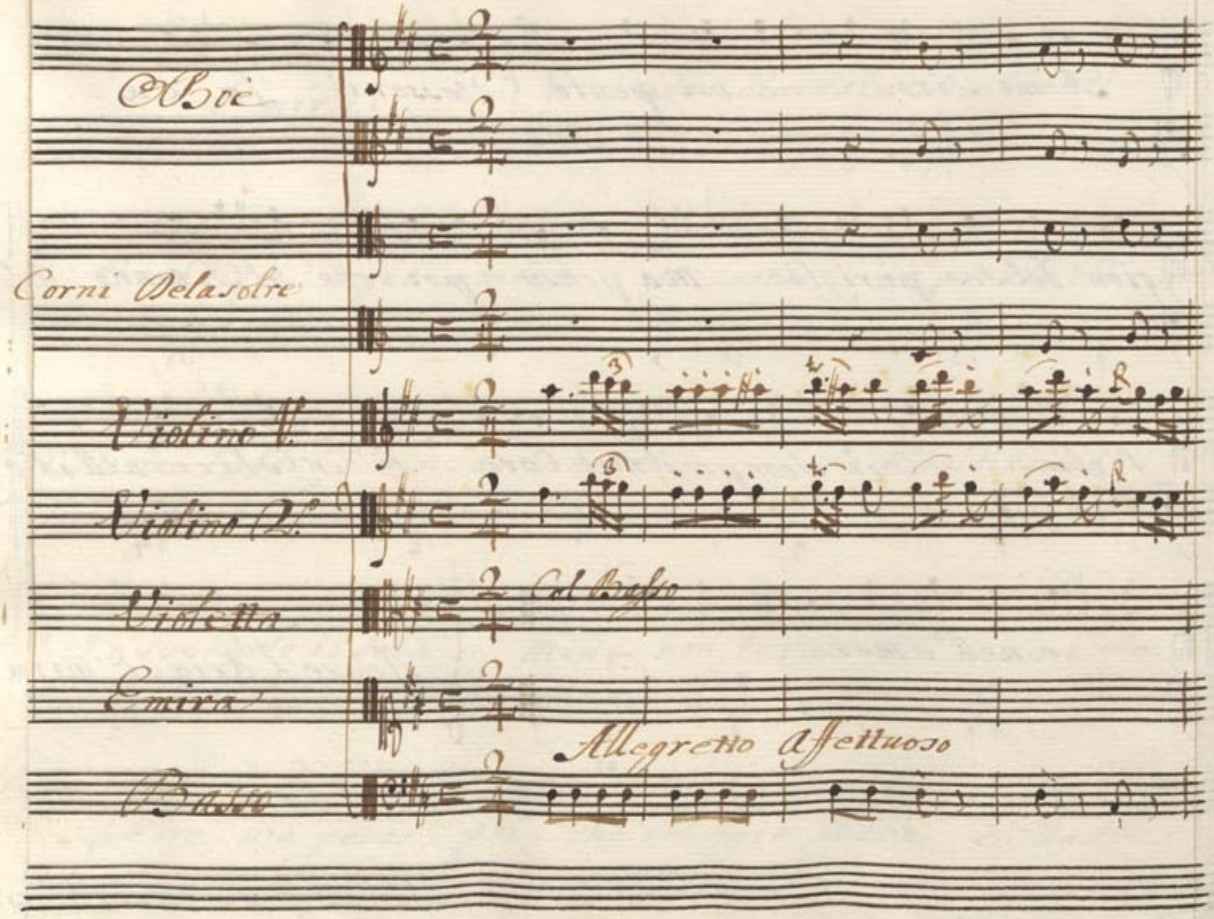

f
f
ti renda amore
tutto il dolore che fai soffrir
che

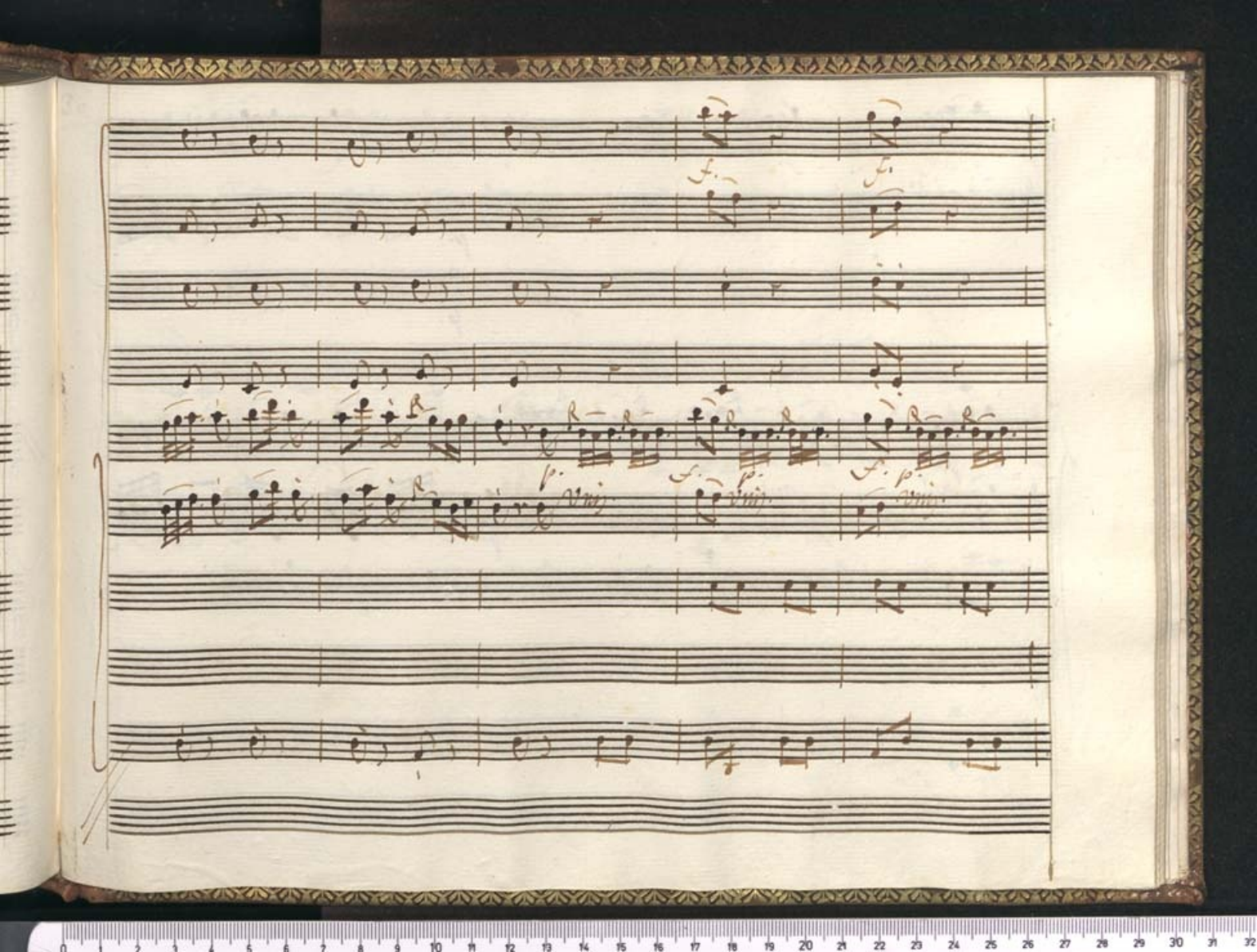

Soli
fai soffrir.
sp.

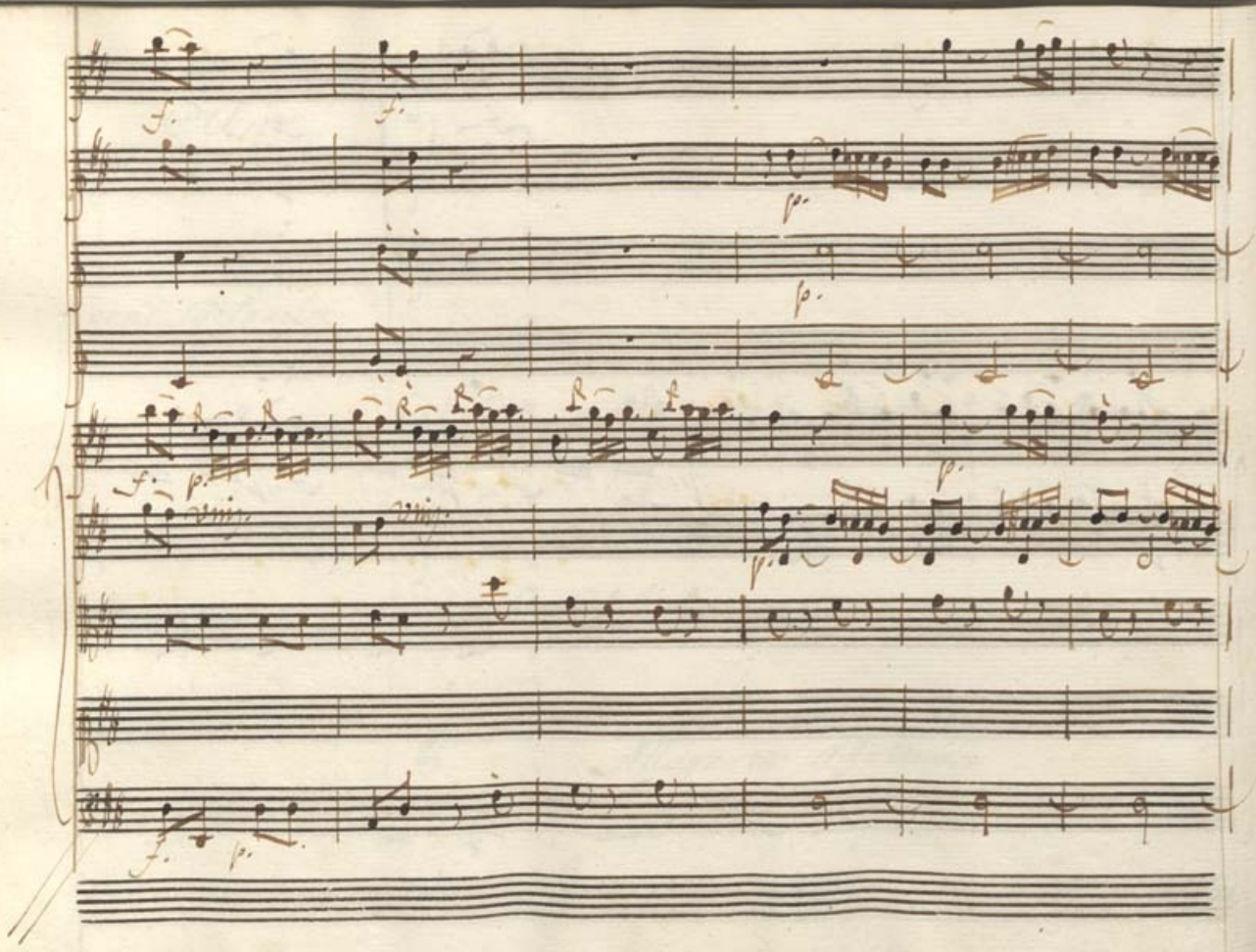

D.C. al Segno

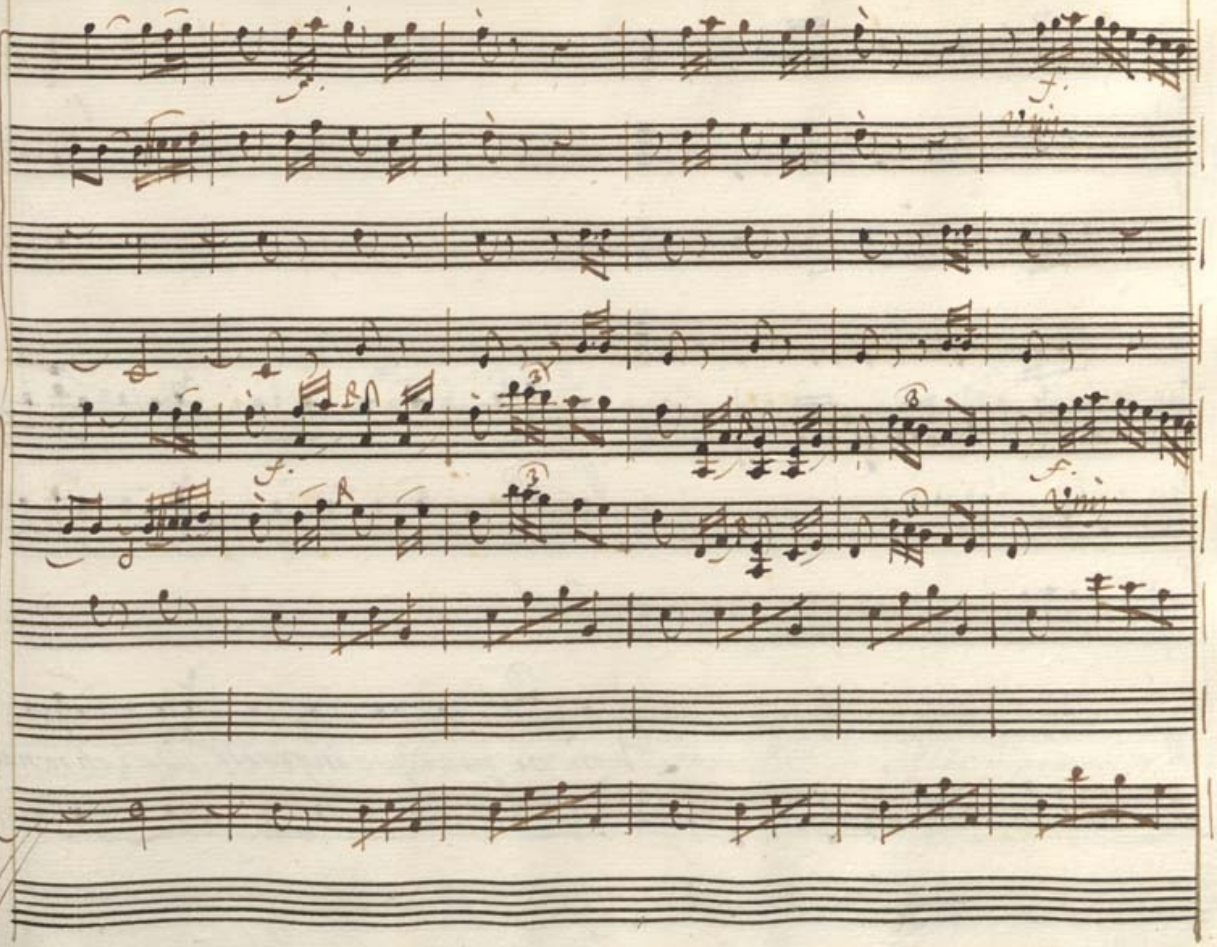

Scena XV.
Emira
Si diuersi sembianti
Per odio e per amore or lascio or prendo ch'io me
stessa talor nemmeno intendo o Dio il tiranno
Ed a suenarlo io sola mille non temerei nemiche
squadre ma penso poi che del mio Bene è Ladre

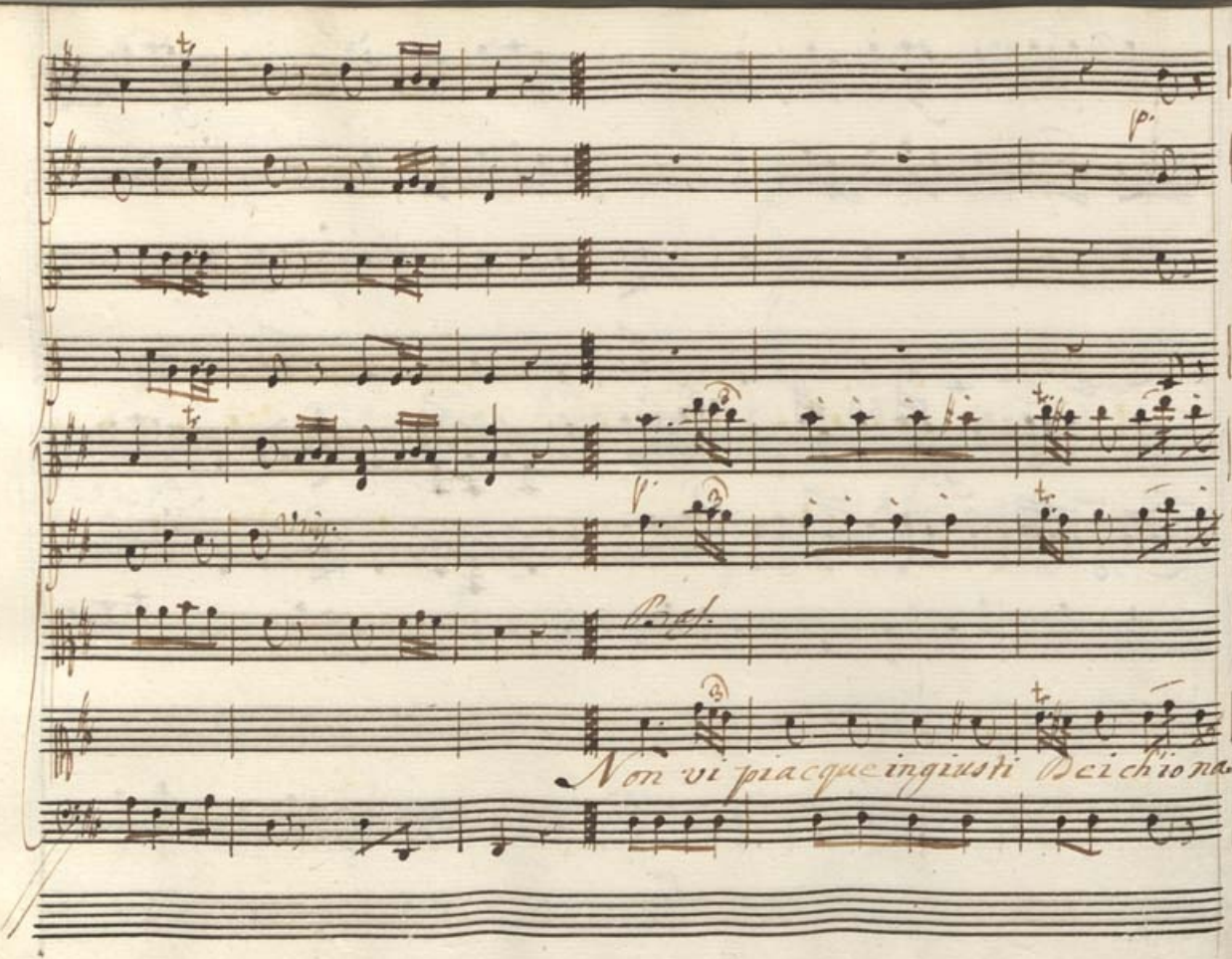

A mo Sirce e mi pento d'esserio la Ca=
gion del suo periglio Ma penso poi che del Tiranno e
figlio Cosi sempre il mio Core E' infelice nell'odio
e nell'amore.
Segue L'Aria Emira

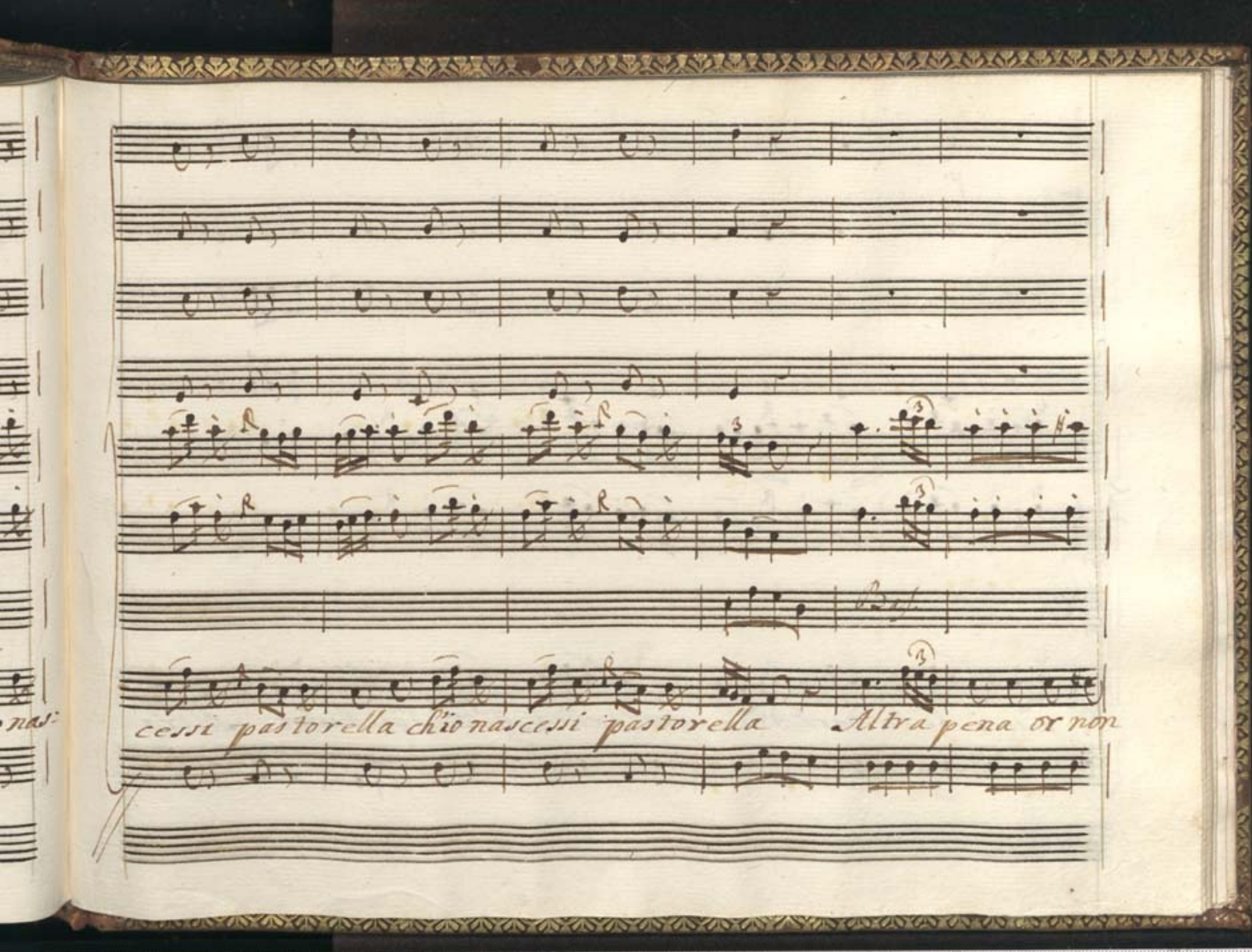

Oboi
Corni Delasolre
Violino I.
Violino II.
Violetta
Col Basso
Emira
Allegretto Affettuoso
Basso

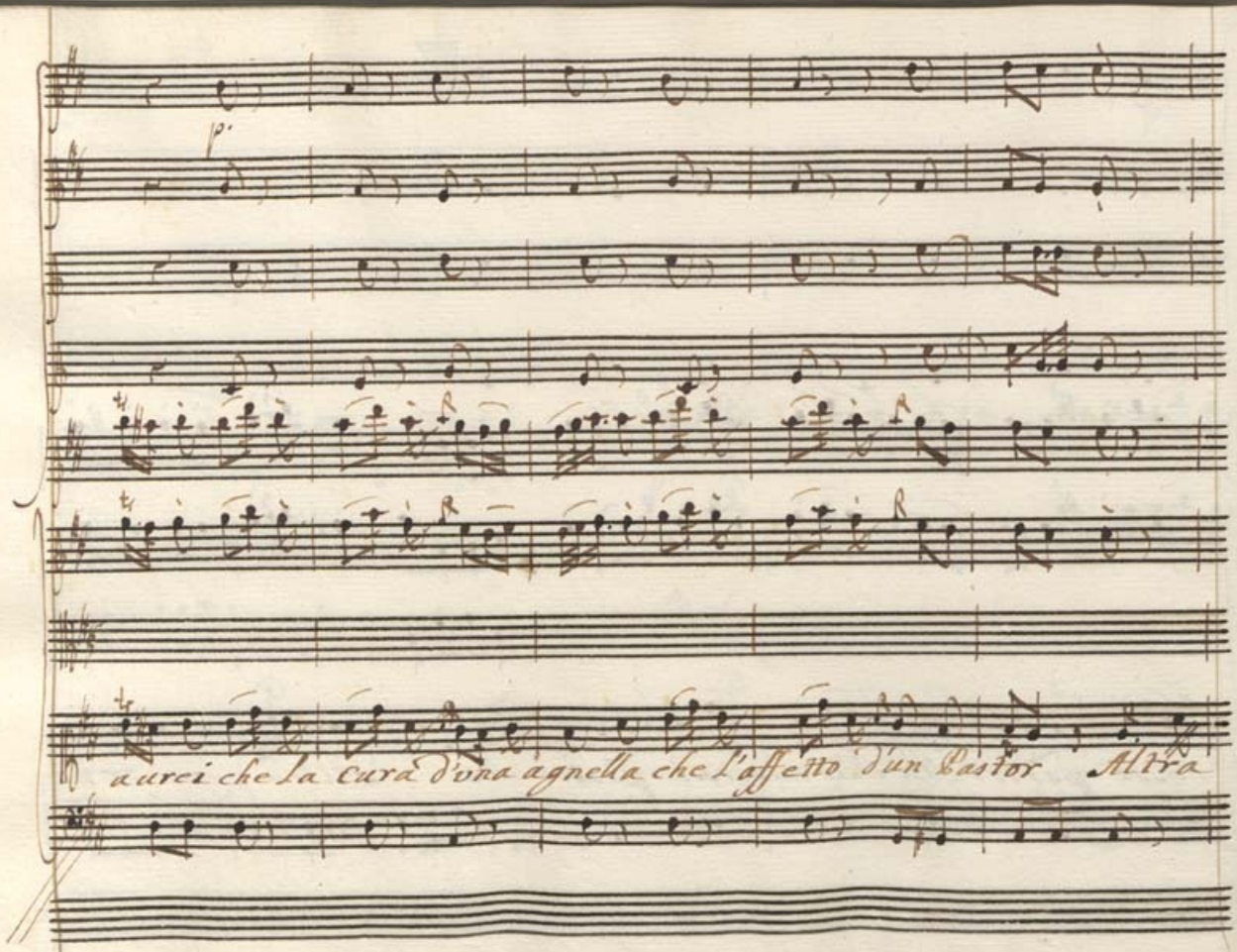


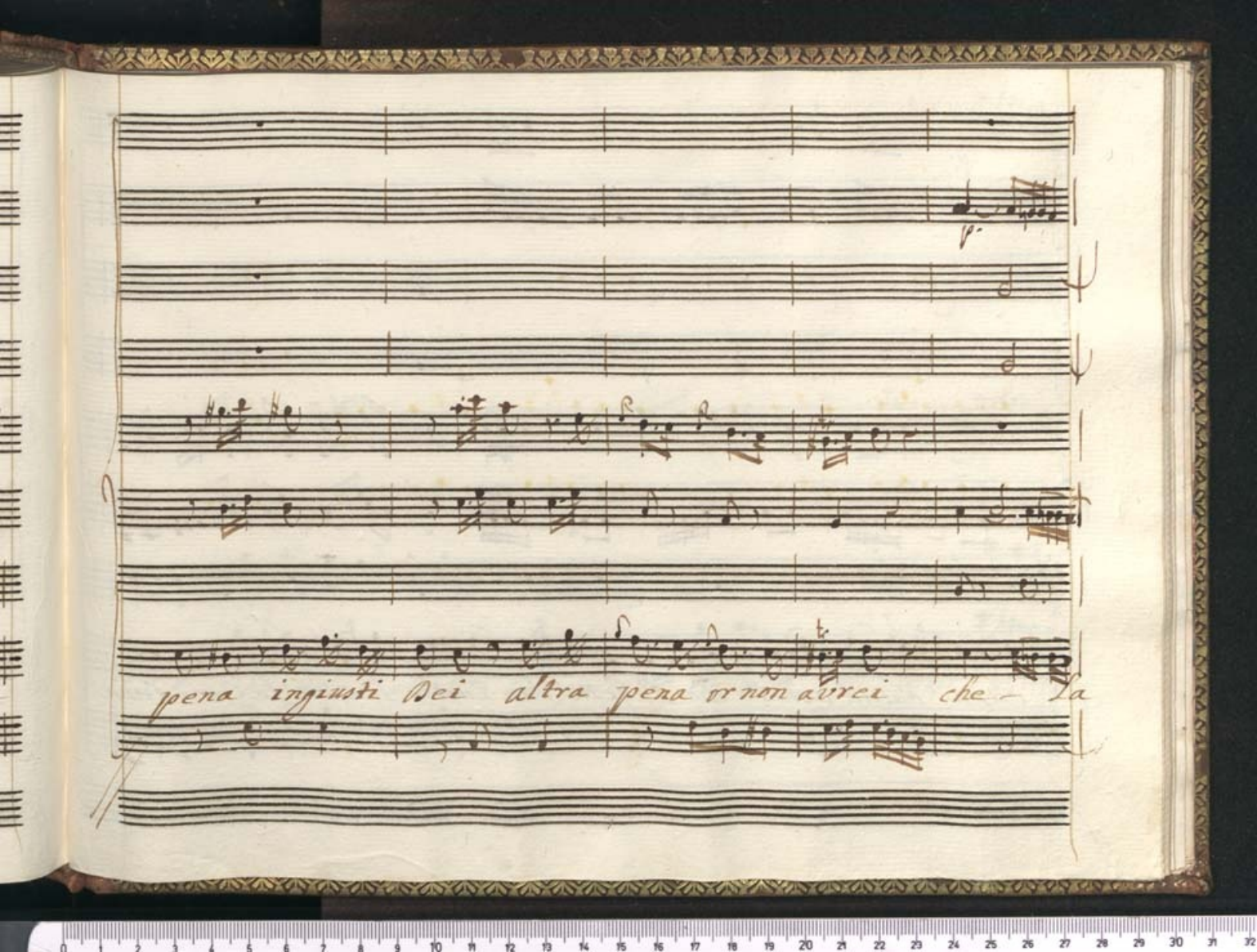

f.
f.
p.
p.
f.
p.
p.
f.
p.

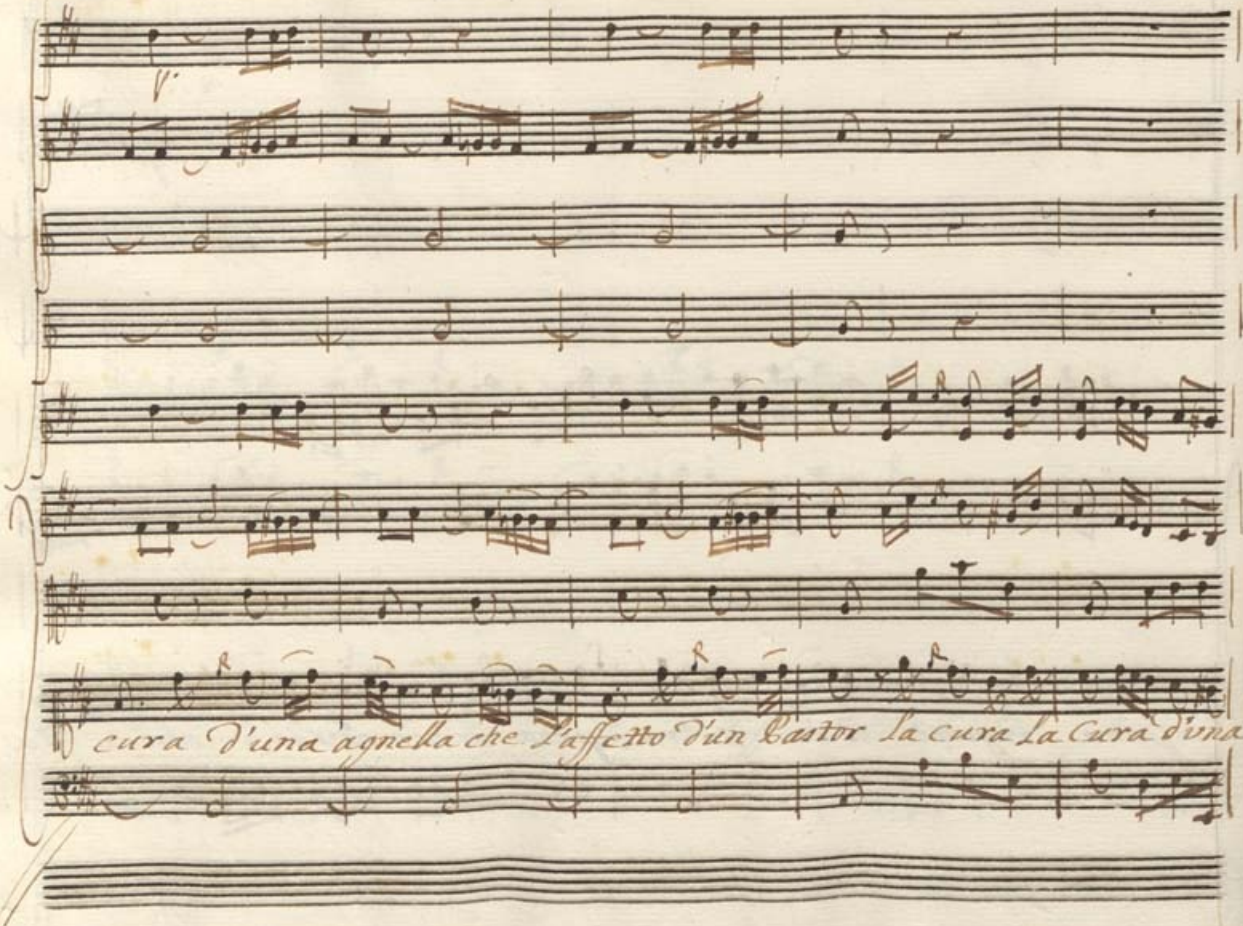

f.
f.
f.
f.


p.
Vnis.
Bas.
Non vi piacque ingiusti Dei ch'io nas-


cessi pastorella ch'io nascessi pastorella Altra pena or non


p.
aurei che la cura d'una agnella che l'affetto d'un Pastor Altra


pena ingiusti Dei altra pena or non avrei che – la


cura d'una agnella che l'affetto d'un Pastor la cura la cura d'una

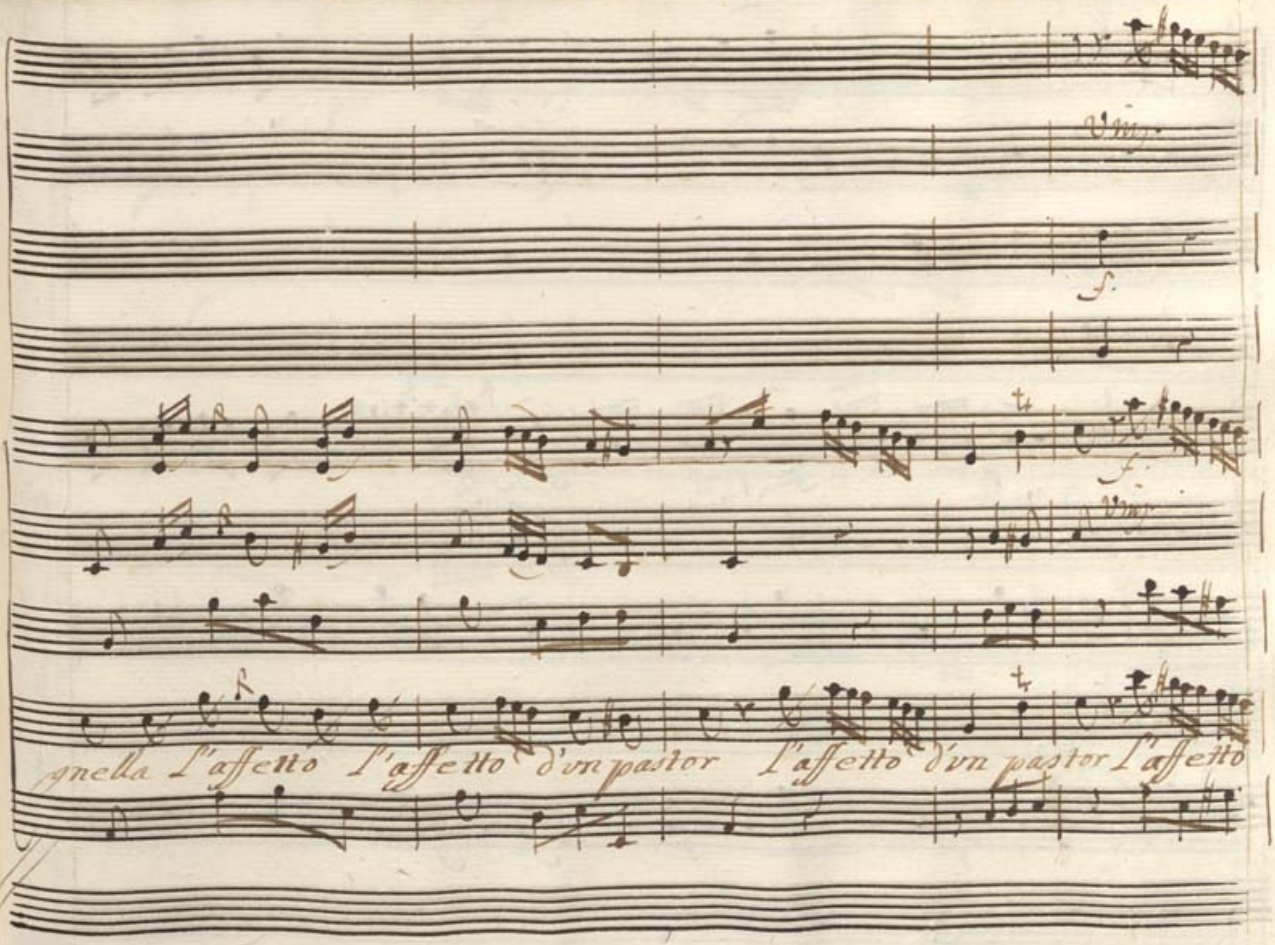
Vnis.

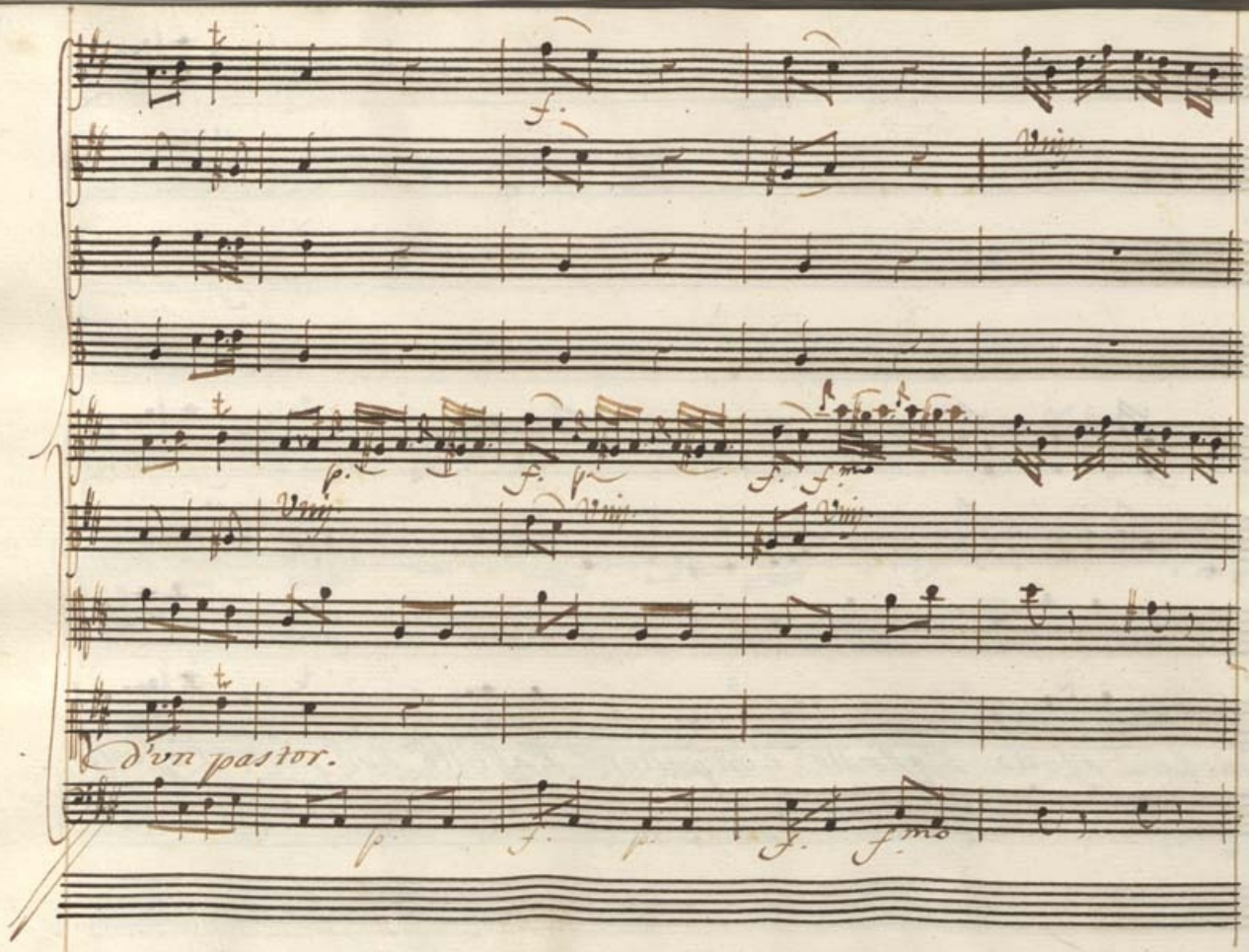
f.

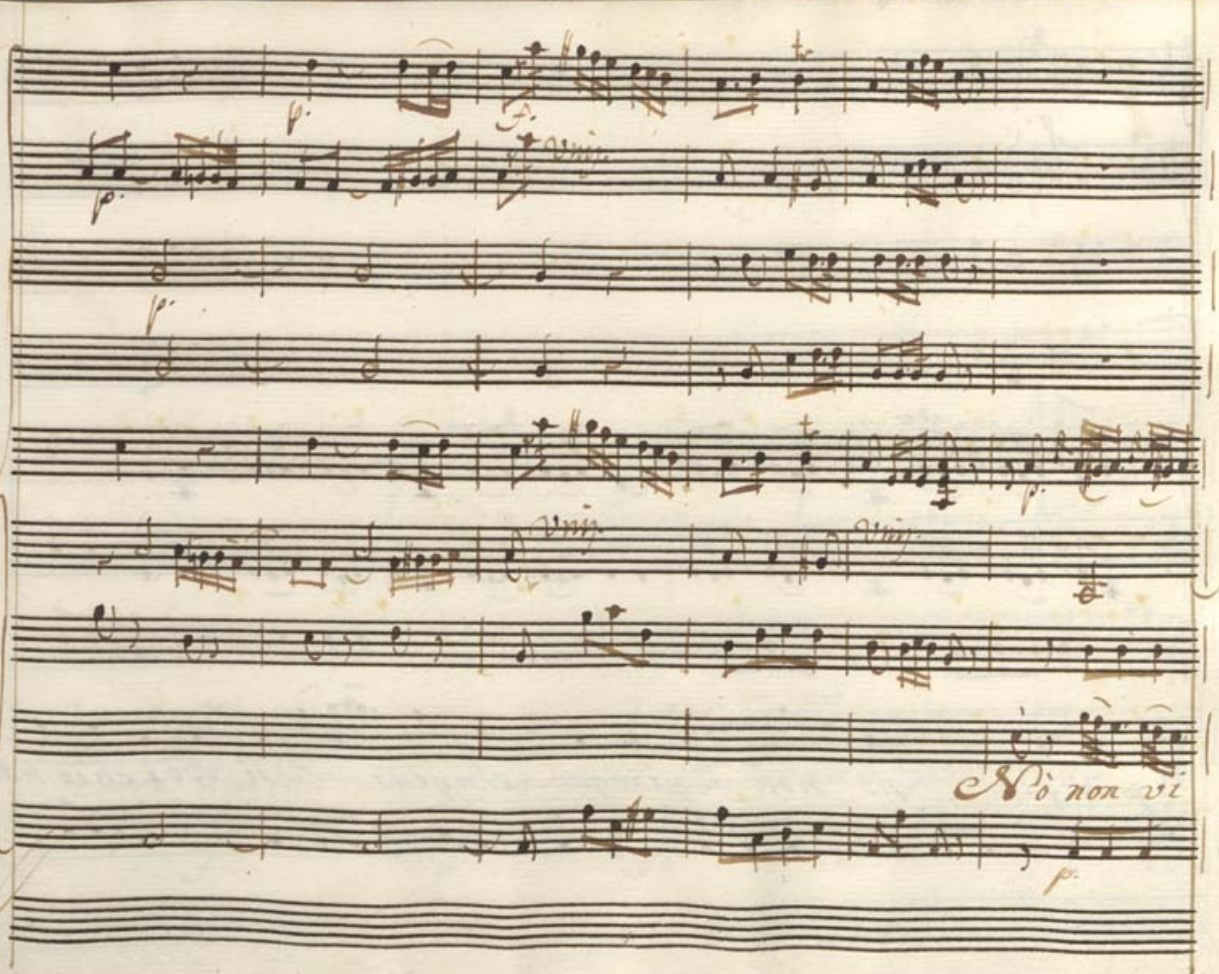
f.

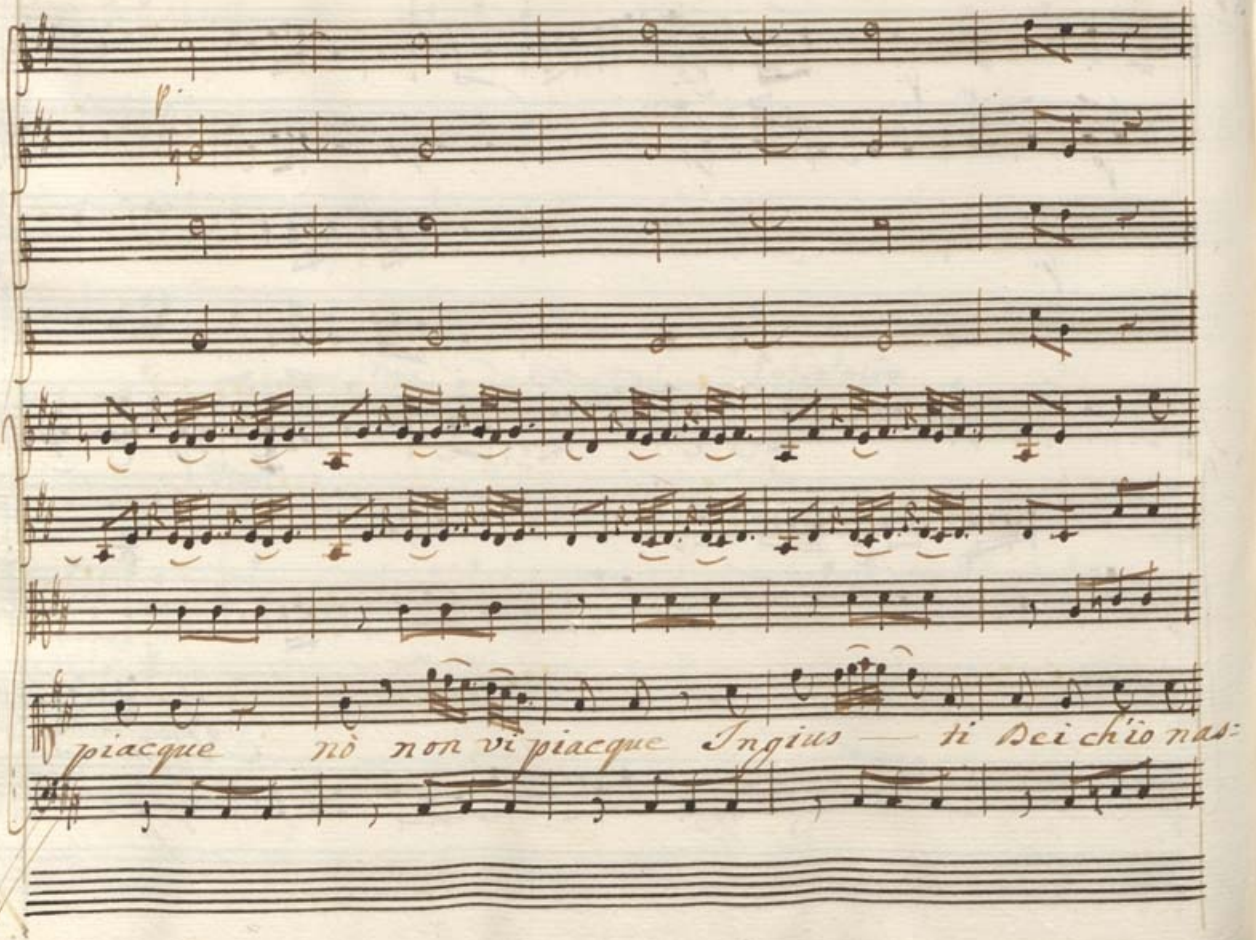
Vnis.

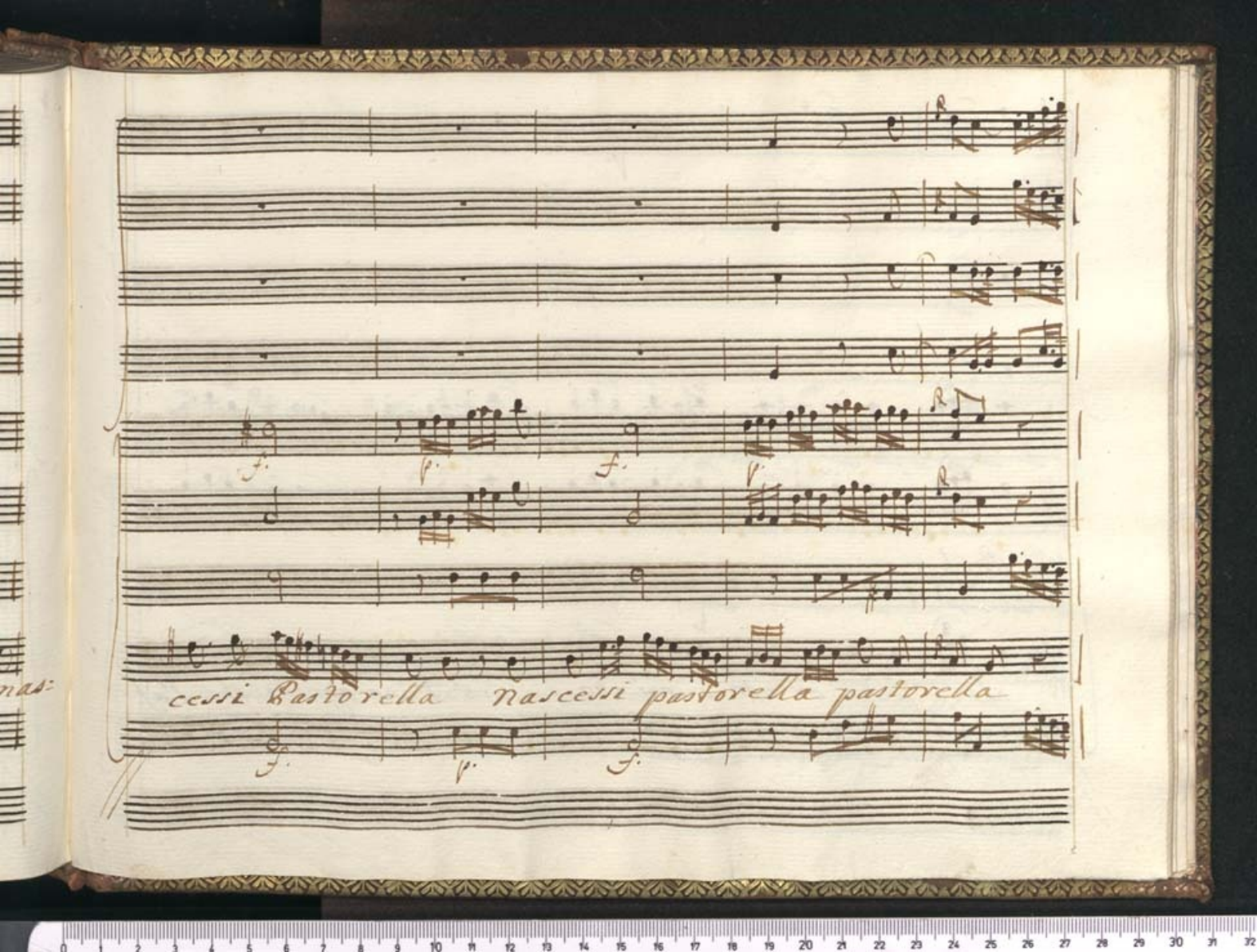
gnella l'affetto l'affetto d'vn pastor l'affetto d'vn pastor l'affetto

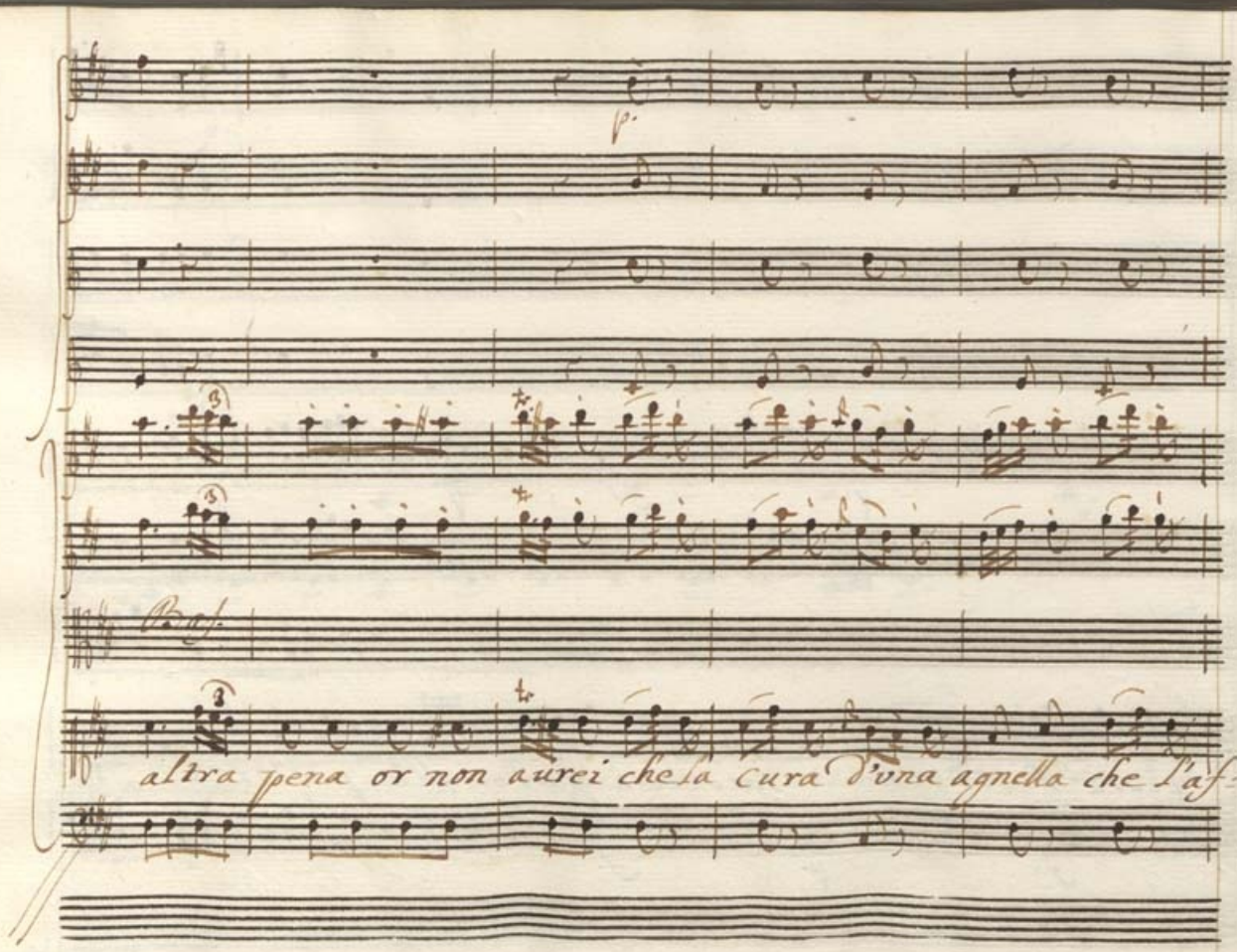


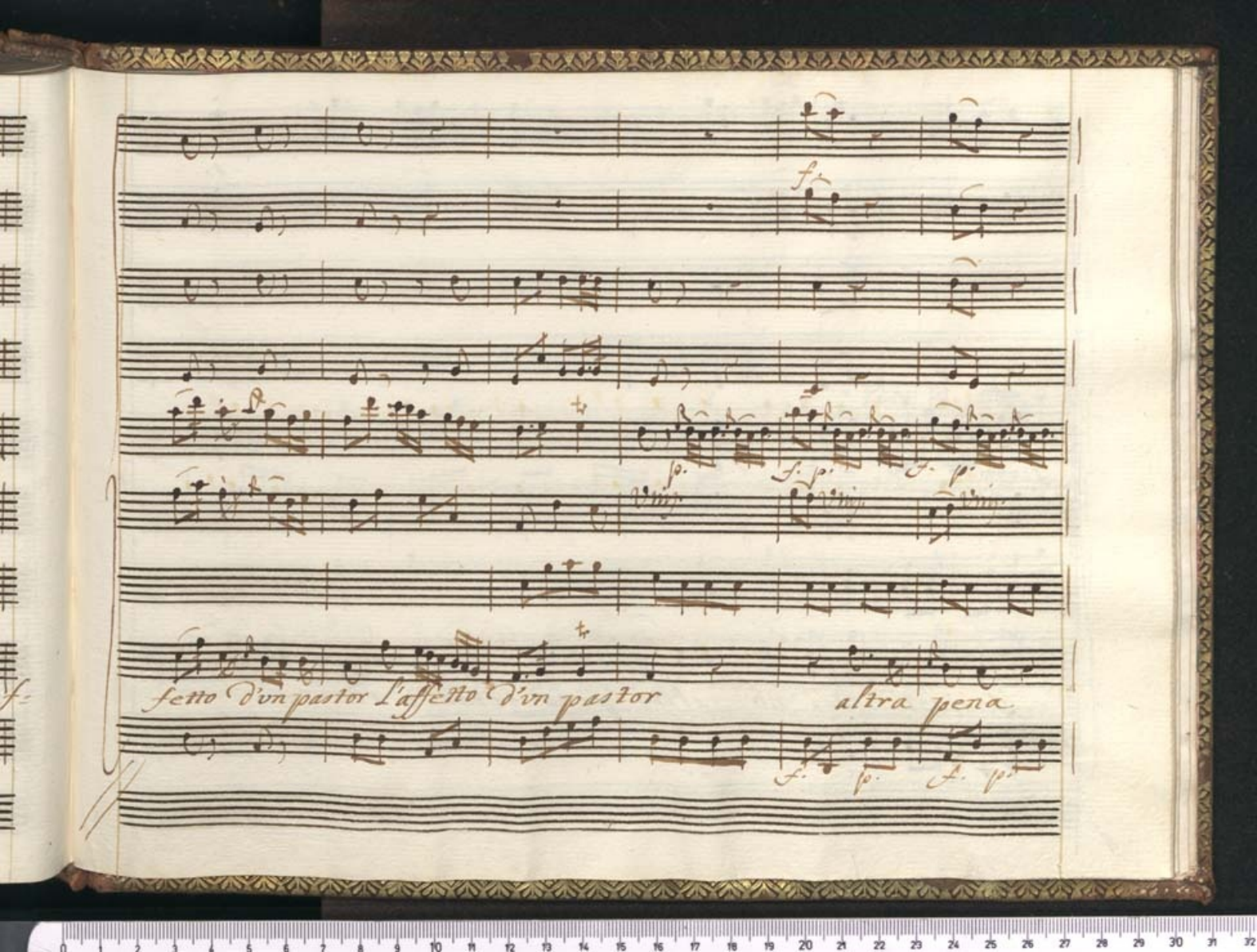

d'vn pastor.

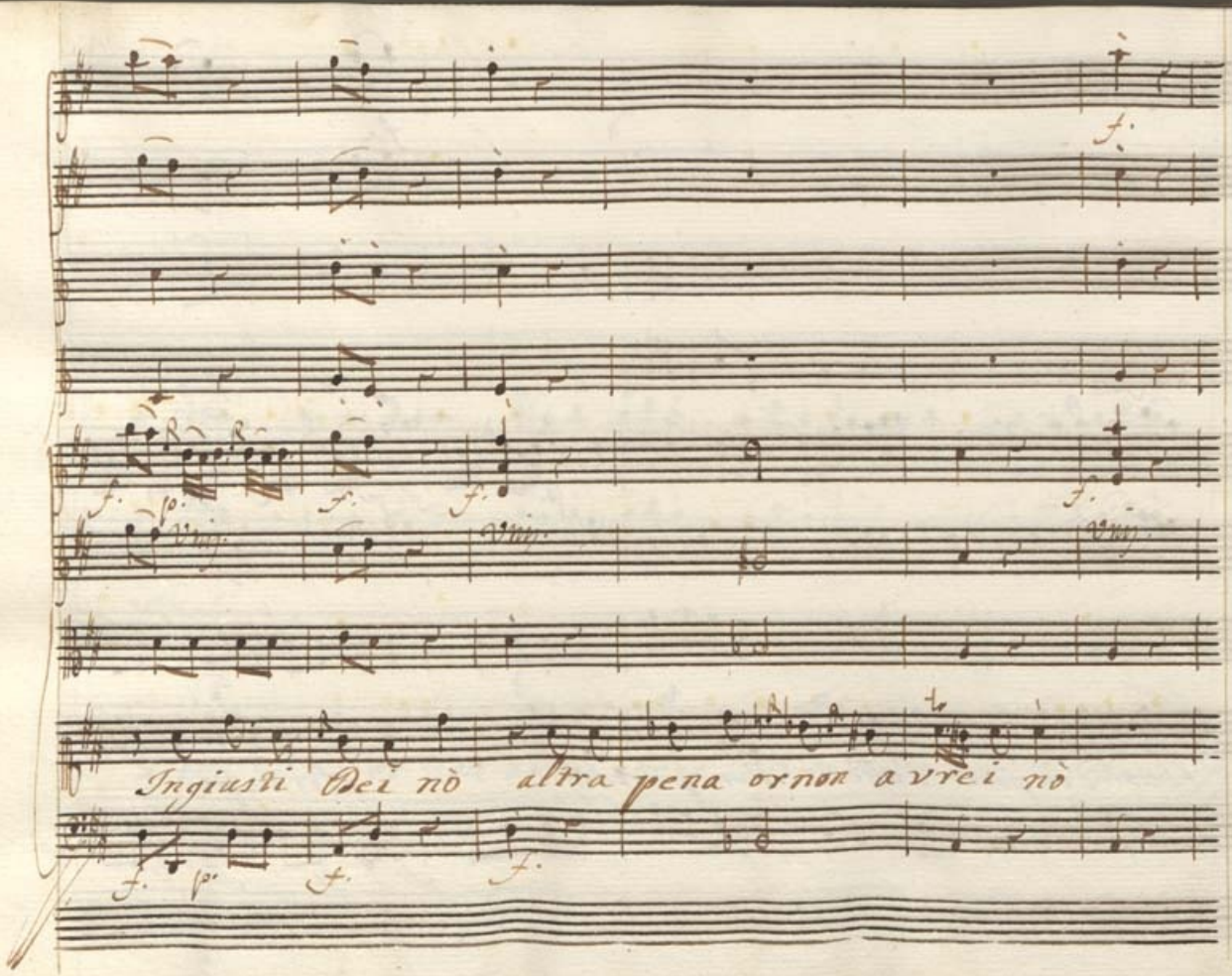

Vnis.
Vnis.
Vnis.
Vnis.
Nò non vi

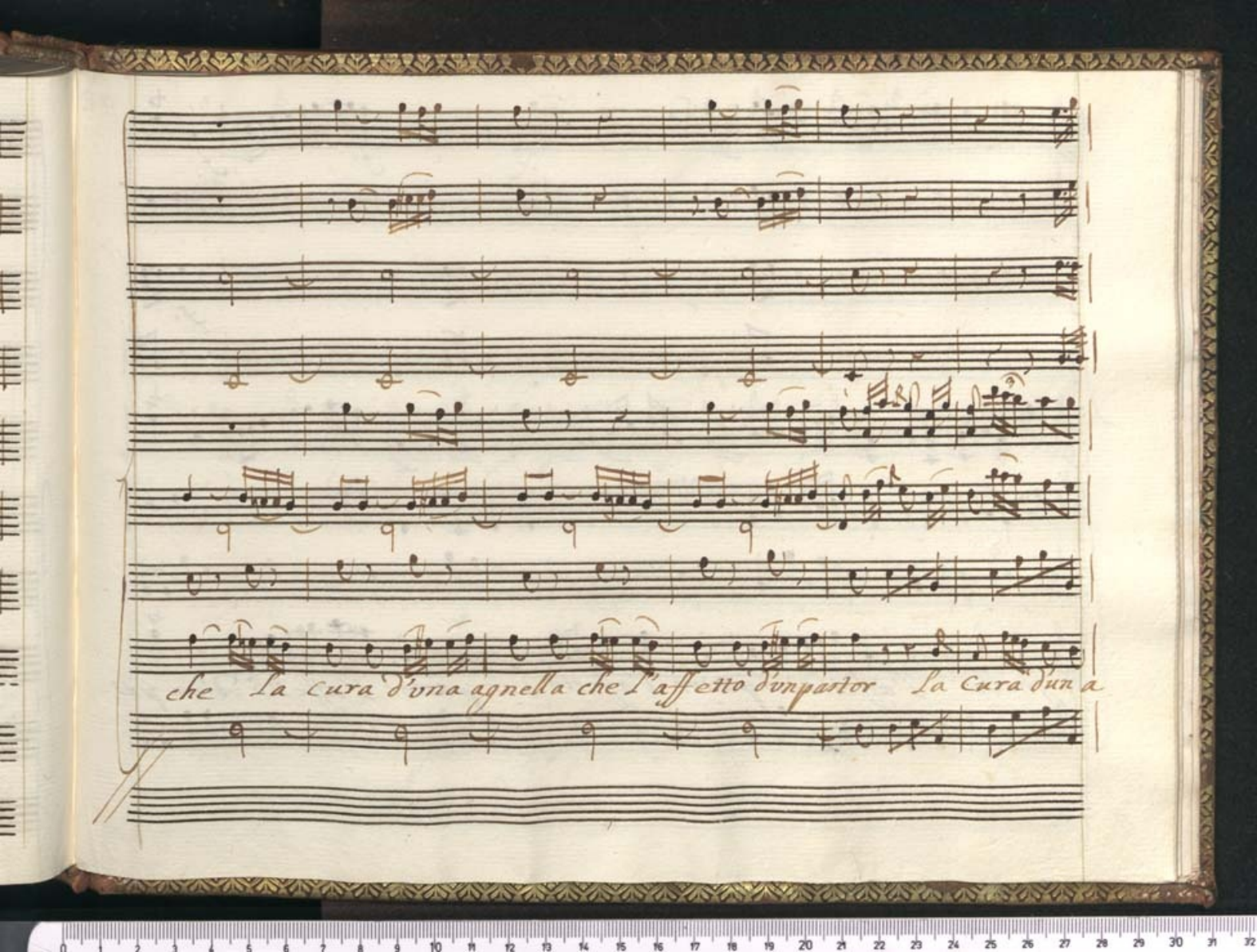

piacque nò non vi piacque Ingius — ti Dei ch'io nas:

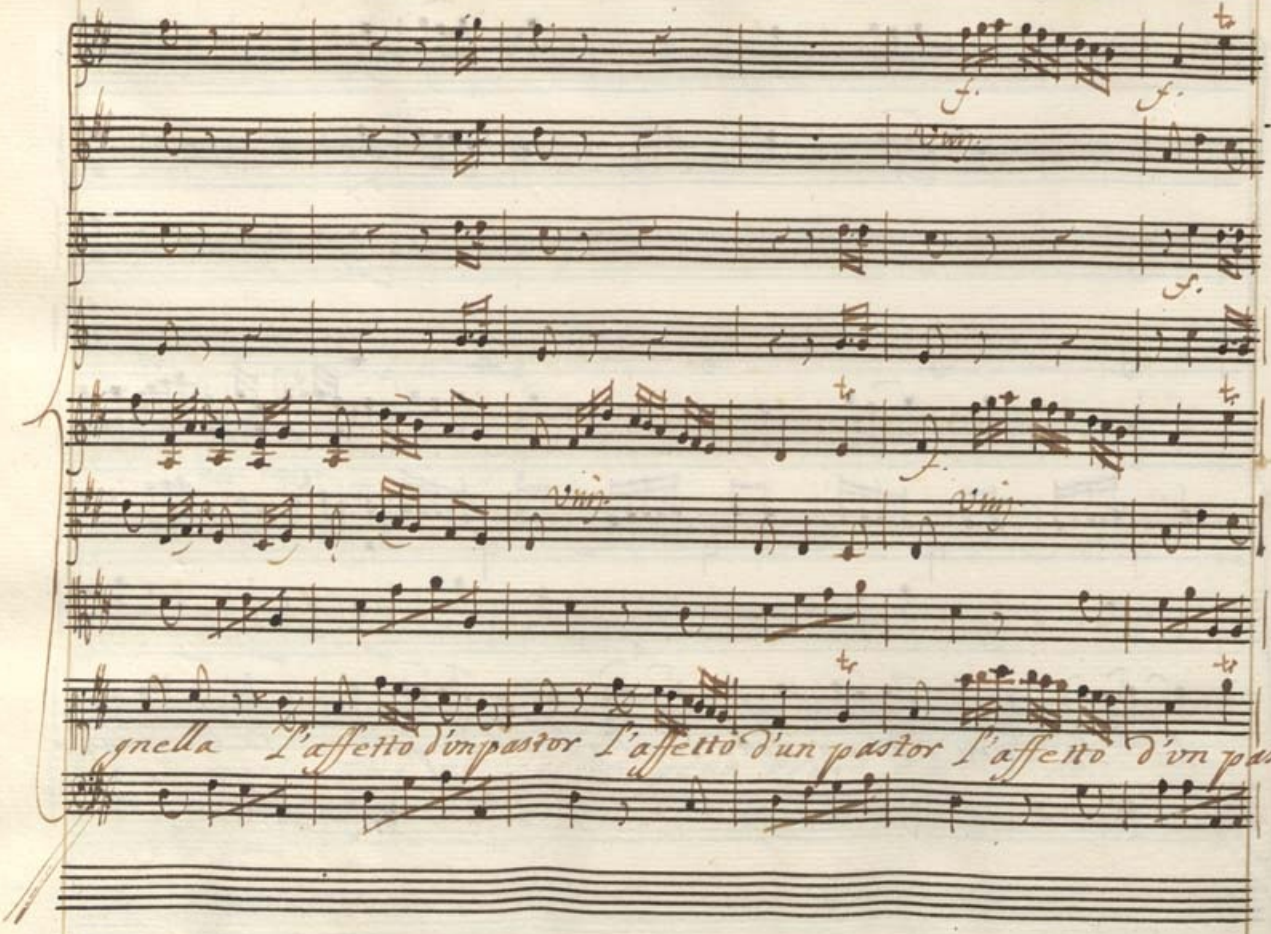

cessi Pastorella nascessi pastorella pastorella

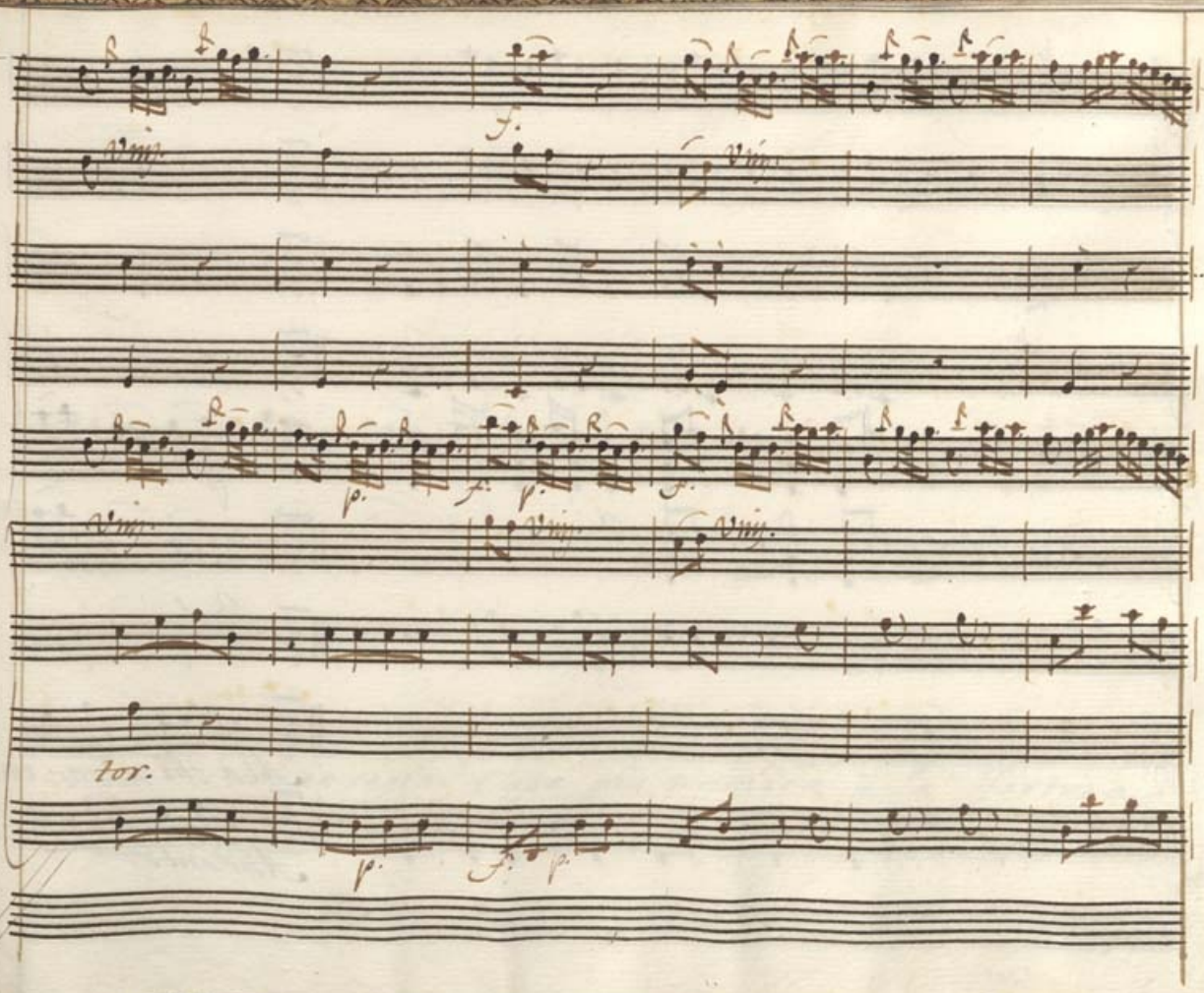

p.
Bass.
altra pena or non aurei che la cura d'una agnella che l'af-

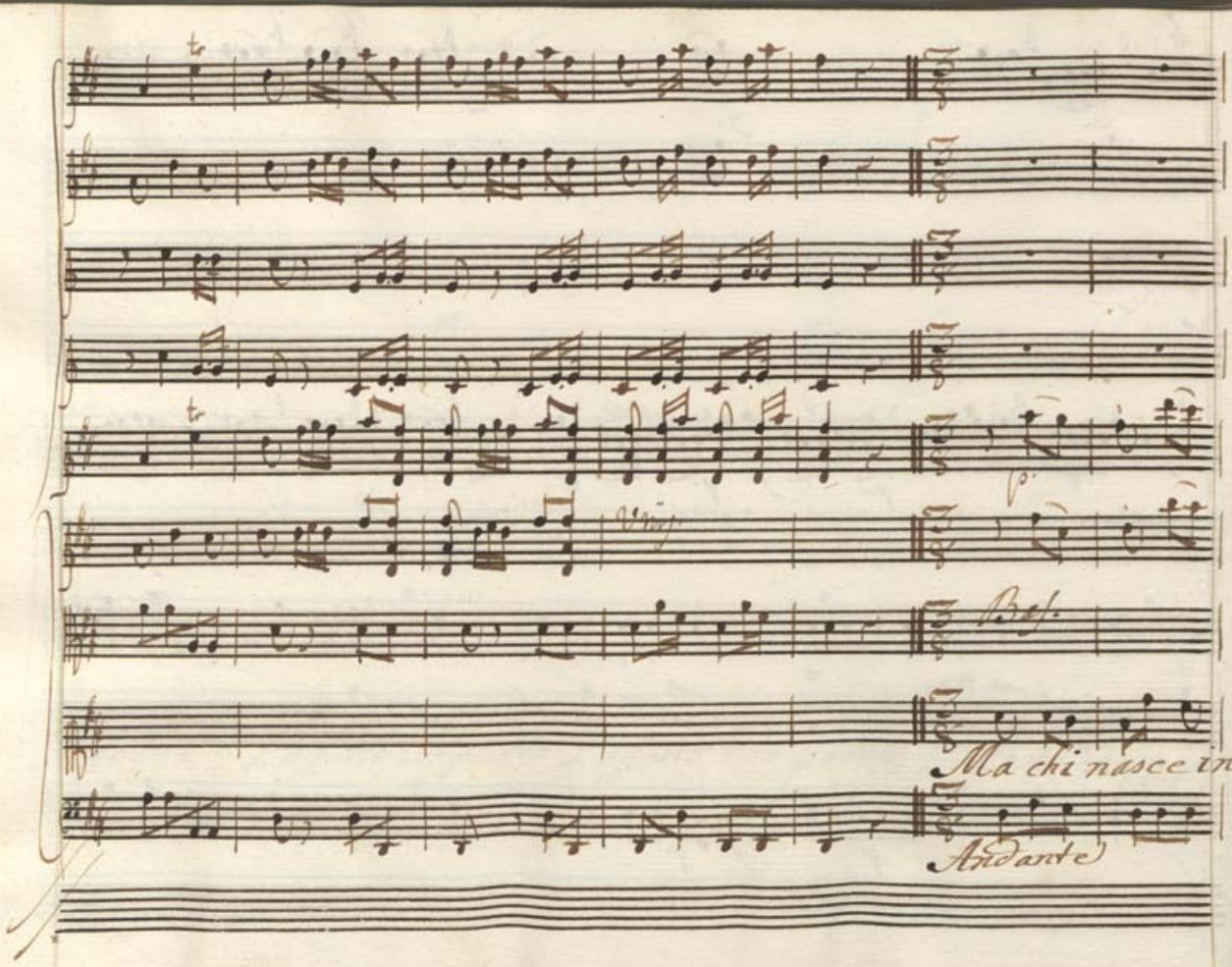

fetto d'un pastor
L'affetto d'un pastor
altra pena

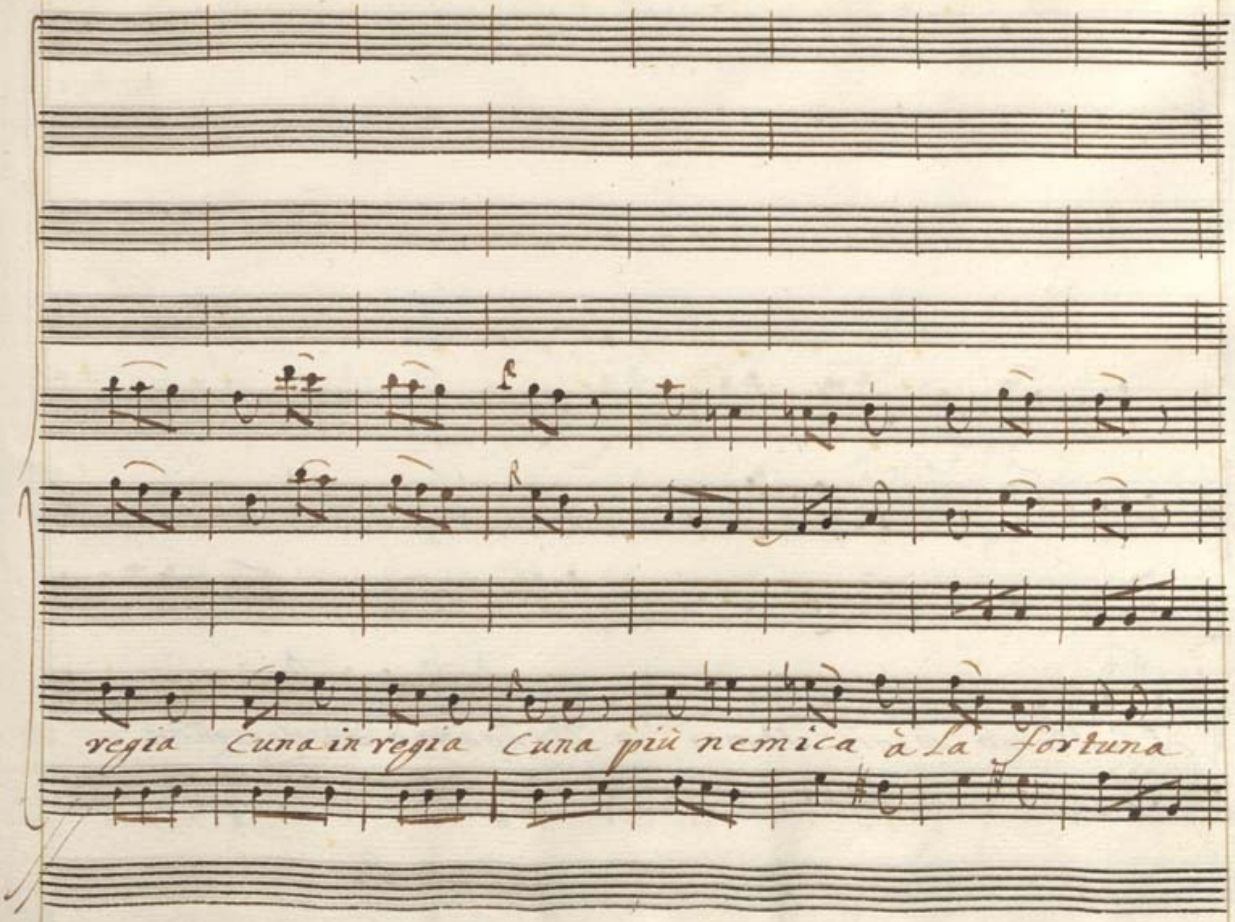

Ingiusti Dei nò altra pena ornon avrei nò

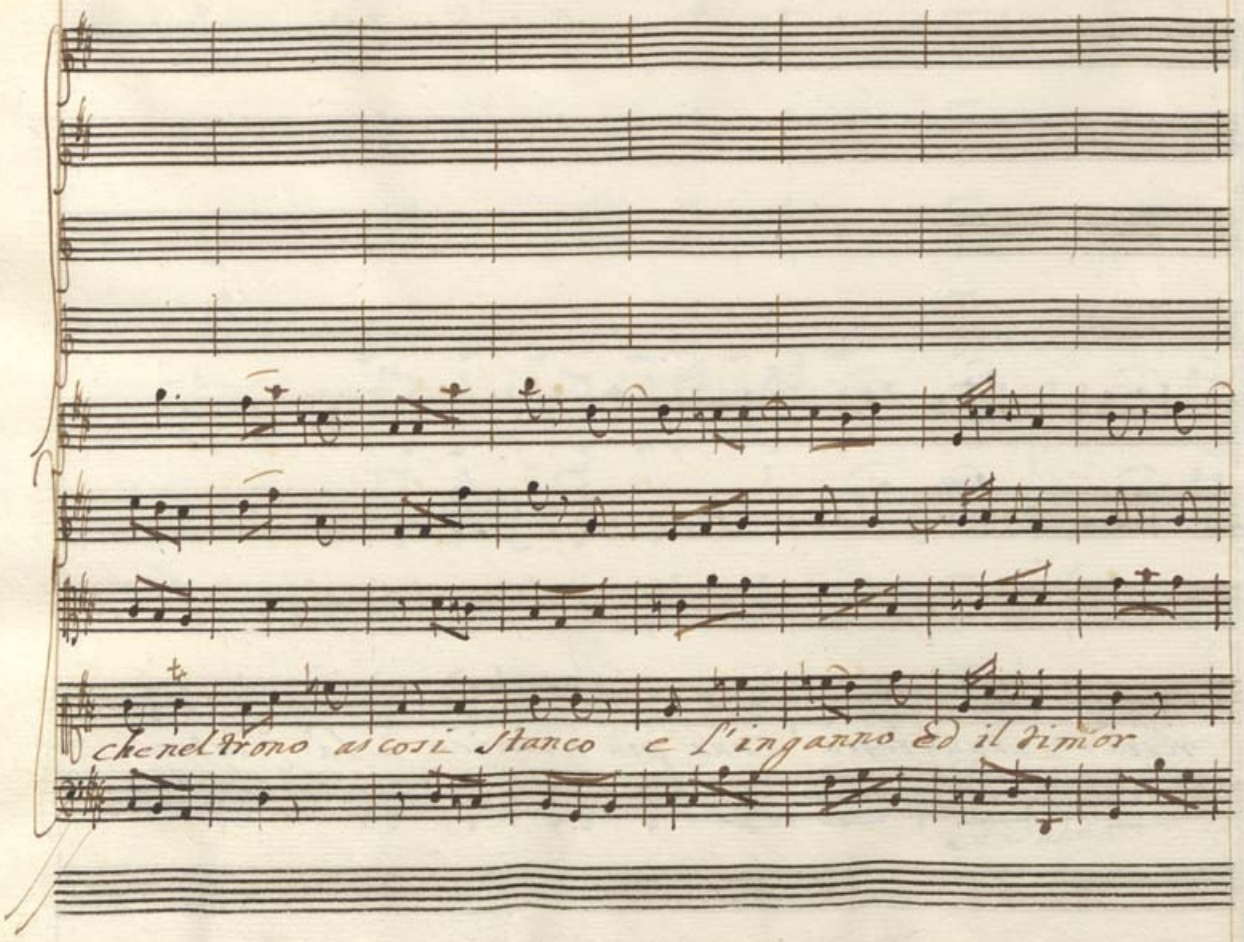

che la cura d'una agnella che l'affetto d'un pastor la cura d'un a

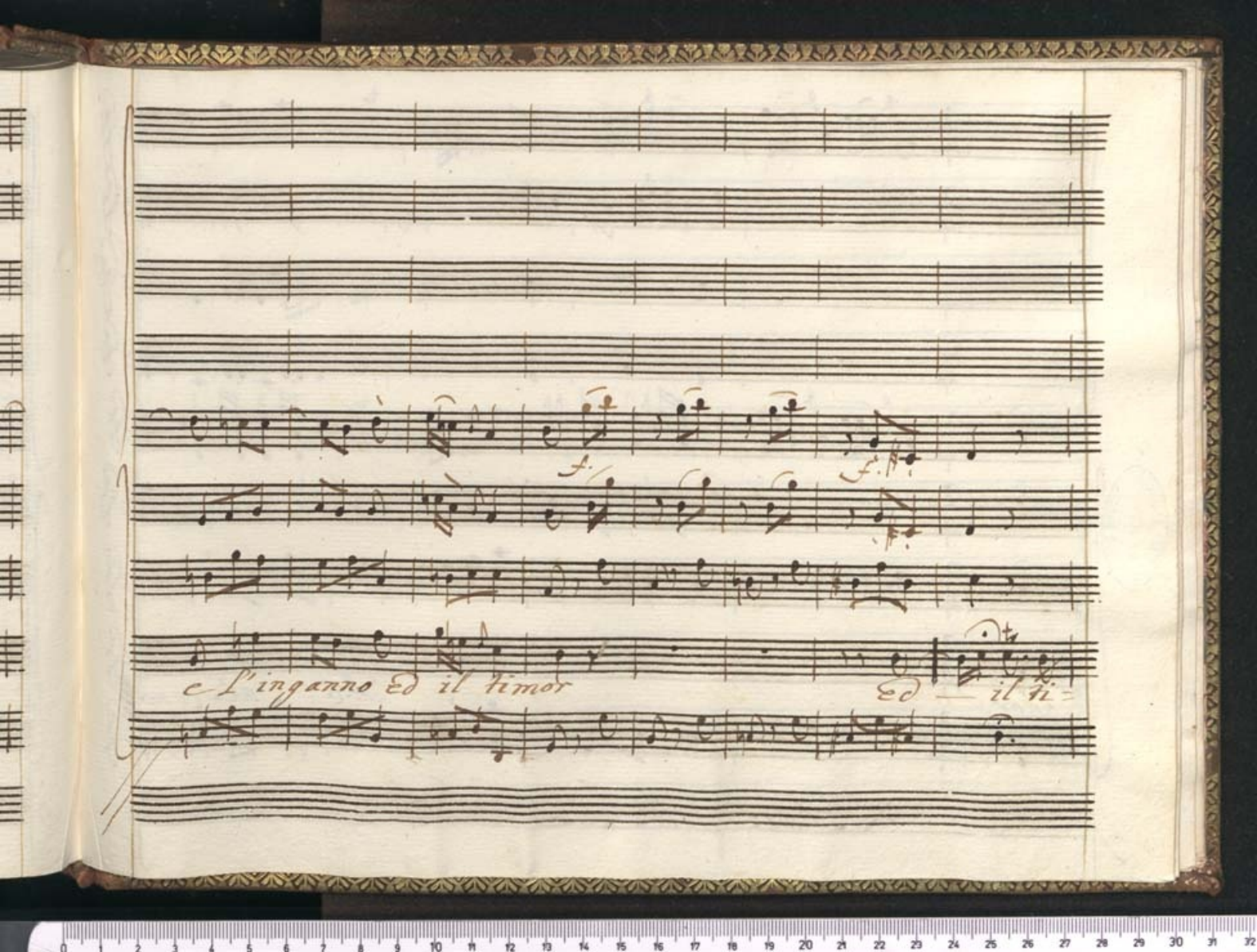

gnella l'affetto d'un pastor l'affetto d'un pastor l'affetto d'un pas=

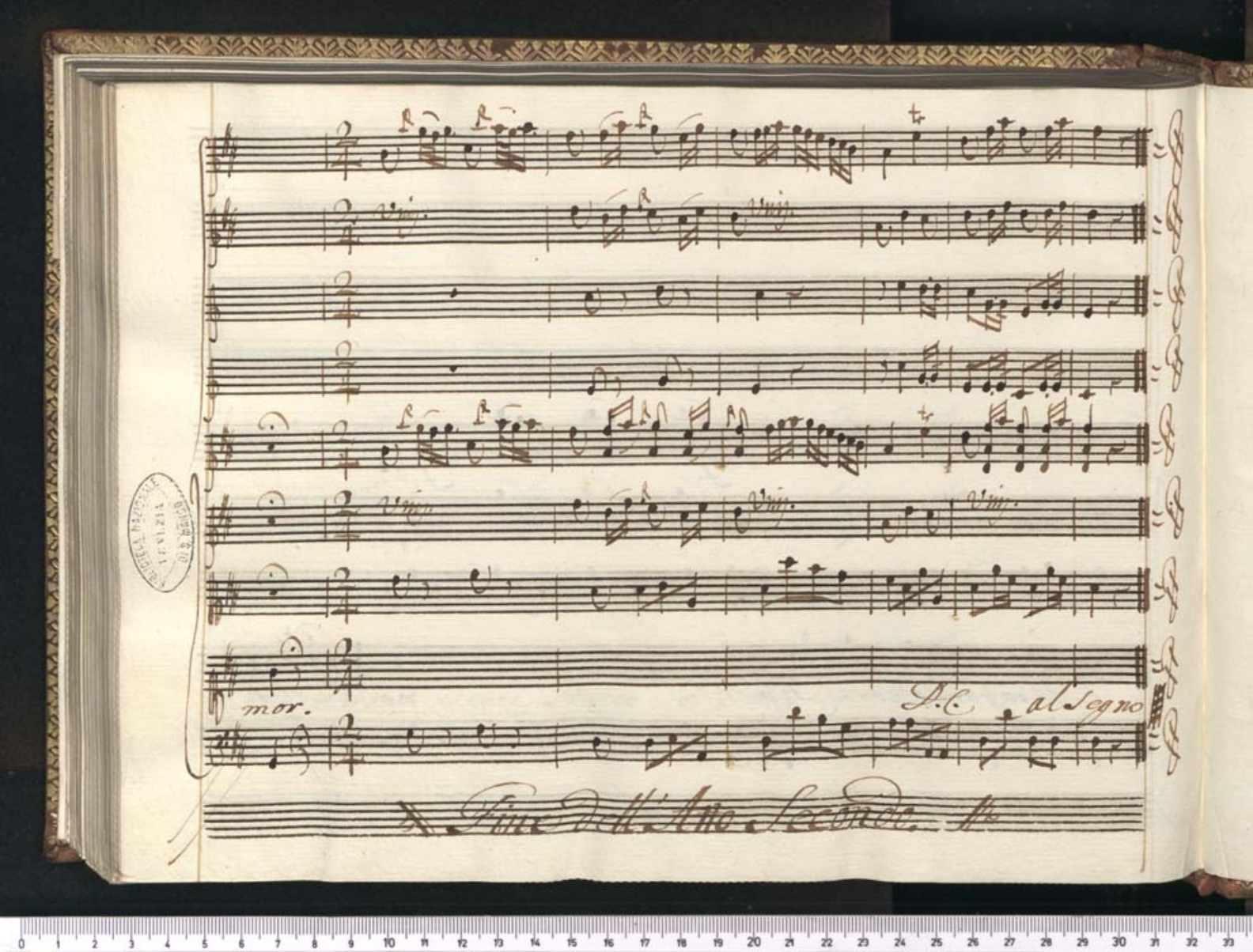
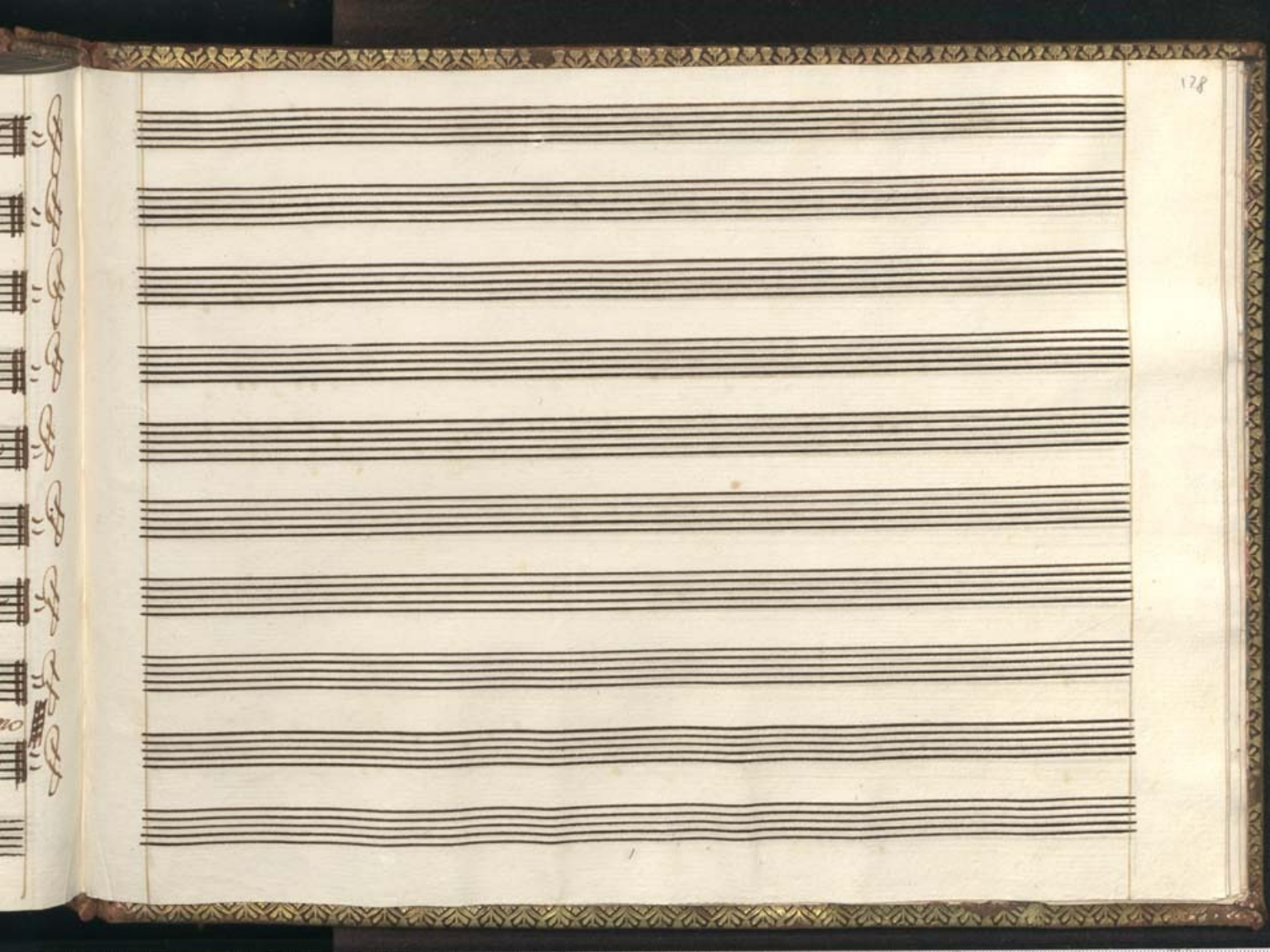
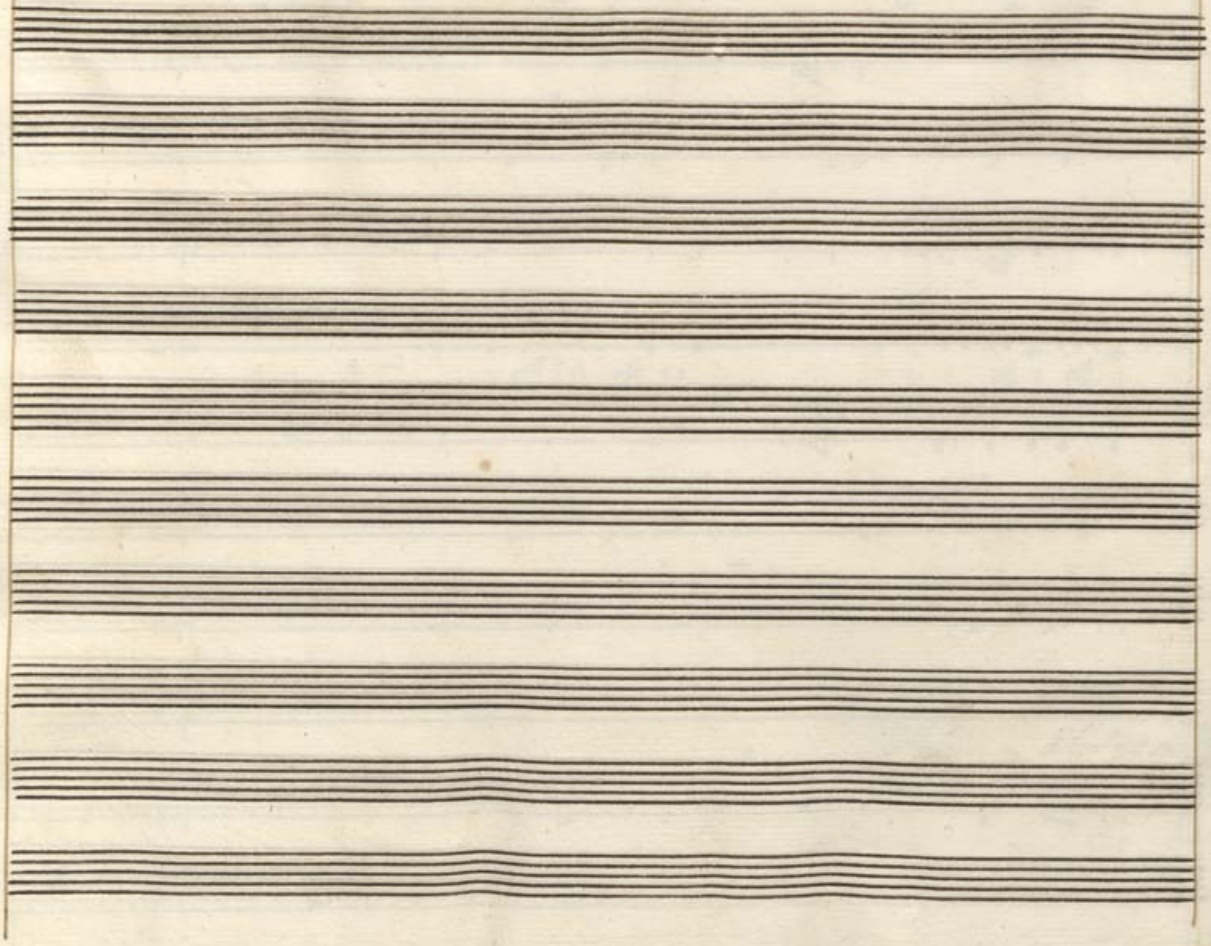

f.
p.
f.
p.
f.
tor.
p.
f.
p.


Ma chi nasce in
Andante


f
R
regia Cuna in regia Cuna più nemica à la fortuna


che nel trono as cosi Stanco e l'inganno ed il timor


f.
f.
l'inganno Ed il timor
Ed — il ti=


mor.
D.C. al Segno
Fine dell'Atto Secondo